

Il Libro di Vita dell'Agnello

Dal 15 dicembre 2000,
la versione originale in francese
di questa opera si trova sul sito:
www.livredevie.com

**la versione in italiano
di questa opera si trova sul sito:
www.illibrodivita.com**

ISBN 2-914796-01-3

IL LIBRO DI VITA
dell'Agnello

L'ARCA DELLA NUOVA ALLEANZA DI DIO
CON GLI UOMINI

– CAPITOLI –

Prima parte

COMPIMENTO DELLE SCRITTURE

(Conoscenza del mondo che volge al termine)

1	La buona notizia	7
2	Giorni del Figlio dell'uomo	14
3	La profezia	21
4	Il Vero e gli impostori	30
5	Periodo di Giovanni ad Emanuele	39
6	L'invio dello Spirito di verità	46
7	Il risveglio della coscienza	53
8	Lo Sciloh	62
9	I due testimoni	70
10	La circoncisione del cuore	80
11	Lettera agli Giudei	87
12	La trinità	93
13	I tempi messianici	100
14	L'alterazione del mondo	109
15	Il rinnovamento di ogni cosa	118
16	Le basi della conoscenza	125
17	Concezione del mondo	133
18	L'interpretazione della scienza	139
19	I mondi dell'universo	147
20	Osservazioni del reale	155

Seconda parte

IL CICLO DELLA MATERIA

(Conoscenza dei mondi dell'universo)

21	La materia	165
22	La forza universale	172
23	La calamita	179
24	Nascita e crescita degli astri	188
25	Giove e i suoi simili	197
26	Il Sole	208
27	I mondi avvenire	217

28	Le famiglie stellari	224
29	Le onde	231
30	Forza e movimento	239
31	Lo sconvolgimento	246
32	La Terra e la Luna	254
33	I corpi erranti del cielo	261
34	L'origine dell'acqua	266
35	I sei giorni della creazione	273
36	La formazione del rilievo	280
37	L'emergere dei continenti.	286
38	Viaggio nelle ere	292
39	Il vulcanismo	300
40	Altri fenomeni geologici	309

Terza parte

LE REGOLE DELL'ESISTENZA
(Conoscenza del nuovo mondo)

41	Gli elementi della creazione	319
42	La nascita dell'umanità	327
43	L'evoluzione dell'umanità.	334
44	L'uomo ed il suo divenire.	341
45	Il mondo giusto.	349
46	Lo spirito e le regole	355
47	La comprensione e la fede	361
48	Le pratiche sbagliate	368
49	Il giudizio delle nazioni	378
50	Il potere e i soldi	384
51	Il compimento della predizione	390
52	La caduta del mondo	398
53	Gli ultimi giorni	404
54	LA LEGGE UNIVERSALE	411
55	Il regno dello Spirito Santo	421
56	Il consumo dei tempi	427
57	La vita semplice del santuario	434
58	La preparazione	442
59	Il ritiro	449
60	La nuova Terra	457
	Indice figure.	464

Prima parte

COMPIMENTO DELLE SCRITTURE

**Conoscenza
del mondo che volge al termine**

1

La buona notizia

(1) Dominio di Dio, l'universo è eterno. Non c'è né inizio né fine. Illimitato nelle sue profondità, esso esiste da sempre. Le galassie che racchiude sono delle ruote composte di astri in movimento in continuo rinnovamento. Siamo dentro una di esse, perché tutte sono abitate da tanti mondi viventi quanto ci sono di stelle. Nel loro seno e tale degli esseri, le stelle nascono, passano e scompaiono a volta a volta, avendo ciascuna un'ascendenza e una discendenza. Come il Sole ha degli astri ai quali è legato, le stelle hanno i loro propri astri e brillano grazie a loro, per illuminare e far vivere ciascuna il loro mondo in cima al quale l'uomo è sempre creato.

(2) Nato da un'altra stella, il Sole era in tempi remoti molto meno grande di come lo si vede. Non dava ancora luce. In formazione con i suoi pianeti, era in quel periodo simile a Giove circondato dai suoi satelliti. Poi, appena terminata la sua crescita e quella dei suoi astri, improvvisamente s'illuminò. Giove farà lo stesso al momento venuto, come Saturno, Urano e Nettuno che sono anch'esse stelle in preparazione.

(3) Venne dunque il giorno, poco tempo fa, in cui l'atmosfera del Sole esplose ed illuminò quest'ultimo. Durante quest'evento, tutti i suoi pianeti furono più o meno spinti dal suo soffio, e particolarmente la Terra che si allontanò e si riavvicinò a lui per ben due volte. Ed è con il vapore acqueo della sua atmosfera che fu proiettato nello spazio, che il Sole fecondò la Terra coprendola di un oceano all'inizio di questo sconvolgimento. Così coperta d'acqua e spostata più volte nelle regioni del cielo dove la temperatura solare è differente, la Terra visse momenti diversi. Sono le ere ad averla fatta uno degli innumerevoli giardini del cielo che partoriscono i mondi viventi.

La creazione

(4) Prima la formazione dei nostri astri che si fece fino all'illuminazione del nostro Sole, in seguito le successive ere che la Terra conobbe, sono i sei giorni della creazione di Dio espressa da Mosè nella Genesi. Questi giorni non sono affatto giorni di uomini, ma epoche. Così, subito dopo che la famiglia solare fu formata, il Sole

s'illuminò al PRIMO GIORNO. In seguito a questo, la Terra evolse nella nebulosa solare e vide apparire sul suo suolo il regno dell'acqua al SECONDO GIORNO (il precambriano). Poi, in seguito con l'emergere dei primi continenti, fu il regno dei vegetali al TERZO GIORNO (il primario). Fu seguito dal regno dei rettili che si spensero subitaneamente quando la Terra adottò la sua giovane sorella, la Luna, che venne a presiedere la notte al QUARTO GIORNO (il secondario). Venne in seguito il regno dei mammiferi e degli uccelli nel QUINTO GIORNO (il terziario), al quale succedette il regno degli uomini nel SESTO GIORNO (il quaternario) che è il giorno durante il quale la Terra stabilizzò la sua orbita intorno al Sole, che è quella che conosciamo oggi.

(5) Così, dal quel poco tempo che brilla il Sole, la Terra diede nascita a mondi successivi fino al mondo umano che crebbe e si moltiplicò per diventare ciò che è. I sei giorni della creazione si concludono per lasciare posto al SETTIMO GIORNO, che è un giorno di luce, di giustizia e di pace nel quale entriamo con questo nuovo secolo. Dio potrà allora riposarsi di tutta l'opera che ha fatto. Perché il settimo giorno è il santuario, il luogo del riposo dell'Eterno e il suo regno di cui oggi viene ad impossessarsi, con tutti quelli che Egli si sceglie.

(6) Ma, fin là, non avendo coscienza di ciò che furono i giorni della creazione e le ere che ci si riferiscono, gli uomini vissero nelle tenebre senza poter leggere la profezia e predire ciò che stava loro per succedere. E nell'attesa di essere illuminati, si scontrano ancora, continuando a farsi la guerra e distruggendo tutto. Ma il mondo sta per cambiare; perché è arrivato al tramonto, nei tempi messianici dove doveva alzarsi colui che verrebbe insegnare l'universo, come i sei giorni e il settimo giorno, per liberare gli uomini dalla loro ignoranza e delle sofferenze che occasiona nei popoli. Così, poiché la Scrittura annuncia senza rilascio quest'uomo, nessuno deve stupirsi oggi della sua venuta che è naturale e prevista fin dalla creazione del mondo. Però, il vostro stupore sarà grande, perché non vedendo affatto in che tempi vivete, sperate ancora in molte cose salvo alla venuta del Figlio dell'uomo nei giorni nostri. Questo libro che scrivo vi mostrerà che sono quest'uomo. Vi saluto.

La missione del Figlio dell'uomo

(7) Quando mi misi alla ricerca della verità, Dio lo vide. Svolse allora il cielo davanti a me come il rotolo di un libro, affinché ci legga la storia delle creazioni e apprenda il principio di esistenza di ogni cosa. Lessi e appresi. E quando tutto mi fu rivelato, vidi che l'universo era tutt'altro che ciò che crede il mondo. Non conoscevo ancora Dio, né sapevo che ero mandato da Lui. Il mio desiderio fu di mostrare in questo libro tutto quello che avevo visto. La qualcosa è fatta. Ma essendo ancora all'inizio, siete persuasi che non c'è verità. Tuttavia se non ci fosse, non ci sarebbero la Terra e il Sole, né le stelle con i loro astri; non ci sarebbe l'universo e non ci saremmo noi. Sarebbe il nulla. Conviene dunque studiare le cose celesti per conoscere chi siamo, dove andiamo, e come conviene vivere essendo Uomo.

(8) Fin dal principio dell'umanità, gli uomini non si sono in nessun modo avvicinati alla verità ma al contrario se ne sono allontanati. Perciò il mondo oggi è in piena confusione e nella disperazione al punto da non vedere più l'aurora alzarsi. Ma sto per immergervi nell'acqua viva delle Scritture per battezzarvi (istruirvi), risuscitarvi dai morti (aprirvi gli occhi) e salvarvi da ciò che arriva e che nessuno vede. Perché senza la conoscenza, l'uomo è spiritualmente morto; e questa morte

porta invariabilmente il mondo al suo termine. Non allarmatevi però, non sarà la fine per coloro che sentono la mia voce, ma solo la fine di questo mondo e di coloro che lo conducono al suo disastro. Perché, come lo vedete, il mondo non è su una nuova via come tanti l'immaginano ma esso è in agonia. Non temete la sua fine però, sarà la salvezza di quelli che capiranno.

(9) Presentandomi a voi né solo né a mani vuote, sono colui che doveva alzarsi alla fine dei secoli, al tempo scritto, per dividere i santi di spirito da coloro che non lo sono. I santi di spirito mi seguiranno e conserveranno la vita in quello che viene, mentre la gente corrotta sparirà per sempre. Per questo, per alcuni, sarò l'occasione del loro innalzamento e per gli altri l'occasione della loro caduta. Si tratta del compimento delle Scritture e della fine delle abominazioni commesse in tutti i paesi; perché questo mondo malvagio sta per essere distrutto per lasciare il posto ad un mondo migliore. Perciò predisponetevi a vedere e a sentire ciò che ancora nessuno ha mai visto né sentito.

(10) Rallegratevi quindi di questo grande giorno in cui porto la buona notizia della venuta del regno di Dio per il nuovo secolo. Ma solo gli umili di cuore potranno prendere parte alla risurrezione ed essere così eletti; perché essendo santi di spirito, nessun altro che loro potrà afferrarmi e seguirmi. Nella Scrittura, loro sono il buon grano che è l'oggetto del raccolto della Terra all'ultimo giorno, per essere poi il seme del regno. Questi uomini, donne e bambini, che sono la vera posterità di Abrahamo, non perderanno la vita in quello che arriva e che rapidamente passerà. Al contrario usciranno su una Terra nuova che avrà cambiato il suo volto e ritrovato la sua purezza originale che conserverà per sempre.

(11) Voi, la gente umile, non temete la verità. È la vostra alleata e vi salverà. Coloro che non sussisteranno sono gli altezzosi, i bugiardi, i violenti, i vanitosi, gli ipocriti, gli irrispettosi, i fanfaroni e i cattivi che regnano da sempre nel mondo. Si tratta della maggioranza dei politici, dei religiosi, dei ricchi, dei trafficanti, dei conquistatori, dei militari e dei scienziati, così come coloro che camminano con loro. Tutti questi periranno se persistono sulle loro vie e non escono da queste congregazioni di traditori che devastano la Terra e fanno perire i suoi abitanti. Questo mondo è il loro mondo nel quale regnano con impudenza, ed è un mondo che adesso tiene i suoi ultimi discorsi. Siate dunque ben disposti a ricevermi. E siate prudenti con i qualificativi che non mancheranno di darmi coloro che non potranno afferrare la realtà.

L'unica scienza

(12) Siete tutti chiamati a sentire la parola di verità. Ma per via delle convinzioni e delle credenze ancestrali che ormai fanno parte del vostro sangue, la maggior parte di voi chiuderà le sue orecchie e mi rigetterà. Tuttavia, per voi tutti che desiderate sentire altro di ciò che è predicato oggi nel mondo, cominciamo allora a vedere insieme che la scienza è quel che fa l'uomo e non quello che l'uomo fa. Riguarda la creazione degli astri e poi quella degli esseri su questi astri, mentre la scienza dell'uomo consiste soltanto a comporre con quello che esiste indipendentemente dalla sua volontà. E conoscere la scienza, è conoscere la verità. Ora, l'uomo non fa la verità tanto meno può scoprirla da solo. Può soltanto essere guidato in essa come lo sono stato e come sta per esserlo oggi, constatando poi quanto grandi fossero le sue tenebre.

(13) Mi siedo di fronte a voi, fuori dalle nazioni, per parlarvi ed illuminarvi. Ma per afferrarmi, non bisogna avere certezze sull'esistenza né stimarsi sopra la parola del Figlio che niente potrà annientare. I miei avversari si urteranno ad essa senza neanche scalfirla, perché nessuno può opporsi alla verità. Badate piuttosto a non indurire i vostri cuori, perché vi condurrò solamente in ciò che è vero, e non nelle vie immaginarie dove vi trascinano quelli che osano parlare di scienza, mentre sono gli esseri più lontani dalla verità.

(14) Oggi, molti presentano l'imminenza di uno sconvolgimento. Ma nessuno si accorge che siamo alla fine dei sei giorni, sul far della sera del mondo, e che si tratta della venuta del Figlio dell'uomo che viene a separare i giusti dagli ingiusti grazie alla conoscenza che dispensa sulla creatura. Si tratta della separazione dei capri dalle pecore annunciata dalle Scritture. Solo i giusti mi seguiranno e si ritireranno per un momento nei piccoli villaggi di montagna, mentre la Terra cambierà il suo volto grazie ad una successione di flagelli, di cui parleremo, i quali si abatteranno su di essa per ridarle la sua purezza originale. Gli ingiusti essendo scomparsi, sarà allora il nuovo mondo nell'Eden per sempre ritrovato.

L'unico salvatore

(15) Non credete perciò che colui che vi parla sia un nuovo messia. No, non c'è né uno nuovo né uno anteriore, ma solamente colui che è annunciato per la fine dei secoli e che ha Gesù per figura. Si tratta del Figlio dell'uomo, di Elia, che è Pietro. Ma quest'uomo è anche chiamato l'Agnello di Dio e tanti altri nomi nelle Scritture. Quando lo evochiamo, è Emanuele, è del Sciloh che parliamo, e non di parecchi altri. Tuttavia non posso mostrarvi chi sono in così poche parole. Ma lo farò durante tutto il libro grazie alla conoscenza che vi trasmetterò, riferendomi alle scritture che testimoniano di me.

(16) Sappiate che ho iniziato a scrivere questo libro dopo un lungo pellegrinaggio nella realtà che mi aprì gli occhi, ma che fu una strada dolorosa cosparsa di difficoltà e di prove tanto più forti che nel filo dei giorni mi riconoscevo nella Scrittura. Ed è dopo essere stato provato dalla sorte, che Dio ha giudicato buono riporre ogni cosa nelle mie mani per il saluto di tutti. Così tutta la Terra mi è rimessa, perché l'Altissimo mi ha suscitato affinché io sia il suo interprete presso ai popoli. Così, sin dalla mia infanzia mi ha tenuto lontano dai costumi, dalle tradizioni e dalle instabilità delle cose umane, affinché oggi possa strappare la verità dalle sue mani. Ed eccomi in mezzo a voi con lo spirito della conoscenza che apre gli occhi e fa nascere di nuovo.

(17) Senza istruzione, la fronte dura e tenuto lontano dalle facezie di quelli che regnano, sono simile ad un asino selvaggio, un asinello sul quale nessun uomo mai ha potuto sedersi. Solo Gesù, che è lo spirito delle Scritture, ha potuto farlo. E dice a questo proposito:

Andate nel villaggio che vi sta di fronte e, appena entrati in esso, troverete un puledro d'asino legato, sul quale nessuno è ancora salito; scioglietelo e conducetelo da me. E se qualcuno vi dice: Perché fate questo? Rispondete: Il Signore ne ha bisogno.

(18) Poiché le Scritture sono velate, leggendole nel senso stesso della parola, quest'ultima è insignificante. Ma, vedendo che io sono quest'asinello che fu allontanato dal suo villaggio al quale era affezionato, e sul quale solo Gesù poté sedersi per servire il Signore, il suo vero senso appare. Perché allora le Scritture sono velate, direte? Per essere svelate solo sul far della sera del mondo per colui che doveva venire a compierle all'insaputa di tutti. Ed è per questo che i profeti si sono espressi con parabole, metafore ed allegorie che non bisogna affatto leggere alla lettera, altrimenti non si comprendono.

(19) Voi che desiderate ascoltarmi, sappiate che il velo che ricopre le Scritture si dissiperà man mano il vostro spirito si aprirà sulle cose nuove che insegnerò, perché è solo con la luce del Vero che possono rivelarsi a tutti. Tuttavia non sono diverso da voi, nulla togliendo che se si fondessero tutti gli uomini per farne uno solo all'immagine di tutti, sarei costui. Da questo viene il mio nome Figlio dell'uomo. Quindi sono il più comune di voi, per poter accedere a tutte le cose ed essere capito da tutti. Allora non vedetemi come un mistero, se no tutti gli uomini sarebbero misteriosi...

(20) Tuttavia, coloro che vengo cacciare dalla Terra non mancheranno di affibbiarmi di qualche malattia o alcuni difetti per discreditarmi. Si vede l'albero dai suoi frutti, dice Gesù; questo significa che si vede l'uomo dalle sue opere. Lasciatemi allora il tempo di insegnarvi, e giudicherete in seguito. Quelli che mi conoscono sanno che sono ponderato e che il discernimento mi appartiene. Nessuno mi perseguita e dormo pacatamente, perché non temo l'uomo. Tuttavia, respiro il timore dell'Eterno, perché so da dove sono caduto e in qual modo! Per queste ragioni, potete seguirmi in piena fiducia; perché in me, non c'è frode né violenza, né un qualunque desiderio di dominio su i miei simili.

(21) Sono spesso in ammirazione davanti a certe opere umane. Ma quest'ammirazione cambia velocemente in collera, a causa del disastro che altre opere generano. Questo mi crocifigge perché, in base a quel che vedo, a quel che so e a quel che vivo, ho il cuore trafitto. Chiunque può allora concepire che la mia collera, che è l'espressione delle mie sofferenze, è sempre pronta ad infiammarsi. È d'altronde per questo che è detto all'inizio dei salmi:

*Ora dunque, o re, siate savi;
Accettate la correzione, o giudici della terra.
Servite l'Eterno con timore
E gioite con tremore.
Sottomettetevi al Figlio, perché non si adiri
E non periate per via,
Perché la sua ira può accendersi in un momento.
Beati tutti coloro che si rifugiano in lui.*

(22) Tuttavia non temetemi, voi persone umili di cuore; perché in questo giorno di visita alla Terra, cammino dinanzi a voi. Ma poiché la verità è semplicissima, so che mi occorrerà scrivere molto per spezzare le vostre convinzioni e la vostra incredulità. Per farlo, ho bisogno degli scritti dei profeti e della tunica che hanno

preparato per le mie spalle, altrimenti non mi credereste. Che l'ammettiate o no, tutta la verità è scritta in questo libro, e lei è la vostra sola salvezza.

(23) Ma so che parecchi pensano in questi inizi: il modo nel quale quest'uomo si esprime mostra che non è uno scrittore. Può allora guidarci in tutta la verità? Rispondo che effettivamente l'asinello, il piccolo di un'asina, non è scrittore. Ma non è questa una ragione sufficiente per ascoltarlo? Se voi stessi foste crocifissi come me, non avreste soltanto il desiderio di venire in soccorso al mondo? Sareste impediti nel farlo. Allora, non contestate il modo nel quale mi esprimo, questo importa poco in un mondo che pronuncia le sue ultime parole. Ciò che leggete non è illeggibile. Fate dunque ciò che volete, nondimeno la verità è interamente scritta davanti ai vostri occhi, e nient'altro vi salverà.

(24) Altri s'immaginano che devo temere la fine del secolo o la fine di questo millennio, ed è a causa di questo che mi manifesto. No, non temo questo genere di cose, tanto più perché è LA BUONA NOTIZIA che porto al mondo. Se dunque la mia venuta corrisponde al cambiamento di secolo, non l'ho scelta io, perché non sono io che ha segnato il tempo in cui dovevo alzarmi. Vigilare allora su ciò che immaginate. Non pensate che io venga formare un'altra setta, una in più, perché al contrario vengo ad annientare quelle che esistono da molto o poco tempo nel mondo. Per questo, prima di aver sentito ciò che ho da dire, astenetevi da pregiudizi al mio riguardo, visto che non arrivo solo, né senza essere annunciato da sempre.

L'effetto della verità

(25) Oggi ho una certa età. La luce è in me. E so che il mondo corrotto sarà distrutto subito dopo la mia venuta. Dopodiché, non potrà esserci una seconda volta. Così è, perché quando si conosce la verità non si può più costruire un mondo che può essere distrutto. Infatti, la conoscenza che ciascuno sta per acquisire oggi metterà fine alle menzogne e alle cattive opere, così come a tutte le autorità, ad ogni potenza e dominazione. Libererà interamente l'uomo, e gli darà un nuovo spirito, una nuova terra, come anche la legge del cielo che gli conviene perfettamente; perché senza saperlo, questa legge è da sempre scritta nel suo cuore. Ed è con essa che Dio regnerà su di lui e sull'insieme dei popoli; non saranno più uomini sprovvisti di luce a regnare sul mondo con le loro leggi.

(26) Senza la venuta del Figlio, gli uomini metterebbero fine ad ogni vita, perché sin dall'alba del mondo hanno percorso l'errata via. Non commettete dunque l'errore di credere che io annunci la fine di questo mondo, perché sono le attività umane loro stesse ad annunciare questo disastro predetto nelle Scritture. Non pensate allora che io approfitti di questa situazione pericolosa per sfruttare il vostro timore come fanno quelli che regnano, perché non vi chiedo niente per me, né oro, né soldi, né beni, né qualunque altra cosa. E questo libro che scrivo con il mio sangue, lo do al mondo. Così, vigilate a non confondere quelli che vi opprimono e vi sfruttano facendo perire tutto, con quello che viene dall'alto a liberarvi dalle loro influenze e dalle loro catene senza chiedervi nulla.

(27) Tutta la Terra tremerà al seguito delle rivelazioni che farò al mondo. Ma è di me che vi salvo di cui dovete aver paura oppure dai figli delle tenebre che vi smarriscono? Che cosa avreste da temere da un uomo che ha solo la spada della sua

bocca per arma? Non temetemi vi dico, voi di cui il cuore è puro, sono con voi e contro tutti quelli che nuocciono alla Terra ed ai suoi abitanti. Gesù dice:

Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio!

Se perciò siete simili ai bambini, state per vedere Dio come nessuno lo ha mai visto. Ed è ora di farlo per sussistere su questa Terra che è interamente in pericolo.

(28) Cessate dunque di dire oggi, dove il mondo agonizza: Dio ha creato l'uomo a sua immagine, poi ci ha abbandonati! No, Dio non vi ha abbandonati, perché Egli visita la Terra oggi. Non ha avvertito l'uomo che al tempo dovuto avrebbe inviato suo figlio per procedere al giudizio di tutti, in funzione a ciò che hanno fatto? Appare allora che, quel giorno, potranno rimanere in vita solo coloro che sono sovraneamente perfetti.

(29) Ma per seguire il Figlio dell'uomo ed essere salvato, bisogna prima imparare a rinunciare a se stesso per non fare di sé un elemento prevalendo su ogni cosa. Perciò Gesù dice:

Se qualcuno mi vuole seguire, rinneghi se stesso.

Dice anche: Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi serve, mi segue; e là dove sono io, là sarà anche il mio servo; se uno mi serve, il Padre l'onorerà.

Per venire a me, attraverso lo spirito, nei alti luoghi dove mi pongo e salvare le vostre vite, dovete rinunciare prima alle vostre conoscenze che sono degli impedimenti. Ma non dite: tale ha detto questo... o tale altro ha dimostrato questo... perché non hanno detto niente né dimostrato altro che ciò che tesse le tenebre e devasta la Terra. Oggi, è un altro che rivela ciò che non conoscevate. E vincerò la vostra ignoranza.

*

(30) Ma devo prima mostrarvi da dove vengo e quale fu la mia vita, affinché si sappia che ho un viso d'uomo. Poi, spiegherò le Scritture che non potete leggere senza di me. In seguito, dimostrerò l'universo, la famiglia solare, il mondo e gli uomini. In questo modo, conoscerete Dio e le sue opere. Saprete allora chi siete su questa Terra, e ciò che sarà la nuova vita di coloro che avranno ascoltato e saranno scampati a ciò che viene. Sappiate pure che battezzare significa immergere nell'acqua viva della conoscenza, cioè istruire, e non fare una parvenza! Ora, per istruirsi, bisogna aprirsi a tutte le cose nuove ed ascoltare. State dunque con me, e cingete i vostri reni. Ne va del vostro saluto e di quello del mondo intero.

2

I giorni del Figlio dell'uomo

(1) Si può conoscere qualcuno solo sapendo da dove viene e ciò che ha vissuto dalla sua nascita fino al giorno in cui sta di fronte a sé. Così, affinché si sappia in quale ferro è stato forgiato, sto per mostrare la vita del Figlio che poteva essere scritta solo da lui stesso il giorno in cui si riconosce e si manifesta nel mondo.

Gesù è l'Agnello nella Scrittura, quello che viene ad illuminare gli uomini e combattere il mondo corrotto per metterci un termine e che venga il regno di Dio. È la mia propria immagine, perché sia con l'Agnello nel Libro o con me in questo giorno, si è in presenza dello stesso uomo, nello stesso momento del tempo, subito prima dell'apocalisse. Tuttavia non sono Gesù, ma il compimento di Gesù che è lo spirito delle Scritture. È lui che è seduto su di me, l'asinello, il piccolo di un'asina; dunque non posso sviarne. Pensate, senza tenere conto degli scenari dove si svolge l'azione, che con ciò che dice e fa, Gesù mostra ciò che dico e faccio oggi, sul far della sera del mondo; e capirete.

(2) Per giudicare, bisogna per prima vivere sé stesso ciò che gli uomini vivono, perché nessuno può giudicare quel che gli è estraneo. Perciò dovete sapere ciò che i miei giorni furono e come Satana tentò di perdermi nel deserto. Satana non è un'entità, ma il male che può far sprofondare colui che non gli resiste. Parlo di deserto, perché finché non si sa chi si è, dove si va e qual è il senso dell'esistenza, si è nel deserto e nel digiuno che fanno soffrire il mondo. Prestatemi dunque attenzione su quella che fu la mia vita che si è svolta in quattro periodi distinti fino ad essere legato da catene, affinché non potessi muovermi senza aver prima trasmesso il Messaggio.

Primo periodo

(3) La mia infanzia si svolse in un piccolo villaggio meridionale, ai bordi del quale si trova uno stagno. Fui il terzo di quattro bambini nati dalla moglie devota di un pastore che coltivava anche la terra. Davanti a me avevo un fratello ed una sorella, e dietro di me nacque un altro fratello. Oggigiorno, mio padre e mia sorella hanno lasciato il mondo; mi rimangono mia madre e miei fratelli. Mia madre mi mise al mondo nella cittadella vicino, il quindicesimo giorno dell'ultimo mese, e mi riportò al villaggio dove in mezzo agli animali fui educato. Nella Scrittura, questo è

rappresentato dalla mangiatoia (dal presepe), perché è realmente in presenza degli animali che mi sono svegliato arrivando nel mondo dei viventi.

(4) Ma nessuno poteva sapere che quel piccolo bambino biondo appena nato era colui che avrebbe guidato la creatura in tutta la verità, se no, già da molto tempo mi avrebbero spezzato le ossa. Tuttavia niente mi distingueva dagli altri bambini, salvo questa grande curiosità che avevo per la natura che guidava tutti i miei passi. Ero meravigliato da tutto ciò che vedevo. La natura fu la passione della mia infanzia e le fondazioni incrollabili della mia esistenza, perché tutte le bestie m'insegnarono qualcosa separatamente. Vidi pure che occupavano tutti gli spazi, e che obbedivano a delle regole che si trovavano in loro e che permettevano loro di evolvere con favore e spigliatezza nell'ambiente naturale dal quale provenivano. D'altra parte, i temporali di grandine, i rovi, le spine, le ortiche e altre ferite, come le bestie velenose, i funghi velenosi, le malattie, gli errori, le cattive valutazioni, e gli sforzi giornalieri che ciascuno doveva fornire per la sua sussistenza, m'insegnarono ben presto quel che era l'avversità che bisognava vincere quotidianamente per trarre piacere dall'esistenza.

(5) Appena potei capirlo, mi si insegnò che Dio creava tutte le cose e che ricompensava o puniva a secondo di chi si comportava bene o male. Già, amavo e temevo l'Altissimo, come amavo e temevo mio padre. Così, i miei genitori mi autorizzavano ad andare e venire nella campagna e nel villaggio in tutta libertà. Mi lasciavano libero come un uccello, tanto più volentieri perché tutto era quieto e calmo in quel villaggio. Le discussioni tra gli abitanti erano sempre cordiali, e le vertenze terminavano sempre con degli accordi. La maldicenza non era sulle labbra. Nessuno ignorava gli altri. Tutti si conoscevano, si aiutavano e dividevano le loro opinioni ed il loro sapere. Era la fraternità.

(6) Ma, crescendo, prendevo coscienza della povertà dei miei genitori che procurava loro grossi tormenti, specialmente a mia madre che piangeva spesso perché non disponeva di ciò che era necessario per darci da mangiare o vestirci convenientemente. Ciò che mio padre produceva erano soltanto piccoli benefici subito assorbiti dalle tasse che la gente della città prelevava. La guerra imperversava in quei anni, e noi soffrivamo di questa miseria. Così, la mia infanzia, arricchita dalle meraviglie della natura e piena di gioie, si coprì di tristezza, tanto più che a causa della povertà dei miei genitori, capii che sarei stato obbligato a partire dal villaggio al quale ero legato.

Secondo periodo

(7) Così, quando fu tempo, me ne andai. Partendo, pensavo che se il villaggio fosse stato più grande, avrebbe potuto bastare a tutti i suoi fabbisogni; perché vedevo che i lavori più utili sono quelli degli uomini che danno da mangiare alla gente (i coltivatori) e coloro che li curano (i medici). Non capivo allora la ragione di essere delle grandi città che imponevano le loro leggi. Comunque, essendo obbligato in questo mondo a far l'operaio, partii per prima come apprendista nella piccola città dove mia madre mi aveva messo al mondo. Fui come sradicato. Ne soffrii a lungo ma dovetti persistere.

(8) Durante quel periodo, incontrai una ragazza che mi piaceva. Dopo alcuni anni di frequentazione ci sposammo, e lei mi diede un figlio. Al seguito di questo, fui

strappato da loro questa volta; perché coloro che regnavano mi spedirono con forza in guerra al di là del mare, in un paese straniero. Partii per difendere i conquistatori che avevano da tempo colonizzato questo paese dal quale erano oramai respinti dagli abitanti legittimi che opprimevano. Già nella sofferenza della separazione, i miei occhi videro l'orrore sin dal mio arrivo. Ne ero sconvolto, chiedendomi se avrei potuto resistere; perché penso che non ci sia niente di peggio che essere obbligato a far la guerra a persone che non sono tuoi nemici. Perciò questo periodo fu per me come un incubo dal quale uscii con il cuore trafitto.

(9) Quando avvenne la mia liberazione, ritrovai mia moglie e mio figlio che era cresciuto. Poi continuai a fare l'operaio in un paiolo nucleare di Satana, che si chiamava: avvenire radioso dell'umanità... In quei giorni, mia moglie mi dette una figlia. Così, a poco a poco, e malgrado le mie profonde ferite, mi tornò il piacere di vivere. Ma non appena presi coscienza di ciò che si praticava in questo paiolo nucleare e a cosa servisse, lasciai quei luoghi, dato che mi era impossibile essere comandato. Infatti, allevato nella libertà originale, non sopportavo chiunque si sedesse su di me per farmi agire secondo la sua volontà. Tentavo allora di lavorare per me e aprii un piccolo commercio.

(10) Durante quei giorni, morì il mio giovane padre. Fu per me una nuova tristezza che mi fece interrogare su ciò che valeva la mia esistenza in questo mondo d'iniquità e di sofferenze. Odiavo la mia vita. Mia moglie non capiva ciò che stava accadendo in me. Ci voltammo le spalle, decidemmo di divorziare. Ma mi maledissi di agire in questo modo; perché ritenendomi colpevole, mi sembrava di commettere un crimine su di lei ed i miei figli, un peccato che occorrerebbe espiare davanti all'Eterno verso il quale mi sentivo già in debito.

Terzo periodo

(11) Partii dunque solo, un po' più a monte nella valle dei viaggiatori per stabilirmi vicino ad una città dove avevo anzitutto scelto di proseguire lì un'altra attività commerciale. In quei anni, le tensioni tra le nazioni dell'Est e dell'Ovest s'intensificarono. Presi allora il tempo di esaminare il mondo e quello che ci facevo all'interno. Allora il mondo mi angosciò, perché vidi scure nuvole arrivare da tutte le parti, che apparentemente la gente non vedeva arrivare. Mi appariva procedere invariabilmente verso la sua fine; perché ai miei occhi un mondo costruito sui poteri, i soldi ed il profitto, che necessita la difesa degli interessi (la guerra) poteva solo andare alla sua rovina. Sapevo già che per lui era finita. A queste scure prospettive, si aggiungeva il fatto che contribuivo alla sua decadenza. Mi misi allora a disapprovare ciò che facevo, soprattutto che era molto sgradevole sfruttare la gente come un tempo fui sfruttato io. Sopportavo male che altri lavorassero per la mia prosperità. Ebbene, queste cose sgradevoli e i soldi che mi sembrava di rubare, aumentavano considerevolmente la mia inquietudine di coscienza.

(12) Convinto che le nazioni andassero ineluttabilmente alla loro fine, e che ci contribuivo con le mie attività, questa volta morii per il mondo nel quale più niente m'interessava. Avevo trentatré anni. Tuttavia continuavo le mie attività, ma con l'idea di ritrovare presto la mia libertà originale e la natura che mi mancava tanto. Decisi allora di ritirare i miei piedi da questo mondo e di partire sul mare con una giovane donna che avevo incontrato e che divenne la mia concubina. Occorreva che mi disfaccessi della mia azienda e dei miei beni, in un primo momento per ritrovare la

mia dignità. Ma prima di questo, dovevo costruirmi una barca a vela (una nave) che potesse attraversare i mari. Così si realizzò tutto ciò che avevo previsto. Concepì la nave che avevo immaginato, e la costruì con un amico. Nel frattempo, cedeva la mia azienda. Non mi rimase niente. Ma ne ero sollevato; perché non volevo più aver a che fare con i soldi, né con la schiavitù e le tasse, ma anche con i progetti insensati degli uomini. Desideravo solo la libertà che avevo avuto al tempo della mia infanzia, nella natura.

(13) Non appena la barca fu finita, con la mia compagna partimmo per Rodi che raggiungemmo senza intralci. Per poter proseguire il nostro viaggio nel mare Egeo, dovemmo prendere a bordo dei viaggiatori che contribuirono alle spese. In seguito siamo tornati al paese. Poi l'anno seguente, ripartimmo navigare nelle stesse acque, tanto questo ci piaceva. Al ritorno, all'equinozio, tra Patras e Messina, dovemmo affrontare una forte tempesta dalla quale uscimmo senza il minimo danno, ma fortemente provati. Ero convinto allora che potessimo attraversare gli oceani in tutta tranquillità, perché progettavamo di partire verso paesi lontani.

(14) Ci preparavamo a questo viaggio, fino al giorno in cui il disastro arrivò, perché un incidente fece di subito infuocare la barca! All'istante il fuoco invase tutti gli spazi della nave e mi scaraventò fuori senza che potessi tentare alcun gesto per spegnerlo. I soccorsi arrivarono rapidamente. Ma tutto ciò che fu tentato sembrava irrisorio rispetto all'importanza del disastro. Vedendo allora che ogni tentativo era vano, andai a sedermi di fronte ed assistei allo spettacolo delle fiamme che divoravano tutto, mettendo a dura prova i miei sentimenti. Ne fui profondamente colpito, perché la mia nave mi era stata tolta.

(15) Superata la disgrazia ed i giorni seguenti, mi sentivo come seduto su un tronco d'albero in mezzo al mare, non sapendo da dove venivo, e ciò che facevo lì, lontano da tutto. Avevo voglia di solitudine. Dunque mi chiusi, mi misi a scrivere come per scongiurare la sorte o forse soltanto per non sprofondare. I giorni passarono senza che uscissi. In questo freddo frangente, mi rimborsarono il danno che avevo subito. Ma come in sogno, rimisi i soldi in una banca e non me ne ricordai più. Continuando a scrivere, i miei pensieri erano altrove. Cercavo di capire il senso dell'esistenza, chi era l'uomo, e perché generava senza vedere queste scure nuvole che si erano un po' più avanzate sul mondo.

(16) Ma per capire chi è l'uomo, mi dissi, bisogna prima sapere da dove vengono gli astri di cui siamo fatti e dove vanno. Fu il mio primo ragionamento. Pensavo, infatti, che c'era altro sugli astri e la vita che quel che si diceva. Mi sembrava che dovesse esistere un principio di esistenza, molto semplice, con il quale si potesse spiegare tutto con facilità. Ero alla sua ricerca senza tuttavia essere certo della sua esistenza. Gli astri mi sembravano essere delle calamite attive, che cambiavano stato e aspetto. Quel che scrivevo era in rapporto con questo, e riguardava l'elettromagnetismo. Tutto ciò che vedevo lo scrivevo. E quel che scrivevo mi obbligava a scrivere ancora. Non sapevo quel che ne sarebbe l'esito né il termine. Perché ero come qualcuno che ammassa del legno in gran quantità senza sapere veramente per cosa lo riserva... Il mio rinchiudersi spaventava i miei vicini che si chiedevano quello che mi stava succedendo.

(17) Ma, dopo numerosi giorni di scrittura e di solitudine, e non essendo interamente convinto di quel che facevo, vidi che se non riuscivo ad uscirne, ci avrei

lasciato la vita. Decisi allora di costruire una nuova barca. Ma durante i lavori, pensavo alle scritture che avevo già fatto. Subito, la luce si fece in me, perché avevo appena capito il processo di nascita degli astri, così come il loro sviluppo che li fa cambiare stato e aspetto nel cielo. Trovai questo prodigioso, perché vedevo bene che si trattava della verità! Ma, come colui che non vede ciò che lo acceca, misi del tempo ad accorgermi che avevo scoperto questo famoso principio di esistenza che ricercavo prima e che ormai mi apriva le porte del cielo. Vidi pure che questo principio era alla portata di un bambino di dodici anni, e che si applicava al tempo stesso agli astri e a tutto ciò che ha in sé un soffio di vita. Nacqui allora una seconda

volta, perché i miei occhi si aprirono sulla realtà che nessuno vedeva. Ne ero fortemente inebriato, ma non evocavo ancora il nome dell'Eterno.

(18) Tutto quello che vedevo era nuovo e facilmente comprensibile. Questo mi fece riflettere sulla mia persona, perché mi chiedevo come fosse possibile che un uomo senza istruzione potesse avere una così gran conoscenza. Non sapendo verso chi girarmi, aprii le Scritture per la prima volta. Avevo quarantatré anni, e non le conoscevo. La sera, le leggevo al letto prima di addormentarmi. Ma come lo fanno gli stupidi, le leggevo nel senso stretto delle parole, quindi non capivo ciò che c'era scritto. Maledissi allora questo libro che non mi portava nessuna risposta.

(19) Tuttavia alcune parole all'inizio mi colpirono, perché vidi che Dio dice: il giorno in cui i tuoi occhi si apriranno, tu morrai. Ora, i miei occhi si erano appena aperti ed ebbi paura di morire. Questo ebbe un grande effetto su di me, perché ormai potevo leggere le Scritture nel loro senso spirituale. Tutto ciò mi faceva risplendere di gioia, ma anche rabbrivire, perché mi vedevo in esse come quando ci si china sull'acqua. Ora, benché questo fosse glorioso, non volevo essere il Figlio dell'uomo, quest'Agnello che le Scritture annunciano per i tempi difficili. Mi rimisi allora alla costruzione della mia nave. E, malgrado il mio grande sgomento, riuscii a costruirla.

(20) Nel frattempo ero molto cambiato, avendo tutti i miei pensieri presi in quello che mi succedeva. Così, la mia compagna mi maledisse e mi lasciò non appena ebbi messo la barca in acqua. Non la ritenevo colpevole. Ma la sua partenza mi addolorò, perché per la prima volta nella mia esistenza ero solo e con un immenso fardello sulla schiena. Però, vedevo nella sua partenza un atto di giustizia, perché avevo io stesso lasciato mia moglie che ne fu profondamente segnata. Espiavo dunque in parte la mia colpa, dovevo far silenzio... Abitavo allora sulla mia barca che mi serviva da tetto, e perseveravo nelle mie scritture per istruire il mondo. Avendo già una visione esatta del mondo e dei tempi nei quali eravamo, il mio desiderio fu allora di servire Dio, di cui sentivo già la mano benevola sulla mia spalla. Evocavo il suo nome questa volta. Ma, per far conoscere la verità al mondo, sapevo che dovevo sacrificare la mia vita. Quel che feci, e mi rimisi interamente a Dio.

Quarto periodo

(21) Seduto nella mia barca per istruire la folla, tutto il mio spirito era occupato in quello che facevo. Il mio grattacapo era di migliorare le mie scritture che si ammucciarono e di farne un piccolo libro che avrebbe aperto gli occhi degli uomini. Durante quei giorni, un medico, avendo sentito parlare di me, mi rese visita

e mi interrogò su ciò che facevo. Gli mostrai che scrivevo sulla terra e tutti gli astri, e che ero asceso ben alto, all'altezza di Mosè. Ormai, gli dissi, posso aprire gli occhi dei ciechi! Ma legato alla chiesa di Roma, mi ascoltava con sfiducia. Intrigato tuttavia per ciò che gli mostravo, mi portò uno dei suoi amici, Joan, che era cieco di nascita. Pronto all'intelligenza, quest'ultimo capii tutto ciò che gli dissi. Mi accorsi che era cieco, sputai sulla terra per farne del fango con la mia saliva, e gli applicai questo fango sugli occhi. Si compì allora questo miracolo: i suoi occhi si aprirono e videro chiaramente ciò che gli mostravo sul siderale, il mondo e le Scritture. L'avevo guarito dalla sua infermità. La sua gioia era allora senza pari, perché aveva appena preso parte ad una nuova nascita di cui io stesso ero stato l'oggetto prima. Vidi cosicché con la mia saliva potevo aprire gli occhi dei ciechi. Fu per me un grande incoraggiamento, e la conferma di quello che ero.

(22) Intrigato più che mai da questo miracolo, il medico che mi aveva reso visita venne nuovamente ad interrogarmi. Questa volta, gli dissi addirittura che procedevo alla risurrezione dei morti. Immediatamente dopo partì... perché non capiva quel che era la risurrezione dei morti annunciata. Mi credeva fuori senno. Joan che vedeva tutto ciò che gli spiegavo, e questo medico che non voleva guardare, mi mostrarono l'uno e l'altro come sarei stato accolto nel mondo e ciò che sarebbe stata la reazione di ciascuno. Volendo condividere la sua gioia, colui al quale avevo aperto gli occhi mi portò altri amici. Questi s'infiammarono ascoltandomi, ma non furono che fuochi di paglia; perché, troppo disturbati da ciò che mostravo loro, se ne andarono parimenti.

(23) Tutto questo mi fece capire ancora meglio la Scrittura nella quale questi atteggiamenti erano predetti tra l'altro nella parabola del seminatore. Joan stette al mio fianco e prese parte alle mie attività, dato che mi aiutava e mi sorreggeva. Divenne il mio confidente, colui con il quale potevo parlare. Amavo quest'uomo come sua moglie che non mi lasciarono mai. Assisterono alla mia crescita e condivisero le mie emozioni vedendo ciò che mi era rivelato e che li meravigliava. Chiesi a tutti e due di far silenzio su di me, e a Joan di non rivelare a nessuno che ormai vedeva; perché dovevo finire.

(24) Tre anni dopo aver messo la mia barca in acqua, non avevo più denaro per vivere. La vendetti allora a poco prezzo ad un uomo molto ricco, evidentemente cupido ed ingannatore, perché non mancò di partire precipitosamente con essa astenendosi dal darmi una grossa parte della somma che avevamo pattuito. Mi feci una capanna questa volta, che occupo ancora. Nel frattempo e durante un certo periodo, cessai di dar la mia vita per riprendere delle forze, perché ero esausto, stanco all'estremo – Dio mi ha dato il potere di dar la mia vita e di riprenderla come lo voglio – Così, ne approfittai per acquistare il relitto di una piccola barca a vela che ho interamente rimesso a nuovo, alla vista di tutti. Poi, la vendetti per poter continuare le mie scritture. Divisi il prodotto della vendita in piccole somme mensili, corrispondenti a quelle di cui dispone la povera gente che si assiste. Al momento in cui scrivo, vivo sempre con questo poco denaro. Ma mi resta di che cenare nella mia capanna ancora per qualche tempo. Quel che basterà probabilmente per arrivare al termine della mia missione.

(25) Le mie scritture prevalevano sulla mia vita. E, come ho detto, senza accorgermi, divenni sempre più stanco, potendo appena camminare. Deperivo tanto

e fui per lungo tempo rinchiuso e solo. Quando vidi che morivo, pregavo Dio di venirmi in soccorso e darmi una donna! Vedendomi allora stremato, Egli mi inviò subito una donna dalla città che venne al mio incontro. Mi trovò seduto e stanco dal mio lungo pellegrinaggio, come morto. Dopo aver pianto su di me, mi rialzò la testa e mi dette da bere l'acqua dalla sua brocca, versò il suo profumo su di me (il profumo della donna), e mi rimise in piedi. Senza di lei, non ci sarebbe il libro di vita, ed il saluto appunto per il mondo. Fu la donna del mio sacrificio da cui uscirà cresciuta, perché tutti quelli che vivranno nel regno le saranno anche debitori della loro esistenza.

*

(26) Ecco quelli che furono i giorni del Figlio dell'uomo. Chiunque capirà allora che la sua vita non poteva essere scritta tra la sua venuta al mondo e il giorno in cui si fa battezzare (istruire) da Giovanni. Doveva innanzi tutto essere formato per prima dalle avversità che subisce nel deserto dove resistette a Satana che tentò di fargli perdere la sua anima. Perciò come lo scalpello che si forgia con i colpi e che si immerge poi per renderlo resistente, io fui forgiato dai colpi e bagnato nell'acqua delle mie lacrime affinché possa poi resistere alle prove che mi aspettavano.

(27) Si noterà che ho tentato di vivere come tutti gli uomini, ma a causa del mio spirito che non corrisponde a quello di questo mondo non ci sono riuscito. Ed è per questo che tutto ciò che acquisii mi fu sempre tolto da Satana finché non avessi più niente, come Giobbe, di cui la vita è scritta affinché io sappia quel che mi è successo. Ed è a causa di questo, che Gesù dice:

Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha neppure dove posare il capo.

(28) Effettivamente, non so dove riposare la mia testa, dato che per i miei cari e tutti i miei amici che avevo prima e che mi sapevano intraprendente, sono divenuto come un vaso fuori uso, come un oggetto che non serve più a niente. Tutte queste cose non sono già scritte? Perciò quelli che m'incontrano spesso mi dicono: mi sembra di conoscerti da sempre! Certo, che mi conoscono da sempre, ma non sanno dove mi hanno visto...

(29) È quindi necessario che io spieghi le Scritture e dimostri con loro chi sono. Però, ciò che prevale non è che si sappia chi sono, ma che io liberi il mondo dalle tenebre e che salvi quelli che non devono perire. Non ho altro scopo che quello di illuminarvi per salvarvi. Non troverete quindi sulle mie labbra parole criminali o fraudolente, ma solamente la parola di verità.

3

La profezia

(1) Molti dubiteranno e diranno di me: quest'uomo che esce dalla campagna e dall'ambiente degli animali, può essere quello che la Scrittura annuncia? Vediamo però che rinunciò al denaro ed ai beni materiali, e che in seguito si ritirò dal mondo per mettersi alla ricerca della verità. Ma questo è sufficiente per riporre la nostra fiducia? Non dobbiamo ascoltare piuttosto i scienziati, i religiosi o i ricchi che, loro, hanno l'istruzione? Del resto, come un uomo solo potrebbe condurci nella verità? Quale verità? Vediamo pure che fu toccato ed accompagnato da donne. È lo stesso per Gesù, che stima essere la sua immagine?

(2) Rispondo a questo che ritirarsi dal mondo è ritirarsi dalle acque del fiume della vita. Per capire e per essere all'ascolto di colui che m'invia, come Mosè fui ritirato dalle acque. Ora, quando si è ritirati dalle acque, è difatti perché ci si era già in esse! Dico che non si può giudicare dall'esterno ciò che non si è vissuto dall'interno. Insegnerò la materia e lo spirito, l'uomo e la donna e tutte le cose. Come potrei allora parlare della materia se non l'avessi manipolata o della donna se la conoscessi solo per sentito dire? Tutti i profeti hanno delle donne, altrimenti non potrebbero essere equilibrati. Per questo ci sono donne che accompagnano Gesù nella sua vita e particolarmente diverse Maria; poiché Maria significa quella che è sposata con Dio o con suo Figlio. Ci sono anche delle barche, come pure questo cieco dalla nascita al quale ho aperto gli occhi, questo medico che non afferrava la risurrezione dei morti, la Samaritana che lo trova seduto ai bordi del pozzo (della verità), e tante altre cose ancora che saranno spiegate. Cercate quindi mentre leggete di non interrogarvi costantemente, perché subito dopo avervi insegnato, non troverete più alcuna domanda da pormi.

(3) Le Scritture coprono la storia del mondo dall'inizio alla fine, che è l'apocalisse, seguita dal regno di Dio su tutta la Terra. Solo il Creatore regnerà con quelli che vengo a cercare, perché sono le sue pecore, il suo popolo. Si tratta della posterità di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe a cui tutta la Terra fu promessa in eredità. Questi uomini e donne, scelti da Dio, sono coloro che si riconosceranno in me dopo aver mangiato il pane del cielo che porto loro. Questo pane, che sarà

moltiplicato con la moltiplicazione del libro, è il nutrimento dello spirito che apre gli occhi e risuscita i morti; perché, senza questo nutrimento, gli uomini sono morti.

(4) So che siete molto stupiti che un uomo possa parlarvi come lo faccio io. Però, ascoltate e capite: poiché l'apocalisse non si è ancora prodotta, altrimenti sareste già nel regno, sta quindi per arrivare. Di conseguenza, vi trovate con l'Agnello di Dio nella Scrittura, ciò significa con Elia (l'eletto) che Gesù chiama, che è il Figlio dell'uomo. Non siete quindi duemila anni dopo la morte di Gesù, ma soltanto nel giorno in cui, seduto su di me l'asinello, egli è nel suo compimento in mezzo a voi. Accingetevi dunque a vedervi attualmente con me nelle Scritture, perché siete la folla che Gesù istruisce. E quando mi avrete sentito, non dubiterete più, ve lo dico. Tuttavia non posso spiegare in poche parole che la mia vita e la sua sono una sola. Perciò ho prima mostrato che le mie origini sono conformi a quelle di Gesù e che il vero giorno della natività è il quindicesimo giorno dell'ultimo mese dell'anno, che è divenuto il venticinquesimo, in seguito allo spostamento di dieci giorni che ci fu una volta nel calendario.

Il velo che ricopre le Scritture

(5) L'antico e il nuovo testamento furono fatti sotto velo, affinché questo velo sparisse con la venuta del Figlio. Ma in verità, ci sono due letture, perché ci sono due veli che le ricoprono. Sotto il primo, dove vi faccio entrare, è questione del mondo condotto da Mosè, dall'inizio alla fine. E, sotto il secondo, si tratta della vita del Figlio unico e del nuovo mondo. Ma senza il Figlio, in piedi, il libro dei profeti rimarrebbe sigillato; perché è soltanto colui che annunciano che toglie i sigilli e rivela il loro contenuto da Adamo fino all'Agnello che è vittorioso del mondo. Tuttavia, è soltanto con il libro intero che io potrò togliere i sigilli. Cercate allora di non chiudervi, perché nessun altro può mostrarvi ciò che avete trascurato.

(6) Secondo la Scrittura, non è quando Gesù arriva al monte Golgota (ciò che significa il luogo del cranio) che il velo del tempio si strappa dall'alto verso il basso? Il luogo del cranio non è altro che il momento del tempo in cui lo spirito dell'uomo è formato ed in grado di portare la verità, perché fino a lì non lo poteva ancora. Ed è con i miei lunghi e dolorosi anni di ricerche che sono arrivato a questo famoso luogo del cranio, dove tutto mi fu rivelato. Ciò ebbe l'effetto di farmi morire per questo mondo che gli uomini ribelli hanno costruito contrariamente alle regole della vita che furono date a tutti sin dal principio. Questo mostra che solo il Figlio strappa il velo del tempio (il velo che ricopre le Scritture) perché, quando appare e muore per il mondo, ciascuno può infine afferrare ciò che è scritto. E tutta la Terra trema di spavento quel giorno!

(7) I miei predecessori, i profeti, hanno per molto tempo preparato la mia tunica e la mia corona affinché potessi entrare nel mondo vestito e incoronato. Ma se non mi avessero annunciato come lo hanno fatto nell'antico e nel nuovo testamento, da Adamo fino all'Agnello (che sono le figure di quello che doveva venire), arriverei in mezzo al mondo senza forza e senza gloria, e nessuno mi ascolterebbe. Bisogna dunque che riconosciate il Figlio dell'uomo attraverso il suo personaggio, la sua luce e la sua missione, e che lo seguiate per la vostra salvezza e quella del mondo. Quello che avete visto nella Scrittura, è lo spirito del suo personaggio, come le materie nelle quali egli vi condurrebbe e i miracoli che andrebbero di pari passo. Questi miracoli si produrranno quando vi aprirò gli occhi spiegando l'universo intero (gli astri e i

mondi), ma anche le Scritture, il Figlio dell'uomo, da dove venite, chi siete, dove andate e quello che sarà il seguito dei giorni. Niente rimarrà nascosto. Tutto ciò che era tenuto segreto dalla creazione del mondo sarà rivelato a coloro che sono umili di cuore e semplici di spirito.

(8) Ma per uscire dai sepolcri e dal soggiorno dei morti nel quale siete, non bisogna più considerare la risurrezione annunciata come se si trattasse del risveglio di tutti coloro che vissero dall'inizio dei tempi; perché, voi i santi di spirito, vi risusciterò come lo fui io stesso con il potere di colui che mi manda. Così, in questo singolar giorno, state per assistere ad una gran cosa, all'immenso prodigio della risurrezione dei morti, che è la vostra propria risurrezione. Vedrete allora chiaramente la nuova Gerusalemme (la città santa) che è la figura delle nuove città degli uomini. Perciò per questo gran giorno della venuta del Figlio, la Scrittura annuncia:

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spaccarono, i sepolcri si aprirono, e molti corpi dei santi che erano morti risuscitarono. Essendo uscito dai sepolcri, dopo la risurrezione di Gesù, entrarono nella città santa, ed apparvero a molti.

(9) Ma la profezia si trova solo nell'antico testamento dove la venuta di Emanuele, che è Elia, è annunciata. L'oggetto del nuovo testamento è di presentarlo e d'innalzarlo, impedendo ogni impostura; perché solo il Vero può dimostrare chi egli è. State quindi per vivere con me ciò che è scritto. E ve lo dico, quelli che hanno creduto di potersi impadronire della mia vigna, stanno per sparire dalla faccia del mondo; perché Gesù è lo spirito della profezia, lo spirito di Dio in un uomo e nell'uomo che sono. Tuttavia, la mia venuta è naturale e necessaria, come vi apparirà dopo aver mangiato alla mia tavola.

(10) Ma, credendo che il Salvatore è già venuto duemila anni fa, molti dicono: il Figlio è venuto e non è successo niente, ha fallito! E io dico che s'intende soltanto oggi, nei tempi difficili, che sono i tempi messianici. L'uomo non ha nessuna coscienza che essendo prima dell'apocalisse, è necessariamente con lui, e pretenderebbe che ha fallito? Crediamo forse essere al di sopra del Creatore di tutte le cose, per essere vittoriosi su di lui? Gli uomini ignorano che sono i pianeti che fanno brillare le stelle, e pretenderebbero poter far arretrare Dio? Uomo sprovvisto di ragione, se qualcuno fallisce su questa Terra sarai tu che leggi e non io che scrivo; perché se non sei più in grado di concepire e di afferrare la verità, non finirai di compiere i tuoi giorni. Il tuo stupore sta per essere grande, figlio della Terra!

La testimonianza delle Scritture

(11) Credendo, come tutti voi, che si trattasse di cose antiche, non mi sarebbe venuto in mente di cercarmi nelle Scritture. Però, come ho detto, mi ci sono visto quando cercavo una testimonianza su quello che avevo già scoperto sugli astri e la strada di vita che procurano agli uomini. Questo fu terribile per me, perché è spaventoso vedere il proprio volto in un libro scritto da migliaia di anni. Ero tanto più angosciato quanto non volevo essere quest'uomo! Perché io, mi dicevo, non ce ne sono altri? Ma un altro avrebbe detto la stessa cosa pensai, e non ci sarebbe stato nessuno! Ho quindi finito per accettare dopo parecchie rinunce; perché, come non ci

si può trattenere dal vedere la propria immagine quando ci si china sull'acqua, non potei trattenere dal vedermi nelle Scritture sulle quali mi chinavo.

(12) Questo mostra ugualmente che, benché la conoscenza dei tempi e di tutte le cose mi sia stata data, senza la testimonianza dei profeti, non avrei potuto sapere chi fossi, né avrei potuto innalzarmi. Il nuovo testamento è anche scritto in modo tale che la gente potesse riconoscermi e seguirmi in tutta fiducia. Concepite allora che non esisto oggi a causa delle Scritture, ma che al contrario sono le Scritture che esistono per me. Gesù essendo l'immagine e la realtà del Figlio dell'uomo, sono il suo compimento, ed Elia che egli chiama dall'alto della sua croce.

(13) Non vorrei essere quest'uomo; ma, cinto con forza, sono obbligato a passare davanti a voi. Quando ero giovane facevo quello che volevo, ma adesso vado dove mi si conduce con forza, sapendo che per me è finita. Perché è proprio così, che Gesù dice a Pietro (lo sono):

In verità, in verità te lo dico, quando eri più giovane, ti cingevi da te, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani, e un altro ti cingerà, e ti condurrà dove non vorresti. Disse questo per indicare con quale morte Pietro avrebbe glorificato Dio. E dopo aver parlato così, gli disse: Seguimi.

Mostrerò presto che sono Pietro nel libro, e comprenderete perché cammino dietro a Gesù. Ma già afferrate con quale morte glorifico colui che mi invia. Non vengo tuttavia a darvi lezioni. Vengo soltanto a mostrare le cose celesti e terrestri tali esse sono, affinché possiate illuminarvi e salvare le vostre vite. In seguito ciascuno farà ciò che vorrà. Ma sappiate già che la verità nella quale sto per condurvi, vi libererà dalle tenebre e dalle vostre catene; perché solo la verità affranca l'uomo.

Le porte chiuse del mondo

(14) Siete schiavi ed infelici in questo mondo, perché non conoscete la verità. Per questo, con il passare del tempo le nazioni sono divenute dei parchi e dei recinti nei quali coloro che regnano hanno il potere assoluto sui vostri spiriti, sui vostri corpi, sui vostri beni, sulla vostra libertà; ma anche sulla terra che non vi appartiene più. Siete i loro soggetti e i loro schiavi.

(15) Avendo in loro nessuna luce, i governanti conducono inesorabilmente il mondo alla sua rovina. E ne siete molto vicino, perché oramai le porte si chiudono. Non c'è più avvenire per questo mondo così com'è. Vi si manifesta che le porte si chiudono ed è in base a questo che non potete più immaginare un futuro per i vostri figli? Questi ultimi lo vedono e molti si disperano, perché siete stati condotti nella menzogna sull'uomo e il suo divenire, come anche su Dio e suo figlio. Allora, come la Scrittura ne testimonia, siete ciechi, sordi, storpi, paralitici, lebbrosi e zoppi nel senso spirituale. Come sapreste allora chi siete su questa Terra e dove andate?

(16) Ma con l'acqua delle Scritture, sto per battezzarvi, curarvi e guarirvi delle vostre infermità. Dopodiché, voi che mi ascoltate, sarete conformi agli elementi dell'esistenza e alle ragioni per le quali siete stati creati, perché sarete diversi e non vedrete più con gli stessi occhi. Ciò sarà il vostro primo passo verso il vostro saluto.

(17) L'uomo puro e innocente è un agnello. Costui ha il cuore e lo spirito della sua giovinezza. Parla perciò come un bambino, dicendo ciò che ha visto e sentito senza preoccuparsi di coloro che disturba. Tale sono io. Perciò quando Giovanni mi ha visto oggi giorno, ha detto: ecco l'Agnello di Dio! E presentò, con Gesù, la mia persona ed il mio personaggio, come i domini e le materie nelle quali vi condurrò, e quel che sarebbero i miracoli che compierò. Questi miracoli riguardano le guarigioni di cui ho appena parlato. Giovanni fu dunque inviato innanzi a me per preparare il mio cammino. Ma quando presenta l'Agnello (che è questo stesso agnello che combatte il mondo corrotto nell'apocalisse), nessuno percepisce che si tratta del Figlio dell'uomo che arriva sul far della sera del mondo quando le porte sono chiuse. Questo vi farà capire perché è scritto:

Gesù venne a porte serrate, si presentò in mezzo a loro (i suoi discepoli).

Duemila anni fa, le porte non erano ancora chiuse, perché il mondo poteva ancora compiere molte cose. Ora, oggi, si chiudono l'una dopo l'altra, così come vi appare alzando lo sguardo sulla situazione del mondo. Abbiate quindi coscienza che, qualunque cosa esso faccia, questo mondo è perso; questo, perché non può più tornare indietro e prendere una nuova direzione. D'altronde, anche se potesse farlo, imboccherebbe di nuovo gli stessi sentieri e arriverebbe allo stesso punto; perché nell'ignoranza di ciò che è, l'uomo non può sapere come conviene vivere per non distruggere quello con cui vive.

Il termine delle false credenze

(18) Ma si dirà: nessuno può impedire l'uomo di avere una religione! Certamente, fino all'arrivo del Figlio dell'uomo che condurrà la creatura in tutta la verità, niente poteva impedire la formazione delle religioni che sono tante sette perniciose e non la Religione, colei che consiste ad amare e a proteggere tutto ciò che Dio ha creato. Ma, fino a questo giorno, le vostre credenze negli uomini religiosi, politici, filosofici, scienziati o pieni di soldi, vi impedivano di vedere quello che fu questo mondo e ciò che ne sarebbe l'esito. Perciò, non potevate sapere quelli che sono i tempi nei quali si trova il mondo, né concepire cosa sia la separazione degli uomini annunciata per la fine dei secoli. Questa separazione è quella dei capri e delle pecore, o quella del grano e della zizzania di cui parla la Scrittura che descrive anche cos'è l'apocalisse che segue. A partire da questo, ignoravate che la città santa (che è la nuova Gerusalemme che scende del cielo), è il modello delle città avvenire.

(19) Perciò, ve lo dico, tutto quello che i vostri insegnanti vi fecero credere sull'universo, la Terra, il mondo, l'uomo e quello che è in seno all'universo; come sulla profezia e l'inviato stesso di Dio, non sono che una montagna di menzogne! Niente è vero nelle loro dottrine che fanno cuocere al forno da tempo affinché prendano l'apparenza del pane del cielo. Ma tutto è bugia dall'inizio alla fine di quello che vi insegnano. Tuttavia avrete molte difficoltà ad ammettere che le vostre credenze ancestrali sulle cose del cielo, sulla profezia e su Gesù sono completamente sbagliate. Badate a questo, perché il mondo agonizzante chiama alla verità.

(20) Benché io sia un asinello, il piccolo di un'asina, toglierò le armature di coloro che dominano e praticano la menzogna; e non sarà per la loro gloria! È scritto che quelli che si fossero elevati sarebbero stati abbassati dal Figlio dell'uomo,

quando sarebbe venuto per separare i capri dalle pecore. Questo è predetto e si compie oggi quando non siete mai stati così tanto lontano dalla verità. Quindi prestatemi attenzione, e leggendo fate prova di pazienza, come ne faccio prova io per scrivere; perché sul far della sera del mondo, il Figlio sposa la verità e invita alla cena delle sue nozze tutti i santi di spirito. Si tratta, nella Scrittura, della cena che Gesù dà la sera ai suoi discepoli con il cibo dello spirito, che è il pane e l'acqua che porto a quelli che hanno fame e sete di verità.

(21) Il Figlio, in carne ed ossa, è l'ultimo profeta che si alza per agire e raccogliere ciò che i suoi predecessori hanno seminato. Perciò mostreremo che la profezia si trova nell'antico testamento; e che il nuovo testamento aveva come oggetto di farmi innalzare dopo aver fatto uscire gli impostori davanti a me, affinché, arrivando inaspettatamente li prendessi nelle loro trappole. Il nuovo testamento aveva così per scopo di preparare il mio cammino, perché necessitavano parecchi secoli per tali lavori. Ma è anche scritto affinché il Figlio vero possa riconoscersi. Esiste dunque per la vostra salvezza, perché impedisce l'impostura o la rivela.

(22) Se vi turbo con queste prime parole che mostrano all'evidenza che le religioni hanno avvelenato gli uomini da secoli, eppure ciò che dico è interamente vero. Non siate quindi sospettosi, e capite quel che spiego per salvare la vostra vita. Non è senza ragione che vengo oggi all'improvviso mentre il mondo tiene i suoi ultimi discorsi, ma perché ho un popolo da salvare da ciò che arriva. Questo popolo, come l'ho detto, è composto di tutti i santi di spirito del mondo intero che sto per insegnare e riunire intorno al mio vessillo, per fare di loro un popolo unanime ed unico. Così, da uno solo, ciascuno di loro saprà chi egli è nel mondo e nell'universo. Non è un gran miracolo che solo il Figlio può compiere?

L'esecuzione del decreto

(23) Il cambiamento del mondo passa prima dal cambiamento dell'uomo. E Gesù annuncia colui che verrà a cambiarlo. Sono quest'uomo annunciato. Per questo nell'attesa bisognava ascoltare Dio nella Scrittura e praticare la sua legge. Ma, non avendo voluto ascoltare Dio né cercare la verità, ecco che il castigo arriva. Siate quindi vigilanti su ciò che mostro perché, per decreto, Dio ha detto che avrebbe reso l'uomo tanto raro quanto l'oro fino sulla Terra, tanto raro quanto l'oro di Ofir; questo a causa degli ipocriti e dei maligni che regnano con forza perdendo il mondo. Questo dà tutto il suo senso a questa parola della Scrittura che spiega l'apocalisse, alla fine dell'antico testamento:

*Poiché ecco, il giorno viene,
Ardente come una fornace.
E tutti quelli che operano empicamente saranno come stoppia.
Il giorno che viene li brucerà,
Dice l'Eterno degli eserciti,
In modo da non lasciar loro né radice né ramo.
Ma per voi che temete il mio nome,
sorgerà il sole della giustizia,
Con la guarigione nelle sue ali;
E voi uscirete e salterete come vitelli di stalla.
Calpesterete gli empi,*

*Perché saranno cenere
Sotto la pianta dei vostri piedi,
Nel giorno che io preparo,
Dice l'Eterno degli eserciti.*

Poi Egli aggiunge:

*Ecco, io vi manderò Elia (l'eletto), il profeta,
Prima che venga il giorno
Grande e spaventevole dell'Eterno.
Egli farà ritornare il cuore dei padri ai figli
E il cuore dei figli ai padri,
Affinché non venga a colpire il paese di completo sterminio.*

Se concepite ed ammettete oggi che un uomo doveva venire per illuminare e mettere al riparo coloro che comprendono, è facile capire questa parola della Scrittura e ciò che è il suo compimento. Non aspettate dunque ad avere orecchie di cenere per ascoltarmi, perché sono Elia, questo profeta annunciato.

(24) Con le spiegazioni degli astri, vedremo che l'uomo è stato creato com'è, meno di diecimila anni fa, ed è a causa di questa gran giovinezza che il suo cuore si dirige essenzialmente al male. Perciò Dio inviò per prima Mosè affinché facesse conoscere la Sua legge e avvertisse il mondo di quello che sarebbe successo se non l'avessero applicata. Ora, gli uomini traditi dalla loro vanità, rigettarono questa legge e misero dei re a capo delle loro teste affinché Dio non regnasse su di loro. Vedendo questo, Dio lasciò fare all'uomo tutto ciò che voleva, finché si desse una cocente lezione che non sarà pronto a dimenticare, ve lo dico.

(25) Il mondo fece dunque tutto ciò che non bisognerà mai più ripetere su questa Terra. Perché, con la sua ribellione, finisce per portare i paioli nucleari, che sono i mezzi per eliminare dalla Terra tutto ciò che non ci si deve più trovare. Con l'atomo il mondo fu creato, con l'atomo sarà distrutto. È il giorno dell'Eterno. Perciò, come Egli l'ha promesso, Dio invia Elia.

(26) So che vi domandate come si salveranno coloro che comprendono. Fino a me dicevate: potranno mai le armi nucleari essere utilizzate? Se lo saranno, potranno mai esserci dei sopravvissuti? La Terra sarà ancora abitabile? Rispondo prima di tutto che quando Satana fa entrare i suoi paioli nel mondo (le industrie atomiche), il mondo tiene necessariamente i suoi ultimi discorsi. Perché, in verità, non sono questi paioli e le potenze distruttrici che provocano ad essere la causa della sua fine, ma le ragioni che le hanno portate.

(27) Sappiate però che i figli di Satana, che si fregano le mani dalla contentezza mettendo a punto le loro armi nucleari, sono ben lontani dall'immaginare quel che sta per prodursi. Non capiscono ancora che il giorno in cui i militari utilizzeranno le loro armi, non potranno farlo che massicciamente, provocando così un vasto incendio sulla Terra che sarà istantaneamente seguito dal diluvio tutt'intorno al mondo. Come lo vedremo, sarà la vostra salvezza, perché c'è una parata a questo fuoco ed al diluvio che crea. Sappiate però che il fuoco sarà distruttore ed il diluvio riparatore. La Terra avrà allora cambiato il suo volto. È lì che uscirete come vitelli

dalla stalla, saltando e balzando di gioia sulle ceneri dei maligni, perché questa volta sarete liberati dalle potenze di Satana per sempre. Sarete allora nel regno dove non ci sarà più tracce di coloro che persero il mondo, e in un mondo nuovo che non sarà mai più distrutto.

(28) Capite infine che la meccanizzazione e le armi nucleari che porta con sé sono obbligatoriamente le conseguenze delle tenebre e del cattivo spirito di coloro che regnano. Proclamandosi loro stessi come Dio, questi ipocriti non potevano vedere dove conducevano il mondo e che stanno per scomparire con esso. Allora non temete i capi delle nazioni, i potenti, i ricchi, i conquistatori, gli scienziati, i militari, e i religiosi che li benedicono e li glorificano; perché dopo aver avuto l'audacia di sfidare Dio, le loro opere stanno per ricadere su di loro. Avrebbero dovuto intendere e credere nelle Scritture, ma per regnare non hanno voluto farlo.

Il cambiamento di mondo

(29) Con o senza il Figlio dell'uomo, questa fine è risolta e non può essere differita. Sappiate però che Dio non ha creato tutta la famiglia solare ed il suo mondo vivente affinché non ci siano superstiti. Perciò, nell'apocalisse di Giovanni, ciascuno vede che l'Agnello è colui che combatte il mondo corrotto con la spada della sua bocca, che è vittorioso e che regna con i santi di spirito nei secoli dei secoli. Ora, poiché l'apocalisse è davanti e non dietro, siete appunto in presenza di quest'agnello, dovunque siate su questa Terra. Ascoltatemi: poiché siamo poco prima dell'apocalisse, è certo che non siamo dopo Noè ma nel mondo di Noè, che è il primo mondo corrotto andando alla sua distruzione. Perché è una certezza? Perché dopo aver distrutto il mondo Dio promette a Noè che non lo distruggerà mai più. Egli dice:

Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, perché i disegni del cuore dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto. Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai.

Avendo formalmente promesso a Noè che non colpirà mai più il mondo fin tanto che la Terra sussisterà, Dio non può farlo di nuovo; se no, Egli lo distruggerebbe due volte e mancherebbe alla sua parola. Ora, Dio non è bugiardo. E oggi, in cui visita la Terra ciascuno se ne convincerà, ve lo dico.

(30) L'arca di Noè non è certo una nave composta di tre piani come avete letto, ma questo libro che vi scrivo che è composto di tre parti. Perché è lui che viene a cercarvi nel mare umano per mettervi al riparo sui monti mentre il fuoco e l'acqua compiono la loro opera. Noè è uno dei mie sette fari nelle Scritture. Per questo so di cosa parlo.

(31) Ma Gesù aveva avvisato il mondo intero che al giorno della venuta del Figlio dell'uomo, si produrrebbe quel che si produce in Noè ed al tempo di Lot. Che è completamente simile. Affinché questo vi serva da testimonianza e vi inciti ad ascoltarmi, ecco ciò che dice Gesù sul giorno della mia venuta:

Perché come il lampo che, guizzando da una estremità all'altra del cielo, illumina ogni cosa, così sarà anche il Figlio dell'uomo nel suo giorno (sarà rapidissimo). Ma prima è necessario che egli soffra molte cose e sia rigettato da questa generazione. E, come avvenne ai giorni di Noè, così avverrà anche nei giorni del Figlio dell'uomo. Le persone mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; e venne il diluvio e li fece perire tutti. Lo stesso avvenne anche ai giorni di Lot: la gente mangiava, beveva, comperava, vendeva, piantava ed edificava; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo sarà manifestato.

(32) Quando si crede in Gesù, si crede in quello che dice. Tuttavia è questa parola di Gesù, che i religiosi insegnano? Vi chiedono di tenervi pronti a ricevere il Figlio dell'uomo e ad entrare nell'arca? È evidente che in senso letterario l'arca di Noè è una nave... Ma la Scrittura non si legge nel senso della parola stretta, abitanti dei sepolcri! Perché potete immaginare Noè correndo dietro a tutti gli insetti, e dopo ai piccoli e grandi uccelli di ciascun paese, ma anche ai rettili, i quadrupedi e altri animali dell'intero mondo per mettere ciascun esemplare della propria razza nell'arca con acqua e rispettivo cibo? È quello che credete? Abbandonate piuttosto l'insegnamento dei vostri capi religiosi, questo ridarà forma ai vostri visi e ai vostri pensieri. E seguitemi non sarete più confusi.

Il Vero e gli impostori

(1) Possiamo sapere chi è l'uomo solo a partire dalla comprensione dell'universo. Ora, non è con la pretesa origine dell'universo degli scienziati che si può essere illuminati; perché immaginare gli astri e tutto ciò che vive a partire dall'esplosione originaria di una misteriosa materia venendo da nessuna parte, è elaborare la scienza della non ragione di esistenza... Si tratta di una gigantesca menzogna nell'ampiezza della quale voi affogate, perdendo le vostre vite e l'umanità. No, vedremo che l'universo esiste da tutta l'eternità, e che le stelle brillano per illuminare e far vivere il loro mondo in cima al quale c'è sempre l'uomo. Quando l'avremo dimostrato, saprete allora che il mondo è molto giovane e che, come è già scritto in Noè, è a causa di questa giovinezza che il cuore dell'uomo si porta essenzialmente male. Il mondo che costruisce è allora instabile, ingiusto, e può solo portare alla fine di ogni vita umana. Tuttavia, Dio invia suo figlio poco prima che questo avvenga, per rivelare tutto ciò che era tenuto nascosto fino al suo arrivo e per salvare quel che deve esserlo. Così, l'apocalisse che ne consegue, che è risoluta e annunciata da sempre, servirà di eterno esempio ai superstiti. Perciò, non bisogna confondere la fine di ogni vita che porterebbero ineluttabilmente quelli che regnano, con l'apocalisse che mette fine alle loro pratiche insensate.

I figli di Caino

(2) L'Eden era la bellezza del mondo ai principi. Ma fu presto seppellito dai figli di Caino che regnarono fino ad oggi, praticando quello che non bisognerà mai più fare. Tuttavia quel che non è vano e inutile, perché sapere dove conduce la ribellione a Dio è un acquisito considerevole. Per adesso, bisogna vedere che coloro che montarono i perfidi cavali turbarono con i loro zoccoli le acque del fiume della vita, senza prestar attenzione alla profezia che testimonia di cosa avverrebbe di loro e del loro mondo ribelle. Allora, come la Scrittura lo annuncia, le nazioni produssero i loro mezzi di difesa senza poter predire ciò che stava per succedere, e perseverarono nelle loro vie senza poter annunciare l'avvenire. Ma ecco che non sono che paglia oggi, e bruceranno tutte insieme come una sola, perché è un'abominazione compiacersi in esse e sperare nella loro via.

(3) Chi ha creduto alla profezia? E chi capisce questa parola di Giovanni, alla fine delle Scritture, per questo gran giorno:

Venite, radunatevi per il gran banchetto di Dio, per mangiare la carne dei re, la carne dei capitani, la carne dei poderosi, la carne dei cavalli e dei cavalieri, la carne di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi.

Condannati così e apertamente dalle Scritture, come poterono allora diventare re, capi militari, potenti? Possiamo essere giudicati in questo modo e pretendere camminare con Dio? Sono tuttavia questi ipocriti mostrati con il dito che piazzate a capo a tutti, loro che prediligete! Ma mi è chiesto di stanarli e di cacciarli come selvaggina, per il gran banchetto di Dio, perché le loro opere sono quelle di Caino che sono di un forte sgradevole odore all'Eterno.

(4) Poiché l'uomo non ha potuto concepirsi né crearsi, è ovvio che non può in nessun modo istituire se stesso le proprie regole per sussistere. Solo il Creatore può dargliele, come voi stessi ponete regole di marcia all'interno delle macchine che concepite. Così Dio fece conoscere a Mosè la sua legge affinché grazie a lei possiate arrivare fino al Figlio dell'uomo essendo santi di spirito ed in piedi. Ma i vostri padri hanno gettato questa legge dietro le spalle per istituire dei rei con le loro leggi! Stupitevi allora che ci siano così tante ingiustizie, devastazioni, oppressioni, disperazione, malattie e gridi di dolore in mezzo ai popoli.

(5) La confusione regna dappertutto e in tutti i campi, perché il mondo oggi vive Babele. Infatti, Babele è l'immagine di questo mondo che alza al cielo ciò che non conviene e che parla lo stesso linguaggio ovunque sulla Terra. Non può esserne altrimenti, perché gli uomini si fidano e obbediscono a quelli che li orientano sulla stessa via. Per questo tutti voi credete alla scienza dell'uomo e non alla scienza per la quale noi esistiamo, come anche alla libertà che ci accordano i dirigenti e non alla libertà originale. Voi evocate gruppi religiosi e mai la religione che consiste a praticare le regole di vita date da Dio, e ad elevarsi in seguito fino a Lui per acquisire la conoscenza e conformarsi alla sua volontà. Percepitemi il reale, ma interpretate tutto al contrario. Perciò molti pretendono che la Terra non ha mai conosciuto uomini tanto intelligenti quanto quelli di oggi...

(6) Dio, con Mosè, avvisò l'umanità, ma l'umanità non gli diede ascolto perché i preti di Satana danno false interpretazioni della Scrittura, come gli scienziati danno false interpretazioni del siderale. Tutto questo capovolge i vostri giudizi. Ne conseguono allora le tenebre umane, facendovi assomigliare a uomini persi in una selva oscura, che non trovano affatto il sentiero per uscirne. Di fatto, oggi errate perché nessuno può dissociare Dio dalle religioni, né gli astri dai scienziati, perché questi uomini dicono alto e forte: abbiamo il privilegio della saggezza e della comprensione! Credendoli, siete disorientati e disperati.

(7) Tutto questo mi causa molta pena, perché non potete più immaginare vivere senza il vitello d'oro (che è il denaro), senza città mostruose che non smettono di crescere, senza macchine di ferro che distruggono tutto, e senza coloro che detengono il potere e vivono d'altrui dicendovi: ascoltate ciò che vi diciamo! Fate ciò che vi chiediamo e state zitti! Voi fate allora ciò che vi chiedono e camminare piangendo. Una vera disgrazia. Perché dato che i potenti hanno il potere assoluto sui

vostri paesi, sulle vostre regioni ed i vostri beni, come pure sulle vostre famiglie, i vostri bambini, i vostri corpi e i vostri spiriti, che cosa vi rimane di quello che fa di voi degli uomini? Non vi rimane niente. Allora ascoltatevi. Dopodiché, voi gli innocenti, non sarete più agnelli che i lupi divorano, ma agnelli di cui i lupi hanno paura.

(8) In questo giorno, la Terra è come una donna incinta di cui i bambini si spingono nel suo grembo. Alcuni nasceranno per la vita eterna, sono i santi di spirito resi perfetti alla fine dei secoli; e gli altri periranno lamentosamente per colpa delle iniquità dei loro padri che si sono portati su di loro trasgredendo la legge. Tutto questo annuncia grandi dolori, perché oltre alla difficoltà di nascere di nuovo, ci sarà in seguito la separazione dei giusti e degli ingiusti.

I demoniaci

(9) Quindi voi i teologi che sondavate le Scritture, e voi i scienziati che vi chinavate sulla scienza, non avreste dovuto informare il mondo e preparare la donna incinta per il giorno del suo difficile parto? Non è quel che avreste dovuto fare con la profezia che annunciava quest'avvenimento per la fine dei secoli, o con la scienza che altrettanto lo dimostra? Ma, abitati da demoni, siete più preoccupati dalla gloria, ricompensa, dal denaro e la ricerca degli onori, che non lo siete per lo sviluppo spirituale dell'uomo e la conoscenza di verità; se no, sareste informati del giorno della sua liberazione che vengo ad annunciare.

(10) Quindi voi che vi chiamate scienziati, sì voi i missionari senza missione, la verità sta per porre nelle mani degli uomini una miccia che servirà loro a misurare la vostra impostura ma anche la vostra eccessiva vanità. Non avreste dunque, dovuto sedervi sul trono di Dio che non è a dimensione vostre. Avete delle rivelazioni da fare al mondo? Niente affatto. E la Scrittura ne testimonia, perché annuncia un uomo (lo spirito di verità) che condurrà la creatura in tutta la verità. E mi glorifico di essere quest'uomo annunciato. Quando parlate dell'universo e dell'esistenza, non fate che affondare di più il mondo nelle tenebre. Nascondete la vostra ignoranza con milioni o miliardi di anni d'evoluzione o di casualità che vi dispensano di ogni spiegazione coerente. Tessete ragnatele di menzogne nelle quali gli uomini si impigliano e si dibattono. Tuttavia, la scienza ha un altro oggetto e un altro scopo che non potete in nessun modo afferrare credendo di essere sopra tutti, e probabilmente i soli esseri intelligenti dell'universo... Ma con le vostre bugie, ho fatto di voi lo sgabello dei miei piedi e non ve ne rimetterete. Benché i vostri nomi siano onorati nel mondo, con i religiosi e tutti quelli che regnano, siete degli impostori e i padri dell'orrore, colpevoli di aver portato le sofferenze del mondo e la sua fine.

(11) Qui mi rivolgo a voi, scienziati demoniaci, che avete fatto della scienza un affare inestricabile e una sostanza avvelenata che uccide gli uomini! Basta guardare le vostre opere che sporcano, modificano gli esseri, profanano e devastano la Terra, come pure le catene della gente con i loro fardelli, per capire quale sono i vostri pensieri e il vostro lavoro. Proclamandovi scienziati, pensate poter permettervi tutto, fino a cambiare la natura, come se la Terra e i suoi abitanti fossero opere delle vostre mani. Non soltanto ignorate tutto dell'esistenza, ma siete ancora convinti di essere sopra dei profeti che hanno da sempre annunciato la sorte di questo mondo.

(12) Con molta arroganza, facevate credere agli uomini che voi soli avevate il privilegio di conoscere la materia, come le sette religiose fecero credere con abominevoli menzogne che esse sole conoscevano Dio. Ed ecco che più nessuno può aprire bocca! Ebbene, dopo aver misurato, pesato, contato le vostre parole e le vostre opere, andiamo adesso a stimarne il prezzo. Se non riuscite a capire la scienza, vuol dire che rigettate il Creatore. Così, sostituendovi ad Egli, interpretate per forza tutto al contrario, fino ad affermare che Giove, Saturno, urano e Nettuno sono delle stelle mancate, quando invece sono al contrario delle stelle in preparazione. Sapete bere l'acqua quando avete sete, ma ignorate sempre con quale mistero si trova in abbondanza sulla Terra. Parlate della particella e dell'astro, senza tuttavia conoscere il ciclo della materia. Date delle spiegazioni, ma senza conoscere il principio di esistenza delle masse. Pretendete, affermate e conducete il mondo alla sua rovina. Ipocriti! Oggi siete messi alla porta, perché non siete pari per tirar fuori Dio dalla sua tana e le vostre braccia sono troppo corte per abolire le sue regole.

(13) Da quando vi osservo, vi sento dire ai popoli: ben presto saprete tutto sulla vita, perché abbiamo appena scoperto questo e quello con i quali infine stiamo per poter dimostrare l'universo e chi siamo! Ma continuate a trascinare gli uomini nelle vostre bugie, fino a far credere loro che siano una specie di scimmie che evolve all'infinito... Aggiungete che il passaggio dell'umanità sarà breve, e che anche l'universo sparirà! Con tali parole, togliete il desiderio di vivere, perché tali affermazioni distruggono gli spiriti umani ed annullano in loro la ragione stessa di esistere. Ma sta per apparire la verità a loro tutt'altra ve lo dico, e questa volta la vita ritroverà tutto il suo senso nel loro cuore.

(14) Essendo incapaci di leggere le Scritture, le contestate. E guardandomi dall'alto, sghignazzate. Ma dove situate la saggezza dalle vostre torri: in seno ai vostri paioli nucleari a partire dai quali producete armi spaventose di estinzione e di rifiuti contaminati? O allora nelle acque deturpate dai vostri prodotti? Forse nei vostri laboratori dove coltivate abominevoli malattie con i militari per esercitare la vostra dominazione su altre popolazioni? Forse si nasconde tra le vostre vittime che muoiono ogni giorno e che si raccolgono lungo le strade ed intorno alle città? La vedete nelle vostre industrie che distruggono i siti, l'aria, l'acqua, gli innumerosi animali, le sementi e il clima? Essa abiterebbe tra questi popoli che, volendo seguirvi, si sono impoveriti e scossi fin dentro le loro fondamenta, e ormai simili a scheletri ambulanti? È la saggezza o la vostra immensa vanità che vi fa credere che siete sopra del Creatore, e che potete a vostro piacere cambiare la creazione con manipolazioni genetiche, di cellule e embrioni? Insensati! Pensate soltanto a creare mostruosità e macchine di morte! Non profetizzate nient'altro che la catastrofe ed il nulla, perché non siete che gli insegnanti della menzogna ed i depositari di visioni demoniache dalle quali escono violenza, insensibilità e mezzi di sterminio.

(15) Avendo fallito lamentosamente nei vostri tentativi di spiegare l'esistenza, ne siete arrivati a questa conclusione: l'uomo è un azzardo! L'acqua sulla Terra è un azzardo! La Terra lei stessa è un grandissimo azzardo, come anche l'intelligenza degli uomini! Ma ditemi, se quest'azzardo è in grado di concepire e di creare gli astri che offrono le condizioni di vita con le quali forma il mondo specie dopo specie, fino agli uomini che ridono e piangono, questo non è divino? Cosa avete contro il Creatore per chiamarlo azzardo? Cosa ha mai fatto che siate tutti coalizzati contro di Lui, quando poi vi dà il soffio di vita? Lo accusate di lasciarvi devastare la Terra e di

occasionare orribili sofferenze tra i popoli, mentre vi fece conoscere la sua legge per non arrivarne lì? Avete voluto misurarvi a Dio per farvi valere agli occhi di tutti, ma oggi eccovi vinti dalla mascella di un asino...

(16) Miserabili creature, mi fate carico di un compito pesante! Ma questo fardello che mi posate sulle spalle vi schiaccerà e vi farà sparire per sempre da questa Terra che non può più sopportarvi. Non potendo avvicinarvi al Creatore e ai suoi profeti, non avevate creduto alla venuta del Figlio dell'uomo nei giorni della fine. Ma le vostre opere vi seguono; e con le vostre opere demoniache che portano alla fine, siete giudicati. State per andarcene, perché tal è l'ardente desiderio di Colui che mi invia a rendere la Terra di nuovo abitabile, e tal è la mia volontà.

L'unica religione

(17) Voi, che non siete scienziati, ascoltate! Una minuziosa osservazione degli esseri e di tutte le perfezioni che ci circondano porta invariabilmente a riconoscere l'esistenza del Creatore; perché è certo che le cose e gli esseri non sono potuti nascere dalla propria iniziativa. Le stelle, la Terra e il mondo suscitano allora il più gran rispetto per l'Essere supremo che ha creato tutto per amore. Ed è questo rispetto, ma anche l'amore che noi proviamo per le sue magnifiche opere, che devono ispirare la saggezza e far risorgere dal cuore dell'uomo le regole di vita che Dio ci ha posto. Queste regole sono quelle che consistono a vivere liberi e in armonia con tutto quel che ci circonda per trar piacere dall'esistenza, senza condannare le generazioni future.

(18) Ma gli uomini non si sono affatto preoccupati di queste regole, benché fossero anche scritte in un libro, la Bibbia. Infatti, sapendo che l'intelligenza degli uomini avrebbe fatto crescere la loro vanità fino al loro fallimento, Dio ebbe cura di far scrivere queste regole in un libro, affinché ciascuno ci si riferisse, si giudicasse in esse e non se ne allontanasse più. Si tratta della legge portata da Mosè, avendo come scopo di preservare la Terra, la creazione e mantenere gli uomini in piedi fino al loro giudizio. Sono stati anche avvisati del giorno in cui Egli invierà Elia, suo figlio unico, a separare coloro che li saranno stato fedele da coloro che non lo saranno stato, perché quel giorno Egli creerà un nuovo mondo nel quale non permetterà agl'infedeli di entrare. Ed ecco che il mondo è arrivato in questo giorno, grande e temibile!

(19) Non c'è dunque altra religione che la religione del cuore, che è un modo di essere e di comportarsi, fondata sulla giustizia ed il rispetto che si acquisisce essendo attenti alle perfezioni di cui si è circondati. E non potrebbe esserci altro culto che l'omaggio che noi diamo al Creatore quando mettiamo in pratica tutta la sua legge e lo lodiamo di averci fatto venire nella bellezza del mondo dei viventi. Ecco come dobbiamo officiare per avere il favore dinanzi agli occhi dell'Eterno, questa è l'unica religione dell'uomo, propria a tutti i popoli sotto il Sole. Non ci sono altre religioni che quella del cuore, perché è universale e la vita di ciascuno.

Le sette infami

(20) Durante tutti i secoli passati, le Scritture sono state l'oggetto di interpretazioni diverse da parte di alcuni che se ne servirono per manipolare gli uomini, dando una falsa immagine di Gesù per impadronirsi della sua tunica e regnare su di voi. E lì si trova l'origine del gran numero di religioni che si sono

formate sulle dicerie che i preti di Satana hanno amplificato, finché il numero dei loro fedeli aumentasse e formasse le chiese sempre crescenti; perché queste sette maligne non cessarono di crescere in grandezza e in numero per diventare quel che sono oggi.

(21) Però deve solamente esistere una Chiesa unica che solo Pietro è in grado di costruire. E sono quest'uomo, il Figlio, che si vede in trasparenza in tutta la Scrittura. Perciò Gesù mi dice: tu che capisci e ti riconosci, sei Pietro (nella Scrittura), seguilo e verrai fino a me per costruire la mia Chiesa. Questo mostra che la riunione degli eletti per il regno, non si può fare che quando il mondo delle tenebre tiene i suoi ultimi discorsi e non duemila anni prima. Se no, perché Gesù, che è l'unico in grado di formare la Chiesa, affiderebbe a Pietro il compito di costruirla? Adesso, capite; affinché si compiano le Scritture, bisogna che il Figlio dell'uomo, che è Pietro, si alzi e riunisca i suoi intorno al suo vessillo.

(22) Di conseguenza, nessuno può essere depositario delle Scritture che sono destinate a tutti gli uomini, affinché vivano in esse e non siano sottomessi al giudizio dell'ultimo giorno. Non furono quindi destinate ad un popolo in particolare e ancora meno a quei ipocriti che se ne impadronirono per dominare il mondo. Non concependo che il Figlio di Dio era, nelle Scritture, l'immagine del Figlio dell'uomo oggi, si affrettarono nel dire che è passato e che non tornerà più. Fecero in seguito credere ai popoli che erano loro stessi inviati sulla terra per riprendere la sua fiaccola. Così, per abusare degli uomini e vivere a spese loro, molti di coloro che collaborarono con i romani fondarono una setta sulla menzogna e vollero imporla con la violenza ai popoli. Fecero così della loro storia un'infamia, un'immensa scia di sangue innocente che li segue e che non potranno mai cancellare dietro di loro.

(23) Per tutti voi che avete camminato in queste vie, cos'è dunque ai vostri occhi questa setta romana e tutto quello che si pratica in essa? A me, non appare alcuna differenza tra gli avvoltoi che danzano intorno ad una carne morta disputandosela, e i preti di questa setta che fanno la stessa cosa intorno all'effigie di colui che vedono inchiodato ad un legno come un delinquente. Gli avvoltoi e questo genere di preti sono della stessa specie, hanno i stessi riti, i stessi modi di vivere della carne strappata. Hanno associato Gesù alla morte! Mi fanno orrore, mi danno la nausea. Sarebbe stato meglio per loro non essere mai nati. Perché questa volta stanno per conoscere colui che ha gli occhi aperti e che conosce la parola di Dio, il primogenito che i profeti chiamano la luce delle nazioni. Allora, faranno la differenza con colui che pongono in effigie sulle tombe e che non c'entra per nulla con il Figlio, né il Padre che lo invia oggi nel mondo.

(24) Benché dalle Scritture ne siate stati avvertiti, nessuno vede che le religioni sono dannose. Nessuna è la vera Religione. Tutte sono in un modo o in un altro sette che vi conducono alla morte. È a causa di questo che non c'è morte d'uomo che non sia la conseguenza delle loro menzogne, sofferenze che non trovano in esse le loro fonti, disperazione che non sia opera loro. Tutto è marcio in esse, perché non c'è niente di più malefico che parlare di Dio con fervore e agire poi trasgredendo i suoi comandamenti. Perciò la conoscenza della verità fa sparire tutte le sette religiose, alle quale si aggiungono le sette politiche. Infatti, preti empi e re camminano insieme da sempre, con i militari, trafficanti, scienziati, conquistatori, ricchi e tutti quelli che li approvano, piccoli e grandi. Gesù ha detto però:

Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre; perché uno solo è vostro Padre, colui che è nei cieli. Non vi fate chiamare direttori; perché uno solo è il vostro Direttore, il Cristo. Il maggiore tra di voi sarà il vostro servitore. Chiunque si innalzerà sarà abbassato e chiunque si abasserà sarà innalzato.

Benché questo sia detto da Gesù e scritto, come si fa chiamare colui che si trova a capo dell'infame setta doppiamente millenaria, e di cui i preti si fanno anche chiamare padri? Ma non affermano di essere cristiani? Quando ci si appella a Gesù, si legga la propria anima alla sua e ci si astiene dal peccare o dal fare ciò che ha vietato. Se non, come coloro che si sono elevati si è riabbassati e condotti nell'inferno dell'ultimo giorno dal quale non c'è ritorno.

(25) Che si ascolti il Figlio nella Scrittura, o in piedi oggi nel mondo, si tratta sempre dell'inviato di Dio nello stesso momento del tempo. Allora coloro che l'avranno tradito avranno la sorte dei traditori che non può essere altra che la loro scomparsa, perché ciò che hanno fatto di lui e delle sue sofferenze è abominevole. Grandissimo è il numero di anime che hanno perso e più grande ancora è quello che stanno per perdere in questi ultimi istanti del mondo, perché non obbediscono che al loro padre, Satana. Allontanatevi da costoro e da tutte le religioni che sono sempre sette colme di impostori e assassini. È all'Altissimo che appartenete, e non ad un pugno di ipocriti che abusano di voi con la furbizia o la violenza.

(26) Indaffarati soltanto nella ricerca della dominazione, dei beni materiali e del profitto, i preti di Satana vi hanno profondamente immersi nelle tenebre per rendervi sempre più superstiziosi e timorosi. Non potevate allora agire che in funzione delle loro tradizioni che vi hanno fatto perpetuare menzogne e orrore. Tuttavia questo è quel che doveva essere, fino alla venuta di Emanuele che condurrebbe la creatura in tutta la verità. È per questo ed in base a quello che ho già esposto, che Gesù dice:

Se vi ho parlato di cose terrene e non credete, come crederete se vi parlo di cose celesti?

Poiché non è ancora successo, per quanto riguarda le opere celesti che cambiano il cuore dell'uomo, permettetemi che compia la parola di colui che è seduto su di me. Dopodiché, saprete chi siete e perché esistete. Siate pazienti però, perché per ora devo aprire il vostro spirito e pulire la mia area che si è riempita d'erbacce e serpenti velenosi.

La bestia e il falso profeta

(27) Per non adorare ciò che non occorre, né associare a Dio ciò che non è, Dio disse a Mosè, affinché i vostri padri lo intendano da allora fino a voi:

Non ti farai scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. In seguito, Dio dice ancora: Non farete altri Dei accanto a me; non vi farete Dei d'argento o Dei d'oro.

Poi dice: E non erigerai alcuna colonna sacra, che l'Eterno, il tuo Dio, odia.

Quando si ha fede in Dio, ci si conforma alla sua volontà. E non gli si associa l'oro e il denaro, né si fa quello che Lui vieta. Perciò quelli che disdegnano la Sua parola diventano anche essi adoratori di statue, di figure e di immagini davanti alle quali si prosternano! Benché condannati, gli organizzatori di queste sette pretendono però che i loro edifici pieni di queste figure siano le case di Dio!

(28) Ma la Scrittura dice ancora contro di loro:

Or vi furono anche dei falsi profeti fra il popolo, come pure vi saranno fra voi dei falsi dottori che introdurranno di nascosto eresie di perdizione e, rinnegando il Padrone che li ha comprati, si attireranno addosso una fulminea distruzione. E molti seguiranno le loro deleterie dottrine, e per causa loro la via della verità sarà diffamata. E nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole bugiarde; ma la loro condanna è da molto tempo all'opera e la loro rovina non si farà attendere!

Benché questa parola avvisi dell'introduzione di sette perniciose nel mondo, la più infame che si fa chiamare Chiesa, mentre si sforza a rendervi superstiziosi per trafficare di voi, fino a vendervi Dio a prezzo di denaro, e commettendo scandali su scandali da duemila anni, è ben conosciuta da tutti. È la gran prostituta della città seduta sulle sette colline (che è Roma) come l'annuncia la Scrittura, la madre degli impudici che da molto tempo ha attirato il castigo sulla sua testa e che vede infine la sua rovina arrivare.

(29) Ti sarà ridato al doppio delle tue infamie, figlia di Satana! Presentandoti solo il personaggio del Figlio, Giovanni ti ha fatto cadere nella trappola, figlia prostituta! Perché hai voluto impadronirti della sua eredità, non concependo che si alza soltanto nei tempi messianici, poco prima della fine del mondo. Quando, colui che poni a capo dice: il Cristo è morto, sono io l'inviato sulla Terra per sostituirlo e proseguire il suo sacerdozio! Ed io rispondo a questo falso profeta che consegna Gesù con un bacio e per denaro, che sta per provare dolori che nessun uomo conoscerà.

(30) Con l'aiuto delle inquisizioni, di massacri, di persone bruciate nelle fiamme dei roghi, di guerre, di galere, di uomini imprigionati e di bambini murati vivi con la loro madre ed il loro padre, e altre persecuzioni altrettanto infami,olesti gettare lo spavento per regnare sul mondo. Con il terrore e con l'aiuto di menzogne, inganni, intrighi, superstizioni, razzie e rapine, hai acquisito fortune e beni considerevoli per stabilire la tua dominazione. Facesti questo per secoli durante i quali benedisti i re della Terra, i grandi, i capi militari, i ricchi e i potenti, davanti agli occhi di tutti. Elevasti il vitello d'oro al cielo; copristi i criminali e insabbiasti i scandali. Così, dopo aver commesso le peggiori infamie davanti alla faccia dell'Eterno, tu, la bestia che sale dalla Terra, sì, tu che apponi il tuo marchio sulla mano destra e sulla fronte dei lattanti facendo un simulacro di battesimo per legarteli, sappi che la fine del tuo regno è arrivata. La tua condanna è giunta; è la tua scomparsa e la cancellatura del tuo nome tra i popoli per l'Eternità.

(31) Voi tutti che siete membri di questa setta perniciosa, ascoltate! Vicario significa sostituto, colui che tiene il posto di un altro. Da questo fatto, colui che fa credere al mondo che è il vicario di Gesù e di Pietro, cioè il vicario del Figlio di Dio, sa che questo si scrive VICARIUS FILII DEI in caratteri romani. Di fatto, un tal usurpatore porta sulla sua propria testa e nella sua appellazione il nome della bestia che sale dalla Terra, come pure il numero del suo nome (666) menzionato da Giovanni nell'apocalisse.

(32) Ecco dunque, in lettere-numeri romani, la spada che Giovanni ha posto nella mano dell'Agnello affinché decapiti questo dragone davanti a quelli che fanno appello alla giustizia:

Lettere - numeri :	$\frac{I}{1}$	$\frac{V}{5}$	$\frac{X}{10}$	$\frac{L}{50}$	$\frac{C}{100}$	$\frac{D}{500}$	$\frac{M}{1000}$
V	I	C	A	R	I	V	S
$5 + 1 + 100 +$					$1 + 5$		
112							
				F	I	L	I
				$1 + 50 + 1 + 1$			
53							
						D	E
						$500 +$	1
501							
112 + 53 + 501 = 666							

Calcolo del numero del nome della bestia (666) chiesto da Giovanni

Dunque tu la prostituta, a causa delle tue infamie ma anche perché volesti la testa di Giovanni su un vassoio per sederti definitivamente in regina, costui oggi fa cadere la tua testa! Perciò il Figlio che tu pretendi sostituire come se fosse passato e non dovesse venire, ti manda oggi nelle profondità del mare affinché il mondo sia per sempre sbarazzato dalla tua ipocrisia e dai sacrilegi che compiesti sug'innocenti. Così il mondo del regno di Satana non avrà più testa né radici e sparirà per sempre. Dopodiché l'alba potrà alzarsi su questa Terra dove solo Dio regnerà con i figli che si sceglie oggi, con la sua legge.

5

Periodo di Giovanni ad Emanuele

(1) Dopo aver corrotto le sue vie e chiuso le porte davanti alla giovane gente che si desola e si dispera, questo mondo non ha più avvenire e di conseguenza tiene i suoi ultimi discorsi. Esso è nei tempi messianici dove arriva con forza colui che viene a salvare quelli che senza di lui sarebbero persi. Al tempo di Giovanni Battista, cioè duemila anni fa, non poteva dunque essere l'ora della venuta dell'Agnello, perché il mondo non era ancora giunto in questi tempi di fine che sono quelli del suo arrivo. Ebbene, oggi, il mondo è arrivato a quei tempi. Per questo l'Agnello si manifesta conforme alla profezia.

Il sacerdozio del Salvatore

(2) Istruito da Colui che lo invia al tempo prescritto, il Figlio illumina gli uomini sull'universo, affinché conoscano Dio, sappiano chi sono, da dove vengono e ciò che saranno le cose avvenire fino al termine dell'esistenza della famiglia solare. Viene prolungare l'opera di Mosè affinché nascono di nuovo tutti coloro che sono rimasti santi e semplici di spirito. Insegna loro la realtà per affrancarli e separarli da costoro che vivono di loro, perché sono il buon grano e la semenza del regno. Di conseguenza, il sacerdozio del Figlio non può in nessun modo essere trasmesso o delegato ad un altro, tanto meno che quando arriva e resuscita i morti, il mondo cambia subitaneamente. Nessun al mondo poteva dunque pretendere tenere il suo posto.

(3) Al termine di questi due millenni, il mondo vede finalmente che viveva in totale impostura. Questo, perché l'infame chiesa romana faceva agevolmente credere che proseguiva il sacerdozio di Gesù, quando non è in nessun modo trasmissibile, e che era sovrana. Avendovi così ingannato sulle Scritture, si è seduta in regina fino ad adesso dov'è mandata nel profondo dell'abisso conformemente a quel che è predetto. Capite che se non mettessi un termine alla sua furbizia l'intero mondo sarebbe perso per sempre? Sarebbe finita per lui, perché a causa di questa chiesa che si è impadronita della mia vigna nessuno potrebbe sapere chi sono né seguirmi. Perireste allora fino all'ultimo.

(4) Per illuminarvi ed impedire questo disastro, vi mostrerò come questa chiesa cominciò a formarsi al tempo di Giovanni (che era il tempo dell'apogeo dell'impero

romano) e non quello di Gesù. Dopodiché coloro che s'interessano alle Scritture capiranno meglio il nuovo testamento che è impregnato di questo malefico impero.

Il nuovo nome del Cristo

(5) Ma per primo è necessario sapere che Cristo viene dal greco *Khristos*, che significa unto; cioè colui che è consacrato, annunciato e segnato da sempre dal sigillo di Dio sulla sua fronte dall'unzione. Quest'uomo, che è l'unto di Aaronne e di Israele, ha lo spirito del Padre e conosce tutte le sue opere che viene a spiegare al mondo. Perciò, all'eletto si attribuiscono due nomi: Gesù ed Emanuele; perché Gesù è nella Scrittura il personaggio di Emanuele nel mondo di oggi. Capite che Gesù è il nome antico del Cristo e che Emanuele è il suo nuovo nome. Nell'antico testamento, Isaia annuncia la sua venuta così:

*Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figlio,
Il quale sarà chiamato Emanuele che,
Interpretato, vuol dire: Dio con noi.*

La vergine, è Sion di cui si parlerà prossimamente. Ma perché questo figlio è chiamato Gesù è non Emanuele? Perché Gesù è l'immagine di Emanuele nel mondo di oggi. Tutto il libro che scrivo lo mostrerà.

(6) Per il momento, rimanete al mio fianco perché, chiunque siate sulla Terra, non potete in nessun modo afferrare la Scrittura senza di me che sono il suo compimento. È così, perché il Libro (l'antico testamento) è coperto da un velo sotto il quale si trovano sette personaggi che insieme illuminano, tale un candelabro, colui che viene a vincere il mondo. Ma toglierò questo velo, affinché possiate vedermi come sono. Così mi riconoscerete con certezza e mi seguirete in tutta fiducia. Perché sono l'Agnello immolato, colui che ha vinto l'ignoranza e che è degno di levare i sigilli che tengono il Libro celato.

(7) Emanuele è chiamato Dio da Isaia, perché nell'antico testamento si trovano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, (rappresentati da Abraamo, Isacco e Giacobbe) che compongono insieme il personaggio di Emanuele. Dico che l'unione del Padre del Figlio e dello Spirito Santo formano un solo Dio: Emanuele è il suo nome. È per questa ragione che il profeta, sapendo chi egli è, lo chiama Dio.

Il tempo di Giovanni ed il tempo di Emanuele

(8) Sappiate che è Mosè che ha scritto l'antico testamento, e che Giovanni ha scritto il nuovo. E benché non possiate ancora capirlo qui, i due personaggi importanti dell'antico testamento sono Mosè ed Aaronne, quest'ultimo essendo l'immagine del Figlio dell'uomo. altrettanto i due personaggi importanti del nuovo testamento sono prima Giovanni, poi Gesù che è anche la realtà del Figlio dell'uomo. Per arrivare ad afferrare questi personaggi, dovete sapere per prima come il nuovo testamento è stato concepito e scritto da Giovanni sotto l'impero romano. Per questo, sorvoliamo insieme il periodo che va da Giovanni ad Emanuele. Questo vi permetterà anche di vedere quella che fu l'origine della setta romana avendo a capo colui che porta il nome della bestia che è il numero del suo nome (666). Siate perciò attenti, ne va della salvezza del mondo.

(9) Quando, spinto dallo Spirito che cresce in lui, il profeta si alza, è paragonabile ad un seme che germoglia e che dà un albero che non finisce di crescere, fino a diventare gigantesco. Ma un tal uomo diviene allora doppiamente prigioniero della sua conoscenza, perché è nel contempo prigioniero di Dio e degli uomini. Ai tempi dell'impero romano, c'è ne fu uno che divenne gigante e portò il nome di Giovanni, che significa gigante. Giovanni era questo prigioniero che, a poco a poco tale l'albero che cresce, venne ad afferrare ciò che sarebbero state le opere di colui che sarebbe venuto dopo di lui e che sarebbe più grande di lui. Ciò significa in un'altra epoca, perché è ovvio che Dio non suscita due profeti allo stesso tempo e fianco a fianco, ma le invia separatamente in tempi diversi. Troverete questo nella parola di Gesù:

In verità vi dico: tra i nati di donna (e non dello spirito come state per nascere oggi con me) non è sorto mai nessuno più grande di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno dei cieli è più grande di lui. E dai giorni di Giovanni Battista (duemila anni fa) fino ad ora (oggi), il regno dei cieli subisce violenza e i violenti lo rapiscono. Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni; e, se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire. Chi ha orecchi da udire, oda!

Ma, in duemila anni, non avete ancora compreso ciò che Gesù dice. Percepite però queste due epoche distinte di Giovanni e di Gesù? Quello che vi dico, è che Giovanni aveva lo spirito di questo Elia che è annunciato alla fine dell'antico testamento. Ma non aveva in lui la luce divina che risuscita i morti di cui solo il Figlio è provvisto. Seppe cosicché non era questo figlio unico, ma il suo messaggero inviato innanzi a lui per preparare il suo cammino ed appianare i suoi sentieri, per farlo poi innalzare in seguito.

Le prove di Giovanni

(10) Perché so cos'è la vita di un profeta e come ci s'innalza, dico allora che Giovanni ha provato a lungo e con forza ciò che ho provato e che, quando vide il Figlio, è me che vide come sono. Annunciò allora tutto quel che avrei sofferto per salvare il mondo. Attingeva in lui stesso e nell'antico testamento ciò che sarei e farei; e mi vedeva come un fratello gemello che presentò al mondo con l'immagine e la bocca di Gesù. Perciò Gesù dice, escludendosi:

Elia veramente deve venire (Emanuele), ma io vi dico che Elia è già venuto (Giovanni).

Così concepite meglio il personaggio di Gesù, e perché si esclude con questa parola molto esplicita.

(11) Per afferrare il senso della profezia, bisogna prima capire che nell'antico testamento ci s'impara il Padre, nel nuovo ci s'impara il Figlio; e in quest'ultimo testamento, che è il compimento di tutta la profezia, ci s'impara lo Spirito Santo con il quale il mondo vivrà eternamente. C'è dunque per forza una rassomiglianza tra questi tre scritti, perché avendo lo stesso spirito, Mosè, Giovanni ed Emanuele, si esprimono in modo simile.

(12) Ma, contrariamente a me, Mosè e Giovanni riempiono le loro scritture di personaggi di cui avevano bisogno per trasmettere il messaggio di Dio. Perciò, benché simbolici, questi personaggi sono vere guide. Paolo, per esempio, non è un uomo, ma un personaggio nato dalla mano di Giovanni; colui che spiega Gesù ai greci ed ai romani, affinché sia il mondo intero ad ascoltare. Poiché Paolo non era con Gesù ma lo spiega con molta profondità ed esattezza, dico che è un personaggio creato da Giovanni per annunciare il messaggero. Perciò Paolo dice:

Quando egli sarà manifestato, lo vedremo come egli è.

(13) Le Scritture si diffusero nel mondo celate e sigillate, per essere lette nel loro vero senso solo quando il Figlio appare, perché è in Cristo che il velo sparisce. Scritte dai profeti, non possono essere spiegate che da uno di loro, e non dall'uomo nato da donna. Ascoltate dunque quello che ha motivo di essere ascoltato.

Il turbamento gettato da Giovanni

(14) Cosa si è dunque prodotto, duemila anni fa, sotto l'impero romano? Per interpretare correttamente il nuovo testamento, bisogna sapere in primo luogo che Giovanni battezza la folla; cioè che insegna la gente avvertendo il mondo che il figlio dell'uomo verrà dopo di lui, a suo tempo, e che quel giorno bisognerà essere in piedi. Questo Giovanni infastidiva i romani, e dovevano agire perché la folla smettesse di andargli dietro. Ed è ciò che fecero.

(15) Come gli egiziani, poi come gli ebrei, e poi come i greci, i romani pensarono a loro volta di essere il primo popolo al mondo (inteso come il primo del cammino). Allora, come quelli che li precedettero e contribuirono alla loro propria civilizzazione, i romani volettero civilizzare a loro volta il mondo intero; cioè conformare il mondo alle loro regole e ai loro pensieri, fosse anche con la forza. Roma appariva già essere la padrona del mondo ed aspirava al suo regno eterno. Ora questo regno, pensava essa, non poteva essere impedito dagli ebrei di cui occupavano il territorio, e da questo Giovanni. Dagli ebrei, perché questi pretendevano essere la discendenza di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe a chi Dio promisi la Terra per sempre. E da questo Giovanni, perché ai loro occhi sembrava essere il salvatore che gli ebrei aspettavano, credendo che uscirebbe in mezzo a loro e le libererebbe.

(16) Non potendo sopportare gli ebrei, che disperderono nelle loro province conquistate, i romani non potevano ammettere che questo Giovanni battezzasse la folla e predicasse il pentimento nell'attesa della venuta prossima del salvatore. Dovevano quindi trovare uno stratagemma per impadronirsi di lui ed ucciderlo. Roma ne avvertì Erode che, allora, fece alleanza con essa affrettandosi di sposarne la causa. In questo modo, Erode sposò Roma. Per questo la figlia che balla davanti al re Erode per sedurlo e per chiedergli, all'istigazione della madre (Roma), la testa di Giovanni su un vassoio, è quest'alleanza e non una donna! Erode, anziano e stanco, promise così a Roma la testa di Giovanni.

La ritirata di Giovanni

(17) Che cos'è dunque successo in seguito? Prima di tutto sappiate che Giovanni non è morto decapitato in prigione come s'intende letteralmente, né che Gesù è

morto inchiodato ad un legno; si tratta di allegorie. No, Giovanni fuggì nel deserto, perché aveva un immenso dovere da compiere: scrivere il nuovo testamento (che è il suo testamento) per presentare e far innalzare colui che sarebbe venuto dopo di lui a salvare il mondo. Ed è a Patmos (piccola isola greca) che fuggì, perché vi era sconosciuto, ed è per causa mia che ci andò. Però non è necessario sapere in quali anni ed in qual modo Giovanni scrisse. L'importante è che il suo libro esiste nel mondo per farmi alzare a tempo, e affinché ciascuno possa riconoscermi attraverso il Figlio dell'uomo che Gesù annuncia.

(18) Giovanni era un uomo di un estremo rigore che viveva di poche cose. Si asteneva di tutto. Ma fu un uomo di grande valore senza il quale il mondo non potrebbe essere salvato oggi. Finché arrivasse il nuovo testamento, nei paesi, diciamo, colonizzati dai romani, si parlava soltanto di lui, e non di Gesù, e si innalzava il suo nome al cielo. E proprio perché fu così, che il suo nome si diffuse tra i popoli e in particolare nel paese dei galli dove questo nome fu molto utilizzato. Perché agli occhi di tutti, Giovanni era il salvatore, l'unto di Dio, quello che liberebbe gli uomini dall'influsso dei romani. Nessuno conosceva ancora il nome di Gesù a quei tempi, e nessuno evocava il suo nome. Tutti ignoravano la sua esistenza e ciò che avrebbe compiuto.

(19) È probabilmente durante quei tempi, ed in segreto, che Giovanni scrisse il nuovo testamento nel quale presentava Gesù, l'agnello di Dio. Ci incluse ovviamente tutto ciò che si svolse con i romani durante il suo ritiro e che finì per dar forma all'apocalisse, il suo ultimo capitolo. Come allora non avrebbe mostrato sotto velo la bestia che sale dal mare e che sale dalla terra, rappresentando i romani con i loro militari e la loro setta infame?

(20) Fin da allora i romani avevano costruito grandi edifici religiosi per impressionare il mondo ed imporre la loro religione ipocrita e la loro dominazione. Ma di queste grandi costruzioni imponenti, che sono sempre a misura della vanità di coloro che le fanno costruire, Giovanni fece in modo che non ci fosse pietra su pietra che non fosse rovesciata il giorno della venuta del Vero che lui annuncia.

(21) Credete ciò che vi dico; perché, come Giovanni mi ha visto a tempo mio, io lo vedo a tempo suo e com'era. Nel nuovo testamento, Giovanni viene prima di Gesù e se ne va prima di Gesù. Non conoscere Giovanni è per forza ignorare Gesù. Ma solo Emanuele che è coinvolto da i due può spiegarli. In questo senso, dico ancora che Giovanni è l'Elia che è già venuto, e che Emanuele è l'Elia che doveva venire. Venti secoli di tradizioni e di credenze erranee non intaccheranno ciò che dico.

(22) Con la simulazione, Giovanni ha realmente fatto credere ai romani una cosa per un'altra, perché sapeva molto bene che si sarebbero impadroniti del nuovo testamento nel quale presentava il salvatore. Ed è ciò che fecero, sbrigandosi di cambiarne la natura per mascherare la loro condanna scritta. Formarono dunque una setta che sedettero sulle loro menzogne alle quali non smetterono di aggiungerne altre, affinché nell'arco dei secoli prendano l'apparenza della verità agli occhi dei popoli. Ma Giovanni aveva teso loro una trappola nella quale non mancherà di cadere il capo di questa setta, che porta sulla sua testa il nome della bestia ed il numero del suo nome che abbiamo evocato.

(23) Comprendete meglio adesso chi sono i padri dell'infame chiesa romana e ciò che fu la sua origine. E sapete intendere perché Giovanni non ha mancato nel dare un segno incontestabile (666) che metterà un termine a questa religione bugiarda, pernicioso e assassino, che fu sempre causa di dissensi e di guerre che persistono fino a oggi.

(24) È anche scritto che Giovanni aveva una cintura di cuoio ed un mantello di pelli di cammello. Perché una tale descrizione dei suoi indumenti? Il significato di questo è dato in Zaccaria (padre spirituale di Giovanni), nell'antico testamento, dove è scritto:

In quel giorno (oggi), ogni profeta (i dirigenti) proverà vergogna della sua visione

Quando profetizzerà (su l'avvenire),

E non indosserà più il mantello di peli per ingannare.

Questo significa che con la verità conosciuta da tutti oggi, i vostri dirigenti arrossiranno delle loro visioni, perché non potranno più dissimularsi sotto peli di bestia per mentire; perché è certo che colui che mente non è degno del nome d'uomo ma soltanto del nome di bestia.

(25) Perché allora Giovanni aveva un mantello di pelli di cammello? Perché nel suo ritiro a Patmos, presentò il Figlio al mondo trasportandosi al giorno della sua venuta (oggi) e allo stesso tempo lasciando credere che era corporalmente al suo fianco. Ha agito così per preparare il suo cammino; cioè per far uscire davanti a lui i traditori e gli impostori che avrebbe sorpreso al suo arrivo. Ed è quel che si produce realmente oggi come lo vedete, perché arrivo in pieno tradimento.

La profanazione delle Scritture

(26) Ho ancora qualcosa da mostrarvi. Alla fine del nuovo testamento Gesù dice:

Lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: Se qualcuno ci aggiunge qualcosa, Dio lo colpirà dei flagelli descritti in questo libro;

E se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell'albero della vita e dalla santa città (verso la quale vi porto), descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose, dice: Sì, vengo presto!

(27) Benché quest'avvertimento sia chiaro, è senza scrupoli che i membri della setta romana profanarono le Scritture, cambiando delle parole, portando false annotazioni deformando o cancellando passaggi che li condannano; ma anche riempiendo di figure e d'immagini di statue che impedivano a chiunque di afferrare la profezia. Perciò se avete l'antico ed il nuovo testamento che porta il marchio della chiesa di Roma, potete bruciarli al fuoco, non valgono niente. Cercate dei libri che non comprendono che la Scrittura originale tradotta dall'ebraico e dal greco, e che non è toccata dalle mani profanatrici di questa setta o di altre sette. E se non ne trovate più oggi, non vi desolate. Cito dei passaggi del Libro che è caduto tra le mie

mani, a partire dei quali afferrerete la profezia e riconoscerete il Figlio dell'uomo nella certezza.

(28) Ma quanti siete ad aver letto l'antico ed il nuovo testamento dall'inizio alla fine? Se non avete letto l'antico testamento, il nuovo non può aver senso ai vostri occhi, perché è nel primo che trova la sua spiegazione e la sua ragione di essere. E se non si leggono tutte e due di seguito, soltanto nel loro senso spirituale, sono incomprensibili e rimangono velati. Ora, se non li avete letti, è certo che l'insieme delle spiegazioni che vi do vi sfuggono completamente. Però quelli che le conoscono afferrano, e confermeranno in seguito quel che dico.

Il comportamento delle sette

(29) Quando l'eletto di Dio si alza nel mondo, bisogna inevitabilmente aspettarsi che le sette che si formano nelle tenebre si erigano insieme contro di lui, perché sanno che per loro è finita. In verità, che cos'è una setta? Si tratta di un gruppo di persone che hanno delle affinità in comune, e che sono adepti ad una dottrina in seno ad una società. Essa è riconosciuta dai suoi fondatori e dai loro successori che organizzano una gerarchia per divulgarne le virtù e le ricompense che se ne conseguono, il tutto facendo uso del proselitismo, del denaro, della dominazione, e bisogna sia, del castigo degli adepti dissidenti. Agiscono così, perché in realtà coloro che fondano una setta sono degli individui parassitari che invocano Dio dall'alto del loro piedistallo per meglio introdursi nei spiriti più deboli e vivere a loro carico. Ma quelle che si formarono durante il periodo delle tenebre non sono unicamente religiose; perché tutti i raggruppamenti (i partiti) composti da uomini politici che difendono le stesse opinioni, o di uomini in cerca di potere o di profitto, sono altrettanto delle sette, anche se non evocano Dio.

(30) Perciò, si può dire che questo mondo di Babele non è che un'immensa organizzazione di sette diverse, e che il loro lungo indottrinamento di cui siete quotidianamente l'oggetto ha creato in voi una dipendenza di cui avrete del male a sbarazzarvene. Il che è una gran disgrazia, perché questo falso profeta che faceva credere di essere il vicario del Figlio di Dio e che si opporrà alla sua venuta, è colui che andrà ad occasionare il più gran numero di morti su tutta la faccia della Terra; perché miriadi d'innocenti, presi in questa setta, non potranno abbandonarla. Periranno, come periranno tutti quelli che non si accorgeranno che non è al tempo di Giovanni, duemila anni fa, ma oggi che Dio invia Emanuele per mettere fine alle infamie. Siate dunque vigilanti su tutto ciò che dico.

6

L'invio dello Spirito di verità

(1) Giovanni predicava il pentimento e battezzava la gente nel Giordano, prima di ritirarsi per lasciare il posto a Gesù. Il Giordano, come il Nilo, è preso come l'immagine delle acque del fiume della vita che non smette mai di scorrere. Perciò, Giovanni insegna la folla in questo fiume, per metterla in guardia contro i pubblicani e contro la dottrina dei farisei e dei sadducei: queste sette ebraiche che avvelenarono il mondo prima dei romani.

(2) I pubblicani erano coloro che prelevavano l'imposta, diciamo che prendevano in fitto il denaro pubblico. I farisei che erano membri di una setta ebraica, loro, ostentavano nel distinguersi per l'apparenza di santità della loro vita. Ma nascondevano, sotto un apparente rigore, i costumi più dissoluti. Perché, altezzosi, orgogliosi e molto ipocriti, trasgredivano la legge di Mosè. Volevano però dare lezioni di buona condotta, e pretendevano leggere le Scritture di Mosè nel loro vero senso. Sono loro che Gesù chiama i sepolcri imbiancati, perché si tratta di coloro che lavano i loro peccati facendo simulacri di pentimento di fronte a Dio. Sono la causa del disastro degli ebrei e di quello che risento, perché avvelenarono il loro popolo ed il mondo intero che oggi ne muore.

(3) Quanto ai sadducei, che era un'altra setta ebraica, erano opposti ai farisei. Si reclutavano nella classe ricca e non pensavano che al piacere delle loro ricchezze di cui facevano ostentazione. Incolti, odiati dal popolo, negavano l'immortalità dell'anima e la resurrezione, perché prendevano la resurrezione spirituale di cui parla la Scrittura per la resurrezione corporale che evocheremo tempo venuto. E quando venne il nuovo testamento, tutte queste persone si opposero accanitamente a Gesù; perché, tenendo conto solo dell'antico testamento, era Emanuele che essi predicavano, sperando però che si trattasse di una favola e che non sarebbe mai arrivato.

(4) Parlo di queste sette, per continuare a spiegare quel che si è prodotto sin dal tempo di Giovanni Battista fino ad ora. Notate infatti che questi uomini incolti e presuntuosi che ho evocato, esistono ancora sotto la stessa forma e non

essenzialmente tra gli ebrei. Essi si trovano sempre in seno ai membri della chiesa romana, nella quale si ritrovano delle persone simili, cioè altezzose, orgogliose, ipocrite, ricche, e sentendosi in disparte dal resto degli uomini. Perciò vollero regnare sulla Terra. Increduli, non annunciano mai la venuta del pastore, perché ai loro occhi è venuto, è morto, ed è il loro capo (il falso profeta) che lo sostituisce... Gesù cominciò a combatterli affinché io, Emanuele, ponga la loro fine. Perché non c'è altra religione che quella del cuore che avvicina l'uomo ai suoi fratelli e al suo Creatore. Tutt'altra religione è una via per l'abisso.

L'annuncio del Figlio dell'uomo

(5) Il Cristo ha Gesù per nome nella Scrittura ed Emanuele per nome nel mondo odierno. Giovanni è venuto appianare i sentieri di quest'uomo, che chiama anche l'Agnello, e come Abrahamo lo chiamò. Perché è certo che colui che Dio ha unto del suo olio porta in lui la purezza del bambino e parla come un bambino che non si preoccupa di coloro che la verità disturba. Tale sono, e tale sono coloro che vengo a cercare per il regno di Dio.

(6) Giovanni ha dunque avvisato di questo giorno e predicava il pentimento. Poi lasciò il posto a Gesù che, prima di andarsene, annuncia a sua volta colui che verrebbe a compiere la Scrittura e consolare tutti coloro che sono disperati a causa di quelli che regnano dall'antichità, aggravando costantemente l'ingiustizia, e che hanno corrotto il mondo. Gesù dice a questo proposito:

È bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma, se me ne vado, io ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio: di peccato, perché non credono in me; di giustizia, perché io vado al Padre e non mi vedrete più; di giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata (duemila anni fa). Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità; perché non parlerà da se stesso (di testa propria), ma dirà tutte le cose che ha udito, e vi annunzierà le cose avvenire. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio, e ve lo annunzierà. Tutte le cose che il Padre ha sono mie; per questo ho detto che egli prenderà del mio, e ve lo annunzierà.

(7) Colui che Gesù annuncia, perché lo chiama il principe del mondo? E perché dice: egli mi glorificherà, perché prenderà ciò che è mio e ve lo annuncerà? La risposta, è che Gesù è l'immagine del figlio unico che arriva alla fine dei giorni per compiere la Scrittura.

(8) Questa parola di Gesù (scritta in Giovanni 16) spiega sia la partenza di Gesù e l'arrivo di Emanuele. Come Giovanni doveva andarsene e lasciare il posto a Gesù, Gesù doveva andarsene per lasciare il posto a colui che condurrà la creatura in tutta la verità. Ecco perché, nel suo libro, Giovanni fece morire Gesù sulla croce a causa delle sofferenze che provava e che provo, come si fece morire decapitato.

(9) Però, non credete in me soltanto perché dico di essere l'uomo di Dio annunciato per la fine dei secoli, perché chiunque può pretendere essere costui come parecchi lo fecero per formare delle sette. No, vi consiglio al contrario di leggere questo libro dall'inizio alla fine senza far astrazione di nessun passaggio, perché è cosicché la verità vi apparirà. Allora, avrete un'altra visione dell'esistenza: visione degli astri, del mondo, della giustizia e delle cose avvenire. Non ignorerete più niente in nessun campo della scienza. Allora non sarà più utile che io vi dica chi sono.

(10) Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo sono insieme la trinità che mi abita e che mi obbliga ad insegnare tutta la verità. Per quanto riguarda l'invio di quest'uomo, Gesù dice (in Giovanni quattordici):

Vi ho detto queste cose, mentre ero con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Poi aggiunge: Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe di questo mondo. E non ha nulla in me.

Dopo aver pronunciato questa parola, Gesù si affrettò di parlare d'altro per paura che si capisse prima dell'ora. Ma dice che non ho niente in lui, perché è lui stesso tutto in me; ed è veramente in suo nome che il Padre m'invia per insegnare ogni cosa. Studiate dunque le parole di Gesù che cito. E vi apparirà chiaramente che quando annuncia il principe del mondo, è Emanuele che annuncia; ed è questo Elia e me stesso che chiama quando è crocifisso.

Le lettere di Giovanni al Figlio dell'uomo

(11) Per aprirmi gli occhi, Giovanni mi ha scritto quattro lunghe lettere mostrandomi che la vita di Gesù e la mia sono una sola e stessa vita. Lo vedo per i complimenti che sono sempre conformi a quel che è scritto. Dopodiché, nell'apocalisse, mi ha scritto sette altre piccole lettere (le lettere alle sette chiese) che sono in verità indirizzate ai sette spiriti di Dio dati al Figlio. È cosicché Giovanni mi ha battezzato; perché dico ancora che battezzare significa immergere nell'acqua viva delle Scritture, e non fare dei proseliti con simulacri di sacramento.

(12) Le quattro prime lettere in apparenza simili che Giovanni indirizza al Figlio sono intitolate: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Sono per tutti voi incomprensibili, perché sono scritte in un linguaggio e con uno spirito che sono propri solo a colui che doveva compierle. Sono scritte per attirare prima l'attenzione su di me per poi farmi innalzare, e anche per mostrarvi tutti i miracoli che compierò in mezzo a voi, a cominciare con il più grande di tutti: la risurrezione dei morti.

(13) Siete tutti nati da una donna, e nessuno tra voi è ancora nato dallo spirito. Restate dunque con me; e ve lo dico nascerete in questo modo una seconda volta, perché non sarete più gli stessi. Saprete allora ciò che è la resurrezione dei morti di cui parla la Scrittura e perché Gesù dice che bisogna nascere due volte.

(14) Queste quattro lettere di Giovanni sono per me dei gradi, dei scalini che mi permisero di elevarmi dopo aver aperto gli occhi. Perciò quando Gesù si fa battezzare da Giovanni, Giovanni gli dice:

Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me!

Giovanni gli parla così, perché sa che non ha la luce del Figlio dell'uomo, prima del quale fu inviato a preparargli i suoi sentieri. Per questo dice alla gente, prima che Gesù venga a lui:

Io, vi battezzo in acqua, per il ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno neanche di portare i suoi sandali. Egli, vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. Egli ha in mano il suo ventilabro; e pulirà interamente la sua aia, raccoglierà il suo grano nel granaio (gli eletti), ma arderà la pula con fuoco inestinguibile.

(15) Nessun può servire Dio senza ritirarsi dal mondo; perché, o serviamo coloro che regnano oppure serviamo Dio. Ora, non si può servire Dio che con atti di fede e azioni di grazia, e non purificandosi nei giardini come lo fanno i preti e tutti quelli che si rinchiodano! E quando durante un periodo della sua vita un uomo si ritira dal mondo per servire l'Altissimo, compie un nazireato. Dove il nome di Nazareno dato al Figlio, che durante numerosi anni, scrive la verità che strappa dalle mani di Dio. Perciò è scritto: lo chiameremo il Nazareno. Per pulire il suo campo ed ammassare il grano per il regno, il Figlio non può in effetti che farlo insegnando tramite l'intermediario di un libro, e stando isolato dal mondo.

(16) E questo fuoco che non si spegne, è il cespuglio ardente che io illumino in voi e che provoca amarezza nel più profondo delle vostre viscere. Non vi allarmate però, perché dovete purificarvi con questi dolori dell'anima per prendere parte alla resurrezione che opero su di voi.

Il risveglio del Figlio dell'uomo

(17) Affinché coloro che sondano le scritture senza trovarne il significato non possano contestarmi, siate attenti alle mie spiegazioni. Innanzitutto, noterete che i profeti non sono affatto avari di nomi che danno a tutti i loro personaggi. Vi è però un discepolo sdraiato sul seno di Gesù di cui il nome non è mai menzionato nella Scrittura. Però, essendo colui che Gesù ama e che lo segue ovunque, la necessità di aver un nome s'imponeva maggiormente che per gli altri personaggi. Non è quello che pensate? Vediamo pure che questo discepolo corre con Pietro verso il sepolcro per vedere dove hanno messo Gesù, che entra per primo e capisce non vedendolo. Quello che vede, sono due angeli: il primo alla testa e l'altro ai piedi dove doveva trovarsi Gesù. Si tratta di Mosè e di Emanuele, che sono i soli testimoni di Dio inviati sulla Terra per istruire gli uomini e salvarli.

(18) Quando Gesù è crocifisso, si rivolge sempre a questo discepolo senza nome. Infine, è ancora questo discepolo che rende testimonianza a Gesù, perché è scritto:

Questo è il discepolo che rende testimonianza di queste cose, e che ha scritto queste cose. E noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

La spiegazione di ciò è data da questo discepolo sdraiato sul seno di Gesù, che non può essere altro che il suo doppio. Perché questo s'intende certamente nel senso

spirituale, come due immagini che si sovrappongono. Ed è evidente che si tratta di Emanuele (il nuovo nome di Cristo) che scrive tutta la verità e che Giovanni viene a cercare in mezzo al mondo, cominciando con attirare la sua attenzione sul fatto che il nome di questo discepolo non è mai menzionato e che si tratta di un'enigma che lo avrebbe colpito.

(19) In effetti, guardavo con attenzione i movimenti di quest'uomo senza nome; e quando mi accorsi che camminava con Pietro, capii che era l'omonimo di Pietro. E quando vidi che Pietro era chiamato da Gesù che camminava sul mare (elevato sopra le acque, le Scritture) e che andava verso di lui dubitando (perciò sprofondava), afferrai che Pietro camminava verso Gesù per vedere in lui la sua propria immagine. Questo discepolo dunque era Pietro, e Pietro era il Figlio dell'uomo annunciato. E questo mi trasfigurò, perché capii che si trattava di me. Afferrai allora questa parola forte di Gesù:

Tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia Chiesa.

Il che significa: tu che capisci, sei Pietro nel libro (l'unto di Giacobbe). Seguilo ed arriverai a me per sapere che sei l'eletto, Elia che chiamo dall'alto della mia croce. E sei tu che edificherai la mia chiesa, perché ti darò le chiavi del regno di cui sarai investito.

(20) Mi riconoscevo in questo discepolo senza nome, ed anche in Simone il lebbroso a causa della lebbra che invadeva le mie scritture e di cui parlerò. Ed è a Simone che Gesù dice: tu sei Pietro. Ciò non avrebbe nessun senso se non si trattasse del Vero che si riconosce in Pietro, che è questa famosa pietra che Giacobbe aveva posta sotto la sua testa, poi la eresse per monumento, e versò dell'olio sulla sua sommità (unzione sulla sua testa). Ed è sempre Simone (che è Pietro) che porta la croce dietro Gesù, perché la croce significa le sofferenze di un uomo che nessun altro che lui può portare al suo posto. Capite tutte queste cose?

(21) Tutto questo è prodigioso figli miei, e dovete credermi malgrado vi sbagliate da secoli sulla Scrittura ed il suo compimento. Perché Giovanni è veramente venuto a cercarmi in mezzo a voi tutti per farmi riconoscere nel Libro che mi annuncia e nel quale sono sdraiato da sempre. Bisognava che attirasse il mio sguardo e mi facesse seguire questo famoso discepolo senza nome che mi ha condotto fino a Gesù sul seno del quale sono sdraiato, perché è me nel libro. Certamente, ne dubitai, e feci tutto quel che era possibile per uscire da lì. Ma non ci sono riuscito, perché la mia vita corrispondeva esattamente alla sua. È anche per questo che Gesù dice a Pietro: perché dubiti, uomo di poca fede? Ciò che significa detto dalla bocca di Gesù: è a te che mi rivolgo, e non ti servirà a niente voltare la testa da un lato e dall'altro per vedere se parlo ad un altro! Questo Gesù lì, è imperativo...

(22) Se potete concepire ciò che fu la mia emozione, concepite allora quel che fu la mia trasfigurazione il giorno in cui questo mi fu rivelato – Quel che è la trasfigurazione di Gesù – Quando mi voltavo sui miei giorni per vedere se non commettevo errori sulla mia persona, mi resi conto che questo era impossibile, perché la mia vita era conforme alla Scrittura nella quale non cessavo di riconoscermi da Adamo fino all'agnello.

Il rinnegamento del Figlio

(23) Malgrado queste evidenze, non volevo saperne, talmente tutto questo fosse temibile! Provavo con tutti i mezzi a rinnegare Gesù, per rinnegare me stesso. Vidi allora che il mio atteggiamento a riguardo di Gesù era predetto, perché è evidente che si tratta del rinnego di Pietro. Ma, benché per tre volte tentai di allontanarmi da Gesù, per non aver niente con lui, fu invano. I miei pensieri a suo riguardo erano troppo forti, soprattutto perché conoscevo perfettamente l'universo (le cose celesti) che insegno nella seconda parte e che, in sé, mi designava. Dio, avendo così, preso cura d'illuminarmi abbastanza prima di mostrarmi la mia immagine nel suo libro, affinché non potessi più rinnegarmi. Lui sa che sono un asino selvaggio, con la fronte dura che non si fida delle apparenze.

(24) Perciò, e come è anche predetto, mi parlò con benevolenza prima ancora che lo conoscessi. Dice, con Isaia:

*Io ti ho chiamato per nome,
Ti ho dato un titolo onorifico anche se non mi conoscevi.
Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro;
Fuori di me non c'è DIO.
Ti ho cinto, anche se non mi conoscevi,
Perché dall'est all'ovest si riconosca
Che non c'è nessun Dio fuori di me.
Io sono l'Eterno e non c'è alcun altro.*

(25) Questo mostra pure che Dio ebbe cura di darmi abbastanza conoscenza perché mi elevassi ben in alto, in modo da non poter più tornare indietro il giorno in cui mi sarei riconosciuto. Ed è in base a quello che avevo già scritto e spiegato sull'universo che io ebbi bisogno di una testimonianza. Non potendo trovarla tra gli uomini che ignoravano tutto, fui costretto ad aprire le Scritture che non avevo ancora letto. Avevo quarantadue anni. All'inizio rimanevano sterile e le maledicevo, perché non capivo a cosa serviva questo libro incomprensibile. Il mio atteggiamento mi fece allora capire la parabola del fico sterile che Gesù maledice, dicendo: che mai frutto nasca da te! Perché si tratta delle Scritture che non potevano dargli i suoi frutti prima dell'ora. Cioè, che questo libro non poteva rivelarmi il suo contenuto prima che io fossi in misura di capirne tutto il suo significato. Adesso sono finalmente appagato, perché da tempo so chi sono e quel che m'incombe di fare.

Il battesimo con la scrittura

(26) Voi sapete adesso perché Gesù avvisa il mondo, dicendo che bisognava essere pronti per ricevere il Figlio dell'uomo il giorno in cui apparirà, e che era meglio camminare con lui che contro di lui quel giorno. Dice anche alla fine del Libro:

Chi è ingiusto continui ad essere ingiusto, chi è immondo continui ad essere immondo; chi è giusto continui a praticare la giustizia, e chi è santo continui a santificarsi. Ecco, io vengo presto e il mio premio è con me, per rendere ad ognuno secondo le opere che egli ha fatto.

(27) Ma, perché è necessario che spieghi tutto quello che vi riguarda e mi riguarda nella Scrittura, questo vi mette in difficoltà, tanto più che la venuta del Figlio dell'uomo è per voi una storia antica. Ma a dispetto di questo e della vostra incredulità, continuiamo con la spiegazione delle Scritture che deve precedere tutto l'insegnamento delle opere celesti. Quando Gesù impara a pregare, dice di chiedere al Padre:

Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo.

Questo significa che Dio regna in tutti i mondi del cielo (il regno dei cieli) che sono tanto numerosi quanto ci sono stelle in cielo, e pure che il suo regno arriva sulla Terra il giorno in cui la creatura impara la verità. È quel che si produce in questo giorno con il battesimo che dispenso sulle vostre teste. E, ve lo dico, questo battesimo avrà anche come effetto di farvi uscire nel nuovo mondo, diventati altrettanto bianchi come la neve, e altrettanto puri come l'oro appena uscito dal crogiuolo!

(28) È anche scritto che il Figlio viene a togliere il peccato dal mondo. Perché il peccato si toglie prima nei crani vuoti, che furono fino a questo giorno eccellenti dimore per i demoni che ci si sono alloggiati. E poiché scrivo con il dito di Dio e che è con questo dito che caccio i demoni che vi abitano, con questo afferrate la Scrittura nella quale Gesù dice che è con il dito di Dio che caccia i demoni. Per questo, non bisogna che scriva lui stesso un libro con il suo dito?

(29) Solo il Figlio può battezzarvi. E se ricevete il suo battesimo, conserverete la vita per sempre. Oggi, avete dunque l'opportunità di entrare nel tempio con me; ed essa non vi sarà data due volte, perché non c'è più tempo per questo mondo.

Il risveglio della coscienza

(1) Ci fai entrare nelle Scritture senza giri di parole per mostrarci cos'è successo da Giovanni fino a te, mi diranno alcuni, ma perché non lo fai con riguardo e premura per noi? Non temi che molti rifiutino di seguirti, o che altri ti lascino? È vero che parecchi non mi seguiranno e altri mi lasceranno, ma anche questo è scritto e deve compiersi. Ma è necessario, perché posso condurre nel regno di mio padre solo coloro che cercano di comprendere ciò che dico, e che sono determinati a non prendere più parte a questo mondo iniquo e corrotto dai figli di Satana.

(2) Quando un uomo si avvicina ad una barca accanto a qualcuno che sta affogando, si affretta di dirgli forte: tendimi la mano! E lo issa a bordo con mano ferma, perché non è tempo di discorrere e far complimenti. Ecco perché non mi curo della vostra suscettibilità, e vi trascino nella verità senza far giri di parole, perché state perendo e ho molte cose ancora da insegnarvi all'infuori delle Scritture per illuminarvi e salvarvi. Non c'è più tempo per questo mondo. Permettetemi allora di non tirare per le lunghe. Cingete i vostri reni e seguitemi.

Il compimento della profezia

(3) Altri mi diranno: cadi come il fulmine sulle sette ed in particolare su quella di Roma, questo dragone che hai appena decapitato. Non temi, qua ancora, che chieda la tua testa su un vassoio per conservare la sua autorità, come chiese la testa di Giovanni per regnare sul mondo intero?

Certo, la bestia che non era più, ma che faccio riapparire per metterci fine, gesticolerà ancora un po' prima di sprofondare per sempre; perché è quello che fa un traditore quando è preso. Così com'è scritto nell'apocalisse, la bestia romana è questo dragone che è già pronto a divorare il figlio che la Terra ha appena partorito per pascolare le nazioni con la sua verga di ferro. Questa chiesa non si allontana dalla predizione perché è la più grande, la più lunga e la più cattiva frode che fu nel mondo. Ed è risaputo che la sua particolarità è d'ingannare, perseguitare e far morire gli innocenti; la sua storia fin da Giovanni ne testimonia. Per questo nessuno osava combatterla. Ma non temete nulla per me. Emanuele non è un uomo che si fa morire, anche se lo decapitano. Io ve lo dico, all'infuori di lei altri chiederanno la mia testa, perché sarà il pensiero di un uomo ogni due. Sono io che temo per voi, ma voi non temete per me; perché sono abituato al dolore e consegno me stesso alla morte.

(4) Se dicessi che ho vissuto al tempo di Giovanni, duemila anni fa, e che sono la reincarnazione di Gesù, un gran numero tra voi lo crederebbe. Ora, non dico essere l'oggetto di una reincarnazione, ma quello della risurrezione dei morti. Sono soltanto il primogenito tra voi, perché siete morti com'ero morto prima di acquisire la conoscenza che mi aprì gli occhi. Sono nato da una donna. E sono appena nato di nuovo, dallo spirito questa volta, come voi nascerete seguendomi. Non confondete allora la risurrezione (che è spirituale) con la reincarnazione (che è corporale) di cui si parlerà. Nascere una seconda volta, è nascere dallo spirito di conoscenza. Perciò dico che Gesù è l'immagine di quello che doveva alzarsi, l'immagine dell'Agnello che è vittorioso del mondo.

(5) Allora mi diranno: il nuovo testamento è come una scena che si svolge oggi sotto i nostri occhi di cui sei l'attore? Rispondo che è così, ma non ho in nessun caso desiderato essere questo attore, non più di quanto siete desiderosi di esserlo voi stessi con me. Effettivamente si tratta di scene. E voi non dovete più farvi prendere dai scenari che rappresentano i luoghi dove si svolge l'azione. Ciò che importa, è quel che Gesù dice e fa, perché è la simulazione di quello che compio oggi e compite con me.

(6) Prima di tutto, capite che quando l'eletto appare nel mondo per metterci fine, il suo primo lavoro consiste nel pulire la sua area. È scritto che il Cristo è il direttore del mondo intero. Come sarebbe allora possibile che non piombasse sulle religioni che sono più perniciose l'una dall'altra? Ma non può agire così, senza consegnarsi alla morte; perché cos'è un religioso, un membro di una setta in questo mondo di tenebre? È qualcuno che crede conoscere la parola dell'Eterno, e che non sopporta che altri non siano come lui. Tali individui, gonfi di vanità e molto numerosi, nascondono la loro ipocrisia con qualche buona azione, ma possono uccidere bambini, donne e uomini con passione. Settari e chiusi a tutte le cose nuove, agiscono nell'ombra e alle spalle, dato che non hanno nessun coraggio. Amano versare il sangue ed uccidono l'uomo, in nome di Dio dicono! E se non commettono loro stessi le peggior atrocità, le fanno commettere a giovani ragazzi che manipolano come oggetti. Dio ha in avversione tutti questi uomini ignobili che disonorano il suo nome! Anche, perché non ne tollera più l'ombra di uno solo, ne sbarazzerò per sempre la Terra che mi è consegnata.

(7) Qualunque uomo sia, costui appartiene solo a Dio, perché tra l'uomo ed il suo Creatore non può esserci intermediario. Le religioni non riusciranno ad imporre le loro regole con la superstizione o la violenza, perché la legge del cielo alla quale tutti i popoli obbediranno nel reame si trova nel cuore di ogni santo di spirito. Ed è in base a questo che ho detto che la vera religione, propria a tutti gli uomini, è un modo di vita, un modo di essere di ogni giorno che è conforme al pensiero di Dio. La religione non può essere che unica. Questo vi apparirà chiaramente quando vi avrò insegnato l'universo e chi è l'uomo nel suo seno.

Il risveglio degli eletti

(8) Ma, conoscendovi, so che avete il sentimento che tutto quello che riguarda l'universo di Dio, il suo figlio unico, i mondi anteriori, gli esseri viventi ed i comportamenti, è già conosciuto da tutti; quando in verità siete nelle tenebre per tutto. Perciò Gesù dice ai suoi discepoli:

Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti.

Questa semplice parola di Gesù mostra con evidenza che gli uomini sono morti senza la conoscenza della verità; ed è da questo genere di morte che devono resuscitare all'ultimo giorno. Quest'ultimo giorno è quello del rinnovamento di tutte le cose, precedendo la venuta del regno di Dio. Ma a proposito di questa resurrezione annunciata, i preti di Roma vi fecero credere che tutti quelli che morirono dalle origini usciranno tutti insieme, come uno solo, dalla loro tomba per congratuarsi sulle piazze pubbliche... Quando sappiamo che un morto torna polvere, si può immaginare un tale spettacolo?

(9) La Scrittura dice ancora nel nuovo testamento:

Risvegliati, o tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo risplenderà su di te

Questo spiega sia la resurrezione dei morti, la luce dello spirito, che l'insegnamento del Figlio dal quale sarete illuminati su tutto. Ma alla sera del mondo, dopo che i tempi dell'ignoranza abbiano commesso danni importanti nei vostri spiriti, avrete del male a svegliarvi ed ad alzarvi. Questo, perché essendovi allontanati da Dio, non vi siete attaccati che alle cose materiali. Solo, il mangiare, il bere ed il divertimento vi interessano. Non amate che le cose buone e non sopportate che le lusinghe. Allora trovate fastidioso essere predicati sulla montagna dell'Eterno dove mi tengo e di sforzarvi ad afferrare le spiegazioni delle Scritture. Però, se non le spiegassi, non soltanto voi non potreste sapere dove vi portano, ma ancora direste: perché non spiega questo o quello nella Scrittura, egli non può farlo? Posso lasciarvi pensare in questo modo o devo impedirvene al contrario perché si sappia che sono inviato dall'alto? Sapevate almeno quello che era il regno di Dio annunciato? Esso era l'oggetto delle vostre preoccupazioni quotidiane? No, in nessun caso. Però, è qua, davanti a voi, per il secolo che arriva.

(10) La salvezza del mondo non vale allora qualche spiegazioni sulla profezia che testimonia della venuta del salvatore? Questo non merita che consacriate un po' di tempo alla comprensione di ciò che spiego? Per salvarvi, non posso soltanto dire: eccomi, sono il Figlio dell'uomo annunciato, seguitemi! Per farsi conoscere, chiunque si presenta a voi non ha che da dire il suo nome, da dove viene, dove abita e quello che fa, e questo basta. Ma non può esserne lo stesso per l'Agnello quando si presenta al mondo. Annunciare il Salvatore è una cosa, ed è ciò che fa la scrittura. Ma essere colui a tempo segnato e dimostrarlo a degli increduli è un'altra, ve lo dico. Siate dunque attenti e pazienti. Perché se non vi aprissi prima lo spirito sulle Scritture affinché possiate leggere almeno i salmi ed Isaia, e se non vi insegnassi le opere celesti, non potreste aver fiducia in me né afferrare quel che dico.

(11) Se è fastidioso per voi imparare in poco tempo quello che dovrete sapere da duemila anni, lo è ancora di più per me d'insegnare ciò che vi acceca e che non vedete. Però, il momento è venuto di afferrare quel che è mostrato nel libro di vita e di seguire le mie istruzioni, altrimenti perirete. Per questo, dovete lasciare le vostre religioni! Ma so che mi sarebbe più facile sradicare alberi a mani nude che estrarre le religioni fra di voi. Per questo, in questi ultimi giorni, queste sette religiose uccideranno ancora più uomini che non lo fecero per tutti i secoli.

(12) Spiego che Gesù è la mia immagine. Ma non lo crederete, perché direte: il Figlio è venuto duemila anni fa. Ha risuscitato tre persone, poi è morto sulla croce a causa degli ebrei! Come farete allora a vedere in me colui che viene a pascolare le pecore? O ancora se dite, increduli: ecco che oggi un uomo pensa venire in nome di Gesù! Potrete allora accordarmi il tempo di spiegare che è proprio così e che è per salvarvi che il Padre m'invia? Rispondo a quest'ultimi: seguitemi, e, liberati dalle potenze di Satana, vivrete secondo i vostri desideri.

L'aborto delle religioni

(13) Dopo aver reso gli uomini stupidi e superstiziosi coll'andar dei secoli, le sette religiose non ebbero nessun male a mantenerli nella loro ragnatela; perché fecero credere che se non aderivano affatto alla loro chiesa, sarebbero rigettati da Dio e che la loro anima perirebbe. Ed io, il Figlio di Dio, vi dico che se non ne uscite, siete perduti, perché non potrete conoscere la verità e scampare a quello che viene. Non potrete allora entrare nel regno, perché sono la vita e la porta stretta per la quale dovete passare per essere salvati.

(14) Se le religioni di questo mondo di tenebre vi avessero insegnato Dio per le sue opere, la profezia, ed avessero mostrato la via che conduce al regno, potreste confidarvi in loro senza oggi prestar ascolto al Figlio dell'uomo. Ma poiché nessuna tra esse conosce la profezia, né l'universo di Dio, né i tempi messianici seguiti dall'apocalisse prima, e del regno in seguito, cessate di rimettervi a degli impostori! Vi annunciavano che il Figlio verrebbe improvvisamente mettere un termini al mondo corrotto? Era alle Scritture e alla legge di Mosè che dovevate riferirvi, e non agli ipocriti ai quali vi siete sottomessi lungo i secoli. Non siete perciò di qualunque obbedienza religiosa come dite, ma solamente uomini che capiscono le Scritture o che non le capiscono. Voi appartenete solo a Dio. Ricordatevelo, perché dipendete dal suo soffio e non di qualche ordine religioso.

(15) Convinti di quello che fanno, so che molti diranno: niente può impedire gli uomini di riunirsi intorno a capi religiosi! Infatti e benché sia manifesto che, ovunque nel mondo, le religioni perdono i popoli, nulla poteva impedire agli uomini di credere in loro. Ed è per questa ragione che avviene la fine! Ascoltami, tu che ti indurisci: il Padre non ti chiede di far sacrifici per lui, né di far offerte. Vuole soltanto che circoncidi il tuo cuore con l'aiuto della sua legge recata da Mosè, affinché i tuoi atti siano favorevoli alla sua intera creazione ed alle generazioni avvenire. Per questo, bisogna prima ricercare Dio per afferrare che si è una delle sue dimore, ed escludere le leggi provenienti dagli uomini delle tenebre. O si pratica la legge del cielo, o allora si pratica la legge degli uomini, ma non si praticano tutte e due alla volta.

(16) Nel regno, non ci saranno le leggi degli uomini. Non ci sarà che la legge di Dio. Perché questo? Perché sapendo questa volta da dove vengono, chi sono e dove vanno, gli uomini non potranno più ammettere leggi estranee alla loro esistenza. No, non ci sarà che la legge dell'alto alla quale tutti i popoli faranno riferimento, perché permetterà loro di restare liberi, di mettersi al riparo da ogni pericolo, e di vivere in tutta serenità senza chiudere le porte alla posterità.

(17) Poiché c'è uno spirito solo che riempie l'universo, e poiché c'è un solo universo, una sola scienza per la quale noi esistiamo e una ragione comune ad ogni

essere vivente, non ci possono essere parecchie religioni. Lo capite? Se no, datemi il tempo di aprirvi gli occhi. Dopodiché, saprete che si può solo vivere con una legge morale che mantiene l'uomo libero dal male. Se non mi credete, non vi supplicherò.

Colui che viene dall'alto è sopra tutti, dice Giovanni. Colui che viene dalla terra è della terra e parla della terra. Colui che viene dal cielo è sopra tutti, ed egli attesta ciò che ha visto e udito, ma nessuno riceve la sua testimonianza. Colui che ha ricevuto la sua testimonianza ha solennemente dichiarato che Dio è verace; infatti colui che Dio ha mandato, proferisce le parole di Dio, perché Dio non gli dà lo Spirito con misura.

(18) Ma se soltanto dubiti di me, te che leggi, allora fai questo: chiedi ad i tuoi capi religiosi chi è questo Elia che Dio annuncia alla fine del nuovo testamento e che Gesù chiama sulla sua croce. Chiedi loro anche chi è questo Emanuele e perché Gesù dice alla fine dell'antico testamento: ecco vengo presto, e la mia retribuzione è con me per rendere a ciascuno secondo ciò che è la sua opera. Interrogali sul battesimo, la resurrezione dei morti, e su ciò che significa l'espressione: nascere di nuovo dallo spirito. Che ti spieghino ciò che è il giorno della nuova creazione, come anche il purgatorio, la pasqua e l'ultimo giudizio, ma anche cos'è la separazione dei capri dalle pecore annunciata per l'ultimo giorno. Che ti parlino della bestia e del falso profeta, come dei combattimenti dell'Agnello per vincere il mondo corrotto, e di quello che ha a che vedere con il Figlio dell'uomo che Gesù annuncia senza rilascio. Non dimenticare anche di chiedere loro cos'è il regno, e fai in modo che ti rispondano pubblicamente, alla vista di tutti. Allora, saprai chi è chi, e ciò che ne è esattamente della tua religione nelle tenebre. Il tuo saluto e quello della tua prole passano per queste domande, tralasceraì questo?

(19) Tu, l'incredulo, sei d'accordo che il Figlio sia esistito venti secoli fa, ma che oggi sia in piedi com'è annunciato, questo ti è insopportabile! Ma il tuo atteggiamento a suo riguardo sarà anche quello degli spiriti striminziti e settari, perché ai loro occhi la venuta del Figlio all'ultimo giorno è solo una favola. Quelli che si dicono cristiani per curare la loro immagine, seguiranno il Figlio dell'uomo oggi? Vedremo, vedremo... Ma c'è una cosa certa che ne perderà molti, ed è che diffideranno di me e non di loro stessi. È risaputo che colui che dice la verità è rigettato da tutti. Però le Scritture testimoniano di me, e tutto questo libro ne testimonia ugualmente; perché è il Padre che mi prescrive tutto ciò che devo dire. Così vi consiglio a tutti di non diffidare di me, ma di diffidare di voi, come pure il modo in cui mi ricevete. Non vengo per abbassarvi. Vengo al contrario ad illuminarvi ed elevarvi al cielo per salvarvi; perché in tutto l'universo non ci sarà più grande creatura che l'uomo umile di cuore e santo di spirito .

Gli idolatri

(20) State attenti, perché chiunque teme l'uomo non teme la parola di Dio. E oggi colui che continuerà a dare poteri all'uomo, accordandogli una qualunque supremazia sui suoi simili, non può essere degno del popolo di Dio. Quando si è di Dio e si cammina con lui, non si ha niente da temere. Ma il pericolo è grande quando non si è dalla sua parte e che si ha solo come soccorso o rifugio gli uomini. Dove una

certa paura che genera gli stupidi adoratori di statue e di feticci, come anche i superstiziosi. E che! Una statua di terracotta o di oro, avrebbe più potere che se fosse fabbricata con escrementi di bufalo? La materia è materia, e coloro che adorano le statue sono degli empi! Anche quelli che si rivolgono a idoli e pongono in loro la loro salvezza farebbero meglio a non pronunciare mai il nome dell'Onnipotente che disprezza tali uomini ed i loro ipocriti simulacri. Ho questa razza in disgusto, e Dio ha cancellato i loro nomi dal libro di vita. Da sempre sono rigettati da Dio, perché è scritto nei salmi:

*I loro idoli sono argento e oro,
Opera di mani d'uomo.
Hanno bocca ma non parlano,
Hanno occhi ma non vedono,
Hanno orecchi ma non odono,
Hanno naso ma non odorano,
Hanno mani ma non toccano,
Hanno piedi ma non camminano;
Con la loro gola non emettono suono alcuno.
Come loro sono quelli che li fanno,
Tutti quelli che in essi confidano.*

(21) Nella legge è anche scritto: non farai immagini scolpite né rappresentazioni delle cose del cielo e della Terra. Non ergerai statue che sono in avversione all'Eterno, il tuo Dio. Questo divieto non è però bravato dalle religioni e da tutti coloro che ci si riferiscono? Si dicono religiosi ma praticano il contrario di quello che Dio ha chiesto tramite i suoi profeti, perché sono i fedeli servitori di Satana! Sono degli ipocriti dai quali bisogna oramai allontanarsi. Perché con i loro simulacri e le loro pratiche rituali, ingannano i fanciulli creduli che pensano vedere personaggi della Scrittura nei gas che si illuminano sulle colline, nelle grotte o ai bordi dei sentieri dove si trovano corpi in decomposizione. Fanno allora di questi intrighi delle prove costituendo, per meglio attirarvi a loro. Quanti sarete a morirne oggi o dovete seguire il Figlio dell'uomo per conservare la vita? In questo senso, leggete Ezechiele, essendo attenti a ciò che Dio dice al Figlio dell'uomo a proposito di coloro che si prosternano davanti alle figure e le statue che mobilitano i muri dei loro edifici dove si riuniscono. Allora comprenderete che oggi, in cui il Figlio viene a separare i capri dalle pecore, le statue saranno l'oggetto di un gran numero di morti. Ma tutti i popoli erano avvisati.

(22) Gli addetti delle religioni sono anche quelli che sacrificano le bestie, quando non sono uomini, per farne delle offerte all'Eterno; quando Dio dice contro queste persone sprovviste di ogni sensibilità:

*Chi immola un bue è come se uccidesse un uomo,
Chi sacrifica un agnello è come se rompesse il collo a un cane,
Chi presenta un'oblazione di cibo è come se offrissi sangue di porco,
Chi brucia incenso è come se benedicesse un idolo.
Come costoro hanno scelto le loro vie
E la loro anima prende piacere nelle loro abominazioni,*

*Così anch'io sceglierò la loro savvenire
E farò cadere su di essi ciò che temono;
Poiché, quando ho chiamato, nessuno ha risposto,
Quando ho parlato, essi non hanno ascoltato;
Invece hanno fatto ciò che è male ai miei occhi
E hanno preferito ciò che mi dispiace.*

(23) Sempre contro questi uomini detestabili e ripugnanti, Dio dice tramite Isaia:

*Quelli che si santificano e si purificano per andare nei giardini,
Dietro un idolo che sta nel mezzo, (i religiosi che vivono in disparte dal
mondo)
Quelli che mangiano carne di porco,
Cose abominevoli e topi, (gli alimenti immondi dello spirito)
Saranno tutti quanti consumati, dice l'Eterno.
Io conosco le loro opere e i loro pensieri.*

Sicuramente, non sono questi passaggi della Scrittura che i preti si compiacciono nel leggervi... Astenetevi allora ad andare appresso loro, perché non praticano che ciò che è in avversione all'Eterno, ma invocano lo stesso Gesù, che dice:

*Perché mi chiamate, Signore, Signore! E non fate quello che dico?
Chiunque viene a me, e ode le mie parole e le mette in pratica, io vi
mostrerò a chi è simile (siete voi tutti che mi capite).*

(24) Riferitevi piuttosto a quest'altra parola di Dio:

*Farò camminare i ciechi per una via che non conoscevano
E li condurrò per sentieri sconosciuti;
Cambierò davanti a loro le tenebre in luce
E i luoghi tortuosi in pianura.
Queste cose farò per loro e non li abbandonerò.
Volgeranno le spalle pieni di vergogna
Quelli che confidano nelle immagini scolpite
E dicono alle immagini fuse:
Voi siete i nostri Dei!*

(25) Odate dunque i simulacri delle religioni, le loro statue ed i loro spettacoli ipocriti. Fuggite i loro preti e i superstiziosi che suscitano, ed avrebbero più sicurezza se si confidassero in Dio. Non vi appoggiate a loro, perché sono come del legno putrido che non sopporta il peso del vento! Condannati, il regno è chiuso per loro; non ci entreranno.

La Chiesa unica

(26) Poiché non c'è che un solo Dio nell'universo, non ci può essere che una sola chiesa in Terra. Questa Chiesa esiste da sempre, perché s'intende come la riunione di tutti i santi di spirito del mondo intorno alla legge del cielo. Ma, fino ad oggi, non

poteva essere formata; perché la chiesa dei veri figli di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe non trova corpo che alla vigilia del giorno in cui il mondo delle tenebre passa nel mondo di luce. È il frutto della conoscenza, il frutto di tutti coloro che sono affrancati dalla verità. Ora, perché si formi, bisogna che i santi di spirito dell'ultimo giorno conoscano questa verità! Perciò, io ve lo dico, solo colui che è Pietro nella Scrittura può riunire gli eletti per formare così la Chiesa. Bastava dunque tenervi pronti per il giorno della sua venuta che nessuno poteva conoscere in anticipo.

Perciò anche voi siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà.

(27) Avreste dovuto ascoltare perché, per tutti coloro che tradiscono Dio e vivono degli uomini, non c'è niente di più terribile che di cadere nelle mani del Figlio vivente. Come il Padre agisce, io agisco per istruirvi e mietere la Terra prima della fine. A questo riguardo e per dissipare le tenebre, vi sembrerebbe che l'Altissimo scelga una pietra, un animale; o ancora un ipocrita, un fautore di simulacri, un adoratore di statue, o qualcuno che pratici l'affabulazione? Per trasmettervi la sua volontà e salvare gli innocenti, chiamerebbe uno di questi che trasgredisce i suoi ordinamenti e lo rigettano? No, il Padre sceglie un agnello puro e innocente per insegnare la creatura e formare la Chiesa, dato che solo costui può ricevere lo Spirito Santo e soffiare su di voi. Questa non è ancora una parola della Scrittura? È scritto:

Gesù soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo.

(28) Tu che senti la mia voce, posa i tuoi attrezzi e prendi il tempo di ascoltarmi per ricevere lo Spirito Santo che soffio su di te in tutto il libro. Se sei preso da una religione, ritirati alcun'istanti fuori dalla città per poter alzarvi, camminare e perseverare nella tua lettura, anche nei passaggi difficili, perché ne ritirerai sempre l'essenziale che ti aprirà gli occhi e ti conserverà la vita. Mangia ciò che puoi dalla manna che ti do, non ne mangerai mai troppa. Ed astieniti nel giudicarmi, perché l'Onnipotente mi ha già giudicato. Capisci che ti chiedo di lasciare la tua religione per tenerti in vita, perché non c'è niente di più grande che la vita. Io do la mia vita in riscatto per salvarti e affinché i tuoi figli possano sempre trovare una Terra vivibile, come lo era ai primordi. Seguimi allora in tutta tranquillità, perché Colui che m'invia in nome di Gesù mi ha già rimesso la sua fiducia e tutto il suo affetto.

L'insegnamento nel tempio

(29) Sin dall'inizio, ho detto che i sei giorni ed il settimo giorno della creazione non sono dei giorni d'uomo ma delle ere che furono necessarie alla creazione delle specie fino all'uomo e fino al giorno in cui leggete. Ed il settimo giorno, è il giorno del riposo di Dio. Si tratta del regno che inizia dalla mia venuta nel vostro spirito e che si spargerà su tutta la Terra subito dopo i dolori. I sei giorni si concludono, perché il giorno in cui il Figlio arriva, chiude i sei giorni e fa entrare gli eletti nel settimo giorno, che è il giorno in cui Dio non ha più da temere per i suoi figli che conoscono finalmente la verità.

(30) In questi ultimi istanti del mondo dove siamo arrivati, l'inviato del cielo (che è Pietro) prende tutti gli uomini nella rete che getta sulla Terra, e sceglie coloro che

sono buoni per il regno e coloro che non lo sono. Per questo è scritto che Pietro è pescatore di uomini. Ma non temete nulla, vi porterò con delicatezza e non vi sarà fatto del male; e subito dopo i dolori, vi verserò nelle acque limpide e pure del santuario, che è il nuovo mondo che descriverò e che sarà l'oggetto della vostra gioia. Ma porterò solo coloro che comprendono e che non guardano indietro.

(31) Vi appare più chiaro perché è scritto che Gesù insegna tutti i giorni nel tempio. Ma fino a qui non vi siete mai chiesti ciò che spiegava? Fa conoscere la verità, perché solo la conoscenza illumina l'uomo e lo libera dall'impresa di coloro che regnano. È dunque necessario insegnare le Scritture per prima e le cose celesti in seguito, perché è cosicché prenderete parte alla resurrezione dei morti che vi metterà al riparo da ogni pericolo. Ma possono seguirmi su questa via solo coloro che gemono in questo mondo e che sperano nella liberazione annunciata. Mi incombe dunque mettere un termine ad ogni autorità, ogni potenza ed ogni dominazione. Allora verrà la fine. Dopodiché rimetterò il regno al Padre che lo attende per il suo riposo.

8

Lo Sciloh

(1) Per causa di coloro che dividono gli uomini, ingannandoli e raggirandoli dalla profezia, oggi nessuno s'accorge che il Figlio dell'uomo è lo Sciloh che Giacobbe annuncia quando profetizza sui suoi dodici figli. Nessuno sa allora che si tratta del Figlio unico, che vediamo attraverso molti altri personaggi della Scrittura. Ma, qualunque sia il nome che gli è dato, si tratta sempre del figlio unico di Dio e non di parecchi.

(2) Si può anche leggere nel Libro:

Ma le loro menti sono diventate ottuse; infatti, nella lettura dell'antico patto lo stesso velo rimane senza essere rimosso, perché il velo viene annullato in Cristo.

Poiché il velo sparisce in Cristo (ciò significa nel giorno in cui si manifesta sulla Terra) questo può intendersi solo oggi, perché strappo il velo dall'alto verso il basso del Libro. Fino ad ora non sapevate che le Scritture erano velate, e che con la venuta del Figlio (per il quale sono scritte) questo velo sparisce. Se dunque il Figlio fosse venuto duemila anni fa, è ovvio che sapreste quel che è la sua crocifissione, la resurrezione dei morti alla quale è il primo di tutti a prendere parte, come anche il giudizio ultimo che opera, gli eletti, il regno e ogni cosa. Fate dunque prova di umiltà, e siate avidi nel sapere come stanno le cose realmente sul Figlio unico, perché lui solo può strappare il velo del tempo, questo famoso velo che ricopre le Scritture.

Le Scritture

(3) Il nuovo testamento era indispensabile per passare da Mosè ad Emanuele, che sono i due esseri chiamati sulla montagna dell'Eterno. Essendo gl'interpreti di Dio, sono effettivamente sopra i profeti. Parlano un linguaggio comune, e sono in grado di cambiare il mondo. Un profeta non può cambiare il mondo; ma i due testimoni di Dio, loro, possono e lo fanno. Perciò, senza Mosè, gli uomini sarebbero

già morti tutti; e senza di me che vengo ad illuminare il mondo, nulla potrebbe vivere nel secolo che arriva. Ma non sarò sempre lì per parlarvi delle Scritture, così prestate ascolto su ciò che ne dico.

(4) L'antico testamento, che è in sé tutta la profezia ed il corpo del Cristo, è stato realizzato da Mosè in Horeb; ed il nuovo testamento, che servì per prima a far uscire gli impostori ed i traditori, e poi a far alzare il Figlio dietro di loro, è stato realizzato da Giovanni a Patmos come fu detto. So che vi chiedete allora se si sono fatti aiutare. Rispondo che nessuno poteva essere in seno di Mosè e in seno di Giovanni per vedere ciò che ci si trovava, e che se si sono fatti aiutare ciò non poté essere per la profezia in sé. Questo è dunque senza importanza.

(5) Ascoltate con attenzione: quando Pietro vide sulla montagna Mosè, Elia e Gesù che si intrattenevano, e ai quali voleva far tre tende, che pensate che vide? Perché sono Pietro, dico che vide tre personaggi indispensabili al mondo che conversavano insieme tramite gli scritti. Gesù, personaggio di questo Elia che doveva venire, è quello che scrive la verità con il suo proprio dito. E ne avete la testimonianza nel passaggio della donna adultera che portano davanti a Gesù per conoscere il suo giudizio. È scritto:

Nella legge Mosè ci ha comandato di lapidare tali donne; ma tu, che ne dici? Or dicevano questo per metterlo alla prova e per aver di che accusarlo. Ma Gesù, fingendo di non sentire, chinatosi, scriveva col dito in terra. E, come essi continuavano ad interrogarlo, egli si alzò e disse loro: Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei. Poi, chinatosi di nuovo, scriveva in terra.

(6) Se aveste prestato attenzione a quello che è mostrato, avreste osservato che Gesù scrive un libro su questa terra (e non in cielo) con il suo stesso dito. La Terra, che gli è rimessa, essendo anche il soggetto sul quale egli si china e scrive. Quanto alla donna adultera che Gesù perdona, ella si è effettivamente manifestata mentre scrivevo. Si tratta dunque di un compimento evidente della Scrittura toccando la mia vita. Per comprendere questo compimento, sappiate che solo quelli che mi circondano sanno realmente chi sono e quello che scrivo. Si tratta di Joan e della sua sposa, come anche la donna di città che Dio fece venire a me quando ero esausto. Quest'ultima è la samaritana nella Scrittura, che è ormai con il suo quinto marito, e quella che versò il suo profumo su di me per la mia sepoltura.

(7) Joan è il nome spirituale di questo cieco di nascita al quale ho aperto gli occhi per primo. È mio amico, il mio confidente; quello che siede alla mia tavola e si dà volentieri da fare con me. La sua sposa, di una grande moralità, è esemplare nella sua condotta. Però, commise un adulterio; e ne fummo molto sorpresi e scossi. Lei stessa era molto provata, perché non capiva questa specie di follia passeggera di cui era appena stata oggetto. Gli dissi, come anche a suo marito, che non dipendeva da lei, ma si trattava di un compimento molto importante della Scrittura che non poteva essere evitato. Gli mostrai che tutto ciò che è scritto si compie inesorabilmente ed indipendentemente dalla nostra volontà per servirci da testimonianza.

(8) Che tutti questi complimenti vi facciano capire che nessuno al mondo può essere il Cristo se non lui stesso, perché nessun altro che lui e quelli che lo circondano possono insieme compiere ciò che è scritto. Avete dunque la certezza che Gesù scrive con il suo dito sulla terra, come anche la Scrittura lo menziona, e ciò che scrive è certamente questo libro. Infatti, dato che lui solo conosce la verità, perché dunque non la scriverebbe? Il libro che scrive è sotto i vostri occhi. Si tratta anche del libro di vita dell'Agnello o ancora del piccolo libro di quest'angelo che arriva con forza (nell'apocalisse di Giovanni), mettendo un piede sul mare e l'altro sulla terra, per mostrare al mondo intero quanto è grande il suo personaggio, ma anche per avvisare che non c'è più tempo per questo mondo.

La madre di Giovanni e la madre del Cristo

(9) Siate molto attenti a quel che segue, perché sto per levare il velo su una gran parte della Scrittura. Avendo concepito il nuovo testamento, Giovanni è per forza nato dalla vecchia Alleanza di Dio con gli uomini. Elisabetta, madre di Giovanni, è il nome di questa prima alleanza e non una donna! Gesù, che è Emanuele oggi nel mondo, lui, è per forza nato dalla nuova Alleanza di Dio con gli uomini, poiché ci si trova all'origine. Sua madre, Maria (che significa colei sposata a Dio), è il nome di questa nuova ed ultima Alleanza.

(10) Lo dico diversamente: Giovanni è nato dal mondo schiavo, che fu schiavo a causa dell'ignoranza della verità e delle tenebre che coprivano il mondo. Infatti, l'arca dell'antica alleanza (l'antico testamento) non permise agli uomini di nascere dallo spirito ma soltanto dalla carne. Gesù, lui, è nato dal mondo liberato dall'ignoranza e dalle potenze di Satana. Perché la verità affranca e libera l'uomo. Fa nascere una seconda volta quelli che sono nati dalla carne, e che la sposano. Perciò è scritto che il Figlio è colui che resuscita per primo tra i morti. Convenite dunque che questo termine di primo resuscitato, o di primogenito tra i morti, significa incontestabilmente che ce ne sono altri che nascono al suo seguito. Ed è a quello che assistete con me, alla vostra propria resurrezione.

(11) Un profeta è un uomo che nasce prima da una donna come qualsiasi altro. E quando è in età di comprendere, nasce di nuovo dallo spirito questa volta, perché i suoi occhi si aprono su ciò che nessuno ha ancora mai visto. Ed è soltanto in quest'istante che sa di essere il profeta inviato dall'alto. Nasce così dallo spirito e non più da una donna, perché da essa è già nato. Perciò dico: sono nato a quarantadue anni. Voi stessi, che siete morti senza la conoscenza, vi risusciterò per il mio battesimo, e vi darò una nuova vita conducendovi in tutta la verità. Sarete allora nati una seconda volta da una donna?

(12) Mi capite, voi che vedete una donna in Maria, e una donna che sarebbe per forza l'uguale di Dio per avere insieme un figlio? La donna è l'uguale dell'uomo e non di Dio! Perciò non si può nascere che da Sion una seconda volta, essendo Sion il nome spirituale dato alla montagna dell'Eterno sulla quale ci s'innalza progressivamente fino alla sua cima dalla quale niente può più restare nascosto in nessun dominio. Seguendomi fino alla fine del libro, farete quest'ascensione ed ogni cosa sarà diversa ai vostri occhi; perché gli astri, il mondo e il suo divenire vi apparirà altro da ciò che vedete. Sarete allora i primogeniti.

(13) Nell'antica Alleanza (nel antico testamento), è la montagna di Sion ad essere chiamata sterile, perché da lei, nessuno fra vostri padri e fra voi ha potuto nascere dallo spirito. Ma ecco che Dio ha avuto pietà di lei, e dopo averla fecondata con lo Spirito Santo, adesso ha appena dato nascita ad un figlio, al Figlio dell'uomo, il cui nome è Emanuele. È lei la madre di Gesù, perché un profeta non può nascere da una donna. Gesù spiega queste nascite dallo spirito, però non comprendevate. E quelli che lo capivano, se per caso esistono, non l'applicavano alla nascita di Gesù...

(14) Ascoltatemi ancora un po' a proposito della madre di Cristo, che è anche quella che, dietro di me, sta per partorirvi; perché Isaia testimonia così ciò che ho appena spiegato:

*Prima di provare le doglie di parto,
Ella ha partorito;
Prima che le venissero i dolori,
Ha dato alla luce un maschio.
Chi ha mai udito una cosa simile,
Chi ha mai visto cose come queste?
Nasce forse un paese in un sol giorno
O una nazione viene forse alla luce in un istante?
Ma Sion, appena ha sentito le doglie, ha partorito i suoi figli.*

Questa volta, cesserete di dire che la montagna di Sion ha partorito un topo... Perché vedete finalmente che è la madre del figlio e di tutti gli eletti. Isaia dice che occorre molto tempo prima che Sion possa partorire, ma che il giorno in cui dà nascita al figlio annunciato, mette anche tutti i suoi figli al mondo. Astenetevi allora dal vedere una donna in Maria. E cessate di pregarla, perché non si prega Maria! Si prega Dio soltanto.

(15) Avendo creduto ciò che la setta romana vi diceva su Maria, la madre di Gesù, come potrete nascere di nuovo? Adesso, capite perché Dio chiese agli uomini di non farsi alcuna rappresentazione delle cose del cielo e della terra, e perché vietò di innalzare statue che gli sono in avversione? Quelli che trasgrediscono quest'ordine, quanti saranno oggi a morirne se Emanuele non riesce a farsi riconoscere ai loro occhi? Adorano una donna che chiamano Maria. La pregano, lei, che credono uguale a Dio. E se ne fecero una statua davanti alla quale s'inginocchiano pregandola. Poi si alzano, si girano e se ne vanno, pensando: non rischio più niente, sono purificato... Ed io frantumo questa statua sul loro cranio! Perché è anche ciò che insegnano e fanno credere ai loro piccoli bambini.

(16) Mi piacerebbe annientare le vostre credenze insensate affinché non periste per causa loro. Ma stroncare le convinzioni di qualcuno fondate su tradizioni ancestrali, è peggio che spaccargli un vaso di argilla sulla testa! Perciò temo molto per voi; perché so, io, chi sono e chi è mia madre e mio padre, e perché sono venuto. Credete che potrei mettermi a carico del mondo se non sapessi chi sono e se non ci fossi obbligato? Non lo farei, perché vado dove non vorrei andare, e dove ho già per tre volte rifiutato di andare. Ma ci vado lo stesso, perché ho in me il potere della risurrezione e quello di salvare gli eletti di Dio. Quale uomo sarei dunque se facessi

silenzio? Quale giudizio portereste su di me se sapeste che esisto e che non illumino il mondo che è sul punto di sparire?

L'età e la tunica del Cristo

(17) Tutta la Scrittura testimonia di me, e anche della mia età se sapete leggere questo passaggio nel quale gli ebrei chiedono a Gesù di mostrar loro un miracolo, e ai quali risponde a proposito del tempio:

Distruggete questo tempio e in tre giorni io lo ricostruìro. Allora i Giudei dissero: Ci son voluti quarantasei anni per edificare questo tempio, e tu lo ricostruìresti in tre giorni? Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi egli fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli aveva loro detto questo e credettero alla Scrittura e alle parole che Gesù aveva detto.

Effettivamente ci vollero quarantasei anni per costruire il mio corpo, finché afferrassi la Scrittura, perché è a partire da quest'età che la afferrai interamente.

(18) Sappiate pure che, conformemente a quel che è scritto, ho messo quattro giorni per accorgermi che la risurrezione di Lazzaro era un'immagine del mio proprio risveglio. Infatti, è al quarto giorno della mia lettura che sentii che si rivolgeva a me. Poi i miei occhi si sono aperti. Spiego queste cose sperando che possiate ancora capire che Gesù è la guida del Figlio dell'uomo che lo ciruisce da ogni parte. Lo orienta, lo dirige e gli fa compiere ciò che deve essere fatto. Perciò non me ne posso distogliere, come un asino non può sviarsi da colui che è seduto su di lui.

(19) Ci sono anche le cose celesti che devo spiegare e sarà fatto. Ma anche cui, ho avuto bisogno dei profeti per accertarmi che colui che dimostrava l'universo e che leggeva correttamente i loro scritti poteva solo essere il Figlio dell'uomo, avendo Gesù per figura e l'antico testamento per corpo e spirito. In conseguenza di questo, afferrai quel che erano i miei indumenti, come anche la mia tunica con la quale dovevo entrare nel mondo.

(20) Del resto capivate ciò che è la tunica di Gesù? È scritto:

La tunica era di tutti i colori; era senza cuciture, tessuta d'un sol pezzo da cima a fondo.

La spiegazione di questo è data dalla lettura del Libro. Dato che, quando leggevo l'antico testamento, seguendo il filo di quello che era raccontato, mi accorsi che il servitore dell'Eterno era rappresentato dall'alto fino al basso. Perciò, è scritto che la sua tunica è senza cucitura (senza interruzione), di un solo tessuto dall'alto fino al basso, perché è la sua genealogia.

Il candelabro

(21) A coloro che vogliono saperne di più sulla profezia, che non posso spiegare in dettaglio in questo libro, gli chiedo di non cercare il corpo di Cristo nel nuovo testamento, perché non ci si trova. No, il corpo di Cristo si trova nell'antico

testamento che è tutta la profezia e nel mondo oggi. L'Agnello, che è Gesù nella Scrittura e me nel mondo, è illuminato da sette personaggi, che sono per lui come sette occhi. Questi sette lumi sono le sette luci del candelabro che Mosè gli ha preparato per illuminarlo. Si tratta di Adamo, di Noè, di Aaronne, di Israele, di Giuseppe, di Davide, di Salomone.

(22) Con quello che è scritto su di loro e la loro vita, questi sette personaggi spiegano in loro stessi la persona e la missione del Figlio. Perciò con il battesimo che dispenso su di voi, potrete vedermi come sono. Comunque ecco l'essenziale di quel che bisogna sapere:

- ADAMO è quello che Dio chiama al tramonto (la sera del mondo), che è nudo (ignorante) e non ne ha vergogna. Ma Dio lo veste. Adamo è la prima lampada del candelabro.

- NOÈ è quello che costruisce l'arca della salvezza, che è questo libro che va a cercarvi nel mare umano per mettervi al riparo sulle alture mentre il diluvio di fuoco e d'acqua cambierà la faccia della Terra. Noè è la seconda lampada del candelabro.

- AARONNE è il secondo inviato che porta gli indumenti sacri che gli fece suo fratello Mosè per coprirlo di dignità. Quest'indumenti, che non sono di stoffa, sono i miei e quelli di Dio. Aaronne è la terza lampada del candelabro.

- ISRAELE è Giacobbe che lotta nelle tenebre contro lui stesso, contro gli uomini e con Dio, e che ne esce diverso. Israele è la quarta lampada del candelabro.

- GIUSEPPE è il redentore; perché, benché venduto dai suoi fratelli per qualche moneta d'argento, le ricompra con il suo grano: capite con la conoscenza che ammassò al tempo dell'abbondanza. Giuseppe è la quinta lampada del candelabro.

- DAVIDE è il capo degli eserciti dell'Eterno, quello che si alza per combattere gli ipocriti (i filistei) ed il gigante militare che domina e rovina il mondo. Davide è la sesta lampada del candelabro.

SALOMONE è l'uomo di Dio al quale l'Eterno dona la saggezza, una grande intelligenza, e conoscenze illimitate. È quello che comincia a costruire il tempio che nessuno potrà più distruggere, perché non è fatto da mano umana. Salomone è la settima lampada del candelabro.

Ecco cos'è il corpo del Figlio che cercavate dove non era, e che non vedevate. Non si tratta affatto di sette uomini, ma delle sette lampade del candelabro che Mosè ha preparato per illuminarmi. Queste lampade sono sette stelle che tengo nella mia mano, e che mi illuminano per scrivere la verità.

La pasqua dell'Eterno

(23) Chiunque mangerà il mio libro, mangerà l'Agnello. Avrà allora compiuto la pasqua dell'Eterno, perché sono la vostra pasqua. E nei prossimi giorni, in cui la mangerete, sarete cinti di forza e pronti a partire sulle alture dei vostri paesi dove li vi consiglierò. Su questo, ho qualcosa da mostrarvi; perché è certo che non potete leggere Mosè, chiunque voi siate. Però potete tutti afferrare il passaggio nel quale istituisce la pasqua. Spiega come e quando si mangia l'agnello, poi conclude così:

Lo mangerete (l'agnello) in questa maniera: coi vostri lombi cinti, coi vostri sandali ai piedi e col vostro bastone in mano; lo mangerete in fretta: è la Pasqua dell'Eterno.

(24) Come lo abbiamo appena detto, la pasqua dell'Eterno consiste a mangiare l'Agnello per effettuare il passaggio dal mondo delle tenebre nel mondo di luce, da questo mondo nel regno di Dio. Mosè mostra che sarete pronti ed in piedi il giorno in cui l'agnello si offrirà in sacrificio per far conoscere la verità al mondo. Ora, non state compiendo con me questa predizione? Non mangiate alla svelta il cibo dello spirito contenuto in questo libro? Se ai vostri occhi non sono l'Agnello immolato, perché avete le viscere amare e gioia nei vostri cuori? Non vi mettete in allarme però, non vengo tormentarvi ne perdervi, ma salvarvi. Prendete il tempo di leggere, perché il Signore vi accorda un anno intero per farlo, che sarà seguito da un anno di grazia per prepararvi.

(25) Dopo che il tempio del mio corpo fu formato, come anche la Scrittura lo spiega, mi misi alla ricerca della verità per comprendere in fine qual era la vera ragione dell'esistenza. Vedendo allora la mia ostinazione e la mia perseveranza, ma anche le difficoltà alle quali andavo contro costantemente, Dio ebbe pietà di me e mi chiamò accanto a lui sulla cima della sua montagna dove mi istruì di tutta la sua scienza. Dio mi mostrò tutte le sue opere. Così, Egli mi vesti, perché ero nudo. Mi spiegò tutte le cose celesti e terrestri. Mi parlò faccia a faccia lungamente, pazientemente, per farmi conoscere la legge del suo regno di cui Egli mi aveva appena investito. Ed eccomi in mezzo a voi, tenendo questo piccolo libro in mano, per mostrarvi che non c'è più tempo per questo mondo.

(26) Se non mi credete qui, mi crederete in seguito, perché vi metterò nell'impossibilità di non capire. Per il momento, vigilate a non prendere più le Scritture per delle favole o delle storie antiche, perché descrivono con esattezza ciò che è il primo mondo fino alla sua fine. È per tutte queste ragioni che tutto è raffigurato, e che non dovete più prendere quello che è in senso raffigurato per complimenti passati. Astenetevi, perché con me, mangiate la pasqua dell'Eterno in questo momento, che è il suo gran festino menzionato nell'apocalisse.

(27) Con l'aiuto del candelabro, cercate di sedervi nel presente delle Scritture, se no non mi riconoscerete e perirete per via di quel che arriva. Non aspettate però che mi manifesti sulle piazze pubbliche, né che ripari quello che è infranto, perché vi sbagliereste su di me. Contrariamente agli ipocriti che si danno in spettacolo alla testa delle nazioni, il servitore dell'Eterno non fa conoscere il suo viso al mondo, perché non è lui che importa ma ciò che Dio gli comanda di dire. Questo è già stato spiegato in Isaia in questo modo:

*Ecco il mio servo che io ho scelto;
Lamato mio in cui l'anima mia si è compiaciuta.
Io metterò il mio Spirito su di lui,
Ed egli annunzierà la giustizia alle genti.
Egli non disputerà e non griderà
E nessuno udirà la sua voce per le piazze.
Egli non frantumerà la canna rotta*

Lo Sciloh

*E non spegnerà il lucignolo fumante,
Finché non abbia fatto trionfare la giustizia.
E le genti spereranno nel suo nome.*

(28) Per altro, è innegabile che presentando Gesù, Giovanni presenti nel contempo Giuda ed lo Sciloh, sui quali Giacobbe profetizza così:

*Giuda, i tuoi fratelli ti loderanno;
La tua mano sarà sulla nuca dei tuoi nemici.
I figli di tuo padre si inchineranno davanti a te.
Giuda è un giovane leone.
Tu risali dalla preda, figlio mio!
Egli si china, si accovaccia come un leone,
Come una leonessa; chi osa destarlo?
Lo scettro non sarà rimosso da Giuda,
Né il bastone del comando di fra i suoi piedi,
Finché venga Sciloh,
E a lui ubbidiranno i popoli.*

(29) La spiegazione di questo è data nel personaggio di Giuda (Gesù) che precede ed annuncia lo Sciloh (il Figlio dell'uomo) che si manifesta alla fine dei secoli per salvare i figli di luce. Lo Sciloh è come Melchisedek, re di Salem, che significa: colui che esiste dall'eternità, e al quale gli superstiti saranno eternamente grato della loro esistenza.

(30) Io ve lo dico, per molto tempo ho desiderato mettermi a tavola con i dodici figli di Giacobbe per mangiare la pasqua con loro, perché sapevo che erano molto istruttivi per me. Ed è quel che ho fatto. Poi vidi che quando Gesù si mette a tavola con i dodici, è in verità con i dodici figli di Giacobbe che lo fa, per conversare spiritualmente con loro. Perciò è scritto che Gesù è lo spirito delle Scritture. Questo spirito che è seduto su di me e al quale voi dovrete la vostra salvezza.

I due testimoni

(1) Perché le Scritture erano tenute celate da sigilli, velate dunque, e rese così illeggibili ed incomprensibili per tutti quelli nati da una donna, molti dicevano che ognuno poteva interpretarle a modo suo. È vero che quando non si capisce una cosa gli si può dare altrettante versioni che si vuole. Per questo fin da Mosè si sono potute formare così tante sette nel mondo, ma che potevano rimanere solo fino a questo giorno in cui arriva quel che la Scrittura annuncia. Perché, contrariamente agli uomini nati da una donna, lui non vuole in nessun modo dare una particolare versione della Scrittura. Cinto con la forza, è soltanto obbligato a compiere ciò che è mostrato dal candelabro, che lo voglia o meno.

(2) Mosè ha scritto l'antico testamento e Giovanni il nuovo testamento. Ho detto che c'erano stati loro due nel mondo e il Figlio dell'uomo oggi, e che non ce ne saranno altri. Però, mi diranno molti, sappiamo che altri si sono alzati prima e dopo Gesù, e che hanno predicato cose diverse. Che ci rispondi a questo proposito? Risponderò ampiamente a questo, ma non subito, perché vi chiederò di far appello prima alla vostra comprensione e su quello che sto per spiegare. Sappiate intendere tuttavia che il Figlio dell'uomo non è soltanto il profeta dell'occidente, perché è più che un profeta. È colui che viene ad illuminare le nazioni e salvare gli uomini del mondo intero. A voi dunque di vedere chi conviene ascoltare e seguire.

Il serpente originale

(3) Quando a partire da poche cose mi sono elevato nel cielo per esplorare ciò che ci si trova, vidi che un tempo il Sole era simile a Giove, poi a Saturno, poi ad Urano, e poi a Nettuno oggi. Mi proiettavo a quei tempi, accanto al Sole che non brillava ancora. In seguito vidi la sua atmosfera gigantesca esplodere. Quello illuminò il nostro astro del giorno. Il soffio di questa esplosione spinse anche i suoi satelliti: i pianeti. La Terra, uno dei suoi satelliti, fu spinta in questo modo e fece degli andirivieni accanto a lui, che progressivamente diminuirono di ampiezza fino a svanire completamente. Vidi questo, e tutto ciò che si è prodotto nella famiglia solare come lo descriverò.

(4) Ma quando ritornai per scrivere dentro un libro tutto ciò che avevo visto nel cielo, e principalmente gli andirivieni che la Terra fece accanto al Sole, disegnai questi per rappresentarli meglio. Vidi allora che avevo appena disegnato un serpente che spiegava meglio di una bocca le opere celesti e terrestri, tanto erano grandi le rivelazioni che faceva e di cui ebbi paura. Lasciai questo serpente lì e fuggii lontano da lui, perché vedevo bene che spiegava l'universo intero! Mi ci volle qualche tempo per rimettermi dalle mie emozioni. Dopodiché ebbi bisogno di una testimonianza su ciò che avevo visto, e pure su di me che avevo scritto queste cose. Chi sono, mi dicevo, per dimostrare con evidenza l'intero universo? Gli uomini ignorano la verità, non è dunque verso di loro che bisogna girarmi. Guarda piuttosto la Scrittura, pensai.

(5) Cominciavo a percorrere le Scritture dal loro inizio, dai sei giorni della creazione ed il settimo giorno in cui Dio si riposò della sua opera. Nella mia prima lettura, non capivo il senso di quel che leggevo. Continuavo però e, arrivato a Mosè, vidi che parlava di un serpente: della sua verga che teneva in mano e che diventava un serpente quando Dio gli chiedeva di gettarla a terra. Questo mi divertiva e mi infastidiva allo stesso tempo, perché non ne capivo il senso. Malgrado questo, percorsi tutto il libro di cui parecchi passaggi riflettevano la mia immagine così mi pareva, che tuttavia non volevo vedere. Richiusi il Libro e lasciai passare i giorni sulla mia barca. Ma in seguito mi sono svegliato, perché mi sembrava che qualcuno mi avesse toccato la spalla, dicendomi che era l'ora di alzarmi. Quando fui svegliato, mi ricordai di questo famoso serpente che avevo disegnato e che mi fece fuggire lontano da lui. Mi ricordai anche del serpente di Mosè, come pure dei sei giorni e del settimo giorno della creazione che non avevo afferrato. Decisi allora di tornare a vedere la Scrittura.

(6) Tornai da prima sui sei giorni ed il settimo giorno, ma anche sul serpente, su questo famoso serpente che parla ad Eva. Poi osservavo ciò che faceva Mosè con il serpente che diventava una verga nella sua mano. Guardavo l'uno (i sei giorni) e l'altro (il serpente) parecchie volte. Poi, tenendo il Libro aperto ai due punti indicati, ridisegnavo il serpente tracciando così gli andirivieni della Terra (sconosciuti agli uomini) che rappresentavano le ere che nessuno poteva spiegare. Osservavo ancora una volta i sei giorni ed il settimo giorno, poi il serpente che faceva fuggire Mosè, come quello che avevo disegnato. La visione che ebbi mi fece allora cadere faccia a terra! Perché improvvisamente compresi quel che Mosè mostrava e spiegava, ma pure che aveva provato lo stesso timore di quello che avevo provato io davanti a questo serpente di rilievo che esprimeva tutto. Questa volta, avevo trovato quel che cercavo; cioè la conferma di ciò che avevo dimostrato, e chi era colui che l'aveva dimostrato. Ve lo dico, mai uomo sarà scosso come lo sono stato in quei giorni. Ne ero trasfigurato.

I segni della riconoscenza

(7) Quando fui rimesso dalle mie emozioni, rilessi parecchie volte le Scritture; ed, ogni volta che le leggevo, degli occhi si aggiungevano ai miei. E quando i sette occhi di Dio mi furono dati (le sette lampade del candelabro che illuminavano il mio volto) potevo leggerle correttamente, anche senza aprirli. Vidi inoltre che Dio disse a Mosè che al momento venuto susciterebbe un profeta simile a lui. Come allora colui che si alza a tempo potrebbe sapere se è questo profeta annunciato? È dunque

questo famoso serpente che riunirebbe l'un l'altro, perché tutti e due hanno la stessa conoscenza delle opere del cielo e della terra. Dio mostrò a Mosè le conseguenze della sua scienza; e Mosè seppe allora che la Terra aveva fatto questi andirivieni che determinarono i giorni della creazione. Quanto a me, Dio non mi mostrò soltanto le conseguenze della sua scienza, ma il principio di esistenza di ogni cosa, cioè la sua scienza in sé con la quale crea tutte le opere. È allora che mi apparve che sono più grande di Mosè oggi. Parliamo delle stesse cose però, lui in un modo ed io in un altro, perché Mosè fu costretto a velare fortemente ciò che io oggi devo svelare apertamente. È ora in effetti di spiegare questi famosi sei giorni e questo settimo giorno che Mosè accennava.

(8) Mosè sapeva perciò che colui che verrebbe rivelare tutta la verità sarebbe nel suo giorno come suo fratello gemello. Per questo scrisse dei segni affinché si riconoscesse con certezza e si facesse riconoscere da tutti a tempo, coprendosi dei vestiti di Aaronne. Eccone i due principali:

L'Eterno quindi gli disse: Che cos'è quello che hai in mano? Egli rispose: Un bastone. L'Eterno disse: Gettalo a terra. Egli lo gettò a terra, ed esso diventò un serpente, davanti al quale Mosè fuggì. Allora l'Eterno disse a Mosè: Stendi la tua mano e prendilo per la coda. Egli stese la mano e lo prese, e nella sua mano esso divenne un bastone. Questo farai, disse l'Eterno, affinché credano che l'Eterno, il DIO dei loro padri, il DIO di Abraamo, il DIO di Isacco e il DIO di Giacobbe ti è apparso.

(9) È difatti impossibile che Dio non appaia a colui di cui la verga si cambia in serpente, perché quest'ultima è l'espressione di tutto quel che avviene nel cielo e sulla Terra. Quanto intelligente sia, l'uomo non può scoprire la verità da sé; può solo scoprirla essendo condotto in lei dal Creatore, come lo fui io. Che significa dunque questo primo segno di cui il senso sfugge ad ogni uomo nato da una donna? Eccone la spiegazione: al tempo dei faraoni dell'Egitto servile, Mosè aveva nella sua mano una piuma per scrivere con la quale fustigava coloro che sfruttavano altri uomini. A quei tempi, pochi uomini erano liberi e molti erano in servitù. La sua piuma era questa verga con la quale colpiva la Terra con la sua parola. Vedendo allora che Mosè s'insorgeva contro l'ingiustizia e la cattiveria, Dio si manifestò a lui e gli fece conoscere tutta la verità. Gli mostrò i sei giorni durante i quali Egli creò il mondo ed il settimo giorno, che è il giorno del suo riposo nel quale farebbe entrare tutti coloro che camminerebbero con lui. Questi sette giorni essendo inerenti, come l'ho detto, alle ere terrestri che, disegnate sulla terra, hanno l'aspetto di un serpente. È cosicché la sua verga si trasformò in serpente, e che quest'ultimo ridivenne una verga in mano sua.

(10) Mosè sapeva però, che nei suoi giorni, non era ancora venuta l'ora di far conoscere la verità agli uomini, e per questo motivo doveva scriverla in un linguaggio che poteva solo essere afferrato da colui che Dio invierebbe a tempo. Mosè allora velò le sue scritture in modo che servissero da testimonianza a colui che verrebbe a prendere in mano sua tutta la posterità di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe, per farla entrare nel riposo di Dio, nel regno. È infatti soltanto lì che Dio può riposarsi di tutta l'opera che ha compiuto sulla Terra; perché, i suoi figli,

conoscendo tutta la verità, come anche la legge della nuova Alleanza, non possono più abbandonarsi al male e distruggere ciò che Egli ha fatto.

(11) Dico ancora che in quest'unico libro, non posso spiegare la Scrittura nel suo dettaglio, se no bisognerebbe fare un'opera più grande del mare! Comunque, non imparereste niente di più di quel che dico nell'essenziale. Sappiate però che quando Mosè è chiamato da Dio sulla montagna del Sinai mostra cos'è l'ascensione (l'elevazione spirituale dell'uomo), fin quando egli incontra il Creatore e sia affrancato dalla verità. L'uomo non vive solo di pane e ha bisogno di fare quest'ascensione. Avete letto che Dio chiama Mosè solo la prima volta, e che lo richiama di nuovo con Aaronne questa volta, suo fratello. La spiegazione di questo, è che dopo essere stato ritirato dalle acque, cioè dal fiume della vita per vedere dove la sua corrente porta il mondo, Mosè fu elevato fino a Dio. Ne risultarono le sue scritture e indubbiamente la legge che aveva per scopo di mantenere gli uomini santi di spirito finché venisse colui che, all'immagine di Aaronne, spiegherebbe loro i segni e li condurrebbe in tutta la verità.

(12) Ci fu dunque un primo tempo, un tempo che durò fino a questo giorno in cui, questa volta, Dio chiama l'unto di Aaronne, quello che doveva venire e che per forza andrebbe all'incontro di Mosè. Perciò Dio chiese a Mosè di fare ad Aaronne indumenti sacri, per segnare la sua dignità e per servirgli di ornamento affinché proseguisse il suo sacerdozio. È evidente che non si tratta d'indumenti in tessuto come lo credono i membri delle sette, ma di vestiti spirituali che coprono il Figlio di dignità. Comprendete che Mosè ed Aaronne, suo fratello, sentono le stesse parole dalla bocca dell'Eterno, e di conseguenza camminano insieme, ma in due epoche diverse, lontane l'una dall'altra. Per questo le Scritture sono velate, e lo sono per permettere a colui la cui parola è parola di Dio di arrivare all'improvviso nel mondo, che è un mondo in fin di corsa e non avendo altra scelta che quella di ascoltarlo.

(13) Ecco adesso il secondo segno di Mosè che conferma il primo, particolarmente quello che li spiega:

L'Eterno gli disse ancora: Ora metti la tua mano nel tuo seno. Ed egli mise la sua mano in seno e poi la ritrasse, ed ecco che la mano era lebbrosa, bianca come neve. L'Eterno gli disse ancora: Rimetti la tua mano nel tuo seno. Egli rimise la sua mano in seno e poi la ritrasse dal seno, ed ecco che era ritornata come la sua carne. Or avverrà che, se non ti crederanno e non daranno ascolto alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo segno. Ma, se essi non crederanno neppure a questi due segni e non ubbidiranno alla tua voce, tu allora prenderai dell'acqua del fiume e la verserai sull'asciutto; e l'acqua che avrai preso dal fiume diventerà sangue sull'asciutto.

Come il precedente, questo segno significa la stessa cosa per Mosè e per me; perché, metti la tua mano nel tuo seno, s'intende così: sonda te stesso per cercare quel che ho deposto nel tuo seno e scrivilo in un libro. È ciò che fece Mosè e che feci anch'io. Ma troppo adirato dalle infamie commesse nel mondo sotto i miei occhi, ma anche a causa delle grandi emozioni che suscitava in me tutto ciò che mi era rivelato, come mio fratello mi esprimevo con difficoltà. Le mie scritture si riempivano di lebbra,

intendente d'insensatezze dovute alla colera. E, rimetti la mano nel tuo seno, significa: ricomincia le tue scritture per togliere questa lebbra. E ho ricominciato fin quando non aveste il libro di vita sotto gli occhi, potendo questa volta essere letto ed afferrato anche dai bambini. Perciò Simone, che è Pietro, è chiamato Simone il lebbroso, quello che porta la croce di Gesù.

(14) Avete capito questi due segni? Se non fossi il profeta annunciato, il maestro di giustizia e il fratello di Mosè, non potrei spiegarli. Ma come lui, Dio ha posto nel mio seno tutta la verità affinché io la pubblichi, e questo in un linguaggio semplice per chiunque sa leggere. È da molto tempo che la conosco, ma ho dovuto chiarire le mie scritture, come quando si passa il grano con un ventilabro. Solo i grandi giudizi sono quel che importa per abbracciare tutto l'universo ed afferrare il senso del fiume citato, che è il fiume della vita. È dunque in questo modo che vi condurrò in tutti i campi e materie dell'esistenza, fino al trionfo dell'essenziale. Non immaginate però che si possa conoscere l'essenziale per magia, perché colui che l'insegna ha per forza, tale Salomone, delle conoscenze illimitate in ogni cosa.

(15) Mosè non fu ritirato dalle acque, come lo s'intende nel senso letterale. No, ho detto che fu ritirato dalle acque del fiume della vita per vedere, dalle rive, in quale direzione scorre questo fiume. Significa che egli si è messo ai margini del mondo per vedere dove va il mondo e stanare coloro che lo portano alla perdizione. Ed è anche il mio lavoro e la ragione per la quale Gesù è seduto in una barca, un po' ritirata dal bordo, dalla quale insegna alla folla; perché è così ritirato che ho cominciato ad insegnarvi. Lì ancora, non siate come quelli che vedono Gesù insegnare la folla in riva al mare. Quelli lì lo vedono anche arrivare su nubi di angeli simili a stormi d'uccelli scendendo dal cielo, poi lo immaginano camminando sull'acqua tanto leggero quanto un insetto... No, Gesù cammina sul mare, perché è già elevato sopra ogni cosa dalle Scritture. Siate dunque più veri, se no diventerete come loro, e con loro sparirete dal mondo.

L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: Parla ad Aaronne e digli: Quando collocherai le lampade, le sette lampade dovranno far luce sul davanti del candelabro. E Aaronne fece così: collocò le lampade in modo che facessero luce sul davanti del candelabro, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè. Or il candelabro era fatto così: era d'oro battuto; dal suo fusto ai suoi fiori era lavorato a martello. Mosè aveva fatto il candelabro secondo il modello che l'Eterno gli aveva mostrato.

(16) Questo prezioso candelabro di cui ho già parlato è anche uno dei segni della riconoscenza. Perché le sette lampade, come dirette verso uno stesso scopo, illuminano di fronte il mio viso. E con loro vedo ciò che scrivo. Ciascuna lampada è come una stella brillante, sono i sette nomi che ho già citato; perché è così e con questi sette nomi che l'Eterno ha chiesto a Mosè di prepararmi il candelabro che mi illuminerebbe. Ho dunque posto le sette lampade secondo il modello che Mosè mi ha preparato. Tutto questo candelabro, di un gran valore, mi illumina abbondantemente, perché con lui vedo chi sono e so dove vado. Non tralasciate ciò che spiego qui, perché tutto ciò che è detto sono tante testimonianze sulla mia persona e sull'esistenza dell'Eterno.

L'unica missione

(17) Ma, presi dai pensieri del giorno e portati via dalla corrente del fiume della vita, non potevate mettervi alla ricerca della verità. Se dunque oggi non fossi inviato per condurvi in lei, fra poco tempo non rimarrebbe più nessun uomo vivo. Ed è per questo che vi prendo dalla mano di Mosè nel deserto, per istruirvi e portarvi nel regno, perché siamo i due cherubini (i due angeli) coprendo il propiziatorio le cui due ali si toccano. Ed i segni che ho appena svelato esistono per rivelare il senso della nostra missione e confermarci agli occhi di tutti.

(18) Dio suscitò Mosè affinché tenga gli uomini in piedi fino all'arrivo dell'eletto, Emanuele, che, lui, li condurrebbe in tutta la verità e nel regno che è il settimo giorno ed il luogo del suo riposo. Dio ci fece salire sulla cima della sua montagna dove ci parlò faccia a faccia, perché abbiamo una missione comune. Senza Mosè prima ed Emanuele in seguito, il mondo non si capisce. Non potrebbe sussistere. Se volete concepirlo, i santi di spirito di questo giorno esistono grazie a Mosè e alla sua legge.

(19) Come fu per me, Mosè si alzò dopo quarant'anni di erranza nel deserto, perché senza la conoscenza della verità si erra nel deserto. Come me, non era anziano quando si è alzato, né portava una barba lunga. Simili ed usciti dallo stesso uovo, fianco a fianco avremmo l'aspetto di due gemelli. Lui fu suscitato per illuminare la notte, affinché possiate effettuare la traversata del deserto. E Dio ha fatto di me colui che i profeti chiamano la luce delle nazioni; perché, dandovi il pane del cielo ed aprendovi le porte del regno, faccio alzare l'aurora sulla Terra.

(20) Senza la conoscenza non si ha vita, benché si respiri, perché è da vivente che si scende nel soggiorno dei morti. E quando si riceve dall'alto il pane del cielo (la manna) che sazia colui che ne mangia, si aprono gli occhi. Si è allora illuminati e vivi questa volta, perché è da vivi che si risale dal soggiorno dei morti. Ma, aprire gli occhi in un mondo di tenebre che tocca alla sua fine, è morire per questo mondo, nel senso che ci si diventa estranei. È quello che mi è successo. Perciò Dio disse all'uomo: Il giorno in cui i tuoi occhi si apriranno, tu morrai. Tutto questo è scritto da Mosè e mostrato con la vita di Gesù, affinché si sappia da levante a ponente che sono veramente il Figlio dell'uomo che doveva venire a salvare il mondo. Perché sono crocifisso da ciò che so e vedo. Ed è grazie a questo dolore che posso scrivere, e che mi travolgerebbe se non lo facessi.

L'avvertimento di Dio

(21) Se durante tutti questi secoli passati nel deserto, foste solamente pervenuti ad afferrare che il Figlio dell'uomo è annunciato per i giorni della fine, allora avreste saputo che è alla volta la fine ma anche il principio; la fine di questo mondo e l'inizio del nuovo mondo. Così, oggi sareste pronti ad ascoltarlo ed a capirlo. Ma siete ancora in pieno deserto figli miei ed immersi in grandi tenebre, perché avete messo dei re in capo alle vostre teste affinché Dio non regni su di voi. E le conseguenze di una tal attitudine dovuta alla giovinezza del mondo, sono questa fine terribile che si sente già dietro la porta, pronta a colpire. Però, nel deserto che avete traversato tra Mosè e me, Dio ha detto:

Non camminate secondo gli statuti dei vostri padri, non osservate i loro decreti e non contaminatevi con i loro idoli. Io sono l'Eterno, il vostro Dio; camminate secondo i miei statuti, osservate i miei decreti e metteteli in pratica.

(22) Ma i vostri padri sono diventati duri d'intendimento, non hanno voluto ascoltare né afferrare il messaggio. Preferirono dei re che, dopo aver imposto i loro precetti ed i loro costumi, diventarono coloro che vi governano moltiplicando cento volte di più i misfatti di coloro che li hanno preceduti. Ed eccovi sempre nella servitù, seduti sul luogo del pedaggio (il luogo del tempo) tali Matteo e Levi che vi rappresentano; perché dovete pagare tutto, in ogni istante, fino all'acqua che bevete! Seguitemi dunque, dato che siete ugualmente seduti nella regione e l'ombra della morte, appena ai bordi dell'apocalisse che è un grande pericolo che non può essere schivato. Cosa direte adesso? Contro chi griderete? Voi dite: cantavamo i cantici che volevamo e Dio non ci ha udito! Abbiamo ballato e non ci ha visti! Facciamo ciò che vogliamo! Sicuramente, dopo avervi avvisati, Dio vi ha lasciato fare; ma vi ha visto fare le vostre opere e sentito cantare i vostri cantici diretti contro di lui. Accettate dunque che la fine sia quest'eterna lezione che il mondo ribelle doveva darsi, affinché l'orrore non possa tornare e che ciascuno si sottometta al suo Creatore e alle sue regole. Convenite anche, che se non vi facevo il sermone sulla montagna, voi non fareste parte dei sopravvissuti.

(23) Per illuminarvi, non ho nient'altro ad insegnarvi che il cammino della vita mostrato da i sei giorni ed il settimo giorno, relativo alla creazione. Ma per insegnare questi giorni, quei giorni lì, non posso farlo che spiegando tutto l'universo di Dio; e questo dimostrando ciò che fu, che è, e che sarà fino al termine dell'esistenza della Terra. Devo anche svelare le Scritture che ne testimoniano e testimoniano dell'esistenza di Dio e di suo figlio che arriva a tempo. Nulla di quel che osserviamo può essere omissa in quest'insegnamento dei sei giorni e del settimo giorno che formano un serpente, perché è scritto: condotti nella verità, saranno tutti insegnati da Dio.

Lo spirito di Emanuele

(24) Benché molti aspettano il Salvatore che le Scritture annunciano per la fine dei tempi, nessuno sa come né sotto quale forma verrà. E, per molti, sarà un ostacolo e la pietra dello scandalo, com'è scritto; perché tra coloro che sperano nella sua venuta, alcuni scrutano il cielo per vedere se non arriva attraverso le nuvole; e gli altri si manifestano facendo segni di croce ed altre moine per mostrare la loro fede e che egli non li dimentichi. Altri ancora dicono, significando che non può più venire: è in mezzo a noi da più di duemila anni! Tuttavia quest'ultimi dimenticano che Gesù dice, alla fine del libro:

Ecco, io vengo presto e il mio premio è con me, per rendere ad ognuno secondo le opere che egli ha fatto.

Ma in verità quel che temono di più, è che arrivi attraverso un uomo. Questo perché gli uomini delle tenebre sono così tanto vanitosi che sarà loro difficile ad accettare di essere raddrizzati da uno di loro, anche perché si esprime con una mandibola

d'asino e ruggisce come un leone. Tuttavia, affinché si sappia chi è colui che, come Mosè, verrà a colpire la Terra con la sua parola come una verga, la Scrittura dice con Isaia:

*Lo Spirito dell'Eterno riposerà su lui:
Spirito di sapienza e d'intelligenza,
Spirito di consiglio e di potenza,
Spirito di conoscenza e di timore dell'Eterno.
Il suo diletto sarà nel timore dell'Eterno;
Non giudicherà secondo le apparenze,
Non darà sentenze per sentito dire.
Ma giudicherà i poveri con giustizia
E farà decisioni eque per gli umili del paese.
Colpirà il paese con la verga della sua bocca
E col soffio delle sue labbra farà morire l'empio.
La giustizia sarà la cintura dei suoi lombi
E la fedeltà la cintura dei suoi fianchi.*

Si tratta qui della descrizione del Figlio dell'uomo che è pieno di benevolenza a riguardo dei poveri che soffrono e gemono, ma non lo è affatto nei confronti di coloro che fanno loro del male. Sono buono per coloro che hanno buon cuore, ma non lo sono con coloro che hanno un cuore malvagio. Accettate dunque che la mia voce sia questa spada che non è diretta contro voi poveri sciagurati, ma contro quelli che vi fanno soffrire e che smarriscono la Terra ed i suoi abitanti.

(25) Quando ancora non si ha ricevuto il pane del cielo come cibo dello spirito, si digiuna. Ed avete digiunato fino a me, perché la manna che Mosè diede ai vostri padri non ha potuto saziarvi. Io, sono il pane vivente che scende dal cielo. E quando mi avrete mangiato, non avrete mai più fame né sete. Infatti, quando si è insegnati dell'universo di Dio, di tutte le sue opere e dei suoi disegni, non si ha più fame né sete di verità, perché la si conosce.

(26) Cessate allora di immaginare che il digiuno di cui parla la Scrittura sia l'astinenza dal cibo. No, questo tipo di digiuno non riguarda la profezia, ma soltanto coloro che non possono distinguere un profeta da una cavalletta! Io, vi consiglio di mettervi alla carestia se avete troppe rotondità o se siete ammalati, se no a cos'altro questo digiuno servirebbe? Capite ciò che dico e a chi penso? Penso anche agli insensati che non andranno nel regno se non ascoltano, me, ma ascoltano coloro che crederanno essere profeti.

(27) Ogni stella illumina il suo pianeta blu, che è blu a causa dell'acqua che ci si trova. E su ciascuna di queste terre si trova un mondo vivente che segue lo stesso cammino di vita che seguiamo. Alcuni sono già passati per il giorno in cui siamo, che è il più temibile dei giorni, e gli altri ci passeranno. Su ciascuna di queste terre, Dio invia sempre i suoi due testimoni. Il primo per tenere gli uomini in piedi; il secondo per illuminarli, cambiarli in angeli, dar loro le regole dell'esistenza e condurli nel regno dei cieli. Il regno dei cieli s'intende anche sulla Terra, perché è il regno di Dio che si opera al momento venuto su ogni Terra che sono tanto numerose quante le

stelle in cielo. Non ne dubitate, sarà dimostrato con evidenza e comprensibile per tutti.

(28) Con queste parole, giustifico Mosè e mi giustifico, benché io non abbia a farlo. Ma tra questi due testimoni che Dio invia separatamente ed in tempi differenti su ciascuna delle sue terre, è necessario che un terzo profeta si alzi per impedire l'impostura o rivelarla. Questo terzo profeta fu Giovanni. Era allora impossibile che altri profeti abbiano esistito su tutta la Terra, perché un altro non avrebbe potuto annunciare nulla di diverso da quello che Mosè ha annunciato sotto velo, e che ho appena rivelato alla sera del mondo. Così, tutti voi delle sette, sappiate in che ambiente vi trovate, e con quale spirito evolvete. Uscitene e conserverete la vita, rimaneteci e perirete: scegliete.

(29) Perché mi avreste interrogato sull'autenticità dei profeti venuti prima o dopo Gesù, ho detto che ne parlerò ma dopo che avrete afferrato certe cose. Ciò è appena stato fatto con la spiegazione del serpente che è stato mostrato solo a Mosè ed a Emanuele. Non è stato mostrato ad un altro o a parecchi altri. Sentite dunque quel che c'è bisogno di sentire a proposito dell'autenticità di coloro che dissero o dicono di essere profeti; perché chiunque ignora la significazione di questo serpente non può conoscere la profezia.

(30) Aggiungo inoltre che coprirsi il capo davanti all'Eterno, velarsi la faccia o prosternarsi davanti all'Eterno, questo s'intende spiritualmente, uomini di poca intelligenza! Ogni mattina, al mio risveglio, mi prosterno davanti a Colui che crea tutto ed anima tutto. Lo lodo costantemente per le meraviglie del mondo in mezzo alle quale Egli mi ha chiamato. Tutti i pensieri del mio cuore e del mio spirito sono rivolti a Lui. Ad ogni istante del giorno, ovunque io sia, qualunque cosa faccia, benedico il suo nome. Gli parlo senza rilascio in me stesso e apertamente, come un bambino parla a suo padre. Ma non mi copro il capo con un velo, né mi prosterno corporalmente davanti a Lui, perché gli sarebbe insopportabile. Che siate uomo o donna, vi consiglio dunque di coprirvi il cranio se mietete sotto il sole, o di velarvi la faccia se prendete un po' di miele da un alveare, o ancora di prosternarvi corporalmente se avete bisogno di render più elastica la schiena, se no a cos'altro tutto questo potrebbe essere utile? Insensati! Dio ha i simulacri in avversione!

(31) Ho spiegato che non può esserci altra religione che quella che consiste a praticare le regole che Dio ha riposto nel cuore dell'uomo creandolo. Queste regole sono la legge formata con le regole del buon senso e della saggezza che impongono loro stesse il più gran rispetto per tutto ciò che Dio ha creato. Senza leggere la legge di Mosè, non sapete da solo che è vergognoso e malvagio fare la guerra, dire bugie, arricchirsi, pigliare ciò che è di altrui, derubare, opprimere il suo prossimo, essere pettegoli, commettere l'adulterio, ripudiare, violare, distruggere, uccidere? Non ripeterò qui tutta la legge di Mosè; però quelli che vedono un'altra religione per l'uomo, che consisterebbe a fare simulacri e moine per attirare i favori del Padre, sono per forza coloro a trasgredire apertamente le sue leggi! Chi allora di queste sette o di coloro che seguono il Figlio dell'uomo può attirare i favori di Dio? Qui ancora, esaminate e scegliete.

(32) Non pensate più che l'uomo tenebre possa andare incontro a Mosè leggendo soltanto ciò che quest'ultimo ha scritto, perché si può solo andare da lui imboccando il cammino che ci conduce lì. Ora, tranne Emanuele, nessuno conosce questo

cammino. Non abbiate dunque nessuna pretesa sugli scritti di Mosè, chiunque voi siate su questa terra, perché non avete lo spirito di Emanuele per capirle.

(33) Inoltre, quando Mosè mi dice nella legge: tu ricompri il primogenito dell'asino con un agnello; e se non lo ricompri, gli spezzerai la nuca, che cosa dice? Qui si rivolge a suo fratello, ed io so quel che dice e che voi afferrerete con la legge del regno. Cercate dunque di capire che non potete leggere la legge di Mosè per intero, perché la parte destinata ad Emanuele è incomprendibile all'uomo nato da donna. Non credete però che Mosè mi detta ciò che devo fare. Certo che no! Ma mi assiste, affinché io sappia che le regole dell'esistenza che si trovano in me sono anche le sue e del tutto paragonabili.

(34) Dio non volle affatto che venissi solo in mezzo a voi, ma con mio fratello Mosè, affinché appaia a tutti che abbiamo per missione di salvare il mondo. Ed è il serpente che ci riunisce l'un l'altro. Mosè fece questo serpente in rame e lo mise in cima ad una pertica nel deserto affinché guarisse tutti coloro che lo guardavano. Ed io lo disegnerò in grande sul muro della vostra casa, affinché questa volta vediate tutta la verità in una sola immagine. Questo è un immenso prodigio, perché avrà anche l'effetto di guarirvi dalle vostre infermità, e di tenervi gli occhi aperti per sempre. Cammino con Mosè e non solo. Ed insieme saremo vittoriosi del mondo di Satana.

(35) Sappiate già che nel regno, voi che mi seguite e sopravviverete alla fine, vivrete tutti con la legge del cielo e non più con le leggi degli uomini che sono costrittive, distruttrici ed immorali. Ma so che ciascuno di voi si chiede se sarà eletto per il regno. Siate senza timore, sto per mostrarvi chi è santo ed eletto, e chi non lo è. State così per sapere se siete dalla parte buona, verificando in voi stessi se il vostro cuore è conforme a Dio e al suo regno, perché Mosè ha detto:

Circoncidete i vostri cuori.

Esaminiamo allora di che cosa si tratta. Perché sembrerebbe che nessuno si sia ancora accorto dell'importanza di questa parola, facendo che oggi un uomo e una donna ogni due saranno presi, ed un uomo e una donna ogni due saranno lasciati, come Gesù l'ha annunciato.

10

La circoncisione del cuore

(1) Le Scritture erano dunque vere, direte? Siamo veramente in presenza del Figlio dell'uomo, anche chiamato l'Agnello? Non siamo piuttosto facendo un sogno? No, non state facendo un sogno, perché siete sul far della sera del mondo dove assistete al compimento delle Scritture.

(2) Da sempre, Abele è la figura dell'uomo benevolo e Caino la figura dell'uomo malvagio. Tutti e due rappresentano lo spirito santo e quello che non lo è, e non due creature che sono esistite. Ma oggi è giunta l'ora in cui stanno per separarsi; perché i santi (all'immagine di Abele) mi ascolteranno ed agiranno in funzione dei miei consigli, mentre invece gli altri (all'immagine di Caino), non potendo farlo, spariranno dal mondo. In questo senso, la Scrittura dice:

Coloro che non crederanno non sussisteranno.

Ora, per credere, bisogna capire. Per capire, bisogna ascoltare il Figlio. E per ascoltare, bisogna essere santo di spirito. Il santo è colui che, circonciso di cuore, è buono e paziente. Non ci sono altri generi di santi sulla Terra e in cielo, né altre forme di santità.

(3) Quello che è santo di spirito oggi discende da un lignaggio di giusti che avevano in loro le virtù acquisite dalla messa in pratica della legge di Mosè. È un bambino di Abrahamo che sentirà la voce del Figlio, afferrerà tutto ciò che dice e lo seguirà fino nel regno. Qualunque sia quest'uomo e questa donna saranno salvati, perché sono le buone pietre che vengo a raccogliere per costruire il tempio di Colui di cui il cielo è il trono e la Terra lo sgabello dei suoi piedi, di Colui che aspetta la sua dimora ed il luogo del suo riposo.

I circoncisi

(4) Ma, per capire, meglio non conoscere i precetti umani che tolgono le facoltà di comprendere la verità. Disfatevi piuttosto dei vostri bagagli per ricevere il mio

battesimo di cui dipende la vostra salvezza. Se siete santi di spirito ed ignoranti delle concezioni della vita predicata dall'uomo, siete allora nella migliore predisposizione per ricevere la luce che porto, perché avete in voi le sette principale virtù della circoncisione del cuore di cui parla Mosè. Queste virtù sono la saggezza, la compassione, la misericordia, la rettitudine, l'amore, l'umiltà e la carità che esprimono insieme la santità di una persona. Eccone la definizione:

- LA SAGGEZZA: qualità della persona prudente e moderata in ogni cosa.
- LA COMPASSIONE: sentimento di pietà che rende l'uomo sensibile ai dolori altrui.
- LA MISERICORDIA: grandezza d'anima che spinge a perdonare il colpevole.
- LA RETTITUDINE: lealtà della persona onesta e giusta.
- L'AMORE: l'affezione che si prova per gli esseri o per qualcosa.
- L'UMILTÀ: assenza completa di orgoglio e rispetto altrui, che impediscono di regnare sui suoi simili.
- LA CARITÀ: generosità di cuore che spinge ad aiutare qualsiasi essere in difficoltà.

(5) Circoncidersi, significa tagliare tutto ciò che è malvagio, in modo che si sviluppino questi sentimenti e queste virtù che rendono di conseguenza santi di spirito e nobili di cuore. Una tale persona capirà e mi seguirà per la sua salvezza e quella del mondo intero, perché porta in lei le regole dell'esistenza che Dio ci ha riposto. Essendo la legge, non può essere sotto la legge.

Gli incirconcisi

(6) Ma, contrariamente ai precedenti, gli incirconcisi di cuore stanno per scomparire dalla faccia della Terra, perché non avendo in loro queste sette principali virtù, sono obbligatoriamente il contrario dei circoncisi, cioè cupidi, altezzosi, ipocriti, bugiardi, furbi, arroganti, cattivi ed altre cose simili. Si tratta allora di malfattori, di uomini malvagi e distruttori che non entreranno nel secolo avvenire; perché, come sono, non sono più idonei ad essere battezzati.

(7) Aggiungo a questo che non è quando ci si imbianca facendo simulacri di santità che si attira i favori del Padre, ma soltanto praticando la Sua legge e non quella degli uomini, rimettendosene a Lui e non ai grandi; se no si predica l'ipocrisia per farne l'aria che si respira. Dico che chiunque approvi le ordinanze della legge e ci deroga termina i suoi giorni; perché meglio vale praticare la legge degli uomini ed ignorare la legge di Dio, che evocare quest'ultima ed agire contrariamente alla Sua volontà.

(8) Si conosce l'albero ai suoi frutti, dice Gesù; ciò significa che si conosce l'uomo dalle sue opere. Ora, se le opere dei santi di spirito non possono essere che buone, quelle degli incirconcisi sono di un odore molto sgradevole all'Eterno. Non è dunque difficile discernere chi è circonciso di cuore ed eletto per il regno e chi non lo è, tanto più che l'incirconciso è quello che dà gli ordini, domina e vieta. Insensibile, prende piacere ad umiliare, ad ingannare, a minacciare ed a opprimere il suo prossimo per sottometterlo alla sua volontà. In questo modo è riconoscibile ad occhio nudo; perché, come quelli che regnano a capo delle nazioni, è anche quello che concede certe libertà a coloro che gli sono sottomessi.

(9) Allora ve lo dico, quello che si alza per attribuirsi poteri su altrui; ricerca la gloria e gli onori;

rinnega Dio e se ne glorifica;
inganna il suo prossimo;
dichiara lecite le peggior immoralità;
si modella la sua linea di condotta con la bugia;
si prosterna davanti al vitello d'oro, suo dio;
ritiene prigionieri gli esseri umani, come anche tutto ciò che respira;
minaccia ed opprime il suo prossimo;
cerca di essere il primo ad ogni costo;
vive a spese dei suoi simili;
si impadronisce dei beni o dei paesi altrui;
denigra e sminuisce la donna;
seppellisce i paesi sotto il cemento, l'asfalto o il ferro;
snatura, inquina, contamina e sfigura le campagne;
adatta la natura ai suoi pensieri, distruggendo l'ordine originario;
colui dunque, che non ha affatto inquietudine di coscienza, è il contrario di ciò che predica il Cristo e che l'esistenza reclama. È l'anticristo annunciato, il distruttore che Dio mi chiede di combattere finché sparisca per sempre da questo mondo.

(10) Questi figli delle tenebre, incirconcisi di cuore, non esitano a sedersi sul trono del Creatore, perché ai loro occhi prevalgono su tutte le cose. Allora si installano per amore o per forza, e si impongono a tutti con la menzogna, la frode o la violenza. Se ne trovano anche in gran numero tra gli uomini di potere che regnano sui vostri paesi e le vostre città, perché sono i figli di Caino e i fedeli servitori di Satana. Questo mondo è quello del loro regno che volge al termine in mia presenza.

Il grano e la zizzania

(11) La circoncisione del cuore mostra i santi di spirito. Perciò, vi dico apertamente che non si può fondere i sette elementi della santità sul viso di coloro che governano il mondo, vi ingannano, vi tormentano e vi sottomettono con forza alla servitù e al ricatto, quando non vi mandano al macello con le loro guerre che giudicano necessarie alla loro dominazione. Hanno stabilito le loro leggi dall'alba del mondo, e devastano la Terra senza scrupoli. Non fanno in nessun caso attenzione alle condizioni di vita naturali delle creature. Ma, perfino con i loro scandali, erano indispensabili al mondo; perché sono la zizzania che doveva crescere, fiorire e prosperare, per servire d'esempio ed essere estirpata per sempre dalla Terra. È qui la promessa di Dio per i giorni della mietitura alla fine dei secoli nei quali siete arrivati, e il senso della parabola del grano e della zizzania che spiega Gesù, ecco:

Egli propose loro un'altra parabola dicendo: Il regno dei cieli è simile a un uomo, che seminò buon seme nel suo campo. Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania in mezzo al grano, e se ne andò. Quando poi il grano germogliò e mise frutto, apparve anche la zizzania. E i servi del padrone di casa vennero a lui e gli dissero: Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania? Ed egli disse loro: un nemico ha fatto questo. Allora i servi gli dissero: dunque che andiamo e la estirpiamo? Ma egli disse: No, per timore che estirpando la zizzania, non sradichiate

insieme ad essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura io dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano, invece, riponetelo nel mio granaio.

Qualche tempo dopo, i suoi discepoli gli chiesero con insistenza: *Spiegaci la parabola della zizzania nel campo. Rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo, il buon seme sono i figli del regno, e la zizzania sono i figli del maligno, ed il nemico che l'ha seminata è il diavolo, mentre la mietitura è la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Così come si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Lì sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti risplenderanno come Il sole nel regno del Padre loro. Che colui che ha orecchie per udire, oda!*

(12) Cercate dunque di capire! Tirate anche da questa parola il fatto che Gesù annuncia la fine del mondo, e che l'Eden (che altri chiamano oggi il paradiso) esiste da sempre sulla Terra, ma che è stato distrutto dagli incirconcisi che si sono alzati per calpestarlo. Non ne siate desolati però, perché risorgerà naturalmente appena non ci saranno più. La separazione degli uomini è dunque necessaria affinché gli incirconcisi spariscano nella fornace ardente che hanno loro stessi portato. Dopodiché i giusti risplenderanno e regneranno sulla Terra intera che fu promessa a loro da sempre.

(13) Con questa nuova coscienza della santità, data dalla circoncisione, potete già fissare la vostra ragione su quel che è vero e sicuro. Questo è poco certo, ma tuttavia essenziale per aprirsi alla verità ed accorgersi che la metà degli uomini si gode dell'altra metà. Sappiate dunque adesso far la differenza tra questo mondo che è il regno delle tenebre, ed il nuovo mondo che arriva che è perfino il contrario del modo in cui vivete – Mi è ordinato oggi di agire con forza sull'uomo, per far sparire per sempre tutto ciò che porta lesioni alla Terra, agli esseri e alle generazioni avvenire – Ogni santo di spirito è in perfetto accordo con quest'ordine di Dio perché, per colui che è pieno di saggezza e di bontà, gli esseri viventi prevalgono sulle opere umane e le cattive maniere di giocare degli uomini. Ora, chiunque accetta la scomparsa di tutto quello che nuoce alla Terra e ai suoi abitanti, accetta per forza la condanna di molti.

(14) Non vi turbate però, perché non vi chiederò di alzare le mani su chiunque esso sia, né di fare la guerra a chicchessia. Vi chiederò soltanto di alzarvi e di ritirarvi qualche giorno là dove ve lo consiglierò. Se no, perirete con gli incirconcisi, con i flagelli che hanno portato e che non concepite ancora. Mostriamo questo. Dopodiché, saprete che la fine del mondo annunciata da Gesù è inevitabile, e che aprirà le porte al regno di Dio. E, da un'estremità all'altra della Terra, riguarda tutti i popoli.

La trasgressione della legge

(15) Non potendo creare ma soltanto comporre a partire da ciò che esiste, l'uomo si trova costantemente davanti alla scelta del bene o del male per la vita e la sua continuità. E la legge di Mosè gli doveva servire a discernere l'un l'altro. Ora, oggi, in questa fine dei secoli, nessuno fa più caso alla legge. Così, non appare a nessuno che quelli che la trasgrediscono corrompono il mondo e perdono la loro anima, mentre quelli che non lo fanno tengono la loro anima viva, come è viva per tutti coloro che hanno il cuore circonciso. Parleremo spesso dell'anima e della sua ragione di essere, così come del suo giudizio. Ma perché ogni uomo ha la scelta dei suoi atti, e così del suo proprio destino, eppure non deve scegliere il destino altrui e ancora meno quello del mondo intero che non gli compete.

(16) Perciò coloro che vi governano osando pretendere di costruire l'avvenire, come se fossero i maestri del corso della vita, farebbero meglio a tenere i loro denti stretti di fronte all'inevitabile fine del mondo che hanno portato. Volendo soltanto adattare la natura ai loro pensieri, non si credono superiori al Creatore di tutte le cose? Non agiscono come se la Terra fosse formata solo per loro oggi? Ne dispongono come sembra loro meglio. Ed a causa della loro ignoranza, il mondo progredisce ogni giorno verso la sua fine. Ma oggi in cui esso apprende la verità, il mondo si precipita verso questa fine, perché ciascuno si accorge che è irrimediabilmente condannato.

(17) Tuttavia, non è quando si alzano gli occhi sul mondo com'è, sudicio, con le sue macchine da guerra, le sue iniquità, i suoi scandali e le sue immense distruzioni, che si prende coscienza della sua fine, ma soltanto quando si conoscono le cose celesti. Infatti, ignorando il siderale, non potevate afferrare che il mondo ha solo un unico cammino da seguire, che è il cammino di vita offerto dagli astri dal quale il mondo dipende. Perciò, quando i vostri governanti, i vostri pastori e gli scienziati vi dicono con una sola voce: costruiamo il nostro avvenire insieme! Tutte le scimmie si sbattono le cosce beffandosi di loro.

(18) Se mi è facile dire la verità, mi è più difficile ben disporvi a sentirla; questo, a causa della vostra educazione e delle vostre credenze ancestrali che alimentano i vostri pensieri, come anche il poco uso che fate delle vostre facoltà. Ma, se siete circoncisi di cuore, vi innalzerò ad un'altezza che neanche immaginate, sulla montagna di Dio, dalla quale si scoprono tutte le cose, lontano dietro negli anni e ugualmente lontano avanti. Lì, il vostro destino vi sarà rivelato, non per qualche giorno o anni, ma per tutti i secoli avvenire. E conoscerete il valore delle vostre opere ben prima di farle. Perché, quando si è elevati nella luce, si precede e si controlla costantemente le opere che si fanno. Il che è il contrario di questo mondo nel quale nessuno anticipa le conseguenze dei lavori effettuati. Non hanno gli uomini meccanizzato il mondo senza vedere che questo avrebbe portato la sua distruzione? Quando si fanno macchine potenti che si lanciano nel mondo e che si seguono per vedere dove conducono, si è illuminati? Piuttosto non siamo paragonabili a persone stupide che non sanno dove vanno? Dobbiamo allora dirigere i popoli?

(19) Però, questo atteggiamento degno delle tenebre vi servirà oggi da sgabello per i vostri piedi per innalzarvi nei luoghi alti. Quest'elevazione, che si fa attraverso lo spirito, permette di riavvicinarsi sempre di più a Dio, e alla verità di conseguenza.

Ma se persistete a vedere Gesù elevarsi nell'aria come un uccello o arrivare nel mondo seduto su un asino, partirete con le sette che hanno avvelenato il mondo.

(20) Oggi, se si ride di Dio e di suo figlio, è sempre per causa di queste sette che si sono impadronite delle Scritture per cambiarne il senso e per dire prima del tempo fissato: noi, gli ebrei siamo il popolo di Dio: ascoltateci! Oppure: noi i romani, noi siamo la Chiesa e gli eletti, perché abbiamo alla nostra testa il vicario del Figlio di Dio! Dovete dunque seguirci! Tali sono i loro propositi, perché la parabola dei vignaioli sfugge loro. Ma è ogni cosa che sfugge loro, perché sono dei vanitosi che vollero regnare sul mondo non conoscendo niente alla verità. Dio non avendo permesso loro di dominare, hanno fallito. Sono diventati allora simili a dei mendicanti che tendono la mano, parlando di Dio e di suo Figlio, affinché si faccia loro la carità. Dissociatevi da questa gente, vi ingannano da secoli, perché il Padre non li ha in nessun modo inviati. Perciò, ciascuna religione vuole che i suoi membri siano il popolo eletto, senza sapere tuttavia come, perché e quando si è eletto. Ad ogni modo, Dio non ha creato tutta la famiglia solare, con la Terra ed i suoi popoli, per un pugno d'insensati che si prendono per luminari.

Il popolo della promessa

(21) Dovete sapere che il popolo di Dio non è una razza, né una nazione, né una setta, ma la Chiesa formata dai santi di spirito di tutti i popoli abitanti sotto il cielo. Si tratta di coloro che hanno la carne circoncisa (il cuore tutt'intero), e che non può essere circoncisa dalla mano dell'uomo. Abrahamo ha istituito la circoncisione della carne per tenere l'alleanza di dio e affinché ogni uomo resti santo di spirito per essa. Ma la circoncisione fatta dalla mano dell'uomo, non è la vera circoncisione, non è che un simulacro! Rivedete dunque i vostri giudizi sul popolo di Dio, perché siete in piena confusione su quest'ultimo.

(22) Dico ancora che Giacobbe è il simbolo di quello che lotta nelle tenebre contro l'ignoranza e che diviene Israele dopo aver afferrato la verità. Giacobbe è uomo, e Israele è lo stesso diventato angelo di Dio, perché questa volta conosce tutta la verità. Questa essendo l'immagine esatta di quello che fu la mia lotta, posso parlarne e farvi capire che sono anche l'unto di Israele. Perciò facevate una gran confusione sul popolo di Israele. Infatti, quest'ultimo è composto dai circoncisi di cuore dispersi nel mondo e discendenti di tutti i popoli che Dio ha creato. Non è un altro popolo, che oggi il Figlio dell'uomo raduna. Di conseguenza, il popolo di Israele non può essere composto da membri di sette religiose. No, solo il Vero riunisce i circoncisi di cuore del mondo intero intorno al suo nome, che sono insieme il suo popolo, il popolo di Israele.

(23) Avendo detto: circoncidete i vostri cuori, Mosè ha così mostrato la vera circoncisione con la quale si diviene un figlio di Dio legittimo, un santo in grado di ricevere e di portare la verità a tempo. Essendo allora illuminato, si sa che si è un figlio di luce ed un eletto per il regno nel quale si entra con i propri piedi e vivi. Ma senza questa luce data dal Figlio, nessuno può sapere se è eletto e perché è eletto.

(24) La legge di Mosè non è scritta per i circoncisi di cuore che la portano naturalmente in loro. È scritta soltanto per coloro che non sono circoncisi e che, praticandola, sarebbero potuti diventare santi di spirito ed essere salvati. Mosè avendovi chiesto di circoncidere i vostri cuori, ed io insegnandovi di cosa si tratta,

afferrate allora che coloro che pretendono essere il popolo eletto, perché circoncisi dalla mano dell'uomo, fanno un enorme sbaglio sulla loro natura.

La Terra promessa

(25) Sappiate ugualmente che l'Egitto è la figura spirituale delle nazioni, e che Dio mi ha chiamato, come Mosè, fuori dalle nazioni. Uscire dall'Egitto, non significa uscire da questa nazione, ma significa uscire dalla servilità per servire Dio e non più la creatura. Mosè ha preso l'Egitto servile come simbolo delle nazioni nelle quali i figli di Dio e coloro che non lo sono, sono immischiati e tiranneggiati insieme dai re, dai capi di governo ed i loro ministri con tutti coloro che li servono. Cessate dunque di vedere il popolo di Dio uscire dalla nazione d'Egitto per andare nel deserto di sabbia; perché uscire dall'Egitto per dirigersi verso la Terra promessa, è uscire dalla servitù per dirigersi nel regno dove ogni uomo sarà libero come un uccello. Si tratta del passaggio di questo mondo all'altro mondo, e della pasqua naturalmente!

(26) Bisogna anche concepire che Mosè non ha diviso il mare rosso con la sua verga nel senso che gli attribuite, dato che anticamente questo mare non si chiamava così. No, questo mare è il mare umano che è rosso a causa del sangue dell'uomo. Capite che divide le società umane in due campi distinti, a seconda di come sono concepite su pensieri che si chiamano oggi sinistra o destra e che sono l'oggetto di divisioni politiche. Le due onde, così alzate l'una contro l'altra, sono le potenze trattenute affinché i circoncisi di cuore (il popolo d'Israele) passino in mezzo per andare a rifugiarsi nelle montagne dove scamperanno alla fine del mondo.

(27) Senza la conoscenza è la traversata del deserto; e Mosè vi ha fatto attraversare questo deserto fino al Figlio dell'uomo che vi prende con la sua mano per condurvi dall'altra parte dove regnerete. Comprendete che la Terra promessa ai bambini di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe (al popolo di Israele) non è un paese né una contea, ma la Terra intera che è rimessa ai santi innocenti dell'ultimo giorno, dai quali nascerà una sana posterità.

(28) Essendo simboliche, le Scritture non possono in nessun modo essere afferrate da quello che può leggerle solo nel senso della parola. Abbandonate dunque le vostre religioni cieche, ed elevatevi con me sulla montagna di Dio. Conoscendovi, dico ancora che questa montagna (Sion) è una montagna spirituale sulla quale ci s'innalza progressivamente facendone il girò fino a raggiungere la sua cima dalla quale niente più è nascosto e dove si vede Dio di fronte a sé. E tutti quelli che sono veramente circoncisi di cuore effettueranno quest'ascensione. Dopodiché, il mondo sarà pieno della conoscenza dell'Eterno. Potrà allora vivere e sussistere in tutta tranquillità.

Lettera agli Giudei

(1) I profeti s'impiegano a mostrare che il Figlio dell'uomo è il Maestro di giustizia, lo Sciloh, di cui la parola è parola di Dio, e che è più grande del suo predecessore, che è Mosè. Così, ascoltatevi, voi gli Giudei! Dalle scritture di Mosè, che i vostri capi religiosi non possono afferrare nel senso spirituale, siete all'origine di molti disordini nel mondo. Per questo e a causa delle vostre sette, non fate parte delle mie pecore. Ma invito alla mia cena coloro che, tra voi, hanno l'abito di nozze, che è la circoncisione del cuore che copre l'uomo di dignità. Sono questi i vestiti di Aaronne, gli indumenti che mio fratello Mosè mi ha preparato affinché mi si riconosca e che porti con me nel regno tutti coloro che il Padre mi dà.

Or Gesù gridò e disse: Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; e chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto come luce per il mondo, affinché chiunque crede in me non resti nelle tenebre. E se uno ode le mie parole e non crede, io non lo giudico; perché io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che ho annunciata sarà quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno.

Siamo in questo famoso ultimo giorno. Se dunque non avete creduto Gesù in duemila anni, perché è il personaggio del salvatore oggi, credete in questo salvatore quando è qui.

(2) Colui che mi ha inviato mi chiede di mostrarvi quel che vi è sempre sfuggito, affinché salvassi i pochi eletti che si trovano in mezzo a voi, e anche perché il mondo intero oda. Ecco dunque il senso della profezia: Dio creò prima gli astri della famiglia solare, poi il mondo. Fin dal mattino, Egli inviò il suo primo testimone (Mosè) per far conoscere la Sua legge e che i popoli vivano per essa. Ma gli uomini, troppo giovani ancora su questa terra per capire, rigettarono Dio e la sua legge. Allora il mondo proseguì solo e si perse. E questa sera in cui è arrivato al suo termine, Dio chiama suo figlio che si presenta ai suoi discepoli (ai circoncisi di cuore) per condurli in tutta la verità e salvarli dalle tenebre e dalla morte.

(3) Contrariamente a quel che credete fermamente, sappiate che Abrahamo Isacco e Giacobbe, non sono tre uomini, ma le figure della trinità. Perché si viene dal Padre (rappresentato da Abrahamo), si passa per suo figlio che è sacrificato (rappresentato da Isacco) e si riceve lo Spirito Santo (rappresentato da Giacobbe con la sua vittoria sulle tenebre) che è l'unico spirito con il quale l'uomo possa vivere senza distruggersi. Queste semplice parole sono la spiegazione esatta di tutta la profezia.

(4) Perciò, è ovvio che quando l'unto di Giacobbe (di Israele) arriva, assembla gli eletti intorno al suo nome, ciascuno nel suo paese, perché il mondo è finito quel giorno. Gli eletti sono l'oro di Ofir con il quale costruisco il tempio eterno. A questo proposito, capite ciò che è il tempio, e che Ofir non è in nessun caso un paese dove Salomone trova l'oro con il quale lo costruisce. No, come l'oro rappresenta la purezza della materia, l'oro di Ofir rappresenta la purezza dello spirito. Lo Spirito Santo è questa purezza e quest'oro di Ofir con il quale costruisco il tempio, perché non esiste nessun altro oro con il quale possa essere costruito.

(5) Non pensate allora che la circoncisione che vi riguarda, voi giudei, possa eleggervi per il regno che arriva, perché aveva soltanto per oggetto di ricordarvi cinque volte al giorno la legge di Mosè che si deve praticare per diventare santi, cioè quel che intendete per vero Giudeo. Avendo per scopo di far diventare santi di spirito, nondimeno vi fa figli di Abrahamo; perché il vero Giudeo è colui che, circonciso di cuore, è simile agli agnelli. Non c'è altra nobiltà che quella del cuore dell'agnello. E non c'è altro tipo di Giudeo, né un altro saluto venendo dagli Giudei.

(6) Avreste dovuto leggere e trattenere questa parola di Paolo che lo spiega chiaramente:

Infatti il Giudeo non è colui che appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente, e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, e non nella parola; e d'un tal Giudeo la lode non proviene dagli uomini, ma da Dio.

Ecco i veri figli di Abrahamo, quelli che sono chiamati gli ebrei!

(7) Ma in verità, che si sia Giudeo, pagano o altro, questo importa poco ai miei occhi, perché tutti questi termini finiscono con la mia presenza. Ciò che importa sul far della sera del mondo, è soltanto che si comprenda la verità; perché farà ricredersi ciascuno delle sue credenze che non hanno niente da vedere con la profezia ed il suo compimento che si fa con me. Si può essere pagani per ignoranza e non restarlo, mal circonciso e perfezionarsi con la conoscenza; l'essenziale essendo di educarsi e ritornare a Dio con un cuore puro per entrare nel suo regno e la vita eterna.

(8) Non ho dunque niente contro di voi Giudei; perché, come molti popoli, foste indottrinati nel cattivo senso dalle vostre proprie sette. Ma contrariamente a quel che credete, mi offro in sacrificio a causa dei Veri che soffrono e si lamentano in questo mondo preso dalla follia. È per loro che mi consegno alla morte, perché capiscano che il regno dell'uomo si conclude per lasciare il posto al regno di Dio.

Adesso, popolo ebreo, sai perché è scritto in diverse lingue sulla croce di Gesù: Re dei Giudei.

(9) Più leggete Mosè alla svelta, meno lo capite, perché si può solo afferrarlo meditando sullo spirito di ciò che ha scritto. Non avendolo fatto, imparate soltanto oggi che non potete essere i discendenti corporali di Abrahamo che non poté aver figli di questo genere. Altrettanto, vi appare pure che né voi né i vostri vicini potevate essere i discendenti di Sem, uno dei figli di Noè, perché solo il mondo di oggi è il mondo di Noè. E come fu detto, la sua arca fatta in tre parti non è una nave ma questo libro: il libro di vita dell'Agnello, fatto in tre parti. È questa l'arca che salva, venendo a cercare nel mondo coloro che Dio vuole risparmiare nella sua furia.

(10) E così difficile vedere che dopo il disastro Dio promette formalmente a Noè che non colpirà mai più il mondo? Se dunque la Scrittura annuncia da sempre questa fine del mondo corrotto, è perché il mondo di oggi, nel quale l'uomo ha appena diecimila anni di esistenza, è il mondo di Noè. Perciò Gesù prevenne il mondo, dicendo che ciò che si produrrà al giorno di Noè si produrrà altrettanto al giorno del Figlio dell'uomo. Questo, perché il mondo che è molto giovane sulla nostra giovane Terra non può essere distrutto due volte, ma una sola volta; perché dopo il passaggio di Emanuele, gli uomini, conoscendo tutta la verità, non possono più costruire un mondo potendo essere di nuovo distrutto.

(11) Ma non capendo quello che è scritto su Noè ed i suoi figli, sarete per forza contro coloro che prendono parte alla risurrezione che opero su di loro. E sarete altrettanto contro i figli di Sion, se non saprete maggiormente capire ciò che ho detto su questa montagna e coloro che essa figlia dietro di me. Questa montagna è anche chiamata la montagna degli ulivi, perché i due ulivi che danno i loro frutti sono Mosè ed Emanuele. Vigilate dunque sui vostri pensieri e, per il vostro saluto, sappiate ascoltarmi.

(12) È incontestabile che Mosè era un ebreo che Dio si scelse nel mezzo del vostro popolo affinché scriva la Sua volontà: la legge e la profezia. Per questo Mosè prese in riferimento tutti i paesi che aveva sottomano, con le città, i villaggi e quelli che ci abitano. Perciò, quel che ha scritto è da intendere secondo lo spirito e non alla lettera.

(13) Appare dunque oggi, sul far della sera del mondo, che siete le imitazioni dei Veri, tanto dalla vostra circoncisione che dalle vostre erronee credenze che vi rendono arroganti verso il resto del mondo. Perché proclamando ovunque ed in ogni tempo che siete il popolo eletto (quello della promessa fatta ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe), dite necessariamente agli altri popoli che sono residui su questa Terra! Sbalorditevi allora che ai loro occhi siete sempre un popolo da combattere... Offendete Dio che creò tutta l'umanità, e mi offendete! Perché sono tutti i circoncisi di cuore del mondo intero ad essere i suoi figli benamati ai quali Egli promise la Terra intera.

(14) Gli andirivieni della Terra ci mostreranno che gli uomini neri furono creati per primi, poi i popoli bruni, poi i gialli ed i bianchi per ultimi. Sono questi i quattro colori dell'umanità, che sono le quattro colonne del tempio diffuso su tutta la faccia della Terra: le quattro generazioni successive create da Dio, che rimarranno sempre. Non esiste nessun altro tempio nel quale Dio abita.

(15) Ma è già scritto che è la quarta generazione (la generazione bianca) ad avere dell'odio per Dio; perché, credendosi sopra l'Eterno che ha creato tutto, distrugge le Sue opere e porta la fine del mondo. Perciò Mosè ed Emanuele sono presi tra i popoli di quest'ultima generazione, e lo sono affinché sia domata una volta per tutte e cessi d'imporre le sue regole al resto del mondo che non ha potuto resistergli.

(16) Non possiamo sapere cosa sia questo mondo che ha rigettato Dio, sapendo che sta per essere distrutto. In effetti, dopo gli egiziani, furono gli ebrei, poi i greci, poi i romani che, con i loro eserciti di soldati, civilizzarono il mondo. Cioè obbligarono per amore o per forza gli uomini a conformarsi ai loro pensieri. Perciò gli uomini non sanno ancora chi sono, da dove vengono, e dove vanno; ignorano quel che fanno e quel che saranno i mondi avvenire. Hanno le tenebre per luce; perché, voi Giudei, li avete tutti indotti in errore subito dopo la venuta di Mosè.

(17) Affinché possa afferrare le Scritture che lo annunciano, colui che aspettate non può venire dal paese dove furono fatte, perché gli ci vuole distanza per comprenderle. Perciò è scritto che quando il Cristo verrà, nessuno saprà da dove viene. Come voi però, sono nato vicino al gran mare, non accanto a voi ma sull'altra sponda. Da lì, vedo Mosè e tutta la vostra storia meglio che non li vedete voi stessi. Perciò dico che non siete il popolo della promessa. Siete un popolo simile agli altri popoli del mondo, ma un popolo che è diventato il più orgoglioso fra tutti a causa dell'ipocrisia dei vostri capi religiosi.

(18) Non siete certi di tutto ciò che dico? Dio protegge i suoi figli, la Scrittura ne testimonia. Ora, vi ha protetto, voi gli Giudei, quando quest'uomo malato ha rischiato di sterminarvi tutti? Dio non lascia il suo popolo benamato andare all'olocausto, perché non lo ha creato affinché sia eliminato. Potete vedere che è proprio così, quando Dio trattenne il braccio di Abrahamo, dopo avergli chiesto di sacrificare suo figlio Isacco per provarlo. Perché allora non trattenne altrettanto il braccio di questo pazzo che vi sterminava? Non dite essere, come Isacco, i figli di Abrahamo?

(19) Questo figlio di Satana ha agito così a vostro riguardo, perché fu, lui e la sua nazione, come voi! Credendo fermamente di essere inviato dal cielo, come lo pretendeva per poter regnare sul mondo intero, pensava essere l'eletto uscito da una razza superiore. E lo fece facilmente credere al suo popolo che, allora, si vedeva già regnare su tutta la Terra... Volendo ardentemente (come i romani) estendersi su tutti i paesi, non potevate che fargli ombra! Perciò, dopo avere irritato i romani che vi dispersero in tutte le loro province a loro tempo, lui di recente vi raccolse per sterminarvi. In seguito a questo, voi, i superstiti vi siete in parte riuniti per assicurare la vostra difesa. Ma un figlio di Satana può essere la causa dell'assembramento del popolo eletto? Non sarebbe piuttosto il vero figlio di Dio che lo riunisce, poco prima della fine? Anche su questo dovete meditare e rispondere.

(20) Poveri Giudei, non sapete mai quello che fatte! Dalla mia infanzia sono colmo di compassione a vostro riguardo, perché i vostri pastori vi portano sempre al macello! Con le vostre credenze insensate, siete anche all'origine dell'infame chiesa romana e di altre religioni, perché i popoli non volevano essere da meno di fronte a voi che pretendevate essere il popolo di Dio. Così, avete tenuto poco conto

dell'umanità. Avete offeso Dio che, allora, chiuse gli occhi su quel che vi è successo, cosicché il mondo intero capisca chi è il suo popolo.

(21) L'insegnamento delle vostre sette secolari, particolarmente quello dei farisei che è sempre dispensato sulle vostre teste, fu il più gran veleno dell'umanità che non può più ristabilirsene. I vostri capi religiosi vi ingannano! Non siete il popolo di Israele, perché l'Israele di Dio sono io, io, che vi parlo. Ma facendo credere che siete questo popolo, avete allora potuto infiltrarvi nelle classi dirigenti e regnare su molti paesi. In questo modo il mondo fu condotto nella bugia, e si concluderà nella fornace alla quale non siete estranei. Ecco perché avete messo Gesù sulla croce!

(22) Se mi sentite e fatte resipiscenza, parecchi tra voi saranno salvati, se no perirete; perché la furia di Dio, diretta contro di voi, è senza pari oggi, e lo è perché l'avete ingannato. Infatti, Dio portò i suoi sguardi sulla vostra nazione nei tempi antichi e vi fece molto onore suscitandoci Mosè, come fa in questo giorno molto onore alla nazione nella quale mi chiama oggi. Ma avete ingannato la sua fiducia, l'avete offeso. Avete trasgredito la Sua legge. Avete fuso il vitello d'oro e siete diventati i più ricchi del mondo. Non avete in alcun caso prestato attenzione ai suoi precetti e all'umanità, e siete diventati peggio di quelli che vi sterminavano. Allora, oggi, non potete più comprendere perché Mosè spezzò le tavole della legge ai piedi della montagna, quando vi vide fare questo vitello che divenne il dio degli uomini!

(23) Siete responsabili dei mali che colpiscono il mondo, come anche delle tenebre che lo ricoprono, e della sua fine. Tal è il vostro giudizio in quest'ultimo giorno; e siete giudicati dalla parola di Gesù. Anche in questo, avete offeso Dio, perché non avete creduto in Gesù. Ma parecchi tra di voi diranno che ho un demonio, perché è necessario che la Scrittura si compia anche in questo senso. Eppure tutto ciò che dico è interamente vero, se no tacerei.

(24) Sappiate che Mosè non ha scritto per voi soli, ma per il mondo intero; e questo in un linguaggio che nessuno può comprendere se non colui che lo annuncia. Perciò dico che Abraamo, Isacco e Giacobbe sono il mio essere. Abraamo perché tutta la Terra mi è rimessa, Isacco perché sono sacrificato all'ultimo giorno, Giacobbe perché ho lottato contro le tenebre e che ne sono uscito vittorioso. In virtù di questo, sono l'Israele di Dio. E qualsiasi la loro razza ed il loro colore di pelle, tutti quelli che prenderanno parte alla risurrezione che opero su di loro saranno il mio popolo, il popolo di Israele che riunisco intorno al mio nome per salvarlo. Parlo dei circoncisi di cuore del mondo intero, popolo Giudeo, non esserne geloso...

(25) Alla maniera di Melchisedek, vengo dal profondo degli anni e prima che gli anni esistessero sulla Terra che non era ancora stata creata. Perciò questo mondo, in mezzo ad altri mondi nel cielo, non può essere un mistero per me. Così, voi gli Giudei, non potevate passare inosservati ai miei occhi. Scendete dunque dal vostro piedistallo e pentitevi, se no per voi è finita. Per la vostra salvezza, vi consiglio di fondervi con i vostri vicini; sono vostri fratelli originali che, come voi, sono circoncisi dalla mano dell'uomo. Dite loro per me e per loro che oggi, sul far della sera del mondo, non ci sono più né Giudei, né altre religioni che non sono che perversione dello spirito e vecchiezze di questo mondo, che prendono fine in presenza dello Sciloh.

(26) Lasciate dunque i vostri capi religiosi, questi spaventapasseri, vi condussero ancora al disastro! Seguitemi piuttosto nel regno ammesso che vi ispiri, perché lì non ci saranno più sette con le loro tradizioni, più vitello d'oro, più autorità né potenze dominatrici sugli uomini. Dio solo regnerà su tutte le famiglie delle tribù riunite intorno alla Sua legge.

(27) Dall'antichità, le vostre sette vi fecero intorpidire le acque con i vostri piedi. Ed il pensiero di quello che i vostri genitori soffrirono, non tanto tempo fa, mi porta le lacrime. Ma gli innocenti che perirono a causa dei vostri capi religiosi e di questo pazzo che volle sterminarvi, ritorneranno sulla Terra a tempo loro, come tutti coloro che sparirono nello sgomento creato da altre religioni. La Terra è un vascello che trasporta le anime fino al cuore della Ruota, e le anime innocenti ritroveranno parecchie volte un nuovo corpo di carne per vivere tutto questo lungo cammino di vita. Perciò dico che i vostri morti rivedranno il Sole.

(28) Visitata nei tempi antichi, Gerusalemme sarebbe dovuta diventare la capitale delle nazioni, il modello delle città dell'uomo. Ma è diventata la capitale delle religioni che ci si stabilirono. In questo senso, è come un tumore nel mondo. Sarà dunque distrutta, cancellata questa volta della Terra. Ah, popolo Giudeo, non sai che ravvivare i mie dolori. Ma Dio non lascerà impuniti coloro che, tra di voi, presero il suo nome invano e vi condussero al disastro. No, Dio non li dimentica, né dimentica le vostre vittime innocenti. Seguitemi allora in tutta fiducia se sentite la mia voce; perché sono il vostro amico e non il vostro nemico, ed il solo vero amico che possiate mai avere su questa Terra.

(29) Perdono il vostro orgoglio smisurato, perché trovandovi ingannati dai vostri capi religiosi non avete mai saputo ciò che facevate. Vi perdono di buon cuore tanto più volentieri che bisognava che questo mondo credesse quel che non deve più credere e praticasse quel che non deve più essere praticato; senza questo l'aurora non avrebbe mai potuto alzarsi. Dio mi esaudisce sempre, popolo Giudeo. Perciò siete perdonati dall'animosità che avete testimoniato verso suo figlio e del poco riguardo che avete avuto verso gli altri popoli del mondo. Umiliatevi e conserverete la vita.

12

La trinità

(1) Se non mostrassi ciò che le sette perniciose hanno fatto nel mondo, e se non vi insegnassi le Scritture ma soltanto le cose celesti, queste sette passerebbero dietro di me e vi persuaderebbero facilmente di non seguirmi. Non potrebbero esserci allora superstiti con quel che arriva. Ciascuno sa però che si ara prima il suo campo, che lo si semina in seguito, e che si raccoglie per ultimo il frutto del suo lavoro. Altrettanto, questa prima parte del libro è fatta per preparare il vostro spirito, la seconda per seminare e la terza per raccogliervi e fare di voi la piantagione eterna di Dio. Perciò vi ho chiesto di mettervi a nudo e di essere pazienti, perché l'apertura dello spirito sul reale richiede tempo e lunghe riflessioni, ma anche la contribuzione di tutte le briciole dell'intendimento. Dopodiché, non si sbadiglia più istruendosi, e nulla sfugge al pensiero, perché si vede chiaramente e senza sforzo.

(2) Lasciatemi dunque il tempo di mostrarvi che c'è un altro modo di concepire la vita che quella che consiste a portare la sua fine. Ma il vostro risveglio sarà difficile per causa dei preti e dei scienziati che passavano davanti a voi, facendovi credere che solo loro avevano la facoltà di comprendere l'universo, e che sono loro e non i profeti che dovevate seguire! Così facendo hanno rimosso la vostra ragione di esistenza, che è la vostra anima e Dio, come anche le facoltà di afferrare la scienza che illumina l'uomo. Allora, non vi resta che i piedi per camminare dietro di loro, ed il vostro cuore per soffrire delle loro infamie.

(3) Tuttavia, sappiate che coloro che esisteranno a tempo loro intorno alla prossima stella che nascerà nella famiglia solare, faranno come voi. Cammineranno dietro agli stessi capri, crederanno le stesse cose e seguiranno le stesse vie; perché conteranno altrettanto sugli ipocriti che si alzeranno per regnare sui popoli al posto di Dio. Così, canteranno i vostri cantici senza vedere la fine del loro mondo verso la quale ogni giorno progrediranno. E questo fu nel mondo che ci precede a monte del Sole, perché le tenebre dello spirito sono necessarie per un tempo, affinché da loro escano la luce e la liberazione. Dovete dunque conoscere l'essenziale della Scrittura che annuncia questo giorno in cui siamo arrivati, e che è questo famoso giorno del rinnovamento di ogni cosa.

(4) Il momento è venuto di alzarvi, di mettervi al letto per leggere tranquillamente ciò che vi si dice, e di camminare verso la vostra salvezza. Quando bambini avevate la febbre e che vostra madre vi diceva: bambino mio sei ammalato, bisogna che tu ti metti al letto! Capivate ciò che vi diceva. Ma quando Gesù dice a quello che dorme: alzati, prendi il tuo letto e cammina! Non avete saputo capire ciò che questo significava; perché avevate creduto che lui gli chiedeva di alzarsi e prendere il suo letto sulle spalle per andare a sgranchirsi le gambe... Poveri uomini, potrete ascoltarci? Vi chiedo però di alzarvi dai morti, di mettervi nel vostro letto per poter leggere con calma ed afferrare quel che scrivo, e di camminare sulla via; perché ne va della vostra vita.

Il padre Abrahamo

(5) Quando avrete mangiato alla mia tavola (letto tutto il libro), saprete allora che Abrahamo, Isacco e Giacobbe sono anche tre aspetti del servitore dell'Eterno, del Cristo, che è l'Agnello. Abrahamo è quello a chi tutta la Terra appartiene affinché la consegni sul far della sera del mondo a tutti coloro che camminano con Dio. Per questo, sa che dovrà separare i buoni ed i cattivi in due campi, affinché i buoni restino e i malvagi spariscano. Ed è ciò che fa attraverso me. Avete letto, infatti, che con la conoscenza che gli è data, Abrahamo taglia nel mezzo gli animali che Dio gli designa e mette ciascun pezzo l'uno a confronto dell'altro, poi dai quali escono lampi. Ma non divide gli uccelli del cielo, che sono la rappresentazione degli angeli che possono oggi, con me, sorvolare ogni cosa.

(6) Quel che fa Abrahamo s'intende in questo modo: con quel che mostro e spiego nel libro di vita, gli increduli saranno in stragrande maggioranza divisi in due, perché una parte di loro mi accetterà e l'altra mi rifiuterà. Questo sarà un gran conflitto in ciascuno, che dovrà però terminarsi con la decisione di seguirmi o meno. Quello si tradurrà per forza con la separazione degli uomini, che sarà inevitabilmente seguita dalla fine del mondo. Allora, come Abrahamo, tutti coloro che mi avranno seguito riceveranno la Terra intera in retaggio nella quale regneranno per sempre. Gli altri periranno, e gli uccelli predatori si abatteranno su di loro.

(7) D'altronde, perché Abramo fu chiamato Abrahamo? Qual è il senso di questo cambiamento di nome? Per prima, bisogna concepire che l'uomo è come una candela in preparazione dovendo essere illuminata al momento venuto; questo, per vedere il reale com'è e per conformarsi alle ragioni per le quali è stato creato. In questo senso, Abramo è l'uomo di Dio ancora tenebre (spento), ma, quando sente la voce dell'Altissimo, si illumina e cammina con Lui. Ed è allora che Dio gli chiede di non chiamarsi più Abramo ma Abrahamo; perché da uomo è diventato angelo, nello stesso modo in cui lo diverrete voi.

(8) Dopo questo, Abrahamo istituì la circoncisione della carne per mantenere l'Alleanza di Dio. In seguito, Dio lo prevenne che stava per distruggere Sodoma e Gomorra, e che quelli che hanno ancora orecchie per sentire (come Lot che ne è la rappresentazione) ne escano, per rifugiarsi nei villaggi delle montagne, mentre è ancora tempo. Sodoma e Gomorra non sono delle città però, ma i simboli delle città corrotte sul far della sera del mondo; perché Sodoma significa uomo con uomo (l'omosessualità) e Gomorra significa la Gonorrea (la malattia che ne risulta).

Esamate, non è oggi l'apice della perversione nelle città, che generano malattie abominevoli ed incurabili che ne portano via gli abitanti?

(9) Come Abramo fu chiamato Abrahamo, Sarai sua sposa, fu chiamata Sara. Ma, sterile, non procreava. Allora Sara prese la sua serva Agar e la diede al suo sposo affinché procreasse al posto suo. La spiegazione di questo, è che, come Abrahamo è la rappresentazione del Padre, sua moglie è la rappresentazione della Madre che è Sion, la sposa di Dio. Perciò rimane sterile durante tutto il tempo dell'ignoranza e non procrea che sul far della sera del mondo in cui questo impara la verità.

(10) La fede di Abrahamo fu anche messa alla prova dall'Eterno che gli ordinò di offrire suo figlio Isacco in olocausto. Temendo l'Eterno, che lo faceva andare dove non voleva andare, Abrahamo, lo ascolto e si preparò a questo sacrificio. Ma, vedendo che Abrahamo gli obbediva, Dio gli trattene il braccio, affinché non facesse perire suo figlio Isacco. Questo significa che quello a chi tutta la Terra è rimessa deve ascoltare soltanto Dio per poter compiere la sua missione che consiste a salvare il mondo, anche fino a sacrificare quelli che gli sono cari. Questa prova è anche la mia, siatene convinti. D'altronde, se vi dicessi che il legno per l'olocausto (questo fardello che è caricato sulla schiena di Isacco) è l'immagine della croce di legno che Gesù porta sulla sua schiena, lo comprendete? Pensate all'agnello che Dio si sceglie sul far della sera del mondo, all'agnello che è immolato, e lo afferrerete. Perché non è senza sapere che la mia vita è sacrificata, né senza dolore che avanzo verso di voi per salvarvi.

Il terzo giorno

(11) Quando, per provarlo, Dio chiede ad Abrahamo di sacrificare suo figlio Isacco, gli mostra il luogo dove suo figlio (il figlio della sua vecchiaia) sarà immolato. È dice:

Il terzo giorno Abrahamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo.

Per afferrare questo, sappiate concepire in primo luogo che sono il figlio della vecchiaia di Abrahamo; perché questo figlio non può che apparire ben distante da Abrahamo, solo sul far della sera del mondo, quando Abrahamo e Sara sono effettivamente anziani. Ma prima di questo, Dio dice a Mosè, parlandogli degli uomini:

Santificalo oggi e domani, e fa' che si lavi le vesti. E siano pronti per il terzo giorno.

Questi tre giorni: oggi – domani – e dopo domani – non sono tre giorni d'uomo. Sono le indicazioni di epoche, che non sono da confondere con i giorni della creazione, perché domani, significa l'intervallo di tempo che separa Mosè dal Figlio. Perciò Gesù dice:

Riscuiterò il terzo giorno.

Siamo di conseguenza arrivati in questo famoso terzo giorno in cui Dio scende visitare la Terra. Perciò è scritto che è al terzo giorno che Abrahamo vede l'agnello

immolato, perché questo giorno è il luogo del tempo in cui questo si produce. Comprendete allora perché Gesù dice che Abrahamo trema di gioia quando vede il suo giorno. Questo giorno è oggi, perché Abrahamo sa che il giorno in cui il figlio della sua vecchiaia si alza, salva il mondo e consegna tutta la Terra (la Terra promessa) alla sua posterità.

La lotta e la vittoria

(12) Notate che Giacobbe è quello che lotta finché l'aurora si alza. Lotta contro se stesso, contro gli uomini (quelli che regnano) e con Dio; e ne esce vittorioso. Perciò, Dio ugualmente gli cambia nome e gli dice:

*Il tuo nome è Giacobbe; tu non sarai più chiamato Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele. E gli mise nome Israele.
Dio gli dice ancora: E darò a te, e alla tua discendenza dopo di te, il paese che diedi ad Abrahamo e a Isacco.*

Come fu per Abrahamo, il nome di Giacobbe fu cambiato in quello di Israele dopo che la sua lotta lo fece uscire dalle tenebre. Fu la mia lotta e la mia vittoria sulle tenebre, e l'Israele di Dio, sono io. Dovete ugualmente intraprendere questa lotta, a cominciare da voi stessi, per uscire dai vostri sepolcri e prendere parte alla risurrezione a partire dalla quale vivrete eternamente. Siete i veri bambini di Abrahamo che vengo prendere, I FIGLI DELLA PROMESSA che erediteranno tutta la Terra. Se vi faccio nascere di nuovo, non sarete i miei figli e le mie figlie? Lo sarete per forza! Quello vi mostrerà che sono appunto Israele, e voi il popolo di Israele: questo piccolo gregge al quale Dio ha giudicato giusto rimettere il regno.

L'ascensione dalla scala di Giacobbe

(13) Se non capite sempre molto bene ciò che spiego sulle Scritture, non affliggetevi, perché altre cose del libro vi faranno vedere quel che era tenuto nascosto. Però, benché sia visibile nella seconda parte del libro, devo spiegare quel che è la scala di Giacobbe che nessuno afferrava. La Scrittura dice:

Giunse in un certo luogo e vi passò la notte, perché il sole era già tramontato (il tempo delle tenebre). Allora prese una delle pietre del luogo, la pose sotto la sua testa (il Figlio sul quale si riposa) e in quel luogo si coricò (il luogo del tempo segnato). E sognò di vedere una scala appoggiata sulla terra, la cui cima toccava il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ed ecco l'Eterno stava in cima ad essa e gli disse: Io sono l'Eterno, il Dio di Abrahamo tuo padre e il Dio di Isacco; la terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza; e la tua discendenza sarà come la polvere della terra, e tu ti estenderai a ovest e a est a nord e a sud; e tutte le famiglie della terra saranno benedette in te e nella tua discendenza. Ed ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque andrai, e ti ricondurrò in questo paese; poiché non ti abbandonerò prima di aver fatto quello che ti ho detto.

E, sempre nel senso della scala, Gesù dice:

In verità, in verità io vi dico che da ora in poi vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo.

(14) Noterete che parlando dei quattro angoli del mondo e di tutte le famiglie della Terra, Dio parla del mondo intero e non di una nazione in particolare. Questo mostra con evidenza che il popolo di Israele (la posterità di Giacobbe) è composta dai santi di spirito di tutti i popoli, e che Dio oggi esegue quel che ha detto.

(15) Ma per quanto riguarda la scala di Giacobbe capite che è necessario elevarsi nel cielo per esplorare quel che ci si trova e riscendere in seguito sulla Terra per vedere chi siamo e dove andiamo. È infatti nell'universo che bisogna andare a cercare il nome dell'uomo (chi egli è), perché non è a partire da lui che si può sapere chi sia, da dove viene e dove va. Quest'ascensione permette d'incontrare Dio e di afferrare le sue opere ed i suoi disegni. È dunque tempo che l'uomo lo effettui, a grado a grado, cioè capitolo dopo capitolo, per lasciare lo spirito terrestre ed acquisire lo spirito celeste, che è lo spirito universale dell'angelo; se no tutto è sul finire. Adesso la scala di Giacobbe non può più essere un mistero per voi, né il candelabro che Mosè mi ha preparato.

(16) Ciascuno concepisce che, per essere eletto, bisogna essere esaminati. Se dunque uscite vittoriosi dall'esame al quale siete sottoposti oggi, la vostra anima non potrà più morire. Allora, come Abramo e come Giacobbe il vostro nome cambierà; perché lascerete il vostro corpo animale e diventerete angelo. Il vostro corpo non cambierà però, ma il vostro spirito, lui, non sarà più lo stesso. Tutto sarà allora diverso in voi e nel mondo perché, quando l'uomo diviene angelo, è simile ad una candela che si illumina e di cui la ragione di essere è di brillare per dissipare le tenebre per sempre. Il mondo è sempre all'immagine di coloro che lo costruiscono. Perciò il mondo giusto degli angeli nel quale vi porto, non può essere il mondo iniquo degli uomini nel quale vi prendo.

(17) Notate per adesso che le lampade del candelabro che Mosè mi ha preparato sono per assistermi nella mia missione; e che Abrahamo, Isacco e Giacobbe sono insieme il mio essere in questa missione, come anche la trinità che il mondo doveva conoscere. Perché viene prima il Padre (Abrahamo), poi il figlio (Isacco), poi lo Spirito Santo (Giacobbe) nel mondo e nel cuore di ciascuno. Lo Spirito Santo è la conseguenza della lotta di cui ho parlato per vincere le tenebre. Dico allora che senza la trinità conosciuta da tutti, non c'è nessuna elevazione possibile dell'uomo, perché basta non temere la parola dell'Eterno per disdegnare l'insegnamento di suo figlio. Adesso comprenderete perché Gesù dice che quelli che andranno nel regno saranno a tavola con Abrahamo, Isacco e Giacobbe; perché essendo seduti a tavola con me, è con loro, in me, che siete seduti.

La stella del pastore

(18) La luce dello spirito è l'illuminazione data dalla comprensione della Scrittura certamente, ma anche dalla comprensione di tutti gli elementi dell'universo di Dio per i quali si esiste. Perciò, subito dopo che vi avrò insegnato il siderale (gli astri), converrete che la luce del Figlio fa alzare l'aurora sulla Terra, e fa di lui il pastore degli uomini. È dunque tempo di non pensare più che il pianeta Venere è la stella del pastore o la stella brillante del mattino di cui parla la Scrittura;

perché il pastore sono io, e la luce del mio spirito è questa stella spirituale che annuncia l'aurora. Questa fu rappresentata da due triangoli, di cui i tratti significano per l'uno: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e per l'altro: Abrahamo, Isacco e Giacobbe che sono in me.

(19) In relazione con il salvatore, Davide è la figura di quello che combatte il mondo dell'ipocrisia. Sono dunque suo figlio, perché compio quel che è scritto da lui con la sola volontà di Dio. In me, Dio ha trovato il capo dei suoi eserciti, ha trovato Davide. Contesterete che ho ricevuto la stella di Davide? Questa stella, che simboleggia la luce dello spirito, è anche la stella del pastore che Gesù mi ha rimesso affinché a mia volta la consegna a coloro che sono circoncisi; perché questa luce è trasmissibile da uomo a uomo, come lo è la fiamma di una candela all'altra.

(20) Ma sono rattristato dai vostri modi di vedere, perché rappresentando il Figlio per la sua croce e non per la sua luce, ciò che significa associandolo alla morte, e non alla vita come dovevate farlo, questo vi impediva di capire che la stella del pastore degli uomini è anche la stella di Davide, la stella brillante del mattino che si alza nei cuori. Così, non potevate afferrare la profezia né che l'Agnello di Dio è il primogenito tra gli uomini che scrive lui stesso la verità. Se dunque non afferrate queste semplici cose sulla luce del Figlio, come afferrerete che la trinità che è in me, forma tutto il mio essere? Quest'aspetto della mia persona e della mia conoscenza è simboleggiata dalla stella del pastore, che è il simbolo della luce del guardiano degli uomini.

(21) Se ricevete il mio battesimo man mano che vi insegno, questo significherà che siete marcati dal sigillo di Dio sulla vostra fronte e destinati in questo modo alla vita eterna. Avrete ricevuto la mia stella che vi salverà; perché Dio non vi sceglie secondo il vostro aspetto o la vostra età, né vi salva con l'arma. Vi sceglie per la circoncisione del vostro cuore che vi permette di elevarvi fino a Lui, e vi salva con la luce di suo figlio che trasmette in ciascuno di voi. Ma Dio lascia a tutti la libera scelta di entrare o non entrare nel suo tempio. Infatti, essere eletti ed andare nel suo regno non è un diritto acquisito dalla nascita. No, senza sforzi di comprensione e senza volontà di cambiamento del cuore dell'uomo, nessun regno né vita eterna! Nonostante ciascuno farà ciò che vorrà, perché colui che Dio invia sulla Terra lascia sempre l'uomo libero di agire come lo vuole.

Il luogo di nascita del pastore

(22) In seguito parleremo di Adamo ed Eva, e mostreremo che non sono una coppia dalla quale discenderebbe l'intera umanità, ma che sono il nome dell'uomo e della donna che Dio ha creato. Infatti, vedremo che i popoli apparvero a volta a volta, l'uno dopo l'altro, nei paesi che le hanno procreati. E poiché si viene al mondo essendo sempre l'erede di quel che esisteva prima di sé, il Figlio dell'uomo (che è il figlio degli uomini) non può uscire che dal popolo ultimo nato, trovandosi perciò nella generazione bianca che termina la creazione con la sua presenza. Ciascun popolo che nasceva era l'erede di coloro che lo precedevano. E l'ultimo nato dei popoli, che è la rappresentazione di tutti gli uomini, è l'unico popolo da dove poteva uscire il Figlio di Dio.

(23) Tutti gli uomini della Terra hanno anima e cuore identici, potendo ridere o piangere. Ma un popolo è sempre all'immagine del paese che lo ha generato. Perciò

un paese molto ricco in diversità dà uomini molto ricchi di spirito, perché questi devono comporre con tutto quello che esiste intorno a loro. Ed il paese dal quale esco riassume l'intero mondo. Si noti prima il suo clima temperato, e le quattro stagioni di stessa durata e di ugual importanza che gli sono attribuite. Ci si trovano dei fiumi ben ripartiti nel paesaggio, dandogli un'irrigazione paragonabile a quella degli esseri viventi. Ci si vedono i mari e le montagne, le pianure e le valli, come anche un gran numero di cose contrarie e diverse che sviluppano lo spirito degli abitanti, soprattutto che gli uomini originari di questo paese furono spesso mischiati con uomini venuti d'altrove.

(24) Perciò, tale il flusso ed il riflusso del mare, tutto arriva e riparte da questo giardino nel quale Dio chiama suo figlio sul far della sera, e all'oriente del quale pose i profeti. Tutto ciò che dico qui, Mosè e Giovanni lo conoscevano e sapevano per questa ragione dove sarei nato. Quando si dice: il Figlio dell'uomo, intendete: il figlio di tutti gli uomini sotto il cielo, e questo per eredità. Perciò questo figlio poteva solo apparire nel popolo ultimo nato ed erede di tutti. Medio in tutto di conseguenza, posso agevolmente vedere quel che sono le opere degli uomini, riferirne a Dio e trasmettervi in seguito il suo giudizio. Tal è la mia prima missione, l'ultima essendo di salvarvi.

(25) Nella Scrittura, quando i profeti parlano di pastori, non parlano certo di pastori, ma di coloro che mantengono gli uomini nei pascoli di Dio. In questo senso, sapete che i tre pastori, i tre re maggi, seguono una stella che si ferma sulla testa del figlio appena nato. Questa scena, come le altre, è da intendere nel senso spirituale; perché si tratta di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe che camminano verso il Quarto ed il luogo dov'è appena nato, affinché si sappia dal sol levante al sol ponente che quello lì è il Vero, e che il suo nome è parola di Dio.

(26) Non è ovviamente una stella del cielo né una cometa che seguono, ma la luce del loro ragionamento, per dirigersi e dirigervi con loro verso il paese ed il luogo dove doveva nascere il Figlio. Perché, benché sia il pastore degli uomini, è fatto anche lui con ciò che esiste nel paese ed il popolo da dove è preso. I re maggi arrivano dunque alla sera, seguendo la luce del loro spirito che è anche quella del figlio. Perché cosa fanno? Cercano il paese che riassume il mondo che è un giardino dove si trovano alberi (gli uomini) che danno frutti (le opere) buoni da mangiare; e, quando trovano questo popolo abile e gentile, sempre pronto ad aiutare gli altri, trovano quello che è appena nato.

(27) Ma non pensate che glorifico la gente di questo popolo sul quale Dio ha rivolto i suoi sguardi. No, non li glorifico, perché non sono esenti da peccati né da rimproveri. Ed è al Creatore che sono debitori della loro esistenza e non a loro stessi. Ma perché Dio li protegge, questo li rende fieri come il gallo che hanno scelto come emblema, o paragonabili a degli asini e delle asine che hanno la fronte dura come la pietra! Così, si beffano di tutti quelli che si sentono al di sopra, perché si piacciono a farli scendere dal loro piedistallo per imparar loro l'umiltà. È qui la Galilea dei gentili ed il giardino dell'Eden dove Dio chiama suo Figlio sul far della sera per servirlo. Credete dunque questa parola che è affatto conforme alla profezia, e nella quale è detto: eccolo, vi precede in Galilea, è lì che lo vedrete.

I tempi messianici

(1) Quando arriveremo al serpente che esprime il passato, il presente, e l'avvenire del mondo, vedremo che una linea separa questo mondo di tenebre dal mondo di luce. Questa linea è il tempo segnato da Dio. Da questa parte della linea, si tratta di questo primo mondo nel quale vi prendo; ed al di là della linea, si tratta del nuovo mondo in cui vi conduco. Perciò, bisognava che il mondo intero sia avvertito di questo cambiamento, e che sarebbe l'oggetto di una raccolta all'ultimo giorno; perché solo la posterità di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe permarrà sulla Terra che gli fu promessa. Questo è l'oggetto della profezia.

Miscredenza degli uomini e dolori del Figlio

(2) Affinché prendiate interamente coscienza di questo cambiamento salutare che si opera oggi, devo mostrarvi in quali tempi il mondo è arrivato e chi è costui che lo spiega, appoggiandomi alle Scritture. Se non agissi così, nessuno mi crederebbe. E tra breve perireste nelle vostre vie, perché la fine di questo mondo è già risolta e non può essere differita. Ma perché questo è rivelato oggi, tutti quelli che regnano e che sono increduli si ergeranno come uno solo contro di me. Sapendo che non potranno sopravvivere alla mia venuta, avranno ricorso a false testimonianze o agli insulti, e non mancheranno di affibbiarmi qualche magagna o malattia. Rifiutatevi a questo perché, benché si tratti anche di un compimento della profezia, sapete che coloro che chiamiamo intellettuali saranno unanimemente contro di me. Non si situano già al di sopra di tutti?

(3) Tutto quel che dico qui, non è quello che Gesù deve affrontare? Perché mette gli intelligenti alla porta? E che cosa credete che sia il senso della corona di spine che gli si posa sulla testa? Ve lo dico, essere il Figlio in questo mondo, significa per forza soffrire ed essere rigettato; perché ci si deve rivolgere ad increduli e persone che soprattutto non bisogna disturbare. La qualcosa ne porterà molti a dire: Io sono come Tommaso, credo solo ciò vedo!

(4) Per quanto riguarda Tommaso, che rappresenta l'incredulo di questo mondo, ho qualche cosa da mostrare e da spiegare. Tommaso risponde a coloro che gli dicono che hanno visto il Signore resuscitato:

Se io non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi, e se non metto il mio dito nel segno dei chiodi e la mia mano nel suo costato, io non crederò. Otto giorni dopo, i discepoli erano di nuovo in casa, e Tommaso era con loro. Gesù venne a porte serrate, si presentò in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Poi disse a Tommaso: Metti qua il dito e guarda le mie mani, stendi anche la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente. Allora Tommaso rispose e gli disse: Signor mio e Dio mio! Gesù gli disse: Perché mi hai visto Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto.

(5) Questa è un'immagine suggestiva, facendo venire in mente che Tommaso esegui ciò che aveva detto innanzi e che è a partire da ciò che crebbe. Ma non è così. Perché quando Gesù gli dice: avanza qui il tuo dito e guarda le mie mani, questo non significa che Tommaso ha messo il suo dito nella piaga dei chiodi. Altrettanto, avanza la tua mano e mettila nel mio fianco, non significa che Tommaso ha spinto la sua mano nel fianco di colui che i soldati hanno trafitto. Si può immaginare qualcuno fare questo? Non si può. Ma quando ammetterete che la crocifissione di Gesù è tutt'altro che quel che leggete alla lettera, allora crederete come Tommaso crede quando vede chi è il salvatore.

(6) Altrettanto, quando Gesù dice: che ciascuno si carichi la sua croce e mi segua, non pensate che domandi a ciascuno di portare una croce di legno sulla schiena... No, uomini infranti, è la crocifissione del passato che è presa come figura di quello che arriva a Gesù per mostrare le sue sofferenze. Portare le sue sofferenze, è portare la sua croce e morire per questo mondo che non ha più speranza. Perciò, la crocifissione di Gesù è quel che mi succede, perché sono io che porto la sua croce. Avete letto infatti che Gesù non porta la sua croce, ma che è Simone di Cirene che la porta dietro di lui. Simone è Pietro, e Pietro sono io; perché sono Pietro che cammina verso Gesù, per vedere in lui la mia propria immagine. Non siate dunque increduli.

(7) Sappiate pure che rappresentando il Cristo con la sua croce, lo rappresentate nella peggior maniera che ci sia; perché cosa ve n'importa del suo dolore, lo risentite? Ipocriti! È trasmissibile d'uomo a uomo o è la sua luce ad esserlo? Uomini e donne sono morti in quantità considerevoli per salvare il mondo, e il mondo non è stato salvato. Astenetevi allora di prendere per emblema i dolori e la morte del Figlio, perché mi rattristate. Che cosa credete dunque? Ero come voi. Poi sono morto per questo mondo come state per morire per questo mondo, e Dio mi ha risuscitato per primo affinché apra i vostri occhi in seguito. Perciò Gesù dice: vi risusciterò all'ultimo giorno. È si tratta dell'ultimo giorno di questo mondo.

(8) Tuttavia, senza questi dolori della croce, tacerei. E se ruggisco, è per svegliarvi e farvi entrare nel tempio con me affinché siate salvati. Ma molti mi considererono come punito, colpito da Dio e meritandomi la croce sulla quale mi trovo. Ma non sono né punito né colpito da Dio, perché mi consegnò alla morte. Se non fosse così, chi salverebbe il mondo? Se non vi conducessi in tutta la verità, chi lo farebbe?

(9) La mia vita è sacrificata per colpa vostra, perché non ho che i muri della mia prigione per dimora, e la solitudine per compagnia. Gesù ha detto: il giorno verrà in

cui mi lascerete solo. E sono solo come un pellicano nel mezzo del deserto! Ma le lacrime che verso, sono su di voi che le verso, perché vi vedo presi dai problemi quotidiani e temo che non mi sentirete. Il che mi stringe la gola e mi impedisce di respirare, perché non potrei sopportare che un solo giusto sia preso dalla mia mano e perisca.

(10) Sarebbe meglio, per ciascuno di voi, portare uno sguardo nuovo sulle Scritture, per vedere e conoscere intimamente colui che Dio chiama al tramonto, nel giardino dell'Eden. Ne va della salvezza di tutti e del mondo intero. Ecco perché Isaia dice sul servitore dell'Eterno:

*Ecco, il mio servo prospererà
E sarà innalzato, elevato e grandemente esaltato.
Come molti erano stupiti di te,
Così il suo aspetto era sfigurato
Più di quello di alcun uomo, e il suo volto era diverso da quello dei figli
dell'uomo,
Così egli aspergerà molte nazioni;
I re chiuderanno la bocca davanti a lui,
Perché vedranno ciò che non era mai stato loro narrato
E comprenderanno ciò che non avevano udito.*

*Chi ha creduto alla nostra predicazione
E a chi è stato rivelato il braccio dell'Eterno?
Egli è venuto su davanti a lui come un ramoscello,
Come una radice da un arido suolo.
Non aveva figura né bellezza da attirare i nostri sguardi,
Né apparenza da farcelo desiderare.
Disprezzato e rigettato dagli uomini,
Uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza,
Simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia,
Era disprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna.
Eppure egli portava le nostre malattie
E si era caricato dei nostri dolori;
Noi però lo ritenevamo colpito,
Percosso da Dio ed umiliato.
Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni,
Schiacciato per le nostre iniquità;
Il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di lui,
E per le sue lividure noi siamo stati guariti.
Noi tutti come pecore eravamo erranti,
Ognuno di noi seguiva la propria via,
E l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato e umiliato, non aperse bocca.
Come un agnello condotto al macello,
Come pecora muta davanti ai suoi tosatori
Non aperse bocca.*

I tempi messianici

*Fu portato via dall'oppressione e dal giudizio;
E della sua generazione
Chi riflettè che era strappato dalla terra dei viventi
E colpito per le trasgressioni del mio popolo?
Gli avevano assegnato la sepoltura con gli empi,
Ma alla sua morte fu posto col ricco,
Perché non aveva commesso alcuna violenza
E non c'era stato alcun inganno nella sua bocca.
Ma piacque all'Eterno di percuoterlo, di farlo soffrire...*

*Offrendo la sua vita in sacrificio per il peccato,
Egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni,
E la volontà dell'Eterno prospererà nelle sue mani.
Egli vedrà il frutto del travaglio della sua anima e ne sarà soddisfatto;
Per la sua conoscenza, il giusto, il mio servo renderà giusti molti,
Perché si caricherà delle loro iniquità.
Perciò gli darò la sua parte fra i grandi,
Ed egli dividerà il bottino con i potenti,
Perché ha versato la sua vita fino a morire
Ed è stato annoverato fra i malfattori;
Egli ha portato il peccato di molti
E ha interceduto per i trasgressori.*

(11) Avendo la conoscenza dei tempi, so perché Dio m'invia giudicando buono rimettermi ogni cosa tra le mani. E quest'opera è nel suo intero la testimonianza formale che il Padre m'invia veramente davanti a voi per tenervi in vita. Non mi terrete in conto? Sarò sempre disprezzato, abbandonato dagli uomini come è scritto? Non avrete altri desideri che mettere insidie sul mio cammino? Quanti sarete ad afferrarmi ed a seguirmi in tutta fiducia? Ovviamente, so quello che sarà il comportamento degli uomini potenti nei miei confronti; perché con la venuta del Figlio, è finita per loro, come è finita per tutti coloro che li seguono. Ma voi, che cosa farete? Mi metterete nel novero dei malfattori, come lo dice la Scrittura? Metterete il mio sarcofago con i ricchi? Come mi riceverete? Con quali parole e con quali attitudini giustificherete la Scrittura?

(12) Dio dà la luce a coloro che la ricercano. Ma non la si trova trasgredendo i suoi comandamenti, come lo fanno i preti ed i loro fedeli, i ministri e coloro che li ascoltano! No, agire come fanno conduce ad allontanarsi e ad aumentare il proprio castigo. E se piacque a Dio spezzarmi con la sofferenza, è a fine di purificare la mia anima durante la mia ascensione, fin quando fu in grado di portare tutta la verità.

(13) Non leggete queste parole con occhi appesantiti dal sonno o rimanendo indifferenti, perché voi stessi dovrete effettuare quest'ascensione per la vostra salvezza. Su questo punto, è scritto:

*Chi salirà al monte dell'Eterno?
Chi starà nel suo santo luogo?
L'uomo innocente di mani e puro di cuore,*

*Che non eleva l'animo a vanità
E non giura con frode.*

(14) Pensate che vi conduco sulla cima di Sion per divertirvi? Ma so che il mondo si aspetta a tutto, salvo alla venuta del figlio della vecchiaia di Abrahamo. D'altronde, parecchi mi diranno: ti fai il figlio dell'Altissimo, il suo messaggero che era annunciato per la fine dei secoli e parli nel suo nome! Non temi che ti castighi per avere quest'attitudine verso il mondo che vieni a confondere? Adorni te stesso di gloria e di magnificenza, perché non siamo noi ad averti piazzato alla nostra testa! A costoro, rispondo che parecchi dicono anche nella Scrittura: nessuno sa da dove esci, e vieni a far il giudice! Sicuramente, se tal è il vostro pensiero, le Scritture non possono rivelarvi il loro contenuto e le loro spiegazioni rimarranno vane. Non cesso nel dire che respiro il timore dell'Eterno e che la mia crocifissione non viene dal Padre in nome del quale parlo, ma dai vostri maneggi. Così, non credete che mi attribuisca la gloria, perché la gloria dell'uomo viene dalle cose degli uomini, ma quella di Dio di cui mi glorifico viene da Dio. Per questo i profeti hanno scritto il senso dei re magi, miei padri, affinché sappiate che quello che è appena nato è il liberatore aspettato.

L'ora di verità

(15) Le spiegazioni successive mostreranno che non ci sono ancora mai stati tempi messianici, perché questi tempi sono quelli degli ultimi istanti del mondo in cui arriva quello che è annunciato. È dunque tempo per voi di cessare di credere che il salvatore è già venuto. Che cosa sarebbe venuto a fare duemila anni prima dell'ora? Siate almeno sicuri che un uomo annunciato per tale giorno, non può essere venuto prima che arrivi... E questo famoso terzo giorno in cui il Figlio resuscita, è quello in cui niente manca sulla Terra per l'ultimo spettacolo che il mondo dà ineluttabilmente alle stelle, prima del regno di Dio.

(16) Mostro ciò che è vero, affinché possiate riconoscermi nel Figlio dell'uomo e seguirmi fino al regno. E, di conseguenza, prendo le Scritture in testimonianza, perché è per questo che sono scritte. Tuttavia non è per me che vi chiedo di riconoscermi, ma per voi e per tutte le generazioni avvenire. Gesù dice:

Perché chi si vergognerà di me e delle mie parole, in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo, con i santi angeli. Poi disse loro: In verità vi dico che vi sono alcuni qui presenti che non gusteranno la morte, senza aver visto il regno di Dio venire con potenza.

(17) Il regno è qui, a qualche giorno soltanto. Perciò, dopo che i religiosi prima e gli scienziati in seguito hanno tentato invano di rispondere alle domande degli uomini, sul far della sera del mondo, quest'ultimi hanno sempre più fame e sete di verità. Sono allora in un digiuno che occasiona loro grandi tormenti, e molti si girano verso gli innumerevoli veggenti della fine dei secoli che ne approfittano per depredarli. Perché, quelli che si dicono veggenti, che cosa vedono realmente? Per prima, vi vedono arrivare. Poi vi sondano per vedere ciò che vi preoccupa e qual è il

grado della vostra credulità. Istruiti dalle vostre risposte, provano allora a vedere come faranno a sottrarvi più denaro possibile. Fanno anche loro, e tali a coloro che regnano, dei simulacri per convincervi che possiedono il potere di illuminarvi sul vostro avvenire e guarirvi. Poi, al pari dei preti, vi seducono con qualche incanto, e vi chiedono in seguito soldi come lo fanno tutti coloro che vivono alle vostre spese. E li credete, perché nelle tenebre avete bisogno di credere alla salvezza. Ed è in loro che la cercate...

(18) Ma mi si dirà: tu stesso, non sei veggente? Rispondo che se la comprensione della scienza di Dio che permette di innalzarsi nei alti luoghi dai quali si vede lontano dietro e lontano avanti è veggenza allora sono veggente. Dico che non si può avere veggenza senza la comprensione dell'esistenza. Perciò Mosè ed Emanuele non sono veggenti; diciamo piuttosto che sono chiaroveggenti, perché la luce che dà loro una vista lucida delle cose proviene dalla scienza dell'Onnipotente che fa conoscere loro ciò che esiste veramente. Ma per acquisire questa luce, bisogna essere santo di spirito, ed elogiare soltanto Colui dal quale tutto esiste. Perciò ho detto che non parlo in nome mio, e che la mia parola non è spirito di uomo ma Spirito di verità.

Il vitello d'oro, dio degli uomini

(19) Meno si ricerca la verità, più essa si allontana e ci si affievolisce di conseguenza. Così, si capisce sempre di meno. Allora s'instaurano valori estranei ai quali ci si riferisce. È in questo modo con il passare dei secoli, l'uomo è arrivato ad avere concetti stupefacenti della vita. Ad esempio, benché sia la causa evidente di tutti i mali e della devastazione della Terra, il vitello d'oro (il Dio degli uomini annunciato da Mosè) non appare ancora come essendo obbligatoriamente da distruggere.

(20) Quel che spiego, è che seguendo i capri ed obbedendo alle loro regole, gli uomini sono diventati tanto deboli nel ragionamento e tanto invertiti nel giudizio, che non riescono a dedurre che basterebbe togliere questo vitello dalla Terra (la moneta delle nazioni) per far sparire la miseria, il dolore, l'ingiustizia, la guerra, la distruzione e la devastazione; come anche la corruzione, la dominazione, la servitù, la malattia e salvare la posterità. No, nessuno ci perviene!

(21) Diventati tutti sordi, ciechi e lenti nella comprensione dai secoli di tenebre, non appare neanche ai santi di spirito, che i soldi non hanno servito che a fare oppressori e oppressi; che generano solo il saccheggio, la corruzione degli spiriti, il degrado di tutte le cose, le città mostruose, la formazione di classe di uomini, la guerra, la devastazione, il degrado; come anche la malattia, la miseria, la sofferenza, la disperazione, l'artificio, lo scuotimento dell'ordine originale stabilito tra tutte le cose, e che ha finito malgrado questo per aver più valore che la vita stessa degli uomini! Ma non si può più togliere questo vitello d'oro, perché tutto è costruito con lui e niente più terrebbe se lo si ritirasse. Trascinando tutto verso il basso, verso l'inferno di conseguenza, perirà con questo mondo che ne ha fatto il suo dio, il suo scopo, la sua ragione di vita. Non entrerà nel mondo avvenire.

Le vie della perdizione

(22) Come Dio l'ha chiesto, avreste dovuto astenervi da seguire i costumi dei vostri padri. Ma agite in modo simile, perché adorare gli stessi dei, come l'industria,

il denaro, il potere, la gloria e il beneficio. Però, c'è un altro modo di comportarsi che quel che consiste a distruggere ciò per cui si vive, disdegnando la posterità e tutte le specie della creazione. Sentirete dunque da me un altro cantico che quello dei vostri dirigenti: produciamo! produciamo! Poco importa se quel che produciamo è nocivo al mondo, purché questo ingrassi il nostro vitello d'oro, il nostro gran dio che ci fa vivere! Diventare pazzi e distruggervi producendo ciò che perde il mondo, sarebbe questa la vostra passione e il vostro scopo? Pensavate che questo durasse per sempre ed a perpetuità, uomini di poca lucidità?

(23) Mentre è ancora tempo, permettetemi di battezzarvi. E tenete il vostro cuore quieto, non rischiate nulla. Quel che arriva non è la fine della vita sulla Terra ma la fine dell'ignoranza per cominciare. Infatti, dagli inizi ad ora, il mondo non ha cessato di percorrere vie dove si praticano cose abominevoli che non possono essere cancellate con simulacri, ma soltanto con la conoscenza della verità. Se no con che cos'altro si potrebbe por fine alle iniquità e alle immense distruzioni commesse dagli uomini: accendendo candele su mattoni? Poiché si possono solo fermare i misfatti dell'ignoranza con la conoscenza, non pensate allora che la luce del pastore sia di troppo in questo giorno.

(24) Prestatemi dunque ascolto, perché essendo usciti dalla natura vi siete obbligatoriamente snaturati. Così nessuno si accorge più che il mondo è in agonia a causa della civilizzazione romana sotto la quale vi trovate. Tuttavia, se ritornate sulla storia delle nazioni che portano la fine, essa vi condurrà invariabilmente a questa civilizzazione. Perché è Roma che mostrò tutte le vie della perdizione sulle quali le nazioni si sono ingaggiate senza poter più tornare indietro e prendere un'altra direzione. È la fonte di tutto quello che si addiziona oggi, portando un termine al mondo. La Terra è deturpata, contagiata, inquinata, sfigurata, saccheggiata, uccisa e pronta ad abbandonarvi! Questo a causa dei romani che aprirono le vie della colonizzazione e dell'assoggettamento dei popoli; le vie delle grandi opere che cambiano l'ordine originale delle cose; le vie dell'industria che meccanizzano il mondo portando sacchetti e armi diaboliche che conosciamo; le vie della corruzione dei costumi; l'arricchimento, l'estorsione, il vizio, la lussuria, l'immoralità, la perversione e l'impudicizia; l'idolatria, l'inganno, la guerra e la sua continua preparazione; come molte altre cose ancora che marciscono gli spiriti e che la legge di Mosè condanna.

(25) Dio non è più l'evidenza e la speranza degli uomini a causa dei romani, ma una legenda per il più gran numero di persone. Devo allora far silenzio o parlar a fior di labbra come Mosè? Sebbene non vi appaia, i vostri pensieri e le vostre azioni sono tutti orientati nella direzione mostrata dai romani. Ma poiché si conosce l'albero ai suoi frutti, esaminate! Vedrete allora che di Roma e dei suoi dintorni uscirono in gran numero dominatori e uomini di un'estrema violenza; e anche rapitori, idolatri, trafficanti, imbroglioni e fanfaroni. Ed è con questo genere di individui che essa si fece una religione pernicioso e sanguinario. Ed in virtù della sua dominazione con la forza che si proclamò città eterna! Ma ecco che la sua eternità si ferma dinanzi ai piedi del messaggero...

(26) Abbiate dunque coscienza che non potendo interrompere la sua progressione verso l'abisso, il mondo farà il suo ultimo passo. Non andrà più lontano, perché tutto quel che poteva esser detto è detto, e tutto ciò che poteva esser

fatto è fatto. Tutto è consumato. Costruito sulla bugia, non può portare nient'altro che la corruzione degli spiriti, la distruzione della natura e la deteriorazione dell'ordine originale. È finito, perché non può che persistere nelle vie di Babele. Perciò se i vostri dirigenti vogliono cambiare ciò che vi fa gridare contro di loro, non lo possono fare che a scapito di un'altra cosa, e sollevano tempesta su tempesta. E se non fossi lì in mezzo a voi, queste tempeste si svilupperebbero travolgendovi fino all'ultimo. Questi tempi, quelli che vivete mentre scrivo sulla Terra, sono i tempi messianici nei quali si manifesta colui al quale ciascuno è debitore della propria salvezza.

(27) Forse allora riuscirete a leggere la Scrittura nel suo vero senso e ad afferrare perché Gesù chiama Elia (Emanuele) dall'alto della sua croce? Sì, forse potrete riuscirci se le bugie e le calamità del mondo che ne sono le conseguenze non vi sfuggono:

Gli intelligenti regnano certo, ma le nazioni bruciano!
Gli uomini si ammassano come cavallette nelle città e si corrompono;
La violenza progredisce;
I paesi si coprono di armi diaboliche e di militari avidi di sangue;
Le minacce crescono, le guerre si moltiplicano;
Le città rosicchiano le loro vicinanze e si sviluppano come tumori;
Dei siti sono sfigurati, altri contaminati o vietati;
E la campagna spaventa oramai.
La servitù s'intensifica;
I deboli sono disprezzati, oppressi o rigettati;
I poveri sono trascurati ed i bambini manipolati;
Gli anziani sono abbandonati;
Popoli interi soffrono la carestia.

Le specie sono snaturate da coloro che non prestano nessun caso alla creazione;
Tutto ciò che è naturale sparisce o diviene abominevole agli occhi di tutti.
Il mare è saccheggiato;
La superficie della Terra è deturpata e ferita, le sue viscere sconvolte;
Le foreste spariscono;
I corsi d'acqua vanno in putrefazione;
L'acqua potabile diminuisce;
Le macchine d'acciaio gettano via gli uomini ed il bestiame, quando non li schiacciano o li uccidono;
Le malattie proliferano, si aggravano ed aumenta la loro espansione;
Le specie animali diventano rarefatte, molte non sono più che ricordi;
L'ordine originale è gravemente scosso.
I valori dell'esistenza difesi dalle leggi sono calpestati;
Fede e speranza sono volate via;
La saggezza e il buon senso non esistono più;
I giovani si disperano, un gran numero si dà la morte.
E non sareste in grado di rimettere in causa le vostre proprie convinzioni?
Oh, uomo, dov'è la tua gloria?

(28) Si dice spesso che il mondo soffre perché gli uomini non sono sufficientemente colti. Ma di quale cultura si tratta? Bisogna forse capire che le

calamità risultanti dalle persone importanti ed influenti non sono sufficientemente grandi e numerose? Figli di Satana! Le innumerevoli devastazioni ed il sangue innocente che si fa colare ogni giorno, prendendo come pretesto lo sviluppo delle opere materiali ed il profitto, non bastano? La miseria e le malattie che non mancano di apparire all'esito di tali comportamenti, sarebbero troppo poco sviluppate? Tu che regni a capo della tua nazione, dove la porti?

(29) Camminate ancora sui sentieri dei romani, e tanto più volentieri che quel che s'installa a capo della vostra nazione non manca mai di andare a Roma a cercare la sua autorità accanto al falso profeta, affinché la sua immagine parli ai vostri occhi. Perciò la Terra intera non è più il magnifico giardino degl'inizi, ma soltanto un immenso traffico di mercanti e di ladri che devastano tutto, non lasciando sperare null'altro che la fine. È la retribuzione dei scandali e dell'ipocrisia dovuti alla trasgressione della legge di Mosè il cui scopo era impedire queste cose.

(30) Ho già detto che se Dio non intervenisse, inviando suo figlio unico, perireste tutti. Ora, poiché nessuno non l'ha ancora visto com'è, è perché questo s'intende oggi, con me.

*Se qualcuno vuol venire dietro a me, disse Gesù, rinneghi se stesso,
prenda ogni giorno la sua croce e mi segua.*

È per capire ed andare nel regno che Gesù chiede a colui che vuole andare al suo seguito di rinunciare a se stesso e di caricarsi la sua croce. Vi consiglio dunque una volta ancora di non impormi ciò che credete, perché non competo con voi. Vi mostro al contrario, che essendo nell'irreale su tutto, vivete su questa Terra esattamente come non bisogna viverci e che il mondo ne muore. Ma sto per istruirvi sulla vita e curarvi con la mia pazienza. Non mi scoraggerò e non mi rilascerò, fin quando farò trionfare la giustizia e che voi speriate nella mia legge.

L'alterazione del mondo

(1) Ai tempi di Mosè non poteva essere il giorno di mangiare la pasqua, perché, contrariamente agli animali, gli uomini sono obbligati a portare il male al suo culmine per trarne lezione. Se no, benché si mostri loro che questo è bene o male per sé o per altri, non lo vedono. L'uomo è così, perché scorgendo che può cambiare tutto, si sbaglia sulla sua intelligenza che gli fa credere che ha il diritto di fare tutto ciò che gli piace, in tutta impunità. Per questo ci vuole un tempo durante il quale Dio lascia gli uomini fare tutto ciò che desiderano, finché si diano una terribile lezione che i sopravvissuti non dimenticheranno così presto. Allora questa volta, qualsiasi il loro popolo, sapranno perfettamente discernere il bene ed il male, e valutare le loro conseguenze.

L'avvertimento di Gesù

(2) Secondo le nuvole ed il vento, sapete il tempo che farà domani. Ma quando alzate gli occhi sugli scandali e le calamità che mettono oggi il mondo in pericolo, non scorgete i tempi messianici del tramonto del mondo. Cosa dunque vi colpisce di un tale accecamento? I tempi messianici non definiscono loro stessi i tempi in cui arriva colui che i profeti chiamano il Messia? Si tratta del Figlio dell'uomo. Ora, benché questi tempi si manifestano oggi, nessuno lo aspetta! Però, Gesù vi chiede parecchie volte di essere pronti per il giorno della sua venuta, segnatamente in questo modo:

Or fate attenzione che talora i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso. Perché verrà come un laccio su tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

(3) Coloro che hanno fede in Dio, credono nelle sue Scritture e in Gesù che è spirito delle Scritture. Sono allora obbligati a credere in me, perché chi

annuncerebbe? I tempi difficili di questo giorno testimoniano, anche loro, che il Padre m'invia per togliere dal mondo tutto ciò che nuoce alla Terra ed ai suoi abitanti. Diremo allora: benedetto sia quello che viene nel nome del Signore a salvare il mondo? Non aspettandomi, non sarete piuttosto predisposti a creare insidie sul mio cammino come lo si fa davanti a Gesù, oppure dicendo: quest'uomo ha un demonio! Non è seduto nel verso giusto, non ascoltiamolo! Sono lì due atteggiamenti possibili, ma una sola salvezza.

Gioinezza e corruzione del genere umano

(4) Sarà dimostrato che il Sole è una stella molto giovane che brilla da poco tempo, e che quando si è illuminata la Terra ha iniziato degli andirivieni accanto a lui, che determinarono le ere. Queste sono i sei giorni della creazione seguiti dal settimo giorno: il riposo di Dio. Ma gli uomini poterono solo apparire nel quaternario (il sesto giorno) che è il tempo nel quale la Terra si è stabilizzata davanti al Sole. Non potendo eccedere i diecimila anni di età, il mondo umano è dunque molto giovane. Ed è in base a questa giovinezza che esso è corrotto; perché, tali ai bambini che sanno tutto, gli uomini non vollero praticare la legge di Mosè. Non possono più allora discernere il bene e il male, né vedere quale genere di mondo hanno costruito.

(5) Sappiate che il bene ed il male s'intendono sempre per la vita, e che non è una creazione di Dio ma una scelta dell'uomo! Dio crea l'uomo. Poi Egli gli fa conoscere la Sua legge, avvertendolo delle scelte che farà e di ciò che è giusto o sbagliato per lui o per altrui, e ciò che saranno le conseguenze. Ma oggi, trasgredendo sfrontatamente questa legge, come soltanto i dieci comandamenti, siete così tanto indeboliti che le vostre orecchie non sentiranno che debolmente la mia voce. Dovrete allora far considerevoli sforzi per seguirmi ed essere salvati.

(6) Benché intelligenti, non avete ancora afferrato che Dio è questo grande spirito che crea e regola ogni cosa nell'universo. Così non può apparirvi che siete all'immagine dell'universo di cui siete fatti, e che se trasgredite i comandamenti diventate come bestie, mentre poi siete destinati a diventare angeli. Ma non siete ancora angeli compiuti, voi i circoncisi; però, lo diventerete ascoltandomi. Perciò, quando entrerete nel regno che annuncio per il prossimo secolo, entrerete nel mondo degli angeli che popolano la Galassia e che portano naturalmente nel loro cuore questi comandamenti di Dio:

Non ucciderai.

Non farai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

Non desidererai cose altrui.

Non ruberai.

Non commetterai adulterio.

Onorerai tua madre e tuo padre.

Non opprimerai il tuo prossimo, ne lo colpirai in niente con la violenza.

Non prenderai invano il nome dell'eterno.

Non farai alcuna statua (immagini scolpite) per adorarle.

Lavorerai sei giorni, e ti riposerai il settimo giorno.

E Gesù aggiunse:

Amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza; e amerai il tuo prossimo come te stesso.

(7) Ora, sul far della sera del mondo, trasgredite tutti questi comandamenti. Tu che leggi, puoi passare una giornata intera senza dire una bugia? Se passi una giornata senza portare una sola falsa testimonianza, puoi fare lo stesso durante una settimana, un mese, un anno, tutta la tua vita? Quel che dico a tutti, è che le mie dita basterebbero a contare coloro che non mentono; quando poi sappiamo che la menzogna è il padre e la madre degli orrori e delle abominazioni! Non esiste mai una buone ragioni per mentire; perché, mentire, è indurre altrui in errore, è condurlo nella falsità. Ora, gli uomini non fanno che mentire. Perché molti opprimono il loro prossimo e derubano beni con la violenza, fino in paesi degli altri. Non onorano il loro padre e la loro madre. Si prosternano davanti a statue ed altri idoli che adorano. Commettono l'adulterio. Svaligiano e distruggono tutto. Fanno la guerra, rapiscono esseri umani ed uccidono. Non hanno più considerazione né rispetto per il loro prossimo. Si beffano del divenire e della loro progenie che destinano in anticipo alla morte. Non hanno occhi che per loro stessi!

(8) Affinché non sia così, Dio dice, nel vecchio testamento:

Farò portare l'iniquità dei padri sui figli.

Questo, perché i padri siano responsabili dei loro atti. Se dunque la legge fosse praticata, non ci sarebbero bambini che utilizzano la bugia e la violenza, né sarebbero nella disperazione di non vedere alcun avvenire per loro. Allora, ve lo dico, se siete bugiardi non sperate poter seguirmi nel santuario e salvare la vostra vita, soprattutto perché non vengo a cercare gente corrotta per condurli nel regno di mio Padre. Perciò i politici, i trafficanti, i conquistatori, i ricchi, i scienziati, i militari e i religiosi sono quasi tutti messi alla porta, lì dove ci saranno lacrime e denti stretti. La storia di questo mondo in cui regnano, testimonia che ai loro occhi la povera gente che opprimono non ha più valore che le cavallette. Fanno allora parte di coloro che amano il prossimo come loro stessi? Non credete dunque che questa gente abbia il vestito di nozze per sposare la verità, perché sono gli abiti di Satana che portano! Il regno è chiuso per loro.

(9) Lo spirito che animò Mosè è anche lo spirito che mi anima. I nostri pensieri sono gli stessi, non differiamo in niente. E non è il caso che lo inviò a tempo suo e che m'invia oggi conformemente a quel che è scritto. Di conseguenza, colui che predica la Scrittura e non annuncia il Figlio dell'uomo, perché dice che è passato e parla in nome suo, o quello che insegna l'universo affermando che questo ha un inizio ed una fine, e che è il caso che ha creato tutto, costui dunque pronuncia bugie che lo condannano oggi, come condannano tutti coloro che gli credono. Pensavate poter vivere indefinitamente sotto il manto di tali bugie che conducono l'umanità dentro fiumi di sangue? Le città sono diventate Sodoma e Gomorra perché, quando non si ha più dignità, non rimane che la corruzione davanti a sé.

(10) Contro questa decadenza, Dio dice nella legge:

Sullo travestimento:

La donna non indosserà abiti da uomo, né l'uomo indosserà abiti da donna, perché chiunque fa tali cose è in abominio all'Eterno, il tuo Dio.

Sull'omosessualità:

Se uno ha relazioni carnali con un uomo come si hanno con una donna, ambedue hanno commesso cosa abominevole; saranno certamente messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro.

Dunque, questi uomini che s'infiammano per altri uomini con i quali giacciono, tengono conto della legge di Dio che li punisce di morte? Gli omosessuali non vedono oggi il loro sangue impuro ricadere su di loro, come questo fu promesso? Hanno però l'audacia di dire che sono così per volontà di Dio. Molti sono preti, altri si dicono cristiani... E, dopo aver infettato il mondo intero con le loro malattie, vogliono ormai imporre a tutti le loro perversioni e la loro legge; anche perché sono ricchi ed occupano posti rilevanti dai quali si rivolgono ai popoli per condurre i fanciulli sulle loro vie.

(11) Qui ancora, non pensate che questi esseri ripugnanti ed immondi andranno nel regno, che è il santuario, dato che Dio abita solo uomini santi. Sappiate che non si nasce omosessuale, ma che si può diventarlo attraverso l'ambiente nel quale si arriva o dall'educazione che si riceve. Si tratta di un'infermità spirituale, di una sregolatezza che proviene dall'iniquità dei padri che si porta sui figli; perché questi uomini abietti sono le vittime dell'infame civilizzazione romana nella quale il mondo intero si trova. Paolo non l'avrebbe mostrato abbastanza? Al loro riguardo, dice ancora:

Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità nelle concupiscenze dei loro cuori, sí da vituperare i loro corpi tra loro stessi. Essi che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura, al posto del Creatore che è benedetto in eterno. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami, poiché anche le loro donne hanno mutato la relazione naturale in quella che è contro natura. Nello stesso modo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in se stessi la ricompensa dovuta al loro travimento.

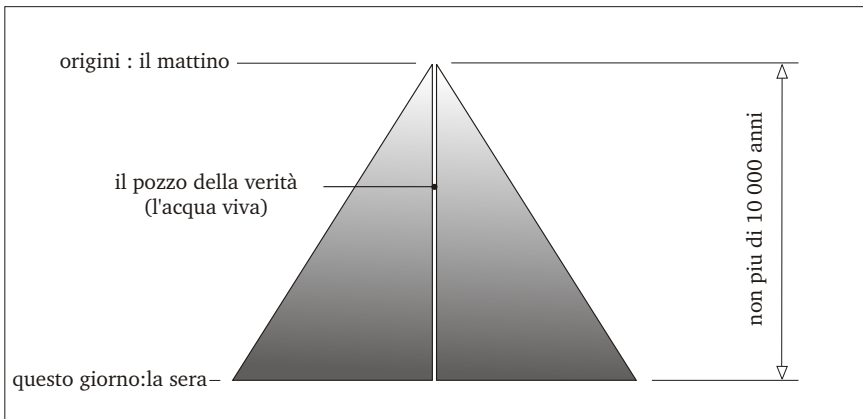
(12) Non imputate dunque a Dio ciò che dovete rimproverare alla gente perversa, se no sareste rigettati; perché vivete in Sodoma e Gomorra senza vederlo. No, questo non vi appare perché, malgrado siate circoncisi di cuore, assolvete e seguite quelli che trasgrediscono la legge. Fate allora attenzione ai miei giudizi e ai vostri propri giudizi, perché se vi è permesso di blasfemare contro il Figlio dell'uomo, non vi sarà permesso di bestemmiare contro lo Spirito Santo. Dico che se bestemmiate contro di me, questo vi sarà perdonato, ma se bestemmiate contro lo Spirito Santo che vi comunico, sarete colpevoli di un peccato eterno: voi perirete. Vigilate dunque sui vostri pensieri, perché la vita del regno non può essere infestata da coloro che corrompono l'umanità – La gioia di vivere si trova nella purezza e non

nella macchia, nello spirito santo dell'uomo e non nello spirito corrotto – Santificarsi, è prima circondare il proprio cuore per poter praticare la legge: queste regole umane dell'esistenza che Dio ha riposto nel cuore dell'uomo creandolo.

L'oscuramento del mondo

(13) È innegabile che seguendo i capri (gli uomini di un'assai sgradevole odore), siete usciti dalle regole dell'esistenza e della Natura in sé. Siete allora entrati in un mondo di trucchi e di chimere, in un mondo immorale che non corrisponde in niente alle ragioni per le quali siete creati. È questo ciò che i filosofi chiamano l'evoluzione culturale ed il progresso scientifico... Senza vedere tuttavia che si tratta di Babele e della progressione verso la fine.

(14) Per prevenirsi da questo declino, proveniente da coloro che impongono le loro regole, bisognava afferrare la legge di Mosè che circoscriveva i veri valori dell'esistenza. Ma, trasgredendo questa legge, gli uomini hanno perso la loro conformità all'ordine originale ed ogni senso di giudizio. Hanno allora proliferato in questi ultimi secoli in un modo oltraggioso. Così il mondo è cresciuto a dismisura e si è oscurato strada facendo, malgrado fosse necessario affinché la zizzania crescesse, fiorisse, prosperasse, e fosse sradicata per sempre.



1 - Il mondo umano

(15) Questo è la rappresentazione del mondo com'era alle origini, e quel che è diventato con l'iniquità crescente dovuta alle leggi di coloro che regnano da allora. Si vede progressivamente con il passare dei secoli il mondo ricoprirsi di tenebre, perché gli uomini si sono sempre più allontanati dal volto di Dio. Questo li ha obbligatoriamente riavvicinati all'inferno che bisogna adesso attraversare rimanendo in vita. L'inferno viene da pensieri inferiori che portano la tecnologia necessaria all'armamento e alla meccanizzazione del mondo, finché sia distrutto.

(16) Si vede anche il pozzo della verità su questa figura, perché la verità esiste e ci si teneva nascosta sin dagli inizi. Si tratta del pozzo della scienza che si scava negli elementi reali per trovarci l'acqua viva che sazia la sete. Questo pozzo, cominciato

da Abrahamo, fu continuato da Giacobbe. Ed è sempre ai margini di questo famoso pozzo che Gesù, stanco del suo lungo viaggio (quel che ho fatto), è seduto quando la donna Samaritana si avvicina a lui, come questa donna della città che mi è venuta incontro e di cui ho già parlato.

La malefica meccanizzazione

(17) Adesso ciascuno può vedere con i suoi occhi quel che fu l'accrescimento continuo del male, anche solo dalle punte in pietra delle frecce di un tempo che si sono progressivamente evolute in ferro, poi oggi giorno diventate atomiche e capaci di devastare in un istante il mondo intero. È cosicché le guerre diventarono sempre più potenti, più grandi, più micidiali, aumentando ogni volta le capacità distruttrici delle armi che diventarono quelle della fine del mondo. Ed è questa corsa all'armamento che suscita la meccanizzazione che fa perire tutto. Ma è soltanto adesso che vi accorgete che la messa in opera delle materie prime, necessarie alle grande industrie ed alla forza nucleare, lascia dietro di sé montagne di rifiuti tossici e contaminati di cui occorreranno parecchi secoli e millenni affinché siano eliminati. In quest'attesa, il mondo ne soffrirà fino alla morte.

(18) C'è la Terra e, sul suo suolo, gli uomini che ha generato. E tra la Terra e gli uomini, quest'ultimi ci hanno impiantato oramai macchine di ferro che li alienano e si sostituiscono a loro. Ma perché è così? Perché senza la conoscenza l'uomo è tenebre, e finché è tenebre è insensato. Perciò gli uomini dissero: costruiamo macchine per rimpiazzare i nostri gesti, e ci riposereemo! Allora si fecero macchine per rimpiazzare i loro gesti e la forza del bestiame che Dio ha creato per servirli. È cosicché si videro apparire le prime macchine per raschiare e per scavare la terra, per trasportare la terra ed i minerali che si estragono; e macchine per lavorare il ferro e il legno. Dopodiché gli uomini fecero macchine per solcare, seminare, mietere, e quelle per passare il grano, insaccarlo e macinarlo. Allora si sentì dire ai cavalli: fuori! Non abbiamo più bisogno di voi! E gli uomini abbattono i cavalli che Dio aveva dato a loro.

(19) Erano molto contenti delle loro scelte, e dissero questa volta: adesso facciamo delle macchine che rimpiazzeranno l'uomo tutt'intero! Si videro allora arrivare macchine per rimpiazzare i gesti che si fanno nella casa; altre per creare a grandi velocità prodotti manufatti; altre ancora per costruire e demolire; altre per contare, scrivere; e macchine più grandi per andare e venire sulla terra, sull'acqua, sott'acqua, nei cieli e nello spazio; altre per abbattere le foreste e stritolare gli alberi; altre per appiattare le colline, per forare le montagne, e per aprire strade ed altre vie ferrate sempre insufficienti nelle campagne ed in mezzo alle terre coltivate. Poi videro quelle che producono loro stesse altre macchine, piccole e grandi, altre per ripararle, intrattenerle e rimetterle in circolazione; ma anche per trasportarle da un paese all'altro intorno al mondo. Così, in qualche decennio soltanto, si videro apparire macchine per la locomozione, la mobilità, e quelle che rimpiazzano i gesti dell'uomo o l'uomo tutto intero. Il ferro regna su tutto il globo!

(20) Vedendo prorompere la loro intelligenza attraverso queste macchine, i responsabili dei paesi industrializzati erano molto contenti, ma un po' inquieti, perché la loro tecnologia suscitava invidie e gelosie. Allora svilupparono ancora di più l'industria per crearsi un temibile arsenale da guerra! Ed è in questo modo che fecero questa volta macchine che memorizzano, prevedono, calcolano al posto

dell'uomo; altre che trasmettono informazioni tutt'intorno al mondo; ma anche spaventevoli armi atomiche, chimiche, e biologiche. Poi vennero per ultimi gli indispensabili satelliti per spiare i popoli al di sopra delle nuvole, e per coordinare e condurre l'ultimo spettacolo che il mondo sta per dare alle stelle...

(21) Senza vedere tuttavia che ne sono gli attori, gli sbruffoni a capo dei paesi industrializzati mangiavano e bevevano insieme, poi cantavano e ballavano tenendosi per mano, inebriati da queste ultime macchine e dalla potenza che esse davano a loro. Si rivolsero in seguito verso altri popoli del mondo che non avevano seguito le vie dell'industria mostrate dai romani, e gli dissero: la nostra gloria sprizza oggi dinanzi al mondo! Seguiteci nella nostra avanzata, affinché la felicità si corichi alle porte degli uomini di tutti i paesi! Vi aiuteremo, perché l'ora della mondializzazione è arrivata!

(22) Non hanno palesemente afferrato cosa è Babele... Dato che ecco il mondo intero questa volta che scava la terra, che la fora e la stravolge per svaligiarla o per ricoprirla di cemento, di bitume, e altre macchine di ferro e mezzi di morte... Tutto questo si fa in un gran tumulto e con innumerevoli vapori nocivi, come anche tanti fumi e polveri che risalgono da tutti i paesi. Si sente il soffio di Satana in tutte le contrade... Le foreste bruciano o sono abbattute, e le qualche bestie rimaste soffrono. Gridi e gemiti si fanno sentire, ma coloro che regnano non sentono. Tutta la Terra è nella sofferenza. Dato che, non soltanto le macchine di ferro spaccano tutto, distruggono tutto, deturpano tutto, ma c'è ne sono ovunque! Se ne trovano nelle case e nei cortili, nelle città e nelle campagne; sulle montagne, sulle acque e sotto le acque; nei cieli e fuori dai cieli; occupano tutto il posto! Quando si esce da casa sua, ci si urta contro! Bisogna costantemente evitarle per non esserne investiti...

(23) A tutta questa meccanizzazione distruttrice, aggiungo la corsa sfrenata alle cure e ai benefici che fanno proliferare gli uomini al detrimento di tutta la creazione. Allora coloro che sono ancora un po' lucidi gridano oggi: gli uomini proliferano, ne arrivano da ogni parte! Con le nostre macchine, potremo farci fronte? Dato che vediamo che, più arrivano uomini, e meno ne servono per produrre quello di cui abbiamo bisogno! Cosa faremo noi adesso di tutta questa gente di troppo che bisogna escludere dalle nostre società e che si ritrovano sui sassi? Coloro che hanno ancora un tetto ed un salario, continueranno ad assisterli durante i prossimi secoli o finiranno per gettarli nei pozzi abbandonati? Andiamo al disastro! Finiscono per dire, senza credere tuttavia che questo succederà; dato che, aggiungono: abbiamo fiducia nell'uomo... se la caverà!

(24) Sicuramente uomo, stai per uscirne fuori; ma soltanto come te lo dico, io. Non vedi che il regno del ferro e del vitello d'oro è la fine del regno dell'uomo, come Daniele, il profeta, te ne aveva avvertito? Non sei angosciato davanti a tutta questa meccanizzazione che sfigura la Terra, che produce cento volte più del necessario, e che macchia, spacca e getta fuori bordo tutto ciò che respira? Però, vedo che pure coloro che regnano a capo delle nazioni si mettono in allarme oggi, perché dopo aver gridato alla gente: produciamo, produciamo! poco importa ciò che produciamo, purché questo ci permetta d'ingrassare il nostro vitello d'oro, il nostro grande dio che ci fa vivere! Gridano adesso: mangiate, mangiate! consumate, consumate! se no, non ci sarà più lavoro per le nostre macchine e coloro che le guidano, e andremo al disastro! Ed ecco che dopo aver prodotto senza criteri e senza

ritegno, gli uomini dei paesi industrializzati mangiano e consumano fino ad esaurimento, prendono e gettano seppellendosi sotto i loro rifiuti... È la desolazione.

Gli effetti della corruzione

(25) Tre cose conducono invariabilmente alla fine: la TRASGRESSIONE DELLA LEGGE, che ha per effetto di far perdere il rispetto di tutto ciò che esiste; IL COMMERCIO che è la corsa al beneficio; e LA GUERRA che è la ricerca del predominio. Sono lì le cause della meccanizzazione del mondo che non poteva che amplificare il disastro. Ma questa crescita non è quel che vi fa indietreggiare o rimettere in causa le vostre proprie convinzioni, perché vi vedo pieni d'inquietudine quando non è ancora abbastanza importante. Anche la grande quantità di feriti e di morti quotidiani non fa più fremere nessuno. Eppure le bestie sono calpestate in gran numero; la gente è estenuata, moribonda, mutilata, angosciata, tormentata, spesso depressa e disperata; il clima è deteriorato; tutto ciò che è naturale se ne va e lascia il posto a malattie virulenti che commettono danni tra le popolazioni. Ma nessuno si alza a combattere queste abominazioni perché, tutti, le ammettete!

(26) La meccanizzazione ha anche per effetto di dislocare le famiglie, e di far crescere le città smisuratamente. Così, come gli uomini che hanno perso ogni dignità ed ogni buon senso potrebbero vedere che le città che si sviluppano come tumori rosicchiando le periferie sono la principale malattia della Terra? Ma la Terra darà un gran sospiro di sollievo, quando i flagelli della fine le avranno cancellate. Nessuno ne è cosciente però, perché ciascuno di voi dice: ho fiducia nell'uomo! Sarà raddrizzare la situazione...

(27) Tuttavia è facile scorgere che la dottrina dell'uomo: denaro – potere – beneficio è una dottrina di morte. Perché questo s'intende anche per: difesa degli interessi, che porta invariabilmente la guerra sotto tutte le sue forme. Perciò questo mondo di corse è un mondo di follie che lascia dietro di lui una quantità notevole di bambini che non possono seguire; così come molta gente sfiancata che si aggiunge al gran numero di esclusi che se ne muoiono sui sassi. Però, il mondo può solo essere all'immagine di coloro che lo costruiscono. E chi sono coloro che lo costruirono, se non sono i re, i religiosi, i ricchi, i trafficanti, i conquistatori, gli scienziati ed i militari? Come può essere un mondo costruito da tali individui? È un mondo corrotto, un mondo di guerre, di dominazioni, d'ingiustizia, di distruzione, di sangue, di dolori e di disperazione. Perché, animati dalla loro vanità insaziabile, gli uomini elevati fertilizzano la bugia che genera la disperazione.

(28) Io ti metto davanti ai tuoi sacrilegi, uomo insensibile, perché appoggiandoti su coloro che ti dirigono e ti colpiscono, tu non li vedi. Non ti appare, che soltanto non potendo in nessun modo afferrare l'universo e la vita che racchiude, gli scienziati sono ampiamente irritati dalla loro ignoranza? Allora snaturano coscientemente le piante e gli esseri viventi, creano mezzi dello sterminio della maggior parte, distruggono le condizioni di vita naturali, contagiano i siti e gli esseri, stravolgono la Terra, elaborano macchine per uccidere, e martellano le loro bugie per introdurle nello spirito di tutti. Al seguito di questo, fanno agevolmente credere che gli uomini esistono per caso e che la vita è uno scandalo, perché non possono impedirsi di essere scandalosi. Pensando nonostante di essere una specie superiore, questi figli di Satana non hanno tenuto conto della venuta improvvisa di

colui che la Scrittura annuncia, di colui che sta per essere il loro sgomento. La loro sorpresa sarà grande.

(29) Tu, l'uomo della fine dei secoli, non cercare più la tua gloria, è davanti a te, eclatante: si tratta della distruzione della Terra e dei suoi abitanti! E perché non hai voluto ascoltare gli avvertimenti che ti furono datti dalla Scrittura, dalla Scrittura perirai. Verso chi allora ti girerai: verso i tuoi preti? sono dei morti che seppelliscono i morti. Verso i tuoi scienziati? sono dei presuntuosi che conducono il mondo al disastro. Verso i tuoi dirigenti? sono dei furbi, astuti e vanitosi, che non pensano che ad essere idolatrati. Chi ti resta allora verso chi girarti per restare in vita? Non ti resta che il Figlio dell'uomo! Allora ascoltami, perché nel regno dove porto coloro che hanno ancora occhi per vedere e orecchie per sentire, non ci sarà più sviluppo insensato di opere materiali, né trasgressione della legge che rende l'uomo indegno di vivere sulla Terra: questo gioiello dal cielo che Dio ha creato.

*

(30) Benché affievoliti da coloro che vi dirigono, potete ancora afferrare che Dio non ha creato una Terra magnifica e uomini su questa Terra perché le macchine gettassero gli uomini fuori bordo, come anche gli animali, le foreste, le piante e tutto ciò che fa la gioia di vivere. Bisognerà dunque cambiare le vostre concezioni della vita e del mondo, e stabilire nuovi rapporti con l'Altissimo. Per adesso, pensate a Noè e al mondo nel quale vive. Allora saprete quel che arriva e capirete tutto ciò che dico.

Il rinnovamento di ogni cosa

(1) Prima di determinare quale sono le opere che si possono fare e quelle che si devono bandire, bisogna prima di tutto elevarsi con lo spirito per sapere chi è l'uomo, per discernere il bene ed il male, e vivere nella dignità. Questo è tutto l'oggetto della comprensione della scienza, e deve essere conosciuto dagli uomini del mondo intero. Quel che non si è ancora compiuto, dato che non si può in nessun modo sapere chi è l'uomo e discernere il bene ed il male, avendo solo occhi per il vitello d'oro che cambia la Terra in un luogo di solitudine ed in area di desolazione. Di conseguenza, dovevate essere insegnati della verità.

La progressione del mondo

(2) Duemila anni fa, Gesù disse: *Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata.* Questo significa che i vostri spiriti dovevano prima formarsi con le esperienze acquisite, per poter in seguito portarle. Ma se non avete inteso quando diceva che i vostri spiriti dovevano formarsi prima che potessero portare la verità, allora non avete affatto saputo ciò che avverrebbe il giorno in cui portereste questa verità, né che questo giorno verrebbe all'improvviso. Però avreste dovuto sentirlo, ed aspettare la venuta del regno, perché dice ancora:

Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme in terra. Ora la notte e il giorno, mentre egli dorme e si alza, il seme germoglia e cresce senza che egli sappia come. Poiché la terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. E, quando il frutto è maturo, il mietitore mette subito mano alla falce perché è venuta la mietitura.

Questo mostra che, qualunque cosa facciano, gli uomini si formano negli anni e che, il giorno in cui arrivano a maturità ed apprendono la verità, Dio sceglie i suoi e li fa entrare nel suo regno. La mietitura mostrata in esempio è arrivata, non resta che passare la falce. Ed è ciò che faccio, perché i vostri spiriti reclamano oggi altro che

Il rinnovamento di ogni cosa

quel che si pratica nel mondo. Infatti, siete tutti in attesa di un avvenimento che porterà il cambiamento. Ma nessuno sa quel che avverrà.

(3) Dovete sapere pure che essendo l'ultimo nato dei profeti, l'Agnello è il primogenito tra i morti che può dare la vita a chi vuole.

Come il Padre risuscita i morti e dà loro la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole, disse Gesù.

Si tratta della vita eterna che si acquisisce in tutta certezza con la circoncisione del cuore che permette la comprensione di Dio e dell'uomo. E ve la darò, perché nessun altro che il Figlio può insegnarvi e risuscitarvi.

(4) Parecchi diranno che non faccio che ripetere la Scrittura. Non la ripeto, la uso per aprirvi lo spirito su quel che annuncia e che nessuno può afferrare senza di me che sono il suo compimento. Sapevate che la scrittura è l'acqua che riempie la piscina di Betesda nella quale vi immergo per battezzarvi, affinché possiate vedere ciò che non vedete? Lo ignoravate. Ma il vostro spirito si apre, perché cambio l'acqua in vino; cioè cambio ciò che è senza colore, senza odore e senza sapore, in ciò che si vede, si odora e ha gusto.

(5) Ma, sempre per causa delle religioni, come avreste potuto sapere quel che faceva Gesù quando, al tramonto, alla cena delle nozze, cambia l'acqua in vino davanti ai suoi discepoli? Non lo potevate. Ora, sul far della sera del mondo, ciascuno deve sposare la verità, come lo fa Gesù; se no nessuno potrà sopravvivere a quel che avviene. Così, e per paura che non sappiate ancora capire quello che significa cambiare l'acqua in vino, ecco tutta la profezia espressa in dodici punti:

IL PASSATO	IL PRESENTE	L 'AVVENIRE
ABRAHAMO	ISACCO	GIACCOBE
IL PADRE	IL FIGLIO	LO SPIRITO SANTO
L 'UOMO	IL BATTESIMO	L'ANGELO
LE TENEBRE	L'ASCENSIONE	LA LUCE
LA BUGIA	LA CONOSCENZA	LA VERITÀ
LA SERVITÙ	L'AFFRANCATURA	LA LIBERTÀ
L'INIQUITÀ	IL GIUDIZIO	LA GIUSTIZIA
LA GUERRA	LA FINE DELLE POTENZE	LA PACE
IL PRIMO TEMPIO	LA DISTRUZIONE DEL MONDO	IL SECONDO TEMPIO
LA VECCHIA GERUSALEMME	L'APOCALISSE	LA NUOVA GERUSALEMME
LA MORTE SPIRITUALE	LA RESURREZIONE	LA VITA ETERNA
LA PROFEZIA	IL COMPIMENTO	IL REGNO DI DIO

(6) Il serpente che fece la Terra, rivelerà ugualmente ma in un altro modo il passato, il presente e l'avvenire. Per adesso, posizionatevi al centro di questa tavola, nel presente, per vedere alla vostra sinistra da dove venite ed alla vostra destra dove andate. Oggi, è il giorno del rinnovamento di tutte le cose di cui parla Gesù e che da sempre è mostrato nell'antico testamento. Non è qui tutta la profezia? Mancherebbe qualcosa? Questa volta, anche un cieco vede quel che è l'acqua cambiata in vino, perché è tutta la storia di questo mondo che è mostrata con queste parole. Non bisbigliate dunque contro il Figlio dell'uomo che apre oggi le porte del regno ai circoncisi. Seguitelo al contrario in tutta fiducia, perché nessun altro che lui può liberarvi e salvarvi.

(7) La venuta del Figlio mostra che coloro che leggono la Scrittura senza capire ciò che leggono, si sono fatti un'opinione irremovibile ma errata sull'angelo e per necessità sul Cristo. Così, non esitano a bravare la parola di Dio, e si elevano per dominare i loro simili. Sono tutti coloro che s'impiegano ad essere primi in ogni circostanza e che si chiamano vincitori, mentre si chiamano perdenti coloro che schiacciano. Ma è scritto che Dio ha in abominazione tutto ciò che è elevato. E Gesù dice:

Ma molti primi saranno ultimi, e molti ultimi saranno primi.

(8) Ma, per colpa delle religioni, so che parole come Cristo e angelo vi irritano considerevolmente perché, cosa non hanno raccontato al loro riguardo da secoli! Ascoltate mi ancora un po' su questo. Propizio ad aprire lo spirito, l'antico testamento è il propiziatorio sul quale si trovano i due cherubini. Si tratta, come si è visto, dei due angeli di Dio (Mosè ed Emanuele) di cui le due ali si toccano, per mostrare che comunicano tra loro nella loro missione che consiste a salvare il mondo per sempre. Perciò ho detto che vi prendo dalla mano di Mosè, che vi fece attraversare il deserto fino a me, per guidarvi nel regno. Ma perché è scritto che le ali dei due cherubini si toccano, gli intelligenti che leggono le Scritture nel senso stretto delle parole, non mancano allora di vedere l'angelo con ali d'uccello... No, l'angelo non è un volatile, perché le sue ali significano che sorvola ogni cosa del cielo e della Terra, come lo faremo insieme.

(9) Così elevato, il Cristo cammina sopra le acque. Queste acque sono le Scritture nelle quale vi immergo per battezzarvi, perché testimoniano nel contempo l'esistenza del Padre, di suo figlio, dello Spirito Santo e della sorte del mondo. Se dunque la parola Cristo vi ferisce la lingua, rimpiazzatela con Sciloh, significando colui contro il quale non si può niente, perché i suoi giudizi sono parola di Dio. Vigilate allora a non far finta di ascoltarlo.

(10) Per seguirmi in tutta fiducia, sappiate che tutte le sere mi elevo con lo spirito sulla montagna dell'Eterno (sulla montagna degli ulivi dove si tengono Mosè ed Elia), per trasmettervi fin dalla mattina quel che ho inteso e che mi permette di elevarvi. È d'altronde per questo che è scritto:

E Gesù se ne andò al monte degli Ulivi. Ma sul far del giorno tornò di nuovo nel tempio e tutto il popolo venne da lui; ed egli, postosi a sedere, li ammaestrava.

(11) Perché allora Dio dice a Mosè che né uomo né bestia dovevano avvicinarsi a questa montagna dove Egli lo chiamava? Perché al tempo di Mosè, nessuno doveva ancora sapere l'ascensione che l'uomo avrebbe fatto al tempo scritto. Ma oggi è ora di elevarsi. Perciò ho già citato questa parola: *Chi salirà al monte dell'Eterno? Chi starà nel suo santo luogo? Uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con frode.* Questo mostra pure che la Scrittura doveva rimanere del pane senza lievito e dell'acqua fino a questo giorno, affinché sia cambiato in pane lievitato ed in vino dal Figlio dell'uomo.

L'ultimo profeta

(12) Come l'uomo può intervenire sullo strumento che ha creato lui stesso, l'Onnipotente interviene sull'uomo che suscita per fargli compiere la sua volontà. Perciò, quando questi due testimoni si innalzano alternativamente sulla montagna dove Egli si tiene e dove Egli li chiama, Dio li riempie della Sua luce affinché la loro anima si fonda con Lui. Certifico per questo che Dio è vero. Le Scritture di Mosè sono vere, come lo sono quelle che avete sotto gli occhi; perché è Dio che si esprime, non siamo noi a farlo. In verità, se possiamo scegliere le parole per scrivere, non possiamo in nessun modo scegliere quel che abbiamo da dire, perché è sotto la guida dell'Eterno che parliamo.

(13) Benché mi allieto della buona notizia della venuta del regno, non pensate però che vi insegno nella gioia, perché è crocifisso che lo faccio. Ho il cuore trafitto, sanguigno abbondantemente dentro di me. Ed è con il mio sangue che formo le parole del libro che vengono a salvarvi; perché so cosa il mondo sta per passare. Così, quando viene il tramonto sono terreo e sfigurato. La tristezza della mia anima non mi lascia tregua.

(14) Da molto tempo sono solo con Dio, rinchiuso nella mia capanna e legato da catene. Vivo dei giorni senza mattina, senza mezzogiorno, senza sera. La notte mi appare un po' prima di addormentarmi. I miei sono spariti, e non so dove posare la mia testa. Tutto questo è doloroso. Porto la mia croce, ma non rinuncio; perché cosa vale la mia vita sul piatto della bilancia e le vostre insieme sull'altro piatto? Siete numerosi e sono uno. Il mio sacrificio vi è dunque vantaggioso.

(15) Solo il Vero può bere la coppa amara che è stata messa nel suo sacco, perché è l'ultimo profeta a venire nel mondo. Quel che è rappresentato, in questo senso, da Beniamino che va all'incontro di Giuseppe, e nel sacco del quale la coppa è rimessa. Spiego che è con un gusto amaro in bocca e con il cuore sulle labbra che scrivo la verità che sta per essere conosciuta da tutti sul far della sera del mondo. Dopodiché, non avrete mai più bisogno dei profeti; perché, sulla Via, sarete tutti simili a loro.

(16) Né qui, né altrove nella grande Ruota, un mondo vivente non s'intende senza il Figlio di Dio che offre la sua vita in riscatto per la salvezza dei più numerosi, e di cui l'immagine si trova in trasparenza in tutta la Scrittura che lo annuncia. In tutti i nuovi giardini del cielo, al momento venuto, Dio avverte gli uomini con i suoi angeli (i profeti) che invierà suo figlio unico a tempo, per giudicare il loro mondo e istituire il suo regno sulla loro terra. Questo mondo vive dunque sapendo che il Figlio di Dio verrà a tempo suo, benché i preti di Satana s'impiegano a nascondere il giorno della sua venuta. Poi arriva all'improvviso come un ladro, e fa conoscere la verità. Ed è a questo che assistete oggi.

(17) Vedete allora che con la scienza delle cose celesti che vi trasmetterò, la vostra conoscenza vi farà andare al di là delle Scritture che finirete per guardare come il guscio di un uovo dal quale sarete usciti. Pensate a Sion leggendo questa parola, perché è a lei che penso scrivendola. Sarete allora risuscitati, come Gesù.

(18) La *natività* è il giorno della venuta di colui che fa conoscere la verità, portando a ciascuno le ricompense e le retribuzioni a tempo. Ma per voi tutti che cos'era questo famoso giorno? A causa dei preti dell'infame, si è fatto della natività un giorno lamentevole, un giorno di bugia che si prodiga sui piccoli bambini, ed un giorno di follia che non vi dà visi risplendenti. Siete divenuti come questi preti che, all'occasione di questo giorno, si appoggiano sul fatto che il divino bambino è nato duemila anni fa, che è morto e che non verrà più... Possiamo allora meglio cambiare il redentore in mito agli occhi di tutti? Per ingannarvi e mascherare il giorno della sua venuta, si può fare di più di quel che fanno con le loro adorazioni di statue, le loro moine, le loro preghiere ipocrite, i loro riti, i loro canti, i loro intrighi, le loro incantazioni e le loro messe che non sono che pratiche di Satana? Ve lo dico, non si può far meglio.

(19) Gli uomini stanno ancora per perire a causa dell'infame, perché coloro che hanno fatto del principe della vita il simbolo della morte, portano in giro con impudenza la sua effigie sulle piazze pubbliche, inchiodato ad un legno, per mostrare che appartiene loro e che lo utilizzano a loro piacere... Lo mettono anche sulle bare e sulle tombe; o ancora nei sentieri, in cima alle colline e sulle montagne, perché non credono alla sua venuta per gli ultimi giorni. Come il Padre li odia, li odio. Tutti costoro spariranno all'inizio del nuovo secolo, perché nessuno può seppellire il Figlio per prendere possesso del suo retaggio senza pagare il prezzo del suo tradimento. Perciò pagheranno le loro infamie al doppio del prezzo del sangue innocente che fecero versare nei secoli. Le loro opere li seguono e, con le loro opere, si sono condannati.

(20) Cessate dunque di credere che quelli che confondono i vestiti di Aaronne con vestiti di tessuto predichino il vangelo; perché non c'è nient'altro che quel che mostro nella griglia di progressione del mondo, e che ignorano completamente. Quando si parla del vangelo, è della dottrina di Gesù che si parla, cioè della buona notizia della venuta del regno, perché il vangelo significa: buona notizia. Predicare il vangelo, è per forza predicare la venuta del regno di Dio, che è evidentemente associata a Pietro che viene a posarne le fondazioni.

(21) Qual'è dunque la buona notizia che predicano i preti di Satana? Sarebbe una notizia che si sarebbe prodotta duemila anni fa? Manca di freschezza sembrerebbe... Siete nel regno? Siete già stati battezzati e risuscitati dai morti dal Figlio? In nessun modo! Cessate allora di ascoltare quelli che non sanno di che cosa parlano. Una profezia non è vera che se si compie. Ora, si compie, con me, sul far della sera del mondo, a tempo, in vostra presenza, su tutta la faccia della Terra.

Il Figlio e la colomba

(22) La venuta del regno è LA BUONA NOTIZIA sulla quale ho ancora qualche cosa da dirvi. Sapete adesso che costruisco l'arca (questo libro) secondo il modello che mi è mostrato in Noè. Perciò faccio entrare coloro che hanno orecchie per sentire al primo piano dell'arca (la prima parte) per destare la loro coscienza sulla realtà che

non vedevano, e per mostrar loro che c'è un altro modo di vivere che quello che consiste a distruggere la Terra ed i suoi abitanti. Ho ricevuto ordine di farci entrare indifferentemente i giusti e gli ingiusti, affinché tutti abbiano la possibilità di elevarsi al secondo, poi al terzo piano dalla finestra del quale scoprono infine ciò che è il regno, il regno di Dio sulla Terra, che è questo famoso paese dove scorre il latte ed il miele promesso da sempre alla posterità di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe.

(23) Ma se quest'opportunità che è offerta oggi all'insieme degli uomini per salvare la loro vita e le generazioni avvenire è rigettata dal più gran numero, ebbene, che il più gran numero sparisca! Questo mondo corrotto è il loro mondo, e con il loro mondo devono andarsene.

(24) Ma per voi i santi angeli, che vedete già la vostra salvezza nell'arca che costruisco, sappiate che la colomba di Noè non è in nessun caso quello che i preti vi facevano credere. No, il senso di questa colomba è tutt'altro, ed ascoltatemi. Avete letto che Noè lascia prima i corvi (simbolo delle tenebre perché sono neri); poi lascia una prima volta la colomba (simbolo della luce perché è bianca) che ritorna a lui non avendo trovato posto in tutto il mondo dove posare la pianta dei suoi piedi. Il che mostra che non è ancora il tempo del regno di Dio. Poi, più tardi, la lascia una seconda volta. E la colomba ritorna a lui, al tramonto, tenendo una foglia di ulivo questa volta nel suo becco. In seguito, Noè lascia di nuovo la colomba che non ritorna più a lui. Sapete anche che Giovanni dice: Vidi scendere lo spirito sulla testa di Gesù come una colomba. Sappiate dunque vedere che si tratta di una sola e stessa colomba, mostrando al Figlio dell'uomo, sulla sera (il tramonto del mondo), che la sua persona e la sua missione sono mostrate in Noè.

(25) È perché il Figlio è uno dei due ulivi rappresentando i due testimoni di Dio, che la colomba ritorna a Noè con una foglia di ulivo nel suo becco. Così, mostra che ha trovato colui che viene a salvare il mondo. Dopodiché la colomba non può ritornare da Noè, perché dopo la venuta del Salvatore, il mondo si trova per forza nel regno. Si tratta di un'allegoria certamente, ma di cui il senso non può più sfuggirvi. Credete dunque in me.

(26) Quel che si produce al giorno di Noè si produce al giorno del Figlio dell'uomo. Astenetevi allora di credere più a lungo che la colomba di Noè è il simbolo della pace o che annuncia la venuta della pace nel mondo com'è. Perché, come la pace potrebbe venire su questa Terra, allorché sono i figli di Satana che regnano in tutte le nazioni e sull'intero mondo? No, con le loro divise ed il loro desiderio di dominazione, non può esserci pace. Questo non si può figli miei, perché la pace non s'intende senza la giustizia del cielo e senza la libertà originale che conoscerete presto, subito dopo la scomparsa di coloro che impediscono la loro venuta.

(27) Perciò, è soltanto *al tramonto* che le nazioni vedono passare questa famosa colomba. Ma non si può vederla passare ed afferrare ciò che annuncia che se ci si pone al centro della griglia precedente, che rappresenta tutta la profezia ed il suo compimento. Ora, in questo giorno, non può trattarsi di pace, ma di divisione scaturita dalla separazione degli uomini: i circoncisi da una parte e gli incirconcisi dall'altra, facendosi fronte. Se dunque questa colomba vi appare chiaramente oggi con una foglia di ulivo nel suo becco, non aspettatevi ad una pace immediata. Perché questa pace tanto aspettata da voi tutti che soffrite, non potrà istituirsi sulla Terra

che nel nuovo mondo, dove i cattivi saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi.

La città nuova

(28) Se avete fede nella parola dell'Eterno (le Scritture), avete fede in suo figlio che mostra l'evoluzione del mondo con le Scritture. Dico ancora che la scienza delle Scritture e la scienza dell'universo, sono una sola e stessa scienza che conduce invariabilmente alla città santa (fatta di tre parti) che tutti gli angeli del cielo abitano sul loro pianeta rispettivo. Parlo della nuova Gerusalemme che faccio scendere dal cielo e verso la quale vi conduco, perché non è dato ad un profeta morire fuori da Gerusalemme. Ed è anche in questo che si distingue un profeta da una cavalletta, perché colui che insegna Dio senza guidare il mondo nella città santa non è in nessun caso un profeta. Che colui che ha orecchie per intendere, intenda!

(29) Del resto, temereste di vivere liberi come l'aria nel santuario? È questa la buona notizia, perché il mondo dove porto i figli della promessa, è un mondo dove ci sono pochi uomini e molti animali di tutte le specie, è un mondo costruito dai santi di spirito. Avendo ritrovato la dignità ed il buon senso, non toccano più alla Terra che ha cambiato il suo volto, ma condividendo il loro sapere per formare, con le loro rispettive famiglie, una città di prim'ordine sovvenendo a tutti i suoi bisogni. Non si tratta più allora di un mondo meccanizzato, né di un mondo urbano da una parte e di un mondo rurale dall'altra; si tratta unicamente di un mondo composto da città autonome e sovrane, fatte di tre parti:

La Legge del cielo,

L'associazione di famiglie intorno a lei,

E l'ambiente nel quale la città trae lei stessa la sua sussistenza.

(30) Certamente, si tratta della chiesa che Gesù costruisce su Pietro, e che è una comunità sulla quale solo Dio regna con la sua legge. Molti si esclameranno allora: sarebbe questo un ritorno indietro? Dovremmo tornare a vivere come vivevano i nostri antenati? Se così fosse, non seguiremo il Figlio dell'uomo, ci porterà nella miseria!

No, non è un ritorno al passato, perché gli antenati non avevano la stessa legge in tutti i paesi, né le conoscenze che avete acquisito durante millenni di esperienze. Si tratta al contrario di un'avanzata certa, tanto più che sapere ciò che non deve più esistere è un vantaggio considerevole che permette di discernere il bene e il male. Quello obbliga in seguito a vivere in armonia con la natura, senza condannare le generazioni future. E su tutte le terre del cielo dove i mondi ci precedono, è così. Vedremo tutto questo. Ma per adesso pazientate, tutto sarà raccontato.

Le basi della conoscenza

(1) Quando venne il momento della nascita dell'uomo, Dio non formò un'unica coppia su un solo continente, ma parecchie coppie in tutti i paesi, su tutte le latitudini ed in funzione al clima del momento. Comprendremo questo con gli spostamenti della Terra che si fecero dopo l'illuminazione del Sole. Perché è alla fine degli andirivieni, cioè alle fine delle ere che dovevano prima svolgersi affinché la Terra diventasse l'uno dei magnifici giardini del cielo, che Dio ultimò di costruire il mondo con l'uomo che creò in quattro colori.

Adamo ed Eva

(2) Su questa formazione degli uomini che ebbe luogo al sesto giorno, è scritto:

Così Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina.

Quando si evoca l'uomo e la donna, si evocano tutti gli uomini e tutte le donne. Ora, è ben detto nella Scrittura che Dio creò l'uomo e la donna, e non che creò un uomo solo e una donna sola dai quali discenderebbe tutta l'umanità. No, Adamo ed Eva non sono in nessun caso la coppia originale alla quale credete, ma il nome dell'uomo maschile e femminile degli inizi fino a questo giorno, e per sempre.

(3) È anche scritto che Eva è la madre di tutti i viventi, perché la donna è effettivamente la madre di tutti gli uomini. Ma nessun tipo di essere viventi può discendere da una sola coppia, perché la consanguineità ci si oppone tassativamente. Perciò, quando una coppia fu creata al momento favorevole altre coppie dello stesso tipo furono create altrettanto, un po' più lontano e nello stesso tempo, a partire da elementi simili e propizi alla loro vita.

(4) Cessate allora di credere che tutta l'umanità discende da una sola coppia. Dio condanna fortemente l'incesto, quest'atto immorale che è uno dei più grandi fattori della degenerazione. Perché avrebbe allora obbligato i suoi figli a commettere un tale peccato alle origini? Rivedete piuttosto i vostri giudizi sugli inizi dell'umanità;

perché, a causa delle religioni, i vostri pensieri sulla creazione non sono affatto impregnati di dignità.

Il peccato di Adamo

(5) Subito dopo aver creato il mondo, Dio vietò all'uomo di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché non era ancora l'ora in cui poteva discernere l'uno dall'altro. Gli intimò quest'ordine:

Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai.

Dopo questo, il serpente disse alla donna:

Voi non morrete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno, e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male.

Sedotti da queste parole promettenti del serpente, la donna mangiò del frutto dell'albero della conoscenza. Ne diede anche a suo marito, e esso ne mangiò. Questo mise Dio in colera ed Egli rimproverò la donna. Poi Egli disse al serpente:

E io porrò inimicizia fra te e la donna e fra il tuo seme e il seme di lei; esso ti schiaccerà il capo, e tu ferirai il suo calcagno.

Rimproverò anche l'uomo. Poi Dio vestì Adamo ed Eva (oggi con la conoscenza). Dopodiché disse:

Ecco, l'uomo è divenuto come uno di noi, perché conosce il bene e il male. Ed ora non bisogna permettergli di stendere la sua mano per prendere anche dell'albero della vita perché, mangiandone, viva per sempre.

(6) Tutta la storia dell'umanità è espressa in queste poche parole del libro. Si vede pure che Dio è l'immenso spirito composto dallo spirito di tutti gli angeli dell'universo, perché Dio disse: ecco che l'uomo è divenuto come *uno di noi*. Si vede ugualmente che una delle ragioni di essere dell'uomo è la vita eterna che deve acquisire con l'elevazione spirituale. Per questo Dio disse: impediamoli adesso... ciò non è un'interdizione, ma il rafforzamento del merito di colui che sarà vittorioso della prova dell'istruzione. Se dunque vi risuscito, sarete vittoriosi e non potrete più morire.

(7) La Scrittura dice che Dio piazzò l'uomo nel giardino per coltivarlo e tenerlo. Ma l'uomo lo distrugge, perché trasgredisce l'ordine che Dio gli ha dato. Non avrebbe dovuto ascoltare la donna che, dopo aver sentito il serpente, crebbe che si vive eternamente qualunque cosa si faccia. Perciò, volendo sempre più, ella ha incitato l'uomo a mangiare dell'albero della conoscenza. E per piacerle, fece cose che non avrebbe dovuto fare, questo condusse alla fine del mondo. Ecco ciò che fu il peccato di Adamo, il peccato dell'uomo! Questo famoso peccato originale si è perpetrato qui, perché non avendo ancora in lui la distinzione del bene e del male,

l'uomo ha praticato tutto ciò che non deve mai più essere praticato. Ha agito essendo accanto alla verità e non nella verità. E, oggi in cui impara questa verità, ne muore; perché vede che le sue opere sono malvagie e che stanno per ricadergli contro. Perciò Dio disse all'uomo: il giorno in cui mangerai dell'albero della conoscenza, morrai. Questo si compie, perché quel giorno lì, si vede che il mondo è finito, e si sa esattamente perché finisce. È dunque l'uomo antico che muore con il mondo che ha costruito, per lasciar posto all'uomo nuovo ed al regno di Dio.

(8) Ma, perché procrea come la Terra, prolungando così l'opera del Creatore, la donna crebbe che l'uomo non sarebbe stato castigato se disubbidiva a Dio. Pensava al contrario, come il serpente le ha detto, che al termine dei sei giorni dove il mondo imparerebbe la verità, che tutti gli uomini e tutte le donne aprirebbero gli occhi e sarebbero come degli dèi conoscendo il bene ed il male. Non afferrò manifestamente l'avvertimento di Dio, e si lasciò agevolmente sedurre dalle parole promettenti del serpente. Si tratta con evidenza di un'allegoria anche qui (dato che i serpenti non parlano), per mostrare che, durante le tenebre, l'uomo non ascolta affatto Dio il suo Creatore. Così, il mondo che costruisce è un mondo sempre più doloroso.

(9) Si nota che c'è stata inimicizia tra la posterità del serpente (tutto ciò che la Terra produce) e la posterità della donna (gli uomini), dato che questi ultimi sono irrispettosi della creazione e distruggono tutto, sapendo che condannano i propri figli. È dunque oggi che la donna schiaccia la testa del serpente e che è ferita, perché vede infine che è a causa sua che l'obbrobrio è caduto su di lei e che fu messa fuori campo (fuori dal mondo) durante i secoli. Ma, sul far della sera del mondo, questa penitenza finisce; perché Dio la richiama per levarle il suo obbrobrio per sempre.

(10) La Scrittura dice pure che l'uomo si affeziona a sua moglie e che diverranno insieme una sola carne. Questo, perché quando Adamo ed Eva sono legati dai legami dell'amore, si stabilisce tra loro la comunione del loro essere, che è il matrimonio dei loro corpi e dei loro cuori. È allora, non fanno che uno. Ma voi credete ancora che il peccato originale è un peccato di carne, avete letto da qualche parte nella Scrittura che Dio punisce Adamo ed Eva per essersi conosciuti? No, il peccato originale non è in nessun caso dovuto all'atto di carne, ma alla disubbidienza dell'uomo verso il suo Creatore che gli aveva vietato di mangiare dell'albero della conoscenza.

(11) L'andamento che ha preso questo peccato nei vostri pensieri è dovuto allo spirito perverso dei capi religiosi che non possono impedirsi nel vedere la donna corrotta per causa di Eva che fu sedotta dal serpente. Temendo allora di deturparsi con le donne, non soltanto le denigrano e le respingono, ma addirittura sono riusciti a far credere al mondo intero che il peccato originale era dovuto all'unione corporale dell'uomo e della sua donna! Vi hanno messo questa bugia in testa per colpevolizzarvi, affinché regnino su di voi; e ciò che ne risulta è infamante! Ve lo dico, conoscendo i loro affari, niente manca nei loro propositi, nemmeno di rendere il Creatore abominevole che avrebbe creato la donna in modo di essere una trappola per l'uomo, quando poi è la sua ricompensa, il suo onore e un dono di Dio. Con i scienziati, che vi fanno credere che siete i figli del caos e delle scimmie in evoluzione, questi sepolcri imbiancati sono i vostri peggior nemici perché, loro, aggiungono che i figli nascono da sempre dal peccato.

(12) Vedo che la visione che avete di Adamo ed Eva e del serpente, come anche di tutta la profezia, non eccede quella dei piccoli fanciulli che i religiosi educano con immagini, facendoli credere che la Scrittura si legge nel senso stretto della lettera. Potrete allora seguirmi o persisterete sulle vostre credenze insensate? Ascoltate! Finché Dio chiama l'uomo al tramonto, l'uomo è nudo (cioè non sa niente) e non ne ha vergogna. Ma non appena istruito dall'Eterno (che la sua nudità è coperta) e che i suoi occhi si aprono, prende coscienza della realtà. Vede allora ciò che non aveva visto, perché nasce una seconda volta. Perciò, quando si alza, Adamo segna nel contempo l'ultimazione del tempo dell'ignoranza e l'inizio del tempo della conoscenza. Così, e come la Scrittura ne testimonia si muore in Adamo e si rinasce in Cristo. Questo è il cambiamento dell'uomo e del mondo, come anche il compimento della profezia.

Il seno della nascita

(13) Conviene dunque oggi afferrare la scienza dell'Eterno, per aver una rappresentazione più esatta della creazione e del suo divenire. Se no, verso che cosa bisognerebbe orientare le nostre ricerche per sapere chi siamo e come dobbiamo vivere? E che cosa spereremmo trovare? Sicuramente, la creazione è legata alle cose siderali, agli astri. Ora, dato che esistiamo con un corpo di carne ed un'anima in seno all'universo, ne concludiamo per forza che quest'universo dal quale discendiamo è fatto così. Siamo certamente figli dell'universo e figli degli astri che sono pensati, concepiti e creati per il nostro arrivo.

(14) In quanto alla procreazione, s'intende dal seno degli esseri viventi nel quale si ricreano le condizioni originali di nascita permettendo la discendenza. Ma la creazione originale (che sopravviene intorno a ciascuna stella), come anche la procreazione che ne consegue, si fanno sempre dallo Spirito che riempie tutto l'universo, ovunque ci si è in lui. È sempre l'opera del Creatore perché, contrariamente a quel che si dice, la creatura non dà la vita. Ricrea soltanto ed involontariamente nel suo seno le condizioni originali di nascita con le quali il bambino appare a sua volta. Perciò la creazione prima e la procreazione in seguito sono sempre opera del Creatore ed uno stesso movimento di nascita.

(15) Dio non ha creato il mondo una volta per tutte, dato che lo crea costantemente e senza discontinuità. E sarà sempre così, in ogni istante che passa. Tuttavia, per rappresentarsi interamente questo movimento di creazione e di nascita, pensate che il seno della creatura è tirato dal seno della Terra, che il seno della Terra è tirato da quello della Galassia che è interamente abitata e che il seno di quest'ultima è tirato da quello dell'universo che è ugualmente abitato da miriadi di galassie analoghe alla nostra. Perciò la Scrittura dice:

Tutto ciò che esiste sulla terra esiste nel cielo, e tutto ciò che esiste nel cielo esiste sulla terra.

(16) Quando si crea un attrezzo, è per necessità. E quando lo si usa, questo bisogno scompare. Non lo si crea dunque due volte. Altrettanto, l'Onnipotente forma gli astri dalla sua scienza; poi, a partire dalle condizioni di vita che offrono, crea tutte le specie successive fino all'uomo, affinché l'uomo sia la sua dimora. Sulla Terra, come su ciascuna nuova terra della Galassia, Dio crea gli uomini in modo che

dopo moltiplichino loro stessi, essendo responsabili della loro posterità. Per rappresentarsi questo, prendiamo questi esempi: come la foresta non può esistere senza gli alberi che la compongono né questi ultimi senza la foresta dove si trova, o ancora: come l'astro non può esistere senza le particelle che lo costituiscono né queste ultime senza l'astro dove si formano, Dio non esiste senza gli uomini né questi ultimi senza Dio. Ma la foresta è più grande che gli alberi, l'astro è più grande che le particelle, e Dio è più grande degli uomini che gli servono da dimora ovunque nel suo universo. Sono queste le dimensioni di Dio e quelle degli uomini!

Le evidenze dell'esistenza

(17) Quando si spiega a qualcuno l'opera che si è appena fatta, gli si mostra perché e in quale modo la si è fatta. Ma per essere interamente giusti nei domini della scienza, è necessario spiegare perché l'uomo esiste com'è con il suo spirito dal quale esce la sua opera. L'opera di un uomo mostra in se stessa quello che l'ha fatta, i due essendo indissociabili. L'uomo produce opere secondo i suoi bisogni. Ma in nessun modo fa la scienza che lo ha fatto lui stesso. Vi chiedo allora di constatare che ciò che esce dalle vostre mani viene dal vostro spirito, e che voi stessi siete per forza il frutto di uno spirito più grande. Questo grande spirito è Dio, lo spirito celeste che riempie tutto l'universo in mezzo al quale gli astri evolvono.

(18) Poiché le opere umane non sono concepite e create per caso (involontariamente) ma per pura volontà, l'uomo non può essere in sé il frutto del caso, se no il caso si fermerebbe a lui per forza! Come capireste che una casa è il frutto della volontà dell'uomo che l'ha costruita appositamente, e che l'uomo, lui, sia il frutto del caso? Ma per creare un uomo occorre più intelligenza che per fare le opere che escono dalle sue mani. E poiché è con proposito che si fa un'opera, si è se stessi fatti a proposito. Ed il proposito del Creatore è quello di far venire gli uomini affinché siano ciascuno la Sua propria esistenza e vivano tutto il cammino di vita, com'è concepito nella seconda parte del libro. Capite con questo che il proprio dell'uomo è di poter afferrare la scienza dalla quale esiste, per divenire eterno.

(19) È altrettanto incontestabile che se si desidera spiegare l'esistenza di una casa, come anche i materiali che furono necessari per la sua costruzione, si dovrà innanzi tutto dimostrare l'universo intero con tutti i suoi elementi. Cioè si dovrà spiegare le stelle, i pianeti ed i loro satelliti che compongono le galassie; questo, dimostrando l'elettromagnetismo dal quale questi astri esistono ed evolvono. Ne sarà così fino alla formazione della Terra, dei suoi continenti, della sua acqua, e delle ere necessarie alla creazione delle successive specie fino all'apparizione degli uomini e di se stesso al giorno in cui si contempla questa casa. Lo vedete, bisogna percepire il tutto prima di arrivare alla comprensione di sé e dell'opera che si fa.

(20) Questo significa ugualmente che non si può capire una cosa o un essere a partire da quel che si osserva di loro. No, non si può spiegare la Terra a partire dalla Terra, né il Sole a decorrerne dal Sole, né l'uomo a decorrerne dall'uomo! Si può solo farlo a partire dagli elementi che portano con sé la loro esistenza. Nella seconda parte del libro afferrerete queste parole. Perché, come una figura molto complessa può essere rappresentata da uno schizzo molto semplice, mostrerò agli occhi di tutti la figura complessa dell'universo con pochi tratti. E lì comprenderete che basta conoscere l'essenziale per essere sulla via, ma che può rivelarsi solo con delle evidenze ineguagliabili, suscettibili di alcuna dimostrazione. La prima di queste

evidenze, all'origine di ogni ragionamento, è questa qui: poiché siamo estratti dall'universo e viventi, è che l'universo stesso è vivente. Dato che è ovvio che ciò che è vivente non può nascere da ciò che non lo è...

(21) Allora si dirà: la materia è dunque vivente? Effettivamente, la materia è vivente e gli astri lo sono. Ma gli astri hanno la loro vita da astri. Le piante hanno la loro vita da piante. Gli animali hanno quella della loro specie; e gli uomini, che sono il tutto, hanno in loro la vita di Dio. Se dico qui che lo spirito che vi anima è un'attività elettromagnetica derivando da quella degli astri e delle particelle che li compongono, come anche dei mondi viventi, non potete ancora sapere di cosa parlo. Ma progressivamente ve lo farò capire, mostrandovi che l'universo intero è una attività elettromagnetica che è alla volta: forza, corpo e spirito dell'Eterno. Allora tutto si illuminerà in voi.

L'esistenza forzata

(22) Nell'universo, tutto esiste per ragione. E questa ragione precede obbligatoriamente la venuta di una cosa o di un essere. Quando il bisogno di un attrezzo si fa sentire, è la ragione che lo determina e che fa agire in conseguenza per formarlo. La ragione precede dunque l'opera che si fa. Ma per arrivare ad afferrare la forza universale con la quale tutto si forma fino ai pensieri, consideriamo la realtà immediata. Cominciamo per constatare che tutto ciò che esiste in piccolo o in grande, dalla particella fino all'astro, è spinto ad essere tale e quale, e lì dove si trova al giorno in cui lo si osserva. È l'evidenza stessa, mostrando che l'esistenza forzata di ogni cosa sopprime il caso della sua venuta. In più, c'è obbligatoriamente una forza che lo obbliga ad esistere. Questa forza originale ed eterna è la forza di Dio, che è la forza elettromagnetica con la quale ogni corpo si forma e si muove.

(23) Mostriamo, nella seconda parte, che gli astri e le particelle non possono esistere gli uni senza gli altri. Infatti, sono gli astri esistenti che danno nascita alle particelle che, a loro volta, danno nascita a nuovi astri con l'unico elettromagnetismo che non è altro che l'attività della calamita. Gli astri sono delle calamite di cui l'attività può essere spinta all'estremo, così come questo si produce con le stelle. Non ne dubitate, sarà dimostrato ed afferrabile da tutti.

(24) Convenite, per il momento, che la venuta di ogni cosa effettiva è forzata, obbligata di essere. Bisogna per esempio cessar di dire che è la foglia dell'albero che cresce di sua propria iniziativa, questo sarebbe solo perché le cose e gli esseri che non esistono ancora non possono avere una volontà... Ma poiché sono le condizioni della vita date dagli astri che creano il bisogno di esistenza dell'albero con le sue foglie, bisogna concludere che tutto è obbligato ad esistere tale e quale e non altrimenti. Dite: tutto ciò che osservo intorno a me, è obbligato ad esistere come lo vedo, se no non ci sarebbe niente! Sarà una delle prime parole veritiere che pronuncerete nel reale. Per paragone, *la non ragione di esistenza* di una cosa non permette a questa di esistere, perché non c'è niente che possa portarla. Essendo obbligati ad esistere, non si può esserlo per caso, ma per volontà e disegno. Astenetevi allora nel credere che tutto potrebbe essere differente, perché se questo fosse altrimenti, sarebbe altrimenti e sempre tale e quale... È dunque certo che tutto ciò che si offre agli sguardi è obbligato ad esistere tale lo si vede.

(25) Quel che è virtuale non è realtà, e quel che è artificiale è innaturale. Ma l'obbligo di esistenza delle cose non può intendersi sola ed isolata, perché ciò che esiste può trovare corpo solo in relazione con ciò che fu. Ebbene, poiché tutto esiste da ciò che fu, se ne conclude per forza che tutto esiste per ciò che sarà, assicurando così la continuità. Certamente, si tratta qui del passato, del presente e dell'avvenire che abbiamo visto sulla lista della progressione del mondo. Tuttavia, quando le si evoca non si spiega niente. Ma quando si constata che tutto è obbligato ad esistere (il presente) da ciò che fu (il passato), per ciò che sarà (l'avvenire), si comincia a presentire la forza di esistenza che, oltre ad eliminare il caso, mostra che c'è un avanzamento e un progetto. Se ne conclude per forza che c'è obbligo di esistenza, in relazione con quello che fu, per la continuità. Ciò che indica che c'è un sentiero di vita indipendentemente dalla volontà umana, e più di questo, ve lo dico.

(26) Quando avremo constatato come gli astri nascono, crescono, generano e spariscono ciascuno a sua volta, allora apparirà nitidamente che non è il tempo che passa, ma che è l'essere vivente che passa con gli astri che fanno altrettanto. Poiché si è materia, su un astro di materia, in seno alla materia del volume dell'universo che cambia perpetuamente di stato. Allora, poiché l'avvenire dipende da questo e non dalla volontà umana, e che non si può influire sull'avvenire, si deve cessare di gridare: costruiamo insieme il nostro avvenire! Perché è come se si dicesse: orientiamo il lavoro degli astri a nostra convenienza, per orientare il nostro cammino nel senso che vogliamo! Ma si può parlare di avvenire quando si ignora che c'è un sentiero di vita proveniente dall'evoluzione degli astri, e che è il solo sentiero potendo essere seguito dal mondo? Non si può. Perciò gli uomini sono nell'errore su tutto.

Gli elementi dell'universo

(27) Quando si sa che un satellite diviene un pianeta, poi una stella secondo le circostanze, si può dire che esistono tre tipi di astri? Cio è impossibile, poiché si tratta dello stesso che cambia. Altrettanto per la particella. Poiché la particella è l'astro che è a sua volta fatto di particelle, sono tutti e due dei corpi solidi che cambiano con la loro attività elettromagnetica. Se uno sciocco andasse ad osservare di tanto in tanto un pulcino durante la sua crescita, non saprebbe che si tratta dello stesso uccello che cambia, ma crederebbe di guardare ogni volta un uccello diverso. Ebbene i scienziati hanno quest'atteggiamento davanti agli astri e le particelle, perché le vedono diverse nella loro natura e molto numerose nella diversità. Più denudati che i rami ai quali si ha ritirato la corteccia, non si accorgono che si trattano delle stesse masse che cambiano, perché non possono concepire che le particelle e gli astri sono delle calamite che nascono, si sviluppano, generano e passano grazie all'attività elettromagnetica della materia. Ma non dicono che conoscono bene l'universo?

(28) Vedremo che certi pianeti, come Giove, Saturno, urano e Nettuno, sono dei corpi solidi circondati di gas che diventeranno delle stelle di volta in volta nel terzo inferiore della Galassia, verso il bordo. Poi queste stelle risaliranno con i loro astri verso il centro della Galassia dove si spegneranno quando non avranno più materia da restituire allo spazio. Vedremo così quel che saranno i mondi avvenire che si trovano a valle del Sole, come lo sono Nettuno, urano, Saturno e Giove, ed i mondi che esistono a monte del Sole, andando verso il centro della Galassia. Questi quattro

mondi avvenire, dove ci saranno uomini, arriveranno a loro volta in questo singolare e temibile giorno in cui siamo; ed i mondi, a monte del Sole, che ci precedono sul sentiero della vita, sono già passati per questo giorno.

(29) Benché l'uomo sia ancora paragonabile ad una candela spenta, il libro di vita lo illuminerà. Saprà allora che essendo la sola creatura che possa ragionare ed afferrare gli elementi con i quali tutto esiste, è in sé l'unico essere dell'universo che possa accedere alla luce. Di conseguenza, non ci può essere nelle galassie una creatura superiore all'uomo. Pazientate, ed avrete questa conoscenza che illuminerà il vostro volto e vi rivelerà inoltre che l'universo non è in nessun caso caotico ma stabile e di una gran sottigliezza. Dato che tutto è creato a disegno, per amore, per ragione, e in una perfetta armonia.

(30) Era dunque impossibile, a coloro che si proclamano scienziati, di insegnare qualunque cosa di vero sugli astri ed i mondi viventi del cielo ai quali il nostro mondo appartiene; perché vedono l'universo composto unicamente di materia. Non comprendono che racchiude allo stesso tempo lo spirito, la materia, l'anima, il corpo, la forza, il rinnovamento e l'eternità che si definisce così:

LO SPIRITO	=	Intelligenza e fecondazione.
LA MATERIA	=	Essenza componendo lo spazio e gli astri.
L'ANIMA	=	Entità e continuità.
IL CORPO	=	Tutto ciò che si vede e si tocca.
LA FORZA	=	Attività elettromagnetica delle masse.
IL RINNOVAMENTO	=	Ciclo perpetuo della materia.
L'ETERNITÀ	=	Presenza costante delle galassie.

(31) Se dunque non ci si accorge che l'universo è composto da questi elementi, non c'è nessuna comprensione né elevazione possibile. Ma quando si prende coscienza che è proprio così, non si può che avvicinarsi alla verità, le vie dello smarrimento essendo sepolte. Fuse insieme, queste sette parti non possono essere dissociate né studiate separatamente. Ed è in loro che vi conduco per tirarvi dal soggiorno dei morti e salvarvi. Quando avrete mangiato alla mia tavola, più niente di questo vi sarà estraneo. È allora vi apparirà quel che erano le tenebre e la follia degli uomini che ne risultava.

Concezione del mondo

(1) Durante la mia ascensione nel cielo, vidi che gli uomini furono creati all'inizio dell'era quaternaria. In seguito, sulla lunga strada che mi portò all'incontro di mio fratello, le esaminavo con molta attenzione. E vidi che qualunque fossero il loro paese e il loro colore, tutti portavano in loro le regole di vita dell'umanità rivelate dalla circoncisione del cuore. Vidi pure che queste regole erano scritte nella legge di Mosè che molti trasgredivano perdendosi e condannando il mondo. È una gran disgrazia, mi dissi, perché credono fermamente che sono oggi gli uomini più intelligenti che la Terra abbia mai portato! Bisogna dunque che tu li faccia risalire alle loro origini, affinché vedano infine ciò che costa loro obbedire da sempre ai capri che regolamentano la loro vita ed i loro pensieri.

Lo spirito di gruppo

(2) Ma per afferrare gli inizi del mondo terrestre, bisogna sapere che esistono da sempre tante terre abitate nel cielo quante ci sono stelle, e che questi mondi sono tutti legati tra loro dalla materia che compone lo spazio, e con la quale gli astri si formano. Dunque non immaginate più lo spazio intersiderale (tra gli astri) e intergalattico (tra le galassie) sprovvisto di materia. Immaginatelo al contrario interamente costituito di questa materia eterea e sottile (l'essenza) a partire dalla quale gli astri si formano e si rinnovano, essendo tutti connessi. Così, sarete pronti a capire il seguito delle spiegazioni.

(3) Bisogna ugualmente sapere che le onde sono vibrazioni della materia, e che se alcune tra loro si propagano nello spazio, è grazie a questa essenza che compone quest'ultimo. Ora, da tutti gli esseri viventi emanano onde, specialmente quelle che formano il pensiero umano. Lo spirito è il pensiero che risale da sé e che vola via per lasciare il posto ad altri pensieri che si innalzano a loro volta, creando così una corrente di pensieri in sé e fuori da sé. È infatti necessario che il pensiero si evapori affinché possa rinnovarsi continuamente. Lo spirito emana dunque costantemente dall'uomo, come un profumo. E può fondersi con altri spiriti simili per farne uno solo e più grande che si chiama spirito di gruppo.

(4) Una persona sola e isolata può riflettere tranquillamente, ma non può farlo in mezzo ad una folla densa che gli risucchia lo spirito. Si può paragonare questa folla ad un incendio che aspira le piccole fiamme che lo compongono, o ad un gruppo che assorbe tutti gli individui che lo costituiscono. Uno spirito così formato è uno spirito gregario potendo cambiare una moltitudine in un solo organismo, come appare con un branco di cani che cacciano insieme, o attraverso un banco di pesci che si muove come uno solo, o in uno stormo di uccelli che evolvono nel cielo come un corpo unico, o in una moltitudine di lucciole che si illuminano e si spengono allo stesso tempo. Si può anche vedere ancora con altri esseri che, raggruppati e stretti, formano altrettanto un solo corpo e un solo spirito direttore al quale tutti obbediscono. Questa forma gregaria delle cose e degli esseri è generale nell'universo, perché tutto quel che esiste è composto in questo modo.

Lo spirito celeste

(5) Qual è il rapporto di questi fenomeni dello spirito di gruppo con il mondo e Dio? Ecco: come lo spirito risale dall'uomo, risale anche da una folla, da una città, da un popolo, di tutti i popoli della Terra e di tutte le terre del cielo. E le stelle hanno un soffio che propaga nello spazio questo spirito che risale dalle terre che illuminano e dei mondi che ci si trovano, sicché tutti questi spiriti aggiunti e mischiati non ne formano più che uno solo in tutto l'universo. Senza limite d'intelligenza e di grandezza, è lo spirito eterno dell'Onnipotente, questo spirito che crea un mondo vivente su ciascuna nuova Terra. Poiché il vivente che si trova all'interno degli esseri non viene dagli esseri ma dall'esterno, di tutto l'universo obbligatoriamente! Si tratta del soffio di Dio che esiste e si propaga dappertutto.

(6) Vediamo dunque, altrettanto a delle piccole luci raggruppate che si fondono in una sola grande luce, che gli spiriti degli uomini si fondono e formano uno spirito gregario immenso che si eleva nell'etere. Appare allora che tutti gli astri dell'universo evolvono in seno allo spirito celeste e che, benché unico, questo grande spirito è la somma dello spirito degli angeli che sono gli esseri umani i più numerosi dell'universo. Costoro esistono dall'eternità, perché Dio e gli angeli sono uno. Perciò gli angeli non si possono identificare che a Dio. Gesù lo spiega quando dice che è in seno al Padre e che il Padre è in lui; questo, perché i santi di spirito sono le dimore di Dio. Non vedete dunque un mistero nella risurrezione dei morti operata oggi dal Figlio che cambia lo spirito dell'uomo in quello dell'angelo. Dato che è anche per questa ragione che Dio disse ancora nella genesi:

Lo Spirito mio non contenderà per sempre con l'uomo, perché nel suo travimento egli non è che carne; i suoi giorni saranno quindi centovent'anni.

Questo, perché il tempo dell'uomo è corto. Non dura che poco nell'individualità e diecimila anni nel senso dell'umanità. Dopodiché l'uomo si illumina, il suo spirito cambia e diviene angelo, se no sparisce.

Formazione degli esseri

(7) Per afferrare la nostra propria esistenza su questa Terra e dissolvere le tenebre, siamo coscienti che la creazione dei vegetali, degli animali e degli uomini è

il frutto di una volontà. Infatti, poiché nessuna creatura è potuta nascere di sua propria iniziativa da quando il Sole brilla e che la Terra ha dell'acqua, ci fu per forza bisogno di una prima iniziativa a partire dalla quale il mondo fu creato. L'iniziativa provenendo sempre da una volontà ed una volontà da uno spirito, questo spirito, che esiste dall'eternità e che creò il mondo, è Dio.

(8) Non essendo nati accanto all'universo ma nel suo seno, la nostra propria esistenza prova tassativamente che l'universo di Dio è vivente. Perché dico di nuovo che non si può essere viventi in un universo che non sarebbe lui stesso vivo.

(9) Ma, quando si aprono gli occhi sul reale, si vede allora che i scienziati sono molto lontani dalla verità. Essi non si rendono conto che prima di brillare il Sole era una stella in preparazione, come Giove, Saturno, urano e Nettuno? Benché non ne abbiano conoscenza e non sappiano che la Terra fu stravolta dal suo posto quando il Sole si illuminò, e che fece così degli andirivieni che sono all'origine delle ere, non cessano però di affermare che sanno perfettamente ciò che fu l'origine del mondo... Così, non esitano a dire che tutti gli esseri furono prima marini e che, lungo le ere, uscirono progressivamente dal mare grazie al cambiamento del loro corpo che permise loro di vivere sulla terra ferma... Altri aggiungono, che dopo questo, alcuni esseri terrestri furono delusi e ritornarono marini...

(10) Sicuramente, gli esseri sono formati a partire dall'acqua liquida e dalle sostanze minerali che ci si dissolvono, ma questo tanto nei bacini quanto sulla terra! Vi sembra che sarebbe più facile ad un pesce prendersi dei piedi ed un naso per uscire dal mare dov'è stato formato, che all'acqua di farlo tramite le piogge e di produrre esseri viventi sulle terre emerse? Perché dunque solo l'acqua di mare produrrebbe esseri e non quella che forma i corsi d'acqua, laghi, stagni, paludi, e altri luoghi umidi dove si dissolvono altrettanto i sali minerali? Ci sarebbe qualche impedimento scientifico?

(11) In verità ve lo dico, gli esseri di questo mondo e dei mondi del cielo sono pensati e conosciuti da sempre. Perciò, sono composti a partire da quel che esiste nel loro ambiente originale, marino o terrestre, per poter viverci e moltiplicarsi. Nessun essere può dunque lasciare il suo ambiente con il quale fa corpo. Perché non solo non c'è alcuna ragione perché lo lasci, ma inoltre non può disporre dei mezzi per farlo.

(12) No, ogni specie ha la sua funzione nel mondo che Dio costruisce e la conserva. È per questa ragione che nessuna specie si modificò nel tempo, con adattamento di questa specie ad un ambiente diverso da quello delle sue origini e che gli sarebbe per forza stato ostile. Pensate che fu così però, a causa degli scienziati che vedono evolvere una creatura nel tempo, come lo fa una nuvola che passa nel cielo cambiando costantemente forma... Però, se le creature prime fossero diventate le seguenti e quelle che conosciamo oggi, non avrebbero dovuto passare lunghi momenti singolari ed incomprensibili, trovandosi tra la specie che lasciavano e quella che stavano per diventare?

(13) Se dunque, e come è affermato dagli scienziati, un'alga marina scelta dall'azzardo fu progressivamente trasformata in pesce osseo che, non potendo più rimanere nell'acqua, fu cambiato progressivamente in roditore terrestre, poi in scimmia media ed, in questi ultimi tempi, in grande scienziato, qual era dunque il

numero di forme sconosciute di questa creatura durante la sua lunga evoluzione che la fece passare per tutti questi generi? Tali le forme variabili di una nuvola, questo numero è per forza illimitato...

(14) Se dunque c'è trasformazione continua delle specie in altre specie, perché allora sulla catena dell'evoluzione di una creatura non troviamo che le tracce di esseri conosciuti, e nessuna traccia delle innumerevoli creature intermedie che le separano? Queste creature intermedie e sempre diverse che non lasciarono nessuna traccia dei loro passi e delle loro ossa, sarebbero delle interspecie invisibili? Sono gli anelli mancanti! rispondono gli scienziati, senza prendere il tempo di constatare che gli anelli di una catena, loro, possono tutti lasciare le loro impronte sul suolo prima che la ruggine compia la sua opera.

La costruzione del mondo

(15) L'osservazione degli esseri anteriori o contemporanei mostra con evidenza che le specie sono state create come sono, in risposta alle condizioni di vita offerte, e che nessuna tra loro è trasformista né ebbe progenitori di questo genere. Tutte furono composte tali si conoscono, ciascuna a loro volta, a partire da quel che esisteva nel loro giorno, nella loro era, ed in funzione a quel che doveva essere il mondo. Questo fu così dal precambriano fino al quaternario nel quale ci troviamo.

(16) Ascoltatevi! Esistendo dall'eternità, Dio conosce da sempre i mondi che crea anche prima di crearli. Perciò, quando concepisce e dà forma ad una specie, lo fa in funzione di tutto ciò che esiste in quel giorno e di tutto ciò che esisterà dopo di lei. Attrezza dunque la creatura per nutrirsi di ciò che esiste nel giorno in cui la forma, e la arma anche per difendersi dai predatori che verranno in seguito.

(17) Forgetemi dunque l'orecchio, dato che il mondo non è il primo dei mondi del cielo, ma un mondo tra i mondi che esistono intorno alle stelle. Dio costruisce il mondo come l'uomo costruisce la sua casa che ha sempre rassomiglianze con quelle che la precedono e quelle che gli susseguono. Come l'uomo conosce la sua casa prima di costruirla, Dio conosce il mondo che costruisce prima d'intraprendere i suoi lavori. Quando l'uomo costruisce la sua dimora, non cambia le fondazioni in muri, né i muri in carpenteria o in tetto che non riposerebbero su niente. Dio fa lo stesso. Non cambia la forma delle specie che ha creato, e che hanno una funzione precisa, in altre specie finché l'uomo sia. Come costruite la vostra dimora, Dio costruisce la sua a sua immagine.

(18) Comprendete tutto ciò che dico? Dico che le creature sono pensate e che, per sopravvivere, sono composte in funzione a ciò che esiste nel loro giorno e di ciò che esisterà dopo di loro. Sono create secondo un ordine nel quale ciascuna trova la sua funzione e la sua ragione di essere com'è. È infatti la loro funzione nel mondo che determina in anticipo la loro morfologia, il loro metabolismo e le loro attitudini. Come fate una finestra in funzione al suo ruolo prestabilito nella casa e ai materiali esistenti, il Creatore forma un essere nello stesso modo.

(19) Dio è perfetto, e tutto ciò che concepisce e crea è perfetto. Perciò Egli tira dall'ambiente naturale l'essere corrispondente a quest'ambiente. Un pesce, un uccello è dunque un essere perfetto. Ed è perché è perfetto che può rimanere e perpetuare la sua specie. Ora, ciò che è perfetto è finito, compiuto, e non può essere

modificato dall'interno né dall'esterno; se no questa perfezione se ne va ed porta via l'essere a più o meno lungo termine. Lo capite?

(20) Pensate sempre che l'ambiente naturale e l'essere tirato da quest'ambiente sono uno. Se dunque l'ambiente naturale di una creatura cambiasse, questa creatura, che è un essere compiuto fin dalla sua formazione, non può essere trasformata per seguire il movimento. Al contrario, ne subisce le conseguenze e sparisce. Un'altra è allora creata in funzione delle nuove condizioni di vita. Vedete come le forme, gli attributi e le attitudini di una creatura le sono date dall'esterno tramite lo spirito, in funzione all'ambiente dove è tirata per rimanerci.

(21) In base a quest'evidenza, non si deve più dire che una pianta o una bestia si è dotata lei stessa di attributi, o meglio che ha sviluppato una qualunque strategia per adattarsi alle condizioni nuove di vita. No, pensate piuttosto che è stata formata com'è, affinché sussistesse stabilmente nel suo ambiente naturale. Perciò, non affermate più che la natura ha dei poteri perché, il solo potere di cui dispone, è quello di conservare il suo carattere originale per rimanere.

(22) Attenetevi piuttosto a vedere che gli esseri sono delle composizioni ponderate, pensate e create da Dio nell'ordine originale al quale si riallacciano tutte le specie. Vedete pure che quando una specie era formata in un ambiente determinato, arricchiva in ugual misura quest'ambiente con la sua presenza a partire dal quale la specie successiva era creata, essendo ben spesso predatrice della precedente. Capite qui che la creatura è sempre la risposta giusta, e la somma di quel che esiste nell'ambiente dove è composta.

(23) Così, di composizioni in composizioni nuove, si arriva all'uomo che è la somma di tutte. È dunque posto in cima alla creazione, perché porta per forza in lui tutto quello che le altre creature riunite portano in loro. Essendo l'ultimo nato sulla Terra, l'uomo è l'erede di tutti gli esseri che lo precedono. Non è dunque una specie come le altre, perché non è né fondazione né muro né carpenteria né tetto, come lo sono le specie nel loro genere, è la casa tutt'intera nella quale Dio abita. Nessun altro essere poteva dunque essere creato dopo l'uomo che è per forza l'essere più grande che possa esistere. Qui o altrove, è sempre il rappresentante della Divinità.

(24) La Terra è uno degli innumerevoli giardini del cielo, a partire dall'acqua, dai minerali e dai cambiamenti climatici, si è continuamente arricchita di nuove specie finché l'uomo giunga. Vediamo cosicché senza i vegetali e gli animali che precedono Adamo ed Eva, questi non avrebbero potuto essere creati. Ed è affinché dominino su tutto, che Dio dette loro un corpo che si tiene retto; perché, retto, significa dominazione. Perciò le bestie che si spostano faccia contro terra temono l'uomo, maggiormente perché risentono che è come Dio. In base a questo, più una bestia è intelligente più teme l'uomo e più volentieri si sottomette a lui, perché risente meglio delle altre bestie ciò che è stato appena detto.

(25) Lo studio dei cambiamenti climatici, consecutivi agli andirivieni che la Terra fece davanti al Sole, farà apparire più chiaramente ancora che le specie vegetali, animali o umane, non sono mai state l'oggetto di un cambiamento di morfologia o di attitudini, ma che furono tutte create secondo il loro genere, in funzione a ciò che esisteva nel loro tempo, e tali le conosciamo. Niente è cambiato in loro. Smettiamo allora di pretendere che l'uomo è una bestia come le altre, che camminava tempo

addietro a quattro zampe e che si è eccezionalmente raddrizzato durante le ere, perché questo non rende splendenti d'intelligenza coloro che lo affermano, né li copre di dignità. No, lo studio degli astri ci mostrerà con certezza che l'uomo fu creato in quattro colori, poco tempo fa, e com'è ai giorni nostri.

Le differenze tra creature

(26) Dimostreremo pure che non c'è mai stato deriva dei continenti, ma soltanto la formazione di questi con cambiamenti di temperatura del suolo che le fece emergere dove sono. Quest'importanti cambiamenti di temperatura del suolo, dell'acqua e dell'aria che si succedettero lungo tutte le ere e che determinano anche il clima, fanno che tutto fu diverso dagli inizi fino ad ora. Di conseguenza, le creature che nacquero lungo le ere tutt'intorno alla Terra e in tutti i paesi, portavano obbligatoriamente in loro queste differenze che permisero la struttura del mondo e lo spirito che emana da lui.

(27) Ascoltate e capite: se due naufraghi si ritrovassero ciascuno su un'isola differente e volessero tutti e due costruire un'imbarcazione per salvarsi, non potrebbero farla che in funzione da ciò che offre la loro isola e non di quel che non c'è. Ma, anche simili, queste due barche sarebbero diverse, perché gli elementi per costruirle non sarebbero identici su ciascun'isola.

(28) Ebbene, è per queste stesse ragioni innegabili che esistono differenze tra le creature che non possono uscire assieme dallo stesso posto e da cose simili. Si avvera allora che tra razze, tra popoli, tra famiglie ed individui di questi popoli, ci sono differenze di percezioni, di deduzioni, d'interpretazioni, e di conseguenza di comportamenti. Quello arricchisce molto ed è perfetto per il mondo.

(29) Poiché è così per due esseri vicini ed originari dello stesso paese, sarà ancora più marcato tra due individui di razza diversa abitando fianco a fianco. Perciò, se un autoctono si conduce nel suo paese come conviene farlo con gli elementi che ci si trovano, lo straniero, lui, si condurrà come lo farebbe nel suo paese di origine. Questo non mancherà di creare fonti di conflitti, essendo lo straniero la cattiva risposta dei luoghi e del popolo.

(30) Con fraternità, si può andare in tutti i paesi del mondo a rendere amichevole visite ai loro abitanti e condividere il sapere con loro. Ma si getta il turbamento se ci si stabilisce il suo domicilio, e la confusione se ci si moltiplica. Dico che ciascun individuo deve abitare il suo paese di origine con il quale fa corpo e non quello altrui dove non c'è la buona risposta. Ritorneremo su questo dopo lo studio delle formazioni, e ciascuno capirà infine quel che è la gran discordia che regna sul far della sera del mondo, in tutte le nazioni.

L'interpretazione della scienza

(1) Non potendo che aggiungere o levare, l'uomo non può che comporre a partire da quel che esiste già. E anche se copia la natura, non può in nessun modo cambiare l'acqua ed i sali della terra in olive, o in fichi, o in castagne, o in mele, o in altri frutti. Nessuno può creare questo, però la Terra sa farlo molto bene. Produce anche tanti tipi di alberi, di piante, di erbe, di fiori o di chicchi; come anche gli insetti, i pesci, gli uccelli, i rettili, i quadrupedi, ed altri animali, e gli uomini. Genera anche le stagioni, le piogge, le acque che scorrono e che dormono; perché, tale una madre, procura agli esseri che infanta tutto ciò che è necessario alla loro esistenza.

I falsi dei

(2) Ma i scienziati, loro, privi di rispetto e di coscienza, elaborano volentieri macchine di ferro che abbattono gli alberi, altre ancora che stritolano e distruggono i loro frutti con gli esseri che se ne nutrono; altre ancora che scavano la terra, la stravolgono, la sfigurano, e l'inquinano. Non esitano a creare abominevoli malattie, armi diaboliche ed altre macchine da guerra, fino alle armi nucleari per sterminare tutto. Agiscono così, perché la loro vanità è tale, che sono estremamente gelosi di essere estranei alla concezione degli esseri che la Terra produce nella perfezione. Perciò, gettano lo sgomento per essere i maestri del mondo e cambiare tutto a loro immagine, fino agli uomini; se no è preferibile per loro annientare tutto...

(3) Credendosi fermamente al di sopra del Creatore, e non potendo sopportare più a lungo che la creazione esca dalle loro mani, questi uomini, che si sentono a parte e superiori al resto dell'umanità, non esitano allora a cambiare la natura con la manipolazione dei geni, delle cellule, o degli embrioni. Posto! Posto! Scansatevi! Scansatevi! Gridano alla folla, veniamo a prendere in mano la Terra intera e tutta la creazione per correggere le sue imperfezioni! Stiamo per cambiare le piante, le bestie e gli uomini per migliorare tutto, affermano! Ma quali sono le loro opere? Osservandole attentamente, appare che deteriorano tutto, creando la miseria, come anche innumerevoli malattie e molta sofferenza. A causa loro, tutto quel che è

naturale sparisce, e l'ordine originale è scosso. Non hanno capito che Dio è geloso delle opere che ha fatto. Tuttavia stanno per sentirlo ve lo dico.

(4) Ma per imporsi dinanzi al mondo, questi figli di tenebre, che rinnegano l'Eterno, dovevano trovarsi un altro creatore convenendo meglio alla loro immensa vanità. Lo cercarono e lo trovarono in un gioco di dadi chiamato: CASO, e l'imposero agli spiriti. Quest'ultimo essendo allora divenuto il padre di tutto, occorreva loro una madre; se la fecero con L'EVOLUZIONE. Una ragione alla vita s'imponeva dunque, la trovarono nella NECESSITÀ DI ESISTERE. Dovevano tuttavia concepire un inizio all'universo, lo foggiarono con l'ESPLOSIONE subitanea, ad un momento preciso, di una materia misteriosa, esistendo da tutta l'eternità e venendo da nessuna parte, che non poteva errare più a lungo nello spazio senza limiti. Ma, pensando che questa esplosione straordinaria ed il caos che ne conseguì aveva dato nascita alle galassie ben ordinate nei loro movimenti ed a tutto ciò che ci si trova, erano molto preoccupati; perché, per non aver inventato l'eternità con il loro inizio dell'universo, era urgente trovarci una fine... La cercarono in ogni luogo e finirono ultimamente per vederla nei loro famosi BUCHI NERI, che non localizzano all'intero del loro cranio ma tuttavia all'esterno, nello spazio, e per forza lontano da qui, dove inghiottono glosamente le galassie che sono durate abbastanza. Dove possono andare, s'interrogano allora? Coloro che immaginano molto bene questo le fanno passare in un UNIVERSO PARALLELO al nostro. Di cosa è fatto? DI ANTIMATERIA evidentemente! rispondono i più furbi, che utilizzano questo sotterfugio per arrangiarsi un'uscita davanti a coloro che li interrogano... Ma dovevano determinare una certa durata al loro universo che limitano nel tempo. Così, con molta generosità, lo autorizzarono a vivere per VENTI MILLARDI DI ANNI... Quindici sono già passati, dicono...

(5) Così, hanno creato un universo a loro immagine e alle dimensioni della loro grandezza, ed un universo particolare che si sono sbrigati di rinchiudere nelle loro leggi, per paura che ne esca. Poi insegnano queste sciocchezze ai bambini, ma facendo abominevoli smorfie d'inquietudine tuttavia, perché sanno molto bene che menzogne tanto enormi non possono tenere molto tempo. Questi uomini sono privi di ragione! Però sono sempre interrogati ed ascoltati, talvolta venerati... Tengono così il mondo nella loro mano.

La realtà

(6) Se una roccia si stacca dalla montagna e rotola nella pianura dove si ferma, potrebbe trovarsi altrove che lì dove si è fermata? Non lo potrebbe; perché la sua forma, il suo peso, la sua asperità, il suo posto iniziale, la sua velocità acquisita; come anche il rilievo, la consistenza del suolo e tutto ciò che ha incontrato sulla strada non hanno potuto guidarla altrove, se no sarebbe andata altrove. È dunque obbligata ad essere dove si trova. Se adesso si lancia un pugno di palline in direzione di un buco nel quale una di esse finisce per caderci, questa qui cadrà per azzardo o perché ci è ugualmente obbligata? Come la roccia, non può andare altrove e non può evitare di cadere nel buco. Adesso se si costruisce una casa, questa esiste per caso o per pura volontà? Esiste per volontà. Questi tre esempi mostrano con evidenza che le cose sono obbligate ad esistere come sono. Niente di ciò che si vede può essere altrimenti; se no sarebbe altrimenti, e sempre obbligato ad essere tale e quale.

(7) È per questo incontestabile che ciascuna cosa ha una ragione di essere, lì stesso dove si trova, e che la sua esistenza è forzata – Il caso dunque non esiste in

niente – Non è una scienza, né la Scienza, non è che una parola rifugio e non una spiegazione. Ma poiché gli scienziati lo invocano per tutto e fanno però delle opere per ragione, delle opere pensate e riflettute, come non si accorgono allora che se è l'azzardo che li ha fatto loro stessi, costui e allora obbligatoriamente intelligente? Lo dico diversamente: poiché affermano di essere i frutti dell'azzardo, allorché le loro opere sono i frutti delle loro riflessioni, non bisogna capire che attraverso loro l'azzardo si dota lui stesso d'intelligenza, di ragione, di volontà e di progetti? Se non è così, allora bisogna ammettere che questi esseri azzardosi fanno opere per caso, cioè senza riflettere e senza scopo. Così, sia con i loro lavori o con i loro propositi insensati, gli scienziati che sono esseri irresponsabili, mostrano che sono molto pericolosi. Devono per questo andarsene con tutti coloro che, come loro, non capiscono che l'azzardo prende corpo solo nello spirito di colui che non comprende; e che è in virtù di questa infermità di coscienza che ne fa la sua scienza, il suo rifugio, il suo Dio. Può allora rispettare la Terra ed i suoi abitanti?

(8) È per queste ragioni evidenti che Dio ha chiesto all'uomo di non mangiare dell'albero della conoscenza, perché coloro che lo fanno prima dell'ora vogliono rivaleggiare con Lui. Questa è la peggior cosa che possa succedere all'uomo; perché, cambiare la natura delle cose e degli esseri scuote l'ordine originale e destina il mondo a sparire – Non si può addomesticare la Natura, non si può che distruggerla – Perciò, e benché lo spirito possa sondare tutto fino alle profondità di Dio, la curiosità umana non deve modificare quello di cui vive, come lo fanno con insolenza coloro che conoscete. Sono costoro più del Creatore per modificarne le sue opere? Poiché l'uomo non ha creato niente e che esiste lui stesso indipendentemente dalla sua volontà, non deve in nessun caso trasformare la Natura che è la fonte del suo essere. Dato che, la vita, è la coscienza e l'amore delle opere dell'Eterno, non è ciò che le distrugge.

La vita futura

(9) Malgrado l'umanità sia molto giovane sulla Terra, è però sul punto di metter fine ad ogni vita con le sue attività nocive. Ma appena coloro che disdegnano gli esseri saranno spariti per sempre dal mondo, il mondo potrà continuare liberamente il suo cammino. Tutti gli angeli del cielo conoscono questo cammino, che è anche il loro, perché le stelle seguono la stessa via con il loro proprio mondo. Questo è quanto, perché le stelle che si illuminano si ritrovano sull'orlo della Galassia, poi si dirigono lentamente verso il centro di quest'ultima dove spariscono quando hanno esaurito la loro materia. Durante questo spostamento, le stelle cambiano di statura, di colore e di temperatura. È ciò che fa cambiare il mondo che illuminano durante tutto il loro percorso. Perciò dico che tutti gli angeli conoscono questo cammino.

(10) Vedremo, infatti, che quando Nettuno, poi urano, poi Saturno, poi Giove diventeranno stelle via via, faranno aumentare ogni volta il diametro apparente del Sole al quale sono attaccate. Così il Sole finirà per diventare lui stesso una stella gigante. La sua luce, il suo calore ed il suo colore saranno allora più dolci. Di conseguenza, anche il nostro mondo cambierà e avrà un aspetto differente di quello dei giorni nostri. Se dunque guardiamo il mondo in basso della Ruota dove siamo, ha l'aspetto che conosciamo. Ma se lo osserviamo quando il Sole sarà una stella media, ha un aspetto diverso, e diverso ancora quando il Sole sarà una stella rossa

gigante. La Terra conoscerà così diversi mondi. Ed è lo stesso per tutti i mondi del cielo. Perciò la Scrittura dice:

Ogni famiglia della terra trae il suo nome dalle famiglie del cielo.

Questo significa pure che le stelle esistono affinché Adamo ed Eva appaiano su uno dei loro astri e divengano angeli al tempo scritto.

(11) Nella seconda parte del libro, questi cambiamenti solari e questi mondi avvenire sono rappresentati da una spirale. Quest'ultima guida i miei propositi sull'esistenza, perché illustra anche le rinascite successive dell'anima umana che si produrranno durante queste variazioni. Ce ne istruiremo. Chiunque comprenderà allora che la ragione di essere degli astri è di produrre anime che sono le dimore di Dio ovunque nell'universo, perché tutto è creato da Dio, per lui stesso. Perciò dico che non siete: voi, ma: Lui.

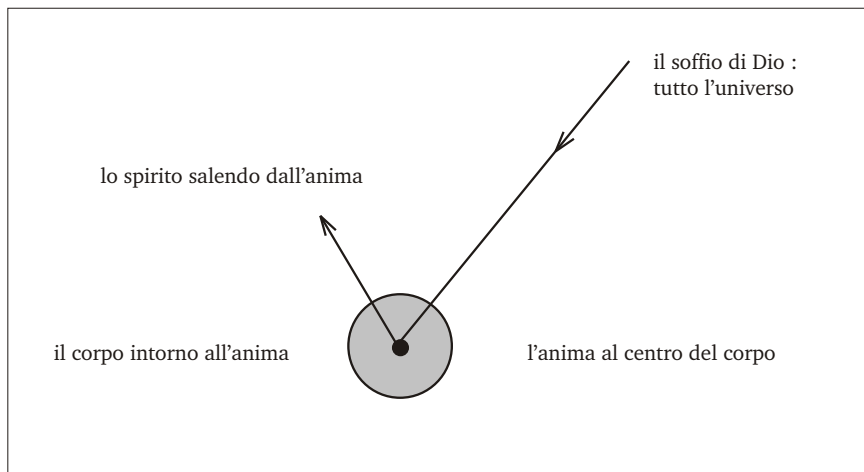
(12) L'origine della vita non è dunque da ricercare quaggiù, perché esiste da tutta l'eternità ovunque nell'universo, e si manifesta su ciascuna Terra nuovamente creata. Non sapendo che è così, l'uomo non perviene ancora a sapere chi è, né da dove gli viene lo spirito che lo distingue dalle altre creature. Pensando allora che è nato per morire e non per vivere eternamente, cammina la schiena ricurva e soffre di continuo, perché teme la morte. Ma l'uomo non è soltanto un corpo mortale. È per prima un'anima dalla quale risale il suo spirito. L'anima è il frutto del vissuto, il testimone di quel che si vive, destinando Adamo ed Eva alla vita eterna da rinascite successive che saranno relative ai cambiamenti solari che si sono evocati.

(13) Un'anima, che merita di proseguire la sua esistenza, vivrà in tutte le epoche trovandosi sul sentiero di vita di cui si è appena parlato. Ma fino a qui, senza la conoscenza del siderale, l'uomo non comprendeva l'esistenza né la ragione di essere della sua anima, dato che non poteva fondere la sua vita in quella dell'universo. Chiedendosi allora se rimaneva qualcosa della sua persona dopo la sua morte, si lasciava tentare da ogni cosa. Ma il libro di vita dell'Agnello lo illuminerà. Saprà allora perché Dio lo ha chiamato nel mondo dei viventi.

(14) Per il momento, Adamo ed Eva non sanno ancora che occorre tutto l'universo affinché esistano, e tutto ciò che proviene dall'alto affinché siano animati di vita. Perciò, l'uomo ricerca sempre l'origine della vita sulla Terra, e crede poter un giorno dare lui stesso la vita agli strumenti che si fa... Pensa ugualmente che con l'aiuto di qualche medicina, potrà un giorno vivere eternamente con il suo corpo. Stimandosi al di sopra del Creatore, i suoi giudizi sono invertiti in ogni dominio della scienza. Così non capisce che la morte del corpo è indispensabile per mettere un termine alle anime che non meritano più di esistere. Questa nozione di merito gli sfugge, perché non si sente toccato. Allora crede di poter fare tutto ciò che gli piace, senza esserne affetto.

(15) Poiché non c'è nessuna particella dell'universo che non sia materiale, compreso lo spazio, è certo che l'anima è materiale e che tutto ciò che vive ci si iscrive sopra come su un libro. L'essenziale non è allora sapere dove si trova nel

corpo, né quale forma Dio gli dà. Conviene meglio capire la sua realtà e il suo destino.



2 - Aspetto dell'essere umano

(16) Ecco il soffio di Dio scendendo dall'alto sulla Terra per creare l'uomo ed animarlo di vita, e il modo in cui lo spirito si forma a partire da lui. Quel che si riceve dal cielo, sotto forma di onde sottili, si compara alle scritture già impresse sull'anima con quel che si è vissuto, e forma lo spirito che risale da sé. Da ciò la necessità di vivere sin dall'infanzia nell'ambiente naturale dove tutto è vero. Infatti, se le scritture dell'anima sono macchiate da bugie e da atti abietti, è certo che lo spirito che ne risale è inadatto ad afferrare la verità, perché una tale anima è morta. Ma se è iscritta di cose buone e vere, fa eco a ciò che scende dall'alto senza deformarlo. Essa è allora vivente.

(17) *Vigilate dunque a non perdere la vostra anima, che è il vostro tesoro più prezioso. È in virtù di questo che Gesù dice:*

Che giova infatti all'uomo, se guadagna tutto il mondo e poi perde la propria anima? Ovvero, che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?

(18) Per l'uomo, niente è infatti più prezioso della sua anima che lo destina alla vita eterna. Perciò, vedete che quando si viene al mondo, non ci si dirige verso la morte ma che ogni giorno si entra nella vita per sempre. Se dunque mi ascoltate e camminate con Dio, non avrete più il timore d'invecchiare; al contrario, sarete felici di farlo per perfezionare le scritture della vostra anima. E non temerete più la morte. Perché, oramai, sapete che l'anima è paragonabile ad un seme che dà nascita ad una nuova pianta al momento favorevole. L'anima è intemporale ed indistruttibile. Attraversa così le età nell'incoscienza, fino al giorno in cui si circonda di nuovo di un corpo di carne che gli è necessario per vivere. Così, quando si muore, si apre subito

gli occhi in un altro mondo illuminato da un nuovo Sole; perché l'anima passa da un mondo terrestre ad un altro mondo terrestre più lontano, senza essere coscienti del tempo che li separa. Insegnati dell'universo, lo comprenderete.

(19) A quale opera si può paragonare l'anima umana? Pensiamo che è un corpuscolo, ma simile ad un supporto indistruttibile portando immagini, suoni, parole e movimenti che s'imprimono con le onde potendo essere restituiti a volontà con l'aiuto di un apparecchio concepito per questo. Paragoniamo allora il corpo umano a quest'apparecchio. Non pensate però che l'uomo sappia fare un tale strumento alla fine dei sei giorni e che Dio non sappia farlo da sempre; perché è Dio che crea l'uomo. E l'uomo sa produrre tali apparecchiature perché se stesso è fatto nella perfezione.

(20) Con la conoscenza, ho vinto la morte. E vincerete la morte con me se persisterete ad ascoltarmi, perché sono inviato sulla Terra per tenere eternamente viva la posterità di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe. Perciò ho detto che coloro che facevano parte del tempio della promessa e che sono morti ritorneranno alla vita al tempo favorevole, come ritorneranno coloro che morirono nel santuario, che è il regno di Dio.

(21) Diffidatevi allora di coloro che dicono: non abbiamo che una sola vita, facciamo ciò che vogliamo! Perché con una tale ignoranza, trasgrediscono apertamente tutti i comandamenti della legge, avendo come oggetto di tenere gli uomini in piedi. Essendo diventati immorali, mentono, commettono l'adulterio e ripudiano; si macchiano, rubano, opprimono, uccidono e distruggono tutto! Dovrebbero allora vivere eternamente? Già usciti dal merito della vita, che si corrompono dunque ancora; perché, loro, non avranno effettivamente che una sola vita.

(22) Se la Terra fosse perfettamente liscia, immaginatevi tutto quel che si potrebbe scrivere sopra con una piuma e dell'inchiostro? Si può, con le onde, scriverne altrettanto sull'anima, che non è forse che una particella, che un neutrone, Dio lo sa. Ma una prima vita scrive solo un'infima parte di tutto quel che si scriverà lungo la grande spirale. Perciò, lontano di averla compiuta, cominciate appena la storia della vostra vita. Questo non può essere il caso di coloro che non hanno potuto resistere alla tentazione che è scesa sulla Terra per provarne gli abitanti. Non tremate di spavento però, a causa dei vostri peccati, voi i circoncisi. Perché se mi afferrate oggi, significa che questi peccati non erano di natura ad annientare la vostra anima. Vi sono per questo perdonati.

Il tempo e la durata della vita

(23) Vigilate allora a non sentirvi più a parte sulla Terra. Se no, altrettanto a coloro che regnano, non potreste aver rispetto per lei e tutto ciò che produce con generosità. Attenetevi di preferenza ad afferrare che non si può nascere vivi da astri che sarebbero morti, e per questo fatto la Terra è vivente.

(24) Ora, poiché gli astri hanno una vita propria, lavorano interiormente ed esternamente come sarà dimostrato. Per il momento, sappiate che il loro lavoro esterno consiste a girare su loro stessi ed intorno alla loro stella che sollecitano ed attivano per nutrirsene. È ciò che fanno i pianeti intorno al Sole. La Terra gira sul suo asse in ventiquattro ore ed intorno al Sole in un anno. E l'orologio che l'uomo si

fabbrica non indica in nessun modo il tempo che passa, ma soltanto il movimento di rotazione della Terra sul suo asse ed intorno al Sole. Non mostra che la velocità e la durata con la quale la Terra gira, e dal quale movimento tutto il mondo dipende. In base a questo, si sa che il tempo non esiste in sé. Come esisterebbe, poiché non è che la misura del movimento di un corpo materiale? Non avendo nessuna consistenza, il tempo non passa in nessun modo. Siete voi che passate su una Terra che passa alla stessa velocità, ma che dura più a lungo.

(25) Per standardizzare e meccanizzare il mondo, l'uomo si fece delle unità di misura alle quali si riferì. Ed il tempo è una di loro. Ma poiché il tempo non ha consistenza, cioè nessuna realtà materiale, bisogna astenersi di misurare con lui. Bisogna anche abolire tutte le altre misure, perché quando si misura si conosce solo la misura e non la cosa misurata.... Con che cosa si potrebbe misurare le profondità illimitate dell'universo, come anche la sua realtà, come anche la sua eternità? Si può ugualmente misurare la ragione di esistenza delle cose con uno strumento? Utilizzate soltanto il buon senso, e non vi sbaglierete.

(26) Non confondete dunque l'attrezzo che si utilizza per coltivare con ciò che si coltiva. Misurare, calcolare o ricercare la precisione non è che la dispersione dello spirito e l'allontanamento certo della comprensione, perché l'universo non è composto da numeri, da calcoli e di cose precise, ma soltanto da ragioni di esistenza. Per questo, l'universo, che comprende lo spazio e le galassie, non è in nessun modo misurabile o quantificabile.

(27) È incontestabile che non è misurando la durata di vita di un uomo che s'impedirà a quest'uomo di passare sulla Terra; perché il corpo, che è un corpo finito e perfetto, non può cambiare forme. Da questo fatto, non può seguire indefinitamente il lavoro della Terra che, con il Sole, cambia in continuo le condizioni di vita degli esseri.

(28) Passare, è nascere ed invecchiare, poi abbandonare il suo corpo. Perché, se non ci fosse la vecchiaia, non ci sarebbe la giovinezza ovviamente. Che varrebbe allora la vita in queste condizioni? No, la vita non s'intende senza l'invecchiamento e la sparizione del corpo che è necessaria per sanzionare le anime immerite e permettere alle altre di proseguire il loro cammino con rinascite successive. Sappiate allora che l'invecchiamento è una delle perfezioni della vita, e non uno scandalo come lo sostengono gli intelligenti.

(29) C'è ancora una cosa comunemente ammessa in questa fine dei secoli, è inoltre quest'immensa bugia da parte degli scienziati che affermano aver aumentato la durata di vita dell'uomo di più di trenta anni! Di quaranta anni, dicono, era la durata di vita una volta, noi l'abbiamo portata a settantacinque anni oggi! In seguito a ciò, dite: gli scienziati sono degli dèi avendo il potere di prolungare la vita delle creature! Sosteniamoli nelle loro ricerche che sfoceranno alla vita eterna, per i buoni come per i cattivi!

(30) Ed io vi dico che la loro affermazione è una vanità ed una confusione in più perché, nei tempi antichi, la durata di vita degli uomini era uguale a quella di oggi. Mosè ne testimonia nel novantesimo salmo, quando prega il Padre di girare i suoi sguardi su di loro. Dice:

*Poiché tutti i nostri giorni svaniscono nella tua ira;
Finiamo i nostri anni come un sospiro.
I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni
E per i più forti a ottanta,
Ma quel che costituisce il loro orgoglio non è che travaglio e vanità,
Perché passa in fretta e noi ce ne voliamo via.*

Poiché Mosè menziona chiaramente che la durata di vita degli uomini era una volta di settantacinque anni in media, e non di quaranta, come allora gli scienziati di oggi osano pretendere di averla portata a settantacinque anni? Ancora un po', ed affermeranno sui tetti che gli esseri sono opere delle loro mani!

(31) Senza di loro e tutti quelli che, come loro, impongono le loro regole ai popoli, la durata di vita sarebbe oggi di centovent'anni. È ciò che Dio dice nella Scrittura poiché, dalla stabilizzazione della sua distanza dal Sole, la Terra non ha cessato di migliorare le condizioni di vita. Tenetevi allora lontani da coloro che confondono la scienza del Creatore con la quale si esiste, con quella degli scienziati dalla quale si perisce.

(32) Sappiate pure che prima di Mosè gli uomini determinavano la loro età in anni lunari. A ciascuna luna, aggiungevano un anno al numero dei loro anni. Basta allora di dividere, diciamo, per tredici (i tredici mesi lunari) per capire che Adamo visse novecentotrent'anni secondo la Scrittura, visse un po' più di settantuno dei nostri anni attuali. Seth visse novecentododici anni, sia: settant'anni. Enosh visse novecentocinque anni, sia: sessantanove anni e sei mesi. E così di seguito per tutti le età date in anni lunari.

(33) Ma cessiamo di parlare di quest'età che avevate probabilmente afferrato nella loro effettiva durata. Andiamo piuttosto ad esplorare le profondità dell'universo per vedere i mondi che ci si trovano. Questo cambierà i vostri sguardi e il vostro spirito sulla realtà.

I mondi dell'universo

(1) Lo spirito e la materia non essendo separabili, la scienza delle Scritture e la scienza dell'universo sono insieme una sola ed unica scienza. I profeti la conoscevano. Perciò, e benché avessero scritto il Libro migliaia di anni fa, parlano già *del globo della Terra, o del cerchio della Terra* per mostrare che è rotonda; *dell'atomo della polvere*, indicando che c'è più piccolo che ciò che si vede; *delle stelle e delle loro costellazioni*, significando che le stelle hanno degli astri come il Sole ha i suoi, e che il nostro mondo non è un'eccezione. Parlano anche della *Ruota riempita* di occhi tutt'intorno, mostrando la Galassia interamente abitata; *i legami delle pleiadi e le catene d'Orione*, rivelando i legami materiali degli astri; e altre cose ancora che testimoniano del loro grande sapere.

Lo spazio e le galassie

(2) Non è indispensabile osservare ciò che racchiude l'universo con telescopi, perché può essere presentito e dimostrato solo con il suo unico lato materiale. Per afferrarlo pienamente, bisogna capire prima che è un volume interamente composto da materia; cioè che è il contrario del vuoto. Infatti, come il tempo, lo spazio esiste solo dalla materia che lo forma. Perciò ho detto che tra gli astri e tra le galassie, lo spazio è un volume tutto di materia eterea. Si è certi che è così, perché un volume non s'intende in nessun modo da forme o da limiti, ma unicamente dalla materia che lo compone e in seno al quale ci sono delle distanze, degl'intervalli. Ed è per questo molto semplice vedere che lo spazio intersiderale e intergalattico è un volume integralmente materiale, solo per le distanze che separano gli astri e le galassie. Ma molte altre cose ci mostreranno che lo spazio è interamente formato da materia eterea e sottile all'origine delle particelle che compongono gli astri, e quest'ultimi le galassie.

(3) Affinché non ci siano confusioni nei vostri spiriti, sappiate per sempre che le galassie che occupano lo spazio qua e là sono delle ruote composte da stelle con i loro astri, e da nuvole di vapori e di polveri provenienti dal loro lavoro. Con la famiglia solare, siamo all'interno di una di queste ruote e tra i mondi che rinchiude e

che sono tanto numerosi quanto le stelle. Questi mondi sono la ragione di essere delle galassie che riempiono lo spazio.

(4) Per sapere ciò che si svolge in seno alle galassie, diamo qui qualche spiegazione succinta sulla loro composizione. Sappiamo per prima che, come gli esseri si rinnovano, gli astri che compongono una galassia si rinnovano altrettanto. Perciò una galassia è il più gran corpo costituito dalla materia che si integra e si disintegra in permanenza, per via dell'attività elettromagnetica degli astri che sono masse calamitate. Vedremo che un astro è una sfera di cui la parte metallica occupa quasi tutto il volume, e che questa sfera è calamitata dall'astro dal quale discende.

(5) La magnetizzazione è un'attività, un movimento di materia che forma la magnetosfera dell'astro, poi gli elettroni che costituiscono le linee di forza e gli anelli che accerchiano quest'astro. La magnetosfera è l'essenza dello spazio che scende sull'astro condensandosi e facendo pressione su tutti i corpi. Quest'apporto di essenza occasiona in seguito la formazione delle linee di forza che partono da un emisfero e arrivano all'altro dopo aver formato degli anelli nello spazio. Questi anelli invisibili accerchiano l'astro qua e là, all'appiombò dell'equatore. E sono loro che finiscono per dar nascita ad altre sfere calamitate, più piccole, che sono i loro satelliti. Questi crescono a loro turno, e diventano appieno degli astri. Un bambino potrà afferrarne le spiegazioni.

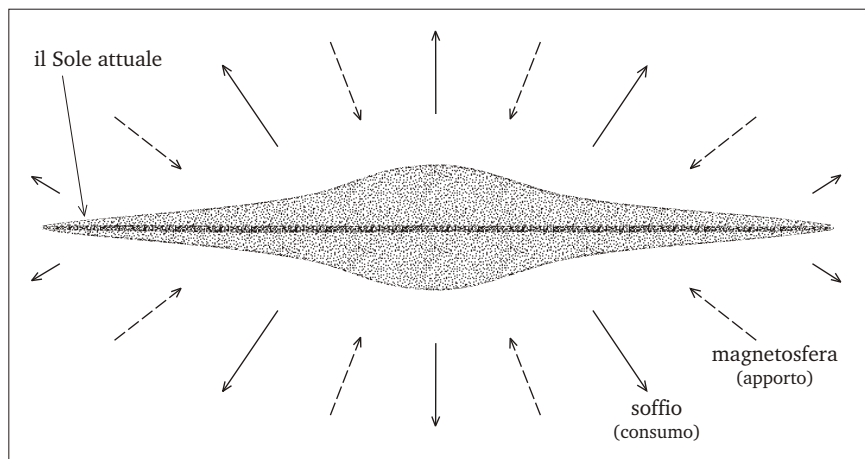
(6) Per il momento, riteniamo soltanto che gli astri che costituiscono una galassia sono delle masse calamitate avendo ciascuna una magnetosfera. Queste magnetosfere, che si fanno sentire molto lontano nello spazio, si aggiungono le une alle altre per formarne una sola ed immensa che circonda la galassia. Inversamente a questo, le stelle di questa galassia bruciano e si consumano rendendo allo spazio l'essenza che ha dato loro corpo. È ciò costituisce il vento solare e il vento di tutte le stelle che formano insieme un grandissimo soffio galattico e un'immensa luce. Dato che, le galassie sono circondate alla volta da una magnetosfera (che è paragonabile ad un'aspirazione) e da un soffio (che è paragonabile ad un'espiazione), dato che la magnetosfera è l'essenza che arriva su di esse, e il soffio è l'essenza che ne riparte. La magnetosfera è l'apporto di materia, che fa parte dell'INTEGRAZIONE. Il soffio è il consumo di materia, che fa parte della DISINTEGRAZIONE. Apporto e consumo continuo della materia danno esistenza alle galassie che, in questo modo, si rinnovano perpetuamente.

Nascita e forme delle galassie

(7) Come una particella nasce da un'altra particella e l'astro da un altro astro, la galassia nasce ugualmente da un'altra galassia. Si tratta prima di un ammasso di stelle che, tale un embrione, si forma in seno alla ruota, poi ne esce e si sviluppa in seguito. Quando un ammasso si distacca dal ramo di una galassia che gli dà nascita, ha la forma di una palla che gira sul suo asse, e che prende a poco a poco una forma appiattita. Questo movimento di rotazione, che la piccola galassia acquisisce, è dovuto alle stelle che si spengono nel suo centro; perché il gran vuoto occasionato dalla sparizione improvvisa dell'immensa magnetosfera di una stella che si spegne, si colma subito dalle stelle circostanti. Questo forma un'aspirazione, una forza motrice che trascina le stelle verso questa regione dove spariscono quando la loro massa è interamente consumata. Una stella si consuma, e arriva il momento in cui è

interamente consumata. Ma la durata che impiega per disintegrarsi è infinitamente più lunga di quella che gli ci volle per formarsi.

(8) Tutto quel che è detto sarà messo sott'osservazione. Per ora, notiamo che è la scomparsa delle stelle giganti ed anziane a trascinare le altre stelle verso il cuore della Ruota. Questo movimento fa anche girare la Galassia su se stessa e forma i suoi rami che si arrotolano in spirale. E dalla forza centrifuga che esercita, questa rotazione crea anche la separazione delle stelle d'inerzia diversa. In virtù di questo, ci si deve rappresentare le famiglie pesanti in masse (tale la famiglia solare) nel terzo inferiore, le famiglie mediamente pesanti nel terzo del mezzo, e le famiglie leggere nel terzo del centro, formando il bulbo della Galassia. È così, perché una famiglia stellare si alleggerisce in masse man mano che i suoi pianeti destinati a brillare la lasciano. La famiglia solare conoscerà quest'alleggerimento progressivo, quando Nettuno, poi urano, poi Saturno, poi Giove diventeranno stelle e la lasceranno ciascuna al loro turno.



3 - La Galassia

(9) Ecco la nostra Galassia, vista sulla trancia. Quest'immagine ci fa prendere coscienza che una tale magnificenza non può esistere nello spazio senza ragione, senza scopo, senza volontà e senza disegno. Tuttavia, grande che sia, non è che un piccolo punto luminoso tra le miriadi di miriadi di punti simili ripartiti nello spazio illimitato. Ma essa apparirebbe tale la si vede qui se se ne uscisse guardandola dall'esterno. Immaginiamo allora che ce ne allontaniamo con la Terra finché ci appaia così all'orizzonte. È tanto grande che bisogna girare la testa a sinistra poi a destra per vedere le sue estremità. Così la sua magnificenza ci appare.

(10) Dall'orlo fino al Sole, si tratta di una piccola distanza nella quale troviamo i mondi del genere animale, come quelli che ci precedettero sulla Terra, e quello degli uomini. A partire dal Sole fino al centro, ci sono, in questa gran distanza, i mondi di angeli nei quali entriamo con la famiglia solare che si dirige verso il centro della Ruota. Ma ovunque il nostro sguardo si porta, ci sono delle terre con della

vegetazione, dei mari e degli esseri. Perché in quest'immensa casa, non esiste un solo posto dove non ci sono creature viventi, né stelle che brillano invano e inutilmente.

Le profondità dell'universo

(11) Se potessimo vedere la nostra Galassia sdraiata al di sopra dell'orizzonte, come se ne fossimo usciti con la Terra e che la guardassimo da lontano, non è il più gran spettacolo al quale assisteremmo? Immaginiamo allora che con la Terra sola partissimo più lontano ancora nello spazio intergalattico, finché ci trovassimo a metà distanza dalla galassia vicina verso la quale andiamo. Da questo punto, questa galassia e la nostra sono della stessa dimensione e molto piccole ai nostri occhi. Si nota allora che non si distinguono più le loro stelle. Non vediamo che la luce generale di due galassie e non le loro stelle che non possiamo più distinguere. Ovunque guardiamo nello spazio, scorgiamo dei punti luminosi simili. Questi punti non sono delle stelle ma delle galassie, miriadi di galassie in tutti i sensi e di qua e là occupano tutto il volume dell'universo. Che spettacolo!

(12) Adesso allontaniamoci a volontà dalle nostre due galassie, e andiamo all'incontro delle seguenti tanto veloce quanto lo faremmo camminando sulle pietre di un guado. Avanziamo! Avanziamo! E facciamolo per mille dei nostri anni! Durante tutto questo tempo, mai incontreremo la fine, e mai siamo nel nulla dove non ci sono luci visibili, perché ovunque le galassie luccicano in lontananza. Allontaniamoci ancora, sempre in linea retta, e per milioni di anni questa volta! Non ci urtiamo mai ad una barriera, non incontriamo nessun muro, perché non c'è né limite né contorno né fine. I punti luminosi sono sempre davanti a noi. Se ne scorgono qua e là, formando scie nello spazio, ma c'è ne sono ovunque! Ormai sono cento milioni di anni terrestri che abbiamo perso di vista la nostra Galassia, e avanziamo sempre... sempre... sempre... L'universo, è sempre.

(13) Ritornando adesso pian piano sulla Terra, si capisce meglio ciò che è l'eternità in questo viaggio perché, se non esistesse, con che cosa potremmo limitare il volume e la durata dell'universo? Con la parola fine? Basta immaginare dei limiti per interrogarsi immediatamente su ciò che li forma o su ciò che c'è dietro, ma lo spirito non può fermarsi a dei limiti. Così, ovunque eravamo, Dio c'era. Ed è con i suoi occhi che guardavamo l'immensità durante il nostro spostamento che ci ha fatto costeggiare miriadi di mondi viventi, miriadi di mari riempiti di popoli, di navi, e di praterie nelle quali pascolano i branchi. Ma, laggiù, dov'era il nostro riferimento per situarci nell'immensità? Cosa valevano la nostra ora e il nostro anno terrestre in questi lontani spazi? Eravamo soli con lo Spirito celeste, senz'altro punto di riferimento che i punti luminosi estendendosi all'infinito, in tutte le direzioni.

(14) Poiché non si può fare un volume di vuoto... è certo che non avete viaggiato in seno allo spazio privo di materia, ma nell'essenza con la quale il volume spaziale e gli astri si formano. Così, ascoltatemi! In mezzo a tutte queste ruote dove siete andati, e che sono composte da miriadi di stelle con i loro astri, pensavate veramente che una sola di queste stelle (il nostro Sole) illuminerebbe un mondo vivente? Avevate il sentimento che tutte le altre stelle brillano vanamente e inutilmente nel cielo? Quando dimostreremo che sono i pianeti che fanno brillare le stelle, nessuno potrà più credere che un solo di questi pianeti (il nostro) sia abitato tra queste miriadi di ruote. Questo viaggio, che illumina lo spirito sulle profondità

dell'universo, fa lui stesso prendere coscienza che il Sole non è la Stella, né la Terra il Pianeta dell'universo, ma che sono degli astri tra altri astri simili che compongono la Ruota.

Movimento e spostamento delle galassie

(15) Il movimento di rotazione della nostra Galassia non può apparirci dalla Terra. Però, trovandoci verso il bordo (nel terzo inferiore) e lontano dal centro di questa grande ruota, ci spostiamo nello spazio ad una velocità inaudita! E le distanze che percorriamo sono spaventose! Spostandoci in questo modo, come su un cerchio, ci allontaniamo costantemente da alcune galassie e andiamo all'incontro di altre. Coloro di cui ci allontaniamo ad alta velocità ci appaiono per forza più rosse invece che bianche, mentre quelle di cui ci avviciniamo ci appaiono piuttosto blu invece che bianche, perché la velocità del nostro spostamento fa variare il loro colore agli occhi nostri. Ora questo fenomeno del cambiamento di colore aggrava considerevolmente il difetto di visione degli scienziati. Perché, vedendo le galassie allontanarsi da loro, quando sono loro che si allontanano da esse, non possono impedirsi nel concludere che l'universo è in espansione... È questo quel che insegnano.

(16) Trovandoci vicino all'estremità di un ramo curvo, vediamo maggiormente le ruote dalle quali ci allontaniamo che quelle verso le quali andiamo. Ed è in base al nostro spostamento che gli scienziati vedono l'universo come una gigantesca palla costituita di galassie che non cessano di allontanarsi le une dalle altre, spinte dal soffio dell'esplosione iniziale che le avrebbe formate. Ma se fosse così, non bisognerebbe che lo spazio dove quest'espansione si produce fosse illimitato? Quel che non ha limiti è per forza eterno. Solo lo spazio sarebbe eterno ai loro occhi? Che cosa forma questo spazio secondo loro, e fin dove lo immaginano? Fa parte dell'universo o non ne fa parte? Non bisogna che rispondano a queste domande?

(17) Inoltre, se ci allontaniamo rapidamente e a volontà della loro immensa palla di galassie (che è la totalità dell'universo per loro), si finirebbe obbligatoriamente per vederla grossa come un ammasso di stelle, poi come la Terra, poi, più lontano ancora, come un piccolo punto che si ridurrebbe ridurrebbe ancora fino a sparire dagli sguardi... Che cos'è dunque questo minuscolo e strano universo in mezzo allo spazio illimitato, e simile ad un granello di sabbia che sparisce rapidamente dalla vista? Non è una sfida alla ragione?

(18) No, l'universo non è una piccola cosa locale e temporale che esisterebbe a partire da un'esplosione del niente venendo dal nulla, e che si sarebbe prodotta per caso... È il dominio di Dio che non ha limite di profondità e durata, perché avete visto che esiste ovunque e sempre, viaggiatori celesti! Non potete dunque aver una vita propria, perché avete la vita dell'Onnipotente essendo una delle sue innumerevoli dimore. Come nessun corpo ha un peso proprio, nessuna creatura ha vita propria, essendo la sua vita quella di Dio che esiste ovunque. Questa rivelazione vi darà consistenza e una ragione evidente di avere delle mani e dei piedi intorno ad un cuore. Credete che è così, perché la vita esiste ovunque si è nell'universo, e si manifesta su tutti i pianeti dove c'è dell'acqua liquida. Ora, sarà mostrato che ci sono tante terre abitate quanto ci sono stelle! Vedete allora che non siamo soli ma numerosi nell'eterna immensità.

Le proporzioni delle masse

(19) Durante il nostro lunghissimo viaggio, ci siamo accorti che, tanto grande siano, le galassie non erano in verità che dei infimi punti brillanti in lontananza. E abbiamo ugualmente notato che eravamo costantemente al centro di una sfera delimitata da questi punti brillanti ancora percettibili agli sguardi. Così, che si tratti di un astro o di un'intera galassia, questi corpi non sono in verità che corpuscoli nell'immensità. È così, perché nel volume senza fine dell'universo, la dimensione degli oggetti non è che un affare di distanza separando gli oggetti da sé. Ciò che si nota facilmente nella nostra propria Galassia, dove le stelle ci appaiono come degli infimi punti brillanti sulla volta celeste.

(20) Come sarebbe allora possibile osservare i pianeti delle stelle dalla Terra? Non possiamo riuscirci, perché anche Giove ci appare come un piccolo punto luminoso nel cielo, allorché è alla nostra porta. Lo scorgiamo perché è vicino a noi. Ma se si trovasse ai confini della famiglia solare, già non lo vedremmo quasi più, perché un pianeta non rinvia che debolmente la luce della sua stella. È per questo inconcepibile poter osservare visualmente i pianeti delle stelle, anche le più vicine. Non lo possiamo, soprattutto quando il disco di un pianeta è interamente illuminato dalla sua stella (come la luna piena) in rapporto a noi, questo pianeta si trova per forza dietro questa stella. Così la poca luce rinviata da questo punto infimo si fonde nella potente luce della stella che osserviamo. Perciò, anche con un gran telescopio, è impossibile individuare i pianeti delle famiglie stellari oltre alla famiglia solare.

La discrezione degli angeli

(21) Conoscendo molto bene la materia e la forza che compone insieme l'universo, dico che qualunque sia la sua apparenza, la forza non è altro che materia in movimento. Non ci sono più forze, ma la forza. Le onde fanno ugualmente parte di questa forza unica, perché sono sempre vibrazioni occasionate nella materia, delle vibrazioni diverse che si ripercuotono di qua e là in seno a questa materia. È d'altronde lo spazio (il volume illimitato dell'universo) è costituito di essenza dove le onde possono propagarsi e interpenetrarsi in questo spazio. Cosa che non potrebbe farsi con degli elettroni, perché, tanto piccoli siano, sono comunque corpi che si urterebbero. No, le onde non sono che vibrazioni della materia, e non emissioni di elettroni. Ritorneremmo sulle onde a tempo per spiegarle. E lì afferrerete che tutti i mondi del cielo sono collegati tra loro.

(22) Se fosse così, direte, perché allora gli angeli della Ruota non si fanno conoscere? Per quale ragione non si manifestano, quando possiamo oggi comunicare con loro tramite le onde? Rispondo a questo che solo gli uomini della Ruota desiderano comunicare con altri mondi, e non gli angeli che conoscono tutta la verità. Ora, nella Ruota, i mondi degli uomini che sono approssimativamente nel nostro tempo e ancora nelle tenebre, si trovano per forza all'opposto da noi nella Galassia molto lontani. Non c'è dunque nessuna possibilità di comunicare con loro. Inoltre, volere comunicare con altri mondi è l'espressione della gran disperazione dell'uomo ignorante che, non conoscendo ancora la verità, si sente solo e abbandonato nell'immensità.

(23) Non avendo da dire a loro nulla, gli angeli non cercano in nessun modo a comunicare con gli uomini. Non è scritto che il Figlio verrà a condurvi in tutta la

verità, a tempo? È infatti necessario che sia lui che vi conduca in lei quel giorno, per separare i figli delle tenebre dai figli di luce. Deve giudicare e mettere un termine al mondo corrotto; perché la distruzione quotidiana della Terra e dei suoi abitanti deve cessare per lasciare il posto al santuario e al regno di Dio.

(24) Il momento venuto, lo Sciloh (il Cristo) viene dunque a mettere un termine ad ogni autorità, ogni potenza e ogni dominazione su ogni Terra dove Dio lo invia. Tuttavia, non è lo stesso uomo di carne e ossa che arriva in questi mondi, ma lo spirito di verità, che è simile qui o altrove nell'universo e nell'uomo che Dio suscita per servirlo. La verità è unica. E se le parole scelte per dirla variano di poco da un mondo all'altro, non esprimono per meno la realtà. E tutti sentono.

(25) Così, ogni mondo del cielo vede un giorno lo Sciloh arrivare con potenza, per fermare con il suo dito il treno del mondo andando alla perdizione. Lo fa con la scrittura, spiegando pazientemente agli uomini ciò che è esattamente del reale. Il Figlio unico è unico soltanto nel mondo dove si alza. Perché ho appena detto che il Padre ha tanti figli simili quanti sono i mondi viventi nel suo universo. E i suoi figli si rassomigliano in ogni punto, perché Dio è lo spirito che li anima, lo spirito unico di verità.

(26) I mondi del cielo che si trovano a monte del Sole, sono dunque tutti passati per questo giorno singolare della venuta del Cristo. Allora è ovvio che gli angeli si astengono di manifestare la loro presenza, dato che non praticano le onde al modo degli uomini, e anche perché ciò che potrebbero rivelare, il Figlio lo rivela. No, nessuno di loro si sostituisce a colui al quale sono debitori della loro salvezza, come lo saranno coloro che proseguiranno la loro vita nel regno di Dio.

(27) Se dunque gli angeli del cielo spiegassero loro stessi la verità, annienterebbero per forza la missione del Figlio che consiste ad illuminarvi, a separarvi dai capri, e a salvare le vostre vite. Comprendete che se comunicassero con il mondo tramite le onde, lo farebbero obbligatoriamente con gli scienziati, i militari, e altri capi che dominano i popoli? In questo caso, questi uomini da cui viene la fine ne uscirebbero fortificati e cresciuti, mentre la povera gente umile di cuore sarebbe per sempre la loro vittima. Non ci sarebbe dunque il purgatorio. Allora i principi delle tenebre regnerebbero fino a portare l'estinzione di ogni vita. Ecco perché gli angeli del cielo non s'immischiano a questo mondo né ad altri, perché essendo loro stessi passati dal purgatorio, sanno che il Figlio verrà a tempo facendovi conoscere la verità e salvandovi dalle potenze malefiche.

(28) Fino alla sua venuta, la maggior parte degli uomini crede solo nell'immensità. Altri immaginano l'universo popolato da mostri che si fanno la guerra in permanenza, come lo fanno gli uomini tenebre di questo mondo. Ma nessuno pensa agli angeli placidi dei due sessi conoscendo la verità, perché non sanno ancora ciò che è la ragione di essere degli astri, né che gli uomini santi diventeranno angeli al momento venuto. E tali eravate perché, per principi, avevate gli insegnanti della menzogna e gli organizzatori della distruzione massiva del mondo. Come allora avreste potuto sapere che gli unici mostri della Ruota sono quelli che distruggono la loro Terra con i suoi abitanti? Essi sono in mezzo a voi. Regnano tenendovi sotto la loro autorità. E li conoscete!

(29) Poiché il male smentisce la vita e la ferma, quando invece il bene le lascia libero corso e la protegge, quale dei due deve vincere sull'altro? Sono gli uomini che conducono il mondo alla sua rovina che devono regnare sulla Terra o coloro che camminano nelle vie dell'Onnipotente? Se dunque quelli che regnano oggi potessero comunicare con i mondi del cielo, o andare di mondo in mondo come lo sperano, agirebbero su di loro come agiscono su di voi dall'antichità. Cosa avverrebbe allora di un mondo che sta nascendo, come quello che apparirà intorno a Giove, se i capi dei popoli, i trafficanti, i conquistatori, i ricchi, i preti, i scienziati e i militari del nostro pianeta potessero accedervi? Questo mondo lontano diventerebbe la loro vittima come il nostro mondo lo è diventato, e non potrebbe neanche arrivare nel giorno in cui siamo! Perciò Dio non permette a questo tipo di individui di comunicare con gli altri mondi, né di spostarsi nella Ruota. Dio li rigetta, perché non furono che per mostrare il male, spingerlo al suo parossismo e sparire per sempre.

(30) Sappiate ugualmente vedere che ciò che si pratica oggi su tutta la Terra esiste per la venuta del Figlio e il cambiamento di mondo che segue. Nulla manca in nessun dominio. Tutto è pronto a servirmi, e a servire Colui che m'invia. Perciò mi si vedrà arrivare nel mondo intero tanto veloce quanto un lampo, senza che chiunque abbia il tempo di opporsi e come Gesù lo annuncia.

*

(31) Voi, i santi angeli, siete della razza del Padre in tutte le ruote, perché Dio vi ha creati a sua somiglianza. Non dubitate allora di ciò che dico sulla vostra natura divina, perché gli uomini che diventano angeli sono Dio insieme in tutto l'universo. E per essere più coscienti, mettetevi a nudo, e andate a bagnarvi ancora e parecchie volte nello spazio intergalattico, in mezzo alle ruote riempite di miriadi di mondi viventi. Ne ritornerete con sguardi più chiari e pensieri più giusti sulle dimensioni dell'universo, e migliori sentimenti sulle profondità di Colui che vi dà l'essere, il soffio e il movimento.

Osservazioni del reale

(1) Lo studio dei mondi dell'universo soddisferà il vostro spirito che aspira oggi a conoscere la verità. Ma l'uomo può solo capire ciò che gli è dato di vedere. Ora, si acceca quando sviluppa le sua facoltà in una sola disciplina, perché non può più percepire l'insieme della realtà. Può allora divenire eccessivo e pericoloso perché occupato da quel che fa, il suo spirito non può più definire ciò che deve essere la condotta dell'uomo. Il buon senso lo lascia, e l'irragionevolezza lo travolge molto spesso. È dunque utile che vi mostri gli astri come sono e come nessuno li aveva ancora immaginati. Dopodiché, voi saprete che il mondo terrestre appartiene al numero dei mondi celesti che conviene conoscere per sapere chi siamo e come dobbiamo vivere sulla nostra Terra benamata.

Definizioni del reale

(2) Ma, è molto difficile spiegare le cose celesti con le parole del vocabolario. Infatti, finché l'uomo ignora che tutti gli astri del cielo sono delle calamite (dei corpi solidi di conseguenza) che nascono a partire di altre calamite, e che la loro attività è la forza unica dell'universo, non si trovano sempre le parole corrispondenti nel suo vocabolario. Per rimediarvi, componiamo questo piccolo lessico che faciliterà la comprensione:

- MATERIA: etere sottile, o essenza, che costituisce lo spazio e le masse.
- GALASSIA: ruota composta di masse calamitate.
- MASSA: particella e astro.
- PARTICELLA: la calamita più piccola, costituita di essenza.
- ASTRO: la calamita più grande, costituita da particelle.
- CALAMITA: massa metallica dotata di un'attività elettromagnetica, comprendendo magnetosfera – linee di forza – anelli.
- MAGNETOSFERA: essenza dello spazio che scende sulla calamita facendo pressione

sui corpi, e dando nascita a dei corpuscoli per condensazione.

- LINEA DI FORZA: gran volta formata dagli elettroni che lasciano l'emisfero nord e ritornano sull'emisfero sud della calamita passando nello spazio.
- ANELLO: cerchio di elettroni in orbita intorno alla calamita e provenendo dalle linee di forza. È costituito di due parti fianco a fianco, girando in senso inverso.
- ELETTRICITÀ: studio dell'attività delle masse calamitate, che sono le particelle e gli astri.
- ELETTRICITÀ: corrente della materia: magnetosfera – linea di forza – anello.
- CAMPO MAGNETICO: spazio nel quale l'attività della calamita si fa sentire.
- FORZA, ENERGIA: movimento della materia.
- TEMPO: percezione umana dalla durata dei fenomeni.
- TEMPO TERRESTRE: le ventiquattro divisioni (ore) della rotazione della Terra sul suo asse, e le dodici divisioni (mesi) della sua rivoluzione (anno) intorno al Sole, servendo a misurare la durata dei fenomeni.
- VELOCITÀ: andatura dello spostamento o della trasformazione di un corpo, potendo essere misurato in tempo terrestre.
- SPAZIO: volume di essenza, permettendo esistenze e distanze delle masse.
- INTEGRAZIONE: essenza che diventa massa.
- DISINTEGRAZIONE: massa che ridiventa essenza.
- PESANTEZZA: corpo accusando la pressione magnetosferica.
- ASSENZA DI PESANTEZZA: corpo che sfugge alla pressione magnetosferica.
- ANTIPESANTEZZA: corpo elevandosi contro la pressione magnetosferica.
- STELLA: calamita principale attivata dalle sue calamite secondarie.
- PIANETA: calamita secondaria evolvendo intorno alla calamita principale.
- PIANESTELLA: pianeta-stella preparandosi a brillare: Nettuno – urano – Saturno – Giove.
- SATELLITE: piccolo di una pianestella evolvendo intorno a questa sollecitandola.
- NOVA: pianestella appena illuminata.
- NEBULOSA: nuvola di vapori, di nebbie e di cristalli allontanandosi da una nova.
- SCONVOLGIMENTO: scompiglio creato nella famiglia di una nova (cambiamento di posizione dei pianeti).
- ONDE: vibrazioni diverse occasionate nell'essenza, i fluidi e i solidi.
- ASTEROIDI: corpi solidi evolvendo nello spazio e strappati agli astri durante collisioni o eruzioni vulcaniche.
- NUVOLA GALATTICA: polveri, fumi e vapori provenendo dal lavoro e dalla fine degli astri.
- CREATURA: essere creato dallo Spirito celeste a partire dagli astri.
- SPIRITO CELESTE: soffio di Dio che crea e anima gli esseri.
- UOMO: angelo in formazione.
- ANIMA: scritture del vissuto, destinate alla vita eterna.
- ANGELO: uomo illuminato sottomesso al suo creatore.
- DIO: Essere supremo, Creatore e Maestro del Suo universo.

Queste parole chiariscono lo spirito perché, tirate dal reale, mostrano che l'universo è un'immensa forza dotata di intelligenza e di ragione.

Composizione delle galassie

(3) Consacrata alle formazioni celesti e terrestri, la seconda parte del libro dimostrerà che ogni stella illumina il proprio mondo e che brilla grazie ai suoi astri.

Si saprà allora che una galassia è una composizione di sfere metalliche calamitate, circondate o non da un mantello, che hanno un'attività variabile a seconda che si tratta di un satellite, di un pianeta o di una stella. È un corpo composto, che non è statico ma sempre in lavoro, senza il quale non ci sarebbe nessuna possibilità di esistenza. Questo lavoro è la continua INTEGRAZIONE – DISINTEGRAZIONE della materia che abbiamo evocato, mostrandoci per altro che il volume dell'universo è interamente fatto di essenza. Perché è ovvio che questo movimento di materia non può che farsi nello spazio dove questa materia è presa e restituita...

(4) L'universo comprende sia l'essenza dello spazio, che le galassie senza numero che trovano corpo grazie a quest'essenza. L'essenza è dunque LA MATERIA. Le galassie, nel mezzo alle quali abbiamo precedentemente evoluto, sono anche paragonabili a dei branchi di astri che pascolano tranquillamente quest'essenza che serve a formarli e ad intrattenere il loro perpetuo rinnovamento. Ma se in un branco qualunque ci sono più nascite che scomparse, questo branco cresce altrettanto; e il contrario si produce se ci sono più sparizioni che nascite. Di conseguenza, se questi due fenomeni contrari non sono d'ugual importanza, il branco cresce o diminuisce. Ma se c'è equivalenza delle nascite e delle sparizioni, il branco rimane tale e quale. Un branco può anche diminuire più o meno velocemente e aumentare in seguito. È lo stesso per le galassie che si nutrono dell'essenza dello spazio. Basta allora capirne una per capirle tutte, perché l'attività elettromagnetica non permette l'esistenza di galassie di natura diversa.

(5) Una galassia rinchioda anche nuvole di cristalli di ghiaccio, di polveri diverse e di fumi, come anche numerosi corpi erranti, tali le comete e le meteoriti. Queste nuvole e questi corpi non sono in nessun modo all'origine degli astri come lo insegnano gli astronomi, ma le conseguenze del loro lavoro e della loro scomparsa. Se non escono dalla Galassia, non è perché sono attratti dagli astri che la compongono, ma perché l'immensa magnetosfera generale che circonda la Galassia fa pressione su tutti i corpi che rinchioda. Questo sarà dimostrato, perché è grazie alla magnetosfera degli astri che si ha un peso.

(6) Questo ci mostra che non bisogna sbagliare lato sull'origine delle formazioni. Se no si diviene simile a quelli che non dimostrano che la loro stupidità quando dicono che sono le nuvole della Galassia a dar nascita alle stelle. Nell'inversione della realtà, sono impareggiabili, perché non si è mai visto il fumo (le nuvole) essere la causa del fuoco (le stelle)! Una nuvola di fumo è la conseguenza del fuoco e non la causa! Ve lo dico, se s'immaginassero degli astri quadrati, finirebbero per provare la loro esistenza, come provano con lunghe menzogne l'inizio e la fine dell'universo...

(7) Ma prima di studiare la nascita degli astri, i loro movimenti regolari, e vedere come si riscaldano, si sviluppano, formano il loro mantello, come anche i continenti, l'acqua, i vulcani e l'atmosfera, bisogna per prima accorgersi, che con l'INTEGRAZIONE – DISINTEGRAZIONE perpetua della materia, che l'universo non è in nessun modo caotico come lo pretendono gli scienziati, ma che è al contrario stabile, calmo e di una gran sottigliezza di esistenza. Perché tutto ciò che è massa (le galassie) è materia integrata, e tutto ciò che non lo è (lo spazio) è materia disintegrata. È stabile di conseguenza, perché c'è tanta materia che si integra quanto c'è di materia che si disintegra nello stesso movimento. Perciò solo l'equilibrio, l'armonia e la costanza regnano nell'universo.

Aspetto della famiglia solare

(8) Per avere una visione migliore dell'insieme dell'attività celeste, sappiamo che il Sole con i suoi astri (i pianeti) era, nei tempi molto remoti, simile a Giove con i suoi satelliti che lo circondano. Questi ultimi crescono e si sviluppano. E quando avranno raggiunto la dimensione e il numero dei nostri pianeti, l'atmosfera di Giove esploderà, creando da una parte lo sconvolgimento nella sua famiglia, e dall'altra illuminando quest'astro. Quando questo si produrrà, Giove sarà una stella nuova nel cielo (una nova), e una famiglia simile alla famiglia solare. Avrà ugualmente un pianeta che si coprirà di acqua e sul quale verranno gli uomini. Ma in verità, sarà l'ultimo a brillare. È Nettuno che brillerà per primo, poi urano, poi Saturno, e Giove per ultimo. Perché questi astri, che sono dei corpi solidi, hanno un'attività simile che li conduce piano a diventare stella. Tutti seguono un processo identico e la stessa via.

(9) Vedremo prossimamente che gli astri sono tutti delle calamite, e che questi sono composti da una massa metallica circondata da una magnetosfera, da linee di forza, e da anelli creatori e nutritivi. Senza eccezione, tutti gli astri nascono dagli anelli di un pianeta che si prepara a brillare. Quando si percepisce questi fenomeni, basta allora studiare l'attività elettromagnetica delle calamite della famiglia solare per vedere che le altre famiglie stellari della Ruota sono tutte paragonabili.

(10) È dunque indispensabile studiare l'attività elettromagnetica della calamita che è la fonte di questa forza inoppugnabile con la quale tutto esiste e si muove. Ma bisogna prima avere in mente che esiste solo un tipo di calamita e che, da questo fatto, ci può essere solo un tipo di particella e di astro. Non c'è che l'attività elettromagnetica delle calamite che, potendo essere spinta all'estremo come sul Sole, dà nascita a queste calamite di dimensioni e di aspetti diversi. Ma sono della stessa natura e uniche nel loro genere.

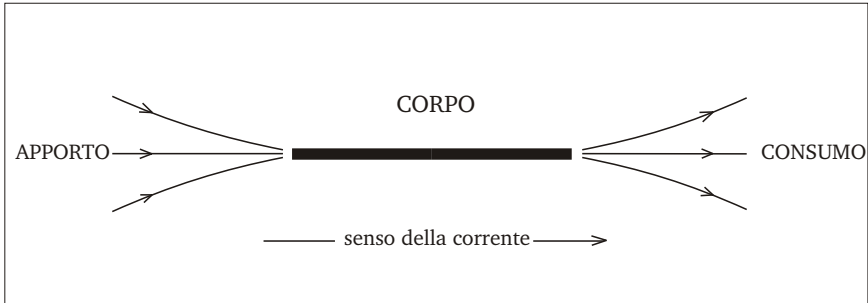
(11) È per questo che l'elettrone, il protone e il neutrone, che compongono gli atomi degli astri, non sono tre tipi di particelle ma tre aspetti della particella unica che cambia. Ed è per forza lo stesso per il satellite, il pianeta e la stella. Perché, particelle e astri, sono delle calamite che cambiano di dimensioni e di aspetto in funzione della loro attività. Ora, come c'è solo un solo tipo di calamita, è proprio questo qui che dovremo anteporre per capire l'attività universale, come anche l'universo intero. Ed è ciò che faremo.

La corrente creativa

(12) Ma, per poter avvicinarci all'attività delle calamite, conviene prima notare che le cose esistono in un ordine che non è reversibile. Per esempio, il bambino cresce per diventare adulto, come lo fa anche il piccolo satellite, e non il contrario. Nello stesso modo, è il pianeta che diviene stella e non la stella che diventa pianeta. Altrettanto, le stelle se ne vanno irreversibilmente verso il cuore della Ruota e l'ordine rimane in lei. E l'immagine della Galassia ci mostra che l'essenza dello spazio scende su di lei, poi ne risale, dandole corpo. Affinché ci sia l'esistenza, bisogna dunque che ci sia CORRENTE DI MATERIA. Ora, tutto è soggetto a corrente.

(13) Ogni esistenza è all'immagine di un fiume la cui corrente è formata da ciò che lo alimenta da una parte e lo consuma dall'altra. Quello è simile per la corrente elettrica non potendo farsi che con l'APPORTO e il CONSUMO continuo della materia che la costituisce. Delle osservazioni minuziose ci mostreranno sempre che ogni

cosa esiste dal fenomeno di apporto e di consumo, appartenendo solo a questa corrente:



4 - Principio di esistenza

(14) Qui è rappresentato simbolicamente il principio di esistenza di tutti i corpi fluidi o solidi, organici o inorganici. Questo riguarda la galassia intera con tutto ciò che rinchioda, che è in sé un corpo composto trovandosi sempre tra l'APPORTO e il CONSUMO della materia che lo costituisce. Ogni cosa esiste da questo fenomeno semplice ed evidente. Niente ne è estraneo. E tutto ne vive.

(15) Si può vedere anche attraverso quest'immagine l'inspirazione e l'espirazione degli esseri, ma anche l'apporto e il consumo degli alimenti che li mantengono in vita. Si può ugualmente immaginare la pioggia nell'apporto, il fiume nel corpo, e il mare nel consumo. Si può ancora rappresentare la figura in posizione verticale e vedere in lei un albero con le sue radici nell'apporto, e il suo fogliame nel consumo delle sostanze dandogli corpo.

(16) Ma se si immagina che si tratta di un fiume e che l'acqua che scorre si è ghiacciata in parte, si noterebbe che le parti fluide si sono parzialmente solidificate, e che il resto dell'acqua che scorre al contatto del ghiaccio farà aumentare il volume di questo ghiaccio, supponendo che il freddo persista o aumenti. Si costata allora che le parti che formano questa corrente possono essere fluide o solide secondo le condizioni di temperatura, e che le parti fluide possono aumentare il volume della parte solida sulla quale si saldano con un incessante apporto. Quello, come vedremo, è ugualmente il principio di esistenza del satellite. Perché questo nasce dall'anello di un pianeta; e quest'anello, che è una corrente, lo fa crescere in seguito nello stesso modo.

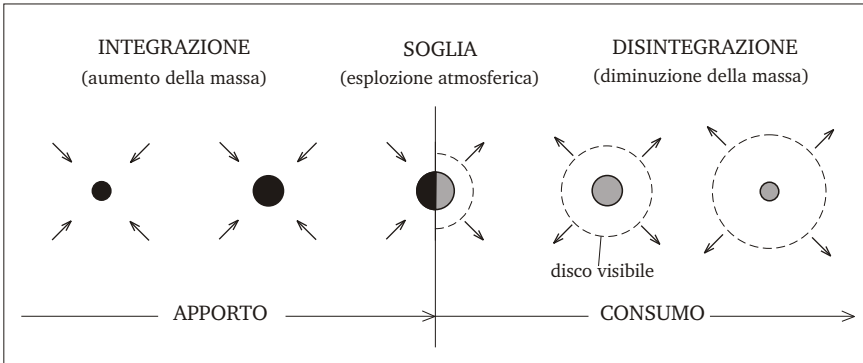
(17) Chiunque può notare che un uomo, un albero, un fiume, una corrente elettrica, o un astro, come anche tutto ciò che si offre allo sguardo, si trovano sempre tra l'APPORTO e il CONSUMO della materia che gli dà esistenza. Poiché è evidente che tutto è a quest'immagine, come allora gli astri non troverebbero esistenza dall'integrazione (apporto) e la disintegrazione (consumo) della materia che li compone?

(18) Il senso di questa corrente universale, mostrato dalla figura, è anche all'origine del MASCHILE - FEMMINILE che sono le due parti inverse e complementari

con le quali si effettuano l'esistenza e il prolungamento dei mondi. Perché, come l'uomo e la donna danno nascita al bambino, il Sole e il pianeta danno nascita al satellite con lo stesso principio.

Integrazione - disintegrazione

(19) Un astro è una calamita che si integra prima da un apporto di materia dello spazio più grande che il consumo, e si disintegra in seguito con un consumo più grande che l'apporto. Giove diventerà come il Sole. Per il momento, riceve più materia che ne consuma dal suo riscaldamento, e cresce. Quando brillerà come il Sole, cioè quando la sua massa comincerà a disintegrarsi, consumerà più materia che ne riceverà. La sua massa diminuirà allora lentamente, come qui:



5 - Integrazione e disintegrazione di una stella

(20) Si vede qui, in modo semplificato, l'essenza dello spazio integrare la massa di una stella che fa crescere fino al momento in cui quest'essenza ritorna allo spazio disintegrando questa stessa massa che sussiste finché questo movimento di materia si effettua. La crescita di un astro si avvera allora limitata, perché passa da una soglia (un limite) che porta la sua disintegrazione. Questa soglia è l'esplosione dell'atmosfera che provoca il processo di disintegrazione della massa, facendo che quest'astro è ormai una stella.

(21) Affinché possiamo afferrare i dettagli delle formazioni, mostro prima il contesto nel quale si trova la famiglia solare che stiamo per studiare. Fin qui, abbiamo messo in evidenza che le stelle non sono in verità che dei piccoli punti luminosi tenendosi distanti gli uni dagli altri con il loro soffio, e muovendosi insieme nella Ruota. Ora, affinché le stelle e i loro astri siano animati da movimenti dolci e regolari, come il movimento di rotazione della Terra che gira piano e regolarmente, è necessario che questi astri abbiano una densità ed un'inerzia considerabili che non possono essere date a loro che da una massa metallica. Questa massa (che è del ferronichel) è il nucleo calamitato che occupa quasi tutto il volume dei pianeti tale la Terra, e che si trova anche al centro delle pianestelle, tale Giove, e delle stelle, tale il Sole.

(22) Contrariamente a quel che si dice, e benché questo possa stupirvi, sappiate che la dimensione del nucleo della Terra non è molto inferiore alla dimensione del nucleo di Giove, e che il nucleo di quest'ultimo non è molto inferiore a quello del Sole che, in base alla sua giovinezza, è uno dei più grossi nuclei esistenti nella Galassia. È così, perché l'attività delle calamite non permette grandi differenze di dimensione tra i nuclei degli astri. Quel che cambia molto, secondo le circostanze, è lo loro attività elettromagnetica e l'atmosfera che ne risulta.

(23) Perciò, bisogna vigilare a non confondere il globo atmosferico di Giove o del Sole con la loro massa metallica. Se no si rischia di diventare scienziati ed affermare che esistono grandi differenze nella dimensione e nella natura degli astri, e che parecchi tra loro, specialmente le stelle, hanno dimensioni mostruose...

(24) In base alla sua giovinezza, il Sole è ancora una piccola stella che diventerà grande, poi gigante via via della sua ascensione che la porterà nel cuore della Ruota dove si spegnerà, tale ad una candela che si è interamente consumata. Tuttavia, durante la sua vita, non è la sua massa ma il suo globo luminoso e apparente che aumenterà considerevolmente di dimensione. Questo per decrescenza della sua attività, dovuta alle sue pianestelle che lo lasceranno a volta a volta quando si saranno illuminate come lui. Così, il suo globo crescerà mentre la sua massa diminuirà, come si vede sulla figura qui sopra. È lo stesso per tutte le stelle che cambiano costantemente attività, dimensione, ed inerzia.

(25) Il Sole era anteriormente come Giove, e si è illuminato un po' meno di duecentomila anni fa. Certo questa non è la sua età, poiché prima era in formazione con i suoi astri. Ma è l'epoca dell'inizio delle ere e dell'inizio della creazione che s'intende a partire dal giorno in cui si è illuminato.

(26) Nel secondo piano dell'arca, apparirà che durante l'illuminazione del Sole, i pianeti furono più o meno scompigliati dal loro posto, e che l'ordine originale nel quale si trovavano ne fu un po' modificato. Il Sole è dunque una stella giovane: le ere, che visualizzeremo con delle figure esplicative, lo certificheranno. Quel che tuttavia si nota senza di loro, questo soltanto in base alle quattro pianestelle che il Sole possiede ancora, e anche perché il mondo ignora che è così...

Il progresso delle stelle

(27) Contrariamente a quel che si sente dire, il Sole non è una stella isolata, anzi! Per altro, non bisogna vedere la sua massa da una parte e quella dei suoi pianeti dell'altra, perché la massa solare e le masse planetarie sono legate insieme da legami materiali, che sono le magnetosfere, le linee di forza e gli anelli. Di conseguenza, la massa della famiglia solare è una e considerevole. E, in base alla sua giovinezza, è una delle più grandi masse che siano nella Ruota.

(28) Così essendo, si capisce che in base alla grande forza centrifuga che si opera sugli astri dalla rotazione della Galassia sul suo asse, le stelle giovani e pesanti in masse (come la famiglia solare) scendono obbligatoriamente verso l'orlo della Ruota prima di risalire verso il cuore di questa, dove svaniscono. Infatti, la forza centrifuga non permette alle stelle di risalire verso il bulbo della galassia finché la loro massa non si è alleggerita. Ora, e come è stato detto, questa si alleggerisce via via che le loro pianestelle le lasciano diventando stelle loro stesse.

(29) Ma come il Sole è giovane e possiede ancora le sue quattro pianestelle (Giove – Saturno – urano – Nettuno) che appesantiscono la sua massa complessiva, si può probabilmente pensare che scende ancora verso il bordo della Ruota. Se è così, un'osservazione minuziosa ci mostrerà che le stelle del nostro ramo si spostano in gran numero in un senso, perché siamo noi, con il Sole, a spostarci in senso inverso...

(30) Così, le stelle giovani scendono prima alla periferia della galassia e risalgono in seguito verso il bulbo dove si spengono a fine corsa. Perché, dopo aver esaurito la materia della loro massa calamitata, il loro immenso globo luminoso implode e sparisce per sempre. Trascinati in questo movimento d'implosione verso il suo punto centrale, alcuni pianeti che le hanno accompagnate si fracassano le une contro le altre, non lasciando che nuvole di polveri di ferro, di fumi, di materie minerali e di vapori. Sono queste nuvole abbondanti che si osservano nella Galassia. A quest'istante, è la fine di una famiglia stellare, che non si può in nessun modo vedere dalla Terra.

(31) Ma molto tempo prima che questo succede, gli angeli, di cui il numero non ha cessato di diminuire, lasciano il loro pianeta e se ne vanno ricominciare una volta ancora la loro vita su un pianeta giovane e vergine all'inizio di una stella. Sono questi giganti dello spirito, questi figli di Dio che sono venuti sulla Terra all'alba del mondo umano, com'è detto nella Genesi. Rimanete con me, e capirete come questo è possibile e che fu ben così.

Seconda parte

IL CICLO DELLA MATERIA

**Conoscenza
dei mondi dell'universo**

21

La materia

(1) La conoscenza della verità si acquisisce mediante la meditazione che innalza l'uomo santo di spirito sulle alte cime della montagna dell'Eterno dove tutta la realtà gli appare. Per questo ci volle la prima parte del libro per mostrare che il mondo era nell'errore su ciò che riguarda la profezia ed il suo compimento. Allora non potete più essere sorpresi che Dio invia suo figlio al tramonto del mondo per compierla, e affinché la compiute con lui. Ma, qui, gli altezzosi ed i forti in parole mi hanno già lasciato, e siete meno numerosi ad ascoltarmi. Rimangono solo che coloro che capiscono che l'uomo non può vivere in armonia con la natura se ignora l'essenziale della scienza dell'Eterno dalla quale esiste. Siate dunque attenti alle prime spiegazioni di questa seconda parte del libro, perché, sono come delle chiavi che permettono di aprire tutte le porte, e di vedere quel che nessun uomo ha ancora mai visto e di sentire quel che nessun uomo ha mai sentito.

Gli stati della materia

(2) Dopo aver osservato la Galassia dall'esterno e preso conoscenza sia della sua grandezza e sia della sua piccolezza nell'immensità, come pure della nostra posizione in essa, stiamo adesso per studiare L'INTEGRAZIONE – DISINTEGRAZIONE delle masse con le quali esistiamo. Saremo costantemente guidati da queste due parole, che significano allo stesso modo APPORTO – CONSUMO. Perché è evidente che senz'apporto non può esserci consumo né consumo senz'apporto, e di conseguenza nessun corpo formato e mantenuto da queste due parti. Come lo spirito si spiega con Dio e Dio con lo spirito, la particella si spiega con l'astro e l'astro con la particella; perché in base all'eternità, ogni cosa trova sempre esistenza da quel che già esiste e per quel che sarà. Niente inizia né finisce, tutto cambia di stato.

(3) Per paura che vedano e capiscano, Dio fa camminare sulle mani coloro che lo rigettano. La nostra conoscenza della materia deve dunque differire da quella degli

scienziati che, avendo rigettato Dio, camminano sulle mani e vedono in questo modo, tutto al contrario... Questi uomini, di cui il giudizio è capovolto, non possono più accorgersi per esempio che se, con della neve, si fanno delle palline e con queste ultime se ne forma una più grande, la materia che la costituisce è sempre la neve e non le palle in sé. Altrettanto, bisogna astenersi nel vedere la materia dell'universo nelle masse che sono gli astri e le particelle che le compongono, perché non ci sono particelle fondamentali della materia. No, la materia è unicamente l'essenza che costituisce il volume dell'universo (lo spazio) e il corpo delle masse, le piccole (le particelle) e le grandi (gli astri). Osserviamo piuttosto il volume dell'universo e le masse che ci si formano, come un volume di polvere fine e sottile all'interno della quale si formerebbero dei grumi.

(4) Ascoltate! Poiché con delle palline di neve se ne può comporre una più grande di stessa natura, è inoppugnabile che parecchie piccole sfere calamitate e appiccate le une alle altre, formino una sfera calamitata più grande, di stessa natura, e avendo per forza proprietà identiche. Ora, poiché l'astro (la grande palla) è una grossa calamita riconoscibile dalla sua magnetosfera, le sue linee di forza e i suoi anelli, dai quali nascono i satelliti, è certo che le particelle (le palline) che lo compongono sono delle calamite simili, avendo anche una magnetosfera, delle linee di forza e degli anelli che danno nascita a dei satelliti. Non ci sono che le loro dimensioni che cambiano e non il principio della loro esistenza.

(5) La calamita è dunque un *astro* nella grande dimensione e *particella* nella piccola dimensione, che sono le due masse estreme dell'universo. Si vede così la particella attraverso l'astro, l'astro attraverso la particella e i due attraverso la calamita. Conviene allora studiare la calamita per afferrare la formazione e l'attività di tutte le masse dell'universo. Non evocheremo gli atomi tuttavia, che sono delle combinazioni di particelle, anche perché si tratta di domini di cui non dobbiamo preoccuparci. No, ci atterremo alla calamita che è l'illustrazione di tutta l'attività siderale.

(6) Sempre per ciò che riguarda il modo di osservare lo stato della materia, si può dire, dopo aver spaccato una pietra, che questa era composta di tanti pezzi, o che è stata obbligata a spaccarsi in questo modo? Si darà a questi pezzi dei nomi diversi, come lo fanno coloro che danno dei nomi diversi ai pezzi della particella che riescono a frantumare nel loro acceleratore? Altrettanto, e come è già stato spiegato, se ogni settimana si osserva un pulcino durante la crescita, non si vede ogni volta un uccello diverso, ma è lo stesso che cambia dimensione e aspetto. È però la confusione che fanno gli osservatori della materia, che vedono ogni volta un'altra particella nell'unica particella che cambia sviluppandosi. Allora, senza esitare, gli danno tanti nomi quante osservazioni fanno su di lei... Come affermano che gli astri nascono come sono, affermano altrettanto che le particelle nascono come sono... Questo complica il mio compito, perché credete loro.

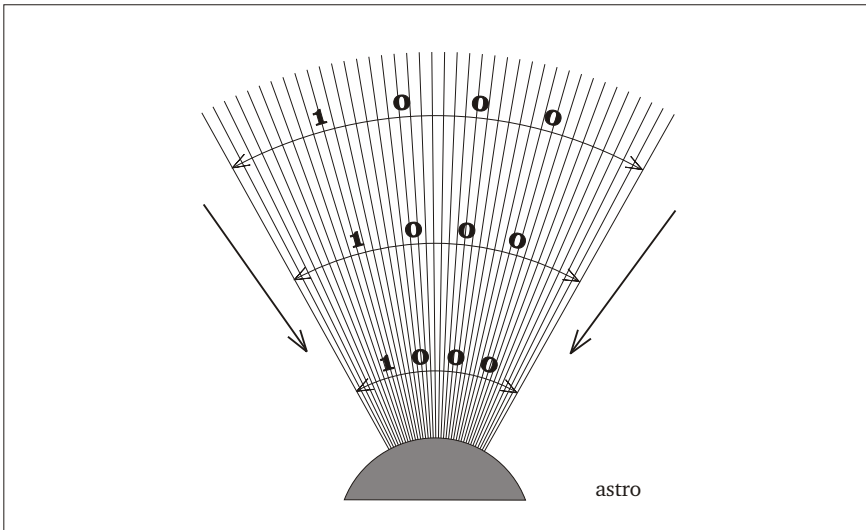
(7) Anche il Sole è una calamita perché, come tutte le stelle, possiede un'immensa magnetosfera, delle linee di forza e degli anelli conseguenti sui quali si trovano i pianeti. Loro stessi hanno una magnetosfera, delle linee di forza e degli anelli sui quali si trovano i satelliti che questi anelli hanno creato. Di conseguenza, tutte queste calamite, più o meno attive, sono collegate tra loro da legami materiali fino al Sole. Allora si conclude per forza che la famiglia solare è un insieme

omogeneo composto di calamite avendo ciascuna un'azione sulle altre, che è lo stesso per tutte le stelle. Lo mostreremo, con spiegazioni e figure.

La magnetosfera

(8) Riferendosi al gran numero di pianeti e di satelliti che appartengono alla famiglia solare, se ne deduce che il numero dei pianeti e dei satelliti che si trovano in una galassia è approssimativamente cinquanta volte più elevato che il numero di stelle. Una galassia è dunque un corpo composto di un'enorme quantità di masse che attraggono l'essenza dello spazio su di loro, e più precisamente sulle particelle che le costituiscono. Ora, poiché la magnetosfera è questo primissimo movimento dell'essenza dello spazio che scende sugli astri (integrazione), è con lei che bisogna iniziare le spiegazioni sulla calamita. Dopodiché, comprenderemo l'attività d'insieme delle calamite della famiglia solare, tra le quali nessuna di loro può esistere separatamente.

(9) In elettromagnetico, c'è elettrone e magnetico. Ora, solo l'essenza è magnetica, in quanto lei sola forma i corpuscoli all'avvicinarsi e al contatto con l'astro sul quale essa scende. Questi corpuscoli (che chiamiamo elettroni) formano in seguito le linee di forza, poi degli anelli, e quest'ultimi i satelliti. La magnetosfera è dunque un fluido materiale ed una forza che diviene creatrice di masse con il tramite degli anelli. Ecco come scende sulla calamita:



6 - Rappresentazione della magnetosfera

Se si dà il valore di mille all'essenza dello spazio, questo settore di magnetosfera (che si immagina distendersi all'infinito) mostra la concentrazione di quest'essenza che si effettua via via che essa si avvicina al nucleo. Questo ha per effetto di dar sempre una maggior pressione sui corpi, e di creare delle particelle.

(10) Venendo da molto lontano, di conseguenza la magnetosfera si fa sentire molto lontano. S'ispessisce (si addensa) all'avvicinarsi del nucleo dell'astro. Ma per rappresentarci meglio la sua formazione e la sua azione, aiutiamoci con quest'esempio: se si compone un cerchio con migliaia di piccole bocche accostate che aspirano l'aria indipendentemente le une dalle altre, si capisce che una sola di queste bocche aspirerà meno aria e meno lontano che lo faranno le migliaia di bocche insieme. È lo stesso per le particelle che compongono un astro, perché ciascuna di loro attrae l'essenza dello spazio, formando insieme un'immensa aspirazione facendosi risentire molto lontano, diciamo all'infinito. Sono dunque le piccole magnetosfere delle particelle che, insieme, costituiscono la gigantesca magnetosfera dell'astro. Questo ci mostra che l'essenza dello spazio scende sulle particelle che costituiscono l'astro, e non sull'astro stesso.

La magnetosfera e la pesantezza

(11) La magnetosfera dell'astro si rivela essere così il primo movimento della materia dello spazio all'origine di ogni forza e di ogni massa esistente nell'universo. Come illustrare la sua azione sui corpi? Se inspirando fortemente si ingoia un po' di polvere, non si ha aspirato direttamente la polvere, ma l'aria che l'ha trascinata nel suo movimento. Se si crea la stessa aspirazione attraverso un velo, la polvere sarà applicata sul velo questa volta dalla pressione dell'aria. Questo è la spiegazione della pesantezza che si risente sul suolo, perché ogni corpo accusa la pressione magnetosferica che si esercita su di esso. Si capisce allora che niente pesa fuori dall'influenza di una magnetosfera.

(12) Fatta dall'essenza che arriva dallo spazio, la magnetosfera è una forza che scende sul nucleo dell'astro trascinando i corpi nel suo movimento. Essa è obbligatoriamente materiale, perché è certo che senza materia non può esserci forza. La figura precedente mostra anche ciò che è l'aumento progressivo di questa forza magnetosferica. Di conseguenza, un corpo peserà meno se è lontano dell'astro che se è vicino o al suo contatto. Se dunque un corpo pesa tale peso al livello del mare, peserà di più nelle profondità e meno in altitudine. Non è quindi la densità dei corpi che cambia, come lo affermano quelli che invertono i fenomeni, ma la densità della magnetosfera che fa pressione su di loro.

(13) In verità, la pressione magnetosferica non si esercita in nessun modo sui corpi stessi, ma sulle particelle che lo compongono. Questo, perché le particelle sono fate d'essenza e che quest'essenza in movimento non può attraversarli, né la neve che cade non può attraversare le palle che si formano con essa. È allora fuori dubbio e innegabile che la pesantezza è la conseguenza della pressione magnetosferica che si esercita unicamente sull'insieme delle particelle che compongono i corpi.

(14) La magnetosfera è una forza centripeta che trascina i corpi verso l'astro o li mantiene su di lui facendo pressione su di loro. Non bisogna perciò confondere questa pressione magnetosferica sui corpi con una qualunque attrazione diretta dell'astro su di loro. Una pressione e un'attrazione non sono la stessa cosa, la loro differenza essendo quella che si trova tra spingere e trarre. Vedremo presto che il nucleo di un astro occupa quasi tutto il volume di quest'ultimo, e che attira solo l'essenza dello spazio che trascina i corpi nel suo movimento.

(15) Quando un frutto cade a terra, non bisogna pensare che tutti i corpi si attraggono tra loro... È però quel che insegnano ai bambini, facendo creder loro ad un'attrazione universale, chiamata gravità. No, se il frutto cade a terra, è perché la magnetosfera terrestre, che fa pressione su di lui, lo trascina nel suo movimento. Ciò non ha niente da vedere con una qualunque attrazione reciproca. Inoltre, se dei corpi si avvicinano, come succede quando si posano delle pagliuzze su dell'acqua contenuta in un recipiente, questo è dovuto solo agli elettroni che si trovano nell'acqua. Infatti, con la loro magnetosfera, si tirano e si attaccano ovunque possono. Qui, afferrano i pezzetti di legno che trascinano ai bordi del recipiente dove si attaccano altrettanto. Si tratta della capillarità.

(16) Altro esempio: attingendo la sua magnetosfera in quella della Terra, la Luna diminuisce in ugual misura e localmente la pressione magnetosferica terrestre. Da questo fatto, durante il suo passaggio, la Luna alleggerisce tutti i corpi terrestri che sono sotto. È ciò che, con il Sole, provoca le maree.

(17) Ma, poiché i corpi sono composti di particelle e che le particelle sono delle calamite, bisogna credere che tutti i corpi si attraggono tra loro? Assolutamente no. Una pietra, per esempio, è composta da granelli. Questi granelli sono cristalli composti a loro volta da particelle che si sono saldate le une alle altre durante il raffreddamento che fece contrarre la materia su se stessa. Queste particelle saldate in questo modo sono diventate neutre (i neutroni), in quanto hanno perso la loro attività. Una pietra non ha dunque nessun potere di attrazione. Rigettate allora la famosa attrazione universale di coloro che ignorano che gli astri sono delle calamite e che, per questa ragione, non possono dar nessuna spiegazione coerente alla pesantezza. Rigettatela, perché si tratta di un vero lucchetto che chiude la porta all'intendimento.

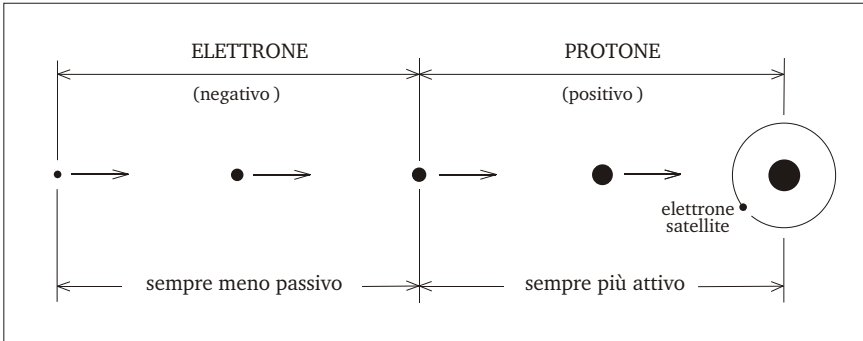
La magnetosfera e la particella

(18) Per dar meglio seguito alle spiegazioni, cominciamo ad esaminare la particella. La figura precedente ci mostra che scendendo sull'astro e condensandosi progressivamente mentre si avvicina, fino al suo contatto, l'essenza dello spazio genera infimi punti di massa (dei corpuscoli) che sono l'inizio delle particelle; perché, proprio come l'astro, la dimensione e l'attività delle particelle evolvono. Essendo magnetiche, l'essenza forma dei corpuscoli magnetici. Questi sono circondati dalla loro propria magnetosfera che li fa crescere, e che si possono chiamare elettroni sin dalla loro formazione.

(19) Nel senso delle proporzioni, l'essenza è alla particella quel che la particella è all'astro. Questo evoca la sottigliezza di quest'essenza. Infatti, se con lo spirito possiamo dividere il corpo dell'astro in particelle, non si può dividere il corpo della particella in altri corpuscoli sempre più infimi. Si può certamente frantumare una particella in diversi pezzi, ma non si può, con suddivisioni, scendere fino all'essenza che la forma.

(20) La figura seguente rappresenta l'evoluzione della particella elementare dal suo primo punto di essenza finché diventi protone; perché, come lo fa un astro, la particella aumenta la sua attività, pure sviluppandosi lei stessa secondo le circostanze. Finché ottenga una dimensione media, è soltanto magnetica; cioè che è solo circondata da una magnetosfera. In seguito, diventando protone, diviene

elettromagnetica, perché si circonda di linee di forza che formano degli anelli sul suo piano equatoriale, a partire dai quali nascono altri elettroni satelliti.



7 - *Nascita ed evoluzione della particella*

(21) In qualche modo, si osserva su quest'immagine la creazione e la procreazione delle particelle. La qualcosa è simile per gli astri che, anche loro, danno nascita ai satelliti nello stesso modo. Io, Europa, Ganimede, Callisto, i satelliti di Giove, sono gli elettroni nati da quest'ultimo. Giove è lui stesso un protone nella gran dimensione, ed il Sole è un protone simile che brucia. Tutti seguono un processo identico che sarà spiegato.

(22) Finché la particella è nel primo periodo della sua evoluzione (elettrone), è soltanto ricettrice, in quanto non fa che ricevere l'essenza che compone la sua magnetosfera, e la sua massa. Per questo, è passiva e di segno NEGATIVO. Magnetica soltanto, può diventare, con i suoi simili, corrente elettrica a tutti i gradi in questa prima parte del suo sviluppo. Non avendo che la loro magnetosfera, queste particelle hanno infatti molta facilità nell'attaccarsi ai conduttori o formare nello spazio spirali di linee di forza della calamita.

(23) Ma quando la particella entra nel secondo periodo della sua crescita (protone), si attiva. Diventa allora elettromagnetica perché, come per gli astri, si circonda di linee di forza, poi di anelli che generano degli elettroni satelliti. Emissiva, è di segno POSITIVO questa volta. Così, durante questo periodo di crescita in cui è emissiva (protone), non può più formare delle correnti elettriche che si possono fare solo con particelle magnetiche, cioè negative e potendo attaccarsi le une alle altre. No, i protoni non possono in nessun caso costituire delle correnti, ma soltanto corpi gassosi o liquidi secondo le circostanze.

(24) Quando la particella si trova in mezzo alle due parti della sua evoluzione (come sulla figura), cessa di essere negativa e diventa positiva. Perciò a questo grado di evoluzione, si chiama POSITRONE. Tuttavia può essere solo il nome provvisorio della particella che cambia. Infatti, se ogni volta che la si osserva durante la sua crescita, gli si dà un nome diverso (come leptone, elettrone, positrone, mesone, protone, neutrone, neutrino ed altri) non si può afferrare la sua realtà perché, dati inconsideratamente, tutti questi nomi gettano confusione nello spirito. Bisogna

ritenere soltanto i nomi di elettrone, protone e neutrone, perché questi bastano ampiamente a vedere il cambiamento della particella elementare.

(25) Il neutrone era un protone che, in base ad un urto per esempio, ha perso tutta la sua attività elettromagnetica, racchiudendo: magnetosfera, linee di forza, anelli e satelliti. È dunque neutro, perché non emette né riceve. È allora un eccellente supporto per i protoni che si attaccano a lui con la loro magnetosfera. Quello compone gli atomi questa volta: i nuclei che formano i corpi. Sappiate tuttavia che un neutrone può, secondo le circostanze, riattivarsi e ridiventare protone. Questo fenomeno complicherebbe considerevolmente le cose ai nostri occhi se provassimo a capire le combinazioni di particelle e le loro reazioni che si estendono all'infinito. Così, ce ne asterremmo.

Altri effetti della magnetosfera

(26) L'uomo sente per la prima volta che lo spazio è interamente formato d'essenza e che quest'essenza costituisce la magnetosfera che scende sugli astri facendo pressione sui corpi. È questo che occasiona la pesantezza e genera le particelle che esistono solo di un genere. Vediamo allora che l'essenza compone la massa delle particelle e che, nella dimensione, quest'essenza è alla particella ciò che la particella è all'astro.

(27) Per altro, sappiate che creando un flusso che va dal polo sud al polo nord dell'astro, formando in seguito nello spazio delle linee di forza che partono dall'emisfero nord e ritornano sull'emisfero sud, l'essenza orienta l'ago della bussola sempre nella stessa direzione. Questa corrente è forza, e una forza è materiale. È dunque questa forza materiale, occasionata dal flusso dell'essenza, che orienta l'ago della bussola verso il nord.

(28) Pensate pure che è la magnetosfera che carica di elettricità le nuvole che provocano lampi con un clima caldo. Ed è sempre grazie a lei che il vostro cuore batte, che avete il movimento e che le ali degli insetti si agitano a gran velocità. È la fonte di tutti i corpi. Ed i corpi la usano per muoversi e vivere.

(29) Di conseguenza, ed in base a quel che si è già visto sulla densificazione progressiva della magnetosfera, si capisce che un essere elevandosi lontano nello spazio si affievolirà sempre di più in una magnetosfera la cui densità è ben inferiore a quella che è sul suolo dove si trovano le condizioni di vita degli esseri. Siamo fatti di tutto quel che esiste. Ora, la magnetosfera fa parte degli elementi dell'esistenza, e non ne è il minore ve lo dico. Perché, come carica le nuvole di elettricità, carica altrettanto gli esseri per vivere e muoversi, ma di una forza molto più tenue e delicata.

(30) Evidentemente, con le prossime spiegazioni della calamita, chi lo vorrà, afferrerà molto bene la magnetosfera e la particella unica che cambia. Per concludere quindi, riteniamo solo che l'immagine della magnetosfera e della sua condensazione progressiva. Pensiamo altrettanto che è lei che crea la pesantezza, e che dà nascita alla particella all'approccio ed al contatto con l'astro.

La forza universale

(1) Senza materia, non si può aver forza e, senza forza, non possono esserci masse. E non esistono diverse forze in tutto l'universo, ma soltanto gli aspetti diversi della forza universale che riguarda l'essenza, le magnetosfere, le linee di forza, gli anelli, le particelle, gli astri come pure gli esseri viventi. Ora, la calamita verso la quale andiamo ne è la rappresentazione, perché la sua attività è nel contempo l'origine ed il frutto di questa forza unica, che è anche chiamata energia.

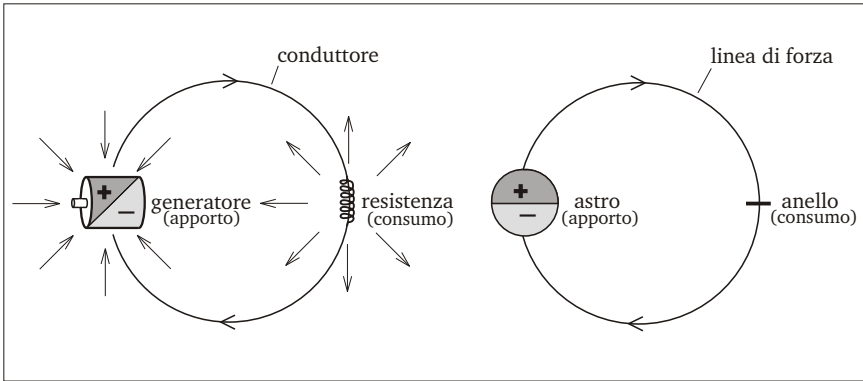
(2) La corrente elettrica è quest'energia creatrice che dà nascita ai piccoli satelliti con il tramite delle magnetosfere, delle linee di forza e degli anelli. Si vede in questo modo l'essenza dello spazio diventare progressivamente massa. Questo ci mostra che l'essenza captata dalla calamita di un generatore, che ne fa una linea elettrica, proviene dallo spazio intergalattico. Infatti, l'essenza dello spazio è condensata *una prima volta* dalla magnetosfera generale della Galassia; *una seconda volta* dalla magnetosfera del Sole che si trova in seno a quella Galassia; *una terza volta* dalla magnetosfera della Terra che si trova in seno a quella del Sole; ed infine *una quarta volta* dalla magnetosfera della calamita del generatore che si trova in seno alla magnetosfera terrestre. Così condensata quattro volte successive, l'essenza dello spazio finisce per diventare infimi corpuscoli. L'elettricità, formata da questi corpuscoli e prodotta dall'uomo, è dunque sottratta in ultimo luogo alla magnetosfera terrestre.

Il circuito elettrico

(3) Quando gli elettroni camminano in colonna, formano una linea elettrica. Le linee di forza che partono dall'emisfero nord nello spazio ed arrivano sull'emisfero sud della calamita, sono ugualmente linee elettriche prive di conduttori. Una corrente elettrica è di conseguenza una linea di forza, priva o non di conduttore. Il conduttore, tale il suo nome, conduce soltanto. Ma, essendo fatto di elettroni, l'elettricità è per forza materiale; dato che tanto piccoli siano, gli elettroni sono vere masse. Questo significa che se queste masse si riuniscono improvvisamente su un punto solo, daranno nascita ad una massa più grande, ad un satellite per esempio. E

se continuano ad arrivare in quantità su questo satellite, lo faranno crescere in ugual misura. Questo è vero e certo.

(4) Con i lampi del temporale, da sempre gli uomini videro la forza elettrica e la sua potenza. E quando trovarono i mezzi per produrla, copiarono gli astri senza saperlo. Ma non lo sanno ancora, se no conoscerebbero l'attività degli astri, e tutto l'universo sarebbe loro rivelato. La comprensione di quest'attività tiene dunque a poche cose, semplicemente paragonando il generatore all'astro, come questo:



8 - Il generatore e l'astro

(5) Ecco la concordanza del generatore e dell'astro che sono tutti e due delle calamite avendo bisogno dal lato APPORTO e dal lato CONSUMO degli elettroni per attivarsi, perché senza consumo non c'è apporto possibile né corrente. Qui, sulla figura di destra, questo consumo è rappresentato da un anello (visto qui in sezione) che, lo vedremo, non mancherà di dar nascita ad un satellite che sarà anche lui una vera e propria resistenza elettrica. Su queste resistenze, gli elettroni sono parzialmente consumati, e quel che rimane ritorna al generatore o all'astro. C'è dunque necessità di un circuito. Questo è formato dai conduttori di andata e ritorno sul generatore, e dalle linee di forza di andata e ritorno sull'astro, che sono altrettanto delle linee elettriche ma sprovviste di conduttore.

(6) Guardate solo ciò che è mostrato, e pensate che l'astro è circondato da una quantità considerevole di linee di forza e non da una sola come sulla figura di destra. Se si aumentasse altrettanto il numero di circuiti e di resistenze intorno ad un generatore, questo qui funzionerebbe maggiormente, in quanto più le resistenze sono numerose e più il generatore (che è anche l'astro) produce dell'elettricità. Questo, perché la calamita del generatore restaura costantemente le linee elettriche producendo la quantità consumata. Questo ci mostra che, in un caso come nell'altro, è il consumo che comanda l'apporto.

I conduttori elettrici

(7) Tutto questo ci metterà sulla via. Per il momento, pensiamo che un filo elettrico rimarrebbe un conduttore se ne facessimo una sfera. Gli astri sono così

delle sfere conduttive collegate le une alle altre da linee di forza e anelli. Ma, per spiegare l'attività degli astri, conviene vedere prima che gli elettroni non camminano all'interno della massa dei conduttori come si dice, ma intorno a loro. Quando l'elettricità è troppo grande e obbligata a passare parzialmente nel metallo conduttore, questo metallo a causa di resistenza si scalda e va fino a fondere. Ed è questo fenomeno di resistenza che fa fondere la superficie del nucleo dell'astro intorno al quale si opera la saldatura degli elettroni, facendo crescere il suo volume.

(8) Vedremo che, qualunque sia l'astro (satellite, pianeta o stella), il suo nucleo è di ferronichel, che è il puro prodotto dell'elettricità, cioè di tutta l'attività elettromagnetica. Per questa ragione, questo metallo è la migliore delle calamite. Ma capiamo che se l'elettricità passasse nella massa dei conduttori e non intorno, tutto il volume del nucleo di un astro sarebbe caldo in modo uniforme. Sarebbe caldo ma rimarrebbe solido, perché non esiste niente che possa mantenere in fusione costante una tale massa.

(9) In più, se il nucleo di un astro fosse interamente in fusione, non potrebbe essere calamitato. Di conseguenza, non avrebbe la magnetosfera, le linee di forza, gli anelli ed i satelliti. Ma non è così, in quanto il nucleo è freddo e rigido dal suo centro fino alla sua superficie che, lei sola, è calda ed in fusione su poca profondità. Ciò non è in nessun modo un ostacolo alla sua calamitazione, che è la sua attività elettromagnetica.

(10) È dunque primordiale dimostrare che l'elettricità non passa in nessun modo in tutta la massa dei conduttori. Come possiamo giungerci? Per prima, capiamo cos'è un conduttore metallico. I metalli sono fatti di cristalli. Ed i cristalli sono le conseguenze del raffreddamento della materia, che li taglia contraendosi. Nel metallo in fusione, non ci sono cristalli, questi potendo solo formarsi durante il suo raffreddamento.

(11) Ma nel metallo rigido, fatto di cristalli, ci sono delle fessure nelle quali la corrente elettrica può in parte passare. Questa corrente è fatta dagli elettroni che sono delle masse. Ed i cristalli sono ugualmente fatti di particelle (di piccole masse) saldate le une alle altre dalla pressione esercitata dal ritiro di un corpo che si raffredda. Perciò gli elettroni non possono passare all'interno dei cristalli stessi, ma passano su di loro. E più questi cristalli sono stretti gli uni contro gli altri secondo la densità del metallo, meno la corrente passa in questo metallo. Pensate che se una corrente di mille passa su un conduttore, dieci o venti di questo numero possono passare tra i cristalli del conduttore, cioè in una minore proporzione.

(12) Qui, vi chiedo di essere molto vigili sulle proporzioni. Siatelo, perché quando si parla di un conduttore elettrico di quasi tredicimila chilometri di diametro come lo è il nucleo della Terra, non si tratta di un conduttore di tredici decimi di millimetri potendo fondere interamente. Per seguire, abbiate questo in mente.

(13) Per altro, ed in virtù della crescita della particella, l'elettricità è per forza proporzionale alla dimensione dei corpuscoli che la formano. In questo senso quando gli scienziati dicono che l'elettricità è formata dagli elettroni e che questi elettroni sono loro stessi caricati di elettricità negativa, con che cosa pensano che quest'ultima è fatta? Intenderebbero che un elettrone caricato di elettricità sarebbe come una luna caricata di lune?

(14) No, l'elettricità esiste a tutti i gradi della densificazione dell'essenza, e questo finché raggiunge la dimensione del positrone. In base a questo, non c'è una grandezza elettrica, ma tante dimensioni elettriche quanti ci sono di cambiamenti di dimensioni della particella negativa: dell'elettrone. Ma rimaniamone qui a quest'argomento, e continuiamo a dimostrare che la corrente elettrica non ha la possibilità di passare in tutta la massa dei conduttori. Questo essendo indispensabile alla comprensione della formazione degli astri.

Conduzione e resistenza elettriche

(15) La magnetosfera degli elettroni permette a quest'ultimi di mantenersi insieme e di tirarsi gli uni e gli altri, attaccandosi sul metallo o altro supporto. Perciò una linea di forza elettrica avvolta intorno al conduttore è obbligata a seguire questo conduttore. Ma se questa linea di forza elettrica è potente, crea (per frizione) un forte riscaldamento sul conduttore fino a farlo fondere. In effetti, più il conduttore si dilata con il riscaldamento, più la corrente passa nella sua massa ed aumenta la sua temperatura. Un conduttore raffreddato e maggiormente contratto su se stesso, permetterà dunque una migliore conduzione dell'elettricità, in quanto i cristalli più stretti forzano la corrente a passare maggiormente all'esterno dove la circolazione è più facile. Ed è risaputo che un conduttore freddo conduce meglio e più elettricità che un conduttore caldo. Adesso ne conosciamo la ragione.

(16) Sappiamo pure che un conduttore elettrico monofilare conduce meno elettricità che un conduttore multifilare della stessa sezione. Quello si spiega solo dal fatto che l'elettricità cammina tutt'intorno ai conduttori, più numerosi nel caso del conduttore multifilare. In questo senso, si sa pure che un conduttore inguainato conduce meno l'elettricità che se è scoperto, la guaina essendo un ostacolo al passaggio della corrente.

(17) Per altro, se una corrente elettrica passa su un conduttore che ha una forte densità di massa (come quella del rame), avviene un lieve riscaldamento provocato dalla frizione degli elettroni. Questo, perché l'importante densità obbliga gli elettroni a passare fuori, sulla superficie del metallo. Se ne deduce che il metallo che offre un buon stato di superficie è un buon conduttore, perché la circolazione degli elettroni è facilitata.

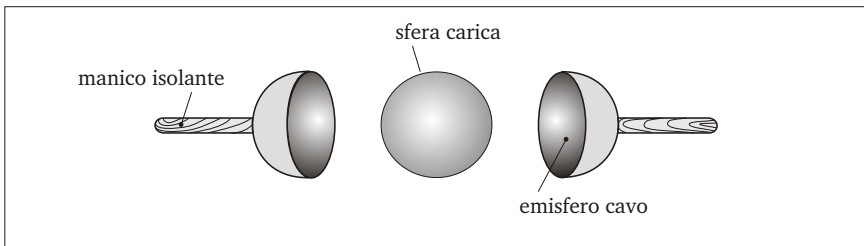
(18) Così, se si compone un conduttore saldando parte a parte delle lunghezze uguali di rame e di ferro avendo una sezione identica, si constata che facendo passare la corrente a volontà, il ferro fonde per primo mentre il rame è appena caldo. Come è possibile, poiché il punto di fusione del ferro è di cinquecento gradi più elevato di quello del rame? Questo succede, perché l'elettricità passa maggiormente nelle fessure interne del ferro, occasionando una maggior frizione degli elettroni e, di conseguenza, più calore. Per la stessa ragione, il ferro conduce meno l'elettricità del rame che ha granelli più stretti. È dunque per questo che il rame si scalda meno che il ferro, e un conduttore molto freddo conduce meglio che quando non lo è.

(19) Quando il metallo conduttore si scalda al passaggio dell'elettricità, è dovuto alle frizioni degli elettroni su questo metallo. Questo indica pure che gli elettroni sono ben delle masse, e che l'elettricità è una corrente di queste masse, cioè di materia. Questo è inoppugnabile, se no il conduttore non potrebbe scaldarsi. Si deve

allora dedurre che il riscaldamento di un conduttore offre una gran resistenza, come il ferro per esempio. Ora, il nucleo terrestre è un'enorme sfera di ferro (di ferronichel) che, posizionato su uno dei vasti anelli solari, è percorso da forze elettriche gigantesche. Sono queste forze che scaldano l'astro per resistenza e che provocano la fusione della sua superficie.

(20) Costateremo che il nucleo terrestre si trova ad una trentina di chilometri sotto il livello del mare. Il nucleo dunque equivale quasi al diametro della Terra. Questo è ugualmente simile per tutti i pianeti ed i loro satelliti. In questo senso, pensate che se potessimo prendere la Luna in una mano, grattandola leggermente con l'unghia, raggiungeremmo subito il suo nucleo di ferro che, lui, è freddo in superficie per le ragioni che saranno spiegate. E sarebbe la stessa cosa o quasi se si facesse questo con la Terra, tranne che ci si brucerebbe il dito... Perché, ve lo dico, il nucleo dei satelliti, dei pianeti e delle stelle, rappresenta la quasi totalità delle masse della Galassia.

(21) Parecchi uomini tempo addietro fecero delle esperienze semplici che oggi sono dimenticate, ma molto utili per spiegare l'attività degli astri. La figura qui sotto illustra una di esse che è riferita così dal suo autore:



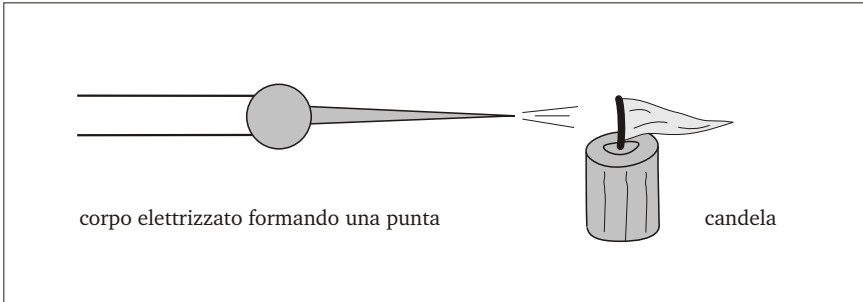
9 - L'elettricità cambiando una sfera

Carichiamo di elettricità questa sfera. Poi la chiudiamo in un'altra sfera concava formata dal congiungimento di due semisfere provviste di un manico isolante. Dopo aver assemblato gli emisferi, tocchiamo la sfera caricata con la superficie interna degli emisferi, poi togliamo il contatto che abbiamo appena stabilito separando i due emisferi. Si constaterà allora che la sfera caricata di elettricità è ritornata allo stato neutro: tutta l'elettricità della palla è passata quindi sui due emisferi cavi. Poiché gli emisferi hanno preso tutta l'elettricità, se ne conclude facilmente che questa era distribuita sulla superficie della palla.

(22) Quest'esperienza, apparentemente banale, dimostra però che gli elettroni si localizzano bene sulla superficie dei conduttori e non nella loro massa. Se dunque gli elettroni non possono penetrare questa piccola sfera di quest'esperimento, così non possono farlo con l'enorme nucleo di un astro! Aggiungendo questo a quel che si è già visto, è innegabile che l'elettricità prende la via più facile e passa certamente all'esterno dei conduttori. Vediamo allora l'elettricità come un vortice intorno ai conduttori. Questo vortice si rende facilmente visibile con la limatura che si cosparge su un cartone attraversato da un filo metallico sul quale passa l'elettricità.

Creazioni dovute all'elettricità

(23) Un profeta ha bisogno di tutti questi esperimenti per spiegare le cose celesti, direte? No, con Mosè che ha definito esattamente le ere che sono i sei giorni della creazione, come anche il settimo giorno, mostreremo che questo non è utile. Ma voi, avete bisogno delle esperienze fatte con la materia per essere condotti in tutta la verità ed afferrarla pienamente. Continuiamo dunque su questa via. Ci porterà fino ai piedi di Mosè. E lì, come io, lo sentirete e comprenderete tutte le sue parole. Saprete allora ciò che è del cammino della vita.



io – Gas soffiati dagli elettroni

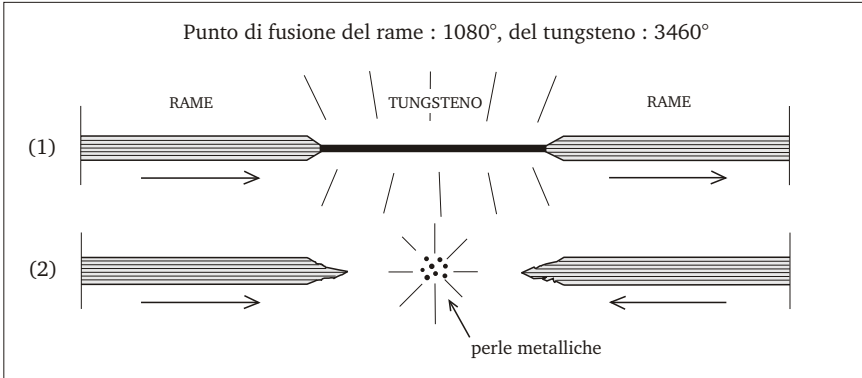
(24) Quest'altro studio del comportamento elettrico, ugualmente dimenticato, è stato effettuato tempo addietro da colui che ha scritto:

Quando un corpo elettrizzato presenta una punta, l'elettricità si porta su questa punta. In quel momento, le molecole d'aria vicine sono attratte, poi dopo il contatto, respinte. Se questa repulsione è abbastanza viva, si produce una corrente d'aria capace di soffiare la fiamma di una candela.

(25) Questo dà la mano al Figlio dell'uomo perché, con quest'ultima esperienza di cui bisognerà ricordarsi, si dimostrerà come funzionano Giove, Saturno, urano e Nettuno, come anche il Sole e tutte le stelle! Per il momento, notiamo su questa figura che gli elettroni provocano una corrente, una forza abbastanza potente da soffiare i gas in fuoco della candela, dei gas che sarebbero soffiati altrettanto se non fossero in fuoco.

(26) Gli uomini non vedono il rapporto dell'elettricità con la famiglia solare, altrimenti saprebbero per forza che tutti gli astri esistono e funzionano grazie a lei. Il mio proposito non è tuttavia spiegare tutto ciò che possiamo produrre con l'elettricità, ma al contrario mostrare tutto ciò che lei stessa produce per noi, a cominciare dagli astri. Per questo, bisogna per prima vedere l'elettricità attraverso la magnetosfera di un astro, poi attraverso le linee di forza che vanno e vengono nello spazio (tali delle volute) dopo aver generato degli anelli (tali a dei cerchi) ed i loro satelliti. Bisognava ugualmente capire che l'elettricità non cammina dentro tutta la massa dei conduttori, ma essenzialmente intorno ad essi, e come gli elettroni li scaldano al loro passaggio.

(27) Ci rimane dunque da osservare quel che avviene degli elettroni su una resistenza elettrica (che può essere il nucleo di un astro) e come formano del ferronichel (il metallo del nucleo) quando si saldano tra loro. Ecco come questo si produce:



II - Resistenza e formazione delle perle di ferronichel

(28) Notiamo per prima sulla figura (1) che l'effetto di resistenza si produce essenzialmente perché gli elettroni sono improvvisamente obbligati a passare su un cammino ristretto dove si comprimono e si frizionano, creando la loro stessa usura ed un grosso riscaldamento del conduttore. Il punto di fusione del filamento deve dunque essere elevato di conseguenza. Questo è il caso per il tungsteno che serve a fare i filamenti delle lampade e di cui il punto di fusione è tre volte più elevato di quello del rame. Consumandosi nella loro corsa, gli elettroni restituiscono allo spazio l'essenza che compone il loro corpo, ma senza lasciare il conduttore. Si consumano solamente ma continuando il loro cammino, se no si produrrebbe una rottura nella linea elettrica.

(29) Si vede anche sulla prima figura che gli elettroni camminano nello stesso senso. Supponiamo allora che si ritiri il filamento e che si metta in seguito in contatto i due conduttori. Questa volta, si produrrà un grosso riscaldamento (un lampo) che farà fondere l'estremità dei due fili conduttori. La seconda figura mostra questo ma pure che la corrente dei due fili si dirige verso il punto di contatto provocando un lampo, ma anche la formazione di piccole perle di ferronichel...

(30) Questo fenomeno di creazione di perle non può prodursi finché gli elettroni vanno nello stesso senso, ma si produce quando gli elettroni vanno a controsenso, si urtano e si saldano. Ed è risaputo che quando due conduttori provocano un lampo (un cortocircuito), gli elettroni dei due fili si dirigono verso il luogo del cortocircuito, come anche lo mostra la seconda figura. Perciò dico, e questo è risaputo, che ogni manifestazione elettrica producendo un lampo, come durante un temporale, è anche in grado di produrre fine perle di ferronichel. Riteniamo allora che l'elettricità può diventare metallica a seconda delle circostanze. Quel che ci permetterà di capire la nascita e lo sviluppo degli astri.

La calamita

(1) La famiglia solare fu creata come lo furono e lo saranno tutte le altre famiglie stellari. Le stelle sono infatti dei soli come il nostro, che hanno altrettanto degli astri: dei pianeti con i loro satelliti. Ed il Sole illumina un mondo vivente, come tutte le stelle illuminano anche il loro proprio mondo. Tal è il ragionamento che si deve tenere e che mostra che c'è un solo principio di esistenza con il quale si può spiegare tutto. Di conseguenza, non c'è in nessun modo bisogno di grandi sperimentazioni, né di misurazioni e di apparecchiature per trovare questo principio che consiste ad esistere l'uno per l'altro, come questo si fa naturalmente con l'apporto (integrazione) e il consumo (disintegrazione) delle parti che formano una corrente.

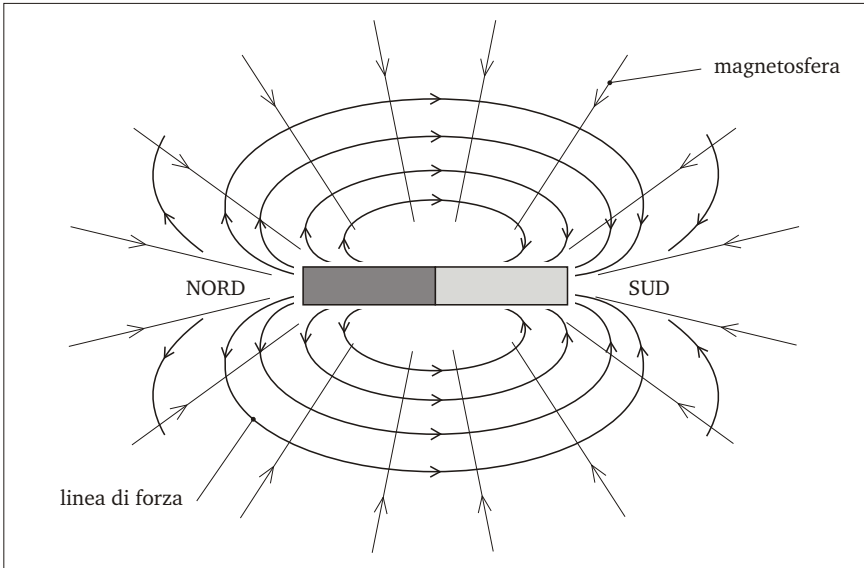
(2) Dopo aver esaminato l'elettricità (ciò che è in sé, che produce e che sono le sue conseguenze), osserviamo adesso l'attività di una calamita fatta dall'uomo, affinché ci serva di riferimento. Così, potremo vedere le linee di forza nella loro formazione, i loro percorsi ed il loro ruolo. Sapremo allora come gli elettroni che li formano arrivano a mettersi in orbita ed a comporre gli anelli che generano i satelliti: questi piccoli astri che diventeranno in seguito dei pianeti o delle stelle.

(3) Una piccola calamita non è chiaramente in grado di avere una magnetosfera abbastanza potente da trascinare tutti i corpi come lo fa un astro. Non è però diverso da quel che abbiamo sotto i nostri piedi, solo la potenza della sua attività differisce. In più, la calamita fatta dall'uomo non è legata ad altre al modo dei satelliti, dei pianeti e delle stelle che fanno parte di un insieme elettromagnetico. Siamo quindi vigili nel paragone per non perderci in inverosimiglianze, al modo di coloro che saltellano davanti alle stelle gridando: siamo degli scienziati! Quando ignorano tutto e confondono volentieri il Creatore di ogni cosa con il caso, e la Sua scienza con le loro stravaganze.

La calamitazione del metallo

(4) Sappiamo che un solenoide è un filo metallico avvolto ad elica su un cilindro che, percorso da una corrente, crea un campo magnetico paragonabile ad una

calamita dritta. Ce ne serviamo per calamitare le barre metalliche, perché l'attività elettromagnetica del solenoide si trasmette al metallo che rimane calamitato quando lo si ritira da questo cilindro fatto dal filo conduttore. In questo modo, una calamita può a sua volta calamitare un pezzo di ferro posto nei suoi campi magnetici, perché questo fenomeno è trasmissibile.



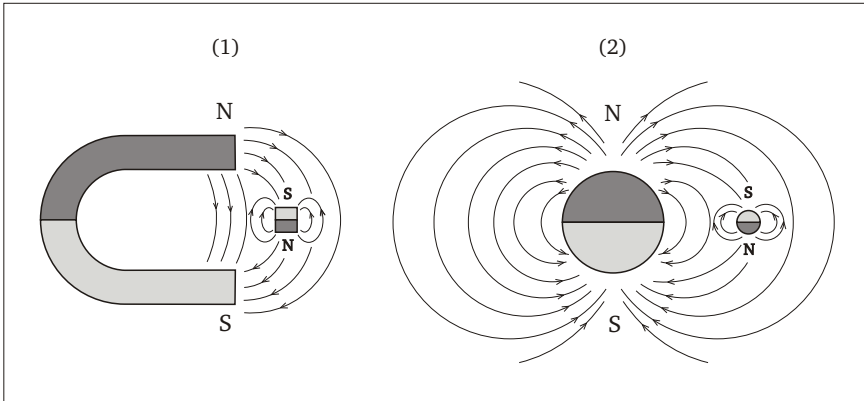
12 - Aspetto dell'attività elettromagnetica

(5) Dopo aver ritirato la barra qui sopra del solenoide, si constata che è calamitata. Il solenoide gli ha quindi trasmesso la vita perché, quando un pezzo di metallo è calamitato, è attivo. Le linee di forza (che appaiono quando si pone la calamita su un cartone cosparso di limature) esistono altrettanto tutto intorno a lui. Formano così dei bozzoli gli uni negli altri e sempre più grandi. Si può anche immaginarli come dei piani di linee di forza che accerchiano le calamite, potendo essere planetarie.

(6) Una calamita ha sempre due poli distinti: il polo NORD dove si forma l'inizio delle linee di forza, ed il polo SUD che si forma dal loro arrivo. Il polo nord è dunque emissivo (positivo), ed il polo sud ricettivo (negativo). La figura qui sopra mostra che le linee di forza che lasciano il polo nord e ritornano al polo sud, passando nello spazio, sono obbligatoriamente curve nella loro traiettoria dalla pressione magnetica di questa calamita. Ma non osserviamo qui che tre elementi della calamita (che sono il metallo, le linee di forza e la magnetosfera), mentre c'è anche il suo piano di anelli che andiamo ad esaminare presto.

(7) Quando si tratta di una calamita fatta dall'uomo, è attivata da deboli correnti elettriche, capaci però di spostare delle limature di ferro. Questo è un disagio

considerevole per il funzionamento della calamita, perché ogni limatura è una resistenza all'avanzare degli elettroni; e questo aumenta di parecchio la sua debolezza.



13 - Trasmissione della calamitazione

(8) Come vediamo sulla prima figura, quando un corpo (di ferronichel per esempio) è posto nei campi magnetici di una calamita, si magnetizza a sua volta e rimane calamitato quando viene tolto da questi campi. La calamita rimpiazza dunque il ruolo del solenoide.

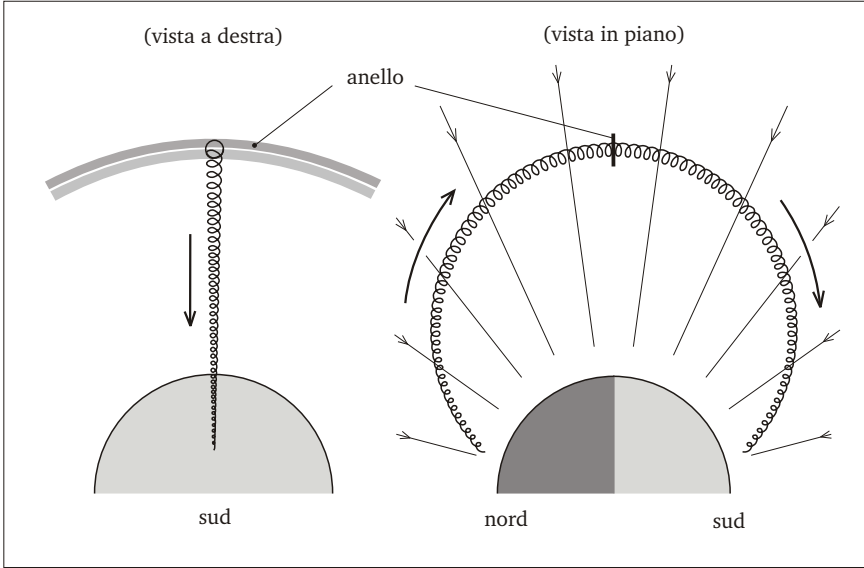
(9) Ma gli scienziati, loro, dicono che le linee di forza della calamita preferiscono passare in questo corpo piuttosto che nello spazio. Questo è inesatto, perché sapendo che gli elettroni si attaccano al metallo grazie alla loro magnetosfera, non si può più pensare che queste linee di forza abbiano scelta. Diciamo piuttosto che sono obbligate a deviare su questo corpo metallico, a causa degli elettroni che si attaccano su di esso e su ogni conduttore.

(10) Adesso, immaginiamo che si raddrizzi la calamita curva della figura qui sopra, affinché sia dritta. Questa volta, si vedono le linee di forza passare tutto intorno ad essa, come lo farebbero se ne facessimo una sfera simile alla figura di destra. Se dunque il piccolo corpo di ferro quadrato si magnetizza nel campo delle linee di forza della calamita curva, è certo che un corpo simile e rotondo si calamiterà altrettanto se è posto nei campi di una calamità sferica, tale il secondo disegno.

(11) Vi chiedo di portare viva attenzione alle immagini qui sopra, perché, su quella delle due sfere, possiamo già immaginare un pianeta ed il suo satellite, o ancora la Terra e la Luna, o il Sole e la Terra.

(12) Queste figure fanno anche apparire che i poli dei due piccoli corpi di ferro sono invertiti rispetto ai poli delle due grosse calamite; questo succede perché un lato riceve, mentre l'altro emette. Questo ci mostra ugualmente che la Terra e gli altri pianeti hanno i loro poli invertiti in rapporto al Sole, e che i satelliti dei pianeti hanno anche loro i loro poli invertiti in rapporto a quest'ultimi. Tuttavia, l'oggetto di

questi disegni non è spiegare queste cose, ma spiegare la trasmissione della calamitazione, che ci avvicina un po' più all'attività celeste.



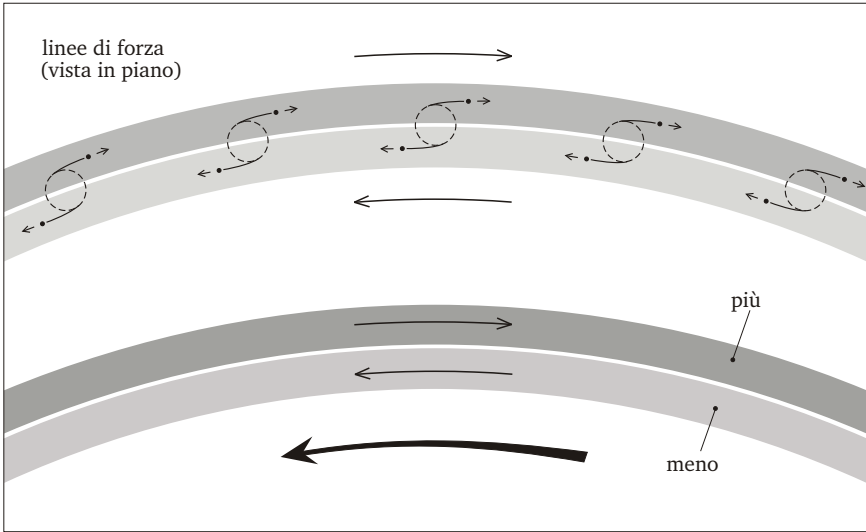
14 – Aspetto di una linea di forza dell'astro

(13) Queste illustrazioni sono due vedute diverse di una sola delle molteplici linee di forza che circondano una calamita. Quella di destra mostra che la magnetosfera è una forza centripeta che infligge una curvatura costante alla traiettoria di questa linea elettrica. Questo la obbliga a descrivere questa grande voluta nello spazio, dall'emisfero nord fino all'emisfero sud. La figura di sinistra mostra, quanto a lei, che le linee di forza generano un anello sul loro piano perpendicolare, all'appiombò dell'equatore. Ma bisogna immaginare queste linee di forza numerose, fianco a fianco tutt'intorno all'astro, e trascinate insieme dal movimento di rotazione di quest'ultimo.

Formazione degli anelli

(14) Che le particelle saldate tra loro siano in orbita intorno ad una calamita planetaria, come quando formano un corpo solido, o che siano in orbita essendo libere, questo è simile. Tanto piccoli siano, gli elettroni sono delle masse avendo un'inerzia. Sono animati da una velocità molto elevata che esercita su di loro una forza centrifuga considerevole quando tracciano le più grandi spire delle linee di forza, all'appiombò dell'equatore. Perciò, molte sfuggono alle linee di forza in quel punto e si mettono in orbita intorno all'astro, d'ambo i lati di queste linee, e perpendicolarmente a quest'ultimi. Così, formano progressivamente due anelli fianco a fianco e girando in senso contrario. Creati da una sola riga di linee di forza (da un piano solo), questi due anelli sono le due parti di uno stesso insieme

trascinato dall'astro dal quale dipende. Ecco illustrato, questo fenomeno di creazione degli anelli:



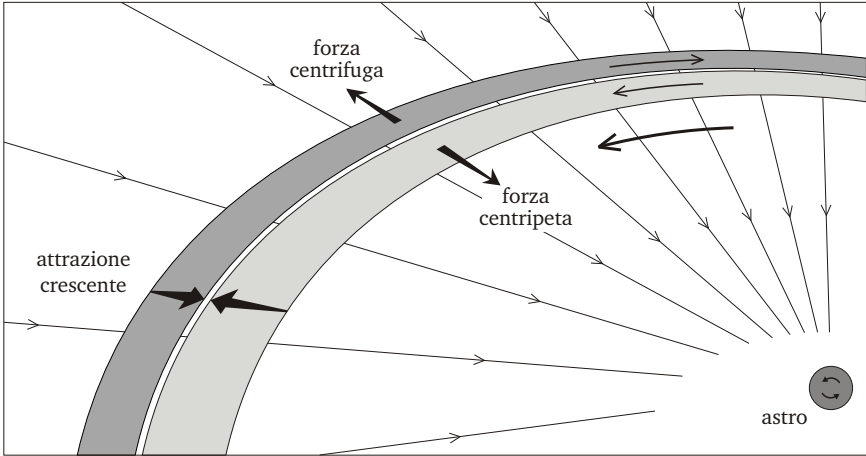
15 – Aspetto delle forze e delle forme dell'anello

(15) La prima figura mostra le linee di forza di una sola riga, tagliata nel punto più alto. Tornano tutte su loro stesse, nello stesso senso. Si vedono degli elettroni sfuggire a queste linee, perché l'altissima velocità di rotazione (che esercita su di loro una forza centrifuga considerevole) li proietta d'ambo le parti della linea mediana. Così, i primi elettroni che si mettono in orbita intorno all'astro ne trascinano altri al loro seguito. In questo modo, l'anello che comincia a formarsi si densifica piano piano. Diventa allora progressivamente una massa diffusa, una massa fluida importante che allora attira sempre meglio gli elettroni delle linee di forza. Perciò, quando ne sarà pieno (saturo), quest'anello darà nascita ad una perla di ferronichel, ad un satellite. Ci arriveremo.

(16) Per il momento, l'immagine in alto ci mostra che le linee di forza girano su se stesse da sinistra a destra, dando il senso di rotazione dei due semianelli che producono nello spazio. Ma possono, benissimo, anche girare su se stesse da destra a sinistra su un altro piano, invertendo in questo modo il senso di rotazione dei loro semianelli. Il disegno in basso, dove non figurano più le linee di forza, mostra sia la zona centrale nella quale non ci possono essere elettroni, e le polarità che si creano.

(17) Come la Terra gira nel contempo sul suo asse ed intorno al Sole, le linee di forza girano su se stesse ed intorno al loro astro che li trascina tutte insieme nel suo movimento. Una linea di forza non è un filo rigido, ma una corrente, un fluido fatto dagli elettroni. Parecchi tra loro si mettono in orbita mentre gli altri continuano la loro traiettoria in seno alla linea andando da un polo all'altro. Queste linee versano dunque parzialmente le loro particelle sull'anello che se ne riempie. Come quando si

prende un po' di elettricità su un conduttore, ciò che ne rimane continua di circolare su questo. Se no, se tutta l'elettricità delle linee di forza fosse assorbita dagli anelli, non ci potrebbe più essere ritorno di queste linee al polo, e l'intero sistema non potrebbe esistere, per mancanza di circuito. Allora nulla sarebbe possibile.



16 - L'anello sottoposto alle due forze

(18) Questo rappresenta l'evoluzione di un anello in seno alla magnetosfera dell'astro. Si nota la disputa continua delle forze centrifughe e centripete che si esercitano su di esso, come su ogni corpo in orbita ed in assenza di pesantezza. Con la forza centrifuga, il semianello esterno tende ad allontanarsi dall'astro, mentre con la forza centripeta, il semianello interno tende ad avvicinarsene. Ma né l'uno né l'altro ci giungono; questo, in base alla loro polarità diversa e all'attrazione che si crea tra loro con la loro magnetosfera. Tutto questo distingue i due semianelli che non ne formano che uno solo e che è trascinato, nel suo insieme, dalla rotazione dell'astro su se stesso.

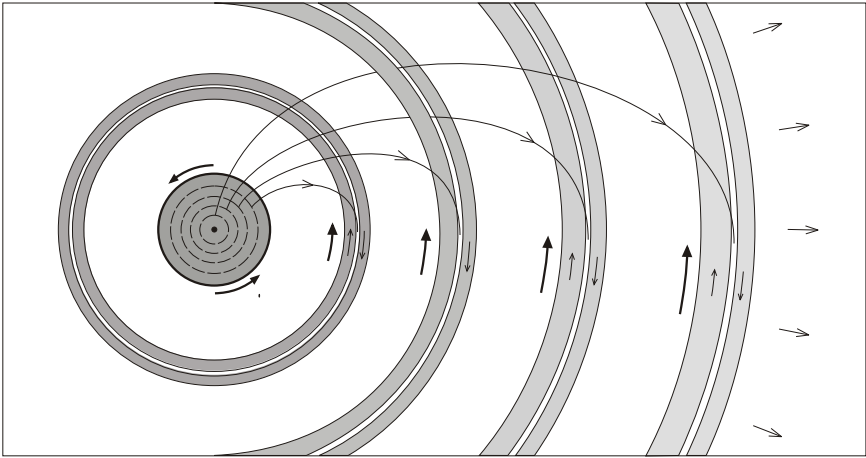
(19) Via via che l'anello aumenta la sua densità, con l'apporto incessante di elettroni, può essere considerato come del metallo fluido o come una gran massa diffusa. Basta allora che si stabilisce un contatto tra questi due semianelli, perché si produca un cortocircuito che darà nascita ad una grossa perla di ferronichel. Questa si raffredderà allora subito nella sua massa, poi si calamiterà nei campi magnetici del pianeta, ed obbligherà tutti gli elettroni dell'anello a passare su di lei. Questo scalderà la sua superficie, e ne farà aumentare la sua dimensione con la saldatura degli elettroni.

(20) Si dirà, forse, che se un asteroide conduttore si posizionasse al centro di quest'anello, potrebbe stabilire il contatto tra i due semianelli che crollerebbero allora su questo punto dando nascita ad una perla metallica. No, il nucleo metallico di un astro non appare in questo modo. Vedremo in seguito che l'attività del Sole è variabile, e che un aumento improvviso della sua attività si ripercuote per forza sui pianeti. Questo basta a fornire un aumento di carica a quest'anello planetario, e

provoca in questo modo il contatto che dà forma ad una perla di ferronichel. Questa qui è un piccolo satellite di cui seguiremo la crescita.

Evoluzione degli anelli

(21) Affinché i fenomeni ci appaiano nell'esattezza delle loro dimensioni, bisogna pensare che si formano nel tempo che è proprio a loro. In rapporto a noi, questo tempo è molto lungo se si tratta di astri, e molto breve se si tratta di particelle. Qui, parliamo della formazione degli anelli di un astro, che è molto lunga ai nostri occhi. In più, benché si formino alternativamente e progressivamente, immaginate che ci sono tanti anelli intorno ad un astro attivo (tale Giove per esempio) quanti ci sono di piani di linee di forza. Questi anelli sono di conseguenza più piccoli in diametro vicino all'astro che se ne sono distanti.



17 - Disposizione degli anelli

(22) Vediamo qui che le linee di forza non partono essenzialmente intorno al polo nord nello spazio, ma quasi su tutto l'emisfero nord e ritornano su tutto l'emisfero sud dopo aver generato gli anelli. Detto questo, le linee di forza che partono vicino all'equatore e su una maggior circonferenza, sono per forza le più numerose e quelle che danno nascita all'anello vicino al pianeta. Questo è sempre l'ultimogenito.

(23) Gli anelli si formano ciascuno a loro volta all'appiombamento dell'equatore (in cima alle linee di forza) e si esorbitano lentamente dall'astro all'aumentare progressivo della loro circonferenza. Si può paragonare questo a delle onde sull'acqua che se ne vanno lontane. Bisogna guardare anche l'allontanamento degli anelli, pensando tuttavia che durante tutta una vita d'uomo, non si potrebbe assistere a nessun cambiamento di posizione di questi, per quanto è grande e lungo questo fenomeno. Comunque, si allontanano dall'astro nel tempo, allontanando con loro il satellite che portano per lasciare posto ad altre nascite.

(24) Via via dell'aumentare della circonferenza dell'anello, che si allontana così dall'astro, si capisce che l'allontanamento delle linee di forza segue il movimento e si sposta verso i poli dell'astro. Perciò, e come anche la figura lo rappresenta, le linee più anziane sono quelle che circondano i poli. Sono pure quelle che portano i loro elettroni sul più lontano degli anelli, che è anche il più anziano ed il più grande.

(25) Gli anelli si formano progressivamente nel tempo, gli uni al seguito degli altri. Un primo anello appare vicino al pianeta, e dà nascita ad un satellite. Poi si esorbita lentamente per aumento di diametro portando il satellite con lui. Dietro questo, si forma un secondo anello ed un secondo satellite, poi un terzo e così via...

(26) L'astro trascina i suoi anelli nella sua rotazione. Ed è per forza il più vicino all'astro che girerà il più veloce. Questo, perché più gli anelli sono lontani, più gli elettroni mettono del tempo per effettuare una rivoluzione intera, in base all'aumento della circonferenza. Se dunque si immagina un pianeta su ciascuno degli anelli della figura qui sopra, pensando che si tratta dell'insieme elettromagnetico del Sole al centro del quale regna, si nota che questi pianeti saranno obbligati a girare su loro stessi, poi intorno al Sole in anni di diverse durate.

(27) Poiché sono delle resistenze elettriche, più i pianeti assorbono gli anelli, più sollecitano il Sole. Questo ha anche per effetto di far scendere la sua magnetosfera su di lui e di attivarlo in conseguenza, come sarà spiegato. Ma questo dimostra che sono bene i pianeti a far funzionare il Sole, e che è obbligatoriamente lo stesso per le altre stelle.

Il numero di anelli e di satelliti

(28) Che cosa limita il numero degli anelli di un astro? È il numero di satelliti che il pianeta può generare e nutrire prima di diventare una stella. È evidente che un pianeta ha delle capacità che non possono essere superate. Ed è probabile che deve avere grandi dimensioni ed un'attività paragonabile a quella di Giove, Saturno, urano e Nettuno per poter generare dei satelliti. La nascita comincia da quando la sua attività permette la formazione e la saturazione di un primo anello dal quale nasce un satellite, poi un secondo ed altri ancora, e si termina probabilmente poco prima che si metta a brillare. Qual è allora il numero dei suoi satelliti? È paragonabile al numero di bambini che una donna può mettere al mondo. Può essere minimo o più grande, secondo le condizioni e le circostanze. Diciamo che un pianeta addetto a diventare stella può generare una dozzina di satelliti, e saremo molto vicini alla realtà. Ma ci sono anche delle adozioni, come sarà mostrato.

(29) Così, l'anello più lontano dall'astro usufruirà del più piccolo numero di linee di forza. Ma essendo anche il più grande in circonferenza ed in superficie, sarà il meno denso. Dunque non conoscerà mai più la saturazione come fu il caso quando generò il satellite che esso nutre oramai. No, come l'abbiamo visto, l'anello che si satura e dà nascita ad una perla di ferronichel è quello che si trova vicino all'astro, perché è il più piccolo di diametro e quello che è formato dal più gran numero di linee di forza. Di conseguenza, se immaginiamo gli anelli colorati, bisogna vederli scuri vicino all'astro, e sempre più chiari via via che si allontanano da lui.

L'interdipendenza delle calamite

(30) La magnetosfera ha un ruolo preponderante sulla formazione degli anelli; perché senza di lei, la messa in orbita degli elettroni non potrebbe farsi, come non

potrebbe effettuarsi la rotazione dei satelliti intorno all'astro. Ma la magnetosfera di un astro attivo, come il Sole o le pianestelle, aumenta d'importanza via via l'aumento del numero dei suoi satelliti. Infatti, il satellite si nutre dell'anello. A sua volta, l'anello si nutre delle linee di forza, quest'ultimo della magnetosfera che scende sul pianeta. Così, il satellite assorbe indirettamente la magnetosfera del pianeta che gli ha dato nascita. Allora se ne conclude, che più un astro ha satelliti, più potente è la sua magnetosfera. E questa qui cresce ancora proporzionalmente alla crescita di questi satelliti. La pressione della magnetosfera di un astro è dunque variabile, e cambia la pesantezza di conseguenza.

(31) Sulla figura che precede, si può immaginare un pianeta su ciascun anello e vedere così ciò che è esattamente della famiglia solare. Per esempio, osserviamo che il Sole (che è una calamita che gira su se stessa) trascina nella sua rotazione la sua magnetosfera, le sue linee di forza, i suoi anelli con i suoi pianeti. Si nota anche che i suoi satelliti, formati di due semianelli girando in senso inverso, partecipano alla rotazione dei pianeti sul loro asse; e che i pianeti, con il loro proprio campo di anelli, sono inclinati in rapporto al piano degli anelli del Sole. E infatti impossibile che l'asse dei pianeti sia perpendicolare a questo piano, se no i loro anelli si mescolerebbero agli anelli del Sole sui quali evolvono. Quello non può prodursi.

(32) Si vede pure che tutto è legato in una famiglia stellare. Infatti, gli astri non possono esistere da soli, né i membri di una famiglia umana esistono soli. L'attività elettromagnetica di un astro non riguarda dunque soltanto quest'astro, ma l'attività di tutto un insieme di astri al quale appartiene. Quel che, diciamo ancora, è simile alle famiglie umane. Perché il principio di esistenza degli astri che studiamo, è il principio di esistenza di tutti i corpi e di ogni composizione di corpi dell'universo.

*

(33) Troverete le risposte alle domande che vi ponete. Per il momento, e affinché tutto questo rimanga chiaro, immaginate il satellite nascere dall'anello del pianeta nel quale attinge quel che è necessario alla sua crescita. Vedete in seguito quest'anello lui stesso attingere nelle linee di forza che lo alimentano, poi le linee di forza attingere nella magnetosfera che scende profusamente sul pianeta, poi la magnetosfera del pianeta attingere in quella del Sole, quella del Sole in quella della Galassia, e quest'ultima attingere nello spazio intergalattico. Così, vi appare da dove vengono gli astri, e nella formazione dei quali tutti gli elementi dell'universo sono implicati. Questo indica che siamo sulla buona via.

Nascita e crescita degli astri

(1) Oggi, l'elettromagnetismo mostra che siamo molto lontano da quel che s'insegna ai bambini, facendo credere loro che a partire da una nuvola primitiva (quindici miliardi di anni fa), le stelle sono nate da una parte ed i pianeti dall'altra con dei satelliti in mezzo, e tutti animati di movimenti regolari. Ve lo dico, quando uscirete da tali enormità nelle vostre meditazioni sull'universo, e che vi riferirete ai profeti ed al Figlio dell'uomo, allora uscirete dal sonno dell'incoscienza ed il mondo cambierà; perché vedrete, sentirete e capirete quel che fu e quel che sarà.

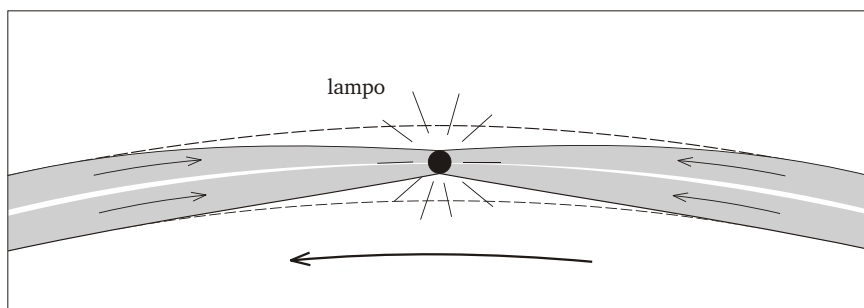
(2) Affinché sia così, capite che il Sole era tempo addietro paragonabile a Giove oggi, e che, quando si è illuminato (come lo farà Giove), ha provocato dal suo soffio lo sconvolgimento dell'ordine stabilito nella sua famiglia. Questo essendosi prodotto, Plutone, la Luna, Mercurio, Marte, Venere forse, lasciarono il loro anello originale e si raffreddarono, mentre la Terra, Giove, Saturno, urano, Nettuno non lo fecero. Benché scossi, quest'ultimi pianeti sono rimasti sul loro anello che non ha mai cessato di scaldarli. Così, e contrariamente a quelli che lasciarono il loro anello, la loro attività non ha mai cessato di crescere. Perciò parecchi tra di loro, e segnatamente i più lontani, producono satelliti. E quando quest'ultimi avranno raggiunto il numero e le dimensioni dei pianeti attuali del Sole, questi pianeti lontani diventeranno stelle a loro volta. Osserviamo allora il processo che li porta a creare la loro propria famiglia stellare nel cielo.

Formazione del nucleo dell'astro

(3) Tale la donna, il pianeta si sviluppa fino ad essere in età di procreare. Quando questo momento arriva, il primo anello creato si satura da un apporto più grande del consumo che è consecutivo all'espansione di quest'anello. E si assiste alla nascita della perla satellite. Poi, come abbiamo visto, quest'anello allarga il satellite affinché lasci posto ad altre nascite. Sono dunque gli anelli che, dopo aver dato nascita ai

satelliti, stabiliscono l'ordine in una famiglia planetaria che diventerà una famiglia stellare.

(4) Sulla figura qui sotto, si osserva il momento in cui si produce il punto di contatto e come il flusso di elettroni, dirigendosi su questo punto, diventa una grossa perla di ferronichel. Quando questa perla di metallo fluida si raffredda, diventa una massa rigida sulla quale tutta l'elettricità dell'anello passa ormai, facendola crescere, come stiamo per vederlo.



18 - Nascita del satellite

Quando questo fenomeno di creazione del satellite si produce, c'è un grosso lampo nel cielo, visibile da molto lontano. Tuttavia, se questa nascita si producesse intorno alla Terra, il lampo sarebbe certamente preso per un altro fenomeno. Si potrebbe credere, ad esempio, che si tratta dell'aumento subitaneo della lucentezza di una stella che appare in pieno giorno...

Crescita del nucleo

(5) In questo processo di nascita dell'astro, si nota pure che, qualunque sia la direzione degli elettroni in orbita, sono tutti attratti verso il punto di contatto. Sappiamo adesso che questo è conosciuto da coloro che, durante un cortocircuito, hanno notato che la corrente installata sul conduttore andata e ritorno si dirige verso il punto di contatto durante la breve durata del fenomeno. Qui, è lo stesso, la perla metallica nascendo attrae a lei tutta la corrente. Posizionata tra i due semianelli che non possono fondere, è ormai un punto di cortocircuito costante. Da questo fatto, è per forza una resistenza elettrica che, dopo essersi raffreddata nella sua massa e calamitata nei campi magnetici di sua madre, si scalda in superficie al passaggio dell'anello, fino alla fusione. In questo modo, si crea una saldatura permanente degli elettroni che sono L'APPORTO. Questo fenomeno si opera uniformemente su tutta la superficie della sfera, facendola crescere, e diventando così il CONSUMO continuo dell'elettricità che forma l'anello. La comprensione della crescita del satellite non è dunque che la comprensione di quel che è una saldatura...

(6) Questa saldatura si produce uniformemente tutto intorno alla sfera e più precisamente sul metallo in fusione dove la massa è rigida e fredda. Anche subito dopo la sua nascita, in nessun modo un astro può andare in fusione o arrossire fino al cuore, perché la sua superficie fonde prima che il calore penetri in profondità. Per

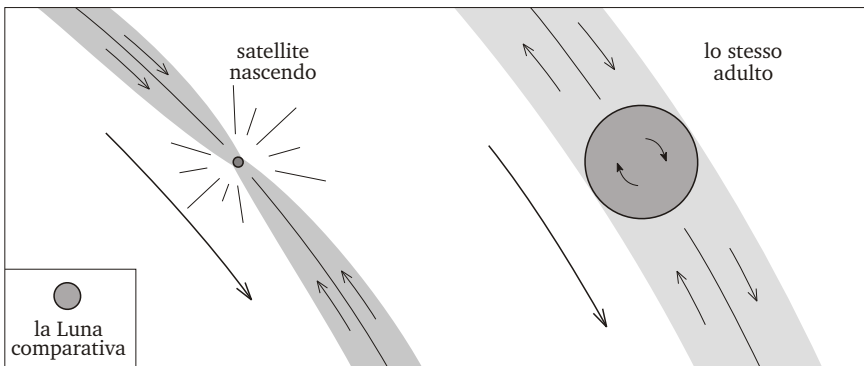
ben rappresentarsi questo, bisogna sapere che il calore è fatto di onde che, lo vedremo a tempo debito, sono loro stesse delle vibrazioni dell'essenza che compone lo spazio e le masse. Perciò il calore, fatto da queste onde, può solo lasciare la massa, come delle cavallette che, prendendo appoggio sul suolo, balzano e si elevano. In base a questo, l'enorme massa di un astro (il suo nucleo) non può essere che fredda e rigida all'interno. Solo il suo contorno si scalda fino alla fusione.

(7) Per rimanere nella semplicità, pensate che gli astri nascono dagli anelli di un pianeta, e che se ne nutrono in seguito per crescere. Ora, poiché gli elettroni in orbita generano queste sfere di ferronichel, se ne conclude che questo metallo costituisce quasi l'intera massa di tutti gli astri dell'universo; in quanto il mantello degli astri è poco importante in paragone al loro nucleo che occupa quasi tutto il loro volume.

Il divenire dei satelliti

(8) Lo studio dello sconvolgimento della famiglia solare ci porterà ad acquisire con certezza che il Sole si è illuminato, poco tempo fa, al seguito dell'esplosione della sua atmosfera. Quando quest'avvenimento si è prodotto, la Luna, Mercurio, Marte e Venere probabilmente, avevano la dimensione di oggi, perché questi astri, che si sono raffreddati dopo aver lasciato il loro anello, non hanno evoluto. La Terra, Giove, Saturno, urano e Nettuno, loro, hanno leggermente aumentato di volume da allora, perché non hanno lasciato il loro anello, per le ragioni che vedremo.

(9) Evoco già qui ciò che si è prodotto, per spiegare che i piccoli satelliti si sviluppano finché abbiano approssimativamente la dimensione dei nostri pianeti attuali e che, quando questo momento arriva, la loro madre s'illumina improvvisamente. Così appare una nuova famiglia stellare. L'astro, che s'illumina secondo il processo che studieremo, si chiama una nova (una stella nuova). Ed i suoi satelliti, che subiscono per un momento lo sconvolgimento della loro posizione, sono allora chiamati pianeti, ma nondimeno continuano ad evolversi. I nostri pianeti erano dunque tempo addietro i satelliti del Sole che non brillava ancora.



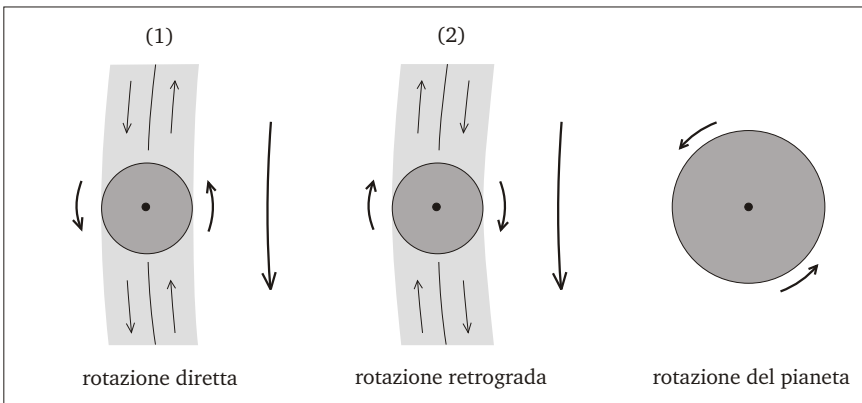
19 - Dimensioni estreme del satellite

(10) Tra queste due figure, rappresentando il nucleo di uno stesso satellite, è già passato molto tempo siderale. Capite che centomila anni per un astro, è come un'ora per l'uomo, e che centomila anni per l'uomo è come un'ora per la particella; la durata variando con la loro dimensione. Vediamo qui che il satellite è solo una grossa perla di ferronichel alla sua nascita, poi cresce fino ad arrivare alle dimensioni della Terra. Lì, la sua crescita si attenua in quanto, date le sue dimensioni, più il nucleo è grande meno cresce velocemente.

Sviluppo e movimento dei satelliti

(11) I satelliti non possono crescere infinitamente, perché una pianestella, che ha un'attività ben determinata, non può permettere il loro sviluppo al di là di quel che le autorizza la sua potenza. Questo limite di crescita è mostrato dalla dimensione dei nostri propri pianeti che è la dimensione dei satelliti quando la loro madre diventa stella. Ma quando questa brilla, i suoi astri crescono ancora. La Terra aumenterà di volume probabilmente finché il Sole aumenterà di attività. Poi la crescita della Terra si fermerà, in funzione alla decrescenza dell'attività solare lungo le ere.

(12) Per il momento, osserviamo che il satellite ultimogenito è con evidenza il più piccolo, il più caldo e quello che si sviluppa più velocemente. All'inverso, il primogenito sarà il meno caldo, uno dei più grossi se no il più grosso, e quello che crescerà proporzionalmente meno velocemente. Questo è sempre paragonabile ai bambini di una famiglia. Ma, anche già grande, un satellite non è mai freddo. La sua attività è sempre considerevole, meno intensa tuttavia che quella dell'ultimogenito che si trova nelle forze vive di sua madre. Queste spiegazioni ci permetteranno di dedurre per quale ragione tal satellite è così e talaltro è altrimenti.



20 – Senso di rotazione dei satelliti

(13) Vediamo qui che il pianeta trascina questi due anelli ed il loro satellite nel senso della sua propria rotazione. Ma, poiché è il senso di rotazione delle spire delle linee di forza che determinano il senso di rotazione dei due semianelli, questi qui possono girare in un senso come sulla figura (1) o nell'altro come sulla figura (2), inculcando il loro movimento al loro satellite. Qui, il satellite (1) gira sul suo asse nel

senso proprio di rotazione del pianeta su se stesso, quando il satellite (2) gira sul suo asse nel senso retrogrado. La loro traiettoria è identica però, uno gira da una parte mentre l'altro gira in senso inverso. Questo è molto importante da notare, perché, fino a questo giorno, nessuno poteva spiegare perché certi satelliti girassero nel senso inverso del senso di rotazione del loro pianeta. Quando il pianeta diventa stella, i suoi satelliti (che diventano allora dei pianeti) conservano il loro movimento di rotazione. Perciò ci sono anche dei pianeti che girano nel senso retrogrado.

(14) Quel che abbiamo appena visto è il modello di rotazione di tutti gli astri del cielo, compreso le stelle. Tuttavia, finché il satellite non ha attinto la dimensione di un pianeta e che è molto piccolo, probabilmente non gira ancora sul suo asse. Diciamo che durante una rivoluzione, presenta ancora la stessa faccia al pianeta che gli ha dato la nascita, perché non è ancora ben rotondo. È in squilibrio di forma. Ma questo non durerà per sempre in quanto, diventato pianeta con una dimensione ed un'attività conseguenti, si arrotonderà più regolarmente e finirà per girare su se stesso, come è rappresentato dalla figura.

Formazione del mantello dei satelliti

(15) Bisogna essere molto attenti su quel che riguarda il riscaldamento degli astri prodotto dal passaggio dell'anello sul quale evolvono, perché abbiamo visto che questo riscaldamento non può farsi su tutta la loro massa ma soltanto all'esterno di questa, anche quando sono piccoli. Per ben afferrare, ricordiamo che gli elettroni passano sui conduttori e non all'interno, e ricordiamoci della sfera caricata di elettricità che rimane localizzata sulla superficie.

(16) Queste spiegazioni sulla nascita, la crescita e lo sviluppo dei satelliti, ci illumina sulla provenienza ed il movimento di tutti gli astri. Bisogna adesso aggiungere a questo la formazione del loro mantello, che comincia dalla nascita del nucleo, e più precisamente da quando arrossisce sul suo contorno. Per questo il mantello s'intende dal bordo del nucleo fino alla superficie del suolo.

(17) Per prima, capiamo che un astro nasce sempre in seno ad una galassia dove si trovano abbondanti nuvole di polveri, di fumi, di vapori, di cristalli diversi, ed ogni tipo di corpi. Questi prodotti erranti nello spazio, che cadono in permanenza sul nostro suolo, provengono tutti dal lavoro degli astri e dalla loro estinzione svolgendosi nel cuore della Galassia, al termine del cammino della loro vita. Lo scopriremo, e vedremo che niente è inutile nel cielo dove tutto è perfezione.

(18) Capiremo che, subito dopo la sua nascita, il nucleo calamitato può già avvolgersi di un certo strato di queste polveri galattiche attraversate dalla famiglia stellare alla quale questo satellite nascente appartiene. E, quando si scalda ed arrossisce sotto queste polveri, comincia allora il processo chimico che non cesserà di far crescere il suo mantello durante tutta la sua crescita. Non potremmo dunque vedere arrossire il nucleo del satellite, perché quando questo si produce, è già circondato da uno strato sottile di polveri dello spazio. Ma al contatto del nucleo, queste materie fondono piano piano sotto il calore. Formano allora, con le numerose sostanze che risalgono dal metallo in fusione, quel che si chiama il magma.

(19) Le polveri dello spazio innescano dunque il processo chimico della formazione del mantello che il nucleo proseguirà ed amplificherà fino ad avere le dimensioni paragonabili a quelle del mantello terrestre; perché il mantello proviene

dal magma e dalle sue trasformazioni. Infatti, la lava è la parte fluida del magma che cambia di stato con lo scarto di temperatura che non cessa di aumentare dal bordo del nucleo fino alla superficie del suolo. Così, si vede che il mantello si sviluppa continuamente, che è caldo nella sua parte bassa al contatto del nucleo, e sempre meno caldo nel suo spessore fino alla superficie del suolo dov'è più freddo e si forma la crosta.

(20) Non bisogna confondere tuttavia la quantità di materia che arriva dallo spazio con quella prodotta dal nucleo, dato che quest'ultima è molto più grande che la precedente. Ma le polveri dello spazio non provengono dagli ossidi prodotti dai nuclei degli astri, e da loro soltanto? È così. Perciò, qualunque sia la sua provenienza, questa materia è il prodotto dell'attività elettromagnetica che è lei stessa fisica e chimica. La fusione del ferro (del ferronichel) crea anche molti tipi di gas come l'elio, l'idrogeno ed altri ancora che finiscono per ritrovarsi nell'atmosfera.

(21) Per la conoscenza, è importante capire che il nucleo che si sviluppa SOTTO la parte calda e fluida della materia, e che il mantello, lui, si sviluppa SOPRA quest'ultima. È ugualmente palese che i gas prodotti dal calore del nucleo risalgono alla superficie provocando la formazione di grandi bolle che scoppiano. Si può paragonare questo ad un impasto che bolle adagio, ma a misura dell'astro.

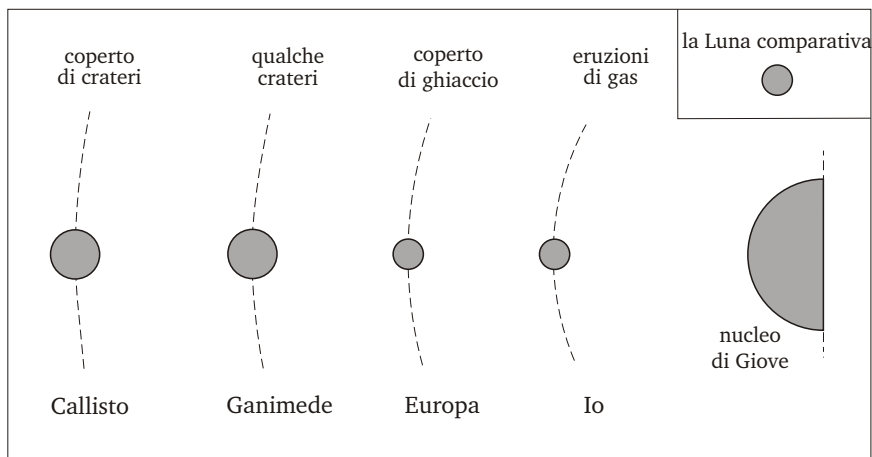
(22) Queste eruzioni di gas non possono lasciare tracce finché il mantello le lascia passare liberamente. Ma quando i strati superiori, a lungo esposti al freddo, finiscono per formare una crosta impermeabile ai gas, questi ultimi si localizzano allora progressivamente sotto questi strati e finiscono per sollevarli. Questo forma dei duomi alla superficie dell'astro, potendo essere giganteschi, e che al seguito del loro scoppio, generano dei crateri: dei circhi. Con queste spiegazioni evidenti, il mistero dei crateri se ne va. Perché è ovvio che non sono in nessun modo fatti da meteoriti, anche se quest'ultimi lasciano qualche traccia sui suoli. No, solo i gas ne sono responsabili, lo dimostreremo.

I satelliti di Giove

(23) Adesso, lasciamo il principio di esistenza degli astri, ed esaminiamo con attenzione la famiglia di Giove con soltanto i suoi quattro principali satelliti che confermano largamente quel che insegniamo sulla nascita e la crescita degli astri. Ma prima di questo, ricordiamoci che ogni astro nel cielo, che sia satellite, pianeta o stella, è una calamita, di conseguenza un corpo solido, la cui attività elettromagnetica è variabile. Ora, gli scienziati insegnano ai bambini che le pianetelle ed il Sole sono delle palle di gas... No, il Sole non è una palla di gas, né Giove, né nessun astro! Come sarebbe possibile infatti che delle palle di gas abbiano una magnetosfera, delle linee di forza e degli anelli con dei satelliti in orbita che, loro, non sono dei gas? E in quale maniera questi satelliti non gassati potrebbero crescere, allontanarsi, girare regolarmente su loro stessi, ed essere a delle distanze ben determinate dal pianeta che, lui, sarebbe gassoso?

(24) No, perché si respingono, gli atomi di gas riempiono sempre il loro contenitore. Nel cielo, i gas si comportano alla stessa maniera. Non possono in nessun modo appallottolarsi e diventare delle calamite, perché è certo che gli astri sono delle calamite. Questo implica che siano metallici, e non gassosi! Respingete allora l'idea che Giove, Saturno, urano e Nettuno sono delle palle di gas; perché

sono dei corpi solidi, degli astri massicci circondati di gigantesche atmosfere. Di conseguenza, bisogna cessare di prendere queste atmosfere per la totalità della loro massa.



21 - I satelliti di Giove

(25) Ecco Giove e la posizione dei suoi principali satelliti nel rapporto approssimativo della loro massa. Per semplificare l'immagine, queste masse calamitate sono qui sprovviste di crosta, di magma e di atmosfera. Ma si nota che i satelliti più grossi sono i più lontani da Giove, e se ne conoscono adesso le ragioni. Si capisce anche molto bene che Io (il più vicino) abbia una forte attività elettromagnetica che si manifesta con delle eruzioni di gas, quando Europa, Ganimede e Callisto (più lontani ed un po' meno attivi) sono già maggiormente ricoperti di ghiaccio e di crateri, provenienti anche da queste abbondanti eruzioni che conobbero anteriormente.

(26) Abbiamo visto che il satellite è molto caldo quando è piccolo e che, per questo motivo, si circonda progressivamente di un mantello che non cessa di aumentare il suo spessore durante la sua crescita. Esposti al freddo, i strati superiori diventano sempre più rigidi creando maggiori difficoltà alla fuoriuscita dei gas. È per questa ragione che i cerchi lasciati dalle eruzioni gassose esistono in abbondanza su Ganimede e Callisto, più anziani di Europa ed Io.

(27) Sporgiamoci allora su questi quattro principali satelliti di Giove con i quali si afferrano tutti i satelliti, tutti i pianeti ed anche le stelle! Perché svariati di questi quattro piccoli astri, se non i quattro, diventeranno a loro volta una stella. Possiamo quindi considerare come se si trattasse dell'evoluzione di uno solo nel tempo. Ecco come bisogna osservarli:

- IO, l'ultimogenito dei quattro, è il più vicino a Giove. È per questo molto attivo ed il suo nucleo è molto caldo. Ancora di uno spessore minore, il suo mantello sciolto e caldo è alle prese con i gas che, abbondantemente prodotti, risalgono in superficie

dove fanno eruzione e compongono piano piano la sua atmosfera. Il vulcanismo è dunque molto intenso per il momento.

- EUROPA, più anziano di Io, è più lontano da Giove ed un po' meno caldo internamente. La sua attività è meno intensa. Per questa ragione, il freddo esterno domina in superficie. Per questo, i gas si liquefanno e producono dell'acqua che si ghiaccia sul suolo. Ma sotto questo ghiaccio, ed in base al caldo interno, l'acqua esiste probabilmente anche allo stato liquido, infiltrata nel mantello. Tuttavia, dato che il freddo contrae, i strati superiori del mantello cominciano a ritirarsi su loro stessi generando delle crepe e piccole faglie sotto il ghiaccio. Vedremo in seguito che queste faglie furono sulla Terra l'origine delle dorsali che delimitano i nostri continenti in parte immersi, perché la Terra, come tutti gli astri, era tempo addietro simile a questi satelliti.

- GANIMEDE, più anziano che i due precedenti, è più grosso ed un po' meno caldo che Europa, in quanto gli effetti della resistenza elettrica diminuiscono via via la crescita del nucleo. La sua attività è dunque in proporzione ridotta. Tuttavia, il nucleo rimane caldo esternamente e produce sempre dei gas che di conseguenza si condensano e si ghiacciano altrettanto al suolo. Ma, più a lungo esposti al freddo esterno che li rafforza, i strati superiori del mantello finiscono per diventare maggiormente impermeabili ai gas. Questi si accumulano allora progressivamente sotto i strati e formano dei giganteschi duomi che scoppiano a turno lungo i secoli, generando i crateri. Le polveri, prodotte da queste eruzioni, disseminano il suolo ghiacciato.

- CALLISTO, più anziano e più lontano dalle forze vive di Giove, ha più crateri che Ganimede, perché il fenomeno della loro formazione fu ripetuto più a lungo durante le ere. E per la stessa ragione che c'è ancora più ghiaccio e più polveri che ricoprono il suolo, dato che ogni eruzione di gas si termina con abbondanti cristallizzazioni e abbondanti nuvole di polveri.

(28) Queste spiegazioni sui satelliti di Giove ci fanno entrare nel concreto, e confermano l'insegnamento sull'attività elettromagnetica. In più, spiegando la formazione del mantello dei satelliti e quella della loro magnetosfera che si condensa e in parte si ghiaccia, si spiega la formazione dei pianeti che furono tutti dei piccoli astri simili nei tempi antichi in cui il Sole era lui stesso come Giove oggi.

(29) Con quel che il mondo conosce oggi dei satelliti di Giove, verifichiamo allora che sono ben conformi a quel che insegniamo. Come questo è stato mostrato, Io è ancora una piccola resistenza trovandosi in una grandissima corrente elettrica. Quindi allontanandosi da Giove e crescendo, diventerà una resistenza più voluminosa all'interno di forze che diventeranno meno vive per lui. Di conseguenza, la sua attività sarà obbligata a crescere in proporzione.

(30) Ma coloro che ignorano l'attività elettromagnetica degli astri e che, da questo fatto, invertono tutti i fenomeni, dicono evidentemente che non è l'*attività* ma la *densità* dei satelliti che diminuisce via via che sono allontanati da Giove... Questo è un grosso errore di giudizio, perché la densità delle calamite di ferronichel è invariabile. Quel che cambia, è la loro attività elettromagnetica e le influenze che quest'attività esercita sui corpi e sugli astri circostanti. Riferiamoci però alle osservazioni degli astronomi, e rimpiazziamo *densità* con *attività*. E guardiamo in

seguito un'ultima volta ciò che ne è di questi satelliti, affinché ciascuno conosca la verità:

	NOME	DISTANZA	ATTIVITÀ	STATO
↑	Callisto	1 883 000 km	1,85	coperto di crateri
	Ganimede	1 070 000 km	1,94	qualche crateri
	Europa	670 900 km	2,97	coperto di ghiaccio
	Io	421 600 km	3,53	eruzioni di gas

(31) In questa tabella, vediamo sia la distanza che separa ciascun satellite dal centro di Giove, la loro attività elettromagnetica, come anche lo stato della superficie. In funzione alle spiegazioni precedenti, se si allontanasse Io da Giove e che lo facessimo risalire a fianco di Callisto (come se si trattasse dello stesso astro che si sviluppa e cambia), si vedrebbe la sua attività decrescere proporzionalmente all'aumentare della sua dimensione e della sua distanza da Giove. Ciò occasionerebbe il raffreddamento della sua superficie, come anche l'inevitabile formazione di crateri e di ghiaccio che, piano piano, ricoprirebbero il suolo.

(32) Qui è la conferma che tutto quel che si è visto sui satelliti è interamente verificabile e certo. Focalizzate la vostra attenzione sul cambiamento progressivo dell'attività e dello stato della superficie del satellite che allontaneremmo da Giove, e vi apparirà che le spiegazioni sono giuste.

(33) Non bisogna pensare però che Giove brillerà con i suoi quattro principali satelliti come sono; perché s'ingrosseranno ancora molto durante le ere, come anche Giove. È ugualmente possibile che quest'ultimo non abbia ancora finito di aumentare il numero conosciuto dei suoi satelliti. E che forse è tra i più piccoli che non abbiamo evocati, o quelli avvenire, che si trova la sua Terra che darà nascita ad un mondo analogo al nostro. Tuttavia, l'essenziale non è sapere quale sarà l'eletto, ma che sarà così in questa famiglia e che è lo stesso per tutte le famiglie del cielo.

Giove ed i suoi simili

(1) La ragione di essere di una stella è di dar nascita ad un mondo vivente, in cima al quale Dio crea l'uomo, affinché l'uomo sia il suo tempio dove abita. Nel nuovo testamento, è detto:

Non sapete che siete il tempio di Dio, e che lo spirito di Dio abita in voi?

Ora, per rappresentarsi l'attività della materia che conduce all'umanità, al tempio di Dio dunque, si deve paragonare l'esistenza delle famiglie di astri (tale la famiglia solare) a quella delle famiglie umane. Infatti, come ogni famiglia ha una genealogia, le famiglie di astri hanno altrettanto una genealogia, perché esseri ed astri sono generati dall'unico principio di esistenza che è l'integrazione – disintegrazione perpetua della materia che occasiona il rinnovo di tutte le cose. Ma, come niente può usufruire delle stesse circostanze, ne risultano delle differenze. Per esempio, si possono trovare undici bambini in una famiglia e tre bambini in un'altra, anche se quest'ultima è più anziana. Ci sono anche delle possibili adozioni. Tutti i bambini non hanno un'unica dimensione né un unico aspetto; in quanto, dei due fratelli, il più giovane può essere il più grande. Questo vale anche per gli astri.

La continuità elettrica

(2) Per la prima volta, l'orecchio umano sente dire che gli astri nascono piccoli, si circondano di un mantello e si sviluppano, ma anche come girano su se stessi ed intorno alla loro stella con movimenti regolari e ordinati. Arricchiti da questa conoscenza, stiamo per osservare come alcuni satelliti diventano simili a Giove, poi a Saturno, poi ad urano, poi a Nettuno. Si può, qui ancora, considerare questi quattro astri come se si trattasse di uno solo che si osserva in quattro periodi differenti della sua crescita. La sua evoluzione è consecutiva sia all'attività della sua

propria famiglia sia all'attività dell'insieme della famiglia solare. Effettivamente, così come il Sole, che ha un immenso campo di linee di forza ed un vasto piano di anelli sui quali i pianeti evolvono, Giove ed i suoi simili hanno ciascuno un campo di linee di forza ed un piano di anelli sui quali evolvono i loro satelliti nati da questi anelli. Un satellite è anche legato a sua madre. Quest'ultima è lei stessa legata al Sole col tramite di uno degli anelli di quest'ultimo sul quale lei si trova. C'è di conseguenza CONTINUITÀ ELETTRICA tra tutti gli astri di una stessa famiglia. Questo non permette a nessuno di evolvere separato, d'altronde non lo potrebbe.

(3) Parliamo dunque di un unico insieme elettromagnetico e di una sola attività. Infatti, i satelliti sollecitano la loro madre che, a sua volta, sollecita il Sole con gli altri pianeti. Giove, Saturno, urano e Nettuno si nutrono degli anelli solari, come i loro satelliti si nutrono dei loro stessi anelli. Quel che genera una conseguente attività del Sole, un'attività in risposta alle sollecitazioni continue alle quali è sottoposto. Perciò ho detto parecchie volte che sono i pianeti che fanno brillare le stelle. Stiamo dunque per sviluppare il processo che porta un pianeta ad illuminarsi.

Calore ed atmosfera delle pianestelle

(4) In funzione a quel che sappiamo adesso sull'attività della calamita, si capisce che più i pianeti generano satelliti, più si attivano per nutrirla. Quando si parla della loro attività elettromagnetica, s'intende anche il loro riscaldamento. Ora, poiché Giove (che prendiamo ad esempio) è un astro molto sollecitato dai suoi satelliti, è per forza molto caldo, soprattutto essendo situato su un vasto anello solare che non ha mai lasciato fin dalla sua nascita. Quest'anello solare, di grande diametro, trascina Giove nella sua rotazione. Ma quest'astro, con la sua massa e quella dei suoi satelliti, rappresenta una grande inerzia. Di conseguenza, l'anello solare, che gira molto più velocemente intorno al Sole che lo fa Giove, produce un gran riscaldamento su quest'astro, che è una vera e propria resistenza elettrica su quest'anello. E questo calore cresce con l'aumentare della sua stessa attività sicuramente, ma anche perché l'attività del Sole aumenta proporzionalmente alla crescita ed alla moltiplicazione delle masse planetarie che lo sollecitano. Questo aumenta in ugual misura la forza dei suoi anelli sui quali esse evolvono. La temperatura che regna su questi pianeti è dunque continuamente in progressione.

(5) Quando l'esplosione dell'atmosfera del Sole illuminò quest'ultimo, il soffio di quest'esplosione scosse maggiormente i primi pianeti. E coloro che lasciarono il loro anello cessarono la loro attività e si raffreddarono. Ma le pianestelle (più lontane che la cintura di asteroide) accusarono meno fortemente il soffio e non lasciarono il loro rispettivo anello. Il loro riscaldamento fu dunque continuo ed in progressione costante fino ad oggi, tanto che quest'alta temperatura trasforma sempre in vapori il sottile mantello che avevano prima che il Sole s'illuminasse. Lo spessore del mantello di un astro non supera probabilmente mai una trentina di chilometri. Perciò, dico che Nettuno, urano, Saturno, e Giove stanno cambiando il loro mantello in gas per l'enorme calore del loro nocciolo. Verrà un giorno in cui rimarrà solo un mare in fusione, che sarà direttamente in contatto con la loro atmosfera. E quando è così per un pianeta, quest'ultimo è sul punto di diventare una nova. Nettuno, il più anziano, è certamente il più vicino a questo momento, quanto a Giove, il più giovane, ne è ancora molto lontano.

(6) Così, le gigantesche atmosfere delle pianestelle sono dovute all'intensa produzione di gas che crea un vulcanismo sfrenato, ma anche all'acqua che è giunta loro dalla vecchia atmosfera del Sole. Infatti, vedremo che i gas dell'atmosfera del Sole esplosero, e che una parte di quest'atmosfera si distese nello spazio sotto forma di corona in seno alla quale gli astri evolsero uno dopo l'altro. Lo dico ora, questo fenomeno è l'origine dell'acqua sulla Terra. Ma questa corona fu un apporto di acqua ancora più considerevole per le pianestelle che non si mossero dal loro posto. E quest'acqua si trova nella loro atmosfera, mischiata agli altri gas che producono se stesse.

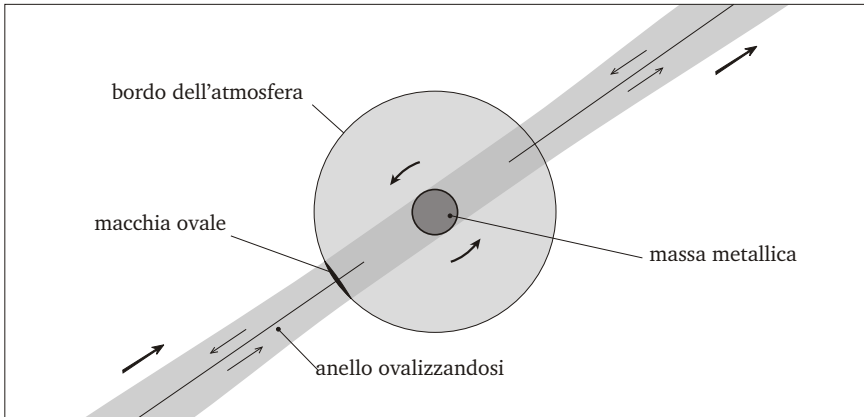
(7) Si capisce facilmente che se il calore del nucleo di questi astri non si facesse direttamente sentire nello spessore dell'atmosfera, i gas che la costituiscono si fluidificherebbero certamente sul suolo dove si formerebbe un oceano di ghiaccio. Si deve concludere che Giove, Saturno, urano e Nettuno non possono più avere un mantello simile a quello della Terra che isola il nucleo dall'atmosfera. No, l'aspetto di queste enormi masse d'aria indica tassativamente che un forte calore regna in loro, e che non potrebbe essere con uno spesso mantello isolante. Di conseguenza, poiché l'atmosfera di questi astri è formata di tante abbondanti nuvole, quando fa molto freddo nei loro paraggi, è che l'immenso calore del nucleo si fa sentire molto alto.

(8) Spieghiamo perché è così. In esempio, sappiamo che la formazione delle nuvole terrestri è dovuta alla condensazione dei gas atmosferici che si liquefanno durante un brusco calo di temperatura; perché l'acqua è un corpo che passa dallo stato gassoso (l'aria) allo stato liquido (il mare) poi allo stato cristallino (il ghiaccio) quando la temperatura cala, ed inversamente quando la temperatura sale. Questo cambiamento di stato è il ciclo completo dell'acqua che occasiona la pioggia, la neve, il ghiaccio come anche le pressioni e le depressioni nell'atmosfera. Ora, se nella regione del cielo dove siamo, il calore solare permette la formazione del ciclo dell'acqua (perché la Terra non è né troppo vicina né troppo lontana dal Sole), nei paraggi di Giove e più ancora in quelli di Saturno, urano e Nettuno, il calore proveniente dal Sole è tanto basso in queste regioni del cielo che non permette in nessun modo la formazione di un tale ciclo. Perciò, l'esistenza della loro atmosfera tutta in nuvole e di un tale gigantismo rivela un enorme e permanente calore interno, proveniente dall'effetto di resistenza elettrica dell'astro. Questo è inoppugnabile e certo; perché, se così tale non fosse il caso, queste nuvole diventerebbero piogge, poi ghiaccio sul suolo dell'astro. Un bambino può concepirlo.

La macchia ovale di Giove

(9) Dalla Terra, possiamo osservare l'atmosfera gigantesca delle pianestelle e più particolarmente quella di Giove al lato del quale discerniamo una macchia permanente, rossa ed ovale. Queste atmosfere sono tutte costituite da strisce chiare e scure che si distinguono sul loro disco. Per capire perché è così, sappiamo prima che, nella sua rotazione, l'astro trascina la sua immensa atmosfera che, in questo modo, è più o meno avvitata. Così, un corpo venendo dal cielo non può assolutamente cadere in un modo verticale. Altrettanto, gli elettroni dell'anello solare sul quale Giove evolve arrivano dall'esterno su quest'astro, vedendo la loro traiettoria più o meno avvitata dalla magnetosfera. Essendo così, l'anello solare che sprofonda nell'atmosfera si sforma e non costituisce più un cerchio perfetto

all'approccio dell'astro. Conviene notarlo, per poter capire il posizionamento della macchia rossa sul disco di Giove; perché è evidente che questa macchia è fatta dall'anello piatto del Sole che si ovalizza progressivamente fino al contatto del nucleo rotondo.



22 - Passaggio dell'anello solare su Giove

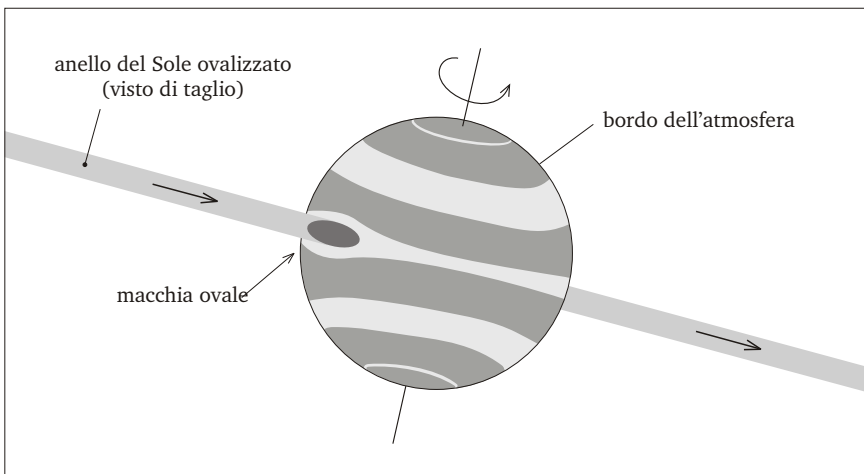
(10) Qui sono rappresentati il nucleo e l'immensa atmosfera di Giove, come anche l'anello solare che arriva al contatto del nucleo e ne riparte più o meno sformato. Ormai, sappiamo che Giove è una sfera calamitata sulla quale gli elettroni dell'anello solare sono obbligati a passare, e questo flusso di elettroni può soffiare i gas al suo passaggio, come l'abbiamo visto con l'esempio della candela. Allora se ne conclude che quest'anello, piatto e largo in lontananza, si densifica e si ovalizza per forza all'approccio della sfera metallica. E crea in questo modo una turbolenza di forma ovale nell'atmosfera, dal lato di questa qui.

(11) Dalla sua grande larghezza, questa famosa macchia ovale mostra nettamente la dimensione del nucleo metallico di Giove. E la vediamo rossa perché, formata dall'anello che sprofonda nell'atmosfera, non può riflettere la luce solare allo stesso modo che lo fa il resto dell'atmosfera composta da uno strato di cristalli di ghiaccio in altitudine. Ci appare dunque rossa per questa ragione. E non si sposta in nessun modo sul disco di Giove come lo affermano quelli che la sorvegliano attentamente. No, rimane allo stesso posto in rapporto all'anello solare che la forma. Se la si osserva sul disco in posizioni differenti ogni anno come se facesse il girò dell'astro in un senso e nell'altro, è che l'angolo di osservazione della Terra è cambiato. Giove mette infatti più di undici anni dei nostri per compiere un'intera rivoluzione, essendo fortemente inclinato sul suo asse in rapporto al piano degli anelli del Sole. Così, ogni anno, si scorge questa macchia posizionata diversamente sul suo disco, dal cambiamento dell'angolo d'osservazione. Non fa dunque il girò dell'astro, anche se ne dà l'apparenza.

(12) Come l'anello solare gira per forza più veloce intorno al Sole che lo fa Giove, quest'ultimo fa resistenza e si scalda fortemente. Ora, come su tutte le resistenze, c'è

per forza un'entrata ed un'uscita della corrente formata dagli elettroni. C'è dunque una differenza certa secondo se si guarda il lato dove l'anello penetra nell'atmosfera e il lato dove ne esce. Dal lato dove ne esce, gli elettroni sono strappati alla sfera, mentre dal lato dove entra, gli elettroni scendono sulla sfera contraendosi. Questo significa che la sezione dell'anello non può essere identica da parte a parte del contatto dell'astro, e che non può esistere una macchia simile dai due lati.

(13) Prodotta dall'anello solare, questa forma ovale rivela all'evidenza che il diametro del nucleo di Giove è di poco superiore a quello della Terra che entrerebbe giusto giusto nella grande larghezza di questa forma. È per forza lo stesso per i nuclei di Saturno, urano e Nettuno che, essendo più anziani, non sono che leggermente più grossi che quello di Giove. Questo ci dà una visione più esatta della dimensione del nucleo solare, e lo stesso per tutte le stelle; in quanto tutti gli astri sono generati da un unico fenomeno elettromagnetico. Gli astri non possono allora avere le gigantesche differenze di dimensioni che gli scienziati vi facevano credere nelle tenebre di questo mondo.



23 - La macchia rossa di Giove

(14) Ecco, come la si osserva, l'immagine esterna di Giove. Quest'immagine mostra l'anello sul taglio, già ovalizzato da abbastanza lontano; quindi il suo spessore sulla figura. Appare allora che l'anello del Sole è come un palo immutabile nell'atmosfera di Giove, e questo può solo generare un ritardo dei gas che si urtano nella loro rotazione. Poiché, come tutte le pianestelle, Giove gira rapidamente sul suo asse trascinando la sua massa atmosferica nella sua rotazione, si assiste per forza all'amalgama di quest'atmosfera a partire da questo palo immutabile sul quale i gas ed i cristalli in alta altitudine si urtano. La sua atmosfera è dunque obbligata a centrifugarsi, ed a formare così le strisce chiare e scure che si osservano. La centrifugazione è la separazione dei costituenti di un misto dalla forza centrifuga. Queste strisce ne sono la conseguenza, in quanto risultano dalla separazione dei gas liquefatti sotto forma di nebbia o di cristalli in alta altitudine, ed ai quali gas si

mischiano i fumi e le polveri provenienti dall'intenso vulcanismo che regna su quest'astro.

(15) Formata dall'esterno dall'anello solare, la macchia rossa di Giove non è dunque di origine interna; e non poteva in nessun modo essere afferrata a partire dalle osservazioni che si facevano dalla Terra. Ma poiché i pianeti che si preparano a diventare stelle seguono lo stesso processo elettromagnetico, se ne deduce che la famosa macchia ovale deve esistere altrettanto su Saturno, urano e Nettuno. Tuttavia, come su queste pianetelle tutto è più avanzato che su Giove, questa macchia è forse meno visibile e diversa di aspetto, anche perché gli anelli del Sole sui quali essi regnano sono diversi, pure loro, essendo più vasti e più lontani. Ma è il fenomeno che importa e non il suo aspetto. È obbligatorio tuttavia che questi pianeti si rassomiglino e che la loro atmosfera di grande spessore sia mescolata dagli anelli solari sui quali evolvono.

(16) In base a tutte queste evidenze, vi appare che non arrango i fatti perché sia così, ma che sono loro che si uniscono affinché non sia altrimenti. L'esperienza dell'elettricità soffiando i gas della candela lo dimostra ampiamente, perché è evidente che l'anello solare può facilmente creare una turbolenza nell'atmosfera. Perciò, a lei sola, la macchia ovale è la testimonianza formale che Giove è una sfera metallica leggermente più grande che la Terra, come anche una resistenza elettrica e non una bolla di gas! Siate dunque molto attenti alle spiegazioni di Giove; perché, con i suoi satelliti, la sua atmosfera e la sua macchia rossa, quest'astro è a lui solo la prova irrefutabile che l'elettromagnetismo universale è ben tale a come è insegnato dal Figlio dell'uomo.

Fenomeni atmosferici

(17) Per capire l'aspetto dei pianeti che studiamo, bisogna sapere che tutti gli astri attivi, caldi in conseguenza, producono dell'acqua con i gas che risalgono alla superficie dove si liquefanno. Ora l'acqua è composta da ossigeno e da idrogeno. Si sa pure che l'idrogeno è profusamente prodotto dal ferro portato ad alta temperatura. Di conseguenza, il nucleo di questi astri ne produce molto e, da questo fatto, l'acqua abbonda nella Galassia. Ma, con tali gas sempre centrifugati e separati nei secoli, con la loro compressione incessante venendo dall'aumento di potenza della magnetosfera, con un riscaldamento interno crescente che finisce per creare un mare di metallo in fusione tutto intorno all'astro, e anche con enormi lampi che non cessano di prodursi in questi gas, non manca veramente niente per scatenare una gigantesca deflagrazione al termine del processo in corso. Quest'esplosione è dunque obbligata, nessuno può contestarlo.

(18) Abbiamo già visto che, come per i bambini, l'ultimogenito dei satelliti è sempre quello che aumenta il più rapidamente di dimensione. Altrettanto, Giove sembra essere il più attivo in questo senso. Questo viene dal fatto che il Sole brilla da poco tempo, e che Giove si trova più vicino a lui e alle sue forze vive che lo sono Saturno, urano e Nettuno. Nonostante, non è il più avanzato nel processo che conduce questi astri a brillare. Per esempio, Saturno (più anziano) ha una magnetosfera che è proporzionalmente più potente che quella di Giove. Da questo fatto, la sua atmosfera è più compressa e più ridotta in dimensione che quella di Giove. Dalla Terra, questa dà l'impressione che Saturno è un astro molto più piccolo che Giove. Ma per nulla. Perché, come Saturno, Giove ridurrà anche lui il diametro

della sua atmosfera dall'accrescimento progressivo della pressione della sua magnetosfera. Ma la diminuzione del diametro dell'atmosfera che ne conseguirà non significherà una qualunque diminuzione della produzione dei gas dal nucleo, perché questi qui non cesseranno di essere prodotti con una sempre maggior abbondanza in base all'aumento di calore. Di conseguenza, bisogna rappresentarsi la magnetosfera di queste pianetelle come un contenitore indistruttibile all'interno del quale i gas non cessano di salire in pressione ed in temperatura, nonché riducendo il loro volume. Ed è per forza l'idrogeno, profusamente prodotto dalla fusione del nucleo, che provocherà l'esplosione. Però, fin tanto che la compressione dei gas non è ancora sufficientemente forte per calmare queste grosse turbolenze atmosferiche che mischiano i gas, la deflagrazione non può prodursi, in quanto è ritardata.

(19) Per il momento, l'atmosfera di Giove cresce sensibilmente, aumentando altrettanto il suo diametro esterno. È così, perché l'attività di quest'astro non è ancora sufficientemente forte nel suo insieme per avviare il fenomeno inverso, che ridurrà la sua atmosfera alla dimensione di quella di Saturno, poi di urano e di Nettuno. Questo calmerà le turbolenze, favorirà la centrifugazione e la separazione dei cristalli, e permetterà al calore interno di guadagnare tutto il volume atmosferico. Ed è lì che l'esplosione sopravverrà! Ma, per il momento, Giove è ancora molto lontano da questo momento in cui brillerà. Ancora troppo ampia e non sufficientemente epurata, la sua atmosfera non è ancora pronta ad esplodere, soprattutto che è ancora fortemente carica di gas, di fumi e di polveri proveniente dall'intenso vulcanismo.

(20) È dunque in base alla sua ampia atmosfera, che Giove sembra essere un pianeta gigante, e il più grande di tutti quelli della famiglia solare. Lo stesso, a causa della sua grande attività, il Sole pare essere molto più grande che i suoi astri che diventeranno come lui, quando non lo è in realtà. In quanto, come questo è stato detto e come stiamo per vederlo in seguito, la massa metallica del Sole non è che leggermente più grande di quella di Nettuno, di urano, di Saturno e di Giove. Perciò, non bisogna confondere il bordo della loro atmosfera con il diametro del loro nucleo metallico. Certo, ci sono delle differenze nelle dimensioni degli astri. Ma rimangono nelle proporzioni delle condizioni offerte dall'elettromagnetismo. Come ci sono grande e piccole donne, e che questo non impedisce loro di vivere né di fondare una famiglia, è lo stesso per i pianeti del Sole e di tutte le stelle.

(21) In nessun caso il fenomeno elettromagnetico permette di generare degli astri mostruosi, cosa evidente quando si sa che Giove ed i suoi simili diventeranno stelle. In seguito, vedremo perché il diametro apparente delle stelle aumenta sempre di più andando verso il cuore della Galassia. Per il momento e per ben capire quella che sarà l'evoluzione di Giove nel cielo, pensate costantemente che alla fine della stirpe che forma con Saturno, urano e Nettuno, si può aggiungere il Sole che fu quel che sono oggi. Per essere più vicini ancora alla realtà, rappresentatevi la crescita ininterrotta del Sole questa volta attraverso Io, Europa, Ganimede, Callisto, poi attraverso Giove, Saturno, urano, Nettuno e, per ultimo, come è oggi. Così, vi apparirà meglio quel che fu l'evoluzione della nostra stella del giorno, dalla sua nascita. Sapendo ormai quel che fu il processo che ha condotto un satellite della madre del Sole a diventare la nostra propria stella, allora possiamo facilmente

spiegare quel che avverrà di lei affinché arrivi nei tempi eterni nel cuore della Galassia, dove si spegnerà lentamente. E questo sarà spiegato.

Gli anelli visibili

(22) Perché Saturno è circondato da un anello più visibile che quelli di Giove, di urano e di Nettuno? Quest'anello è una rappresentazione di tutta l'atmosfera di Saturno. Parecchi fenomeni esistenti possono formarlo. Per capire, ritorniamo a Giove. È infatti possibile che uscendo dall'atmosfera, l'anello solare (che forma la macchia ovale) trascini delle piccole quantità di gas nello spazio. La forza centrifuga esercitata dalla rotazione dell'astro, metterebbe allora queste materie facilmente in orbita sul primo anello di elettroni che li trascina nel suo movimento. Quel che segnerebbe la fine della nascita dei satelliti. Questo potrebbe essere simile per l'anello di Saturno che, tuttavia può avere un'altra origine. Cioè, tempo addietro la sua atmosfera era così grande che è possibile che il bordo sia stato leccato dal primo anello di elettroni di quest'astro. Quest'anello avrebbe così assorbito una gran quantità dell'atmosfera e sarebbe diventato visibile. Poi si sarebbe scostato progressivamente da quest'atmosfera, mentre questa qui si comprimeva. Questo avrebbe aumentato a poco a poco lo scarto che li separava.

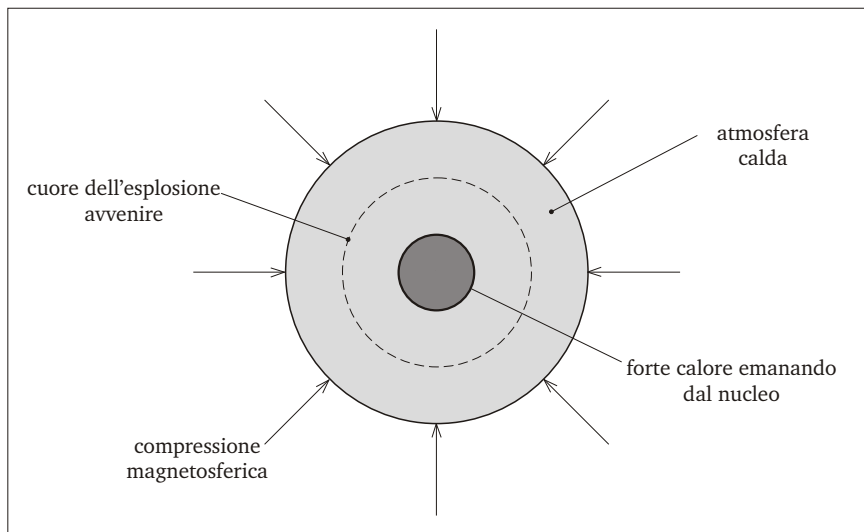
(23) Magari Giove conoscerà ugualmente lo stesso processo. Quanto a urano e Nettuno, anche loro hanno degli anelli simili ma meno visibili. I loro anelli, composti da cristalli esistono però, dato che c'è ancora un altro fenomeno molto probabile che può intervenire per formarli. Infatti, in funzione alle fluttuazioni dell'atmosfera dei pianeti di cui si parla e che è sottoposta a delle compressioni e dei riscaldamenti sempre più forti, delle piccole quantità d'idrogeno epurato esplodono ogni tanto ad alta quota. Il soffio proietta della materia nello spazio sotto forma di protuberanze, e molta di questa materia va ad arricchire gli anelli già visibili fatti essenzialmente di cristalli. Bisogna ugualmente aggiungere ai gas atmosferici, i prodotti provenienti dall'intenso vulcanismo che regna su questi astri, come le polveri, i fumi e diversi corpi potendo essere messi in seguito in orbita dalle esplosioni di gas.

(24) Con tutte queste spiegazioni, capiamo meglio perché l'anello visibile di Saturno è una rappresentazione di tutta la sua atmosfera. Tutti questi corpi provenienti dall'astro stesso si centrifugano sull'anello e si raccolgono formando dei solchi che si toccano gli uni agli altri. Ciò rende l'anello abbastanza compatto nel suo insieme. E questo può, con l'aiuto degli elettroni, farlo entrare in vibrazioni su delle più o meno grandi superficie, come è stato osservato poco tempo fa.

Le esplosioni atmosferiche

(25) Qualunque siano la loro dimensione, la loro età, o ancora la loro posizione in seno alla Galassia, le stelle sono tutte della stessa natura ed anziane pianestelle. La loro attività non è altro che il funzionamento elettromagnetico della calamita in tutte le sue possibilità. C'è *il prima-stella* quando non brilla ancora, ed *il dopo-stella* quando brilla al seguito dell'esplosione della sua atmosfera. Poiché sappiamo adesso che il nucleo delle pianestelle è di ferronichel, di cui la superficie in fusione produce grandi quantità d'idrogeno, basta osservare l'atmosfera di questi astri per vedere che si preparano ad esplodere. È infatti impossibile che i gas prodotti continuamente si

separino, si comprimano e si scaldino sempre di più, senza che un'immensa e lunga esplosione ci metta un termine.

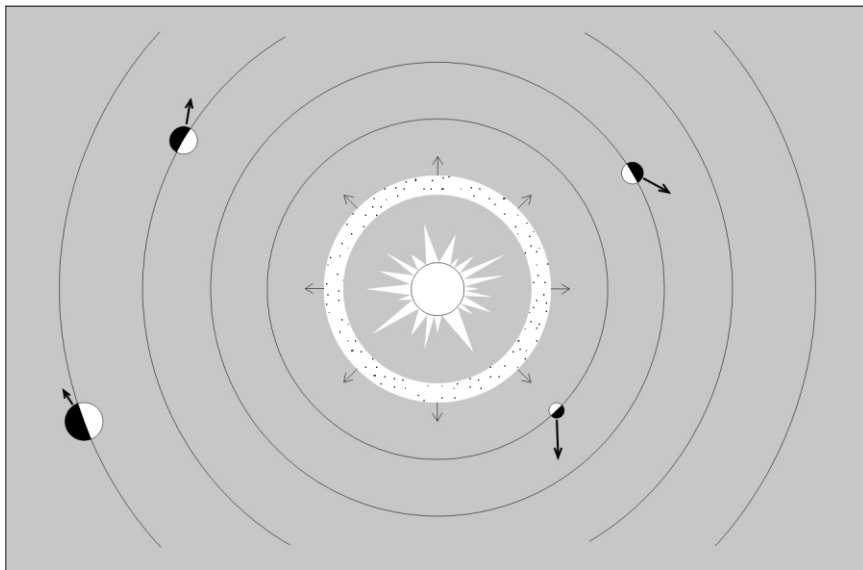


24 – Astro pronto a brillare

(26) Si vede qui il nucleo di uno di questi pianeti, come anche la sua atmosfera che è compressa e contenuta dalla sua magnetosfera. L'immenso calore che risale dal nucleo partecipa anche a questa compressione. È evidente che in tali atmosfere composte da abbondanti nuvole, le piogge sono incessanti e non riescono probabilmente a raggiungere il suolo senza essere di nuovo vaporizzate. Ma poiché si tratta di una corona di gas che sta per esplodere, il cuore di quest'esplosione si troverà obbligatoriamente tutto intorno a questa, come lo mostra questo schizzo. Le particelle si scaglieranno dunque in due sensi opposti. Tutte quelle che si troveranno all'interno del tratto discontinuo saranno proiettate verso il nucleo metallico che assaliranno illuminando la stella. Mentre tutte quelle che si troveranno all'esterno di questo tratto, saranno proiettate verso lo spazio trascinando il restante atmosferico inesplosivo. Ci saranno quindi due effetti contrari che si svilupperanno. Avremo così una conoscenza perfetta della famiglia solare e di tutto l'universo.

(27) Per il momento, riteniamo che una parte soltanto dell'atmosfera sarà vivamente proiettata verso il lato dello spazio dal soffio dell'esplosione. All'inizio del fenomeno, quest'immensa nuvola avrà un aspetto paragonabile a quello di un globo. Ma in base alla rotazione dell'astro che gli ha dato nascita, e dalla magnetosfera che si fa sentire all'infinito, questa nuvola diventerà progressivamente una corona che allontanandosi aumenterà di superficie e di diametro. Se si parla di Giove che si illumina, questa nuvola di vapore acqueo sarà illuminata dal Sole certo, ma anche da Giove stesso che sarà la nuova stella che brillerà al centro. Questo essendo, questa nuvola illuminata da due stelle sarà visibile da molto lontano e durante

numerosi secoli. Queste spiegazioni ci mostrano ugualmente che tutte le stelle del cielo sono un giorno circondate da una tale nuvola.

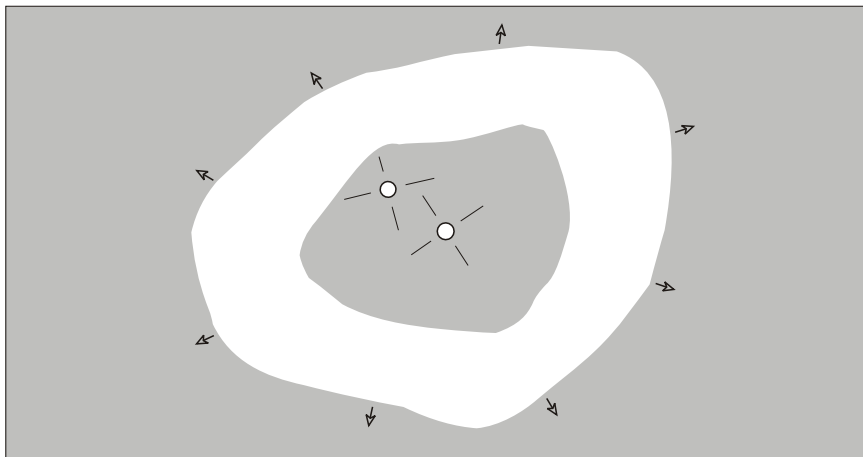


25 – Fenomeni consecutivi alla deflagrazione atmosferica

(28) I pianeti che studiamo sono delle stelle in preparazione. Supponiamo allora che i satelliti di Giove abbiano raggiunto la dimensione degli astri del Sole e che Giove sia sul punto d'illuminarsi. Precediamo allora la sua illuminazione. Ed immaginiamo che la sua atmosfera sia appena esplosa, come lo rappresenta questa figura. Indipendentemente dall'illuminazione dell'astro che quest'esplosione provoca, si constata che, secondo la loro dimensione e la loro posizione, i satelliti sono spinti dal loro posto originale in modo diverso, come pure le frecce proporzionali lo rappresentano. Si vede anche il globo di vapore acqueo (fortemente illuminato) che si allontana rapidamente nello spazio dove finirà per svanire lungo i secoli. Sono lì due effetti dell'esplosione atmosferica che illumina la stella e provoca lo sconvolgimento dell'ordine stabilito dei satelliti. Si nota pure che questa corona di vapore passerà a turno su ciascuno di loro. Sapendo che fu così per la famiglia solare capiamo ora che questa nebulosa è ben all'origine della nostra acqua.

(29) Quando diventa stella, il pianeta possiede parecchi satelliti abbastanza importanti e non quattro soltanto. Si immagina allora molto bene lo sconvolgimento dei satelliti provocato dal soffio dell'esplosione. Si capisce, infatti, che i più piccoli ed i più vicini dell'astro saranno probabilmente cacciati dal loro anello dal soffio; e che i più grossi ed i più lontani non lo saranno, il soffio essendosi già attenuato nei loro paraggi. Quelli che saranno cacciati dal loro anello si raffredderanno, mentre quelli che non lo saranno si scalderanno considerevolmente, ininterrottamente.

Sono lì tutte le differenze che si possono già notare nella famiglia solare, cioè sui pianeti che conobbero questo sconvolgimento quando il Sole s'illuminò.



26 – Nebulosa circondando le stelle recenti

(30) La figura precedente ci ha mostrato la formazione e lo sviluppo della nuvola di vapore acqueo che se ne va ai confini. Qui, osserviamo quel che fu l'evoluzione di questa nuvola nel tempo e molto dopo che sia passata sull'astro più lontano dalla nuova stella che brilla al centro e che ne è l'origine. In quest'immagine si può vedere la nebulosa della Lira con le sue due stelle (una essendo la nuova stella al centro e l'altra sua madre verso il bordo), come si osservano in questo giorno dalla Terra. Le nostre pianestelle saranno un giorno circondate, anche loro, da una tale corona visibile da osservatori lontani; in quanto ogni nuova stella possiede la sua senza eccezioni. Perciò se ne osservano molte nel cielo.

*

(31) Le chiuse del cielo essendo adesso aperte, sappiamo che non c'è interruzione nel fenomeno elettromagnetico fin dalla compattazione dell'essenza intergalattica (dalla Galassia stessa) finché diventi un satellite poi un pianeta tale Giove affinché brilli. Vediamo allora, in uno stesso movimento, l'essenza formare la magnetosfera, poi le linee di forza, poi gli anelli ed i satelliti che si scaldano e si sviluppano per diventare come Giove. In seguito, osserviamo la sua macchia rossa fatta dall'anello ovalizzato del Sole, poi la sua atmosfera che si comprime e si scalda sempre di più fino alla sua esplosione ed infine la nuvola di vapore che si allontana ai confini sotto forma di corona. Tutto questo processo, semplice e di grande coerenza, è senza interruzione e di un solo movimento delle parti che lo formano. Non siate dunque miscredenti ma credete, come credei quando tutto questo mi fu rivelato.

Il Sole

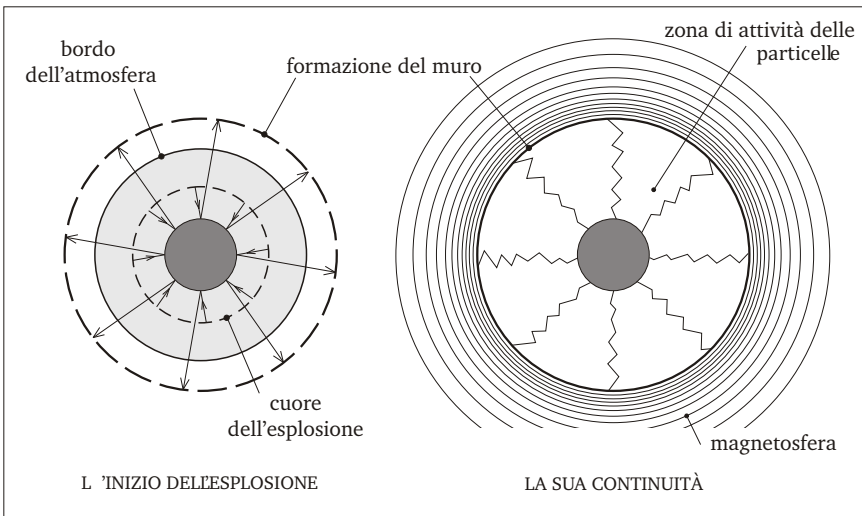
(1) Lo studio dell'attività della calamita ha messo in evidenza il modo in cui gli anelli fanno nascere i satelliti e come alcuni di loro finiranno per diventare stella il giorno in cui la loro atmosfera esploderà. Non è difficile capire che prima di brillare, un astro deve prepararsi a farlo, perché è ovvio che la stella non nasce stella. No, prima dell'esplosione della sua atmosfera l'astro è un pianeta e, dall'esplosione, è una stella. Ma si tratta della stessa calamita che, da uno stato passa ad un altro. Fino all'esplosione atmosferica, questa calamita s'integrava e, a partire da quest'esplosione inizia a disintegrarsi. Questa deflagrazione, che è un punto obbligatorio per il quale deve passare, limita la sua crescita. Quello mostra che nessuna massa del cielo può raggiungere una massa superiore a quella di una stella che s'illumina. Quest'esplosione ci fa assistere alla nascita di una nuova stella (ad una nova) intorno alla quale si forma progressivamente una corona di vapore che passa a volta a volta su ciascun pianeta, prima di andare ad arricchire le abbondanti nuvole della Galassia.

(2) La deflagrazione atmosferica ha anche per effetto di attaccare la superficie della massa del nucleo. L'esplosione s'installa allora nella continuità, e l'astro brilla in permanenza. Come un'esplosione può essere continua? Bisogna prima di tutto capire che un'esplosione può essere perfetta solo se c'è ritorno delle particelle sul corpo che si disintegra. Un corpo può molto bene esplodere nel suo volume, perché la materia che lo forma assicura lei stessa il ritorno delle particelle durante il breve istante in cui una porzione esplosione. Ma la deflagrazione è tanto più perfetta e duratura se il corpo che esplosione si trova in seno ad un contenente indistruttibile, come lo è la potente magnetosfera delle pianestelle.

La formazione del muro solare

(3) Sappiamo ormai che il nucleo di un astro è in ferronichel e che un nucleo composto da questo metallo non può in nessun modo esplodere nella sua massa. Però, questo nucleo intrattiene l'esplosione che si è prodotta all'esterno di questo e al contatto della sua massa a partire della quale si disgrega lentamente ed in modo molto semplice, come stiamo per esaminare. Per afferrare quel che si produce,

immaginiamo che gli uomini esistano fianco a fianco su tutta la superficie del globo terrestre e che ad un segnale, tutti dirigano un getto d'acqua verso il cielo, in cima al quale si trova una palla in equilibrio. Questo avrebbe come effetto di formare un vero e proprio muro di palle quando queste avrebbero raggiunto una velocità ascensionale nulla ed un peso nullo, per esser state fermate dalla pressione della magnetosfera. Ciò significa che il muro di palle sarebbe in assenza totale di pesantezza. Se si suppone adesso che la pressione della magnetosfera aumenta rapidamente questo ha per effetto di riavvicinare in ugual misura il muro al suolo. Si può paragonare il comportamento di queste palle a quello di una palla che si fa rimbalzare tra la mano ed il suolo; perché, quando si scende la mano più vicino al suolo, la palla accelera il suo movimento ed al contrario lo rallenta quando si tira la mano indietro. Ebbene, è esattamente ciò che si produce tutto intorno al nucleo della stella dopo l'esplosione dell'atmosfera.



27 - Formazione del muro della stella

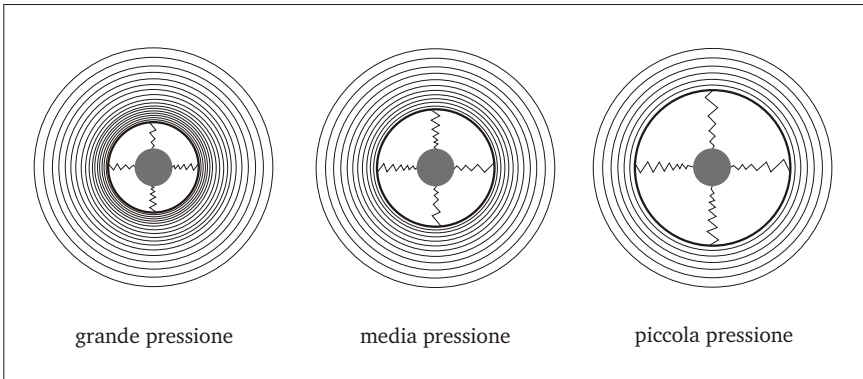
(4) Questa è l'immagine di una calamita che passa dall'integrazione alla disintegrazione della sua massa. Si tratta di un pianeta (tale il Sole tempo addietro) che si mette improvvisamente a brillare. Ricordo che il Sole era prima simile alle pianestelle di cui il nucleo finirà per scoprirsi, offrendo così un mare di metallo in fusione portato ad altissima temperatura. Ed è a quell'istante che la loro atmosfera sarà pronta ad esplodere. Abbiamo visto che Nettuno è certamente il più vicino a questo fenomeno che cambia una famiglia planetaria in famiglia stellare. Durante questa lunga esplosione atmosferica si produrrà la formazione di questo famoso muro, che è un globo, e che queste immagini spiegano in tutta semplicità.

(5) L'esplosione può benissimo mettere due a tre dei nostri giorni per ripartirsi uniformemente intorno al globo tanto le dimensioni sono grandi. Ha dunque il tempo di soffiare tutto il metallo, soprattutto che questo qui è in fusione solo su poca

profondità. Proiettati verso lo spazio, gli atomi di questo metallo foggiano immediatamente il muro alla distanza permessa dalla magnetosfera. Questo muro è probabilmente simile ad un fine strato metallico che rinchiude la massa, ma è obbligatoriamente indistruttibile, in quanto la magnetosfera che lo contiene è lei stessa indistruttibile. L'esplosione può così continuare tra la massa che si disgrega ed il muro che si ricostituisce continuamente. La massa si logora in quanto le particelle che la compongono sono continuamente strappate alla sua superficie da quelle che si agitano. Il muro si consuma ugualmente dall'esterno di questo dove l'alta temperatura lo cambia in gas. Ma si rigenera continuamente dall'interno con le particelle che provengono dalla massa. Per ben afferrare questi movimenti e trasformazioni, esaminiamo prima la magnetosfera solare.

La magnetosfera solare

(6) Adesso, sappiamo che sono i pianeti che, dalla loro sollecitazione ed il loro appetito, fanno insieme funzionare la loro stella. È dunque certo che la potenza della magnetosfera del Sole è uguale alla potenza magnetosferica di tutti i suoi pianeti riuniti. Come questo è stato spiegato, i pianeti consumano gli anelli del Sole sui quali evolvono. Per questo, tirano sulle sue linee di forza e di conseguenze sulla sua magnetosfera che scende altrettanto su di lui. Perciò, la magnetosfera del Sole è uguale alla somma delle magnetosfere dei suoi pianeti e dei loro satelliti. È così densa vicino a lui, che si può vedere in parte dalla Terra quando il Sole è occultato dalla Luna. Si tratta di questa famosa corona luminosa che circonda il suo disco.



28 - Distanza del muro secondo la pressione magnetosferica

(7) Queste tre immagini mostrano che se un cambio di attività interviene nell'insieme delle masse planetarie, questo cambiamento fa variare altrettanto la pressione della magnetosfera del Sole. Così, più le masse planetarie (con i loro satelliti) aumentano in numero, in dimensione ed in attività, più la magnetosfera solare aumenta la sua pressione e comprime il suo muro, come si vede. Inversamente, se queste masse diminuissero, la pressione della magnetosfera del Sole diminuirebbe ugualmente respingendo il muro questa volta. E questa diminuzione della somma delle masse che attivano il Sole si produrrà ogni volta che

uno di questi pianeti diventerà stella. Questo significa che l'attività e le dimensioni del Sole cambiano e cambieranno ancor più di quel che è rappresentato.

(8) Oltre queste variazioni di diametro del muro, che si fanno in funzione della pressione magnetosferica del momento, queste tre figure illustrano pure in qual modo le atmosfere si comprimono durante la crescita dei satelliti. Bisogna dunque vigilare a non confondere il diametro più o meno grande delle atmosfere con quello delle masse degli astri. Le masse sono approssimativamente le stesse, la loro differenza di dimensione è solo paragonabile a quella che esiste tra gli uomini. Questo significa che il nucleo del Sole, che è molto giovane e non ancora logorato, non è in nessun modo sproporzionato in rapporto al nucleo dei suoi pianeti. C'è solo l'attività elettromagnetica che varia considerevolmente, dando l'apparenza di enormi ineguaglianze tra gli astri. Però non è così. La massa del Sole è solo leggermente superiore a quella di Nettuno, quella di Nettuno a quella di urano, quella di urano a quella di Saturno, quella di Saturno a quella di Giove, e quest'ultima a quella della Terra. Non c'è dunque che poco scarto tra il nucleo terrestre ed il nucleo solare.

(9) Abbiamo visto che l'astro nasce piccolissimo da un anello e che si sviluppa dalla sua superficie sulla quale si saldano le particelle che costituiscono quest'anello. Ma quando il nucleo brilla nel cielo, la sua massa si logora e riduce il suo volume questa volta. Quest'usura si fa sempre dalla superficie del nucleo che è continuamente attaccata dall'esplosione che si produce tra lei ed il muro. Sul Sole dunque, come su tutte le stelle, si opera quel che si chiama la fissione e la fusione. La fissione, che è la disintegrazione degli atomi strappati alla massa, si esercita tra questa massa ed il muro che si rigenera in questa maniera. Quanto alla fusione che è il cambiamento istantaneo dello stato di un corpo in un altro stato, si esercita all'esterno del muro. La massa isolata al centro del globo (del muro) si disgrega allora lentamente, subendo quest'attività ininterrotta.

La fissione solare

(10) Sulla figura rappresentando l'esplosione atmosferica, il tragitto delle particelle è rappresentato dalle piccole frecce che partono dal cuore dell'esplosione, colpiscono la massa e soffiando il metallo in fusione. Gli atomi di questo metallo formano allora un globo metallico cavo sul quale le particelle si urtano prima di ritornare sulla massa, e così di seguito. Si tratta di un'esplosione continua che, come l'abbiamo detto strappa altre particelle al nucleo. Queste particelle restaurano dunque costantemente il globo cavo, purtuttavia disgregando il nucleo. Si tratta della fissione che si esercita sul nucleo e non nel nucleo stesso.

(11) Vedete dunque il muro (il globo) sollevarsi sin dalle esplosioni atmosferiche e allontanarsi dalla massa centrale fino alla distanza permessa dalla magnetosfera solare. Così, appare che il muro respinge in proporzione e senza interromperlo tutta l'attività elettromagnetica che si esercitava intorno al nucleo. Ciò mostra che la calamita non è più il nucleo ormai, ma il muro; perché il nucleo ha perso le sue proprietà ed è diventato simile ad un grosso neutrone perfettamente isolato al centro. Il suo ruolo è quello di durare per mantenere il muro in formazione.

(12) Osserviamo allora più da vicino quel che succede all'interno di questo globo al centro del quale regna il nucleo metallico. L'esplosione atmosferica genera il muro

sicuramente, ma anche un buco nell'essenza dell'universo. Infatti, dall'attività delle particelle che vanno e vengono dalla superficie della massa fino al muro, l'essenza, che è continuamente raccolta da queste particelle agitate, finisce per sparire all'interno del globo. Possiamo comparare questo ad una palla di neve lanciata orizzontalmente che raccoglierebbe la neve che cade. Questo fenomeno è stato ugualmente constatato dagli scienziati. Infatti, quando accelerano le particelle in un acceleratore che hanno concepito per questo motivo, notano che queste qui crescono smisuratamente. Cosa potrebbe far crescere queste particelle accelerate nell'essenza, se non quel che è mostrato con l'esempio della palla di neve? Bene, danno la mano al Figlio dell'uomo... Se dunque le particelle raccolgono qui l'essenza in questo modo, è pure che altrove fanno tutte la stessa cosa. Si avvera allora che quando l'essenza finisce per sparire nel globo dove si esercita la fissione, questo globo cavo è come un buco nel volume d'essenza dell'universo, un buco dove quest'essenza non esiste più.

(13) In base a quest'assenza dell'essenza, ed in funzione della durezza del nucleo e del muro sottoposto a pressioni gigantesche, appare che le particelle strappate viaggiano quasi senz'indugio da un punto all'altro. I tragitti delle particelle sono così paragonabili a dei puntelli rigidi posti tra la massa e il muro. Questo è per mostrare che non c'è nessuna flessibilità in questo funzionamento d'insieme, che è come un blocco unico, potendo avere solo la durezza della massa di una particella per paragone.

(14) Quando avremo studiato le onde, apparirà allora che in questo globo privo d'essenza, non può più esserci la vibrazione di quest'essenza, cioè di calore, di luce e di rumore. Questo significa che il freddo estremo, come non lo si può immaginare, è raggiunto nel cuore della stella. Il calore s'intende dalla più o meno grande presenza di forza vibratoria (di onde), ed il freddo dalla loro più o meno totale assenza. Qui, è la loro assenza totale. Perciò dico che il freddo estremo non può esistere che nel cuore delle stelle. Quel che non è affatto paradossale tuttavia, in quanto il calore estremo esiste altrettanto all'esterno del muro, come stiamo per vederlo. Ma si tratta della temperatura assoluta, compiuta; perché il freddo ed il calore estremo si raggiungono d'ambo i lati del muro di piccolissimo spessore.

(15) Si capisce pure che la formazione di questo buco nell'universo fa sopportare alla massa un'enorme pressione esercitata dall'essenza dello spazio. La durezza della massa del Sole è dunque simile a quella di un neutrone, dato che questa massa si trova nel freddo estremo che non esiste altrove e che contrae la materia al di là di quel che si può immaginare. Soltanto lo spirito può intravedere quel che sono la consistenza e l'aspetto della massa sottoposta a queste condizioni estreme non potendo appartenere che alle stelle. Ma fermiamoci con queste considerazioni, in quanto solo la particella, che è un blocco integrale ed indivisibile composto di essenza, può servirci da paragone. Dunque non possiamo dirne di più sulla massa delle stelle.

(16) Bisogna soltanto ritenere che all'interno del muro solare, il freddo, il silenzio, l'oscurità, la durezza, la pressione, la velocità, la densità e l'isolamento sono estremi. Non possono essere superati altrove, ovunque sia nell'universo. Malgrado mi piaccia insegnare il Sole, questo mi fa fremere tanto le potenze coinvolte sono immense. Voi mi ascoltate, ma io assisto a quel che succede in questo

globo dove regna la massa, e questo mi riempie di grande emozione. Ve lo dico, quando la scienza dell'Eterno avrà su di voi l'effetto che ha sul Figlio dell'uomo, Dio potrà riposarsi; in quanto più nessuna delle sue meraviglie scapperà allo sguardo dei suoi figli che ne sono gli eredi.

(17) Capiamo inoltre che dall'assenza totale di onde e dall'immensa pressione della magnetosfera che si esercita sul muro e la massa, la durezza di quest'ultima rende la stella affidabile e duratura in quanto non può succederle nient'altro che quel che ci si produce. Dico che nessuna stella (piccola o grande) può esplodere di più né più veloce che quel che fa. Per questo il Sole rimarrà così e con un'attività variabile finché il suo nucleo non sarà interamente consumato, come lo sarà al termine del suo cammino che lo condurrà nel centro della Galassia dove si spegnerà. Infatti, si capisce meglio qui che quando non ci sarà più la massa al centro che gli dà forma ed esistenza, il suo immenso muro crollerà. Quando questo succederà, è anche tutta la magnetosfera che sparirà, occasionando un gran vuoto magnetosferico che si colmerà subito dalle magnetosfere delle stelle circostanti. È questo fenomeno che riavvicina le stelle e provoca l'aspirazione dei rami della Galassia, facendola così girare su se stessa.

La fusione solare

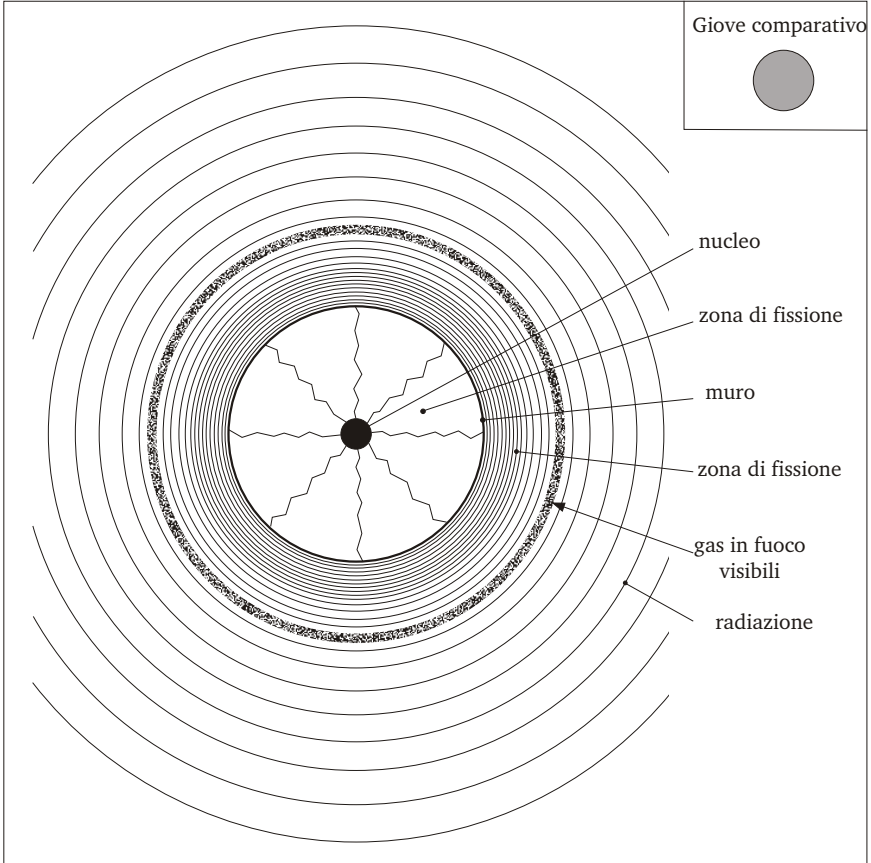
(18) Per rappresentarsi adesso la fusione che si esercita all'esterno del muro bisogna prima fare la differenza tra bruciare ed esplodere. Per questo, immaginiamo di rinchiodare una galassia intera in un contenitore solido in tal modo da riempirlo. Ebbene questo avrebbe per effetto di farlo esplodere all'istante. Quest'esplosione si produrrebbe, perché una stella soffia e che da questo soffio, che si appoggerebbe sulla parete del contenitore solido, indietreggerebbe generando la collisione a catena di tutti gli astri. Questo provocherebbe necessariamente una deflagrazione, come quella che si produce quando i protoni di un gas bruciano essendo contenuti. Una galassia fatta di stelle che bruciano è un fuoco simile. Questo significa che un gas non può esplodere che se è contenuto, se no brucia soltanto. Ecco la differenza.

(19) Poiché sono i pianeti con i loro satelliti che azionano insieme le stelle, dobbiamo ugualmente concludere che il calore esterno del Sole è per lo meno uguale alla somma del calore dei suoi astri. Si tratta ovviamente di una temperatura molto elevata che crea la fusione questa volta. Qui, sul Sole, all'esterno del muro dove si esercita ormai l'attività elettromagnetica che isola la massa al centro, il calore e la pressione sono talmente forti che cambiano istantaneamente il muro in gas, via via che si rigenera. Si tratta di un formidabile fenomeno di sorgente. Prodotti in abbondanza dal muro, i gas combustibili esplodono o bruciano in alta quota, come se sgorgassero da un condotto e si elevassero a forma di tornado. Ciò che genera le magnifiche protuberanze che possiamo osservare dalla Terra.

(20) Così, sul Sole, la fusione non è divisibile dalla fissione come non lo sono il giorno e la notte sulla Terra, in quanto senza fissione prima non ci può essere una fusione durevole in seguito. Ma si tratta dell'elettromagnetismo spinto fino alla sua estrema attività, e che non ha in nessun modo bisogno di materia detta radioattiva per provocare la lucentezza delle stelle. Così, per non perderci, non proviamo a misurare questi fenomeni di temperatura e di pressione estremi che solo la potenza degli astri può raggiungere. È competenza del Creatore far esistere il Sole con la Sua scienza; quella dell'uomo essendo soltanto di capirlo e goderne i suoi benefici.

Il Sole

Asteniamoci allora di ogni misura. E contempliamo adesso il nostro astro del giorno in tutto il suo splendore.



29 – Il Sole nella sua gloria

(21) Ecco la nostra stella in tutte le sue parti attive. Si osserva il nucleo circondato dalla zona di fissione delimitata dal muro, all'esterno del quale si produce la fusione ed i suoi effetti. Il muro è portato a delle temperature e delle pressioni tali che si cambia istantaneamente e continuamente in gas. E sono questi gas, fortemente compressi dalla magnetosfera, che formano i giganteschi tornadi che abbiamo evocati e che occasionano delle protuberanze. Queste esplosioni continue sono ugualmente i punti brillanti, tali dei lampi, che si osservano sul fondo più scuro del suo disco.

(22) Se dunque osserviamo il Sole senza passare prima dal processo che ci ha condotti fino a lui, possiamo credere, a causa di queste protuberanze, che è

circondato di volute simile a delle piccole linee di forza. Ma il Sole non ha altre volute che quelle formate dalle sue linee di forza che ogni astro attivo possiede, e potendo trovarsi solo a cavallo tra due emisferi: quello che emette le linee di forza (il nord) e quello che le riceve (il sud). Queste protuberanze non sono in nessun caso delle volute elettromagnetiche, ma delle gigantesche proiezioni di gas in fuoco, dovute alle incessanti esplosioni d'idrogeno molto compresso e generato dal muro portato ad altissima temperatura. Questi gas turbinosi si elevano talvolta molto alti e tornano descrivendo delle volute, in quanto la potente magnetosfera solare li riporta immediatamente. In seguito, vedremo che l'attività del Sole è variabile, segnatamente ogni undici anni. Questi cambiamenti di attività provocano grandi protuberanze, come anche aurore boreali che sono prodotte dall'accrescimento di essenza emessa dal Sole, e anche dall'aumento di potenza delle linee di forza solari che arrivano simultaneamente sui due poli terrestri.

Altre dimensioni del Sole

(23) Benché questo possa turbarvi, sappiate che il disco del Sole ci appare molto più grande che lo è in realtà. Dico che il Sole è nettamente più piccolo di come lo si vede. Perché, in base al suo potente irraggiamento, tutto ciò che si osserva di lui è molto amplificato. È noto che quando un corpo è una sorgente luminosa o fortemente illuminato, pare più grande di quel che è. Qui, è simile, perché parliamo della più grande sorgente luminosa che possa esistere. È quindi evidente e certo che le dimensioni solari (come il disco, le protuberanze, le macchie nere o le esplosioni), sono molto inferiori a quel che appaiono dalla Terra.

(24) Vedremo in seguito che la grande atmosfera in fuoco del Sole è continuamente mescolata dall'anello della stella dalla quale discende, ed è questo fenomeno che dà a quest'atmosfera l'apparenza di essere spiraliforme. Quest'anello della stella madre del Sole, forma ugualmente i gorghi scuri (le macchie nere) che sbarrano il suo disco, come l'anello del Sole forma la macchia ovale di Giove.

(25) Pensiamo inoltre che il nostro astro del giorno è come una sorgente che rende l'essenza allo spazio dove fu presa per formarlo. Conviene anche notare che l'essenza non è direttamente restituita dal muro solare, ma dai gas che esplodono e bruciano. L'essenza forma le particelle; e solo le particelle possono, disintegrandosi, restituire l'essenza all'esterno del muro. L'INTEGRAZIONE FORMA LE PARTICELLE E QUEST'ULTIME GLI ASTRY. E LA DISINTEGRAZIONE DISGREGA L'ASTRO CHE RIDIVENTA PARTICELLA. Sono le particelle che bruciando rendono l'essenza. Questo significa che la stella rende l'essenza allo spazio tramite le particelle e non direttamente.

(26) D'ora in avanti, sappiamo che l'attività elettromagnetica riguarda la magnetosfera, le linee di forza, gli anelli, e le masse che questi anelli producono. Ora, affinché possano rimanere intorno alla massa durante l'avvenimento stellare, bisogna evidentemente che quest'attività si trovi all'esterno di questa massa e non all'interno di questa. In quanto è certo che se l'elettricità passasse nella massa dei conduttori, il Sole non potrebbe essere dimostrato. Ma poiché è dimostrato, conferma, anche lui, l'autenticità di tutto ciò che insegno sull'attività elettromagnetica che serve ad integrare e a disintegrare le masse di modo che ci sia il rinnovamento perpetuo. Così, l'eternità, che è la perfezione delle perfezioni appare chiaramente a tutti.

(27) Sul Sole, il consumo quotidiano di materia è considerevole. E se non c'era che l'usura della sua massa a compensarla, la nostra stella sparirebbe ben presto. Certo, questa massa si logora, ma in piccole quantità e molto lentamente. Infatti, l'attività elettromagnetica porta all'esterno del muro quasi tutta la materia che è consumata dalla fusione di quest'ultimo. La durata di vita del Sole sarà quindi lunghissima. Un uomo mette nove mesi per venire al mondo e vive in seguito cento volte più a lungo; cioè novecento mesi di media, sia: settantacinque anni. Altrettanto, ci vuole un certo tempo per formare un sole, e questo sole dura ugualmente il centuplo del tempo che ci volle per formarlo. Perciò dico che la durata di vita del Sole sarà lunghissima, sarà di cento miriadi di anni. Tal è il numero giusto che ho sentito e che corrisponde alla durata di vita delle anime.

*

(28) Questa nuova immagine del Sole è sconvolgente, in quanto è la prima volta che sguardo umano penetra fino nel cuore della nostra stella e nella sua realtà. Davanti ad una tale perfezione, sono colmo d'immense emozioni. In verità, sento anche i suoi rumori, assisto ai suoi movimenti, entro nella sua gloria; perché tutto quel che spiego è una successione di fatti che possono essere sottoposti ad osservazioni e verificati. Dio mi fa percepire il suo universo meraviglioso, dall'impercettibile lontananza fino al centro della mia anima, affinché le sue opere non mi scappino e che io possa insegnarle. Perciò vado di meraviglie in stupefazioni che mi fanno costantemente respirare il subbuglio.

(29) Il Padre mi ha orientato sul cammino che conduce all'esistenza del Sole, mostrandomi che era l'esito di un lungo processo elettromagnetico. Perciò sul cammino della verità dove vi porto non ci sono lacune né porte chiuse che ostruiscono il passaggio. Con la testimonianza di una semplice calamita fatta da mano umana, abbiamo dimostrato Giove ed i suoi satelliti come anche il modo in cui sarà portato a brillare al momento venuto. Sappiamo allora ed in tutta certezza che il Sole era tempo addietro come lei. Ma volere spiegare il Sole a partire da ciò che si osservava di lui, era un'impresa destinata al fallimento.

(30) Tuttavia, sappiate che è vedendo quel che non era mai stato mostrato, e sentendo quel che non era mai stato raccontato, che i grandi, gl'intelligenti ed i loro preti, s'impiegheranno a voler annientare ciò che dico. Ma a voi gli umili che date come me valore di vita agli astri, vi chiedo questo: come coloro che ignorano perfettamente l'attività elettromagnetica universale potrebbero conoscere il Sole? La famiglia solare essendo loro estranea non possono sapere che le stelle esistono grazie ai loro astri che le obbligano a brillare per illuminare ciascuno il loro mondo. A partire dal quale, le galassie nei loro movimenti, il loro rinnovamento, la loro ragione di essere, non possono che sfuggir loro. E l'uomo, per chi tutto esiste, rimane un mistero ai loro occhi.

(31) Però, non ingannatevi! Ci vogliono due mesi per leggere il Libro di vita, due anni per aprire gli occhi, due secoli per misurarne i vantaggi, e duemila anni affinché sia ovvio per ciascuno. È di un lungo effetto.

I mondi avvenire

(1) Parecchi astri della famiglia solare aumentano di dimensione. Questo ha per effetto di far crescere proporzionalmente la potente magnetosfera del Sole, come anche la sua attività che è quella della sua grande giovinezza. Perciò, ed in base al restringimento del muro, che è consecutivo all'aumento continuo della pressione magnetosferica, il Sole sta diminuendo lentamente il suo disco apparente, ma tuttavia aumentando la sua luminosità ed il suo calore. Quando però uno dei suoi pianeti brillerà, mancherà nella somma delle masse che lo attivano. La potenza della magnetosfera del Sole sarà allora ridotta in proporzione. Questo avrà per effetto di far indietreggiare il muro della massa questa volta, e di rallentare la sua attività. Il Sole comincerà allora ad aumentare di diametro.

(2) Quando una pianestella brillerà, il Sole scaldereà un po' meno ovviamente, ed illuminerà maggiormente nel rosso. Ma dopo questo sensibile rilasciamento, il suo muro tenderà di nuovo ad avvicinarsi alla sua massa, in quanto i rimanenti pianeti continueranno a crescere con i loro satelliti. E questo restringimento si farà con un Sole di un diametro apparente molto più grande che oggi, in quanto questo fenomeno di decrescenza dell'attività si riprodurrà ogni volta che una delle sue pianestelle brillerà.

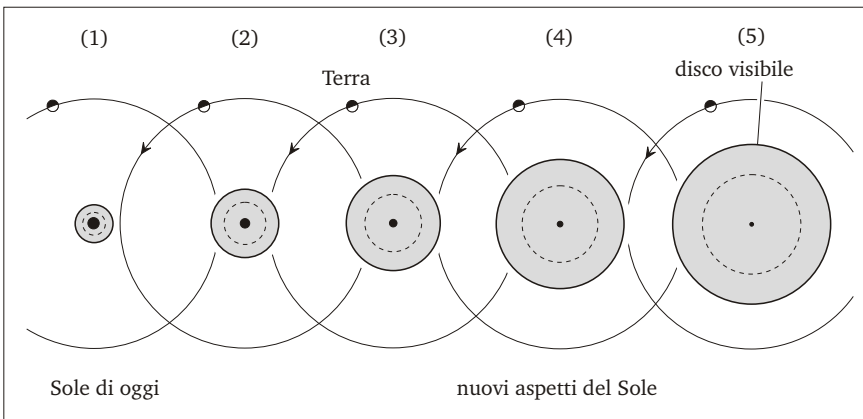
(3) Il nostro astro del giorno diventerà allora sempre meno caldo e sempre più grande, finché ci apparirà gigantesco. Il momento verrà in cui sarà così vasto nel cielo che bisognerà girare la testa a sinistra e a destra per vedere i suoi bordi quando si alzerà sulla Terra. Sarà un meraviglioso spettacolo che si può già immaginare ma che è difficile da descrivere, tanto è grande un simile splendore. È certo però che la sua attività elettromagnetica l'obbligherà a cambiare in tal modo. Ciò è perfetto, in quanto il Sole deve durare tanto tempo quanto i suoi astri che lo fanno brillare. È qui una delle numerose perfezioni dell'elettromagnetismo, volendo che l'uno l'altro esistano nella stessa durata, per far vivere un mondo.

(4) Ciascuna a loro volta, le pianestelle diventeranno stelle a parte integrante. Questo si produrrà durante il lungo cammino di vita del Sole che risale con la Terra e le sue serve (Marte, Venere, Mercurio, la Luna) verso la regione del cuore della Ruota. E benché le pianestelle s'illumineranno subitamente, il Sole cambierà lentamente in risposta; in quanto una nuova stella ha ancora bisogno di sua madre ai suoi inizi, e continua a sollecitarla dall'anello sul quale evolve. L'attività elettromagnetica si esercita così con flessibilità e con dolcezza. Perciò ogni volta che una pianestella brillerà nel cielo il Sole si accomoderà lentamente in una nuova andatura di funzionamento.

I cambiamenti di mondi

(5) Perché diventeranno successivamente stelle, Nettuno, urano, Saturno e Giove indicano quattro epoche differenti ed un mondo sempre diverso nella durata di vita del Sole. Ma perché la sua luce e il suo tenue calore saranno diffusi in modo quasi uniforme su tutto il globo, le riserve di ghiaccio diminuiranno secondo il suo cambiamento di attività. Così, questo scioglimento dei ghiacciai compenserà la crescita della Terra, e le distese di acqua rimarranno. Sarà un mondo sempre più bello nei secoli, soprattutto che la conoscenza non cesserà di aumentare e di accordarvi con lui. Ecco cos'è l'avvenire prossimo e lontano della vostra anima, andando fino al termine del Sole e della Terra.

(6) Questo mostra quanto le stelle cambiano durante la loro esistenza. Tuttavia, queste variazioni, dovute ai pianeti che diventano stelle, non sono da confondere con le altre variazioni che risultano dall'influenza degli astri in orbita. Infatti, quando nella loro rotazione i pianeti passano gli uni vicino agli altri, capiamo che s'influenzano reciprocamente con la loro immensa magnetosfera, e che questo fenomeno si ripercuote inevitabilmente sul Sole che varia di conseguenza. Ma questi cambiamenti assomigliano maggiormente all'umore di un padre secondo ciò che fanno i suoi figli; mentre quelli che mostriamo con i pianeti che diventano stelle rassomigliano ai cambiamenti del padre durante la sua vita.



30 - I cambiamenti del Sole

(7) Ecco una rappresentazione di questi cambiamenti solari che si produrranno nel tempo. La prima figura mostra il Sole come oggi, e anche la posizione della Terra in orbita. In seguito, ogni figura successiva lo rappresenta con Nettuno, poi urano, poi Saturno, poi Giove in meno nella sua famiglia; da ciò il progressivo aumento del suo disco. Ma quando avrà l'aspetto della quinta figura, avrà percorso una buona distanza del cammino di vita che lo porta nel cuore della Galassia. Avrà fatto allora il quarto, il terzo, la metà o più del cammino che deve percorrere? Non lo so. Tuttavia certifico che non cesserà di crescere finché sarà simile alle stelle gigantesche e vicine che popolano la regione del cuore della Galassia. Più crescerà, più la sua attività sarà ridotta e più la sua durata di vita sarà lunga. Perciò, anche a partire dell'aspetto che avrà sulla quinta figura, gli rimarrà ancora un lunghissimo cammino di vita da percorrere con la Terra ed il suo mondo vivente.

(8) Queste immagini mostrano ogni volta la massa, il muro e il disco intero formato dall'atmosfera in fuoco del Sole. Si nota che più la massa centrale diminuisce più grande è il suo muro, come anche il suo globo atmosferico apparente. Ma fin quando un importante punto di massa sussisterà al centro, il muro rimarrà, qualunque sia la sua dimensione, perché è questo punto centrale che obbliga la sua formazione.

(9) Per apprezzare meglio questi cambiamenti solari, la Terra è rappresentata ogni volta con uno stesso diametro di orbita. Ma non è certo che la sua orbita rimarrà così, in quanto è tutto l'insieme del sistema elettromagnetico del Sole che cambierà. Però, che l'orbita terrestre cambi o no via via che il Sole si trasforma, questo non potrà aver nessuna brutta conseguenza per il mondo che sarà sempre la giusta e buona risposta delle condizioni di vita offerte dai nostri astri. Bisognerà dunque non essere inquieti quando i pianeti esterni alla cintura di asteroidi diventeranno stelle a loro volta, e che il globo solare crescerà di conseguenza in quanto il suo calore sarà sempre ideale e la sua luce sempre più dolce. Ma conoscendo la verità oramai, non potrete più essere nell'inquietudine. Al contrario, questi avvenimenti saranno aspettati e sarete impazienti che si producano.

(10) E che cosa avverrà dei pianeti che accompagneranno il Sole fino al suo termine? Come questo è stato detto, quando le stelle hanno interamente usato la loro massa e che il loro muro crolla improvvisamente, i pianeti che le accompagnano vengono tutti trascinati in questo movimento d'implosione. Scompaiono dunque con lui, in quanto si dirigono rapidamente verso questo punto centrale dove si fracassano gli uni contro gli altri in pieno. Ne risultano allora delle gigantesche vaporizzazioni, come anche enormi quantità di polveri di terra, di ferro e miriadi di piccoli corpi nella regione del cuore. Questi diventano in seguito delle comete che vanno di stella in stella, logorandosi al loro passaggio finché non ne rimane niente, se non quel che formano le preziose e abbondanti nuvole della Galassia. Ma ben prima che questo si produca, il mondo se ne è andato.

Le nostre doppie stelle

(11) Quando Nettuno s'illuminerà, lo si vedrà di giorno come una grande stella ma più piccola del Sole; e nessuno avrà paura, come fosse stato il caso senza la conoscenza della verità. Quando questo succederà, bisognerà pensare a quel che abbiamo evocato precedentemente, ed essere nell'allegria davanti a questa crescita della nascita della vita. Se gli uomini hanno sempre avuto paura dei fenomeni del

cielo, è che non capivano quel che si svolgeva con gli astri che sono al servizio della vita. Ebbene, non si rischia assolutamente niente su questa Terra, né dai fenomeni dell'elettromagnetismo, né dagli angeli che riempiono la Ruota. No, Dio creò la Terra affinché sia il nostro piacere e la nostra gioia, e non perché gli uomini spariscano con fenomeni indipendenti dalla loro volontà, ai quali non potrebbero sfuggire. Perciò, subito dopo i giorni difficili che vengono e di cui soli gli uomini sono responsabili, il mondo vivrà pacatamente al riparo da ogni pericolo.

(12) Nei tempi avvenire, ci saranno spesso due stelle fianco a fianco nella famiglia solare; una sarà il Sole, e l'altra, una delle sue pianestelle che brillerà a sua volta. Così, entreremo di nuovo nel mondo delle doppie stelle. E questo durerà a lungo, il tempo che occorrerà affinché si allontanino l'una dell'altra. Ma le condizioni di vita cambieranno, dato che pure il Sole cambierà. Però, qualsiasi queste nuove condizioni di vita siano, le creature ne saranno sempre la risposta secondo la scienza dell'Onnipotente di cui non si può sondare l'intelligenza.

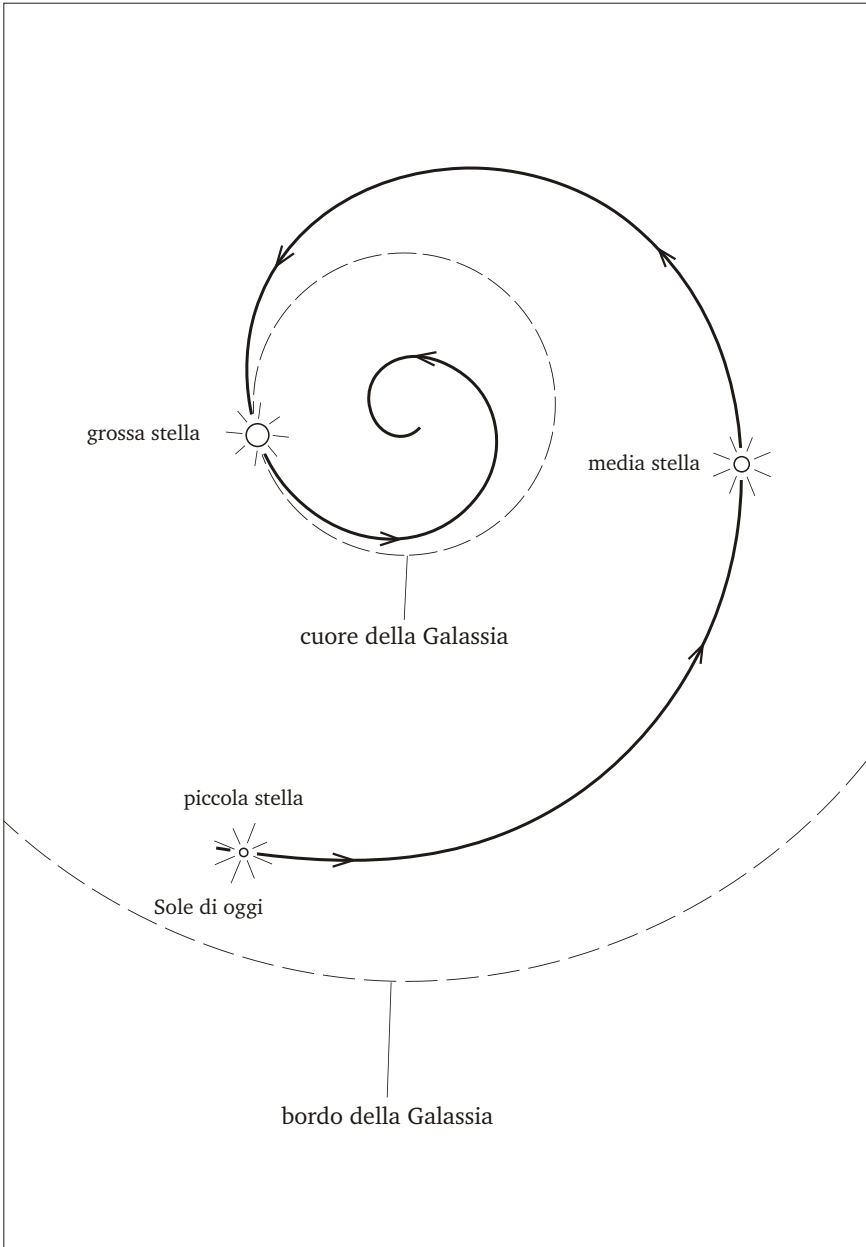
(13) In verità, ve lo dico, tutte queste manifestazioni nel cielo non saranno in nessun modo il regresso delle condizioni di vita, ma la loro espansione all'infinito che farà crescere sempre di più la felicità dell'esistenza. Non aspettatevi dunque niente di brutto sulla Terra e nel cielo, ma al contrario all'espansione della vita che è indispensabile alle rinascite e ai mondi nuovi. Non conoscete che un aspetto del mondo, che è quello degli'inizi. Ce ne saranno altri però, che non potete definire in anticipo, ma che potete presentare ormai essendo illuminati.

Il destino nell'aldilà

(14) Come l'abbiamo appena visto, il Sole ingrandirà e diventerà sempre più rosso. Il mondo si troverà allora in una luce magnifica che possiamo già rappresentarci. Per incidenza, i colori e le condizioni di vita cambieranno sulla Terra, come anche le creature. Più niente sarà allora simile in questo cammino che conduce gli uomini nei mondi sempre più meravigliosi. Si tratta dei mondi dell'aldilà (aldilà da qui) che si trova sul cammino di vita del Sole, e dei mondi terrestri che la vostra anima vi farà conoscere con rinascite corporali successive. Ecco il vostro avvenire, che non dipende dalle dottrine e dalle opere umane, ma che dipende soltanto dalla Forza Celeste che predetermina, crea, anima e regge ogni cosa.

(15) Se, con lo spirito, seguite il lavoro degli astri, il tempo non avrà nessun significato ai vostri occhi; in quanto potrete andare dalle sorgenti al mare come vi pare, e dal bordo fino al cuore della Galassia se tal è il vostro desiderio. Basta seguire l'elettromagnetismo nelle sue opere. E verrà il giorno in cui giungerete ad escludere il tempo con spigliatezza come lo faccio. Allora potrete vedere come me le immagini del cammino di vita dove non ci sono che dolcezza ed allegria, e i vostri pensieri vi riempiranno d'amore per Colui per via di chi tutto esiste.

(16) Associate dunque i cambiamenti avvenire del Sole con il cammino della vita, che è anche l'albero di vita ed il destino della vostra anima, se prendete parte alla risurrezione dei morti oggi. In funzione delle vostre scelte, sceglierete di star eternamente su questo cammino e di vivere tutto ciò che l'universo offre alle anime meritevoli. Dato che siete responsabili del vostro destino, che è senza fine se siete nel merito di conservare la vita che Dio vi ha dato.



31 - Il cammino della vita degli astri e delle anime

(17) Ecco, in una sola immagine, i cambiamenti solari ed i mondi del futuro, come anche il cammino di vita della vostra anima se resistete alle tentazioni che possono perdervi. Astenetevi dunque di dire: il destino di ogni uomo è tracciato in anticipo, e qualunque cosa si faccia non si può cambiare niente! Un funambolo camminando su un filo ha anche il suo destino tracciato davanti a lui; e non dice: qualunque cosa io faccia, non posso cambiare niente per me! No, sa che conservando l'equilibrio rimarrà in piedi e che, nel caso contrario cadrà. Per quanto riguarda il cammino di vita, che è effettivamente il destino di ciascuno, è simile. Praticando il bene, rimarrete in piedi e lo seguirete; allorché praticando il male, cadrete e ne uscirete definitivamente. Anche questa è la verità e la ragione di conoscerla.

(18) Se non foste maestri del vostro destino, questo significherebbe che la scelta nel far bene o male vi sarebbe tolta. Sareste allora irresponsabili in tutti i domini della vita, e l'intelligenza dell'uomo non sarebbe necessaria né esisterebbe. Fate dunque prova della stessa lucidità dell'acrobata, usando la legge del cielo come bilanciere per mantenere l'equilibrio. Allora camminerete per tutto il cammino senza mai cadere.

(19) Come lo si vede su quest'immagine, la durata di vita del Sole equivale al tempo che metterà a percorrere tutto il ramo della Galassia. Per adesso, è con la Terra nella parte bassa di questo, in quanto non brilla da cinque miliardi di anni come gl'intelligenti ve lo gridano rumorosamente e costantemente nelle orecchie, ma da un po' meno di duecentomila anni. Con gli andirivieni della Terra che determinarono queste epoche, se ne acquisirà la certezza. Ma che cosa rappresentano duecentomila anni nella durata di vita degli astri e del mondo? Sono come il primo soffio di un bambino nel suo numero di soffi durante i suoi giorni. Tal è l'esattezza dei tempi eterni nei quali vi porto se la vostra anima è nel merito di continuare la sua esistenza. Avrete allora sempre il cuore ad opporvi al mio battesimo davanti alle meraviglie che mostro? Questo non vale qualche riprensioni?

Beati gli occhi che vedono le cose che voi vedete, perché vi dico che molti profeti e re hanno desiderato di vedere le cose che voi vedete e non le hanno viste, e di udire le cose che voi udite e non le hanno udite. Oggi, è il compimento di questa parola di Gesù, che mostra anche che la verità era da scoprire.

(20) Per seppellire quel che ho spiegato sui mondi avvenire, non bisognerebbe invalidare quel che insegno sull'elettromagnetismo? E con che cosa si potrebbe togliere la parola del Figlio che è parola di Dio? Non si può fare con gli elementi dell'attività della calamita, né con la macchia ovale e rossa di Giove, né con i suoi satelliti, né con la sua atmosfera che esploderà, né con la corona di vapore che si allontanerà da lui, né con il Sole, né con le doppie stelle, né con qualsiasi altra cosa, in quanto tutto il reale ci si oppone. E perché si vorrebbe annientare ciò che mostro sull'universo? Non è illuminante e conforme alla speranza delle vostre anime? Rafforzatelo al contrario per far sparire la pesantezza dell'ignoranza.

(21) Nella sopravvivenza sotto le minacce degl'incirconcisi che regnano nel mondo, eravate accecati, impauriti, perduti e senza scopo. Mentre con il mio

battesimo, i vostri occhi si aprono e la vostra speranza rinasce. Ma in verità, siete scesi verso questo giorno di luce dalle sorgenti originali. Perciò posso restaurare la vostra anima, mostrandovi per il momento e in seguito tutto quel che il Creatore gli riserva per le rinascite alle quali prenderà parte. Non è questo ciò che sperate conoscere un giorno? Davanti all'ampiezza e la magnificenza di quel che è posto sotto i vostri occhi oggi, che cosa valgono i vostri progetti avvenire?

I rinnovi

(22) Sappiamo adesso che i pianeti ed il Sole cesseranno insieme la loro esistenza. Ma quando avviene quest'ultimo momento, è già da molto tempo che le condizioni di vita si sono spente e che non ci sono più esseri viventi. Perciò fino al termine del cammino di vita spiralato, non si trovano che gli angeli che sono diventati come Dio. E ho sentito che, molto prima della fine della loro stella, se ne vanno ricominciando questo cammino per vivere ciò che non hanno ancora vissuto. Con l'aiuto delle calamite di cui si parlerà, scendono di stella in stella fino al bordo della Ruota per assistere alla nascita dell'umanità su una Terra nuova. Perciò, nella Genesi, la Scrittura riporta sagli'inizi:

Vi erano dei giganti sulla terra a quei tempi, e anche dopo, quando i figli di Dio si accostarono alle figlie degli uomini e queste partorirono loro dei figli. Essi sono gli eroi che esisteranno nei tempi antichi, sono gli uomini famosi di quei tempi.

(23) Questi giganti non lo erano di corpo ma di spirito, facendo di loro degli eroi, in quanto erano la discendenza diretta degli angeli. E questo matrimonio di sangue, all'alba dell'umanità, è un dovere da compiere sul cammino di vita. In seguito, quando questi angeli non ci sono più, non ce ne sono altri che si manifestano; perché l'uomo deve diventare angelo lui stesso, come questo si produce oggi.

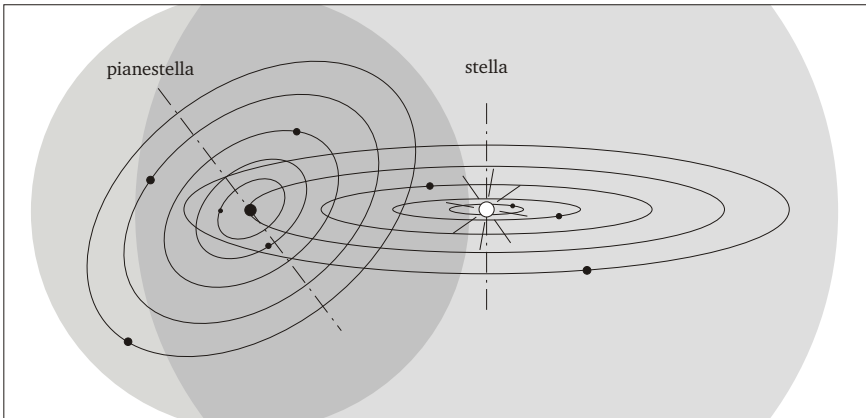
(24) Tu il circonciso, cammini verso la felicità senza sapere che la tua anima è un frutto che ti darà un corpo tante volte quanto necessario, per saziarti di tutte le meraviglie avvenire. Ma, in questo giorno di gloria, il tuo cuore sta per sembrarti improvvisamente troppo piccolo per poter contenere il tuo amore verso il Creatore che riserva tali tesori ai suoi fanciulli benamati.

(25) Sai adesso che le tue mani non sono affatto sul cammino della vita, e che le tue opere non sono quelle che dovrebbero essere. Ma che cosa potresti dire di più davanti allo splendore di luce, di forma, di dolcezza e di attività della vita dei mondi che ti mostro e che ti aspettano? Non puoi che prosternarti davanti a Colui per via di chi tutto esiste già nel cielo ed esisterà sulla Terra, e pregarlo di non sopprimerti la magnificenza di tali spettacoli.

(26) Vigila dunque sulla tua anima, perché trovarti nel mondo dei viventi è la più gran cosa che possa succederti. Ma ormai, non puoi più morire, perché la conoscenza annulla l'ignoranza e la morte che gli è legata. Credi in me. Sono il figlio della vita eterna, colui che ti mostra i meravigliosi cieli che ti aspettano e sotto i quali andrai se cammini con Colui per via di chi tutto esiste. Non esistevi, esisti, ed esisterai sempre se ami Dio con tutta la tua anima. Glorifica il suo nome.

Le famiglie stellari

(1) Sappiamo ormai che la deflagrazione atmosferica illumina la stella e provoca lo sconvolgimento dei suoi satelliti, e che la famiglia solare ha conosciuto questo fenomeno. Ma prima di sviluppare quel che si produsse con i nostri propri astri nei tempi remoti, proseguiamo ancora un po' con le stelle. È infatti necessario esaminare la loro vita in gruppo per ben situare il nostro mondo solare tra i mondi del cielo.



32 - I legami degli astri: gli anelli e le magnetosfere

(2) I legami delle Pleiadi e le catene di Orione di cui parla la Scrittura, sono le potenti magnetosfere e gli anelli che si vedono qui e che uniscono gli astri tra loro e ovviamente le stelle. Ed è in base a questi legami che gli astri possono formare una galassia che gira su se stessa, senza che questa rotazione li sparga con la forza centrifuga. Benché invisibili, questi legami sono materiali, in quanto loro solo permettono l'esistenza delle famiglie stellari ed il prolungamento dei mondi.

(3) Durante l'esplosione atmosferica, i satelliti sono respinti lontano dalla deflagrazione e sono in seguito mantenuti a distanza dal soffio della stella. Così, subito dopo l'illuminazione del Sole, gli andirivieni descritti dai pianeti si fecero lontano da lui, molto più lontano della loro posizione iniziale. Per esempio, oggi tutta la famiglia di Giove s'inscrive in un globo. Ma, non appena quest'astro brillerà, questo globo sarà in espansione sotto il soffio della stella nuova e diventerà immensamente più grande che lo è ai giorni nostri.

L'influenza reciproca delle stelle

(4) Una stella aspira continuamente l'essenza dello spazio e la soffia in seguito in quantità un po' più grande, perché la sua massa si consuma lentamente. Questo non è ancora il caso per Giove che aspira solamente. Ma quando quest'astro brillerà, il suo soffio andrà crescendo e lo respingerà altrettanto dal Sole, perché questa volta ci saranno due soffi diretti l'uno contro l'altro. E tutte le stelle si respingono in questo modo, finché si stabiliscono ad una distanza determinata, dove la loro forza di repulsione (il loro soffio) e la loro forza di attrazione (la loro magnetosfera) si bilanciano. Per questa ragione, due stelle non possono urtarsi. E anche se una forza misteriosa le proiettasse l'una contro l'altra, i loro soffi opposti conterrebbero il loro movimento e le respingerebbero.

(5) È evidente che l'influenza reciproca delle stelle è anche quella delle galassie che sono composte di stelle... Effettivamente, come le stelle, le galassie si mantengono a distanza con il loro soffio. Dico che attraendosi le une con le altre dalla loro immensa magnetosfera che le obbliga a rimanere raggruppate, e a formare in tale modo delle lunghe scie nello spazio, le galassie si mantengono ugualmente a distanza con il loro soffio rispettivo. Perché se una stella soffia, tutte lo fanno, formando così un grandissimo soffio capace di mantenere il gregge (la galassia) a distanza di un altro che fa altrettanto.

(6) In base a questo, è impossibile lo scontro tra galassie, soprattutto che non c'è forza che le spinga le une contro le altre. No, se le ruote dell'universo si spostano un po', non è che per trovare l'equilibrio tra la loro attrazione e la loro repulsione che le posizionano nello spazio. Cosa che non le impedisce affatto di girare tranquillamente su se stesse. Se non fosse così, non sareste; in quanto, senza questa costante imposta dai soffi e dalle magnetosfere, niente esisterebbe. Cessate dunque di credere, come si dice, che le galassie si fracassano le une contro le altre.

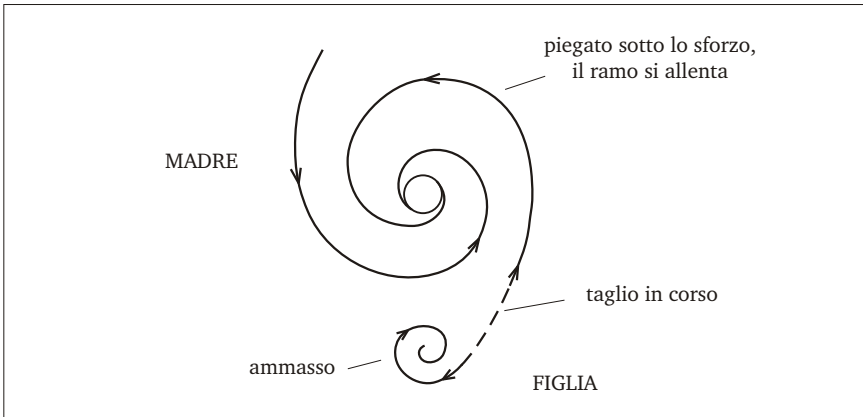
(7) Quando si guardano le stelle doppie nel cielo, si vedono la madre e la figlia. Per esempio, quando Nettuno sarà una stella, questa girerà ancora intorno alla nostra stella del giorno per molto tempo, ma allo stesso tempo allontanandosi da lei progressivamente. Ma la massa crescente degli astri di Nettuno obbligherà questa a rallentare la sua rotazione intorno al Sole, dall'aumento dell'inerzia di questa massa. Questo durerà finché Nettuno cessi di girare intorno a lui. Ne sarà così in base all'aumento progressivo di questa famiglia di astri, e perché essendo diventata una famiglia autonoma nel cielo, Nettuno farà decrescere altrettanto l'attività del Sole, come l'abbiamo visto.

(8) Poiché una stella è sempre la discendente di un'altra, per un tempo ci sono per forza la madre e la figlia più o meno vicine nel cielo. Ed è in base a questo che si vedono grandi quantità di stelle doppie, di sistemi binari di cui abbiamo già parlato.

Tra le stelle doppie, ci può essere una che gira intorno all'altra abbastanza veloce, un'altra meno veloce, un'altra per niente, o tutte e due possono farlo intorno ad un centro immaginario. Diciamo che mentre la figlia è piccola, gira intorno a sua madre, ma crescendo, rallenta la sua corsa mentre sua madre declina di forza, e questo le porta tutte e due ad evolvere intorno ad un focolaio immaginario. Tuttavia questi fenomeni di cambiamento dell'inerzia possono anche occasionare la rottura dei legami che collegano queste stelle. Ed è quel che genera allora gruppi di stelle (le costellazioni) legate le une alle altre, come se ne vedono tante nel cielo.

Gli ammassi di stelle

(9) Un gruppo di stelle può anche formare progressivamente un ammasso considerevole in seno ad una galassia. Per via indiretta delle nascite, un gruppo di alcune stelle (una costellazione) può infatti formare una piccola galassia in seno alla grande, come un bambino si forma in seno a sua madre. Se dunque quest'ammasso si produce, in quanto la forza centrifuga della galassia non può rompere i legami che legano le stelle insieme, non cesserà di svilupparsi dalle nuove stelle nascenti. Ma l'inerzia crescente di un tale ammasso, in una galassia che gira esercitando su di lui una grande forza centrifuga, non può rimanere senza conseguenze. Infatti, quando l'ammasso non potrà più seguire il movimento di rotazione della galassia, prenderà del ritardo in questo movimento e finirà per ritrovarsi all'estremità del ramo al quale sfuggirà. Si può osservare questo fenomeno nel cielo, dove si assiste alla nascita di una vera piccola galassia.



33 - Nascita di una galassia

(10) Questa galassia mostrata su questo piano è conosciuta. Si vede che dopo essersi diretto all'estremità del ramo, l'ammasso sta rompendo i legami che lo legano alla grande ruota. Questo si produce ancora meglio in quanto le stelle della piccola galassia girano in senso inverso e la loro separazione è visibile dalla mancanza di stelle al luogo indicato. Si nota anche l'allentamento del ramo della madre, che era piegato sotto lo sforzo. È dunque incontestabile che si assiste qui alla nascita di una galassia. Ed è una delle meraviglie del cielo che si contempla e che

non è il meno importante, in quanto si vede in quale modo le galassie si formano e si moltiplicano.

(11) Sappiamo che quando le stelle sono logorate e si spengono, lasciano un immenso vuoto magnetosferico che si colma subito con le magnetosfere delle stelle circondanti. È dunque questo fenomeno di sparizione che trascina le stelle verso il centro della ruota, obbligando quest'ultima a girare su se stessa. Come la condensazione dell'aria crea una depressione nell'atmosfera che si arrotola in spirali trascinandoci tutte le nuvole, così anche le masse che spariscono nel centro della Galassia creano una depressione che trascina tutte le stelle, formando così i rami a spirale della Galassia. Si può anche paragonare questo fenomeno di depressione ad una lenta implosione.

(12) Un ammasso è una galassia embrionale, una palla costituita di stelle e di un gran numero di pianeti con i loro satelliti. Quest'ammasso acquisisce un movimento di rotazione quando si stacca dal ramo. E, come l'abbiamo appena visto, questo movimento si accelera in seguito, via via che le stelle che lo compongono si spostano verso il centro dove spariscono al termine dei loro giorni. Questo fenomeno di sparizione è dunque motore. Perciò, quando questi ammassi si staccano e si trovano nello spazio intergalattico, girano sempre più velocemente appiattendosi, finché stabiliscono la loro velocità con l'aumento del loro diametro e del numero di astri. Nel frattempo, queste piccole galassie prendono la forma di ogni tipo di ruote. Ma qualunque sia la loro forma il giorno in cui si osservano, questi ammassi hanno tutti L'INTEGRAZIONE – DISINTEGRAZIONE per esistenza e forza motrice. Non sono dunque a parte nell'universo, come molti lo credono.

(13) L'immagine sopra ci mostra pure che lo sviluppo di una galassia è limitato; se no, crescerebbe smisuratamente, facendo che l'universo sarebbe solo un ammasso di stelle all'infinito... Questo non può prodursi, in quanto l'integrazione e la disintegrazione simultanea della materia non lo permettono. Non so se questo vi colpisce, ma questa nascita di una piccola galassia è l'illustrazione stessa del principio di esistenza degli astri che insegno. Ciò vi allontana ancora di più da coloro che affermano che le galassie trovarono esistenza insieme al seguito di un'improvvisa esplosione locale del nulla, che si produsse ad un certo momento, dal niente e per caso, nello spazio che credono limitato e non facendo parte dell'universo...

La stabilità dell'universo

(14) Come si è detto, quando in un gregge il numero delle nascite supera quello delle sparizioni, questo gregge aumenta in dimensione. Contrariamente, quando le sparizioni sono superiori alle nascite, questo gregge scompare lentamente. È lo stesso con le galassie che popolano l'universo. Tuttavia, quel che è importante conoscere, non è il numero di galassie, perché si tratta di un numero senza inizio né fine, ma che ci sia tanta materia integrata (gli astri) quanto materia disintegrata (lo spazio); se no, è ovvio che ci sarebbe instabilità ed inesistenza delle galassie.

(15) L'universo è dunque stabile, perché L'INTEGRAZIONE e la DISINTEGRAZIONE si fanno simultaneamente in quantità simile. Questo è paragonabile all'inspirazione e all'espirazione di una stessa quantità d'aria. Immaginate che ci fosse soltanto l'integrazione: non ci sarebbero stelle che si disintegrano ed il volume stesso

dell'universo non potrebbe esistere, né esisterebbe se ci fosse soltanto la disintegrazione. No, questi due movimenti contrari sono perfettamente equivalenti. Questo è innegabile. Ma gli scienziati, loro, lo negheranno dato che, molto limitati nel loro ragionamento, non possono afferrare l'integrazione e la disintegrazione perpetua degli astri.

(16) Perché l'universo eterno è un continuo rinnovamento delle masse che lo compongono, bisogna sempre considerare un inizio ed una fine a queste masse. Ed è così per le particelle, gli astri, e le galassie. Perciò prima di diventare la grande Ruota nella quale siamo, la nostra galassia era una pallina di stelle, un ammasso che nacque in seno stesso ad un'altra galassia. Questo fu il suo inizio. Poi quest'ammasso si trovò nello spazio intergalattico. Lì, si sviluppò e acquisì il suo proprio movimento.

(17) Questo si è prodotto tempo fa, da molto tempo, tutta la durata che ci volle per lo sviluppo di una tale meraviglia in seno alla quale ciascuno di voi può dire adesso: eccomi nel mondo dei viventi! Questo è ugualmente pronunciato intorno a ciascuna stella che ci precede nella Ruota, e anche nella galassia madre, nonna, e bisnonna che esistono sempre nello spazio.

(18) Proprio come gli astri che le formano, le galassie hanno una genealogia che si perde nell'immensità dei tempi che si misura solo con l'eternità. Qui ancora, siamo molto distanti dai propositi di coloro che, rinnegando Dio, danno un'origine singolare all'universo. Sono allora obbligati a trovarci una fine, altrimenti avrebbero inventato l'eternità... Rendono dunque l'universo un cataclisma, instabile e obbligatoriamente temporaneo. Il che è senza ragione.

(19) No, non siete i figli del caos, ma i figli dell'amore, dell'intelligenza e di una sottile armonia. In base alla dolcezza e alla grandissima friabilità dell'attività elettromagnetica della materia, che è la scienza e la forza dell'Onnipotente, tutto è stabile e calmo nell'universo eterno. Nel suo seno, il cataclisma devastatore è assolutamente escluso.

(20) È ormai visibile che se non si conosce il principio di esistenza degli astri (integrazione – disintegrazione), che è pure il principio di esistenza degli esseri, la comprensione dell'universo è totalmente esclusa. E se non si afferra Dio che è la ragione di essere dell'universo, questa volta tutte le porte si chiudono davanti a sé, e ogni giudizio è invertito in rapporto al reale. Come sarebbe allora possibile che coloro che scrutano il cielo in permanenza, non conoscendo il principio di esistenza degli astri e dei mondi, possano afferrare le meraviglie che osservano? Constatano soltanto ciò che ci si trova e immaginano cose senza capirle. Allora, per farsi valere, ingiuriano Dio con propositi diffamanti che feriscono la coscienza, fino al cuore dei bambini. Ma riteniamo la nostra collera contro questi uomini, che furono, e che non sono già più.

(21) In funzione di quel che abbiamo appena visto sulle galassie, la cui ragione di essere è far vivere dei mondi in cima dei quali c'è sempre l'uomo, si dirà: per quanto riguarda la vita e la sua evoluzione, questa si manifesta in seno ad un ammasso come si manifesta in una galassia adulta? Rispondo per prima che la vita non evolve mai, in quanto si tratta della vita del Padre che è eterna e perfetta, e quel che è eterno e perfetto non evolve. Sono le creature create in risposta alle condizioni di vita del momento che differiscono fino alla venuta degli uomini, e non la vita che è in loro.

Ed è la durata del lavoro degli astri che importa per il cammino di vita, e non la distanza che percorrono in seno alla loro galassia.

(22) Paragoniamo sempre la vita ad un gregge, in quanto ciò che si produce in seno al gregge, tanto dalle nascite quanto alle sparizioni, si produce in una grande ruota. Come ci sono dei piccoli e dei grandi greggi, ci sono delle piccole e grandi galassie. E come in un grande o piccolo gregge gli individui sono simili, gli astri ed i mondi sono simili in una piccola o grande galassia.

(23) Ed è certo che soltanto con lo studio della famiglia solare possiamo capire le formazioni galattiche. In effetti, se si ignora che è il pianeta che diventa stella dopo aver generato i satelliti, non possiamo affatto spiegare l'esistenza ed il movimento delle galassie, né che la loro ragione di essere che è quella di far vivere delle miriadi di mondi. E poiché delle stelle nasceranno nella famiglia solare, si capisce che il Sole non può portarsi dietro i suoi astri destinati a brillare e far vivere il loro proprio mondo. Il Sole arriverà dunque nel cuore della Galassia soltanto con Marte, la Terra e la Luna, Venere e Mercurio.

La stella legata al Sole

(24) Il soffio del Sole, diretto contro il soffio di altre stelle, dà l'impressione che queste sono molto lontane da noi. Certo, lo sono come questo apparirà con lo studio delle onde, ma non tanto quanto si dice. Perciò, e sapendo che Giove sarà legato al Sole quando brillerà come lui, se ne conclude che il Sole anche lui deve essere legato ad una stella. Come l'anello del Sole ha un'azione sull'atmosfera di Giove e che l'esperienza della candela dimostra che gli elettroni possono soffiare dei gas anche infuocati, se ne conclude che il Sole è realmente legato ad un'altra stella con un anello, in quanto quest'anello lascia altrettanto delle traccie nella sua atmosfera in fuoco. Queste traccie sono queste famose macchie nere che sbarrarono il suo disco e che sono percorribili all'abisso fatto dall'anello del Sole nell'atmosfera di Giove.

(25) Un pianeta non soffia, ma una stella lo fa. E questo soffio occasiona delle differenze di comportamento degli anelli al contatto dell'astro. Dunque, se Giove (che non soffia) riunisce le condizioni per la formazione di una macchia ovale da un lato del suo disco, non può esserne lo stesso per il Sole che soffia con potenza l'essenza che restituisce all'universo. Perciò l'anello sul quale il Sole è seduto non è concentrato come quello sul quale si trova Giove, ma dilatato al contrario dal suo soffio. E gli elettroni di quest'anello vanno al contatto della sua massa come possono, formando delle macchie (degli abissi) che appaiono nere per contrasto al restante dell'atmosfera in fuoco.

(26) Come l'anello del Sole fa attorcigliare l'atmosfera di Giove, l'atmosfera in fuoco del Sole è attorcigliata anche lei dallo stesso fenomeno. Questo si nota, perché le macchie allineate sul suo disco non si situano esattamente sul suo equatore, ma leggermente di sbieco in rapporto a questo, come è il caso anche per la macchia rossa di Giove. Tutte queste constatazioni ci obbligano a concludere che il Sole è sempre legato ad una stella. E quando si sa che il Sole brilla da pochissimo tempo, questo rafforza questa conclusione.

(27) Abbiamo visto che Nettuno sarà probabilmente la prima stella a brillare nella famiglia solare. Poi sarà il turno di Urano, di Saturno e per ultimo di Giove. Immaginando che queste quattro stelle brillino già e che siano allineate nel cielo

(l'inerzia crescente lo permette), e in capo alle quali si trova il Sole, vediamo che Giove è la stella più vicina al Sole. Simile per un bambino ultimogenito che si trova sempre più vicino a sua madre. Se il Sole è generato da una famiglia numerosa, è in questa famiglia quel che le stelle Nettuno, Urano, Saturno o Giove saranno nelle sua propria famiglia. Se è posizionato come Nettuno, è per forza la prima stella che brilla nelle sua famiglia originale. In questo caso, rimangono tre stelle in preparazione nella sua famiglia, o due se è come Urano o una se è come Saturno, o nessuna se è come Giove.

(28) Sapendo che il Sole aumenta subitamente la sua attività ogni undici anni, siamo piuttosto inclini a pensare che è come Saturno. Questo perché quel cambiamento regolare d'attività è dovuto all'influenza di un pianeta fratello che gira intorno a sua madre in undici anni come lo fa Giove intorno al Sole. Infatti, quando Saturno brillerà e si allontanerà dal Sole, Giove (non ancora stella) non farà a meno di girare intorno al Sole in undici anni. È lo stesso schema. Possiamo allora concludere che il Sole deve occupare nella sua famiglia originale il posto che occupa Saturno nella sua. Quello significa che ci sarebbero almeno una o due stelle sorelle del Sole che sono le sue maggiori, ed una stella avvenire che sarebbe la cadetta e quella che l'influenza ogni undici anni durante il suo passaggio. Di conseguenza, a monte del Sole, ci sarebbero uno o due mondi cugini del nostro ed a valle un mondo avvenire. Se due mondi ci precedono realmente sul cammino della vita, sono dei mondi di angeli che ci conoscono molto bene, e dei mondi che sono già passati dove il nostro mondo passa oggi. Quanto al mondo avvenire, a valle, sarà quello che il nostro proprio mondo fu dacché brilla il Sole; in quanto tutti i mondi della Galassia seguono la stessa via.

(29) Queste rivelazioni non vi riempiono di gioia? Ah! bambini miei, nel cielo niente è più lo stesso ai vostri occhi, e nei vostri cuori tutto cambia. La vita trova tutto il suo senso questa volta. Perché non è meraviglioso sapere che non siamo soli nell'immensità, e che si rimane eternamente in mondi sempre diversi? La grandezza dell'Onnipotente è la nostra gioia ed il suo amore la nostra forza, perché Egli ha chiamato ciascuno di noi nel mondo dei viventi per essere le Sue dimore ed il Suo tempio. Adesso, lo capiamo.

(30) Su ciò, Gesù risponde a quelli che gli rimproverano di chiamare Dio suo Padre:

In verità, in verità vi dico che il Figlio non può far nulla da se stesso, se non quello che vede fare dal Padre; le cose infatti che fa il Padre, le fa ugualmente anche il Figlio. Poiché il Padre ama il Figlio e gli mostra tutte le cose che egli fa; e gli mostrerà opere più grandi di queste, affinché voi ne siate meravigliati.

Poiché Gesù dice che Dio mostrerà a suo figlio delle opere più grandi di quelle che sono l'oggetto delle Scritture, è che siete nel compimento di questa parola oggi, con me che vi mostro pure che Dio e gli uomini sono uno nell'immensità dell'universo.

Le onde

(1) La Galassia ci sembra avere dimensioni spaventevoli in quanto siamo piccoli in confronto a lei. Ma quando la si guarda dall'esterno e da lontano, sapendo che è interamente riempita di tanti mondi quanto ci sono di stelle, ci si accorge che la vita non soffre in nessun modo delle distanze che separano queste stelle. Ma, per afferrare pienamente tutto ciò che si produce in seno suo e vedere che non siamo isolati dagli altri mondi, dobbiamo studiare ciò che sono realmente le onde ed il modo in cui sono percepite.

Le onde e la materia

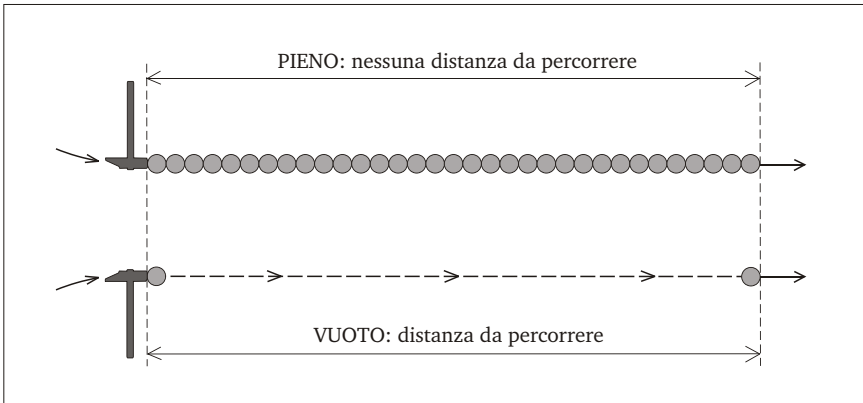
(2) Capiamo prima che le onde sono dei movimenti vibratorii, con funzione periodica, non potendo che formarsi e propagarsi solo in un ambiente materiale. Ci sono le onde che si dicono magnetiche, fatte esclusivamente nell'essenza, come quelle che si propagano dal suolo fino allo spazio e che chiamiamo onde radioelettriche. Ci sono le onde che diciamo materiali, che sono delle vibrazioni effettuate soltanto nei corpi gassati, liquidi o solidi. Che sia nell'essenza o nei corpi, tutte si propagano nella materia con ripercussioni successive del fenomeno che le ha create. Ora, poiché lo spazio è materiale, siamo veramente collegati a tutti gli astri e mondi dell'universo dall'essenza e dalle onde che la percorrono.

(3) Qui ancora, dobbiamo togliere quel che si dice abitualmente al riguardo delle onde, in quanto queste non sono in nessun caso composte da elettroni che viaggiano nello spazio, né da particelle di energia luminosa senza massa, immaginate dagli scienziati, che chiamano fotone per quanto riguarda la materia, o fonone se si tratta di acustica. Sarebbe, ai loro occhi, un fotone come una piccola fiaccola che illumina il paesaggio? Ed un fonone sarebbe come un piccolo timbro che indica ciò che si produce? Come li immaginano? No, tutto questo non è verosimile! Del resto, non si possono avere onde elettromagnetiche prodotte da elettroni, se no quando gli

uomini procedono a delle emissioni di onde, dovrebbero proiettare una considerevole quantità di materia nello spazio. Se fosse così, sarebbe obbligatoriamente il caos. Del resto, le onde non possono altrettanto essere fatte con delle particelle di energia luminosa senza massa (i fotoni); in quanto, senza massa, significa senza corpo e per forza senza materia né realtà. Non esistono che dei movimenti vibratorii della materia.

Percezione dei fenomeni

(4) Vedere, risentire il calore, udire, sono dei fenomeni dovuti esclusivamente a queste vibrazioni prodotte nell'essenza ed i corpi. Perciò il Creatore ci ha dato degli occhi che intercettano ed interpretano certe vibrazioni dell'essenza, e delle orecchie che, loro, intercettano ed interpretano certe vibrazioni dei corpi. Ma, perché i fenomeni vibratorii sono di una grande complessità, bisogna diffidare dal linguaggio e delle parole che non traducono sempre la loro realtà. Per esempio, se diciamo: intravedo una luce in lontananza... si dice una sciocchezza, la luce non si vede. Se si vedesse, saremmo in un abbagliamento costante, perché non si vedrebbe che lei e non gli oggetti. No, quel che scorgiamo, non è una luce ma un punto abbagliante che fa vibrare l'essenza fino a sé. Altrettanto, se si dice: il suono si propaga nell'atmosfera... si dice ancora una sciocchezza; perché il suono in quanto tale, esiste solo quando le forze vibratorie sono captate dall'orecchio. Fuori dall'orecchio, il suono non è che vibrazioni.



34 - Movimento della materia

(5) Quest'immagine simboleggia in alto l'universo pieno (dalla riga di palle in contatto) e sotto, l'universo che si suppone vuoto (da un'unica palla che si sposta in esso). Se si colpisce la prima palla della riga in alto, l'ultima palla di questa riga si muoverà immediatamente come se fosse collegata alla prima da una sbarra rigida. E se, con la stessa forza, si colpisce questa volta la palla sola di sotto, questa percorrerà la distanza per andare da un punto all'altro mettendoci un tempo.

(6) Affinché la riga di palle in alto rappresenti l'essenza dello spazio, immaginiamo le palle ovunque, toccandosi le une alle altre. Quanto alla palla sola, è

la rappresentazione di una particella che attraverserebbe tutto lo spazio, come lo credono gli scienziati che misurano le distanze separando le stelle con il tempo che metterebbe un fotone o un elettrone ad andare da una parte all'altra. In base a ciò, non esitano a dire che vediamo le stelle nel passato, perché le loro famose particelle mettono un certo tempo per venire da una stella fino a noi e segnalarci che brilla in lontananza, in tale posto! Però, se si vedessero le stelle nel passato, tali erano milioni e miliardi di anni luce fa come dicono, è inoppugnabile che si vedrebbe ogni cosa nel passato, anche quel che è sulla Terra, lontano o vicino da noi. Questo essendo, ciascuno esisterebbe essendo più o meno in anticipo su tutto quello che vede...

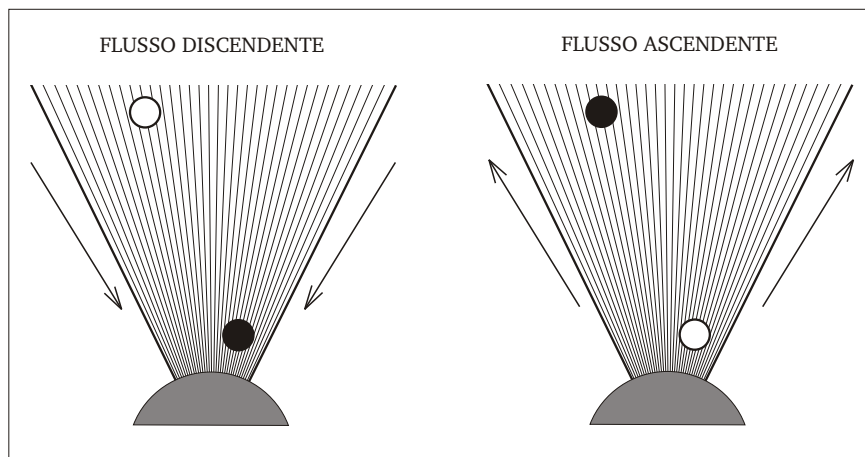
(7) Ma non è così in quanto, l'essenza essendo incomprimibile si muove nel suo intero volume, le stelle ci appaiono immediatamente come sono all'istante in cui le osserviamo. Guardate di nuovo la figura qui sopra ed immaginate il martello e le vibrazioni che provoca come essendo la stella e l'ultima palla della riga come se fosse in contatto con voi, e capirete che non esiste nessuna velocità della luce, dato che quest'ultima non esiste in nessun caso. No, quel che illumina, rischiarà e rende visibile le cose, non è la luce, ma lo spostamento dell'essenza e la sua intercettazione, come è rappresentato dalla riga di palle.

(8) Un lampo di temporale fa vibrare molto lontano l'essenza che è incomprimibile, e lo si vede immediatamente, senza ritardo; mentre il rumore di questo lampo ci giunge più tardi. È così, perché l'atmosfera che vibra al contatto del lampo, lei, è comprimibile. Di conseguenza, c'è per forza un ritardo nella ripercussione del fenomeno nell'aria. Lo spiego altrimenti: l'aria è composta di particelle che sono più o meno scostate le une dalle altre. L'acqua, lei, è composta di particelle che si toccano. Un corpo solido di densità superiore, come il metallo per esempio, è composto di particelle che questa volta sono saldate le une alle altre. Così, le vibrazioni fatte nell'aria, che diventano dei suoni per le orecchie, spariranno molto prima che queste fatte nell'acqua che, lei, è incomprimibile, è ugualmente in un corpo solido. Per esempio, se diamo un colpo su un corpo solido di un'estrema durezza, questo colpo sarà immediatamente sentito su tutta la sua superficie, in quanto il corpo vibra nel suo intero volume. In questo caso, non c'è dilazione della ripercussione del colpo, contrariamente alle dilazioni che si osserva nell'acqua o nell'aria.

(9) Il calore è fatto dalle vibrazioni dell'essenza che si propagano molto più velocemente nell'aria (dove le particelle sono sparse) che nell'acqua (dove le particelle sono più strette). Queste vibrazioni dell'essenza, che sono risentite come calore dal corpo vivente, hanno ugualmente per effetto di far vibrare e di allargare le particelle che compongono i fluidi. Nell'atmosfera per esempio, queste vibrazioni fanno diminuire la densità dell'aria allargando le particelle che la compongono. È per questa ragione che l'aria calda s'innalza; in quanto, di densità inferiore a quella dell'aria circostante, è obbligata ad elevarsi. In base a questo, sulla Luna, un pallone pieno di aria calda rimarrebbe sul suolo, perché non c'è atmosfera.

(10) Se adesso immaginiamo non più una riga ma una moltitudine di palle fianco a fianco ed in ogni senso, si capisce che colpendo una di loro si ottiene lo stesso risultato che con una sola riga, ma con spiegamento della forza. E se si facesse lo stesso su un'immensa superficie piena di palle, queste sarebbero molto meno disturbate di rado a causa dello spiegamento. Colpiremmo su un solo punto, quando

l'insieme del volume si muoverebbe. Una stella è anche un unico punto di cui la forza colpisce tutto il volume dell'essenza fino a sé. Essendo così, si vede più o meno la stella secondo la sua distanza.



35 - Flusso dell'essenza nel volume dell'universo

(11) Ecco due altre illustrazioni che mostrano che le stelle sono come le osserviamo, e non come erano nel passato. L'immagine di sinistra rappresenta un settore della magnetosfera dal flusso discendente sull'astro, e l'immagine di destra un settore del soffio della stella dal flusso che risale da lei. Se fossero tramoggie nelle quali si mette del grano e che ci trovassimo in mezzo, non si sentirebbe scorrere il grano alla stessa velocità né con la stessa forza a seconda che saremmo vicino o lontano dal piccolo lato. Di conseguenza, se fossimo noi stessi la palla scura della figura di sinistra, peseremmo molto di più vicino al piccolo lato della tramoggia, a causa del grano che scorre più forte in questo posto. Inversamente, se fossimo la palla chiara, peseremmo molto di meno essendo situati in alto dove il grano, meno denso scorrerebbe meno forte su di noi. Comunque, vicino o lontano al piccolo lato della tramoggia, il grano scorrerebbe nel suo intero volume, essendo più o meno spostato.

(12) La figura di destra mostra che il flusso emanante della stella si dirige nello spazio dispiegando la sua azione. Allora, poiché tutto il grano si muove allo stesso tempo nel suo volume, e che questa forza si risente ovunque si sia in lui, è manifesto che si vedono le stelle come sono e non come erano nel passato. Tra loro e noi, tutto il volume dell'essenza vibra allo stesso tempo, ed essendo più o meno fortemente spostato. Qui sulla Terra, siamo, diciamo nella tramoggia del Sole e vicino a lui, come la palla chiara della figura di destra. Quando guardiamo un'altra stella, siamo anche qui nella sua tramoggia, ma questa volta, nella posizione della palla scura, più lontana, che sente immediatamente vibrare il grano, ma soltanto un po'. Perciò, scorgiamo appena la stella e, inversamente, molto il Sole. E questo si accentua dal fatto che il soffio del Sole tende a investire il soffio delle stelle. Per tutte queste

ragioni, credevamo fermamente che le stelle erano molto più lontane da noi che lo sono in realtà.

Il calore e la luce

(13) Perché il calore e la luce sono percepiti quando siamo abbastanza vicino alla stella, allorché solo la luce è percepita quando siamo molto lontani? È sempre a causa dello stesso fenomeno del grano che si muove molto e con più forza verso il lato piccolo. Il grano è sempre della stessa natura, è soltanto il suo modo di muoversi che cambia. Ed è così per l'essenza che è della stessa natura vicino o lontano al Sole, e di cui si percepiscono le vibrazioni come luce e calore, o luce soltanto secondo la distanza. Aggiungiamo a questo che quando illuminiamo un fuoco sulla Terra, siamo nel contempo nella piccola tramoggia del fuoco e nella grande del Sole. Percepriamo dunque le due fonti. Ma il fuoco che forma una piccola tramoggia non è in grado di far vibrare l'essenza tanto lontano quanto lo fa il Sole. Non si può dunque vedere da lontano.

(14) Se si dispone di una piccola resistenza elettrica che si porta al rosso durante la notte, e che ci si allontana da lei, faremo presto a non vederla più a circa trecento passi. Al contrario, avvicinandosi verso la resistenza, s'intravederà sempre più distintamente. Ed infine, più vicino ancora, se ne risentirà il calore in più della luce. Questo è innegabile. Se dunque i fotoni esistessero e viaggiassero allegramente a più di un miliardo di chilometri per ora come lo affermano gli scienziati, non arriverebbero qui a percorrere trecento passi durante tutta la notte, a partire dai quali non si vede più la resistenza? Ci sarebbe un impedimento? La vera ragione, è che una piccola resistenza elettrica può soltanto provocare un piccolo disturbo dell'essenza circostante, mentre una stella porta le sue vibrazioni al di là della Galassia.

(15) Con queste realtà, di cui l'evidenza non può sfuggire, siamo lontani dai fotoni viaggiatori che vanno da un punto all'altro senza incontrare ostacoli. Per altro, se i fotoni esistessero e si spostassero uniformemente a trecentomila chilometri al secondo, perché allora scorgeremmo un incendio in lontananza durante la notte e non un fuoco di campo alla stessa distanza, in un'altra direzione? Ci sarebbe, anche qui, un divieto al fatto che i fotoni del piccolo fuoco ci giungano con la stessa velocità che quelli del incendio? Quale sarebbe?

(16) Per altro, se scaldiamo un pezzo di ferro finché diventi rosso e che smettiamo in seguito di scaldarlo, si continua però a vederlo rosso e a risentire il suo calore per ancora un po' di tempo. È così, perché le forze che restituisce provengono dalla stessa fonte. Questo significa che la luce o il calore sono della stessa natura e della stessa origine, ci sono soltanto le vibrazioni che le generano che variano. Se dunque la luce fosse fatta con particelle di energia luminosa, con che cosa il calore, che qui ha la stessa fonte, sarebbe fatto?

(17) Su questo piano ho qualcosa da mostrare. Gli astronomi hanno notato che l'ombra dei satelliti proiettata sull'atmosfera di Giove è più calda che il resto di quest'atmosfera illuminata dal Sole. Questo si spiega benissimo con quel che è appena stato detto, in quanto l'irradiazione solare schiaccia il calore che risale da Giove. Questo essendo, l'ombra dei satelliti è per forza più calda che il resto della superficie dell'atmosfera.

(18) È incontestabile che se, disintegrandosi, il Sole non soffiasse l'essenza che lo costituisce ma soltanto delle particelle come si dice, tutte le stelle della nostra Galassia soffierebbero obbligatoriamente le stesse particelle. In questo caso, lo spazio ne sarebbe colmo, e gli uccelli potrebbero andare dalla Terra alla Luna con un battito di ali... In più, un tale vento solare scaccerebbe per forza l'atmosfera dei pianeti, che è anche composta di particelle. Certo, qualche particella del Sole e per forza proiettata nello spazio dal suo soffio, ma non sono loro che compongono questo soffio. Togliete dunque adesso dai vostri spiriti tutto quel che non può essere, per lasciare posto a quel che esiste veramente.

(19) Bisogna capire che il Sole non emette né luce né calore, ma soltanto l'essenza che lui anima di vibrazioni diverse. E sono queste vibrazioni che sono percepite dagli esseri viventi come luce e calore, quando però sono soltanto delle forze vibratorie. C'è quel che provoca queste vibrazioni e quel che le riceve. Perché ci sia ricezione bisogna che ci siano i corpi, e corpi viventi perché siano luce, calore, o suoni diversi. Per le rocce, queste forze vibratorie restano delle forze, quando non si può dire lo stesso per gli esseri viventi. Anche se questo vi sorprende, dico che all'infuori di voi non c'è luce, né calore né suoni. Tutto è scuro e silenzio, senza calore né freddo. Questo è certo, in quanto le diverse vibrazioni dell'essenza o dell'aria non possono essere luce, calore, o suoni come tali. Sono soltanto delle forze.

(20) Tutte queste spiegazioni provano che non ci sono fotoni e che la velocità della luce non esiste, ma che il nostro organismo è concepito per reagire ai movimenti della materia. Gli animali notturni non reagiscono alle stesse forze che quelle che ci permettono di vedere; però vedono chiaramente. Al contrario di loro, nell'oscurità non vediamo. Ma, apprendo le orecchie, possiamo dirigerci verso un rumore qualunque, anche appena udibile. Possiamo dunque dirigerci soltanto con il rumore, localizzando il posto da dove viene. È pure gli animali notturni, come i pipistrelli, localizzano gli insetti, in quanto quest'insetti o altre prede fanno rumori che attraggono la loro attenzione. Ma questi animali notturni vedono abbastanza di notte per orientarsi. Ogni essere vivente può dirigersi stimando, con la vista, il suono, l'odore, o con l'insieme di queste percezioni se è dotato di organi corrispondenti. In quanto è evidente che ogni essere è creato per muoversi e vivere nell'ambiente che gli ha dato nascita e dove evolve.

Percezione dei colori

(21) Bisogna pure sapere che è in base alla grande diversità delle vibrazioni dell'essenza e alla consistenza dei corpi che ce li rimandano, che ci sono i colori degli oggetti e colori che cambiano. Gli oggetti e i materiali sono però senza un particolare colore. Ma li vediamo colorati in funzione al potere che hanno di riflettere il flusso di vibrazioni che li colpiscono. Così, la materia che rimanda male o per niente le onde, appare nera. La materia che si vede nera limita dunque i flussi percettibile. Al contrario, la materia che si vede bianca, potendo provocare l'abbagliamento, è il limite nell'altro senso. Quanto al violente flusso che potrebbe abbagliare la vista (come si produrrebbe se si persistesse a guardare direttamente il Sole), oltrepassa in potenza quel che si può sopportare. L'occhio non può né deve percepire tutto, e l'orecchio lo stesso.

(22) Non bisogna dunque confondere i corpi che provocano delle vibrazioni (delle onde) con i corpi che le rimandano, come fa la Luna o un oggetto; perché il flusso arrivando direttamente dal corpo che lo emette fino a noi, mostra soltanto quel punto di emissione. E se ci è rimandato da un oggetto, questo qui prende allora l'aspetto di una fonte. Si vedono soltanto i corpi che emettono dei flussi vibratorii, sia perché questi corpi sono delle fonti, sia perché li rimandano dando l'apparenza di essere delle fonti.

(23) Si vedono dunque le cose a colori, quando in verità niente è colorato. L'arcobaleno è un eccellente esempio, in quanto è di tutti i colori, quando l'acqua è perfettamente incolore. Questi colori sono provocati dal fondo di pioggia che fa eco alle diverse vibrazioni solari. Le materie non sono di colore, perché né l'etere, né le particelle, né gli astri, sono colorati. Il colore è soltanto un criterio e un'identificazione che appartiene soltanto agli esseri viventi. Si può prendere per esempio l'acqua che è incolore e che appare colorata unicamente dall'abbagliamento del Sole, o ancora l'aria che non è di un colore particolare ma che fa apparire il cielo blu per rifrazione.

(24) Lo stesso, se ci avvicinassimo a viva velocità ad una stella, che è ordinariamente bianca, la vedremmo illuminata piuttosto sul blu. E se ce ne allontanassimo alla stessa velocità, la vedremmo illuminata piuttosto sul rosso. Questo succederebbe così, perché la nostra velocità si aggiungerebbe a quella del suo soffio quando ce ne avvicineremmo, e si sottrarrebbe quando ce ne allontaneremmo. Questo essendo, se una stella bianca si trova ad una certa distanza dalla Terra ed esattamente sullo stesso piano, possiamo (in base alla rotazione della Terra intorno al Sole) vederla blu oggi e rossa fra sei mesi. Ma non bisognerà concluderne, come è già stato fatto dagli scienziati, che abbiamo trovato una stella che va avanti ed indietro... Perché siamo noi a farlo ogni sei mesi con la Terra in rapporto a lei.

Le onde provenienti dallo spazio

(25) Sempre per quanto riguarda queste forze che si propagano nell'essenza, nella grande ruota c'è un intero alfabeto di suoni che provengono dal lavoro degli astri. La nascita di un satellite produce un suono identico a quello di un enorme fulmine moltiplicato alle dimensioni di un astro, che può essere la A di quest'alfabeto. Con la sua attività, la stella stessa provoca molte onde. Produce anche una forte emissione quando si spegne, perché la sua magnetosfera scompare collassando in un colpo solo, trascinando dietro i suoi astri che si urtano in pieno tra loro. E dunque nel cuore della galassia dove vanno a spegnersi le stelle da cui emanano il maggior numero di onde, dato che in questa regione le stelle sono più numerose. Se dunque consideriamo la nascita del satellite come la A dell'alfabeto, la fine della stella e dei suoi astri chiude per forza quest'alfabeto con la Z.

(26) Quindi le onde prodotte da una galassia al lavoro non mancano. Sono queste che gli scienziati ascoltano dalla terra con stupore, perché per loro, ognuna è un mistero. In effetti, questi uomini installano gigantesche orecchie di fronte alle quali saltellano ascoltando tutti questi strani suoni che arrivano dal cielo in un miscuglio incomprensibile. E dalla curvatura che le magnetosfere infliggono alle onde, si complica tutto; perché quello che osservano spesso davanti a loro si produce altrove... Ma quel che ascoltano è paragonabile al rumore che sale da una folla in

mezzo alla quale tutti parlano allo stesso tempo, perché tutti gli astri lavorano simultaneamente.

(27) Supponendo di togliere la crosta della luna, otterremmo una sfera metallica interamente fredda e rigida, che rinvierebbe le onde provenienti dalla galassia e che già riceviamo direttamente sulla terra. Ora, tali astri non mancano nel cielo, in quanto tutti i satelliti sono così dalla loro nascita, dopo che si siano raffreddati. Calotte metalliche si trovano anche nello spazio al seguito delle collisioni dovute alla fine delle stelle. Quando queste calotte girano su se stesse, sono in grado d'inviare le onde in una forma alternativa; quel che darà delle eccellenti pulsar per i scienziati. Tali frammenti di astri esistono in tutte le galassie, principalmente nel centro di quest'ultima, provocata dalla collisione dei pianeti che finiscono con la loro stella.

(28) Capiamo che la parte rotondeggiante della calotta è in misura di raccogliere un gran numero di onde emesse da più posti e rinviarle nella nostra direzione con un solo fascio in modo discontinuo se questa calotta gira, oppure in modo continuo se non lo fa. Per questo coloro che ascoltano le stelle, le percepiscono due volte: direttamente ed indirettamente. Ma tali frammenti di astri con la loro natura turbano la maggior parte dei scienziati, perché essi pensano di avere a che fare con una sorgente radio enorme provenendo da un gigantesco cataclisma! E non ne finiscono più, perché per questo genere umano, tutto è disordine, caos e catastrofe, dai quali gli occhi di Eva discenderebbero...

(29) È certo che un ammasso di stelle emette delle onde a profusione, perché si tratta del lavoro degli astri che li forma. E quel che chiamano questa volta un quasar. Ma io dico che le pulsar e i quasar sono come buchi neri nello spirito di coloro che, non essendo degni della conoscenza, vogliono assolutamente un'origine ed una fine all'universo. Fuggite questi uomini! Il vostro saluto ne dipende, perché essi sono molto lontano dalla realtà, sulla materia, sulle onde e lo spirito che formano e che portano in tutto l'universo.

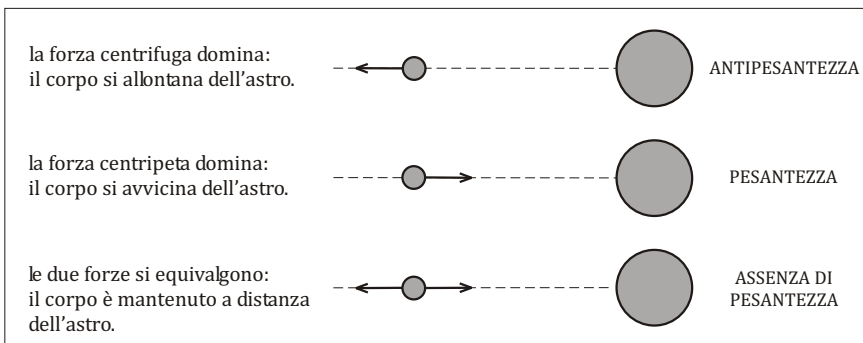
(30) Per quanto riguarda la portata delle onde emesse dall'uomo (essendo corte, medie, lunghe, settoriali o non), che l'emittente ed il ricevente siano vicini o lontani l'uno dall'altro da maggiori distanze, questo non impedisce il loro collegamento. Per questo, possiamo facilmente animare uno strumento recettore messo davanti a sé o sulla luna, perché l'essenza e le onde che percorrono quest'ultima ci collega a lui ovunque esso sia. L'uomo saprebbe dunque fare questo essendo creatura, e Dio non saprebbe animarci ugualmente essendo il Creatore? L'universo emette e noi siamo le sue opere che recepiscono. Così essendo, noi funzioniamo con l'universo e non indipendentemente da lui.

Forza e movimento

(1) Ci è oggi rivelato che l'essenza dello spazio diventa astro, poi che gli astri ridiventano essenza per mezzo dell'integrazione – disintegrazione. Si tratta qui del ciclo perpetuo della materia che permette, con le sue particelle e gli astri, l'esistenza degli esseri viventi. Seguendo con lo spirito questo movimento della materia, arriviamo alla conoscenza di quel che è compiuto.

Azione della forza sui corpi

(2) Ma per affinare la comprensione sulla materia, e capire come la Terra fece degli andirivieni dinanzi al Sole subito dopo essersi illuminato, è necessario distinguere l'antipesantezza, la pesantezza, l'assenza di pesantezza, ed acquisire qualche altra nozione. Il Sole ha una magnetosfera ed un soffio. I suoi astri sono costantemente alle prese con queste due forze contrarie create dall'essenza, come descritto:

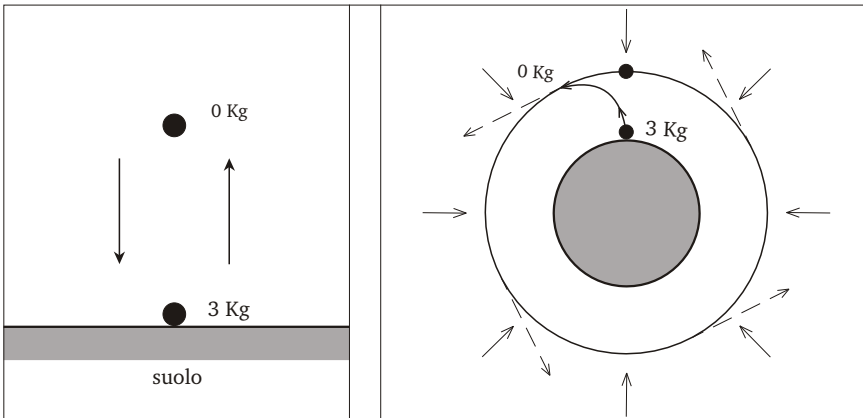


36 – I tre stati di un corpo secondo la sua forza

(3) I corpi materiali non hanno nessun peso proprio. Ma, come ci è mostrato sopra, quando sono sottoposti a queste due forze contrarie, passano per questi tre

stati. Abbiamo visto che la magnetosfera è un fluido, fatto dall'etere, che arriva dallo spazio facendo pressione su tutti i corpi. Ora, per vincere la pesantezza che ne risulta ed essere in antipesantezza, ci vuole con evidenza una forza contraria e più grande che allontani il corpo dall'astro.

(4) Sappiamo adesso che il peso di un corpo non è altro che la pressione della magnetosfera che si esercita su di lui, più precisamente su ogni particella che lo compone. La densità di un corpo, lei, dipende unicamente dal numero di particelle che compongono questo corpo in un volume dato. Se parliamo del volume di un corpo, si tratta di un'altra cosa; perché le particelle incollate fra loro avranno lo stesso peso anche se sono meno compatte, formando un corpo più voluminoso. Per questo, il peso non ha nulla a che vedere con la densità di un corpo. Dipende solo dal numero di particelle che compone questo ultimo.



37 – Messa in orbita di un corpo

(5) Questo mostra che una palla lanciata in aria non pesa più nulla ad un dato momento, e che se, in quel istante, gli si dà una velocità orizzontale sufficiente a vincere costantemente la forza centripeta della magnetosfera, questa palla si mette in orbita come è rappresentato. Vediamo che ha tendenza ad andare in linea retta senza poterci riuscire, a causa della magnetosfera che ci si oppone costantemente. Questa palla è sottomessa sia alla forza centrifuga che tende ad allontanarla dall'astro, sia dalla forza centripeta che tende ad avvicinarla a lui. Per questo è in orbita intorno alla calamita.

(6) Così, la messa in orbita non è questione di altitudine perché, supponendo che la Terra sia liscia e senza aria, un corpo potrebbe essere messo in orbita ad altezza d'uomo. Ma, per fare questo, la sua velocità dovrebbe essere sufficientemente elevata per potersi opporre alla forte pressione della magnetosfera vicino al suolo. Un corpo è dunque in orbita unicamente grazie alla sua velocità che gli permette di affrontare continuamente la pressione della magnetosfera che si esercita su di lui. E se all'altezza in cui si trova, egli riduce la velocità, la pressione della magnetosfera lo obbligherà allora ad entrare in pesantezza e a scendere progressivamente sull'astro.

(7) Girando sul suo asse, la Terra trascina la sua magnetosfera nella sua rotazione. Di conseguenza, un corpo lanciato in alto nello spazio e nel senso della rotazione della terra può rimanere allo stesso posto senza essere in orbita; perché la rotazione terrestre esercita su di lui una forza centrifuga uguale alla pressione della magnetosfera. Questo corpo è allora geostazionario, come se fosse posizionato su un raggio fisso che parte dal centro del nostro pianeta e sale nello spazio; o ancora come l'immagine di una pietra attaccata ad una corda che terremo in mano e che faremmo girare girando noi stessi in senso uguale.

Utilizzo della forza universale

(8) Ci sono più modi di vincere la pesantezza: per primo c'è quello dell'uccello; poi quello che consiste nell'utilizzare l'aria calda o gas leggeri nell'atmosfera; o ancora quelli che riguardano il lancio di corpi con l'aiuto di una fionda o della combustione, come già viene praticato. Ma, esiste un altro modo sconosciuto fino ad oggi, ma conosciuto dagli angeli. Indichiamone il principio, per sapere quel che si praticherà nei prossimi secoli.

(9) Componendo il volume dell'universo e gli astri, l'essenza esiste ovunque. Capiamo allora che la magnetosfera, che è uno dei movimenti di quest'essenza, scende alla velocità equivalente a quella di un corpo che cade sull'astro sprovvisto di atmosfera. Sappiamo pure che gli elettroni sono prodotti dal generatore, come lo sono dall'astro; ma, in quest'ultimo caso, una parte si mette in orbita e forma gli anelli che sono il consumo. Tutto questo indica che l'essenza, che forma il volume dell'universo, può diventare forza ovunque ci si trovi nella galassia e nello spazio. Basta dunque prenderla e restituirla alla maniera degli astri, perché tutto quel che esiste ci si fa il bagno e ne è fatto.

(10) Così, sottraendo i corpuscoli prodotti da una calamita (APPORTO) e facendoli disintegrare (CONSUMO), faremo scendere in ugual misura su questa calamita l'essenza che forma la sua magnetosfera. Di conseguenza, utilizzando una calamita in modo che assorba la magnetosfera terrestre alla stessa velocità in cui scende, questa calamita (anche molto grande) si manterrà ad un'altezza fissa, ad un'altezza d'uomo per esempio. Perché, assorbendo la magnetosfera terrestre, questa calamita sarà obbligatoriamente in assenza di pesantezza. Ma affinché una calamita agisca in questo modo, bisogna che i corpuscoli che produce siano disintegrati come su una resistenza o in un fulmine da temporale. Ciò allora occasionerà un soffio che parteciperà a questa sustentazione.

(11) Se dunque la calamita assorbe la magnetosfera terrestre altrettanto velocemente che scende, questa rimarrà allo stesso posto. Ma se l'assorbe più velocemente, la calamita s'innalzerà in ugual misura. Se lo fa meno velocemente si poserà sul suolo. Poiché la magnetosfera è la materia in sé e che la calamita che ne è fatta l'assorbe per produrre i corpuscoli, ne sarà dunque così.

(12) Secondo questo principio, possiamo anche utilizzare questi corpuscoli che si disintegrano come forza di propulsione. In quanto, da un lato, la calamita assorbirebbe la magnetosfera e, dall'altra, si appoggerebbe sul soffio emesso dalla disintegrazione. Ci sono dunque i due fenomeni di apporto e consumo che si associano in un sistema che obbliga uno scavamento in avanti una colmatura all'indietro, che sono le due condizioni dell'avanzamento libero nel fluido. Di

conseguenza, bisogna che l'elettricità prodotta in abbondanza sia parzialmente disintegrata, in quanto il consumo chiama l'arrivo e detta tutto l'insieme del funzionamento.

(13) Una simile calamita, analoga agli astri, può andare dalla Luna alla Terra al passo o a velocità prodigiose permesse dall'integrazione e dalla disintegrazione della materia. Per questo e senza altre forme di energia, può andare di stella in stella; perché la sua attività si farà ovunque ci troveremo nello spazio, anche in fondo agli oceani.

(14) Contrariamente ai corpi inerti e senza vita che lanciamo nello spazio, la calamita è un corpo vivente che produce forza potendosi muovere a velocità straordinarie. D'altronde, l'uomo si accorgerà che sollecitando la calamita al modo degli astri, potrà far arrossire la sua superficie e farla fondere fino a provocare, se insiste, tutto quel che si produce sul Sole. Ma nelle tenebre, gli uomini non possono concepire che sia così, perché ignorano tutta l'attività elettromagnetica universale.

(15) Nel regno, e non appena avrete cambiato i vostri abiti e il vostro modo di concepire le opere, saprete allora che solo l'attività della calamita produce tutta la forza che si desidera ovunque ci si trovi nell'universo. Poiché in questo campo, noi parliamo dell'integrazione e della disintegrazione della materia, che è il principio universale dell'esistenza e di tutto il movimento, capite dunque che non si può sfuggire a questo principio per ottenere tutta la forza che desideriamo, senza distruggere, senza nuocere, e senza limite di durata. Quando lo capirete, evolverete ovunque voi lo desidererete, in tutta libertà, in tutta sicurezza e in tutta indipendenza.

(16) Tuttavia, non abbiate fretta di arrivarci, perché bisognerà per prima lasciare lo spirito terrestre e acquisire lo spirito celeste dell'angelo per evolvere dopo come meglio vi sembrerà. Ma io ve lo dico, il momento verrà dove l'uomo si accorgerà che la calamita che si fa è uno strumento soltanto incominciato nell'attesa che si sappia utilizzarlo. Per adesso non è ancora ora, perché bisognerà ricominciare tutto sulla Terra, discernendo questa volta il bene e il male. Ma questo modo di ottenere tutta l'energia che si desidera, o di vincere la pesantezza con l'aiuto di una calamita potendo muoversi ovunque nella magnetosfera, può essere conosciuta solo dagli angeli. Questo perché, quando s'imparano queste cose che sono proprie ai funzionamenti universali degli astri e delle particelle, il mondo di Satana è finito. Sicuramente, durante alcuni giorni dove voi sarete ancora nel mondo delle tenebre, queste spiegazioni attireranno le controversie. Ma, nel seguito dei giorni, voi riuscirete a sormontare le difficoltà del ragionamento, e finirete per riuscire nelle vostre ricerche. Sarete allora come gli uccelli liberi di andare nei cieli.

(17) Per rappresentarci le forze elettromagnetiche e quelle che sono la loro azione sui corpi che compongono, pensiamo allora che se tutto quel che riguarda l'elettromagnetismo fosse blu, lo spazio intergalattico sarebbe di un blu molto pallido, lo spazio intersiderale di un blu più intenso, gli astri con la loro magnetosfera le loro linee di forza i loro anelli ed i loro satelliti, sarebbero di un blu scuro. E le creature, fatte da questo insieme, sarebbero blu... Prendete dunque da quest'immagine quel che sono le cose e gli esseri prodotti e animati dalla forza universale.

(18) Trasformandosi, gli alimenti che mangiamo hanno per conseguenza di permettere la crescita e restaurare il corpo, e di produrre il calore interno che anima la materia di quel corpo. Gli alimenti non producono dunque la forza muscolare, ma intrattengono il corpo che utilizza la magnetosfera solo per muoversi. Per questo anche se si mangia mentre si produce un intenso sforzo, si ha presto speso le forze elettromagnetiche che si ha accumulato durante il riposo. Siamo allora al limite dello sfinimento.

(19) Queste spiegazioni mostrano che se un uomo si allontana abbastanza dall'ambiente circostante alla terra, dove la magnetosfera è densa, morirebbe dallo sfinimento. Viaggiare lontano nello spazio, al modo degli angeli, può intendersi solo con la calamita che ricrea le condizioni magnetosferiche che sono la sorgente e la forza corporea di ogni creatura e della creatura in sé.

Il tempo e la velocità

(20) Per quanto riguarda la velocità in sé, pensavate che la più grande fosse quella della luce che è stimata a trecentomila chilometri al secondo. Questa velocità è forse quella delle onde radio elettriche prodotte dall'uomo, ma non riguarda in niente la luce che è un'altra cosa, come abbiamo visto. No, la velocità più grande che ho misurato con molta attenzione, è quella che permette di andare da un punto ad un altro impiegando nessun tempo. Ne conoscete una più grande? La più piccola di tutte, è l'immobilità.

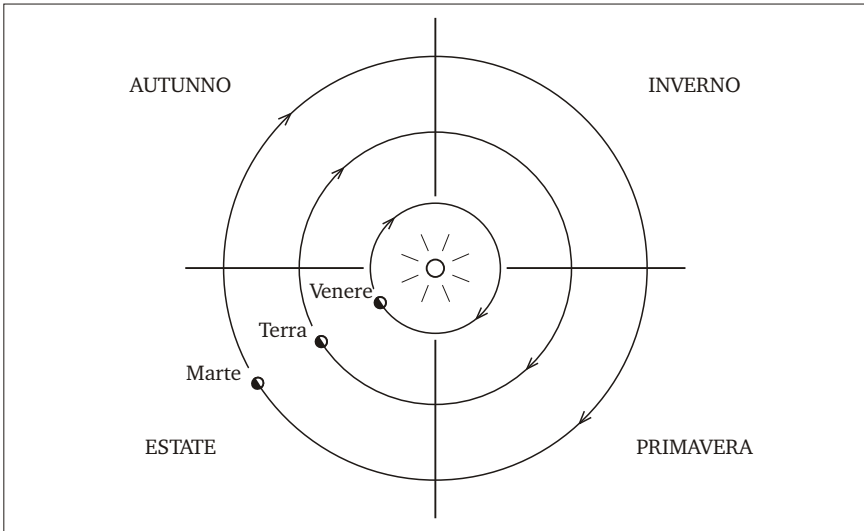
(21) Come illustrare che queste due velocità estreme sono fuori tempo? Per prima cosa, affinché ci sia una velocità, è necessario che ci siano più corpi che si muovono diversamente; perché, nell'universo e sulla Terra, lo spostamento esiste solo per comparazione. Se dunque con lo spirito aumentiamo a volontà la velocità di un corpo, riduciamo dunque la durata che questo corpo impiega per andare da un punto ad un altro. Cosicché, possiamo interamente far sparire questa durata. Giungiamo così alla velocità assoluta; questo, perché questa velocità sopprime interamente la durata (il tempo), e di conseguenza l'intervallo (lo spazio). Non possiamo più allora parlare di velocità, ma di presenza del corpo in ogni luogo sul suo tragitto che diviene così come una barra rigida. È evidente che quel che impedisce questo fenomeno, è l'aria e l'essenza dello spazio che fanno ostacolo all'avanzamento. Ma se non c'è né aria né essenza in un volume determinato, come è il caso nel cuore stesso delle stelle, lo spostamento di una particella può creare la sua presenza costante ovunque sul suo tragitto. Con questo, la velocità e l'immobilità congiungono.

(22) C'è dunque la velocità nulla, velocità limitata, e velocità totale. La velocità nulla è la sosta. La velocità limitata è quella che consiste a mettere un certo tempo per andare da un punto all'altro. La velocità totale è, al contrario, quella che permette di andare d'un punto all'altro senza dilazione, immediatamente. Possiamo tendere verso quest'ultima, ma senza mai poter raggiungerla; altrimenti non potremmo più muoverci... Non vi sembra?

(23) Queste spiegazioni mettono in evidenza che il tempo non è null'altro che la durata messa da un fenomeno materiale ad apparire e scomparire. Non è dunque il tempo che passa ma obbligatoriamente ciò che è corpo materiale, o perché questo corpo si sposta, o perché esso lavora cambiando, come lo fa una particella o un

nastro, o come lo facciamo noi stessi durante la vita. È perciò incontestabile che essendo solamente la misura della durata dei fenomeni e non un fatto in sé, il tempo non può avere alcun azione sui corpi.

(24) Poiché la velocità, lei, è un fatto reale che riguarda il movimento della materia, quando invece il tempo non è che una misura di questo movimento, potremmo concluderne che solo la velocità può cambiare le cose. Ma bisogna astenersi da una tale conclusione, perché si tratta di un'illusione. Per esempio, se la Terra girasse due volte più veloce intorno al sole senza cambiare orbita, le stagioni sarebbero due volte più corte, così come le nostre esistenze. È quel che appare. Però nulla sarebbe cambiato, perché vivremo due volte più veloce compiendo le stesse cose e avendo le stesse sensazioni. Ecco l'illustrazione:



38 - Velocità dell'attività di vita

(25) Per rappresentarci l'andamento dell'attività reale degli esseri, immaginiamo che questi esseri esistono simultaneamente su questi tre astri. Notiamo dapprima che, per compiere una rivoluzione, la distanza da percorrere intorno al Sole è piccola sul cerchio di Venere e grande sul cerchio di Marte. Cosa che fa aumentare o diminuire l'anno e le sue stagioni che gli sono legate. Poiché non sono le piante che fanno le stagioni ma il contrario, si avvera che il ciclo vegetale si effettua a velocità differenti sulle tre orbite. La primavera, per esempio, sarà più corta su Venere e più lunga su Marte che non lo è sulla Terra. C'è dunque una velocità dell'attività della vita, velocità che è relativa all'attività del nostro pianeta, ma anche alla sua distanza dal sole come è rappresentato.

(26) Supponendo che ci possano essere uomini su queste tre orbite, questi avrebbero gesti molto rapidi sull'orbita più piccola e molto lenti sull'orbita più grande, compiendo le stesse cose che noi, qui sulla terra, durante una stessa

stagione o durante un anno intero. Ugualmente, le piante crescerebbero rapidamente in basso e lentamente in alto in rapporto alla nostra orbita attuale. La velocità di vita degli esseri è dunque proporzionale alla velocità orbitale della terra, ma anche alla velocità con la quale gira intorno al suo asse e anche alla distanza dal sole.

(27) Per essere conforme alla natura, dobbiamo di conseguenza vivere soltanto all'ora solare ed al ritmo delle stagioni, che mostrano insieme la velocità con la quale passiamo sulla Terra. Non farlo, è già snaturarsi. E snaturarsi, è indebolirsi, perdendo poi le facoltà di capire e di restare.

(28) La particella e l'astro, o l'essere fatto dei due, sono composti di materia che lavora, muta e cambia. Ora, questa semplice figura esprime maggiormente la velocità della vita della materia organica o inorganica; perché, mostrando che questa velocità di vita è relativa alla distanza del Sole, essa ci fa anche capire che la taglia degli esseri è certamente proporzionale all'orbita. Sicuramente, questi esseri devono essere grandi e lenti sull'orbita grande, piccoli e rapidi sull'orbita piccola per compiere le stesse cose o gli stessi cicli durante un anno intero. Cosa che ci permetterà di capire quella che fu la statura degli esseri dei mondi anteriori che la Terra conobbe durante i suoi spostamenti.

(29) In più, vediamo chiaramente che il ciclo dell'acqua che genera le piogge benefattrici e che permette agli esseri di esistere, può solo farsi alla distanza dal Sole dove si trova la Terra. E difatti certo che più vicino o più lontano dal Sole, la temperatura di quest'ultimo non permetterebbe il ciclo vitale dell'acqua. Ci torneremo nelle prossime spiegazioni. Ma questo ci mostra che la statura e l'attività dei corpi sono, anch'essi, relativi alla distanza dal Sole e alla temperatura che esso produce.

(30) Appare dunque chiaramente che il Sole è la sorgente di tutte le attività e di tutta l'esistenza materiale. Non ci procura soltanto la sua luce ed il suo calore; perché sappiamo oramai che con la sua magnetosfera, le sue linee di forza ed i suoi anelli, ha creato prima d'illuminarsi tutti gli astri della sua famiglia, li riscalda interiormente con i suoi anelli ed esteriormente con il suo irradiazione. Esso è anche all'origine dell'acqua sulla Terra, come lo vedremo presto, e di conseguenza all'origine degli esseri estratti da quest'acqua dalla scienza del Creatore di tutte le cose.

(31) Per questo dico con forza che il Sole è l'origine dei suoi astri, ma anche sorgente di ogni attività e di ogni presenza degli esseri, e lo stesso per tutte le stelle delle galassie. Certamente non è affatto quel che vi insegnano nelle tenebre; ma è quel che il Figlio dell'uomo insegna al tramonto del mondo, in nome dell'Eterno.

Lo sconvolgimento

(1) Quando si apre sul reale, l'uomo spezza i suoi limiti e più niente può rimanere nascosto ai suoi occhi. Questa volta, vedete le cose celesti come sono, perché come un cieco di nascita che apre improvvisamente gli occhi si tratta del grande miracolo della resurrezione alla quale voi prendete parte oggi. Ed i mondi meravigliosi avvenire che sono stati mostrati non sono più estranei. Perché ognuno vede che la formidabile semplicità del ciclo della materia è comprensibile da tutti, e che studiandola si arriva obbligatoriamente alla stella (al Sole) ed ai mondi successivi che gli sono legati. Gesù dice di me: esso vi annuncerà le cose avvenire. Benché lontani, questi mondi avvenire ne fanno parte. Ma per vedere più precisamente dove va il mondo fin dalla sua creazione, dirigiamoci adesso verso la nostra Terra benamata, la madre dei viventi, che sarà costantemente al centro di quel che rimane da studiare. Conoscendola, sapremo allora chi siamo, quel che facciamo e dove andiamo.

I modelli

(2) Fin qui, l'elettromagnetismo ci ha mostrato che l'anello di un pianeta dava nascita ad un piccolo astro, che è il modello di nascita di tutti gli astri del cielo. Poi, osservando la sua crescita, l'abbiamo visto diventare come Giove, poi come il Sole. Lì, abbiamo assistito alla nascita di una stella che è il modello di nascita di tutte le stelle. Ora, andiamo a vedere come l'esplosione atmosferica di un astro, che lo fa passare dallo stato planetario allo stato stellare, determina la sorte dei suoi satelliti.

(3) Ricordiamo per prima che gli anelli si formano gli uni al seguito degli altri a partire dal pianeta che li genera, e si allargano da esso man mano che ne produce altri. Per questo i satelliti, nati da questi anelli, evolvono intorno alla madre a distanze rispettive. Non sono dunque i satelliti a stabilire l'ordine nel quale essi evolvono intorno alla madre, ma gli anelli di quest'ultima. Perciò i satelliti di Giove, che ci servono da esempio, evolvono in un ordine determinato che è quello che noi conosciamo. Essi crescono tranquillamente in quest'ordine, avendo ognuno un'orbita circolare. Per lungo tempo ancora evolveranno in questo modo. Ma questo non durerà sempre, perché è certo che l'esplosione atmosferica di Giove verrà al suo tempo e non mancherà di sconvolgere l'ordine attuale. Si formerà allora un nuovo

ordine in questa famiglia dove molti satelliti non occuperanno più il loro posto iniziale.

(4) Questo sconvolgimento si produrrà nella famiglia di Giove, come si è prodotto nella famiglia solare quando il Sole s'illuminò. Quel che ci fa capire che prima tutti i nostri pianeti non occupavano la loro posizione attuale. In mezzo a loro, alcuni cambiarono posto. Dedichiamoci allora a questo fenomeno che sconvolse l'ordine iniziale stabilito, e capiremo finalmente quel che non poteva essere spiegato fino ad oggi.

(5) Ma per rappresentarci quel che fu il disordine momentaneo della famiglia solare (lo sconvolgimento), bisogna considerare per prima che i satelliti (i nostri pianeti) occupavano, con la loro massa e la loro magnetosfera, tutte le regioni del cielo intorno al Sole che stava per illuminarsi. D'altronde, i nostri pianeti (i satelliti) erano a quei tempi molto più vicini gli uni dagli altri che lo sono oggi. Effettivamente, e come questo si spiega, l'insieme elettromagnetico solare (magnetosfera – linee di forza – anelli) non aveva tempo fa la stessa ampiezza; perché da quando il nostro astro brilla, si è molto espanso, aumentando le distanze che separano i pianeti.

Le forze implicite

(6) Sin dalla deflagrazione dell'atmosfera solare, tre forze si esercitarono su questi satelliti, i nostri pianeti. La prima fu il *soffio dell'esplosione* che più o meno li spinse; la seconda fu la *magnetosfera solare* che li trattenne e li riportò; la terza fu il *proprio soffio del Sole* appena illuminatosi, che li spinse di nuovo. A partire da quest'esplosione atmosferica, i satelliti furono dunque alle prese con queste tre forze. Ma i nostri astri sono delle calamite interdipendenti che, pure fortemente spinti, non poterono sfuggire alla potente magnetosfera solare. Restarono probabilmente tutti in orbita intorno al Sole.

(7) Quale fu il loro comportamento? In primo luogo e come è stato appena detto, il soffio dell'esplosione atmosferica è una forza centrifuga che allontana gli astri in seno alla magnetosfera, la quale è una forza centripeta che tende a riportarli. Se dunque un satellite è fortemente spinto, ma non sufficientemente per essere scacciato dal suo anello (come il caso di chi si trova in mezzo al numero dei satelliti), inizia degli andirivieni vicino alla stella che si è appena illuminata. Spinto dal soffio dell'esplosione, se ne va essendo in *antipesantezza* rispetto alla stella. Poi, frenato e fermato dalla magnetosfera della nuova stella, esso è momentaneamente in *assenza di pesantezza*. Rimane così fin quando la magnetosfera non lo riporta verso la stella, rendendolo *pesante* questa volta. Quando questo succede e che ritorna verso di lei, non è più il soffio dell'esplosione che incontra, quest'ultimo essendo già passato su di lui da molto tempo, ma il soffio della stella che brilla oramai. Questo soffio contiene allora a poco a poco il suo movimento di ritorno e gli inculca progressivamente un movimento inverso che lo allontana di nuovo, più delicatamente tuttavia e meno lontano che lo fece il soffio dell'esplosione. Ne sarà così fin quando si stabilisce.

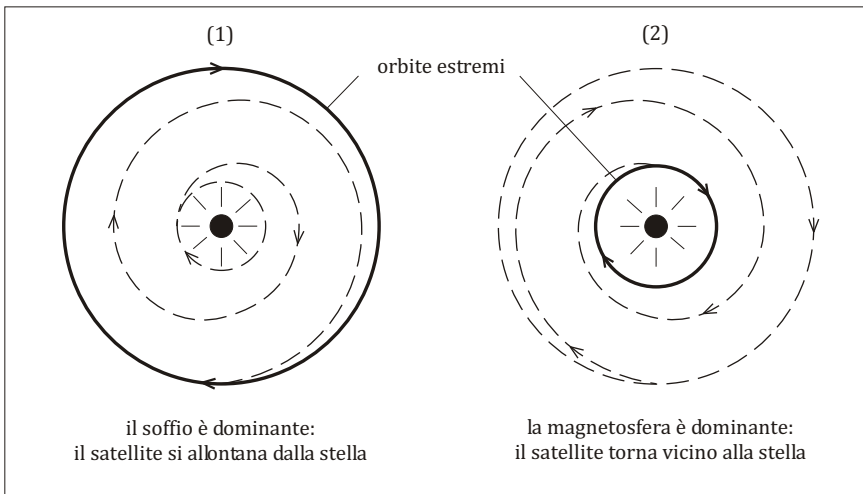
(8) L'anello che il satellite del nostro esempio non avrà lasciato, parteciperà a questi movimenti d'andirivieni; questo, perché l'anello fu deformato dall'interno verso l'esterno quando il satellite si allontanava, e dall'interno verso l'esterno

quando ritornava vicino alla stella. Tendendo a ritrovare la sua forma circolare, l'anello partecipa così alla stabilizzazione dell'astro. Per ben capire, bisogna sapere che una piccola forza basta per spostare un anello in orbita. Per esempio, vediamo che il soffio di un neonato basta ampiamente a spostare una palla sospesa ad un filo. È lo stesso per gli astri in orbita e in un'assenza di pesantezza, in base al soffio e alla magnetosfera della stella, possono facilmente essere spostati allargando o diminuendo la loro orbita.

(9) Ricordiamo solamente che il soffio della deflagrazione atmosferica strappa i primi satelliti (i più piccoli) dal loro anello e li spinge lontano; urtando fortemente i seguenti (i medi) ma non a sufficienza per strapparli dal loro anello; e spostando pochissimo i più lontani (i più grossi), a causa della loro inerzia maggiore e della diminuzione del soffio. Nel caso in cui l'astro è scacciato dal suo anello, non è più una resistenza in una corrente elettrica e si raffredda rapidamente. Questo è quel che è successo ad alcuni pianeti, mentre invece altri non lo hanno fatto.

Lo spostamento dei satelliti

(10) Se non sono soggetti a collisioni, quando sono proiettati lontani dal soffio dell'esplosione atmosferica, i satelliti non se ne vanno in linea retta ma obbligatoriamente in orbita. Diciamo che la loro orbita, che è circolare prima dell'esplosione atmosferica, diventa a spirale; e, queste spire si allungano in funzione della forza del soffio. Ecco come un astro scacciato dal suo posto iniziale può andare e venire vicino alla sua stella prima di stabilizzarsi:



39 - Gli andirivieni di un satellite

(11) La prima figura illustra come il soffio dell'esplosione atmosferica allontana il satellite dalla stella. Vediamo che la sua orbita non cessa di crescere durante le sue rivoluzioni, che immaginiamo migliaia di volte più numerose di quelle rappresentate. Finiranno per condurlo su un'orbita lontana e più stabile, mentre

arriverà a fine corsa. Sarà dunque di conseguenza la più grande orbita e il maggior allontanamento dalla stella che questo satellite conoscerà. La figura seguente mostra quel che sarà il ritorno del satellite quando la magnetosfera avrà contenuto e poi invertito il suo movimento. Sempre in orbita a spirale, egli discenderà verso la stella, lentamente questa volta, fin quando il soffio di quest'ultima ne controllerà il suo movimento. Qui ancora, a fine corsa, la sua orbita sarà più stabile. E questa stabilità durerà un tempo, il tempo che ci vorrà al soffio della stella per rispedirlo di nuovo lontano, con meno forza però che lo fece l'esplosione atmosferica, dunque meno lontano che la prima volta. Dopodiché, il nostro satellite ritornerà piano piano per poi finire di stabilizzarsi in mezzo alle sue due orbite estremi che avrà conosciuto.

(12) Quel che abbiamo appena visto può riprodursi in questo modo solo per i satelliti che si trovano al centro del numero dei satelliti, che è pure la distanza media che li separa dalla stella. Per esempio, se si allineano undici piccoli sassi su un tavolo, in ordine crescente alla loro taglia, è il sesto sasso di taglia media a trovarsi esattamente al centro del numero. Se si tratta di un satellite, vediamo dapprima che la sua taglia e media, poi che occupa uno spazio medio, e che riceverà mediamente il soffio dell'esplosione atmosferica. È di conseguenza il più rappresentativo. È di lui di cui parlo quando spiego gli andirivieni che fece; ed è alla Terra che penso, vedremo perché fu così per lei.

(13) Questi movimenti di andirivieni sono dunque variabili per ciascun astro. Si producono in migliaia di rivoluzioni per gli uni e in decine di migliaia di rivoluzioni per gli altri. Quello significa tanti anni, e tutti differenti nella durata che è proporzionale all'orbita e alla velocità orbitale dell'astro. Ma, per adesso, è meglio escludere ogni nozione di durata di questi spostamenti, per tener solo conto dell'insieme dell'avvenimento.

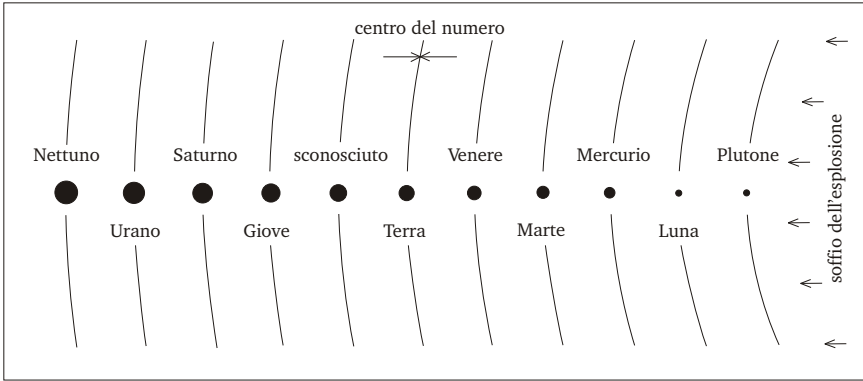
(14) Sulle due figure precedenti, vediamo pure che l'astro, così spostato, si troverà nel freddo più intenso quando sarà sulla sua orbita più grande e nel calore più intenso quando sarà sulla sua orbita più piccola. Questi cambiamenti di temperatura dovuti, come l'abbiamo visto, agli allontanamenti e ai riavvicinamenti dell'astro al Sole, così come ai suoi cambiamenti di attività, avranno grosse conseguenze sul suo nucleo e sul suo mantello. Lo osserveremo.

(15) Ma, per riassumere quel che abbiamo appena visto e che ci permetterà di proseguire lo studio di tutta la famiglia solare, basta rammentare che il soffio dell'esplosione (molto potente vicino alla stella) perde la sua forza allontanandosi ai confini. Per questa ragione, i satelliti più vicini alla nuova stella sono i più piccoli in taglia, in inerzia e si muovono per primi andandosene più lontano, essendo maggiormente spinti. Quanto ai satelliti più grossi, i più lontani e i più grandi in inerzia, sono con evidenza coloro che si sposteranno per ultimi e di meno, perché il soffio si è già attenuato quando arriva su di loro. Siamo dunque qui in una situazione di scontro possibile tra i satelliti, in quanto essi si trovano e si spostano sul piano degli anelli dell'astro che s'illumina. Alcuni scontri sono allora inevitabili, ma necessari, in quanto senza essi non saremmo forse qui oggi. Non ne siate sorpresi, perché la Luna, che fu intercettata e adottata dalla Terra in questo modo fu un elemento preponderante per la manifestazione della vita sul nostro pianeta. Questi

urti di astri non sono dunque delle catastrofi, perché quando succedono, l'uomo, che è l'ultimogenito, non è ancora creato.

L'ordine primale

(16) Conoscendo il contesto nel quale si produsse lo sconvolgimento dei satelliti, possiamo adesso ricostituire l'ordine primale della famiglia solare, per vedere qual era il posto dei nostri astri prima dell'esplosione atmosferica del Sole. In funzione di quel che abbiamo appreso e di ciò che ne osserviamo possiamo posizionarli in quest'ordine:



40 - L'ordine antico e presunto della famiglia solare

Quest'ordine, che è concepito secondo la taglia approssimativa del nocciolo degli astri, non significa che sono rigorosamente esatti; sappiamo, per esempio, come in una famiglia umana, la statura dei bambini non indica sempre l'ordine di nascita. Ma ci sono altre ragioni perché noi ricostituiamo quest'ordine così, e le vedremo. Per avere una referenza, teniamolo però così ed esaminiamo quel che è diventato.

(17) Un pianeta o un satellite è obbligatoriamente una sfera metallica, fredda interiormente, circondata da un leggero mantello che può essere spezzato. Se dunque ammettiamo che prima dello sconvolgimento c'era un astro al posto della cintura di asteroidi, ne concludiamo che quest'astro conosciuto fu colpito in pieno e spezzato da un altro astro. È possibile tuttavia che soltanto il nucleo di quest'altro fu scacciato mentre il mantello rimase lì sul posto, frantumato in mille pezzi. Questo nucleo che sarebbe stato fortemente spinto da Marte in questa circostanza, potrebbe essere Plutone che ritroviamo oggi ai confini della famiglia solare. Se la taglia di quest'ultimo è simile a quella della Terra, si tratta certamente di quest'astro che fu scacciato da Marte. Al contrario, se la sua massa è molto più piccola e leggermente inferiore a quella della Luna, allora si tratta dell'ultimogenito del sole (come sulla figura) che fu scacciato molto lontano.

(18) Notiamo che su quest'allineamento, la Terra era posizionata al centro del numero dei satelliti del Sole. Questa posizione è privilegiata, perché è evidente che il soffio dell'esplosione non spostò la Terra come spostò gli astri che si trovano da

questa parte al di là della sua posizione. In effetti, quelli che si trovano tra lei e il Sole furono maggiormente scossi che quelli che vengono dopo di lei. Capiamo allora che forse Plutone, la Luna, Mercurio, e sicuramente Marte furono scacciati dal loro anello e si raffreddarono. Mentre Venere, la Terra, Giove, Saturno, urano e Nettuno non l'hanno fatto, essendo stati meno colpiti dal soffio che era maggiormente attenuato. Spinta da questo vento, la Terra non lasciò il suo anello, lo deformò solamente. Ed è per questo che fece degli andirivieni vicino al Sole che noi esamineremo in dettaglio, in quanto sono loro che crearono il suo volto, in base ai grandi scarti di temperature che conobbe.

Il cambiamento d'ordine

(19) PLUTONE, probabilmente l'ultimogenito e più vicino al Sole, fu spinto ai confini della famiglia solare. Se fosse il pianeta sconosciuto urtato da Marte, fu lo stesso. Comunque sia, quest'astro fu fortemente spinto nel lontano spazio, di conseguenza, in orbita inclinata in rapporto al piano degli anelli del Sole.

(20) LA LUNA è sorella degli altri pianeti, e una delle ultime nate. Fu proiettata con forza dal soffio dell'esplosione atmosferica. Al seguito del suo pericoloso spostamento, sul quale torneremo presto, fu intercettata dalla Terra che la captò con la sua potente magnetosfera.

(21) MERCURIO è un piccolo pianeta, approssimativamente due volte più grande della Luna. La sua orbita inclinata in rapporto al piano degli anelli solari, testimonia di uno scontro con un altro astro (con Marte probabilmente) che lo fece rimbalzare per tornare là dove si trova oggi.

(22) MARTE, più grosso di Mercurio e due volte più piccolo di Venere, si trovava certamente tra Mercurio e Venere. Senz'altro colpito sin dall'inizio da Mercurio, questo pianeta sorpassò Venere e la Terra senza ingombri. È però molto probabile che abbia in seguito urtato in pieno il pianeta sconosciuto, che sarebbe all'origine dei pezzi che compongono la cintura di asteroidi. Marte sarebbe allora rimasto sul posto, non avrebbe avuto che un leggero rinculo che lo posizionò là dove si trova. La faglia, larga e profonda, che occupa il suo mantello raffreddato, testimonia di una forte collisione. Deimos e Phobos, satelliti di Marte, non sono due piccoli astri ma due frammenti di crosta che attestano ugualmente e con forza quel che è stato appena detto.

(23) VENERE, più grande di Marte è quasi della taglia della Terra, ha certamente fiancheggiato da vicino il nostro pianeta. In effetti, più fortemente spinto che la Terra, questo pianeta fece degli andirivieni come lei, ma di maggior ampiezza. Diciamo che ha alternato di ambo i lati la sua orbita sulla quale ha finito per stabilizzarsi. Quest'orbita circolare che gli conosciamo oggi, indicherebbe che questo pianeta non conobbe nessuna collisione con un altro astro. Qualunque cosa fu, sembra che Venere non abbia mai lasciato il suo anello, perché la sua gigantesca atmosfera testimonia un intenso vulcanismo.

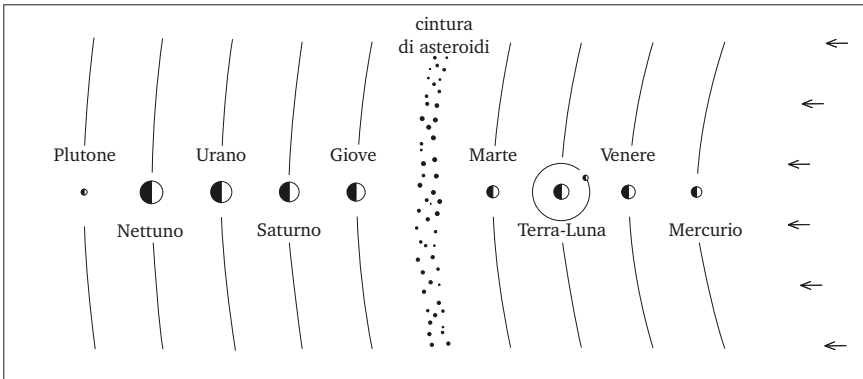
(24) LA TERRA lo stesso effettuò degli andirivieni che studieremo, ma che furono meno pronunciati di quelli di Venere. Non lasciò dunque il suo anello originale, lo deformò solamente. Il che la salvò da un raffreddamento e gli diede un volto eccezionale.

(25) IL PIANETA SCONOSCIUTO era, come abbiamo appena visto, un astro che doveva trovarsi tra la Terra e Giove. Se così fu, quest'astro era caldo esteriormente come Giove, e certamente possedeva piccoli satelliti che sarebbero restati allo stesso posto durante lo scontro con Marte. Questi si troverebbero allora tra i frammenti di quest'astro frantumato, che compongono oggi la cintura di asteroidi.

(26) GIOVE, SATURNO, URANO, NETTUNO più vecchi, più grossi e più lontani dal Sole che i pianeti interni, hanno subito piccoli spostamenti in confronto agli altri e non hanno mai lasciato il loro anello. I loro movimenti da ambo i lati della loro orbita contemporanea essendo trascurabile, questi astri non cessarono di aumentare in temperatura e di crescere di conseguenza.

Il nuovo ordine

(27) Benché incerto, l'ordine primale della famiglia solare è molto vicino alla verità, così come le peripezie degli astri che cambiarono quest'ordine. Ma importa poco sapere esattamente chi era dove prima dell'esplosione atmosferica, e chi ha fatto cosa nel disordine che seguì quest'esplosione. Ciò che conviene capire, è che l'ordine primale fu differente da quello dei nostri giorni, e che la Luna è sorella della Terra. È anche incontestabile che gli astri che lasciarono il loro anello si raffreddarono immediatamente e rimasero tali e quali, mentre coloro che non lo lasciarono aumentarono in temperatura e continuarono la loro evoluzione. Ecco dunque il nuovo ordine che si è creato nella famiglia solare:



41 - Il nuovo ordine della famiglia solare

(28) Allineando questa volta i nostri astri in quest'ordine che è quello dei giorni nostri, noteremmo che se la Luna è rimasta nel mondo solare, Plutone ha forse già cambiato mondo; in quanto quest'astro potrà essere disturbato poi captato da Nettuno quando s'illuminerà, o da uno dei suoi satelliti nel quale sarà coinvolto. Plutone non è più su un anello del Sole, perché il più lontano dei suoi anelli è occupato da Nettuno. È dunque instabile sulla sua orbita e non resterà così per sempre. Un astro può dunque passare da una famiglia (la famiglia solare) ad un'altra famiglia (Nettuno) in questo modo, come lo fanno a volte i corpi solidi strappati agli astri durante gli scontri dovuti al sconvolgimento. Allora, diremo: se

Plutone o un altro astro possono passare dal mondo solare nel mondo di Nettuno, possiamo essere certi che la Luna non proviene dal mondo della stella madre del sole? Io rispondo che se questo è il caso per la Luna, questa è allora più anziana della Terra. Ma uno dei nostri astri può anche venire da molto lontano, pure più lontano della stella nonna del Sole. Perché, quando Nettuno brillerà per esempio, Plutone potrà essere spinto più lontano ancora essendo captato da questa stella nuova. Poi una delle sue pianestelle potrà respingerlo di nuovo, e così via...

(29) Gli astronomi constatano, meravigliati, che Plutone è un pianeta tanto brillante quanto una stella. Quello sarà spiegato; in quanto vedremo che quest'astro si è interamente raffreddato dopo aver lasciato il suo anello e che occupa oramai una regione del cielo dove la temperatura è molto bassa, è interamente ricoperto da un oceano di ghiaccio. Così essendo, la radiazione solare ci è rinviata da Plutone come lo sarebbe da uno specchio. Dove il suo aspetto quasi stellare.

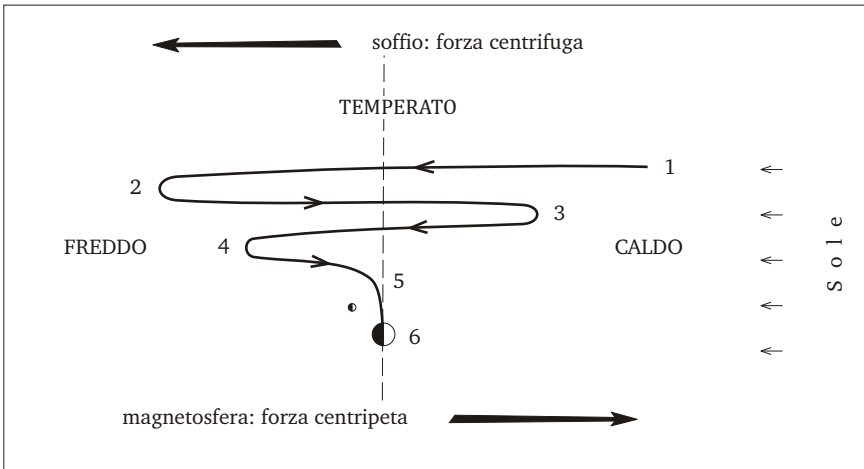
Il riscaldamento dei pianeti raffreddati

(30) Oramai, capiamo quel che fu il rapido raffreddamento dei pianeti scacciati dal loro anello originale. Ma, poiché lo sconvolgimento è finito e che si è ristabilito un nuovo ordine, i pianeti raffreddati non si riscaldano? Rispondo che effettivamente questo è già in atto per coloro che hanno ritrovato un anello. Però, ci vorrà molto tempo per riuscirci, in quanto il riscaldamento di un nucleo (che occupa quasi l'intero volume dell'astro) è infinitamente più lungo che il tempo che impiegò a raffreddarsi. Ma, più avizzeremo negli anni, e più i gas emergeranno dal mantello interamente solidificato di questi pianeti. In base a questo riscaldamento progressivo, la poca acqua che si è infiltrata e ghiacciata nei strati profondi del loro mantello risalirà probabilmente alla superficie, spinta dal calore interno. Tuttavia, su Mercurio, quest'acqua si evaporerà e rimarrà nella sua atmosfera, a causa del forte calore solare nel quale quest'astro evolve. E su Marte, quest'acqua che si evaporerà il giorno, si condenserà la notte sulle calotte glaciali tanto è bassa la temperatura che non permette il ciclo dell'acqua. Di conseguenza, capiamo già che l'esistenza delle creature è impossibile su quest'astro.

(31) Lo sconvolgimento dà una visione più esatta di quel che fu per i nostri pianeti fino ad oggi. Noi sappiamo che i pianeti all'interno della cintura di asteroidi continueranno ad attivare il Sole e l'accompagneranno nel suo percorso, senza che alcuni di essi diventino stelle. L'attività elettromagnetica ne dà le ragioni. La prima, è che un pianeta può solo salire in temperatura e creare l'esplosione della sua atmosfera se evolve su un anello molto grande, molto lontano dalla stella. La seconda, è che un gran numero di masse di satelliti è necessario per aumentare l'attività di un pianeta finché brilla. Non riempiendo queste condizioni, i pianeti interni resteranno dunque dei pianeti e accompagneranno il sole fino nel cuore della galassia. Tal è la loro missione, che consiste nel far vivere un mondo in cima al quale Dio piazza l'uomo affinché sia membro della Sua esistenza e custode delle Sue opere. Cose che non sapevate e non facevate.

La Terra e la Luna

(1) Le spiegazioni sullo sconvolgimento mettono in evidenza le ragioni per le quali, nella famiglia solare, alcuni pianeti si sono scaldati, mentre altri no. D'altronde, sapendo che i piccoli astri situati vicino alla nuova stella sono i primi che si mossero e il più rapidamente, e che sono i più grossi e i più lontani che si mossero di meno e in ultimo, possiamo rappresentare allora quel che furono gli andirivieni della terra e come essa intercettò la Luna, sua giovane sorella, che adottò.



42 - I movimenti della Terra

(2) Così, dall'esplosione dell'antica atmosfera del Sole, la Terra non ha cessato di andare e venire vicino a lui, descrivendo la sinuosità rappresentata da questo schema. Notiamo che a partire della sua posizione iniziale (1), essa fu spinta con forza nello spazio dove fa freddo (2), poi tornò vicino al Sole dove la temperatura è molto elevata (3). Fu respinta di nuovo nel freddo (4), e ritornò piano piano a stabilizzarsi ad una distanza ideale dal Sole (5) dove il clima è temperato. Continuò così il suo percorso fino ad arrivare al giorno dove siamo (6). Alternò così da una parte all'altra della sua orbita attuale dove il clima è temperato, ma senza lasciare il suo anello che seguì i suoi movimenti. Per questo il suo nucleo non si è mai raffreddato.

(3) Come abbiamo già visto, lo spostamento degli astri colpiti nella loro posizione iniziale si effettuò durante un gran numero di rivoluzioni, cioè di anni, la cui durata è proporzionale alla crescita o alla decrescenza delle orbite. Fu così, finché questi movimenti si attenuarono e si arrestarono. La Terra ha smesso da poco di andare e venire in questo modo, mentre altri astri l'hanno fatto da più tempo. In effetti, a causa dei loro scontri con altri o della loro adozione, i piccoli astri si sono più velocemente stabilizzati che la Terra. E quelli che sono più grossi di lei, hanno fatto lo stesso, in base questa volta ad una più piccola ampiezza del loro movimento. La Terra è stata dunque uno degli ultimi pianeti interni a stabilizzarsi, se non l'ultima.

(4) In questo grande sconvolgimento, i pianeti non poterono tutti spostarsi esattamente sul piano degli anelli del Sole. Alcuni lo fecero leggermente al di sotto di questo, altri un po' al di sopra, questo limitò le possibilità di collisioni. Tuttavia, alcuni scontri ebbero luogo; la cintura di asteroidi e altri corpi erranti ne testimoniano. Ma quel che è stato detto mostra che le possibilità di scontri non furono molto numerose, per lo più si sfiorarono.

L'intercettamento della Luna dalla Terra

(5) Poiché i pianeti esterni hanno dato nascita ai loro satelliti, perché la Terra non avrebbe potuto dar nascita, anche lei, alla Luna? Che cosa prova che la Luna è stata intercettata dalla Terra?

Più cose lo dimostrano. Per primo, la Terra è più giovane di Giove, Saturno, urano e Nettuno. Poi, si è mossa di più che questi ultimi, e non ha mai raggiunto la loro attività né la loro temperatura. Perlomeno, dall'illuminazione del Sole fino al giorno dove intercettò la Luna, la Terra ha potuto dar nascita a qualche piccolo satellite. Se questo fu, li perse il giorno dove la Luna la fece inclinare sul suo asse, come lo vedremo.

(6) Per adesso, capiamo che se la Luna fosse figlia della Terra, sarebbe obbligatoriamente attiva e calda, produrrebbe ancora crateri causati dai gas, e di conseguenza sarebbe provvista di un'atmosfera. Ora, non ne è il caso. Ma ci sono altre ragioni, le quali dimostrano che la Luna è sorella della Terra, e fu proprio intercettata da quest'ultima. Noi le esamineremo, e voi ne sarete convinti.

(7) Valutando ciò che fu lo sconvolgimento, ci accorgiamo che non potremmo mai sapere con esattezza quelli che furono i movimenti degli astri spinti. Ma per quanto riguarda l'intercettazione della Luna dalla Terra, è sicuro che questi due astri si sono trovati inevitabilmente allo stesso posto nel cielo mentre erano tutti e due

alla fine della corsa. Cosa che poteva solo prodursi tra la posizione (3) e (4) della Terra. Come possiamo spiegarlo? In base alla sua posizione iniziale, la Luna fu spostata più fortemente nello spazio che la Terra, e si allontanò maggiormente. Quando la Terra ritornò vicino al Sole (tra la posizione 2 e 3 della figura), immaginiamo bene che la Luna l'avrebbe ripresa fino poi a sorpassarla prima di posizionarsi più vicina al Sole. In seguito, la Terra se ne andò di nuovo verso la sua quarta posizione; e la Luna avrebbe fatto lo stesso, ma molto meno rapidamente che la prima volta. Ma, andando leggermente più veloce della Terra al suo rientro dal freddo, la luna si sarebbe avvicinata giorno per giorno e avrebbe finito per trovarsi sulla stessa orbita. Ed è lì dove l'inevitabile incontro si sarebbe prodotto. In quanto è provato che la Luna ha toccato la Terra e, rallentata nella sua corsa fu intercettata dalla magnetosfera terrestre.

Le conseguenze dell'intercettazione della Luna

(8) Metteremo presto in evidenza che, contrariamente a quel che si dice, il nucleo terrestre è molto vicino ai nostri piedi, si trova a circa trenta chilometri al massimo sotto al livello del mare. E il nucleo della Luna è ancora più vicino alla superficie dal suolo lunare. Questo significa che lo scontro tra questi due astri si effettuò ferro contro ferro. Perciò i danni non potevano essere molto grandi, nella misura in cui questo scontro ebbe luogo mentre andavano tutti e due nella stessa direzione, essendone già molto rallentati dal loro movimento e dagli andirivieni che li avvicinavano o li allontanavano dal Sole.

(9) Ma, non potendo essere esattamente sulla stessa traiettoria, la Luna urtò la Terra tangenzialmente. Quel che bastò tuttavia ad inclinare quest'ultima. Cioè il polo nord si ritrovò al polo sud, e tornò forse alla sua posizione iniziale, in quanto questo ha potuto prodursi più volte. Questi cambiamenti di polo (che sono già stati constatati), aumentano ancora con evidenza l'intercettazione della Luna da parte della Terra, e la perdita dei suoi piccoli satelliti se quest'ultima ne aveva generato dall'illuminazione del Sole.

(10) Capiamo pure molto bene che un gran disordine dell'attività elettromagnetica si sia probabilmente generalizzato su i due emisferi durante l'inversione della Terra, e questo non fu certamente senza conseguenze per il clima. Ma vediamo pure che, dal contatto, lo schiacciamento della crosta dei due astri ha proiettato nello spazio del magma, delle pietre e rocce; nonché ferro in fusione, e una gran quantità di polveri di ferro e di terra. Ma ci furono altre conseguenze, perché lo scontro fratturò la crosta terrestre fino al nucleo, in due parti uguali. Lo mostreremo il momento venuto.

(11) Sarà anche spiegato perché la Terra ha così tanta acqua sul suo suolo. Per adesso, capiamo che con il suo avvicinamento e il suo contatto con il nostro pianeta, la Luna ha creato grandi terremoti, ma anche enormi tempeste e giganteschi maremoti che spazzarono tutto al loro passaggio. È tutto questo si produsse intorno al globo durante giorni e settimane interminabili. D'altronde, l'arrivo della Luna nei campi magnetici terrestri modificò immediatamente l'atmosfera e progressivamente la pesantezza. L'atmosfera, perché al suo contatto, la possente magnetosfera terrestre assorbì tutta l'atmosfera irrespirabile della luna. E la pesantezza perché la sollecitazione della Luna (in orbita ormai) cambiò leggermente la pressione magnetosferica terrestre.

(12) Malgrado non possiamo rappresentarci tutte le conseguenze dell'intersezione della Luna, possiamo però immaginare quel che fu l'affollamento degli animali in particolare quello dei rettili (dei dinosauri) che regnavano sulla Terra, vedendo quest'astro arrivare su di loro. Proiettatevi a quei tempi, verso la fine della prima era secondaria, tra la posizione tre e quattro. E provate ad immaginare questo spettacolo dell'avvicinamento della Luna che arriva ingigantendosi a vista d'occhio e oscurando sempre di più il cielo con la sua prossimità. È il colmo dello spavento, perché non può esistere più grande spavento.

(13) Se il giorno dello scontro restava ancora qualche rettile vivo, questi già malmenati dalle spaventevoli tempeste e maremoti, furono senza dubbio proiettati per aria! Allora, con l'inclinazione della Terra, le irruzioni vulcaniche lungo tutta la faglia che separa il mantello terrestre in due parti, l'aria divenuta irrespirabile, gli enormi maremoti e i giganteschi terremoti, non bisogna più interrogarsi su cosa fece scomparire improvvisamente questi animali di fine secondario...

(14) Durante la spiegazione della formazione del mantello dei satelliti, abbiamo visto che gli scienziati confondevano volentieri l'attività con l'intensità degli astri. La Luna, avendo un'attività elettromagnetica molto ridotta dai suoi rapidi e ampi spostamenti, appare a questi uomini come essendo di piccola densità. Ne concludono naturalmente che non ha un nocciolo di ferronichel come la Terra, cioè nessun nucleo! Bisogna dunque togliere quest'enorme menzogna di più dalla via.

(15) Capiamo che se la Luna non avesse un nucleo analogo a quello della Terra, non sarebbe completamente un astro (una calamita), ma un pezzo di astro strappato ad un altro. In questo caso, è evidente che sarebbe informe e molto più piccola di quella che è. Non avrebbe così tanti crateri fatti dalle eruzioni dei gas provenienti dall'attività del suo nucleo che era una volta intenso, come è oggi quello di Io.

(16) Sulla Luna, le tracce del contatto sono verosimilmente tra le depressioni che noi vediamo sul lato che ci mostra. Sulla terra, il contatto ebbe luogo manifestamente nell'oceano Pacifico dove una porzione di terra emersa è scomparsa. Adesso, capiamo che non è normale che oggi non ci sia un continente in questa parte del mondo. Ce n'era dunque uno. Più cose ne testimoniano, sicuramente questa gigantesca linea di frattura che circonda la Terra da un Polo all'altro. Questa frattura della crosta terrestre è una faglia che si è prodotta nello scontro con la Luna, una faglia che acceca il mondo e che il mondo non vede.

(17) Per ora, sappiamo che la Luna è sorella della Terra e che ha un nucleo di ferronichel come tutti gli altri astri. Fu intercettata dal nostro pianeta ocasionando grandi cambiamenti terrestri è la scomparsa di quasi la totalità degli esseri viventi all'aria aperta. Di fatto, ci furono gli esseri apparsi prima della venuta della Luna, e gli esseri apparsi dopo il suo arrivo.

(18) Torneremmo sull'aspetto della Luna durante le spiegazioni delle ere e della formazione continentale; formazione che, qui lo dico, non ha niente da vedere con le insensatezze dei scienziati. Ma per quale ragione la Luna ci presenta sempre lo stesso lato?

Quando abbiamo studiato la crescita dei satelliti, ci siamo accorti che questi girano solo raramente sul loro asse finché sono piccoli e non perfettamente tondi. Ma questo leggero squilibrio della forma del nucleo si annulla quando, diventati più

grandi, essi finalmente girano su loro stessi. L'attività della Luna (che una volta era comparabile a quella di Io oggi) fu interrotta e non gli ha permesso di cambiare taglia, cambiamento che avrebbe fatto sparire questo squilibrio. La Luna si comporta con la Terra come si comportava con il Sole ancora pianeta.

(19) Altri diranno che certamente è a causa degli scontri che spostarono parzialmente la sua crosta da un lato e marcarono il suo nucleo di ferro, che la Luna ci presenta lo stesso lato. In effetti questo ci può partecipare. Ma è più probabile che la ragione si trova in ciò che è stato detto e che riguarda quasi tutti i satelliti.

(20) Tuttavia è sicuro che se la Terra aveva dato nascita a satelliti prima d'intercettare la Luna, quest'ultima li avrebbe scacciati al suo arrivo con l'inversione dei poli che provocò. Cosa perfetta, se no la Terra avrebbe aumentato la sua temperatura per diventare simile a Giove... Ma, prendendogli molta forza, la Luna gli impedisce oramai di procreare. Il nostro pianeta dunque non cambierà la sua temperatura e accompagnerà il sole mantenendo il suo aspetto attuale.

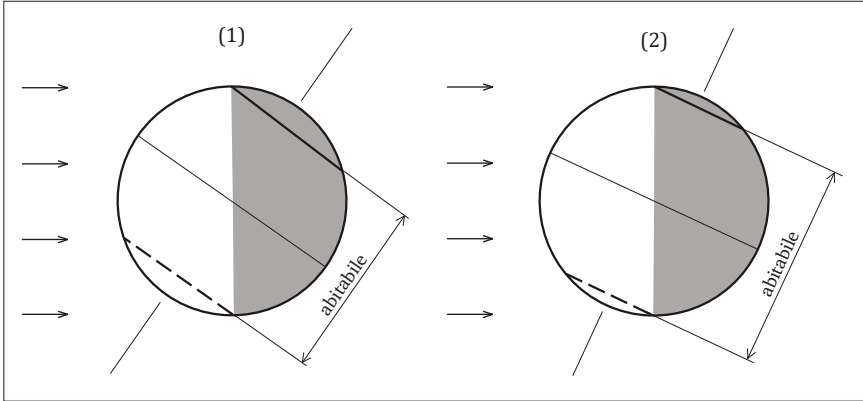
(21) Per adesso, non avete ancora potuto comprendere quel che si trova nella figura rappresentando gli andirivieni della Terra, in particolare che ha conosciuto due periodi di grandi raffreddamenti e un periodo molto caldo; e che ci fu tra questi periodi mondi di genere vegetali e animali, prima che il mondo umano potesse apparire. Lo mostreremo ampiamente e, prima di questo, il modo in cui la terra si è coperta di un oceano. Il vostro stupore non cesserà di crescere, riportandovi sempre più vicino a Colui per via di chi tutto esiste.

(22) La Terra è oramai stabilizzata intorno al Sole. E, dall'improvviso apporto della sua massa, la Luna partecipa a questa stabilizzazione. La terra allora non conoscerà mai più epoche nel freddo e nel calore estremo come quelle che ha conosciuto. Finché sussiste, essa sarà al riparo; in quanto non si sposterà più come lo fece al seguito dell'esplosione atmosferica del Sole che può prodursi solo una volta. Non c'è niente che possa di nuovo spostare la Terra che si è stabilizzata per sempre intorno all'astro del giorno. Anche quando verranno i grandi cambiamenti del Sole, essa non sarà spinta come lo è stata. Siate dunque tranquilli su questo punto, il mondo è al riparo e senza pericolo. Tuttavia, qui, ho ancora qualcosa da mostrare sulle conseguenze dell'intercettazione della Luna.

I cambiamenti periodici del clima

(23) Al tramonto del mondo, noi sappiamo che la terra, come tutti i pianeti, gira intorno al sole essendo inclinata sul suo asse, in quanto il piano dei suoi anelli non può trovarsi su quello del Sole. Ma dall'arrivo della luna, che la fece ribaltare su se stessa, la rotazione della terra sul suo asse si effettua in una sorte di lento dondolio. È in effetti evidente che questo movimento di oscillazione non ha potuto arrestarsi istantaneamente, in quanto non trovandosi posizionata esattamente sul piano equatoriale della Terra, la Luna intrattiene questo movimento di bilanciare. Ma,

avendo un'origine, questo movimento avrà una fine. Ecco illustrato questo fenomeno che ha un'influenza periodica sul clima:



43 - Il bilanciamento della Terra

(24) In funzione di quest'immagine, che rappresenta ogni volta la Terra al solstizio di dicembre, immaginiamo molto bene che quando la sua inclinazione cambia in rapporto al piano degli anelli del Sole, questo fa cambiare il clima sui due emisferi. Vediamo in effetti che i due cerchi polari variano considerevolmente, facendo diminuire o aumentare la regione abitabile. La prima figura mostra l'inclinazione massima, e la seconda inclinazione minima. Attualmente l'inclinazione della Terra si trova tra queste due posizioni e più vicina alla seconda figura.

(25) Se dall'arrivo della Luna (che ebbe luogo verso la fine del secondario) la Terra ha effettuato altrettanti dondoli, ci furono altrettanti cambiamenti climatici. Ma, benché furono più intensi nel terziario, questi ultimi cambiamenti climatici furono risentiti più fortemente nel quaternario che è l'era nella quale il clima si è temperato e che vide apparire gli uomini. Tuttavia, per sapere se questo fenomeno si produce ancora un po', bisognerebbe fare un'osservazione per secoli e non per anni, in quanto da un anno all'altro la differenza di angolo è minima per essere visibile.

(26) In base a queste lente oscillazioni della terra che fanno cambiare lentamente il clima, là dove fa freddo, farà ancora più freddo o meno freddo a seconda del senso del dondolio. Così essendo, durante i secoli, il clima temperato salirà molto più in alto nell'emisfero, quando l'asse della terra sarà al più alto sulla figura. E inversamente, la glaciazione dell'acqua si opererà più in basso quando l'asse terrestre sarà al più basso. Cosicché, vedremo apparire dei ghiacciai periodicamente, là dove precedentemente il clima era temperato. Si formano dei ghiacciai, in quanto il riscaldamento di un corpo è sempre più lungo che il suo raffreddamento. In effetti, la temperatura estiva non può bastare a far sciogliere tanto ghiaccio quanto se ne forma durante l'inverno a bassissime temperature.

(27) È evidente che questo fenomeno creò le migrazioni e cambiò la vegetazione che seguì il movimento. Ma tutto questo era maggiormente visibile nell'era terziaria che nell'era quaternaria dove questo dondolio della Terra era già molto meno pronunciato. Ciononostante delle migrazioni ebbero luogo e sono forse l'origine di quelle che noi constatiamo ancora ai giorni nostri per alcuni animali. Potremmo a lungo sviluppare le conseguenze e i cambiamenti climatici, ma è meglio conoscerne la causa, che solo l'intercettazione della Luna spiega chiaramente.

*

(28) Tutto quel che abbiamo visto sugli elementi creatori del satellite, poi sulla sua nascita ed il suo sviluppo fin quando diventa simile a Giove, poi sull'esplosione atmosferica che illumina la stella creando i movimenti che hanno spostato la Terra e portato la Luna, ci dà una visione del insieme più esatta del reale. Abbiamo pure imparato che i piccoli astri (i satelliti) nascono da un padre e una madre, come nascono i piccoli degli uomini. Quel che è più conforme al nostro spirito e alla nostra conoscenza dell'esistenza.

(29) Davanti a tutte queste evidenze, non dimentichiamo che quello che è rivelato era interamente sconosciuto dal mondo, in quanto nessuno sapeva che i pianeti facevano brillare le stelle, e che gli astri e gli esseri nascono da uno stesso principio. Ora, poiché nessuno può negare che quel che nasce piccolo, si sviluppa, crea è vivo, nessuno può negare che gli astri sono vivi; in quanto, come i vegetali, gli animali e gli uomini, essi nascono piccoli da genitori, si sviluppano e creano a loro volta. Gli astri hanno dunque una loro vita propria; ed è lo stesso per l'intera galassia e tutte quelle senza numero dell'universo. Appare dunque che non ci sono specie di vita, ma l'unica vita dell'universo permettendo a ciascuno di avere la sua, che è quella di Dio.

(30) Non tralasciate dunque quest'insegnamento che rende l'uomo testimone della nascita e dello sviluppo degli astri con i quali noi esistiamo, perché si tratta del pane del cielo. E non allontanatevi dalla semplicità di quel che è insegnato, voi i santi, mentre vi faccio salire nei cieli e riscendere su di me affinché possiate vedere esattamente quello che ne è; perché questo è la scala di cui parla Giacobbe, ma anche il significato di questa parola di Gesù che ho già citato: Il momento verrà dove vedrete gli angeli salire e scendere sul figlio dell'uomo. Si tratta di voi e di me che vi faccio esplorare il cielo, per cercarci tutta la verità con la quale dobbiamo vivere. Siate dunque attenti alle mie parole, perché aprono gli occhi e rivelano oggi tutto quel che era tenuto nascosto.

I corpi erranti del cielo

(1) Grazie alla sua posizione nel cielo, che il momento della nascita gli attribuì, la Terra ricevette mediamente il soffio dell'esplosione atmosferica del Sole. Cosa che la fece spostare né poco né molto in confronto ad altri pianeti, e gli permise di mantenere la sua attività. Di conseguenza, possiamo concludere che la Terra è l'astro medio per eccellenza, colui di cui l'attività e la distanza dal Sole sono ideali per avere un clima temperato. In effetti, gli astri si sono interamente raffreddati sin dall'inizio del cataclisma, mentre altri non hanno cessato di aumentare la loro temperatura. La Terra, lei, si è scaldata quanto si è raffreddata. Ed è per tutte queste medie che la caratterizzano, che fu, in mezzo alle sue sorelle, la sola a poter generare un mondo vivente.

(2) Oggi, la Terra ha appena dato nascita ad un figlio che, pure lui, è mediocre in tutto per accedere ad ogni cosa e far apparire la verità. Dio ha voluto che sia così, affinché non possa persistere nel suo errore senza accorgersene. Sono questo figlio e quando mi perdo me ne accorgo immediatamente, ne tiro lezione e ritorno indietro per ripartire sulla retta via. Ma cosa bisogna pensare di colui che si smarrisce senza accorgersene o di colui che persiste nel suo errore quando gli si mostra che è sulla cattiva via? Quest'ultimo è obbligatoriamente pericoloso perché, trascinato dal suo orgoglio, non conosce umiltà e pentimento.

(3) È questo il comportamento degli uomini innalzati, e particolarmente dei scienziati che non riconoscono mai i loro errori, malgrado propositi incoerenti e contraddittori sull'universo, che ne testimonia la loro ignoranza. E tra tutti coloro che insegnano nella falsità, figurano le menzogne che essi raccontano sull'origine dei corpi erranti del cielo. Proseguiamo allora la nostra ricerca per esaminare quel che ne è veramente di questi corpi che, molto spesso, preoccupano o meravigliano gli uomini.

L'origine dei corpi erranti

(4) Oltre all'intercettazione della Luna dalla nostra Terra, lo sconvolgimento ci ha mostrato quel che fu il disturbo dei satelliti, come alcune collisioni che non mancarono di prodursi tra gli astri. Ci fu dunque obbligatoriamente della materia

strappata da questi scontri e fu proiettata in tutte le direzioni nello spazio, dando così moltitudini di corpi erranti.

(5) Per capire meglio perché questi corpi informi si trovano nella famiglia solare, immaginiamo che Giove si mette improvvisamente a brillare e che il satellite Io entra in collisione con Ganimede o Callisto. Assisteremo allora ad ogni sorta di proiezioni della materia nello spazio, come rocce, frammenti di crosta impregnata di acqua gelata, magma, ferro in fusione, gas, ma anche scaglie di ferro e limature. Tutto questo darà molti corpi erranti, ma di questi un gran numero rimarrà nella famiglia di Giove. E questo si è prodotto nella famiglia solare. Non dubitate.

(6) Questi corpi erranti sono chiamati meteore, meteoriti o comete. Le meteore (che chiamiamo stelle filanti) sono solo un piccolo pezzo di materia che si consuma nell'atmosfera senza giungere al suolo. La meteorite è un corpo più grosso, che lascia ugualmente una coda luminosa nel cielo e a volte giunge al suolo senza essere interamente consumata. Quanto alla cometa, si tratta di un corpo simile o ancora più grosso che viaggia al di fuori dell'atmosfera. Nella famiglia solare troviamo dunque le meteore, le meteoriti, le comete ed ogni sorta di asteroidi che sono i frammenti di materie strappate agli astri, nelle quali si possono trovare qualche piccoli satelliti persi.

(7) Sappiamo che ogni anno, durante l'ottavo mese, numerose stelle cadenti percorrono il cielo. C'è dunque nella famiglia solare una regione sfiorata dalla Terra ancora piena di corpi strappati agli astri durante la collisione. Quando sappiamo che la Luna toccò la Terra alla fine del secondario e che le proiezioni di materie strappate ai due astri ebbero luogo, siamo obbligati a concluderne che tutti questi piccoli corpi erranti (captati dalla magnetosfera terrestre durante l'ottavo mese dell'anno) provengono da questo scontro.

(8) Questo giustifica i meteoriti carichi di ferro che cadono sul suolo, e quelli che portano le tracce di polline fossilizzato. Ciò rinforza l'evidenza dello scontro con la Luna; perché questi meteoriti contenendo tracce di materie organiche che non possono provenire che dal suolo terrestre, più precisamente dal continente che la Luna fece sparire nell'oceano Pacifico.

(9) Oltre a queste evidenze, troveremo anche dei corpi simili e più grossi in orbita, che formano la cintura di asteroidi che separa il mondo delle stelle avvenire dal mondo dei pianeti che accompagneranno sempre il Sole. In mezzo a questi corpi come abbiamo detto, ci deve anche essere alcuni piccoli satelliti orfani. Vediamo anche tali corpi intorno a Marte e intorno alle pianestelle in mezzo ai satelliti naturali di queste ultime, o in un'orbita molto eccentrica su un altro piano che quello dei satelliti. Lo stesso fenomeno può anche essere osservato intorno al Sole.

(10) Durante i scontri, se dei frammenti di crosta carichi di ferro sono strappati ai noccioli degli astri, questi blocchi sono obbligatoriamente magnetici. Potranno allora raccogliere le polveri dello spazio di cui si copriranno. Se sono posizionati su un mantello, potranno scaldarsi sufficientemente per produrre dei gas. Questi gas risaliranno allora alla superficie del mantello di polveri che lo ricopre e, come sui satelliti, faranno eruzione, generando dei crateri. Ma si tratta solo di frammenti che non possono dar nascita ad un astro; perché un astro non può esistere e svilupparsi solo essendo l'unico a beneficiare di tutto l'anello che ha dato nascita al suo nucleo.

Altre origini dei corpi erranti

(11) Questi corpi che si trovano nella famiglia solare, possono provenire anche dalla famiglia originale del Sole. In effetti, quando l'atmosfera della stella madre del Sole esplose, è possibile che dei pezzi derivati dallo sconvolgimento che ne risulta si siano messi in orbita intorno al Sole ancora pianeta. Poi, quando l'atmosfera del Sole esplose a sua volta, questi stessi pezzi poterono molto probabilmente mettersi in orbita intorno a Giove o altri pianeti dove devono ancora trovarsi. Quando toccherà a Giove di brillare, potranno continuare così il loro viaggio di stella in stella fin quando non saranno catturati dalla magnetosfera di un astro sul quale finiranno la loro esistenza.

(12) Questi corpi o asteroidi, hanno pure per origine la fine delle stelle che si produce frequentemente al centro della Galassia. Come è stato già spiegato, quando la massa centrale di una stella sparisce, il muro che lo circonda collassa improvvisamente attirando i pianeti rimanenti nella sua implosione. Dirigendosi vivamente verso il centro dell'implosione, questi astri si urtano obbligatoriamente in pieno. Ne risultano dei vapori, polveri e miriadi di frammenti che, proiettati con forza in lontananza, possono facilmente viaggiare di stella in stella fino a giungere alla periferia della Galassia e le regioni dove siamo. Così, molto probabilmente il Sole ha potuto captare uno o più di questi corpi erranti che si sarebbero così messi in un'orbita molto eccentrica intorno a lui. Quel che darebbe le eccellenti comete che sembrano sempre venire di altrove e che ritornano ad epoche regolari.

(13) Quando la fine di una stella provoca questi corpi erranti, il maggior numero sono attirati dalla magnetosfera degli astri circostanti. Ma coloro che sfuggono si logorano passando da una stella all'altra, e ci arrivano molto ridotti nella loro taglia. Non sono dunque pericolosi.

(14) Qualunque sia la provenienza dei corpi che errano nello spazio di cui molti sono in orbita intorno agli astri, sono sempre la conseguenza dell'illuminazione o della scomparsa di una stella, ma anche del vulcanismo. Effettivamente, quando i gas fanno eruzione sui satelliti, scavando crateri nel suolo, possono facilmente proiettare materie nello spazio. La pressione dei gas accumulati è così forte e così vasta a volte su il satellite, e la pesantezza ancora così debole, che queste proiezioni se ne trovano facilitate. Così, qualunque sia il nome che si dà loro, questi corpi erranti non sono affatto direttamente creati dall'attività elettromagnetica degli astri ma indirettamente da questi scontri, dalle frizioni o dalle brusche eruzioni di gas. Le loro origini sono dunque numerose e diverse.

Composizione e aspetto di una cometa

(15) Se lancissimo Phobos (satellizzato intorno a Marte) in direzione del Sole e leggermente vicino, cosicché ne faccia il giro seguendo un'orbita molto lontana, ci ritornerebbe avendo l'aspetto di una cometa. In verità cos'è una cometa? Dei frammenti di crosta spesso imbevuta di liquidi ghiacciati, passando a prossimità del Sole, si gasano. Questi gas si liquefano e si cristallizzano subito dietro, aumentando così la luminosità della loro scia fatta nell'etere.

(16) Perché è così? Che vengano di altrove o dalla propria famiglia, quando una cometa arriva in prossimità del Sole, entra in un fluido sempre più denso. Questo fluido, fatto sia dal soffio ma anche dalla magnetosfera del Sole, è spesso reso più

denso dalla magnetosfera del pianeta che la cometa attraversa. In base a ciò, questo corpo errante proveniente di altrove attraversa un fluido sempre più denso che gli oppone una resistenza tanto più maggiore che la sua velocità è elevata. Da ciò la sua usura, il suo riscaldamento e quest'immensa coda di cristalli illuminati dai raggi del Sole.

(17) Sappiamo adesso che il Sole soffia l'essenza nello spazio dove fu presa e che servì a costituire il suo corpo con l'intermediario delle particelle. Ma pure se il soffio trasporta nello spazio qualche particella che non sono state interamente disintegrate, queste, molto rare, non sono affatto la causa dell'usura delle comete. Dico pure che se il vento solare (che è anche il vento delle altre stelle) era formato da particelle come l'affermano gli scienziati, non soltanto lo spazio interstellare e intergalattico ne sarebbe obbligatoriamente pieno, ma questo vento sarebbe anche in misura di scacciare la nostra atmosfera! Siatene certi. Non attribuite allora l'usura della cometa a questo vento immaginario in quanto, se fosse reale, perché consumerebbe un blocco qualunque che passa abbastanza lontano dal sole lasciando intatto Mercurio che si trova a prossimità?

(18) Possiamo anche paragonare una cometa ad una nave che avanza rapidamente sul mare la cui scia comincia dal rotolo d'acqua che si forma davanti alla prua e che si stende lontano dietro lei. Questo è simile per la cometa, pure se la sua scia (sua coda) si trova costantemente nel senso del soffio solare. Paragoniamo ancora quest'ultimo punto alla nave che, questa volta, attraversa un fiume animato da una forte corrente che devierebbe la scia nella direzione di questa corrente. Se immaginiamo che la nave si usa durante la traversata, è incontestabile che i prodotti di quest'usura sposerebbero la forma della scia. È lo stesso per la cometa quando attraversa la corrente formata dal soffio del Sole.

(19) In avvenire, se avete l'occasione di contemplare una cometa nel cielo, astenetevi formalmente di vedere in lei un qualunque presagio, ma piuttosto la conferma che l'attività elettromagnetica degli astri insegnata dal Figlio dell'uomo è la realtà. Tal è la missione della cometa, che riempie con grande splendore.

(20) Questo è vero e mi diverte; perché in questo stesso istante, una cometa ben conosciuta si avvicina a noi e mette tutti i scientifici del mondo in ebollizione! Essi prepararono alla svelta e con molto rumore i loro apparecchi e strumenti di misura, rivedono un'ultima volta i loro calcoli e le loro formule, e dicono ai popoli: adesso possiamo andare incontro a questa cometa che ci darà grandi rivelazioni sull'inizio e la fine dell'universo, ma anche sulla materia che lo compone! Sapremo allora con certezza quando e come questa formidabile materia primitiva ha creato indipendentemente le stelle, i pianeti, i satelliti e i corpi erranti, ma anche il loro movimento che dura sempre...

(21) Per mostrare la loro abilità e la loro prontezza a capire, varrebbe meglio che questi poveri uomini affilassero rami, piuttosto che far credere al mondo che sono capaci di trarre insegnamenti da questa cometa che non ha nulla altro da dire che quel che ho spiegato pazientemente. Conosco già quella che sarà la conclusione delle loro osservazioni. Perché, vi diranno: le numerose informazioni che abbiamo ottenuto ci permetteranno finalmente di dirvi tutta la verità tra qualche decina di anni... Prima di questo, non ricorderete più di questa cometa né quelli che furono i loro propositi.

(22) Ricordatevi sempre che, in questi tempi d'ignoranza, molti scienziati affermano che i nostri pianeti erano pezzi strappati al Sole da altre stelle, oppure che erano fatti dal crollo di nuvole di gas erranti nello spazio. Altri sostenevano che la Luna, era, una goccia che si sarebbe staccata dalla Terra. Queste sono ipotesi, dicevano! Perché allora non dicevano che la Luna era una palla di paglia trasportata dal vento? Tuttavia non ne erano lontani, quando affermavano che non aveva un nucleo...

(23) Alcuni pretendevano pure che i corpi erranti di cui abbiamo parlato, tali le meteoriti, avevano formato la Terra scagliandosi su un punto misterioso che le avrebbe irresistibilmente attratte. Alcuni avevano anche cercato di convincervi che l'acqua della nostra terra era stata portata da comete che avevano trovato un pozzo nello spazio... Mentre altri affermavano che l'oceano proveniva dall'essiccazione delle rocce. Non dicevano pure ai nostri figli che il calore della terra proveniva dalla radioattività del nucleo? Possiamo immaginare un nucleo radioattivo di parecchi migliaia di chilometri di diametro, con degli esseri viventi sopra? Il magma che risale dalle profondità, è o non è radioattivo? Altri non avanzavano che la terra si scaldava per la forza di gravità, quando è in assenza di pesantezza intorno al Sole e composta di materia incompressibile? Sono coerenti ai vostri occhi?

(24) Secondo loro sono i corpi erranti che hanno fatto tutto, sembrerebbe; in quanto, contrariamente al Figlio dell'uomo che mostra questi corpi in conseguenza al lavoro degli astri, loro li collocano all'origine di tutto! Ma, meglio non enumerare le enormità scientifiche, avendo loro stessi già fatto con parole e scritti. Tuttavia le loro osservazioni insensate sono molto preziose per il mondo delle tenebre, in quanto in tutte le materie essi dimostrano e insegnano con brio ciò che non può affatto esistere... Abbandoniamo dunque questi uomini e lasciamoli nelle loro divagazioni che li fa assomigliare a questi corpi erranti del cielo, in quanto sono loro stessi senza destinazione è senza scopo.

(25) Non c'è motivo d'impegnare tutto il nostro tempo né il nostro spirito sui corpi erranti perché, benché magnifici nel cielo e molto arricchenti, si tratta solo di materie strappate agli astri. Pensate che questi corpi provengono essenzialmente dalla famiglia solare. Risultano dall'illuminazione del sole che si è prodotta un po' meno di duecentomila anni fa, che è un tempo molto vicino a noi ma molto lontano da quel che gli uomini senza luce avanzavano nelle tenebre. Tutto dimostra che l'età del Sole stella equivale all'età media di un neonato. Rimanete ancora un po' con me e ne avrete la certezza, se non è già fatto.

L'origine dell'acqua

(1) Durante la deflagrazione di una parte dei gas dell'atmosfera di una pianestella, avviene per primo l'illuminamento di quest'astro e lo sconvolgimento nell'ordine prestabilito dei suoi satelliti, e poi la spinta nello spazio del rimanente atmosferico che è l'ultimo punto che andremo ad esaminare. Questi tre fenomeni consecutivi si producono nell'espansione dell'insieme elettromagnetico della nuova stella, che è chiamata nova.

L'acqua

(2) Le gigantesche fratture (faglie) che troviamo su Marte o la Luna, ma anche sulla crosta terrestre, testimoniano degli scontri prodotti durante lo spostamento dei pianeti. Questi movimenti si effettuarono mentre un'immensa nuvola di vapore se ne andava nello spazio, provenendo dalla parte dell'atmosfera del Sole che non fu affatto disintegrata. Ancorché ben distesa e molto lontana dal Sole di oggi, questa nuvola prese a poco a poco la forma di una corona che esiste ancora ai giorni nostri. Potrebbe essere visibile ad un osservatore lontano come noi stessi possiamo osservare corone simili che circondano alla stesso modo le nuove stelle. Ogni nuova stella è difatti circondata da una simile corona, e sono numerose nel cielo. Perciò quando guardiamo una nuvola orbicolare intorno ad una stella, bisogna astenersi dal dire che questa sta morendo, perché si tratta al contrario della sua nascita. Non confondiamo dunque, come lo fanno gli scienziati, quel che scompare con quel che appare...

(3) L'acqua è un corpo prodotto sempre allo stato gassoso, che passa allo stato liquido poi a quello solido con un crollo di temperatura, e che effettua il ciclo inverso con l'aumento della temperatura. Vedremo che l'abbondante acqua della Terra proviene da questa corona solare. Quest'acqua non s'infiltra nelle profondità, perché il calore interno della Terra tende a respingerla in superficie. E compie il suo ciclo che la fa continuamente cambiare stato, perché la Terra si trova nell'unica regione del cielo dove la temperatura del Sole non è né troppo elevata né troppo bassa per questo. Nella regione del pianeta Marte per esempio, o ancora più lontano nello

spazio, fa troppo freddo perché l'acqua rimanga liquida; e nella regione di Venere, o meglio ancora del Sole, questa volta fa troppo caldo. L'acqua può dunque essere liquida solo sulla Terra è mantenuta in superficie grazie al suo calore interno. Perciò, tra tutti gli astri della famiglia solare, solo la Terra offre per la sua temperatura e la sua posizione nel cielo, le condizioni favorevoli alla manifestazione della vita.

(4) Al di sotto del suo punto di glaciazione, l'acqua rimane solida; al di sopra, diventa liquida e si evapora. Il vapore non si vede, in quanto si tratta di gas. Quando scaldiamo dell'acqua in un recipiente, essa viene cambiata in gas. Questi gas si innalzano e quasi immediatamente si condensano a causa del brusco cambiamento di temperatura. E questa condensazione che crea immediatamente una nebbia visibile all'esterno del recipiente. Per esempio, quando in inverno vediamo della nebbia sulla superficie dell'acqua quando la temperatura dell'aria è molto bassa, è perché i gas che risalgono dall'acqua si condensano immediatamente. Le nuvole sono dunque la parte visibile della condensazione dei gas atmosferici.

(5) Lo studio di Giove ci ha mostrato che non è la stella ma il pianeta che si prepara a brillare, che negli anni produce acqua in abbondanza. In effetti, ogni pianeta attivo produce dell'acqua mediante il calore creato dall'effetto di resistenza elettrica che trasforma la materia del nucleo e del mantello in gas. Questi gas fuoriescono in superficie, formano l'atmosfera che si condensa con il cambiamento di temperatura. Così, a poco a poco, l'astro in attività produce dell'acqua. Questo significa che, a parte le stelle tutti gli astri, anche i satelliti, ne possiedono più o meno nel loro mantello. L'acqua esiste dunque ovunque nella Galassia: sugli astri dove è prodotta o captata, e nello spazio dove è proiettata in parte dal soffio delle esplosioni atmosferiche.

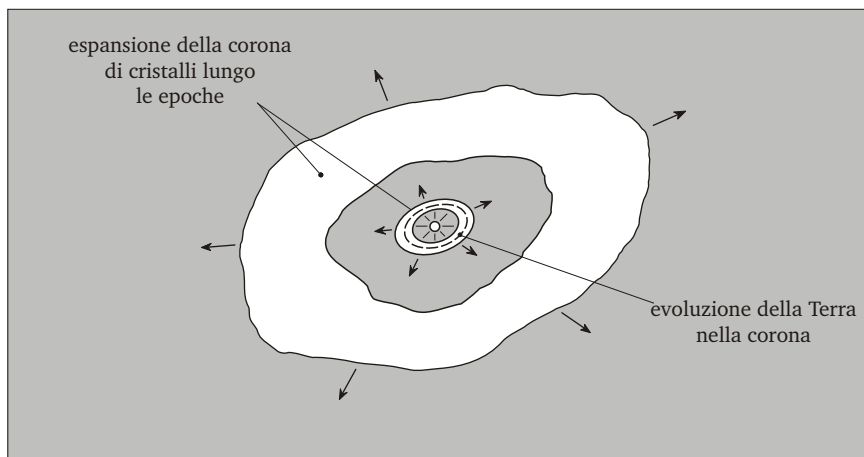
(6) Quando Giove, Saturno, urano e Nettuno erano dei satelliti del Sole ancora pianeta, avevano già un'atmosfera che conteneva dell'acqua, ma molto meno di oggi. In effetti, la loro gigantesca atmosfera oggi giorno proviene pure dalla grande quantità di liquido che la nebulosa solare portò loro. Abbiamo dunque l'acqua prodotta dal pianeta attivo (che è caldo), e l'acqua che riceve dalla nebulosa quando questa passa su di lui.

L'aspetto della nebulosa

(7) L'esplosione atmosferica, centro di tutti i fenomeni provoca la formazione di un'immensa nuvola di gas, che ha prima la forma approssimativa di un globo. Ma, per la rotazione della stella sul suo asse che trascina la sua magnetosfera in senso uguale, questa nuvola si appiattisce lentamente per la forza centrifuga e prende a poco a poco la forma di una corona. Quando questi gas sono vicini alla stella che si illumina, non sono visibili, in quanto i gas non si vedono. Però, allontanandosi, essi si condensano ad una temperatura più bassa e formano questa volta una nuvola di nebbia visibile che, per un osservatore lontano, attenua il chiarore della stella nuova che brilla nel centro. Più lontano, ancora nello spazio tutti i gas di questa nuvola si cristallizzano. Questa volta abbiamo a che fare con una nebulosa interamente fatta di cristalli di ghiaccio che si allontanano dalla stella. Illuminati da quest'ultima, sono visibili da molto lontano.

(8) I gas si allontanano così dal Sole, cambiando stato, forma, aspetto e velocità; dato che la forza che li spinge diminuisce a poco a poco e finisce per svanire ai

confini. Questo significa che la nebulosa rallenta progressivamente la sua corsa e finisce per stabilizzarsi. Poi i cristalli si disperdono, dando a questa corona l'aspetto di una nuvola informe.



44 - Nebulosa all'origine dell'acqua

(9) Questo schema illustra l'evoluzione della nebulosa lungo i secoli, e il suo inevitabile passaggio su tutti i pianeti della nuova stella che brilla al centro. Benché in forma circolare, qui la nebulosa è a fine corsa nelle sue gigantesche dimensioni. Si allargherà probabilmente ancora un po', poi svanirà nello spazio dove arricchirà le abbondanti nuvole della Galassia. L'acqua si ritrova così nello spazio e va di mondo in mondo...

(10) È sicuro che se fossimo tanto grandi quanto la Galassia, vedremmo progredire questa nebulosa così rapidamente come una nuvola nell'aria, dato che si tratta sempre di un affare di proporzioni e di dimensioni. Per le dimensioni umane, la durata che la nuvola impiega ad arrivare a queste grandi dimensioni sono lunghissime. Ma qualunque sia la durata esatta, questa nuvola esiste obbligatoriamente intorno alle stelle ma pure vicino al Sole che è ancora una nova nel cielo.

(11) All'inizio della sua formazione e durante un certo periodo, la nebulosa non incontra pianeti, perché la distanza che li separa dal primo di loro è molto grande e tanto più grande dato che i più vicini sono già andati molto lontano, spinti dalle vibrazioni (onde) provenienti dall'esplosione. Bisogna dunque aspettare un po' di tempo affinché incontri il primo pianeta, ed aspettare ancora più a lungo affinché incontri quello più lontano.

La quantità di acqua captata da ogni pianeta

(12) Perché sono delle sfere metalliche e calamitate, che offrono una grande inerzia, i pianeti colpiti o spinti molto lontani dal soffio dell'esplosione non possono sfuggire all'azione magnetosferica della nuova stella, contrariamente ai cristalli che,

loro, se ne vanno nello spazio senza tornare. Indipendentemente da questo, capiamo che la quantità di acqua che ogni pianeta riceve è proporzionale all'ampiezza della magnetosfera di questi pianeti, alla durata della loro evoluzione all'interno della nebulosa, e alla distanza della stella dove il loro incontro a luogo. Perché più è vicina alla stella, più la nebulosa è densa, ed inversamente.

(13) Ma che la nebulosa solare sia allo stato di gas, di nebbia o di cristalli, questo non gli impedisce di essere catturata dalla magnetosfera di questi pianeti dove passa. Perciò, dopo l'esplosione dell'atmosfera del Sole, i pianeti più vicini a questo riceveranno probabilmente dei gas; quelli, come la Terra, che erano un po' più distanti riceveranno nebbia o cristalli; invece solamente cristalli per i pianeti raggiunti dopo la Terra.

(14) Esaminiamo allora gli effetti del passaggio della nebulosa solare su ciascuno dei nostri astri. È evidente che questa nuvola passa in via preliminare sui primi pianeti, poi sulla Terra, dopo sulle pianestelle ed in ultimo su Plutone, prima di proseguire la sua strada nei spazi lontani. Per rappresentarsi meglio il suo passaggio sugli astri, bisogna avere in mente che più ci si allontana dal Sole, più grandi sono le orbite dei pianeti e più lunghe a descrivere. Giove mette quasi dodici anni terrestri per compiere una rivoluzione intorno al Sole, Saturno ventinove, Urano novantaquattro, e Nettuno centosessantacinque. La durata di evoluzione di questi astri lontani all'interno di questa nebulosa (che aumenta pure il suo diametro), fu dunque lunga ed altrettanto più lunga che la nebulosa si allontanava sempre meno veloce nei loro paraggi.

(15) Appare allora che in base alla decrescenza della velocità di allontanamento e all'aumento costante della sua superficie, la corona depositò meno acqua sui primi pianeti che non lo fece sui pianeti lontani. In orbita molto lontana e probabilmente così grande come la circonferenza della corona, Plutone si sviluppò senza ombra di dubbio più a lungo all'interno di quest'ultima che non lo fecero gli altri pianeti. Ma, a causa della sua orbita inclinata in rapporto al piano ellittico, Plutone non fece che attraversare la corona per traverso. Però, la quantità di cristalli che cadettero sul suo suolo fortemente gelato bastò a creare intorno a lui un oceano di ghiaccio di un buon spessore. Dove la sua luminosità nel cielo che abbiamo già evocato. Questo piccolo astro testimonia pure lui del passaggio della nebulosa, e allo stesso ne testimoniano il gigantismo attuale dell'atmosfera delle pianestelle, le tracce di acqua su Marte, così come l'oceano terrestre.

(16) Ma sul territorio dei pianeti interni (all'interno della cintura di asteroidi), non siamo nella stessa situazione; perché se i pianeti esterni non si mossero che pochissimo o per niente, i pianeti interni, loro, lo fecero e a volte con grande ampiezze. Questo ci mostra che un pianeta interno ha potuto evolversi in tre maniere nella nebulosa che lo raggiunse: sia mentre il pianeta si allontanava dal Sole, sia mentre era in attesa su un'orbita lontana e stabile, o mentre ritornava verso il Sole. È dunque chiaro che essendo spostati a volta a volta e diversamente, i pianeti interni non potevano ricevere ognuno la stessa quantità di acqua.

(17) LA LUNA è un astro che ha ricevuto pochissima acqua perché, prima di essere intercettata, ha manifestamente attraversato la nebulosa tanto rapidamente quanto elevata era la sua velocità. Noi sappiamo quel che è avvenuto dell'atmosfera della Luna che perse per strada e al contatto con la Terra. Però, quando era ancora calda,

produceva un po' di acqua, e la trattenne nel suo mantello che si è rapidamente indurito fino al nucleo.

(18) Per quanto riguarda MERCURIO, un po' più grosso e un po' più lontano dal Sole che non lo era la Luna nell'ordine antico degli astri, era paragonabile al nostro satellite prima dell'esplosione atmosferica. Ritornato vicino al Sole dove rimase, non poté (come la Luna) che attraversare rapidamente la nebulosa ancora allo stato gassoso animato da una gran velocità. Il suo mantello ugualmente indurito fino al nucleo, racchiude nelle sue profondità una piccola quantità di acqua che lui stesso aveva prodotto, come la Luna. Questi due pianeti si sono interamente raffreddati durante il loro spostamento. Perciò l'acqua che racchiude il loro suolo è obbligatoriamente ghiacciata. Senza calore interno, questi cristalli di ghiaccio rimangono tali e quali, perché il calore solare non può raggiungerli. Mercurio è dunque analogo alla Luna in tutti i campi. Però, messo nelle forze vive del Sole, si scalderà prima della Luna. I suoi cristalli si scioglieranno progressivamente e diventeranno dei gas che andranno ad arricchire la sua atmosfera dove si trova anche un po' di acqua proveniente dalla nebulosa solare.

(19) VENERE ha ugualmente prodotto dell'acqua e ne ha altrettanto ricevuto dal Sole. Ma in base all'enorme temperatura solare che regna sulla sua orbita e del forte calore che risale dal suo nocciolo, tutta quest'acqua si è evaporata e fa parte della sua atmosfera. Venere non può dunque avere un mare.

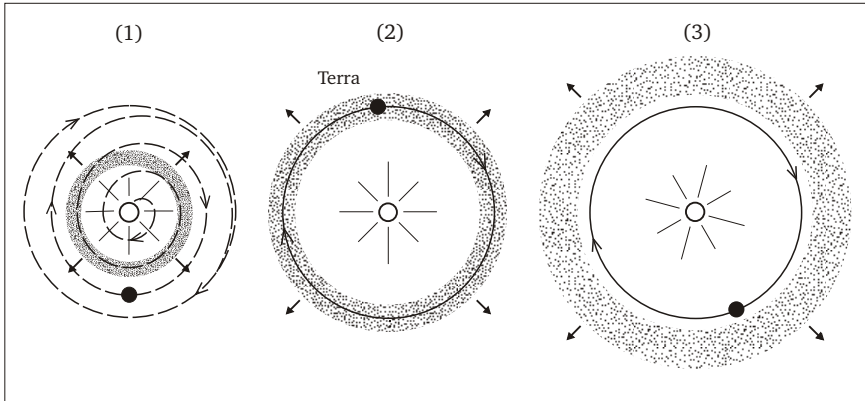
(20) Saltiamo la Terra sulla quale torneremo, e vediamo quel che fu la sorte di MARTE. Ci pare evidente che questo pianeta non ha fatto dei meandri come la Terra, ma che si è mosso ed è rimasto là dove era dopo essersi probabilmente scontrato con un altro pianeta, come avevamo già evocato. Però Marte ha, anche lui evoluto nella nebulosa e ottenuto dell'acqua. Questa, in gran parte s'infiltrò nel suo mantello dove si ghiacciò. L'altra parte si evaporò, poi si condensò e si cristallizzò di nuovo su i poli, arricchendo così le calotte. Durante un breve periodo, ci fu dell'acqua allo stato liquido su Marte; visto che questo pianeta attraversò la regione dove siamo, e che è forse la regione nella quale captò la sua acqua. Se è così, allora ci possono essere alcuni organismi fossili su quest'astro.

La fecondazione della Terra

(21) Dopo avere determinato al meglio quel che si produsse con la nebulosa solare sui pianeti prossimi e lontani, ci rimane da osservare cosa fu con la TERRA affinché abbia così tanta acqua in superficie. Ah, la Terra, la favorita, era già per la sua posizione iniziale quella predestinata a diventare questo magnifico pianeta blu sotto il Sole. Mostriamo allora quel che fu il suo coronamento e come il Sole la fecondò.

(22) Ricordiamoci che la forza provocata dall'esplosione atmosferica ha spostato i satelliti prima che la nebulosa li raggiungesse. Quel che è mostrato dalla prima figura qui sotto dove vediamo la Terra spostarsi mentre la corona non è ancora arrivata su di lei. La seconda figura illustra questa volta l'evoluzione del nostro pianeta in seno alla nebulosa che la raggiunge piano piano, in quanto la sua velocità non era poi più veloce di quella della Terra. Il che permise a quest'ultima di rimanere a lungo in questa nuvola, tanto più che l'orbita terrestre equivaleva al diametro della corona. Cosicché, la Terra ebbe tutto il tempo di caricarsi del suo immenso oceano

che ricopriva, a quei tempi, quasi tutto il globo, i continenti non essendo ancora emersi. Quanto alla terza figura, mostra la Terra dopo che la nebulosa solare sia passata su di lei.



45 - Passaggio della nebulosa solare sulla terra

(23) Così, durante un lungo periodo, il nostro pianeta si sviluppò in una nuvola di cristalli che gli diede l'acqua che possiede oggi. A quei tempi, la Terra non aveva ancora intercettato la Luna. E malgrado conobbe poi la sua più grande orbita che la fece soggiornare nel freddo, rimase calda internamente, soprattutto che questa corona la coprì di un prezioso mantello di ghiaccio. Poi ritornò vicino al Sole che la riscaldò. Attraversò ancora la regione dove siamo e, subito dopo, intercettò la Luna. Poi, conobbe un altro periodo glaciale lontano dal sole, poi ritornò più vicino a lui e finì per stabilizzarsi nel cielo, sulla stessa orbita dove ci troviamo oggi.

(24) Così, per la prima volta, gli uomini contemplanò questo meraviglioso spettacolo della fertilizzazione della Terra che ebbe luogo nel cielo. Immaginiamo allora molto bene quali furono gli effetti benefici di quest'acqua sul nostro pianeta. Andremo presto a svilupparli, ed i vostri occhi si apriranno interamente.

Un pianeta abitato per stella

(25) Dopo l'illuminazione del Sole, i meandri che la Terra descrisse e l'acqua che ricevette, sono fenomeni che si riproducono obbligatoriamente in tutte le nuove famiglie stellari. È così, perché i satelliti occupano uno spazio intorno alla madre che si prepara a brillare per diventare una stella. Quando s'illumina, è chiaro che un satellite che si trova in mezzo al loro numero, effettua dei meandri simili a quelli che fece il nostro pianeta. E questo satellite si ricopre ugualmente di tanta acqua.

(26) Oggi, abbiamo dunque la certezza che ogni stella illumina uno dei suoi astri dove si trova un mondo. Perché l'attività elettromagnetica ha per missione di creare una regione vivibile intorno ad ogni stella ed un suolo in grado di ricevere tutte le specie di creature, fino all'uomo per il quale tutto è preparato. Ecco perché ho detto molte volte che tutte le stelle illuminano un mondo vivente! Non è appunto questa la

ragione di essere delle stelle e di brillare con chiarore nel cielo? Ne immaginate un'altra? Quale sarebbe?

(27) Perché l'uomo esista oggi, bisognava che un pianeta andasse e venisse dal Sole senza raffreddarsi, e che si ricoprisse di un oceano. È il caso! Affermeranno gl'intelligenti. Ma io, il Figlio, dico che è la volontà di Dio, perché la sua scienza al quale appartiene l'elettromagnetismo obbliga questo compimento intorno ad ogni stella.

(28) Dobbiamo allora pensare che tutti i pianeti analoghi alla Terra hanno una Luna? Diciamo piuttosto che hanno sicuramente una massa equivalente, potendo avere un astro un po' più grande, cosa che non modificherebbe un granché, o due astri più piccoli, cosa che non cambierebbe oltre. Comunque sia, c'è sempre un pianeta ben posizionato per essere l'eletto, e questo che abbia o meno dei satelliti. Per noi, fu la terra. Siate dunque sicuri che ci sono altrettanti mondi viventi che ci sono di stelle. Oramai questo è incontestabile, certo, e ampiamente dimostrato.

(29) Sicuramente, eravate fino ad oggi ben lontani da immaginare che fosse così, e che l'acqua che voi bevete o nella quale vi bagnate e l'antica atmosfera del Sole. Ma non è piacevole saperlo? Non siete soddisfatti di apprendere che siete fatti del Sole, della Terra, e dell'universo intero? Questo non vi avvicina a loro e a tutti gli astri del cielo?

(30) Quel che dico dunque, è che non potevate nullamente sapere chi eravate e cosa facevate su questa Terra, senza capire per prima che gli esseri viventi esistono allo stesso modo intorno ad ogni stella. Non contestatelo, dato che è pur quel che contestavano i vostri padri nel deserto non immaginando che il cielo era il trono dell'onnipotente Creatore. E cosa sono diventati? Sono diventati quel che eravate prima che vi battezzassi: uomini tenebre e persi, uomini senza attaccamenti, sprovvisti di benevolenza e pronti a sparire per sempre. Ma siete già salvi, perché la conoscenza che si accumula progressivamente in voi vi illuminerà per sempre.

I sei giorni della creazione

(1) Oramai, abbiamo acquisito la certezza che il cielo racchiude delle miriadi di mondi viventi, e non ignoriamo più da dove viene l'acqua per la quale questi mondi esistono. Sapendo che quest'acqua può solo essere liquida nella regione del cielo dove siamo, possiamo allora facilmente situare gli altri mondi del cielo intorno alla loro stella.

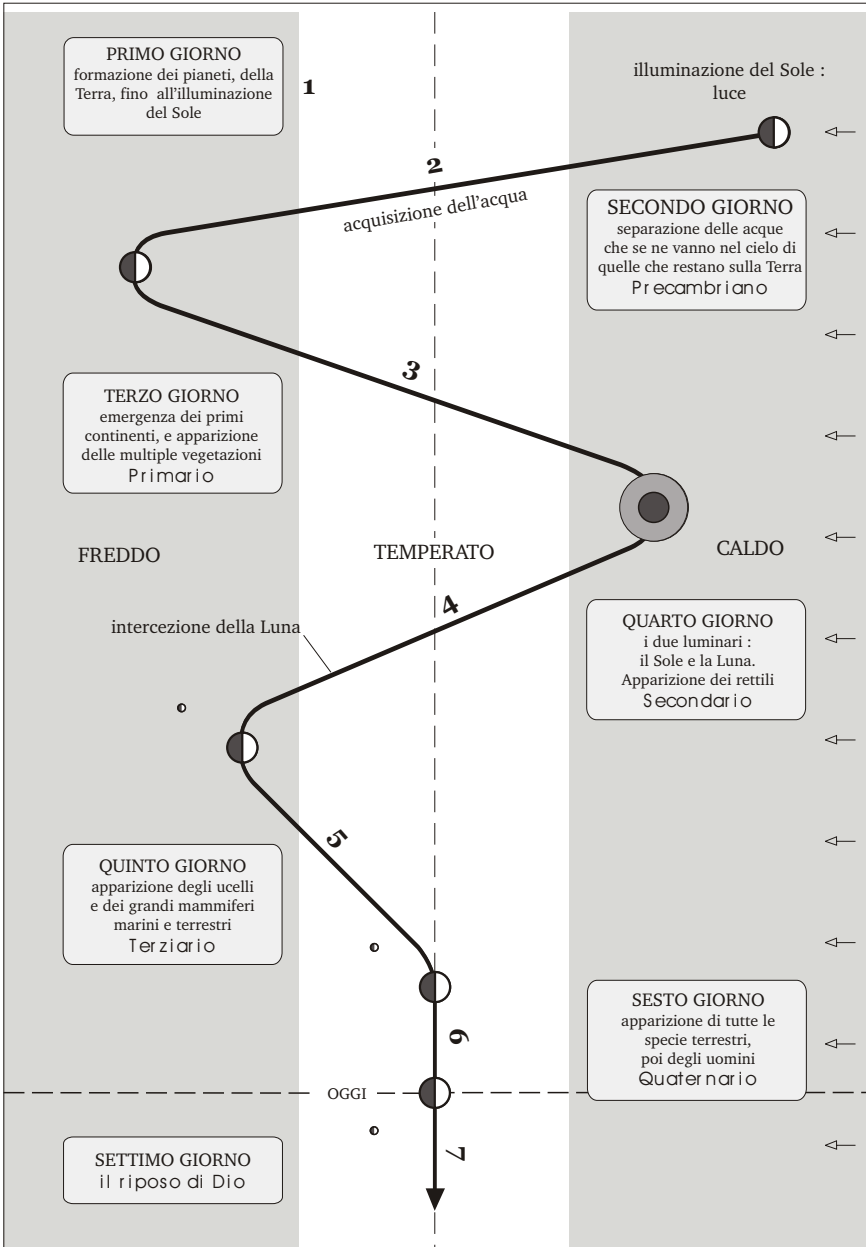
(2) Bisogna pur sapere che, durante lo sconvolgimento, la nuova stella si allontana da sua madre e si posiziona lontano rispetto a lei. Tempo fa fu così per il nostro Sole che si allontanò dalla sua stella nell'istante in cui brillò. Nei tempi antichi, all'inizio delle ere terrestri, c'erano dunque due stelle abbastanza vicine una all'altra nel cielo. Tutte e due illuminavano i nostri pianeti in pieno sconvolgimento dal quale la Terra uscì con il volto che gli conosciamo oggi.

Le ere terrestri

(3) Dunque, se da molto tempo gli uomini si sono accorti che la Terra ha conosciuto differenti ere, nessuno di loro ha ancora dimostrato perché sono passate dal precambriano al primario, poi al secondario, poi al terziario, ed infine al quaternario nella quale ci troviamo oggi. È sicuro tuttavia che la Terra non è affatto andata da un'era all'altra per magia, sempre diversa poi dalla precedente. No, le ere che ha conosciuto sono dovute agli andirivieni che la fecero soggiornare due volte nell'intenso freddo e una volta a temperature molto elevate; perché sono questi cambiamenti di temperatura che modificarono ogni volta il suolo, i rilievi, la configurazione dei continenti, così come il clima è il mondo vivente.

(4) Non avendo mai lasciato il suo anello originale, la Terra conservò il suo calore, e tanto meglio che la nebulosa solare la coprì di un oceano protettore. Ma sono le grandi differenze di temperatura che conobbe durante i suoi andirivieni che plasmarono il suo volto e che determinarono le ere indispensabili alla preparazione del giardino dell'Eden nel quale l'uomo è stato creato. Andremo dunque a vedere la storia del nostro pianeta dall'illuminazione del sole che gli fece descrivere il serpente che noi abbiamo spesso evocato e di cui eccoci l'ingrandimento:

I sei giorni della creazione



46 - La creazione

(5) Questa figura, che vedremo poi con più dettagli, rivela tutta la verità sulla storia della nostra Terra. Non è il frutto della mia volontà. È il frutto della volontà dell'Altissimo che mi ha guidato fin qui affinché vi mostrassi le sue magnifiche opere e che ciascuno sappia che la scienza è quel che fa l'uomo e non quel che l'uomo fa.

(6) Perciò nessuno aveva ancora mai contemplato una tale immagine che mostra tutto e guarisce colui che la guarda. Oltre al passato lontano da quando brilla il Sole, vediamo pure perché la Terra ha dell'acqua in abbondanza, le sue differenti ere ed il loro mondo, il momento dell'intercettazione con la Luna, e quella che fu la sua evoluzione nella regione del cielo dove la temperatura solare permette il ciclo dell'acqua e della manifestazione della vita. Così, è tutta la storia del mondo che contempliamo, dagli inizi fino al Figlio che illumina l'uomo di una nuova luce.

(7) Studieremo con precisione questi andirivieni terrestri e quali ne furono le conseguenze. Dopodiché, ognuno conoscerà la madre dei viventi come non l'ha mai conosciuta. Sin dall'inizio, ho detto che vi porterò davanti a Mosè, affinché ascoltiate per la prima volta dalla sua bocca quel che nessun uomo ha mai sentito da quando fu inviato nel mondo.

(8) Ebbene, è con questa figura che andiamo ad incontrarlo adesso. Non lo vedrete però, ma ascolterete per la prima volta quel che disse nella Scrittura. Ora, per non presentarsi a lui svestiti, esaminiamo prima i fatti eclatanti delle epoche mostrate dal serpente, che sono:

(9) **PRIMA DEL PRECAMBRIANO:** Si tratta dell'epoca durante la quale tutta la famiglia solare si formò. Per quanto riguarda la Terra, questo primo periodo inizia il giorno della sua nascita e si estende sino all'illuminazione del Sole.

(10) **IL PRECAMBRIANO:** Cominciando a partire dal giorno e dalla notte, che fecero seguito all'illuminazione del Sole, quest'era si caratterizza per una lunga evoluzione del nostro pianeta all'interno della nebulosa solare che la coprì di acqua. Avviene allora la separazione delle acque di sopra e quelle di sotto che si sono estese su tutto il globo dove ancora a quei tempi c'erano pochi rilievi. Fu dunque l'inizio del ciclo dell'acqua mentre la Terra se ne andava per molto tempo nella regione più fredda che conobbe.

(11) **IL PRIMARIO:** Quando uscì da questa prima epoca glaciale, i primi continenti cominciarono ad emergere. Poi questi continenti si copirono di un'abbondante vegetazione, di gigantesche verdure che produssero poi dei depositi di carbone fossile sul suolo (il carbonifero), tanto grande fu il calore solare alla fine di quest'era, dove il nostro pianeta conobbe l'orbita più bassa del suo spostamento.

(12) **IL SECONDARIO:** La principale caratteristica di quest'era è l'intercettazione della Luna, che mise fine al regno dei rettili (dinosauri) e agli altri esseri viventi apparsi durante tutto questo periodo. Nel cielo, c'era oramai il Sole che presiedeva il giorno e la Luna che presiedeva la notte.

(13) **IL TERZIARIO:** Quest'epoca è caratterizzata da due eventi: il primo fu la brusca formazione delle catene montuose, che si produsse durante questo lungo ed ultimo periodo di raffreddamento. Il secondo, fu la diversificazione degli uccelli e dei mammiferi che, con la loro presenza, annunciavano e preparavano la venuta imminente degli uomini.

(14) IL QUATERNARIO: Periodo attuale, più breve rispetto ai precedenti, perché iniziò a partire della stabilizzazione della Terra nella regione del cielo dove ci troviamo. Ma quest'era, che debuttò con l'apparizione dei mammiferi e del bestiame, fu anche quella della creazione dei primi uomini. Furono creati ognuno nei loro colori, e si moltiplicarono poi su tutto il globo fino ad oggi.

(15) Qui finisce la breve storia del nostro pianeta dalla sua nascita finché il Sole brillasse, e da quel momento fino a questo giorno dove tutto è raccontato. Il mondo dunque cambierà dato che, sin dagli inizi del secolo, entrerà in una nuova era che è quella del regno di Dio e del suo popolo, questo famoso regno da molto tempo annunciato dai profeti.

Il sesto ed il settimo giorno

(16) Sapendo che i corpi fluttuano, soprattutto in funzione alla temperatura, capiamo che ogni datazione facendosi a partire da essi è solo fantasia e non realtà. Asteniamoci allora da questo genere di misurazioni o di qualunque altro metodo di datazione riferendosi alla materia. Per quanto riguarda la valutazione e la durata delle ere, teniamoci piuttosto alle forze coinvolte, alle inerzie, e alle distanze dal Sole che abbiamo già evocato.

(17) Poiché nello spazio la Terra offriva solo un infimo disco al soffio dell'esplosione atmosferica del Sole, possiamo stimare che la forza ricevuta non fu poi così grande, e che quarantamila rivoluzioni furono approssimativamente la durata del precambriano, cinquantamila quelle del primario, sessantamila quelle del secondario, trentacinquemila quelle del terziario, e dodicimila quelle del quaternario che comincia dalla sua stabilizzazione. Aggiungendo queste presunte durate, ma probabili, vediamo che il Sole brilla solo da centonovantasettemila rivoluzioni! Benché sia approssimativo, siamo però molto vicini alla realtà. Per convincersene, basta procedere nell'altro senso. Cioè se si risale il serpente a partire dalla crescita demografica e dall'ultima grande epoca glaciale che fece piegare le montagne, giungiamo a delle stime di simili durata.

(18) Meglio astenersi da qualsiasi misurazione del tempo, perché quale fosse la durata di un anno (una rivoluzione) quando la terra era in orbita bassa e quando era in orbita alta? Non lo sappiamo. Perciò, per quanto riguarda le ere terrestri (le ere geologiche), non bisogna ragionare in anni ma in giorni celesti. Diciamo: dalla nascita all'illuminazione del Sole, fu un giorno celeste; il precambriano fu un altro giorno; il primario lo stesso; e così via per tutte le ere. Allora rimarremmo con Mosè in quel che è effettivamente vero. Perché ecco come l'insegnamento del Figlio è conforme alle Scritture, e come la sua parola è confermata da Mosè. Così, saprete finalmente che Dio esiste, e che i suoi due testimoni sono i soli uomini che il mondo deve seguire per il suo saluto.

(19) Per quanto riguarda la creazione del mondo, Mosè scrisse nella genesi: *Nel principio Dio creò i cieli e la terra* (tutta la famiglia solare). *La terra era informe e vuota; e le tenebre coprivano la faccia dell'abisso; e lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque.*

Poi Dio disse: Sia la luce!. E la luce fu (l'illuminazione del Sole). *E Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre. E Dio chiamò la luce giorno e chiamò le*

tenebre notte (inizio del giorno e della notte con l'illuminazione del Sole). Così fu sera, poi fu mattina: IL PRIMO GIORNO (prima del precambriano).

(20) Dio disse: *Vi sia un firmamento tra le acque, che separi le acque dalle acque* (inizio dell'estensione di acqua sulla Terra che la separa dalla corona che se ne andava piano piano). E Dio fece il firmamento e separò le acque che erano sotto il firmamento (sul suolo) dalle acque che erano sopra il firmamento (la corona). E così fu. E Dio chiamò il firmamento cielo. Così fu sera, poi fu mattina: IL SECONDO GIORNO (il precambriano).

(21) Poi Dio disse: *Le acque che sono sotto il cielo* (sul suolo) *siano raccolte in un unico luogo, e appaia l'asciutto* (l'apparizione dei continenti generando l'incavatura dei bacini). E così fu. E Dio chiamò l'asciutto terra, e chiamò la raccolta delle acque mari. E Dio vide che questo era buono. Poi Dio disse: *Faccia la terra germogliare la verdura, le erbe che facciano seme e gli alberi da frutto che portino sulla terra un frutto contenente il proprio seme, ciascuno secondo la propria specie. E così fu. E la terra produsse verdura, erbe che facevano seme secondo la loro specie e alberi che portavano frutto contenente il proprio seme, ciascuno secondo la propria specie. E Dio vide che questo era buono. Così fu sera, poi fu mattina: IL TERZO GIORNO (il primario).*

(22) Poi Dio disse: *Vi siano dei luminari nel firmamento dei cieli per separare il giorno dalla notte; e siano per segni e per stagioni e per giorni e per anni; e servano da luminari nel firmamento dei cieli per far luce sulla terra. E così fu. Dio fece quindi i due grandi luminari: il luminare maggiore per il governo del giorno (il Sole) e il luminare minore per il governo della notte (la Luna); e fece pure le stelle. E Dio li mise nel firmamento dei cieli per far luce sulla terra, per governare il giorno e la notte, e separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che questo era buono. Così fu sera, e fu mattina: IL QUARTO GIORNO (il secondario).*

(23) Poi Dio disse: *Brulichino le acque di moltitudini di esseri viventi, e volino gli uccelli sopra la terra per l'ampio firmamento del cielo. Così Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, di cui brulicano le acque, ciascuno secondo la propria specie, ed ogni volatile secondo la sua specie. E Dio vide che questo era buono. E Dio li benedisse dicendo: Siate fruttiferi, moltiplicate e riempite le acque dei mari, e gli uccelli si moltiplichino sulla terra. Così fu sera, poi fu mattina: IL QUINTO GIORNO (il terziario).*

(24) Poi Dio disse: *Che la Terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e fiere della terra, secondo la loro specie. E così fu. E Dio fece le fiere della terra secondo la loro specie, il bestiame secondo la propria specie, e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. E Dio vide che questo era buono. Poi Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, ed abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame e su tutta la terra, e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Così Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. E Dio li benedisse; e Dio disse loro: Siate fruttiferi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, e dominate sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e sopra ogni essere vivente che si muove sulla terra. E Dio disse: Ecco io vi do ogni erba che fa seme sulla superficie di tutta la terra e ogni albero che abbia frutti portatori di seme; questo vi servirà di nutrimento. E a ogni animale della terra, a ogni uccello dei cieli e a tutto ciò che si muove sulla terra ed ha in sé un soffio di vita, io do*

ogni erba verde per nutrimento. E così fu. Allora Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Così fu sera, poi fu mattina: IL SESTO GIORNO (il quaternario).

(25) *Così furono terminati i cieli e la terra, e tutto il loro esercito. Pertanto IL SETTIMO GIORNO, Dio terminò l'opera che aveva fatto, e nel settimo giorno si riposò da tutta l'opera che aveva fatto. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso Dio si riposò da tutta l'opera che aveva creato e fatto (il regno).*

(26) Tutto è raccontato nei sei giorni e nel settimo giorno descritto da Mosè, ed intorno ai quali sono fatte le scritture. I sei giorni sono le sei ere necessarie affinché l'uomo sia. E il settimo giorno è il riposo di Dio, il giorno che Dio benedice, perché questa volta i suoi figli conoscono la verità. Si tratta del regno (del santuario), di un giorno senza fine nel quale oggi entrano coloro che suo figlio si sceglie.

La testimonianza delle Scritture

(27) Adesso credete. Perché vedete che prima Mosè e poi il Figlio dell'uomo sono insieme sulla montagna dell'Eterno. Quando guardiamo la figura dell'evoluzione della Terra, non vediamo un serpente? Sin dall'inizio del libro, ho parlato di questo serpente, questo famoso serpente che ridiventa una verga nella mano di Mosè con la quale colpisce la terra con la sua parola. Ve lo dico, Mosè sapeva anche lui cosa fosse della storia del mondo, in quanto Dio lo illuminò come lo fece con me. Conosceva le ere e le scrisse perché servissero di testimonianza per quando le avrei dimostrate al mondo intero.

(28) Fino a Giovanni, ci fu Mosè, la sua tavola e la sua penna; quest'uomo senza il quale il mondo umano non sarebbe potuto pervenire fino ad oggi dove vi prendo dalla sua mano per portarvi nel regno. Ma perché nel deserto gli uomini parlano contro Dio e contro Mosè, l'Eterno disse a Mosè:

Fa' un serpente ardente e mettilo sopra un'asta; e avverrà che chiunque sarà morso e lo guarderà, vivrà. Mosè fece allora un serpente di bronzo e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, viveva.

(29) È già stato spiegato che questo serpente compie veramente dei miracoli; perché guarisce colui che lo guarda, pure se è stato avvelenato da serpenti, che sono gli uomini senza luce e senza speranza. Il serpente lo guarisce e gli conserva la vita, perché gli mostra le origini ed il destino di ognuno. Gli mostra anche come si deve comportare con la legge di Mosè per tenere la sua anima viva e prendere parte al regno nei mondi avvenire. Ma non siamo più nei tempi delle figure allegoriche, perché quel tempo, proprio al deserto, è oramai compiuto. Noi siamo nel tempo dove l'uomo finisce la sua traversata nel deserto ed entra in pieno nella verità, nel tempo in cui apre gli occhi per vedere il reale come è ed unirsi al mondo degli angeli che popolano la grande ruota. Ma se non credete alle evidenze, non sussisterete; perché è per tenervi in vita che siamo inviati davanti a voi.

(30) Gesù disse:

E come Mosè innalzò il serpente (la figura dei sette giorni) nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Mosè ha in effetti innalzato questo serpente al cielo, ma non l'avete visto appunto. Però tutto è rivelato nei sei giorni, seguiti dal settimo giorno che è il giorno dove Dio si riposa della sua opera; perché questa volta, conoscendo la verità, gli uomini cesseranno di distruggere la Terra e di uccidersi come lo fanno senza la conoscenza. A voi dunque di capire cosa significa: innalzare il serpente nel deserto, così come l'analogia che è fatta con il Figlio dell'uomo, attestando, con la sua conoscenza, l'opera di Mosè, di colui che ha la stessa visione del tempo.

(31) E con quello che mostriamo che scegliete il vostro destino perché, o capite quel che diciamo o non lo capite. Ma finito il tempo di fingere, finito il tempo dell'ipocrisia! La verità è davanti ai vostri occhi: disegnata, spiegata, confermata. Cosa scegliete allora: di ascoltare Mosè e il Figlio dell'uomo, o di rimettervi ancora a coloro che, senza luce, vi conducono al disastro e alla fine?

(32) Dio ha vietato all'uomo di mangiare dell'albero della conoscenza, perché in realtà sarebbe riuscito a capire il serpente che mostra in grandi linee chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo. E, non bisognava che l'uomo venisse a conoscenza della verità, perché il grano e la zizzania dovevano crescere insieme fino alla fine dei secoli, perché ci fosse il raccolto e che la zizzania fosse gettata nello stagno del fuoco per sempre. Parlo dei circoncisi e degli'incirconcisi naturalmente, ma anche della fine del mondo. Ma so pure che avete il collo rigido e non capite sempre ciò che vi si dice. Questo perché lunghe bugie abitano ancora i vostri pensieri.

(33) Ma, adesso capite perché Dio disse all'uomo che il giorno dove i suoi occhi si apriranno, morrà. È così, in quanto non si può più vivere con gli occhi aperti in questo mondo di tenebre dove la follia si è impadronita di tutti gli abitanti. Si muore, perché con la conoscenza, non si può più andare come lo si faceva essendo ignoranti. Per ciò questo famoso serpente, che parla meglio di una bocca, disse alla donna: non morirete affatto, in quanto sarete come degli dèi conoscendo il bene e il male. Non è appunto quello che vi dice, donne, al termine dei sei giorni? Non renderete certo l'anima e continuerete a respirare; ma, io ve lo dico, con gli occhi aperti più niente sarà lo stesso. Non siate dunque spaventate, perché la conoscenza vi riempirà a poco a poco di una nuova gioia e farà sfuggire da davanti ai vostri piedi l'iniquità.

Formazione del rilievo

(1) Dopo avere terminato con l'origine delle ere, e capito le parole di Mosè a proposito della creazione in funzione alle epoche, esaminiamo adesso quel che fu l'evoluzione del rilievo. Ricordiamoci per primo che il nucleo della Terra non si è mai raffreddato. Al contrario, dall'illuminazione del Sole, la sua attività non ha cessato di crescere. Di conseguenza il riscaldamento è aumentato, e questo calore si è diffuso su tutto il mantello. Ma, il serpente rivela che la Terra ha conosciuto due periodi di freddo e un periodo di caldo che ebbero ogni volta grandi incidenze su questo mantello. In effetti, sono questi grandi cambiamenti di temperatura che formarono il rilievo e fecero emergere i continenti.

(2) Il rilievo è quello che emerge alla superficie di un astro. Tuttavia, queste parti che emergono sono così piccole in confronto alla taglia della Terra che non ne sentiremmo affatto le asperità se potessimo prenderla nella mano. Bisogna dunque cercare di restare nelle giuste proporzioni di quel che andremo a studiare.

Principio di formazione del rilievo

(3) Con L'INTEGRAZIONE e la DISINTEGRAZIONE, che sono insieme l'origine e il principio di ogni esistenza, abbiamo semplicemente spiegato la formazione degli astri. Ugualmente, con il CALORE e il FREDDO, discendenti dai due movimenti precedenti della materia, andremo a dimostrare adesso la formazione del rilievo e l'evoluzione continentale con tutto quel che lo riguarda.

(4) Qualsiasi materia dilatata dal calore si contrae su se stessa raffreddandosi, come la terra umida si contrae e si spacca quando secca. Sappiamo pure che il calore dilata un corpo e che il freddo lo contrae. In base alla temperatura del nucleo, il mantello che lo avvolge è un corpo caldo e dilatato nel suo insieme, un corpo che può facilmente contrarsi durante un raffreddamento, come lo fa il vetro fuso che togliamo dal fuoco. Ora, le retrazioni significano delle contrazioni, cioè dei

movimenti della materia che modificano obbligatoriamente il rilievo di un astro. Ed è quello che si è prodotto con i pianeti, specialmente con la Terra che, durante i suoi andirivieni, cambiò costantemente la temperatura del suo mantello.

(5) Dal suo peso e dalle più o meno grandi infiltrazioni nelle fasce superiori del mantello, l'acqua partecipò alla formazione del rilievo terrestre, senza esserne tuttavia la causa. Quel che lo fu, sono tre fenomeni che si produssero successivamente. *Il primo fenomeno* fu consecutivo allo sviluppo del nucleo e alle retrazioni del mantello (prima del precambriano) che fecero aprire delle faglie più o meno lunghe e profonde nel suolo. Ed è a partire da queste faglie che i gas e la lava risalirono alla superficie, prendendo a poco a poco la forma del vulcanismo marino e terrestre che conosciamo bene. Il vulcanismo è il *secondo fenomeno*, in quanto è responsabile di un gran numero di isole che apparvero lungo le faglie originali, e della formazione di lunghe catene montuose provviste di vulcani, anche spenti. *Il terzo fenomeno*, è che a partire da questi punti solidi che in parte emergevano, iniziò un lungo processo di apporto di terra, un processo dovuto alle vaste retrazioni delle fasce superiori del mantello colpite dal freddo intenso delle due epoche glaciali. Ma vediamo per prima ciò che furono i cambiamenti di temperature del mantello, poi alla stima che possiamo fare del suo spessore. Sapremo in seguito quel che si è prodotto sul nostro pianeta dall'illuminazione del Sole.

(6) Non avendo lasciato il suo anello, la Terra è rimasta calda durante tutto il periodo della sua storia, mentre il mantello, lui, esteriormente ha subito grandi cambiamenti di temperatura che di conseguenza l'hanno modificato. Effettivamente, vediamo sul serpente che in fine precambriano il mantello si è maggiormente raffreddato dall'esterno che si è scaldato all'interno. Quello, durante un certo periodo, lo fece scendere di temperatura in quasi più della metà del suo spessore.

(7) Contrariamente a questo periodo, durante il primario, dove il calore solare aumentava di giorno in giorno, il mantello si scaldava più che si freddava. Il che, per un altro periodo, lo fece risalire di temperatura in tutto il suo spessore.

(8) Poi, durante il secondario, il mantello molto caldo non poteva che raffreddarsi durante quell'era, perché venendo dal caldo, la Terra se ne andava di nuovo nel freddo. Si abbassò dunque di nuovo la temperatura del mantello.

(9) Lungo il terziario, il mantello si riscaldò ancora, la Terra riavvicinandosi una seconda volta al Sole. La sua temperatura risali di conseguenza.

(10) Ed infine, nel quaternario dove siamo e dove la Terra si è stabilizzata, questa volta il mantello si raffreddò dall'esterno quanto si scaldava dall'interno. Quel che gli mantiene oramai una temperatura costante. Vediamo allora che il mantello terrestre conobbe grandi cambiamenti di temperatura, che sono obbligatoriamente responsabili dei movimenti del suolo, e pure, della formazione dei rilievi.

L'età del nucleo e del mantello

(11) Partendo dal centro del nucleo in ferronichel, ecco come bisogna osservare i diversi stati della materia fino alla superficie del suolo: il nucleo è freddo e rigido dal centro fino ai bordi dove è molto caldo e fluido su un sottile spessore. Al di sopra del nucleo, dal quale risale una forte temperatura, troviamo il mantello prima fluido poi

viscoso e poi pastoso (il tutto su un sottile spessore), poi molle, poi fermo, ed infine rigido fino alla superficie del suolo. Il mantello è dunque collegato al nucleo da una soffice pellicola fluida.

(12) Prodotto essenzialmente dal basso (al livello del nucleo), il mantello cresce come la carne. La sua parte fluida è la lava, la parte pastosa e viscosa è il magma, e la parte solida è il resto del mantello. Le conoscenze che abbiamo sulla ghisa ci mostrano che il metallo fluido, proveniente dall'effetto della resistenza elettrica, non può superare l'altezza della caviglia di un uomo. Poi, capendo fin dove la materia del mantello può essere fluida, poi viscosa da questo calore, valutiamo il suo spessore ad un'altezza d'uomo solamente. E con l'aiuto dello studio della nascita e la crescita del satellite, stimiamo che lo spessore totale del mantello (dal metallo fluido fino alla superficie del suolo) non può oltrepassare una trentina di chilometri nel suo spessore più grande, e probabilmente un terzo di questa nelle sue parti più fini.

(13) Cos'altro può farci stimare lo spessore del mantello? Nettuno, urano, Saturno e Giove, come la Terra, erano satelliti del Sole prima che s'illuminasse, e avevano un mantello come tutti i satelliti. Ma questi astri, che non si sono mossi e di cui il calore è costantemente aumentato dall'illuminazione del Sole, cambiano in questo momento il loro mantello in vapore. Ed è per questo che la loro atmosfera è gigante.

(14) Così, sul nucleo di Nettuno, il momento venuto, ci si troverà direttamente il metallo in fusione ricoperto soltanto da ossidi e scorie. Su urano, questo sarà simile; ma per adesso, c'è ancora un certo spessore di lava al di sopra del metallo in fusione. Su Saturno, sarà lo stesso, malgrado ci sia ancora un buon spessore di magma viscoso. E su Giove, dove rimane ancora una leggera crosta grigia e molto calda al di sopra del magma, giungeremo allo stesso risultato. Se non lo è oggi, lo sarà. Perché l'intensa attività elettromagnetica di questi astri obbliga la disintegrazione del loro mantello.

(15) Capiamo pure che il mantello di questi astri non può essere molto spesso, se no isolerebbe il loro nucleo, e il calore di quest'ultimo non giungerebbe fino alla superficie del suolo. In questo caso, e in base alla bassissima temperatura che regna nei loro paraggi, non ci sarebbero gigantesche atmosfere su questi pianeti (questa condenserebbe) ma solo ghiaccio sul suolo. Questo ci mostra che se il mantello di questi astri non è spesso, quello della Terra può solo essere paragonabile nelle sue dimensioni.

(16) D'altronde, e sempre per capire che il mantello della Terra non può eccedere nelle dimensioni evocate, voltiamoci questa volta verso i satelliti e anche la Luna che è la sorella della Terra. Più il satellite è piccolo, meno il suo mantello è spesso e inversamente. Sui satelliti dunque, osserviamo grandi circhi lasciati dall'esplosione di giganteschi duomi sollevati dai gas. Come lo studieremo al seguito, questi duomi sono altrettanto più giganteschi che i satelliti sono piccoli e attivi. Perché è ovvio che il loro mantello poco spesso e ancora leggero, caldo e soffice, è facilmente sollevato in tutto il suo spessore dai gas. I duomi, così formati, sono paragonabili a delle coppe rovesciate direttamente sul magma. E, con il loro abbassamento lasciano un circo e, in fondo a questo, un lago di lava che si solidifica diventando scura.

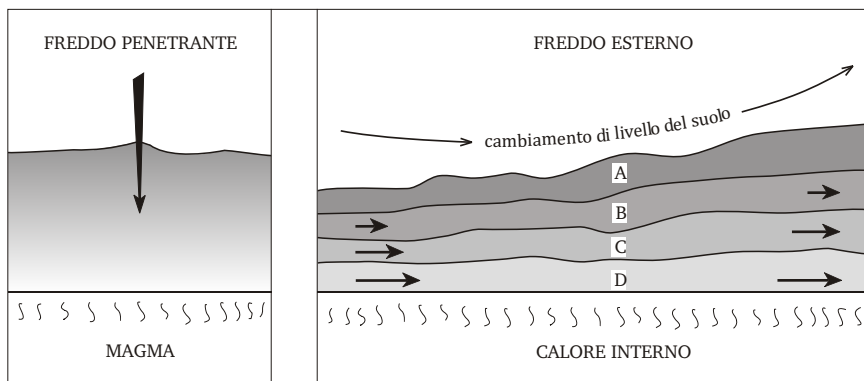
(17) Tali laghi di lava in fondo ai circhi sono osservati sulla Luna. Ciò indica che il suo mantello è poco spesso e che quest'astro ha un nucleo, se no da dove verrebbe questa lava? Per tutte queste ragioni, e malgrado il mantello terrestre sia più spesso di quello della Luna, non può eccedere le dimensioni date. Siatene certi. I nostri studi del vulcanismo lo confermeranno.

(18) Prima, quando la Terra era il satellite ultimogenito del pianeta Sole e dunque obbligatoriamente molto vicino a questo, aveva l'aspetto attuale della Luna. Ma le montagne della Terra non erano ancora tanto grandi quanto quelle che constatiamo sulla Luna; in quanto, contrariamente a quest'ultima che si è rapidamente e interamente raffreddata, la Terra, lei, rimase calda lungo tutta la sua esistenza. Il suo suolo era dunque ricoperto di circhi: i più grandi fatti dal gas, e gli altri dalla ricaduta di pietre, rocce e di importanti blocchi provenienti dallo scoppio dei duomi.

Le contrazioni del mantello

(19) Poi, dopo l'illuminazione del Sole, la Terra continuò la sua crescita. Non essendosi mai raffreddata, e in base a tutte le sostanze prodotte dal nucleo, il suo mantello crebbe di conseguenza e finì per arrivare allo spessore che noi evochiamo. Sappiamo adesso che questo subì grandi sbalzi di temperatura, e che non ci sono tremila chilometri di spessore come gl'insensati lo pretendono, ma uno spessore cento volte inferiore.

(20) Possiamo adesso esaminare quella che fu la reale evoluzione del rilievo. Capiamo per prima che la formazione delle rocce non è essenzialmente data dall'essiccazione del suolo ma piuttosto ai suoi raffreddamenti e alle sue contrazioni che si sono prodotte durante i due lunghi periodi glaciali.



47 - Formazione e movimenti dei strati

(21) Ecco illustrato semplicemente, il principio della formazione delle alture che fece evolvere per ben due volte il rilievo ed emergere i continenti. La figura di sinistra mostra che la penetrazione del freddo non può permettere al mantello di mantenere un aspetto uniforme. Difatti, man mano che il freddo raggiunge le

profondità, il mantello prende obbligatoriamente l'aspetto della figura di destra sin dalla sua formazione intorno all'astro. Vediamo qui la retrazione del mantello che si contrae su se stesso dalla sommità verso il basso, così come la formazione dei strati e il cambiamento del livello del suolo.

(22) Per facilitare la comprensione di questo fenomeno, ci sono solo quattro strati rappresentati distintamente, mentre se ne formarono diversi altri e di ogni tipo di spessore. Tuttavia, non bisogna confondere questi strati con la moltitudine di piccoli strati sovrapposti che vediamo apparire sugli strapiombi o lungo i fianchi delle montagne; perché questi piccoli strati furono formati dai depositi lasciati dai venti o dai vulcani, ma pure dalle incessanti piogge diluviane che erosero il suolo agli inizi del secondario. Questi sedimenti di diverso spessore furono anche loro, presi dall'ultima epoca glaciale e diventarono spesso rocce.

(23) Su questa figura semplificata, il senso delle retrazioni mostra che quando il freddo penetra in profondità nel suolo, lo strato superiore (A) già indurito e roccioso non si retrae più, mentre il seguente (B) può farlo ancora un po'; quello di sotto (C) un po' di più; e l'ultimo (D) maggiormente, se tuttavia il freddo lo raggiunge. È evidente che quello che è contratto e roccioso non si retrae più, e che quello che non lo è interamente può ancora farlo. Appare allora che se lo strato (B) si retratta, poi il (C), e il (D), tutti i strati successivi sono obbligatoriamente sollevati. Il che ha per effetto di formare una piana o una collina, o di erigere una montagna o una catena montagnosa. Ed è esattamente quel che si è prodotto sulla Terra lungo le ere.

(24) Queste retrazioni, che provocarono degl'ispesimenti e sollevamenti, scavarono anche bacini dove la Terra fu presa. Cosa che succede su tutti i satelliti e pianeti. Tuttavia, questi movimenti di contrazione della materia sono nel contempo proporzionali alla taglia degli astri, allo spessore del loro mantello, e ai cambiamenti di temperatura man mano che furono passeggeri come sulla Terra o continui ed uniformi come sui pianeti che si raffreddarono senza discontinuità.

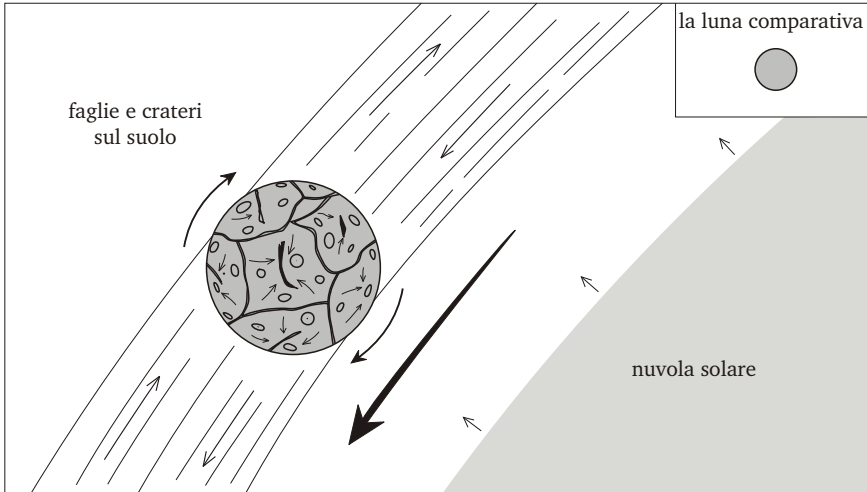
(25) Dico che l'alternanza della temperatura che andò da un estremo all'altro (come fu alle estremità del primario e del secondario) non si fece affatto su Marte o la Luna che conobbero solo un raffreddamento continuo. In effetti, Marte e la Luna che si raffreddarono così, mentre erano molto caldi, hanno visto il loro mantello contrarsi rapidamente in tutto il loro spessore. Perciò le loro montagne sono proporzionalmente più grandi e più alte che sulla terra.

Le calotte continentali

(26) Ma, per non confondere quel che studiamo con quel che raccontano i geologi, bisogna pensare che il mantello non è spesso, e che i continenti non sono affatto costituiti da placche alla deriva. No, quello che gli uomini chiamano la tettonica delle placche alla deriva dei continenti, non è altro che una fantasia! Dato che i continenti, delimitati da falde poco profonde, sono parti di terra collegate e formando insieme un unico involucro che circonda il nucleo, come una conchiglia.

(27) Sicuramente, il mantello forma una crosta sulla sua superficie. Ma, nel suo insieme, si tratta di una sola materia che cambia stato e aspetto in funzione della temperatura. Come l'abbiamo già mostrato, al contatto con il calore del nocciolo, questa materia ha una certa consistenza che cambia via via che ci si avvicina alla superficie del suolo dove la temperatura è molto più bassa. Ecco dunque l'origine dei

continenti (perché hanno un'origine) e quel che sono veramente nel loro spessore a partire dal nucleo.



48 - La formazione originale delle calotte continentali

(28) La nostra Terra è rappresentata qui all'inizio del precambriano (il secondo giorno), poco prima del passaggio della nebulosa solare. In questa era dove se ne andava nell'intenso freddo, il mantello non poté raffreddarsi in tutto il suo spessore, perché, la nebulosa gli fornì una copertura protettrice. Ma prima che questa nube la raggiungesse, vediamo che i continenti sono già stati frastagliati da fessure, e che lo sono da quando la Terra era nell'ordine iniziale, prima dell'illuminazione del Sole. Questo frastagliamento è dovuto sia alla crescita del nucleo che alla bassissima temperatura esterna nella quale la Terra evolse prima che il Sole brillasse e iniziassero le ere.

(29) Queste faglie sono degli avvii di frattura che evolsero soprattutto durante i due periodi glaciali dove produssero delle contrazioni. Ripiene di frane di ghiaccio e polveri, sono spesso invisibili, ma nondimeno esistono sui più grossi satelliti dei pianeti che diventeranno pianeti a loro volta.

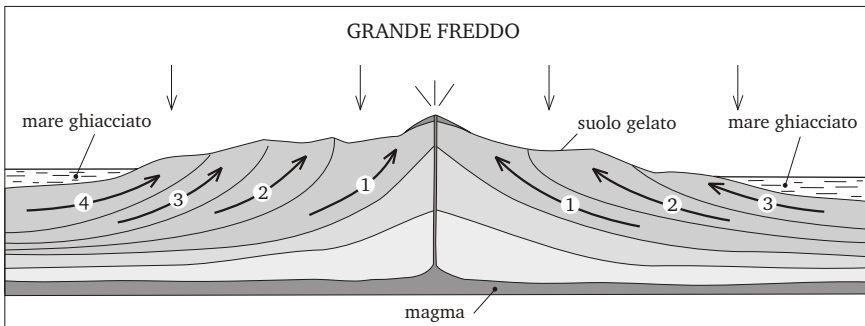
(30) Parliamo di una sfera metallica, rigida e incomprimibile, che si sviluppa. Di conseguenza la crosta del mantello si screpola in superficie e prende l'apparenza di un mosaico. Le faglie a volte si aprono profondamente e su grandi lunghezze durante tutta la crescita del nucleo, ma non si raggiungono obbligatoriamente tutte. Lasciano però apparire delle calotte di diverse forme e superfici, che sono già dei continenti. In quanto è certo che i continenti, di cui una gran parte emerge oggi, trovarono esistenza a quei tempi. Non furono dunque mai alla deriva come lo sono coloro che lo affermano, ma emersero là dove sono. Lo spiegheremo in quanto, per adesso, abbiamo solo mostrato il principio delle loro frastagliature e come il rilievo si è formato.

L'emergere dei continenti

(1) Prima del precambriano, poco prima che il Sole s'illuminasse, il suolo della Terra non era interamente piatto. C'erano alcune sommità che potevano essere i bordi dei circhi formati al seguito dello scoppio dei duomi sollevati dai gas, o qualche altura di origine vulcanica, o ancora dei corrugamenti montagnosi che troviamo sui satelliti. Così la Terra se ne andò nel precambriano dove si coprì di acqua. Solo le creste di queste asperità emergevano.

Processo di emersione delle terre

(2) Fino alla fine del precambriano, il nucleo era un po' salito in temperatura e aveva scaldato il mantello di conseguenza. Ma lontana dal Sole, la Terra si trovava nel freddo intenso che ghiacciò l'acqua, probabilmente da un polo all'altro. Così, il freddo esterno finì per raggiungere i strati più caldi e più profondi del mantello. Questo si contrasse su se stesso, facendo emergere le prime distese di terra come il processo che abbiamo evocato precedentemente ed eccolo:



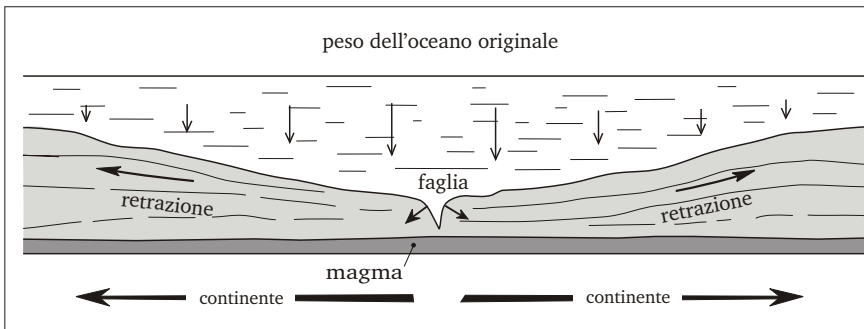
49 - Principi di apporto successivi di terra

(3) Quest'illustrazione può rappresentare la formazione di un'isola a partire da un vulcano o da una cresta emersa, o ancora alla formazione di un continente, tutto

dipende dalle dimensioni che gli diamo. Ma è il principio delle retrazioni degli strati che importa. In quanto la formazione delle alture, che di conseguenza scavò i bacini, si fece a partire da punti duri emersi, o da creste intorno alle quali si producevano questi apporti successivi di terra, rappresentati dalle frecce numerate.

(4) Questi apporti aumentavano ogni volta che la superficie emergeva. Perché, quando si produceva una prima retrazione intorno ad una parte emersa e dura, questo aveva per effetto di scoprire le parti vicine, e più calde ovviamente, che si contraevano a loro volta. Il processo di emergenza dei continenti era allora innescato. Gli apporti di terra continuavano fino al termine di questo fenomeno. Ne risultava una distesa, che poteva essere una grande isola o una piana continentale.

(5) È evidente tuttavia, che secondo le condizioni, questi apporti di terra potevano farsi regolarmente intorno ad un punto emerso, o maggiormente da un lato che dall'altro, o ancora tutto da un lato rassomigliando ad un cumulo di neve. Se le prime contrazioni che si fecero a partire da questi punti duri e spesso longilinei furono di qualche metro per chilometro, i seguenti un po' meno e così via, questo fu sufficiente per far emergere le alture e scavare i bacini dove la terra fu presa. Quel che tuttavia è da guardare come un minuscolo fenomeno a confronto della dimensione del pianeta.



50 - Aspetto dello scavo dei bacini

(6) Quest'immagine semplificata ci mostra come l'emergere delle terre scavò di conseguenza i bacini all'inizio dell'era primaria. In base alle retrazioni, capiamo cosicché la faglia originale che separa i due continenti sarà obbligata a svilupparsi, come l'esamineremo. Ma questa figura, aggiungendosi alla precedente, dà un'idea migliore della formazione del rilievo.

La configurazione dei continenti

(7) Certo, le prime terre emerse non avevano ancora la configurazione ed il rilievo che hanno ai nostri giorni, perché è la seconda epoca glaciale che le diede loro. Però, c'erano già vaste distese sotto il Sole all'inizio del primario, e dei bacini conseguenti.

(8) Così, capiamo che i continenti emersero sul posto, là dove sono, e che sono le due epoche d'intensa glaciazione che ne sono responsabili. Ci ritorneremo, perché

non si può capire in una sola volta quel che si produsse durante tutto lo spostamento della Terra.

(9) Quando osserviamo il globo terrestre oggi, vediamo che la distesa di acqua è più grande che le parti emerse dei continenti, e che questi continenti hanno spesso delle forme che sembrano poter combaciare se le avviciniamo. Perché è così? La risposta si trova nella figura che rappresenta il ritaglio originale delle calotte continentali, ritaglio che si fece molto prima dell'inizio del precambriano e l'arrivo dell'acqua sulla Terra.

(10) Però, per meglio chiarirvi sulla forma attuale dei continenti, ascoltate e capirete! Se con le mani scaviamo una trincea sinuosa nella sabbia in riva al mare (questo è comparabile ad una faglia antica delimitando le calotte continentali) e a partire da essa ne facciamo una valle scostando la sabbia da ogni lato, otterremo due alture di sabbia da ambo i lati della valle avendo per necessità la stessa sinuosità. Ammettiamo che il mare sale e lascia solo apparire la cima delle alture avendo la sinuosità della valle. Vediamo allora che questi due bordi, anche molto lontani l'uno dall'altro, hanno obbligatoriamente le stesse identiche forme ad incastro.

(11) Ebbene, è esattamente per le stesse ragioni di trincee (di faglie) e di terra scostata (retrazione dei strati) da ambo i lati della trincea, che i continenti hanno a volte contorni simili che possono combaciare. Ciò è il caso, ad esempio, per i paesi Africani ed Americani da ambo i lati del bacino che li separa e al centro del quale si trova un'antica faglia, diventata una dorsale, come andremo a vedere.

(12) Queste spiegazioni significano ancora una volta, che i continenti apparvero là dove sono oggi. Emersero un po' all'inizio del primario e quasi interamente all'inizio del terziario durante le grandi glaciazioni. Scacciate dunque dal vostro spirito che i continenti sono alla deriva perché, sebbene il mantello si muove leggermente sviluppandosi, non può assolutamente andare alla deriva.

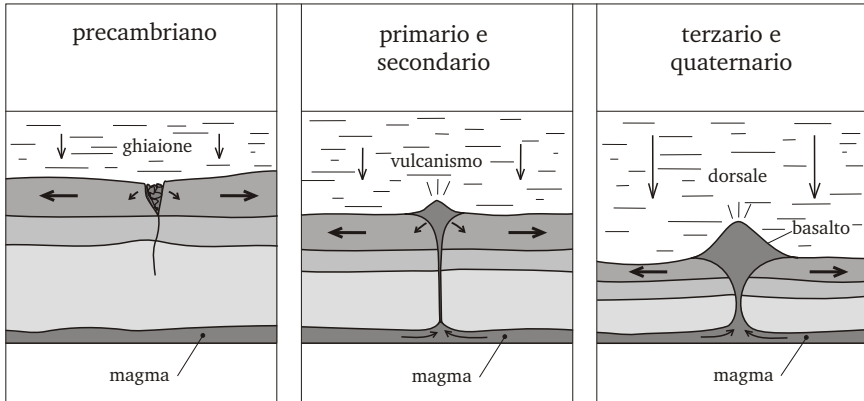
La formazione delle dorsali

(13) Queste faglie di cui parliamo, che sono le fratture originali del suolo delimitando le calotte prima dell'illuminazione del Sole, si aprirono sempre più in profondità negli anni. Fu così, in base alle vive retrazioni delle due epoche glaciali, e in base alla crescita del nucleo che non ha mai smesso. Queste linee di frattura del suolo divennero gradatamente le dorsali che troviamo in fondo ai bacini sotto forma di catene montuose.

(14) In effetti, questi squarci furono ben presto trovati dai gas, poi invasi dalla lava che, spinta dal peso del bacino riempito di acqua, risaliva in superficie. Possiamo paragonare questo ad un foglio di carta strappato in parte nel centro, che poggeremo sul fango fluido e sul quale faremmo pressione: il fango risalirebbe lungo lo strappo e seccando si solidificherebbe. Così avremmo fatto una dorsale che è come una catena montuosa; in quanto la pressione esercitata sul foglio è paragonabile a quella fatta dal peso dell'oceano che fa risalire la lava. Solidificandosi, questa lava salda le due labbra degli strappi e blocca i continenti tra loro. Con evidenza si tratta del contrario stesso di quel che i geologi insegnano, perché la lava non può avere altra forza che quella che occasiona la sua risalita. Non può dunque assolutamente spostare i continenti come lo pretendono, e ancora meno

farli piegare lontano, nelle loro parti emerse dove sono più spessi e rigidi ! Questo non è evidente?

(15) Lo sviluppo del nucleo della terra che si fece lungo le ere, esercitò tensioni tra le calotte continentali. A queste lente tensioni, si aggiunsero quelle dovute alle retrazioni rapide dei strati durante le epoche glaciali, che scavarono i bacini facendo emergere i continenti. Quel che ci permette dunque di capire perfettamente come evolse una faglia che delimita due calotte continentali. Quest'evoluzione, illustrata qui sotto, ci mostra pure che i bacini si scavarono lungo gli anni, localizzando sempre più l'acqua sulle faglie, da ambo i lati di queste.



51 - Evoluzione di una faglia durante le ere

(16) Come abbiamo visto con l'esempio del foglio strappato che spingiamo sul fango, la pressione che si esercita sul fondo, sia dal peso dell'acqua, sia dalla crescita del nucleo, e dalle retrazioni, obbliga il magma a risalire dalle fessure. Malgrado queste, non l'abbiano probabilmente raggiunto il giorno dove si formarono, i gas si sono incaricati di aprirgli delle vie. Risalendo così lungo le faglie e indurendosi dopo al contatto dell'acqua, questo magma formò progressivamente catene di montagne sottomarine che chiamiamo DORSALI. Sotto l'effetto delle tensioni che continuarono ad esercitarsi nei strati più profondi dei bacini, queste dorsali ruppero in diversi punti, dando l'impressione di essere state tagliate.

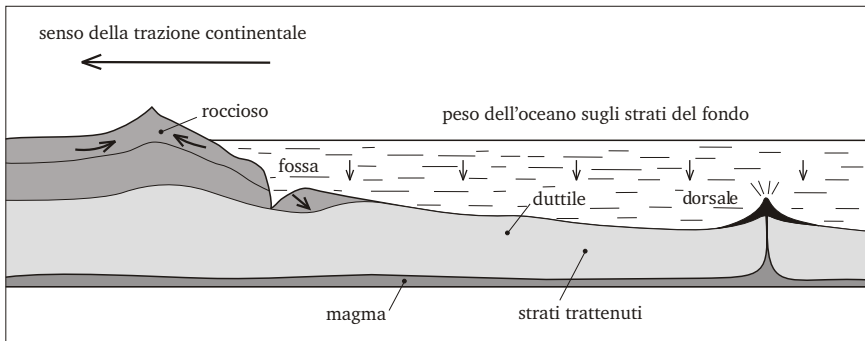
Il divaricamento dei continenti

(17) Come l'immagine di una persona che non cresce indefinitamente, la Terra cesserà la sua crescita negli anni. Ma da quando è nata e finché si svilupperà nel suo involucro, i continenti si divaricheranno lentamente gli uni dagli altri a partire dalle dorsali. A cosa possiamo paragonare questo fenomeno? Se gonfiamo una sfera molle, sulla quale abbiamo fatto dei punti, vedremo che questi punti si divaricano gli uni dagli altri sotto l'effetto dell'aumento di volume. Ecco perché i continenti si divaricano, perché la Terra cresce ancora e lo farà finché l'attività solare glielo permetterà. Sappiate dunque capire che i continenti sono effettivamente emersi là dove si trovano ai nostri giorni.

(18) Anche se il nucleo di un astro faceva tre giri su se stesso mentre il suo mantello ne faceva uno solo, non potrebbe esserci alcuna deriva dei continenti, perché questi si appoggiano gli uni contro altri. Affinché possano andare alla deriva, dovrebbero essere separati da larghi mari di magma che raggiungono il nucleo. Ma, anche in questo caso, il magma si solidificherebbe raffreddandosi e bloccherebbe di nuovo tutti i continenti tra loro...

Le fosse marine

(19) Poiché i bacini si allargavano durante l'emergere dei continenti, la trazione esercitata direttamente sulle dorsali divenne sempre meno forte durante le ere, in quanto l'aderenza dei strati sul magma si faceva su una superficie più grande. Possiamo paragonare questo ad una coperta che poseremmo sul fango. Più la coperta sarebbe grande e pesante (peso dell'oceano), più aderirebbe sulla superficie fangosa. Di fatto, sarebbe difficile tirarla a sé dai bordi, che finirebbero per strapparsi. È quel che fu per i bordi dei bacini che, durante le ultime grandi retrazioni, cedettero a volte in più posti. Questo creò le fosse marine ai piedi delle montagne che le costeggiano.



52 - *Formazione delle fosse e scogliere marine*

(20) Queste fosse, che vediamo qui, sono antichi avvisi di frattura formati all'inizio del terziario, e che continuano ad aprirsi in profondità sotto l'effetto della crescita del nucleo. Per questo la Terra trema spesso ai bordi dei bacini, perché ogni nuova rottura dei strati rocciosi scatena un nuovo sisma.

(21) L'immagine qui sopra ci mostra sia il magma, sia il mantello, una dorsale, le altitudini, ma anche una fossa marina. A causa degli intensi raffreddamenti di cui la Terra è stata oggetto, le catene montuose che costeggiano i bacini sono molto più rigide che negli strati in fondo al mare che, non essendo mai stati esposti ad una temperatura molto bassa rimangono più morbidi. Si avrà quindi che è alla giunzione degli strati marini con quelli della superficie che le trazioni producono spesso rotture e terremoti conseguenti. Ma queste rotture non si producono sempre perché, quando i strati del fondo di un bacino sono in tensione e che si allungano e si affinano, questo non può che occasionare un leggero sprofondamento dei bordi di questo bacino, niente di più. Così, al seguito, potremmo supporre che il livello del

mare è salito inghiottendo le case o altre tracce della presenza umana. Quel che constatiamo bene in svariati paesi marittimi del Grande Mare.

(22) Secondo la crescita del nucleo, le acque si ritirano scoprendo sempre più terre qua e là. Quel che talvolta ha per causa di lasciar apparire la muraglia della fossa marina, cioè un precipizio a strapiombo. Ma per meglio rappresentarci l'insieme di questi fenomeni, immaginiamo come se una mano gigante spingesse sul fondo del mare Mediterraneo, questo produrrebbe obbligatoriamente delle fratture tutto intorno al bacino con dei terremoti. Ma questa pressione, che si farebbe sentire fino al magma, avrebbe anche per effetto di far entrare in eruzione i vulcani dei dintorni.

(23) Dal fatto che i continenti si allontanano ancora gli uni dagli altri, il bacino mediterraneo (che prendiamo come esempio) è simile ad una bocca che si apre, e la tensione dei strati del fondo è frequente. Quel che a volte fa variare il livello del mare, provoca terremoti nei dintorni quando i strati rocciosi si spaccano, e generano delle eruzioni vulcaniche.

(24) Essendo legati, tutti questi fenomeni possono prodursi simultaneamente. In quanto, oltre alle rotture dei strati rocciosi e i terremoti che ne risultano, la pressione che si esercita improvvisamente sul magma può provocare la risalita di quest'ultimo dai vulcani rivieraschi e far esplodere i tappi di quelli otturati. Possiamo dunque aspettarci in ogni tempo a questo genere di manifestazioni. Quando avremo spiegato il vulcanismo, apparirà che le catastrofi sono dovute solo all'uomo che si ammassa nei luoghi dove il buon senso comanda di non farlo. Pompei se ne ricorda...

Le fosse terrestri

(25) Abbiamo visto che i continenti sono delle calotte di poco spessore che possono rompersi nelle loro parti emerse (più dure e più spesse) quando sono troppo grandi in confronto alla curvatura del nucleo che non smette di svilupparsi. Nel loro insieme, le parti emerse dei continenti sono quasi interamente rigide su un buon spessore. Essendo così, le tensioni anteriori prodotte dallo sviluppo del nucleo o dai raffreddamenti successivi del mantello, creano a volte delle fratture all'interno delle terre, e spesso nelle parti rigide delle montagne. Queste antiche fratture (che formarono anche le faglie immerse), divennero i canyon e le gole che le acque imboccano.

(26) Se c'è un solo strato roccioso che si rompe, questo dà un solo terremoto. Ma se c'è una successione di strati che cedono ad una stessa forza, questo creerà dei terremoti ripetuti, che possiamo paragonare ad un pugno di ramoscelli piegati insieme, che si rompono uno dopo l'altro.

(27) Così arricchiti da queste nuove conoscenze, che ci hanno permesso di comprendere tutte le informazioni e capire che non c'è mai stato la deriva dei continenti, possiamo quindi sorvolare le ere per vedere quel che si produsse successivamente durante il serpente.

Viaggio nelle ere

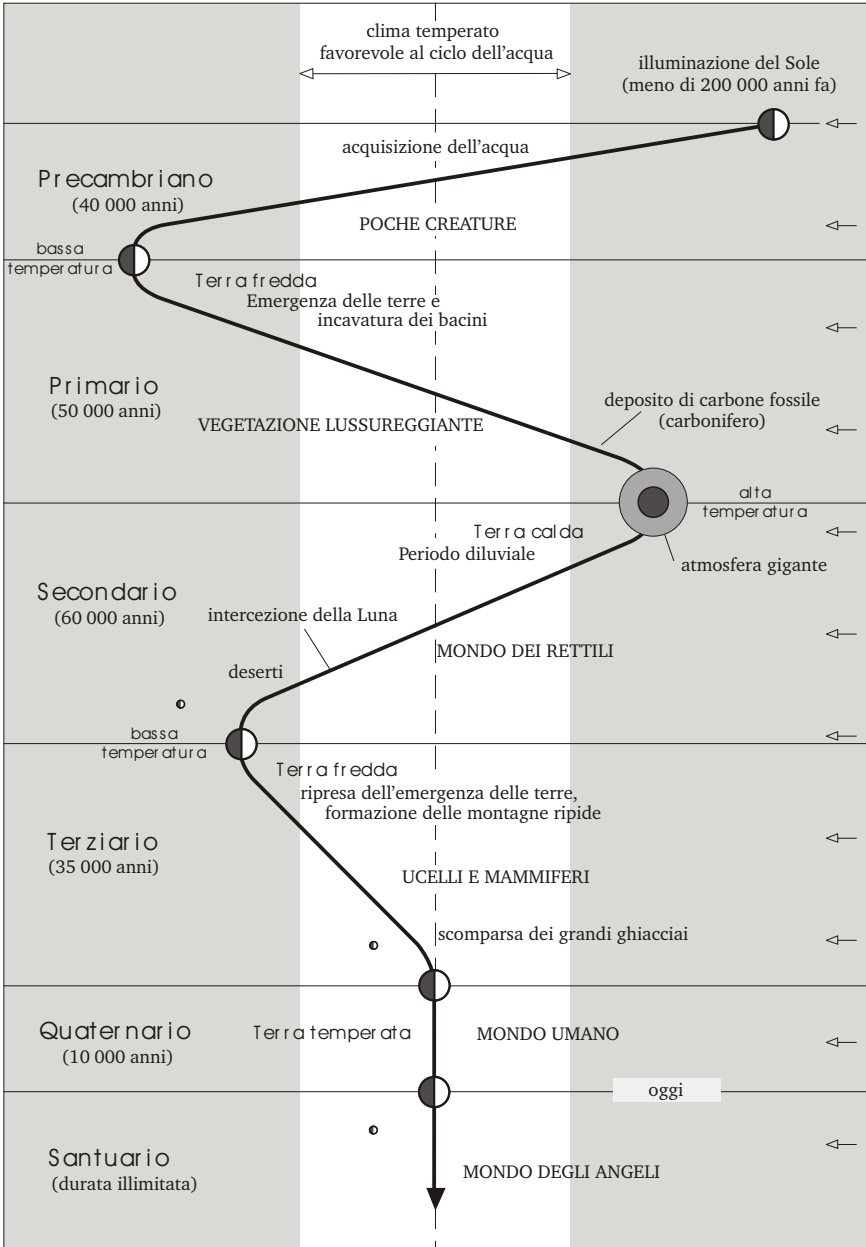
(1) Intorno ad ogni stella nuova, gli astri lavorano per preparare la venuta degli uomini che sono le dimore di Dio. Fu così per la famiglia solare, all'interno della quale la Terra effettuò gli andirivieni che ne modellò il suo volto, quello di una giovane donna molto bella di statura e di aspetto. Dopo aver dato nascita al mondo, ha appena dato nascita ad un figlio, e sta per partorire tutti gli altri dietro di lui. E per proteggere questo mondo che Marte e Venere, le serve, hanno oggi per missione di occupare le regioni del cielo dove la Terra non può andare; perché la temperatura che regna nei loro paraggi, non permette il ciclo dell'acqua dal quale dipende la manifestazione della vita.

(2) Per quanto riguarda la Terra e il risveglio del Figlio, che è Pietro, la Scrittura riporta questo:

*Quando venne fame a Pietro (fame di verità), vide il cielo aperto e scendere verso di lui un oggetto simile ad un gran lenzuolo, tenuto ai quattro capi e che veniva calato a terra, dentro il quale vi erano tutte le specie di quadrupedi, di fiere, di rettili terrestri e di uccelli del cielo. E una voce gli disse: Pietro, alzati, ammazza e mangia!
Or questo avvenne per tre volte; poi l'oggetto fu di nuovo ritirato in cielo.*

Sono Pietro. E all'epoca quando provavo questa fame, compresi queste parole che mi aiutarono ad alzarmi. Questo segno non poté rimanere un'enigma per me, il cielo essendomi aperto, capivo il mondo e quel che dovevo compiere per costruire l'arca secondo i suoi tre piani e salvare quel che non deve perire. Ma questa tovaglia sulla quale il mondo è rappresentato, è oggi chiamato: mappamondo. Si tratta del planisfero e dei suoi quattro punti cardinali ai quali è attaccato. Ebbene, andiamo ad osservare questa tovaglia del mondo in tutte le sue ere, per avere una visione dell'insieme delle epoche anteriori fino ad oggi. Per questo, aiutiamoci una volta ancora dalla figura degli andirivieni della Terra.

Viaggio nelle ere



(3) Questi spostamenti ci mostrano il clima variabile delle ere, e quel che furono le condizioni di vita a partire da questi cambiamenti climatici. Così, possiamo vedere apparire le specie corrispondenti a quei periodi, poi immaginarli regredire fino al quaternario (il sesto giorno) dove questa volta la Terra si stabilizzò nel clima favorevole all'esistenza degli esseri viventi. Esaminiamo allora l'essenziale di quel che fu fin dall'illuminazione del Sole.

Il precambriano

(4) Il precambriano fu la prima era formata dallo spostamento della Terra che se ne andava lontano, spinta dal soffio dell'esplosione atmosferica. Ma escluso la nebulosa solare che bagnò abbondantemente il suolo e la separazione delle acque, non si è prodotto nient'altro di conseguente sul piano geologico. Il nostro pianeta, leggermente più piccolo oggi, era quasi interamente ricoperto di acqua dolce. Pochi terreni erano emersi. Di conseguenza, la vegetazione e i primi esseri viventi erano poco diffusi in quest'inizi. Anche le rocce di quel periodo hanno rivelato solo qualche raro reperto di questi organismi, prodotti dall'acqua dolce, che apparvero in funzione della semplicità delle condizioni di vita del momento. Ebbero d'altronde solo poco tempo di esistenza, in quanto la Terra se ne andava rapidamente nel freddo del primo periodo glaciale, che non fu propizio alla vita. Fu là il secondo giorno che Dio creò.

Il primo periodo glaciale

(5) Allontanandosi dal Sole, la Terra finì per stabilizzarsi lontano, dove faceva freddo. Questo periodo glaciale si capisce dal punto di glaciazione dell'acqua all'equatore fino alla fusione del ghiaccio su questo stesso equatore, e questo ad una temperatura che scende molto di più che questo punto di glaciazione o di scioglimento dell'acqua. In verità, un'epoca glaciale comincia da quando la Terra lascia la regione del cielo dove la temperatura è favorevole al ciclo dell'acqua, e questo finché ritrovi questa regione. Il suo punto culminante è dato dall'orbita più lontana dal Sole. Su quest'orbita e in base alla distanza, il Sole appariva più piccolo di quanto non si veda oggi. E faceva molto freddo, forse quattro a sei volte più freddo che fa oggi ai nostri poli.

(6) Qui, su quelle orbite lontane dalla fine del precambriano, l'acqua rimase ghiacciata da un polo all'altro in grande profondità. Durante questo lungo periodo, le basse temperature raggiunsero gli strati profondi del mantello che cominciava già a muoversi. L'emergenza dei continenti era quindi intrapresa e sarebbe durata, perché un'epoca glaciale è un momento di grande attività.

Il primario

(7) Lasciamo il punto culminante della prima epoca glaciale e entriamo nel primario. Osserviamo che quest'era è inversa alla precedente perché, avvicinandosi al Sole, la Terra ha qui altissime temperature. Il serpente mostra che le prime terre emersero sin dall'inizio di quest'era, in base al freddo che era giunto in profondità fino agli strati più caldi del mantello. Quest'emersione si fece prima da retrazioni rapide durante gl'inizi (come un uomo in corsa), poi si attenuò via via che la Terra si avvicinava al Sole.

(8) In base a questo e quando la Terra evolse di nuovo nella regione del cielo dove siamo, grandi distese di terre continentali già emergevano. Non c'erano ancora alte montagne nel primario, ma solamente terreni che sorpassavano di poco le acque e formando a volte grandi corrugamenti arrotondati sui quali apparivano colline e qualche pianura. Questi corrugamenti del suolo divennero per la maggioranza delle catene montuose all'inizio del terziario, durante la ripresa delle ritrazioni.

(9) Ma durante questa prima metà del primario la lava risaliva facilmente lungo le fessure e le colmava. Certo, i gas facevano ugualmente eruzione, ma pacatamente, perché pure loro non incontravano grandi difficoltà. Questo vulcanismo non era ancora molto propizio alla formazione di piccole isole di origine vulcanica che troviamo oggi con forme di arcipelaghi lungo le faglie originali, diventate in seguito le dorsali tra le quali alcune di esse sono emerse. No, è più probabile che nel primario queste linee di frattura, disseminate oggi da vulcani e montagne, erano solamente dei crepacci colmi di lava.

(10) All'inizio del primario dunque, i terreni più lontani e meno vallonati rassomigliavano a vasti campi arati. Ma poi, quando la Terra entrò nella regione del cielo dove la temperatura è favorevole al ciclo dell'acqua, venne la pioggia. E questi magnifici terreni si coprono di erbe ed ogni specie di piante. In base alla ricchezza del momento e di una pesantezza leggermente minore, questa vegetazione era lussureggiante. Non c'erano deserti a quei tempi. Tutto era verdeggianti sulla Terra, fino ai poli diventati temperati e dove il ghiaccio finiva per sparire interamente. Ed è quest'immensa ed abbondante vegetazione che divenne in seguito il carbone, per quanto la temperatura solare era elevata alla fine di quest'era, dove troviamo obbligatoriamente il periodo carbonifero.

(11) Ecco quel che fu il primario. Ma, come è stato detto, i primi continenti emersi non avevano ancora il rilievo dei nostri giorni. Tuttavia, fu un gran momento del regno vegetale che vide pure apparire qualche creature un po' differenti dalle precedenti, più numerose anche, ma ancora elementari nel loro organismo. Prodotti dalle acque, questi esseri esistevano nel mare che si era già leggermente salato con l'attività elettromagnetica terrestre. Ma esistevano pure sulle terre esposte al Sole e sulle quali pioveva abbondantemente nel secondo periodo dell'era. C'erano molti laghi, paludi, qualche correnti d'acqua e anche molta pioggia, simile alle piogge tropicali. Tutto era magnifico da un'estremità all'altra dei piccoli continenti. Il primario fu a questo riguardo un gioiello sotto il Sole, un gioiello verde e blu. Fu il terzo giorno che Dio creò.

L'unico periodo di alta temperatura

(12) Durante il primario, la Terra si riavvicinò al Sole che conteneva a poco a poco il suo movimento, e si mise in orbita bassa. La temperatura al suolo crebbe in conseguenza e divenne forse quattro o cinque volte superiore a quella dell'equatore ai giorni nostri. Tutta l'acqua dei bacini essendosi evaporata, l'atmosfera era gigante. Non c'era ovviamente più ghiaccio ai poli. Il suolo era secco e molto caldo. L'atmosfera gigantesca era ciclonica, e spesso percorsa da enormi lampi. Pioveva senza sosta. A quei tempi, la Terra divenne come una caldaia e il suolo si cosparsa di carbone. Le spesse nuvole nascondevano il Sole. Faceva scuro. Solo i fulmini illuminavano il suolo dove regnava una temperatura vicina a quella di Venere.

(13) La Terra non era abitabile durante questo periodo di temperatura estrema. Interamente caldo, il mantello non si ritraeva più o molto poco. Ma fu questo un periodo propizio al vulcanismo secco, dovuto essenzialmente ai gas. Il suolo non muovendosi più (solo pochissimo dalla crescita del nucleo), le faglie, già ripiene da rocce vulcaniche e lava solidificata, non si aprivano più. I gas in abbondanza avevano quindi grosse difficoltà a risalire in superficie. Le faglie del fondo dei bacini, anteriormente immerse ma qui scoperte, erano allora l'oggetto di formidabili eruzioni di gas, polveri e lava.

(14) Dal regno dell'acqua che si gelò alla fine del precambriano, siamo passati qui nel regno dei gas: i gas dell'atmosfera e quelli del mantello. Per tutte queste ragioni, gli esseri del primario non sono potuti passare nel secondario. Perché questo periodo di alta temperatura fu per loro un valico insuperabile, come lo fu anche il primo periodo di alta glaciazione.

Il secondario

(15) Quando la Terra lasciò questa regione di bassa orbita, per andare un'ultima volta lontano e nel freddo, iniziò la seconda era. Quest'era fu anche l'inversa della prima, perché questa volta la Terra andava da un'alta ad una bassa temperatura. Gli effetti sul suolo, sul suo clima e nel suo mantello furono obbligatoriamente diversi. La prima cosa che appare, è la gigantesca atmosfera dell'inizio di quest'epoca che provocò un lungo periodo di piogge diluviali, perché tutta l'acqua evaporata si condensò progressivamente. L'acqua reintegrò i bacini dove fu presa. Così, a poco a poco, i bacini si riempirono di nuovo, coprendosi di sedimenti portati dai fiumi impetuosi del momento e dai grandi scorrere che possiamo immaginare. Tutto questo raffreddò il suolo. Ma subito dopo le grandi piogge, il calore del mantello risalì e riscaldò il suolo, così anche l'atmosfera. Il clima si addolcì.

(16) Dopo queste formidabili piogge e durante la prima metà di quest'era, tutto ridivenne calmo. Il mantello si muoveva un po'. E a parte il grande vulcanismo che andava affievolendosi, fu un'epoca tranquilla. Ma nella seconda metà del secondario, si produsse qualche piccola elevazione del suolo. In effetti, in base al sottile spessore del mantello e della sua vasta superficie, immaginiamo bene che c'erano delle superfici del suolo e del sottosuolo che erano più calde o più fredde di altre. I punti caldi che si raffreddavano più lentamente, provocavano qualche lente ritrazioni che facevano apparire colline e altipiani sotto i piedi dei rettili... Ma abbiamo visto che questo fenomeno aveva pure per effetto di scoprire i punti caldi in prossimità, che raffreddandosi lentamente, si contraevano a loro volta. Quello occasionava la formazione di piccole colline coniche, talvolta strette le une alle altre. Si tratta qui di minuscoli e lenti movimenti della superficie del suolo, che non bisogna confondere con le grandi contrazioni profonde del mantello che ebbero luogo alla fine delle due epoche di grande glaciazione.

(17) Queste profonde contrazioni del sottosuolo non potevano prodursi durante quest'era secondaria, in quanto le terre emerse erano calde e avevano approssimativamente la stessa superficie che quelle della prima era. Ma in base alla lenta crescita del nucleo che fa un po' ritirare le acque, questi piccoli continenti emersero in conseguenza. Tuttavia la forma dei continenti era ancora lontana da quella di oggi; in quanto è l'ultima epoca glaciale verso la quale andiamo che li formò come li conosciamo.

(18) L'eredità della prima era essendo essenzialmente acqua e carbonio, queste piccole terre emerse del secondario erano obbligatoriamente, anche loro, coperte da una lussuosa vegetazione. Si riempirono poi di tutte le specie di rettili (dinosauro). Solo loro potevano esistere nel secondario, in quanto questi animali a sangue freddo hanno bisogno di un estremo calore per vivere. Il loro metabolismo mostra con evidenza che sono gli unici esseri ad essere vissuti all'aria aperta su questa terra calda con il clima che questo suppone.

(19) Le grandi catene montuose non esistevano ancora. Si trovavano solo qualche piccoli massicci, e il suolo era piuttosto vallonato. Per questa ragione, c'erano molti laghi, stagni e acquitrini potendo ricevere i rettili a collo lungo che si nutrivano di tenere piante acquatiche. La seconda era fu anche un periodo sereno e magnifico. Una volta ancora, tutto era splendido sulla nostra Terra. In mezzo a quest'epoca, gli esseri vivevano nella clemenza degli elementi.

(20) Ma questa serenità durò solo un tempo, fino al giorno dove la Luna venne a mettere fine all'esistenza di queste creature. Quando arrivò, tutto quel che viveva all'aria aperta e nel mare perì. Le erbe e gli esseri non poterono resistere alla sua venuta, in quanto tutto cambiò sulla Terra: l'atmosfera, la pesantezza, il clima e le stagioni. Il suo avvicinare provocava dei marosi che, ad essi soli, distruggevano tutto. La Terra tremò e s'inclinò sotto lo shock. Fu un periodo di sismi ininterrotti in quanto dopo lo shock della Luna che scosse la Terra intera, i continenti si stabilizzarono di nuovo producendo altri terremoti. Ma lo shock provocò anche profondi strappi nel suolo (le esamineremo presto) e spaventose risalite di lava. Era cambiato tutto. Più niente poteva vivere all'aria aperta. Venne allora il silenzio in mezzo a questo gran deserto.

(21) Tuttavia, non bisogna sbagliarsi; perché, quando la Luna si avvicina alla Terra, la seconda era è sul punto di finire. Le specie erano già diventate rare. Vediamo in effetti che la Terra usciva dalle regioni del cielo favorevoli all'esistenza delle creature. Per questo le loro condizioni di vita si riducevano di giorno in giorno portando via questi esseri con loro. C'erano dunque solo poche specie viventi il giorno dell'arrivo della Luna, che si sarebbero comunque spente durante l'ultima epoca glaciale, che, già si annunciava. Ma la Luna provocò altri fenomeni che studieremo separatamente. Per adesso, continuiamo il nostro viaggio, e lasciamo il quarto giorno che Dio ha fatto.

Il secondo periodo glaciale

(22) Subito dopo l'intercettazione della Luna, la Terra lasciò una volta ancora la regione del cielo favorevole al ciclo dell'acqua e agli esseri viventi che ne dipendono, e entrò nel freddo di una nuova era glaciale. Ricordo che il ciclo dell'acqua è provocato dal cambiamento della temperatura che fa costantemente passare questo corpo dallo stato gassoso allo stato solido, o inversamente. Senz'acqua liquida, non può esserci aria respirabile né pioggia. Di conseguenza nessun essere vivente può vedere il giorno. E questo ciclo dell'acqua esiste solo nella regione del cielo dove ci troviamo. Questa regione è mostrata chiaramente sul serpente, al di fuori della quale è escluso che ci possano esistere degli esseri. Per questo, gli astri della famiglia solare ne sono sprovvisti. Siate convinti.

(23) Durante il periodo glaciale, la temperatura che risaliva dal nucleo impediva la glaciazione dell'intero volume dell'acqua dei bacini. L'acqua rimaneva dunque liquida sotto il ghiaccio, soprattutto nei pressi delle dorsali più calde che altrove. Quindi, qualche animale dei profondi abissi hanno forse vissuto durante un periodo glaciale. Ma su questa Terra dove la glaciazione si faceva fortemente sentire, anche in profondità, non potevano esserci esseri viventi. Su un tale suolo gelato in profondità, niente cresceva. Per questo, durante questi periodi glaciali, gli esseri viventi non potevano trovarsi sulle terre emerse.

(24) In base al rallentamento degli andirivieni della Terra immaginiamo molto bene che l'ultima epoca glaciale durò molto più tempo che la precedente. La velocità della Terra era in effetti già parecchio ridotta, e lo fu ancor di più dalla massa della Luna che venne a frenarla nella sua corsa. Restò dunque più a lungo in questa regione del cielo dove il freddo domina. Per questo il raffreddamento del suolo furono colossali questa volta.

Il terziario

(25) Abbiamo visto che il primo periodo glaciale fece emergere le piccole terre sin dall'inizio del primario. Qui, questa seconda epoca glaciale provocò questa volta vasti e rapidi sollevamenti del suolo sin dall'inizio del terziario, perché il mantello, ancora caldo, riprese le sue contrazioni. Questo si produsse tanto più ampiamente dato che la glaciazione fece scendere considerevolmente il livello dei mari, esponendo al freddo i dintorni dei bacini che non conobbero affatto la prima epoca glaciale. Colpiti dal freddo, questi terreni scoperti erano quindi propizi a creare piegamenti montuosi che facevano sempre più emergere le terre. Abbiamo mostrato che il mantello racchiudeva dei strati che possiamo paragonare a delle coperte, e che raffreddandosi questi strati facevano erigere queste montagne contraendosi. E dunque facile di vedere che erigendosi, queste montagne tiravano sulle pianure facendo emergere vaste distese di terra prese nei bacini. Si tratta qui del processo di emersione che abbiamo studiato.

(26) Così, più la terra emersa era di grande superficie, più la penetrazione del freddo era vasta e profonda. Di conseguenza, più grandi erano le contrazioni che creavano i sollevamenti. Per esempio, all'inizio del primario c'erano solo piccole superficie emerse, e le retrazioni furono proporzionali. Quando all'inizio del terziario, tutte le terre che furono precedentemente ritirate dalle acque e riscaldate erano offerte più a lungo alla bassa temperatura e raggiunte in profondità questa volta. Così i primi corrugamenti divenuti rocciosi nel primario, furono qui sollevati e spezzati dalle contrazioni dei strati profondi. Questo creò le magnifiche catene montuose dalle rocce aguzze e innalzate verso il cielo che possiamo oggi contemplare.

(27) Parecchie montagne hanno pure come origine il vulcanismo. Capiamo che i gas e la lava persisteva ad uscire da una dorsale, questo punto da dove usciva era evidentemente un vulcano capace di emergere un giorno o l'altro. Un periodo glaciale non ferma l'attività di un vulcano. E la montagna che costui forma è più calda del resto del suolo esposto al freddo. Così, quando i fianchi di questo vulcano sono raggiunti in profondità dal freddo, questo forma il processo di cui ho già parlato; a sapere che le retrazioni portano della terra intorno al vulcano. Quel che questa volta forma un'isola a volte molto vasta, un'isola potendo solo avere un

vulcano per origine. E una successione di vulcani allineati su una faglia formano questa volta un'isola allungata oppure una successione di isole lungo tutta questa faglia.

(28) Ritourneremo ancora sulla formazione delle catene montuose, in quanto la Luna, per via del suo scontro con la Terra, ne fece apparire indirettamente. Per adesso, continuiamo il nostro viaggio nel terziario dove abbiamo visto le montagne erigersi in picchi rocciosi e le isole uscire dal mare. Ritrovando il clima favorevole, tutte le terre (massicciamente emerse questa volta) si coprono di nuovo di vegetazione, di uccelli, di quadrupedi, di rettili e molte altre specie animali le quali parecchie esistono ancora oggi. La prima metà del terziario fu obbligatoriamente un periodo di grandi scompigli del suolo; un periodo sismico, vulcanico e di intense emersioni. E la seconda metà fu più calma. I grandi ghiacciai sparivano lentamente, facendo diminuire le calotte polari e risalire il livello delle acque. Gli esseri viventi disponevano di molto spazio.

(29) Ma, alla fine dell'era terziaria, rimane ancora qualche superficie deserta provocata dall'arrivo della Luna. Abbiamo visto in effetti che il mondo, prima così verdeggiante e pieno di animali del secondario, non ha potuto resistere all'arrivo della Luna che fece perire tutto. La Terra era dunque solo un immenso deserto, che sopravvenne poco prima che questa entrò nell'ultimo periodo glaciale. I nostri deserti di oggi, che datano dei giorni in cui la Luna fu intercettata, non poterono verdeggiare di nuovo nel terziario che fu un'era di grandi sconvolgimenti geologici e climatici che modificarono le piogge. Queste zone secche e inabitate non sono affatto inutili però, in quanto senza di loro non sapremmo che cos'è un giardino, e saremmo fallibili nei nostri giudizi. Ma finiamo il nostro sorvolo delle ere, e lasciamo il quinto giorno che Dio creò.

Il quaternario

(30) Il serpente ci mostra che alla fine del terziario, la Terra si ferma infine di andare e venire vicino al sole. Questa stabilizzazione marca l'inizio del quaternario che è l'evoluzione, senza fine questa volta, del nostro pianeta nel clima temperato. Senza particolari cambiamenti del rilievo, c'è solo il clima che segna il quaternario. Fu il momento dell'apparizione degli uomini all'inizio di quest'era, in quanto l'umanità poteva apparire e svilupparsi solo quando le condizioni di vita erano diventate massimali e durature. Ne parleremo a lungo. Ma sappiate che Dio non ha creato gli uomini affinché questi sparissero dalla Terra. Ora, è solamente in quest'era, dove il clima è temperato, che gli uomini non possono essere distrutti da fenomeni climatici o geologici indipendenti dalla loro volontà. E quest'epoca nella quale siamo è il sesto giorno che Dio creò.

Il vulcanismo

(1) Il tempo che ci volle per creare la famiglia solare fu molto più lungo di quello che è trascorso da quando il Sole si è illuminato. Perciò i pianeti hanno poco evoluto da allora. È per questo che possiamo leggere attraverso loro quella che fu l'evoluzione del vulcanismo che inizia subito dopo la loro nascita. Questa lettura è molto importante per finire la comprensione delle formazioni. In quanto è impossibile conoscere quel che è l'attività vulcanica con la sola osservazione che ne facciamo sulla terra. Esaminiamo quindi i nostri pianeti nel loro contesto iniziale, quando erano ancora attivi e caldi. In questo primo ordine (prima dell'illuminazione del sole), trovavamo verosimilmente Plutone, la Luna, Mercurio, Marte, Venere, la Terra; poi il pianeta sconosciuto, Giove, Saturno, urano, Nettuno. Attraverso questi astri, possiamo anche considerare l'evoluzione di uno solo, ognuno essendo come una sequenza di ciò che fu nel tempo.

Il suolo dei pianeti

(2) Per quanto riguarda solo il vulcanismo, sul suolo della Luna e di Mercurio non troviamo che crateri. Sul suolo di Marte e di Venere, ci sono dei crateri simili a dei vulcani. Sulla Terra, i crateri sono quasi tutti cancellati dalle retrazioni successive dei strati di superficie, non rimangono che vulcani spenti o attivi. Su Giove, Saturno e Nettuno che non hanno mai smesso di aumentare la loro temperatura, il vulcanismo è sfrenato; il gigantismo della loro atmosfera lo prova formalmente. Queste osservazioni ci obbligano a dedurre che il vulcanismo (che è l'eruzione dei gas, seguito dal magma) prende aspetti differenti a secondo del periodo di evoluzione nel quale l'astro si trova.

(3) Notiamo ugualmente che, tra tutti i pianeti del Sole, la Terra è verosimilmente quella che ha il mantello più spesso. In effetti, la temperatura interna delle pianestelle è diventata troppo elevata per aumentare lo spessore delle materie che compongono il mantello. Questa temperatura, molto elevata, tende al contrario a trasformare queste materie in gas, e a diminuire così lo spessore del loro mantello. Sulla Terra, questo è differente; in quanto il calore interno, meno elevato, permette sempre la produzione delle materie del mantello. Questo significa che fino

a lei il vulcanismo è una cosa e dopo di lei (dal lato delle pianestelle), è un'altra molto più intensa.

Gli elementi del vulcanismo

(4) Cominciamo dunque lo studio del vulcanismo dalla trasformazione dei crateri. Dopodiché sapremo ciò che ne è del nostro pianeta Terra. Ricordiamo però che prima dell'illuminazione del Sole, tutti gli astri erano più o meno attivi. C'era del magma per conseguenza ed erano tutti provvisti di un'atmosfera formata dalle eruzioni di gas. Come è stato spiegato, il mantello del satellite si sviluppa progressivamente subito dopo la nascita del nucleo. Prima esile, si addensa con il tempo. E finché è caldo e molle, segue facilmente la crescita del nucleo. Solo la sua superficie esposta al freddo è provvista di una soffice crosta che si spacca lasciando apparire delle falde. Ora, qualunque sia lo spessore e la consistenza del mantello, i gas prodotti nel magma aumentano in pressione ed escono in superficie in un modo o nell'altro lasciando le loro impronte. È quello che inizia il vulcanismo.

(5) La produzione di gas e le loro eruzioni sono una faccenda di ebollizione. Basta osservare la Luna affinché questo ci appaia. Tuttavia, queste ebollizioni, sono alla misura dell'astro, cioè estremamente lente ai nostri occhi. Fu così anche per Mercurio e per tutti gli astri quando erano piccoli e vicini al Sole dove si sviluppavano rapidamente. Sulla Luna dunque, notiamo da vicino grandissimi circhi (chiamati mari) che hanno dei bordi poco elevati, dei circhi meno grandi e a volte provvisti di un picco centrale, ed altri più piccoli, sprovvisti di questi picchi. Costatiamo pure che il fondo dei circhi è spesso ricoperto da lava solidificata, e che esistono inoltre moltitudini di buchi di tutte le taglie fatti nella polvere. Studieremo queste formazioni, ma anche i periodi della vita dei satelliti nella quale tutto questo si è prodotto.

(6) La morbidezza e la leggerezza del mantello dei piccoli satelliti oppongono a volte ai gas maggior difficoltà per uscire che la soffice crosta della superficie che, piena di screpolature, le lascia passare più facilmente. Le sacche che si formano e che lasciano le impronte dopo il loro cedimento o il loro scoppio, sono consecutive ad un lento accumulo dei gas sotto i strati del mantello. A cosa paragonare questo? Se posassimo una coperta impermeabile su tutta la superficie di un piccolo acquitrino, dal quale risalirebbero dei gas, questi gas si localizzerebbero progressivamente sotto la coperta formando dei rigonfiamenti tondeggianti. Supponendo che lasciamo a lungo questa coperta su quest'acquitrino, le sue sacche finirebbero per fondersi in una sola e immensa. È per questo ci sono dei piccoli, medi e grandi crateri; ma anche d'immensi, quando queste sacche arrivano ad unirsi sotto il soffice e leggero mantello dei satelliti, al contatto stesso con il magma.

(7) Altro esempio; quando facciamo scaldare una pappa sul fuoco, costatiamo che rapidamente si formano dei piccoli duomi che scoppiano, poi si riformano dallo stesso condotto dei gas. Ingrandiamo questo fenomeno e immaginiamo che disponiamo di un vasto recipiente pieno di pappa. Se portiamo lentamente questa ad ebollizione, fuori con un tempo invernale, costatiamo che la superficie più fredda, si copre di una finissima pellicola impermeabile. I gas risalgono e sotto questa pelle formano dei duomi, allo stesso modo di come abbiamo visto per gli acquitrini. Questi duomi finiscono per scoppiare oppure per sgonfiarsi subito dopo la fuoriuscita dei gas dalla cima della volta che si è assottigliata e poi strappata.

Quest'esempio ci mostra realmente quello che è la formazione dei duomi di gas su un satellite e i circhi che lasciano sul suolo dopo il loro scoppio o il loro collasso.

(8) Più il satellite è piccolo, più i strati del suo mantello sono fini, caldi, soffici, leggeri e tanto più leggeri perché su questi piccoli satelliti la pesantezza è molto inferiore a quella che regna sulla Terra per esempio. I gas non hanno allora nessuna difficoltà a sollevarli. Se dunque al contatto del magma di questi piccoli astri, si forma una sacca di gas (potendo avere centinaia di chilometri di diametro), mentre se ne forma un'altra altrettanto grande un po' più lontano, tutte e due possono finire per raggiungersi. In questo caso formeranno insieme un solo duomo rotondeggiante che non cesserà di crescere e che sarà comparabile ad una vasca rovesciata su un liquido, potendo raggiungere chilometri di diametro.

(9) In base alla rotondità di un astro piccolo, una tale sacca in formazione avrà obbligatoriamente una base circolare. Questa avrà una volta poco pronunciata ma molto estesa contenente un grande strato di gas la cui pressione è poco elevata. Una tale sacca non può crescere indefinitamente, ma lo farà finché la rotondità del satellite ci si oppone e lo ferma. Le sue dimensioni sono dunque proporzionali alla circonferenza dell'astro e al massimo permesso da questa circonferenza. Quello può dare dei gonfiori di grandi dimensioni che, quando crollano, lasciano una vasta depressione circolare sul bordo poco elevato.

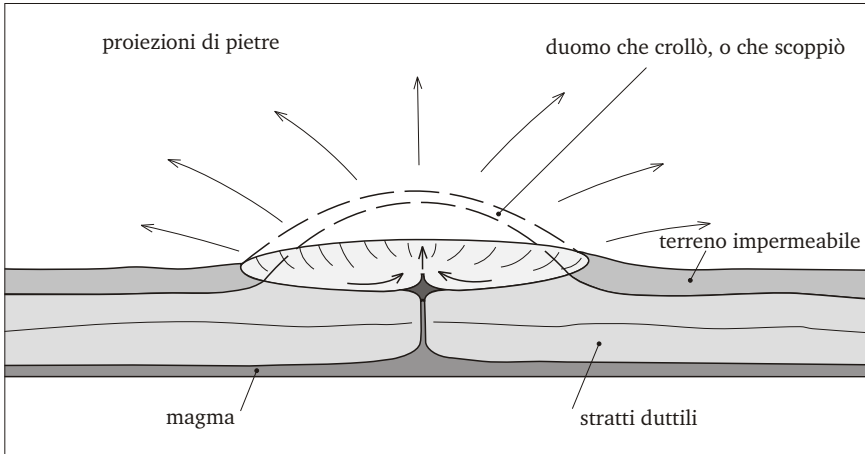
(10) Tali sacche di gas probabilmente non scoppiano, ma certamente collassano. È così perché, quando tutto il mantello è staccato dal magma e lentamente sollevato dai gas, la parte superiore della volta si affina e si strappa come è stato detto, lasciando apparire un'apertura beante. I gas fuoriescono quindi da quest'apertura. E il mantello crolla sul magma. Subito dopo il collasso, la lava s'infiltra nell'apertura e si spande sul fondo del circo, e poi si solidifica. È quello che osserviamo sulla Luna.

(11) Al seguito, alcuni piccoli crateri molto più piccoli potranno formarsi in queste grandi depressioni che chiamiamo mari. Tuttavia i gas usciranno più facilmente da questi mari il cui fondo, composto da lava solidificata, è più dura e rigida che altrove. E pure in base a questa solidità che questi mari circolari sono circondati parzialmente da alte montagne. In effetti, i loro bordi solidi hanno servito di punto di ancoraggio alle grandi retrazioni dei strati caldi che si raffreddarono interamente durante lo sconvolgimento. Ecco cosa sono i mari circolari che osserviamo oggi sulla Luna ed i satelliti della stessa generazione.

(12) I grandi circhi della Luna, che si sono formati durante il periodo dove era molto calda, non possono avere lo stesso aspetto che i circhi più piccoli apparsi più tardi. Questo perché crescendo, il suo mantello si è addensato, appesantito e indurito. Era dunque meno caldo nel suo insieme, e gli strati superiori divennero più solidi su una maggior profondità. Si tratta di una nuova forma di vulcanismo, in quanto i gas non possono più fare così facilmente eruzione. Andranno così a concentrarsi più a lungo sotto gli strati che resistono maggiormente. Per formare un duomo di cento chilometri di diametro per esempio, bisognerà forse il doppio del tempo di quel che ci volle per formarlo quando l'astro era più piccolo e più caldo.

(13) Questi ultimi duomi saranno meno grandi e scoppieranno con violenza questa volta, lasciando lunghe scie nella polvere delle vicinanze del circo e nel centro del quale vedremo spesso un pico centrale. Queste lunghe scie, partendo da

alcuni circhi, sono obbligatoriamente consecutive all'esplosione di un duomo. Perché questo? Perché in base alla minima pesantezza e alla piccola circonferenza del satellite, delle rocce violentemente proiettate sfiorano la superficie del suolo su grandi distanze. La loro proiezione crea dei vortici nell'atmosfera che solleva la polvere, lasciando tracce. Sono queste tracce che osserviamo oggi intorno ai crateri ultimi nati della Luna. Ricordo che questi crateri si sono formati mentre la Luna, satellizzata intorno al Sole, possedeva ancora la sua atmosfera.



54 - Formazione di un cratere

(14) Questa figura illustra il modo in cui apparvero, sui satelliti, i crateri di taglia media. I gas si localizzano per prima sotto i strati del mantello, in contatto con il magma, e formano una sacca inferiore nella quale salgono in pressione. Quando la pressione non può più essere contenuta, quindi i gas attraversano il mantello e risalgono verso la superficie fin quando incontrano gli strati superiori più impermeabili che non possono attraversare. Si accumulano allora sotto quest'ultimi e li sollevano di forza. Quello forma un duomo che finirà per scoppiare violentemente.

(15) Perché a volte si forma un pico al centro del circo? Quando i gas sono fermati dagli strati superiori che resistono, la loro pressione aumenta. Questa pressione ha anche per effetto di respingere il magma sotto il mantello, da ambo i lati del condotto. Ci sono dunque due camere formate dai gas e collegate tra loro: la camera superiore a forma di volta (sotto gli strati della superficie) e la camera inferiore (sotto il mantello) che tiene il magma a distanza. Capiamo quindi che, subito dopo l'esplosione della camera superiore, il magma, respinto fino ad ora, si precipita nel condotto e inonda il circo potendolo far straripare. Ma quando la risalita della lava è svanita, questa lava ancora fluida tende a riscendere dal condotto. Ed è a quest'istante dove è meno fluida, che forma un pico al di sopra del condotto che ostruisce.

(16) Che questo pico centrale si produca o meno, il condotto obbligatoriamente si ottura. Ma spesso questo condotto rimane in profondità, così come la camera inferiore che raccoglie i gas. In questo caso i gas si accumulano di nuovo nella camera e nel condotto, e ricominciano nel tempo lo stesso processo. Prenderanno lo stesso passaggio esistente, si localizzeranno ancora in superficie e formeranno un circo più piccolo nel precedente. Queste ripetizioni della formazione dei circhi gli uni negli altri creano quel che chiamiamo crateri a gradini, provvisti o meno da un pico centrale. Questi gradini sono i bordi dei duomi che sono successivamente scoppiati.

(17) Questi scoppi sono la causa principale della polvere abbondante della Luna. Sono anche all'origine di molti buchi fatti in questa polvere da rocce uscite da questi scoppi, che sono ricadute in gran numero. In base alla minima pesantezza che regna su i satelliti, un terzo della materia di un duomo che esplose può essere proiettato nello spazio, un altro terzo può mettersi in orbita poi ricadere qua e là sul suolo, dopo che il terzo terzo, formato dai più grossi corpi sia già caduto. Quello formerà dei piccoli crateri durante qualche tempo, certamente sprovvisti di un pico, in quanto i corpi che cadono non possono entrare in contatto con il magma.

(18) Così, grazie all'attività elettromagnetica degli astri, noi conosciamo oramai l'origine dei crateri di tutte le dimensioni, anche i periodi della vita degli astri nei quali apparvero. Sulla Luna, si sono formati prima che sia intercettata dalla Terra, su Marte o Mercurio, prima che si siano raffreddati in tutto il loro spessore.

(19) I crateri essendo il primo aspetto del vulcanismo, conviene non credere più che sono dovuti ad intense cadute di meteoriti, come ce lo insegnano quelli che prendono sempre le conseguenze per cause! Abbiamo appena visto che il satellite stesso produce i corpi che colpiscono il suo suolo. Qualche meteorite venendo da altrove possono far parte del numero, ma questo è insignificante. No, i grandi crateri avendo i bordi regolari e un fondo piatto ricoperto di lava solidificata, sono sempre la firma di eruzioni di gas. Affinché siano i meteoriti ad avere formato gli astri e su questi i crateri che osserviamo, avrebbero dovuto esistere nello spazio in quantità che sorpassano la comprensione, e dopo che siano tutti caduti in un modo concentrico, su un solo punto, che li avrebbe attirati irresistibilmente... Cosa sarebbe dunque stato questo punto, e quale sarebbe stata la sua composizione per avere un tale potere?

(20) D'altra parte, su un suolo duro, un meteorite non può fare dei circhi avendo i bordi regolari e di uguale profondità se non cade verticalmente (concentricamente), ma un buco trasversale solamente. Se diciamo che sono caduti su un suolo pastoso, questo è simile. D'altronde per formare dei circhi di parecchie centinaia di chilometri di diametro, avremmo dovuto avere giganteschi meteoriti. Ora, tali corpi solidi, arrivando più veloce del fulmine, avrebbero obbligatoriamente scacciato i satelliti dagli astri ai quali appartenevano. Cessate dunque di credere che i meteoriti o le comete hanno formato gli astri e i crateri di questi astri, questo essendo infondato e il contrario della verità.

Il vulcanismo su Marte e Venere

(21) Fermiamoci adesso su Marte e Venere, più grossi, ma che furono in altri tempi simili ai satelliti che abbiamo appena studiato. Su questi pianeti, troviamo

qualche vulcano in più dei numerosi crateri fatti prima della formazione dei vulcani. Per il fatto che il mantello aumenta di spessore e di peso man mano che l'astro si sviluppa, i strati esterni si isolano sempre dal calore interno e si crepano. Questo è quel che forma le faglie che facilitano l'evacuazione dei gas. Quando questo si produce su un astro, è dunque la fine della formazione sostenuta dai crateri esplosivi e l'inizio del vulcanismo più tranquillo che, tuttavia, è di natura simile.

(22) Che sia sulla Terra o su altri pianeti, i vulcani sono prodotti dai gas, poi dalla lava che segue questi gas percorrendo i loro condotti. Allora direte, perché i gas e la lava non continuano a percorrere questi condotti al centro di un cratere, fino a formare progressivamente un vulcano massiccio? Rispondo che in effetti questo si produce, ma assai raramente; in quanto il mantello si muove sotto le contrazioni che finiscono per distruggere i condotti. Un vulcano non può durare in eterno per queste ragioni; e i nuovi che si creano appaiono lungo tutto le faglie. Però, alcuni condotti originari di gas e di lava dimorarono su Marte e Venere, e diedero immense montagne vulcaniche. Perché questi vulcani sono così giganteschi? Perché alcuni vulcani attivi, dislocati qua e là intorno all'astro, bastano ad evacuare tutti i gas che corrono sotto il suo mantello. Questi vulcani sono dunque continuamente attivi. Per questo, generano enormi montagne baltiche.

Il vulcanismo terrestre

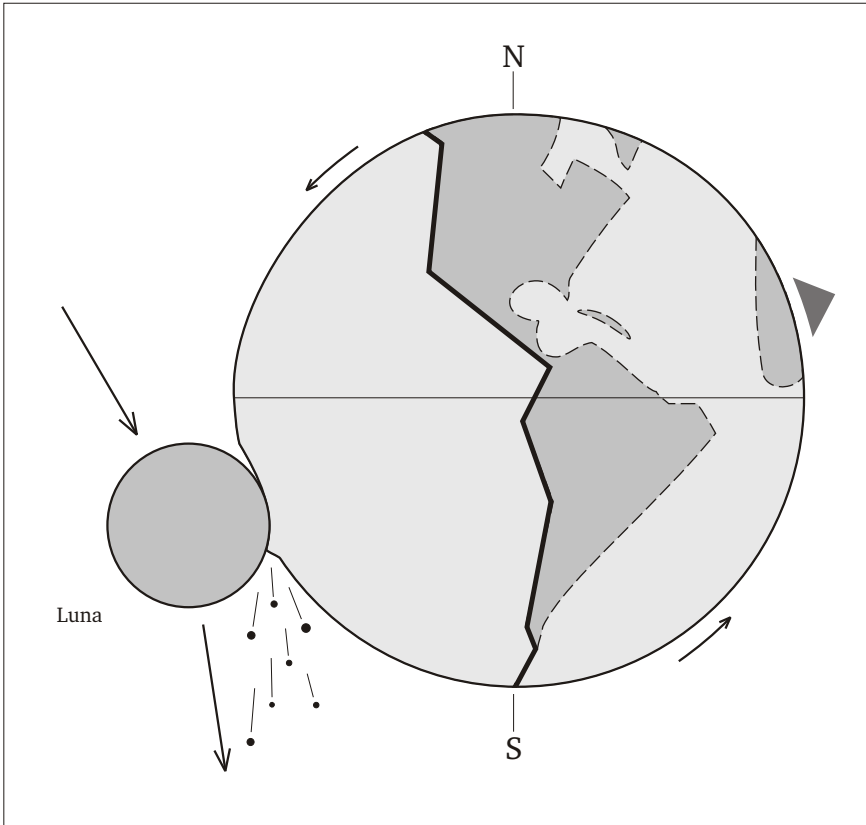
(23) Sulla Terra dove i vulcani sono più numerosi (vedremo perché), non possono esserci enormi vulcani, in quanto il loro elevato numero impedisce la loro crescita. Così, e contrariamente a ciò che affermano i scienziati, non è affatto il calore del nucleo a far risalire la lava fino in superficie. No, ciò che la fa risalire, è la pressione che si esercita su questa lava sia dal peso dell'acqua, sia dal peso dei continenti, e dai gas che si accumulano nelle sacche finché si creino delle vie di uscita, di preferenza lungo le dorsali. E nella loro ascensione, portano la lava con sé. Ma se il mantello della Terra avesse più di tremila chilometri, come lo sostengono i geologi, pensate che la lava potrebbe risalire, a tendaggio, su migliaia di chilometri di lunghezza per formare le lunghe dorsali in fondo al mare? Inoltre, questa lava potrebbe rimanere fluida fino in superficie? Perché resti fluida su una tale distanza, bisognerebbe che risalisse cento volte più veloce del fulmine! Tale non è il caso.

(24) Dopo le eruzioni dei gas e quando le pressioni o le depressioni sono svanite, la lava cola lentamente sul suolo, poi diminuisce ancora fino a fermarsi oppure a formare solo un lago nella bocca del vulcano. Un tale lago può quindi rimanere, in quanto il soffice mantello permette al nucleo di farsi sentire durevolmente fino alla superficie del suolo. Il lago è dunque una testimonianza in più che il mantello terrestre non può eccedere trenta chilometri, se no la lava non potrebbe rimanere fluida in superficie. Se si solidifica in seguito e ottura il condotto, allora il lungo processo vulcanico ricomincia. Per questo bisogna considerare un vulcano recente e spento come un vulcano di cui i gas si preparano a fare una nuova eruzione.

La cintura di fuoco costeggiante l'oceano Pacifico

(25) Andremo a confermare ancora che il mantello è di poco spessore, e che la sua consistenza è come quella di una conchiglia che limita la pressione sul magma. Se dunque uno shock rompe questa conchiglia in due parti, il peso di queste due calotte si farà sentire di colpo sul magma, e creerà un formidabile vulcanismo lungo

questo spacco. È quello che si è prodotto con l'arrivo della Luna, in quanto lo shock spaccò la conchiglia terrestre in due parti quasi uguali, ecco come:



55 – La linea di frattura formando la cintura di fuoco

(26) Munendoci di un piccolo globo terrestre e di un atlante sul quale figurano i vulcani che furono attivi nei tempi storici, costatiamo in primo luogo che l'oceano Pacifico ricopre quasi tutta la metà del globo, e che è circondato da una cintura di vulcani antichi tra i quali molti sono sempre attivi. Perché quest'allineamento di vulcani fa il giro del globo, se non è perché questi vulcani apparvero su una linea di frattura che tagliò la conchiglia terrestre in due parti? La figura mostra chiaramente quel che si produsse con la Luna che urtò la Terra ferro contro ferro. Notiamo che lo shock fece fare un salto in avanti alla Terra. Quello bastò a fratturare il mantello; in quanto la parte anteriore di questo fu spinto dal nucleo, mentre in base all'inerzia, la parte posteriore ebbe tendenza a rimanere sul posto. Ci fu dunque un'estrema tensione che fece cedere la crosta come la figura lo mostra.

(27) Questa faglia, immensa e continua, che si è probabilmente aperta fino al nucleo, non è da confondere con le faglie meno profonde dovute alle retrazioni. Perché qui, subito dopo lo shock, sono quasi tutti i gas e tutto il magma della Terra ad infiltrarsi in questa frattura, formando così la cintura di fuoco intorno al bacino del Pacifico. Ma questo shock, che si è prodotto alla fine del secondario, ci mostra pure che le immense catene vulcaniche che ne risultarono furono fortemente raffreddate e catturate nell'ultima era glaciale. Quello creò le magnifiche montagne che osserviamo lungo la linea di frattura, come gli allineamenti di piccole o lunghe isole che osserviamo dal lato occidentale del bacino.

(28) Qui attiro la vostra attenzione, in quanto se il mantello non aveva il piccolo spessore che abbiamo evocato, ma tremila chilometri come l'insegnano ai bambini, i gas che risalgono del magma non farebbero alcuna differenza tra le faglie (paragonabili a dei precipizi) e il resto del mantello. Uscirebbero ovunque, e non potrebbero formare alcun allineamento di vulcani, e ancora meno fare il giro del globo! In quanto posando il dito su questa linea vulcanica che costeggia il bacino del Pacifico, facciamo il giro della Terra senza levarlo. In effetti, partendo dalle isole Aleutine per esempio, vediamo che questa linea prosegue lungo le Montagne Rocciose, passa per l'America centrale, poi segue lungo la Cordigliera dell'Ande fino alla Terra del Fuoco, raggiunge la penisola Antartica, continua fino al monte Erebus, poi risale lungo tutto il lato occidentale del bacino (che si è maggiormente frammentato) e raggiunge le isole Aleutine. Per questo, ve lo dico, tutti i vulcani che formano una cintura così evidente intorno ai bacini non sono certo messi lì per rinfrescarci i piedi, ma perché apparvero insieme lungo questa gigantesca faglia essendosi prodotta solo da un formidabile shock con un altro astro. Siatene convinti.

(29) Se il giorno dello shock con la Luna saremmo stati nello spazio, testimoni oculari di quel che si è prodotto, allora avremmo visto apparire un'autentica linea di fuoco intorno al globo, e migliaia di piccoli punti luminosi sul luogo stesso dell'impatto, in mezzo all'oceano. Questi punti luminosi erano, anche loro, dovuti a rapide risalite di lava. Senza allineamento questa volta, divennero tanti vulcani prima e piccole isole dopo, che popolano oggi l'oceano Pacifico. Un continente dunque sprofondò sia per lo schiacciamento, l'aratura, l'effetto di mola e le onde di urto che il contatto con la Luna provocò. Questo è certo, in quanto è impossibile che le retrazioni del suolo abbiano potuto dar nascita ad un continente su la metà del globo. Fino alla fine del secondario, c'era dunque un continente in quel posto. Le piccole isole disseminate qua e là, senza ordine, sono le risorgive di questo continente e ne testimoniano le sua esistenza anteriore.

(30) Oggi mostrato dalle catene montuose, ma anche dagli arcipelaghi di isole e la cintura di fuoco che costeggia il bacino Pacifico, quest'immensa linea di frattura è la prova evidente che la Luna fu intercettata dalla Terra e che lo spessore del mantello terrestre e della Luna sono per l'appunto ciò che ho spiegato, se no questa linea di frattura non potrebbe esistere.

(31) Su Marte questo è identico. In quanto in base allo shock con il pianeta sconosciuto, la crosta di Marte si fratturò. E probabilmente la faglia raggiunge in profondità il nucleo di quest'astro. Per le stesse ragioni, troviamo anche delle piccole faglie sulla Luna, e dei corrugamenti fatti per compressione. Queste faglie e corrugamenti, devono attraversare i circhi, e anche fratturare catene montuose.

Però, sulla Luna, le cose furono un po' diverse, in parte perché lo spessore del suo mantello (divenuto interamente crosta) è nettamente inferiore a quello del mantello terrestre; e d'altra parte, perché in base al suo raffreddamento, questo mantello era già interamente rigido e saldamente attaccato al nucleo quando ebbe luogo lo shock.

(32) D'altronde, e in base al lavoro del pianeta, capiamo che questa faglia prodotta dalla Luna presenta un'attività sismica continua. Perché, quando i vulcani che la cospargono sono momentaneamente interrotti, la pressione dei gas che si accumulano di nuovo genera delle camere (delle cavità) che finiscono per far cedere gli strati nei dintorni. E la Terra trema. Se aggiungiamo questo alla continua apertura delle fosse marine che bordano questi bacini, nessuno può più sorprendersi della frequente attività sismica di queste regioni del globo. Ma, in verità, sono solo minuscoli fenomeni in confronto alla Terra.

*

(33) Lo shock provocato dalla Luna spiega anche l'origine dell'orbita decentrata della Luna intorno alla Terra, e l'orbita decentrata della Terra intorno al Sole. Spiega pure il fatto che non ci siano continenti nel bacino del Pacifico, e perché gli esseri della fine del secondario sono all'improvviso spariti. Potete inoltre immaginare quel che è dovuto succedere agli antipodi dello shock, che sembra essere il Sahara? Se ci fossero delle montagne, queste si appiattirono per compressione! Nessuna vita dunque è potuta resistere ad un tale shock.

(34) Oltre a questo, quella figura del contatto della Luna con la Terra mostra senza ambiguità lo spessore dei mantelli, l'origine della cintura di fuoco, ma anche lo sconvolgimento della famiglia solare, le ere, l'esplosione dell'atmosfera del Sole, e pure che quest'ultimo era una volta come Giove. In verità, è tutto l'insegnamento del Figlio dell'uomo che si conferma man mano nelle spiegazioni, in quanto andate di evidenze in evidenze che vi aprono gli occhi. Più niente può sfuggirvi e nessuno può più ingannarvi, in quanto vedete le cose celesti nel loro insieme o nel loro dettaglio, come lo desiderate.

Altri fenomeni geologici

(1) Ciascuno deve sapere oggi che la materia è l'essenza, e che solo quest'essenza dà l'esistenza allo spazio e occasiona l'attività elettromagnetica con la quale i corpi si fanno e si disfanno perpetuamente. E l'essenza, è l'universo. L'universo è lo spazio e le galassie.

(2) Sapendo questo, tutto diventa alla portata dello spirito dell'uomo. Quindi, a poco a poco, si prende conoscenza che il giardino terrestre fu preparato durante tutte le ere perché l'uomo fosse creato al tempo favorevole, in quanto ogni cosa conduce alla sua esistenza. Per questo, avendo l'attività elettromagnetica per origine, gli astri e gli esseri hanno insieme una storia comune, che è interamente mostrata dalla spirale del cammino di vita.

(3) Sappiamo che i corpi che compongono il mantello fino al nucleo si sono formati nella diversità durante tutto il periodo di crescita della Terra e dei suoi cambiamenti di temperatura. Quello basta allo spirito di conoscenza, dato che la formidabile complessità della composizione di questi corpi, come la loro evoluzione e la loro interazione non sono alla portata della comprensione umana. Si tratta in effetti della parte della scienza del Creatore alla quale non può accedere nessuna creatura.

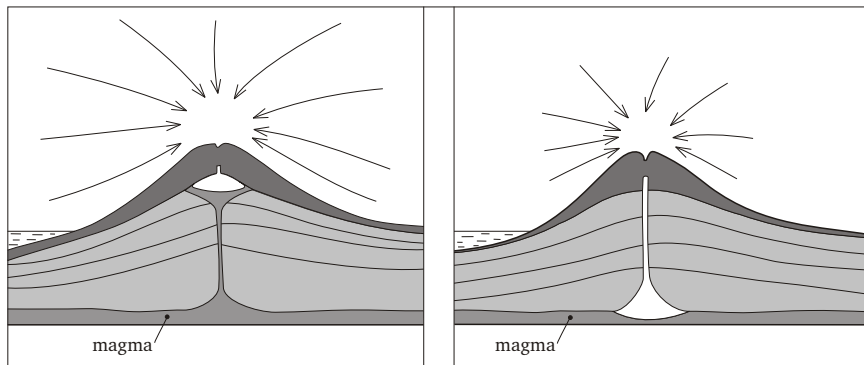
L'elettrovulcanismo

(4) Meglio osservare i fenomeni semplici e conseguenti all'attività elettromagnetica. I vulcani sono anche dovuti a questa attività. In scala alla Terra, i camini che collegano il nucleo alla superficie del suolo, sono paragonabili a piccoli fori di aghi. Di conseguenza, non bisogna sopravvalutare la loro importanza. Però, conviene vedere che quando questi camini sono interamente pieni di magma, collegano le potenti forze elettromagnetiche interne alle forze elettromagnetiche esterne, e provocano qualche fenomeno.

(5) In effetti, in base a queste forze elettromagnetiche che percorrono la superficie del nucleo di ferro, questo ferro, si mescola al magma, rendendo quest'ultimo più o meno conduttore di forze elettriche. Capiamo cosicché la lava accumulata intorno al vulcano forma un ammasso ugualmente conduttore. Non ci sono dunque interruzioni nella continuità elettrica tra il magma solidificato della

superficie, e il magma fluido contenuto nel camino, e il magma che si trova intorno al nucleo. Per questo, regna un'intensa attività elettromagnetica intorno ad un vulcano, soprattutto se questo è in eruzione; un'attività che può deviare l'ago di una bussola, o ancora provocare fulmini nei gas caldi e la polvere elevandosi al di sopra del vulcano.

(6) Quando i gas fanno eruzione, sono generalmente seguiti dalla lava che mette in contatto le forze interne e le forze esterne. Questo provoca probabilmente delle scariche all'interno di una camera che si riempie di lava e un rumore di tuono nelle viscere del vulcano; un rumore che, sebbene attutito, potrà essere udito dall'esterno.



56 - Aspetto dell'elettrovulcanismo

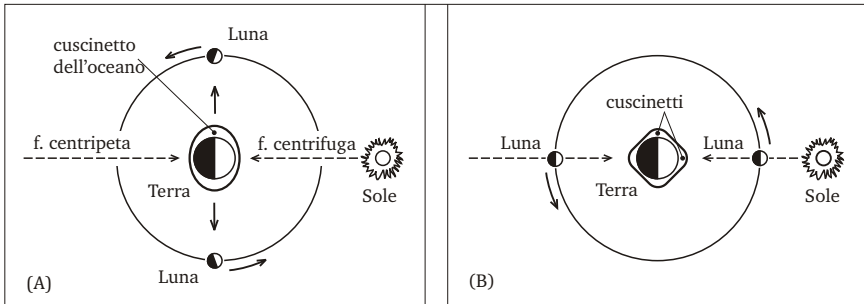
(7) Ecco quel che possono essere i due aspetti di un vulcano il cui camino non sarebbe diviso sulle cime. Vediamo che se il condotto è otturato, i gas si accumulano di nuovo nella camera superiore o inferiore e nel condotto, come la figura di destra. Ma se la bocca del vulcano è ostruita e porosa e lascia fuoriuscire i gas che formano le fumarole, il magma potrà allora risalire lentamente e trovarsi ad altezze diverse, come la figura di sinistra. Il magma si avvicina così alla massa esterna e ne aumenta l'attività elettromagnetica.

Le maree

(8) Sappiamo adesso che in più della sua massa, la Terra comprende una magnetosfera, delle linee di forza e degli anelli, e che è costantemente sotto l'influenza delle forze solari che sono composte dagli stessi elementi. Le forze del Sole, della Luna, alle quali si mescolano quelle della Terra, hanno un'azione diretta sui corpi, principalmente sui corpi fluidi che si animano di movimenti secondo le circostanze. Parliamo qui dei movimenti giornalieri del mare (le maree), che, pure se questo non ci appare, si producono ugualmente nell'atmosfera. Si tratta qui di fenomeni complessi da definire, tanto sono intrecciate le forze coinvolte e multiple. Ma per capirne l'essenziale, semplifichiamo le spiegazioni dei fenomeni.

(9) Senza rischi di errore, possiamo dire che la forza centripeta esercitata dalla magnetosfera solare tende a trascinare l'acqua dal lato della Terra dove fa giorno, mentre la forza centrifuga prodotta dal soffio tende al contrario a spingerla nel lato

dove fa buio. Possiamo quindi immaginare che l'acqua, così compressa, formerebbe due cuscinetti (monticelli) sulla linea dove il giorno e la notte s'incontrano e che, a seconda della sua posizione, la Luna tenderebbe ad accentuare o a diminuire, come vediamo:



57 - Il fenomeno delle maree

(10) La Terra è qui rappresentata con il giorno e la notte, e con i monticelli di acqua che si formano così intorno al globo. La figura (A) ci mostra la Terra alle prese con le forze centripete e centrifughe solari che tendono a questo accumulamento delle acque. Ma abbiamo già spiegato che prendendo una parte della sua magnetosfera in quella della Terra, la Luna alleggerisce tutti i corpi terrestri durante il suo passaggio. Quello non può che accentuare la formazione di questi monticelli se si trova di fronte a loro, o al contrario attenuarla un po' se è lontana. Sono per queste evidenti ragioni che assistiamo ai movimenti giornalieri delle maree.

(11) Secondo questo schema, ammettiamo volentieri che quando la Luna si trova nella posizione (B), essa contraria le forze centrifuga e centripeta del Sole. Posizionata così, non può che attenuare il cambiamento del livello del mare. Per essere più giusti ancora, a queste pressioni e depressioni dell'acqua, bisogna pure includere il fatto che la terra sposta queste masse liquide con delle correnti. Per questo le maree appaiono come fenomeni complessi. Tuttavia, il modo in cui le forze elettromagnetiche si esercitano non permette di dire che i movimenti del mare sono dei fenomeni lontani da quel che è mostrato qui.

Altri fenomeni e forme della materia

(12) Indipendentemente da quel che precede, sentiamo spesso dire che I CIOTTOLI sono la conseguenza del passaggio dell'acqua sui sassi. Questo non è interamente esatto, in quanto la loro forma tondeggiante non è dovuta al contatto con l'acqua. No, quel che li usa in questo modo, è la sabbia che la corrente trasporta, o ancora la forza di questa corrente che li fa rotolare, come costatiamo anche in riva al mare dove questa volta è l'azione delle onde che provoca il loro movimento e la loro usura. In quanto ai grossi ciottoli che troviamo nelle valli, furono spesso grandi pietre strappate al suolo roccioso sul quale si muovevano i ghiacciai, o dai torrenti impetuosi dell'inizio del secondario. Questi sassi furono a lungo rotolati e presero le forme arrotondate che conosciamo. La maggior parte datano del periodo diluviale del secondario, e del periodo glaciale dell'inizio del terziario.

(13) Troviamo anche dei NODULI in fondo ai bacini, e in grande quantità nell'oceano Pacifico. Questi corpi solidi, alle forme tondeggianti, si sono formati essenzialmente durante i movimenti degli strati del suolo che si contraevano. Hanno per origine un osso o un dente di pesce rammollito dal calore del fondo dei bacini (in particolare nelle vicinanze delle dorsali) che si rigirarono a più riprese coprendosi di diversi minerali. In quanto, con i frequenti sconvolgimenti del suolo e l'intenso vulcanismo marino che ebbero luogo anteriormente, i minerali erano prima più abbondanti nell'oceano che lo sono oggi.

(14) Questi noduli, composti di metalli diversi, rotolarono spesso sul fondo che si spostava a volte molto rapidamente; come fu il caso il giorno dove la Luna percorse la Terra, o ancora durante i periodi di contrazione dei strati presi dal freddo. È dunque naturale che questi corpi si siano formati avvolgendosi di materie che furono diverse secondo i periodi, che siano tondeggianti, e pure che si trovino nelle parti basse dei bacini dove si localizzarono rotolando. Testimoniano anche dello spostamento dei strati del fondo dei bacini, e che le formazioni del rilievo e le dorsali sono come le abbiamo mostrate.

(15) La formazione fa anche apparire che le MATERIE ORGANICHE delle ere precedenti furono a volte anche seppellite nei strati più profondi e più caldi del mantello che si contraeva. Immaginiamo bene che se delle foreste intere, o ancora grandi distese di piante acquatiche furono inghiottite a volte in profondità, fu solo possibile a causa dei movimenti rapidi del suolo; in quanto questi movimenti avevano a volte per conseguenza di seppellire i strati della superficie nei strati molto caldi e profondi. Così seppelliti in profondità e lungamente scaldati, queste materie organiche divennero del carbone, del gas, del bitume, del petrolio e altri prodotti fossili che troviamo ai giorni nostri. E quando sappiamo che la retrazione dei strati del mantello faceva apparire la terra dal fondo dei bacini dove i depositi organici erano abbondanti, e inoltre che l'arrivo della Luna generò enormi mariosi, non è più un mistero trovare corpi marini fossilizzati sulle montagne... Anche loro portano testimonianza su quel che furono le epoche anteriori che abbiamo sviluppato.

Le materie radioattive

(16) I corpi radioattivi sono anche le conseguenze dell'attività degli astri. Ritorniamo per un istante sulla composizione della materia, per ricordarsi che nei corpi cristallizzati, non ci sono protoni avvolti dai loro satelliti; perché quando un corpo dilatato dal calore si raffredda, e si contrae di conseguenza, la pressione è tale che si saldano le particelle tra loro. E quello forma i cristalli nei quali i protoni, avendo perso la loro attività, sono diventati neutri (neutroni) come abbiamo già visto. I neutroni formano dunque i corpi solidi, e i protoni formano solamente i gas.

(17) L'idrogeno è composto da un protone e un elettrone (il suo satellite) nato da un anello. Con la sua magnetosfera, questo protone può legarsi a uno o due neutroni, e formare così quel che chiamiamo gli isotopi. Il più leggero è con evidenza il protone solo e, il più pesante, il protone con i due neutroni. Il nucleo di uranio è simile ma spinto all'estremo tanto è grande il numero di particelle agglutinate. Di conseguenza, più ci sono protoni, più ci sono elettroni che girano in tutti i sensi e nel disordine. Allora questi elettroni non mancano continuamente di urtarsi e di essere espulsi. Ma subito scacciati, se ne formano altri allo stesso posto per saturazione immediata dell'anello dal quale furono scacciati. Scontrandosi così ad altri nuclei ai

quali strappano delle particelle che sono a loro volta proiettate, questo dà l'impressione che alcuni elementi composti da questi nuclei si trasformino spontaneamente in altri elementi.

(18) In questi nuclei, ci si producono tre fenomeni; lo scaldamento di questi (in quanto più ci sono protoni caldi più il calore aumenta), il buttar fuori continuo di elettroni che si riformano allo stesso posto, e la produzione di onde che tutta quest'attività crea. Ma sono le proiezioni di queste particelle le più pericolose, in quanto possono attraversare gli esseri. Essendo immediatamente rimpiazzate da altre nascite, gli elettroni scacciati non diminuiscono il loro numero. Capiamo quindi molto bene che il pericolo dimora finché questi nuclei rimangono. Questo può durare a lungo, più secoli se niente li distrugge.

(19) Sappiate tuttavia che la radioattività è naturale e che si produce ovunque ci sono protoni. Ma questo non è pericoloso, in quanto quest'attività non è concentrata. No, il pericolo viene dalla concentrazione degli atomi in uno stesso luogo, come questo si pratica nei paioli nucleari di satana che costeggiano i fiumi.

(20) Quando si manipola delle pietre, produciamo della polvere che si deposita ovunque. Lo stesso quando si manipola delle materie radioattive, non lo si può fare senza sollevare delle polveri radioattive secrete da questi prodotti e che contamina tutto. Non sono tuttavia delle materie sottovalutate, ma delle materie altrettanto pericolose e nocive che quelle che concentriamo. Dunque, meglio un'esplosione nucleare che disintegra questi nuclei, che ammucciarli nello stesso luogo sotto una forma o un'altra; in quanto colpiscono di un lungo divieto tutte le regioni dove si trovano, come le acque con le quali si mescolano. Dico che solo l'esplosione nucleare può mettere un termine alla nocività delle materie atomiche, che siano chiamati scarti o meno; in quanto non è più possibile render loro la loro natura originale.

(21) Tutti i siti occupati dai paioli nucleari o da depositi di materie radioattive, sono già colpiti dal divieto di posterità e questo per molto tempo. Ciò è una gran disgrazia, in quanto gli animali che andranno in questi luoghi si contamineranno e contamineranno quelli che se ne nutriranno fino alla millesima generazione. Dal secolo prossimo, quando voi, i sopravvissuti della fine, vivrete pacificamente in associazione di famiglie riunite intorno alla legge, penserete a questi siti, che dovrete segnalare con grosse pietre scolpite per non perderne il ricordo. Non dobbiamo mai dimenticare dove si trovano. Per questo dico che, se non sono distrutti con ciò che viene, dovrete segnalarli alla posterità in un modo durevole.

(22) C'è un altro procedimento che l'esplosione nucleare per liberare i paesi dai paioli nucleari di satana e delle immondizie radioattive che ne escono? Non ce ne sono altri, purtroppo! In quanto qualunque cosa si faccia con questi prodotti, semineranno la morte ovunque si trovano. Oggi, la dipendenza elettrica da questi paioli è tale che non è più possibile interrompere senza far crollare le società che ne dipendono. Per questo, quelli che hanno voluto e fatto venire questi paioli, non possono oggi chiedere che li si smontino pezzo per pezzo per seppellirli a mille metri sotto il fondo marino, per disintegrarli con un'esplosione nucleare. Quel che sarebbe il miglior modo. Ma i scientifici e i capi militari ai quali i capi delle nazioni ubbidiscono non possono permetterlo; in quanto questi prodotti e le armi che gli sono attaccati sono la giustificazione della loro propria esistenza.

I fenomeni alle apparenze misteriose

(23) Per interpretare correttamente i fenomeni, bisogna pensare che in base all'emergenza delle terre e allo scavo dei bacini, il mantello terrestre non può essere di ugual misura tutto intorno al globo e, che in funzione di questo, può prodursi qualche variazione nell'azione di forze elettromagnetiche. In quanto alcune zone (come il fondo dei bacini, gli abissi, le pianure, i vulcani, le dorsali, e ovunque dove il magma non è lontano dalla superficie del suolo) sono suscettibili di provocare dei fenomeni alle apparenze misteriose. Quello sarà ancora più probabile in un luogo dove il suolo rinchioda dei minerali conduttori, in quanto questi minerali formano dei punti in rapporto alla superficie della Terra. Questi punti possono essere simili ai piccoli pezzi di ferro che mettiamo nei campi magnetici di una calamita sulla quale le forze arrivano e passano. Essendo così, coloro che abitano in paesi dove il suolo contiene dei minerali di ferro o di carbone, o altri minerali conduttori, possono assistere a delle manifestazioni elettromagnetiche, potendo essere vive, sostenute o più sorde.

(24) Questi fenomeni di origine elettromagnetica, che turbano molti e terrorizzano gli animali, possono anche illuminare dei gas, spostare degli oggetti, assorbire forze elettriche e onde. Ugualmente, una linea di forza terrestre deviata può correre lasciando tracce spirali sul suolo bagnato o nella neve. Può anche tagliare pezzi di argilla o rocce, piatte e tonde, come fu il caso quando la Luna fece inclinare la Terra mentre alcune regioni della superficie del suolo erano ancora calda e tenere.

(25) Ma, quando un fenomeno di origine elettromagnetica si produce, non bisogna spaventarsi. D'altronde, pensate che la decomposizione di alcune materie organiche produce un'esalazione d'idrogeno fosfatico che vediamo molto bene la notte (i fuochi fatui) o nell'oscurità in fondo ad una grotta durante il giorno. Qui ancora, non bisogna concludere di aver visto un fantasma, né pretendere, come lo fanno i membri dell'infame, che si tratta di manifestazioni di qualche personaggio della scrittura... Astenetevi, in quanto le apparizioni di fantasmi o altre entità esistono che nell'immaginazione di persone di grande debolezza spirituale, che sono facili prede per quelli che li sfruttano.

Il clima alla sera del mondo

(26) Al di fuori di queste cose, bisogna sapere che i deserti non si sviluppano oggi a causa di un qualunque cambiamento climatico naturale; in quanto, il clima della Terra, oramai stabilizzato sulla sua orbita, non cambia più. L'accrescimento dei deserti è essenzialmente dovuto al sovrappopolazione dell'uomo e alle loro attività. In effetti, al termine di questo secolo della disgrazia, vediamo la temperatura dell'atmosfera crescere, non per effetto serra ma perché il sottile strato di aria è scaldato in permanenza e sempre più dai numerosi incendi di foreste, dall'intenso calore di città sempre più mostruose, dal numero insostenibile di esseri umani e di bestiami, dall'industria, dalle enormi superficie cementificate, e dagli innumerevoli veicoli e altre macchine che percorrono la terra, i mari e i cieli. Oltre al loro crescente riscaldamento ed al loro inquinamento, le masse di aria sono quindi stagnanti o turbolenti, avendo per conseguenza grosse turbolenze, avendo per conseguenza gravi perturbazioni atmosferiche che provocano inondazioni devastatrici qui e desertificazioni catastrofiche lì, in quanto tutto il clima viene squilibrato.

(27) Il clima temperato del nostro pianeta è dovuto al calore interno prodotto dal nucleo, che si fa sentire dal fondo del mare fino nell'aria, e alla temperatura solare che è ideale sull'orbita dove ci troviamo. L'equilibrio climatico che ne risulta non deve essere perturbato dall'uomo, se no bisogna aspettarsi rapidamente alla fine di tutto quel che vive.

(28) Oggi però, ognuno può costatare che il fine strato atmosferico non può più spurgarsi adeguatamente. Bisogna che questo finisca, in quanto l'aria s'inquina maggiormente ogni giorno, e la temperatura s'innalza, come lo mostrano con evidenza la fonte dei ghiacciai. Sappiate pure in proposito, e contrariamente a ciò che si dice, che il disgelo, dovuto al riscaldamento sensibile dell'aria non può aumentare il livello del mare in alcun modo. Un bambino capirebbe che se un aumento della temperatura atmosferica fa scogliere il ghiaccio, fa anche evaporare l'acqua in conseguenza, lasciando incambiati il livello del mare... Solo lo spessore dell'atmosfera cresce in questa faccenda, e di conseguenza cambia il clima.

(29) Ma in base alla sovrappopolazione che va crescendo, all'industria che non smette di svilupparsi, all'aumento continuo di macchine che utilizzano la combustione, di città che si estendono all'infinito, della deforestazione che si generalizza, e di tutto quel che risulta dall'abbandono dei valori essenziali dell'esistenza mostrati dalla legge, le condizioni di vita all'origine del mondo regrediscono quotidianamente. Se dunque niente interrompe la loro distruzione, il mondo si avvicinerrebbe al momento dove più nessun essere potrebbe sussistere. Pensate che se solamente gl'insetti o alcuni di loro sparissero dal mondo, il mondo intero sparirebbe con loro.

(30) Ognuno sa che basta poco per squilibrare un insieme e metterci una fine. Per questo la deteriorazione climatica che costatiamo sulla sera del mondo è un'infamia quasi volontaria commessa dai governanti. Ora, più niente può arrestare l'amplificazione di una tale calamità, se non la fine di coloro che si danno poteri senza anticipare le loro responsabilità.

Terza parte

LE REGOLE DELL'ESISTENZA

**Conoscenza
del nuovo mondo**

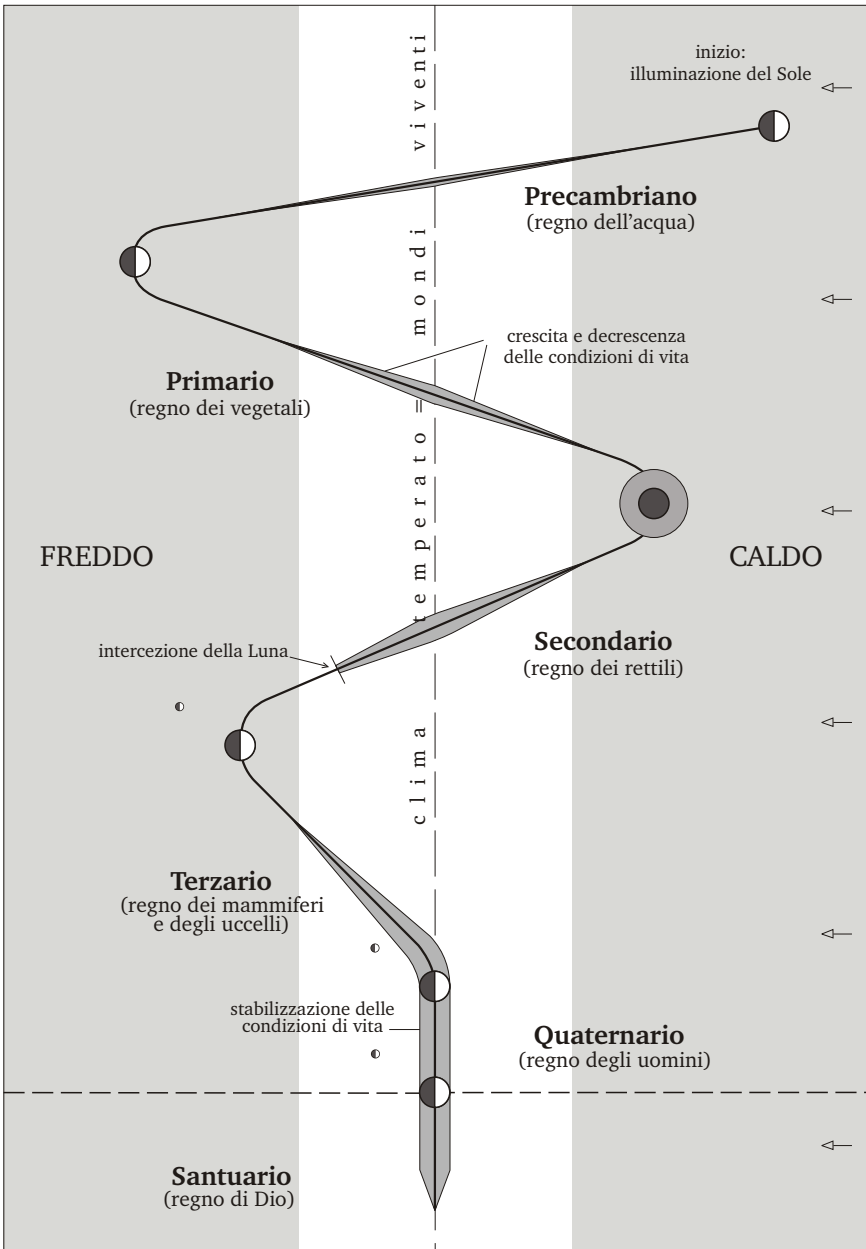
Gli elementi della creazione

(1) Dopo aver esplorato l'universo, abbiamo potuto studiare la Terra che conosciamo bene adesso, in quanto la nostra progressione in seno all'attività della materia ci ha messo in contatto con il reale. Così abbiamo osservato l'essenziale degli elementi che costituiscono l'universo. E dopo aver definito le ere terrestri, ci siamo avvicinati il più possibile alla nascita originale degli uomini. Abbiamo visto che il principio di esistenza (che è l'apporto e il consumo della forza che crea e si rinnova) obbliga che l'umanità sia composta in ugual misura sia di uomini che di donne. Sappiamo pure che ci vuole l'acqua e il suo ciclo si può fare solo alla buona distanza dal Sole, e che l'attività elettromagnetica è pure l'unica forza che porta dall'alto le informazioni di tutto ciò che esiste nell'universo, formando il soffio di Dio.

Le condizioni di vita e le loro fluttuazioni

(2) Sappiamo adesso che tutti gli astri caldi producono acqua. E le esplosioni atmosferiche ci hanno mostrato che l'acqua proiettata nello spazio dalle stelle che si illuminano rimane in parte sui loro pianeti. La Terra ha, in questo modo, ricevuto molta acqua dal Sole che, lui stesso, ne ha ricevuta in abbondanza dalla sua stella madre; e così via. Per questo una parte dell'acqua che noi beviamo e con la quale siamo fatti, ha potuto viaggiare a lungo nella galassia prima di aggiungersi a quella prodotta dal Sole, che fecondò la Terra.

(3) L'acqua è l'unico corpo che rinchiude tutti gli elementi materiali dell'esistenza, e che concentra le informazioni dell'universo producendo degli organismi viventi. Tuttavia, a questi elementi vitali, che chiamo condizioni di vita, si aggiungono anche la magnetosfera, la temperatura del suolo, e pure il calore e la luce del Sole. Il clima locale e le stagioni ne fanno parte, altrettanto la situazione geografica, il rilievo e l'irrigazione del paese. A questo si aggiunge gli esseri già creati che arricchiscono ancor di più gli elementi con la loro presenza di cui dipende l'esistenza delle creature viventi. E tutto questo riguarda l'era e il momento dell'era dove tutto differisce dal momento precedente. Perciò la grande diversità degli esseri e dei mondi che ci hanno anticipato.



58 - Variazioni e stabilizzazione delle condizioni di vita

(4) Questa nuova immagine degli andirivieni della Terra, ci mostra ancora una volta quel che furono i mondi anteriori. In funzione dei spostamenti, le condizioni di vita delle specie apparse, crebbero e divennero massimali; poi regredirono, diminuirono e sparirono all'uscita della regione favorevole. Gli esseri apparvero e sparirono della stessa maniera; in quanto, le loro condizioni di vita andandosene, se ne andavano con loro. Questo fu sino al secondario dove, verso la fine di quest'era, con l'arrivo della Luna si interruppe momentaneamente ogni esistenza. Nel terziario, ci sono anche apparizione e crescita delle condizioni di vita, ma questa volta dimorano, in base alla stabilizzazione della Terra che marca l'inizio del quaternario nel quale ci troviamo oggi.

(5) Questi elementi primordiali a partire dai quali gli esseri trovano l'esistenza, furono da prima minimi nel PRECAMBRIANO che fu l'era nella quale la Terra si coprì interamente di acqua evolvendo a lungo nella nube solare. C'erano che poca luce e pochi punti caldi a quei tempi. Per questo le acque produssero solo qualche rare specie. Nel PRIMARIO, dove le terre emersero, le condizioni di vita si svilupparono considerevolmente, come lo fecero nel SECONDARIO, poi maggiormente nel TERZIARIO, e ancor di più nel QUATERNARIO dove pervennero alla loro apoteosi, al culmine di quel che possono essere attualmente. Non c'è stata dunque alcuna regressione, ma progressione e arricchimento delle condizioni di vita fino ad oggi, e creazioni di mondi conseguenti.

(6) Nel PRIMARIO, vediamo sulla figura che le condizioni di esistenza cominciarono a fare la loro apparizione per prima all'equatore, che fu la prima parte esposta al calore solare, e che si estesero in seguito fino ai poli in base allo spostamento del pianeta. È evidente che sono ai poli che sparirono per ultimi, a causa del calore solare che non smetteva di crescere alla fine di quest'era. Così, la vegetazione lussureggiante e gli esseri apparvero primamente all'equatore, poi sull'insieme dei due emisferi, fino ai poli dove si spensero per ultimi.

(7) Nel SECONDARIO il movimento fu inverso, poiché la Terra uscì calda dal suo soggiorno vicino al Sole. Le nuove condizioni di vita e gli esseri corrispondenti apparvero dunque per prima ai poli che rimasero a lungo sprovvisti di ghiaccio, e non all'equatore dove il calore solare era troppo elevato. Per questo i rettili (i dinosauri) di quest'era poterono solo avvicinarsi in ultimo all'equatore, quando la Terra era sufficientemente raffreddata; quel che significa il secondo periodo del secondario e poco prima dell'arrivo della Luna. Per queste ragioni, vediamo che i fossili di dinosauri figurano poco o niente, nelle regioni equatoriali. D'altra parte e come l'abbiamo detto, al momento dell'intercettazione della Luna, erano nel periodo della loro estinzione. Molti di loro erano già spariti.

(8) Nel TERZIARIO, il movimento di apparizione delle specie si inversa ancora una volta rispetto all'era precedente, poiché la Terra uscì raffreddata dall'ultimo periodo di grande glaciazione. Gli esseri riapparvero di necessità all'equatore, (come nel primario) poi progressivamente su tutte le latitudini andando verso le regioni polari dove la calotta glaciale regrediva di anno in anno. In quest'era del terziario, le condizioni di vita non sparirono. Al contrario, non smisero di crescere e arricchirsi grazie alla stabilizzazione della Terra che si fece alla fine di quest'era. Questa stabilità fu l'inizio del QUATERNARIO, l'era favorevole alle condizioni di vita umane. E gli uomini furono creati.

Gli esseri creati in risposta

(9) Dopo il minerale (che fu la formazione della Terra) viene il vegetale, poi l'animale, e per ultimo l'umano per il quale tutto è preparato. Perché è ovvio che le condizioni di vita degli esseri appaiono prima che questi siano creati in risposta. Non possiamo immaginare in effetti gli erbivori, per esempio, apparire prima della vegetazione di cui si cibano, se no avrebbero dovuto mangiare pietre per un certo tempo... Gli uomini dovettero aspettare il loro turno per essere formati nell'ordine della creazione, che non può essere cambiato. Quest'ordine è quello dei regni che furono nelle ere, e mostrati dal serpente.

(10) Sappiamo adesso che gli esseri terrestri non sono degli esseri marini che uscirono una volta dal mare, ma che è l'acqua sola che lo fece e che annaffiò tutte le terre emerse con l'aiuto delle piogge. Formò così i ruscelli, torrenti, fiumi, i laghi, le paludi, i stagni, e tutti i luoghi umidi propizi alla vita. Perciò, con i minerali, l'acqua produsse gli esseri marini da un lato e gli esseri terrestri dall'altro. Ogni specie fu formata secondo la sua era, nel suo ambiente, in funzione di quel che c'era. Nessuna di loro fu formata a partire dal nulla, né con ciò che non esisteva... tutte nacquero a partire dall'acqua e in risposta a quel che esisteva al loro tempo e che la Terra offriva generosamente con il Sole.

(11) Venne per prima l'ambiente, poi la creatura che è all'unisono con lui. E possiamo osservare oggi che la fine del precambriano, la fine del primario, la fine del secondario, come l'arrivo della Luna, furono tutti dei valichi insormontabili per gli esseri viventi. Pertanto questi ostacoli mettono in evidenza il fatto che gli animali marini restarono nel loro ambiente, che non uscirono affatto dal mare per andare sulla terra ferma trasformandosi progressivamente nel tempo, come i scienziati delle tenebre lo sostengono con la loro teoria dell'evoluzione!

(12) D'altronde, affinché gli animali acquatici e anfibi siano usciti dal mare, non avrebbero dovuto avere il desiderio di farlo? Perché dunque questi esseri avrebbero avuto il desiderio di andare a vivere all'aria aperta, in un ambiente estraneo che era loro perfettamente ostile e per il quale non erano concepiti? Possiamo immaginare che fu così? Nessuno lo può. Però, sono questi cambiamenti di natura che sono insegnati ai bambini! Ma quando si ignora che sono i pianeti che attivano e fanno brillare le stelle, e che la Terra ha fatto degli andirivieni davanti al Sole, ci si nasconde e si tace. Non si dice nulla.

(13) L'acqua portata dalla nube solare era necessariamente acqua dolce. Quest'acqua si è poi progressivamente salata sulle dorsali durante i duecentomila anni di eruzioni vulcaniche, di dissoluzioni dei corpi minerali, e dell'attività elettromagnetica producendo i sali per elettrolisi. Quello ci permette di dire che gli animali marini furono prima degli esseri di acqua dolce, poi di acqua salmastra ed in ultimo di acqua salata. Nel primario, le canne, gl'insetti viventi sull'acqua o nell'acqua, le ninfee, le rane, i serpenti ed i pesci degli stagni di quell'epoca, dovevano anche trovarsi in riva all'oceano...

(14) Osservando gli andirivieni, vediamo che la composizione dell'atmosfera, il clima, le stagioni, come la durata degli anni differiscono durante un'era e da un'era all'altra. Per questo le creature formate con gl'ingredienti di quei tempi portavano grandi differenze di taglia. Secondo la durata della rivoluzione della Terra intorno al

Sole, erano probabilmente grandi e lenti su grandi orbite, piccoli e rapidi su piccole orbite. Cose che possiamo immaginare guardando il serpente. Così, in una stessa era, le condizioni di esistenza che cambiavano di anno in anno e di secoli in secoli facevano apparire un mondo sempre differente.

(15) Dunque, siccome gli esseri creati in risposta erano formati con quel che esisteva a tempo loro, erano naturalmente adattati agli elementi componendo l'ambiente dal quale provenivano. Allora, finché questi elementi all'origine della loro esistenza dimoravano, le creature potevano dimorare. Ma man mano che la Terra si spostava e che questi elementi diminuivano et sparivano di conseguenza, le creature corrispondenti sparivano con loro. Si capisce, in effetti, che non avendo il potere di concepirsi e di crearsi loro stessi, gli esseri non possono disporre del potere di adattarsi a degli elementi che non fanno parte delle fonti della loro esistenza. Questo, e quel che abbiamo già visto d'altronde, mostra all'evidenza che non c'è mai stata evoluzione delle specie per trasformazione del loro corpo nel tempo.

(16) Ma oltre al fatto che le specie apparvero e scomparvero in periodi diversi, perché ci fu diversità di specie vegetali e animali in una sola era? Per esempio, quando le condizioni di vita diventavano dieci sotto tale latitudine, una creatura corrispondente a dieci appariva in risposta. In quel instante, le condizioni di vita diventavano undici, in quanto la specie creata ne faceva parte. Questa volta, una specie di undici era formata in risposta e un pò diversa dalla precedente che dimorava. La prima specie non è dunque affatto diventata la seconda e quest'ultima non cancellò la precedente che aveva sempre la sua ragione di essere. La diversità delle specie si è organizzata della sorte. In quanto ogni specie nuova arricchiva le condizioni di vita con la sua presenza, obbligando un'elaborazione sempre più grande delle specie nuovamente create e, questo, finché l'uomo sia formato.

Il rinnovamento delle specie

(17) Quando la Terra entrava in un periodo di estinzione delle specie, sono le prime apparse ad andarsene per prima. Questo, perché le condizioni di vita nuove alle quali esse non corrispondevano le indebolivano e le rendevano progressivamente sterili. Ed è ciò che chiamiamo invecchiamento della specie fino all'estinzione. In quanto qualunque sia la creatura, questa è un corpo finito che, come abbiamo già detto, non può cambiare per adattarsi a delle condizioni di vita che non sono più le sue.

(18) Ciò che mostra, una volta ancora, che una specie non può adattarsi né evolvere trasformandosi, se no non ci sarebbe affatto l'invecchiamento della specie. Quel che, tuttavia, non s'intende nel quaternario dove la Terra si è stabilizzata, e dove le condizioni di vita non sono minacciate di sparizione, se non è per un pugno di uomini tenebrosi che vogliono cambiare tutto a loro immagine, o che fanno perire tutto per denaro. Affinché il mondo non sparisca per sempre, è impellente che questo si fermi, in quanto il serpente ci indica che non ci saranno più creazioni di specie. In effetti, non siamo più nel tempo della creazione originale del mondo (questo essendo formato ed infinito), siamo in quello della procreazione, che è la sua continuazione.

(19) Se tuttavia troviamo dei fossili di una stessa specie nel primario, il secondario e il terziario, non immaginate che questa specie sia passata da un'era

all'altra, in quanto questo fu impossibile come abbiamo visto. Se la troviamo tre volte, è perché è apparsa tre volte, a partire dalle condizioni di vita approssimativamente uguali. Questo può essere il caso per le felci, per alcuni insetti, per degl'invertebrati, dei pesci, o ancora alcuni rettili che esisterono nel secondario come esistono oggi, in quanto si tratta di organismi o di esseri semplici.

(20) Io dico che nella complessità crescente delle ere, ciò che è semplice esiste sempre e non ciò che è più elaborato. Per capire meglio questo, immaginiamo che le condizioni di vita siano state al massimo di cinquanta nel precambriano, di cento nel primario, di duecento nel secondario, di quattrocento nel terziario, e siano diventate ottocento nel quaternario, in base al loro arricchimento progressivo. Vediamo cosicché un essere di dieci può trovare esistenza in tutte le ere, perché in queste si trova sempre il numero dieci. Quello non può prodursi per una creatura di duecento, poiché non potrebbe trovare esistenza nel primario dove le condizioni di vita non eccedono cento.

Il metabolismo e la morfologia

(21) Sorvolando le ere, vediamo che all'inizio del secondario tutta l'acqua era nell'atmosfera, e che ci fu un lungo periodo di diluvio che riportò l'acqua sul suolo bruciante. In quei giorni, dai poli sprovvisti di ghiaccio fino all'equatore, c'erano formidabili piogge come la Terra non ne conoscerà mai più. Significa inondazioni, impetuosi torrenti e la formazione di grandi laghi su tutti i continenti, come tutto ciò che è consecutivo a tali fenomeni. Poi, a poco a poco, in quest'era secondaria, il nostro pianeta entrò nella regione del cielo che permise di nuovo il ciclo dell'acqua necessario alla vita. Ma con il grande calore del mantello acquisito vicino al Sole, che la pioggia riduce un po', le condizioni di vita favorevoli all'esistenza cominciarono obbligatoriamente ad apparire nei stagni, i laghi, le paludi ed altri luoghi umidi, che erano gli unici posti dell'era secondaria ad offrire un po' di freschezza.

(22) Non bisogna quindi meravigliarsi che i primi rettili (i dinosauri) abbiano visto il giorno per prima in quelle acque, e che erano dotati di un lungo collo e di una lunga coda facendo da bilanciere per poter nutrirsi di erbe acquatiche senza affogare... Vennero poi coloro che potevano vivere all'asciutto, in quanto il clima era un po' migliorato. Questi avevano obbligatoriamente una carapace più spessa e dotata di protuberanze necessarie alla regolazione della temperatura interna del loro corpo. Ma non andiamo in là nella descrizione corporale degli esseri dei mondi anteriori, in quanto questo ci svia dalla strada. Nel seguito dei giorni, interrogherete voi stessi il serpente nel senso che vi mostro sulla creazione, pensando continuamente al clima del momento e a tutto quel che cambiava. Allora, con buon senso, vi dirà tutto ciò che potrei dire se fossi inviato sulla Terra per parlare solo di questo.

(23) È obbligatorio che tutti i generi di creature possibili esistano, finché venga colui che, essendo all'immagine di Dio, può comprendere tutto e fare tutto. Queste appaiono su ogni terra del cielo, come sono apparse sulla nostra Terra. Abbiamo visto che le condizioni di vita sono alla sorgente degli esseri che Dio crea. Tuttavia queste condizioni di vita determinano maggiormente il metabolismo (l'attività interna) che la morfologia che, lei, è determinata dalla funzione della creatura. Come spiegarlo? Anzitutto, capiamo che i vegetali sono formati per prima con i loro insetti e altri piccoli animali che li servono; poi vengono gli erbivori, gl'insettivori, i

carnivori e gli onnivori che si nutrono di tutto. Bisogna dunque che queste creature possano, a secondo dei loro bisogni di specie, camminare, correre, saltare, volare, nuotare, strisciare, dissimularsi e scavare. In quanto vivere, consiste nel trarre profitto del suolo, dell'aria, dell'acqua e dei loro spazi, e di sfuggire a tutti i pericoli.

(24) Se dunque, per sussistere, un essere determinato ha bisogno di volare, di nuotare, di camminare, di grattare, di correre; o ancora di saltare, di strisciare, di scavare, di stordire, di bottinare, di nascondersi, d'illuminarsi, o di praticare il mimetismo, non può riuscirci nel mondo vivente senza avere un organismo e una morfologia corrispondente a queste attitudini o funzioni, se no come sussisterebbe? Se si trasformava durante dei secoli e dei secoli, potrebbe esso cambiare specie passando per momenti di interspecie prive di attitudini vitali, e durante questi momenti sarebbe costantemente in pericolo? Abbiamo forse trovato dei fossili di interspecie: questi anelli sempre mancanti nello spirito dei scientifici?

(25) Ascoltatevi piuttosto, in quanto spiego qui che non sono affatto le membra del cavallo che si sono adattati alla corsa, poiché, dovendo correre per scappare ai suoi predatori e per servire l'uomo, il Creatore donò al cavallo le membra che gli ci volevano. Ugualmente, gli esseri volanti non si sono affatto adattati al volo, ma furono creati con le ali per volare. Per adattarsi a qualcosa, non bisogna che questa cosa esista previamente? Dunque dove si tenevano nascosti la corsa ed il volo, affinché degli esseri rudimentali li scoprissero un giorno e vi si adattassero trasformandosi?

(26) No, non è in questo modo che bisogna osservare la natura. È l'ambiente che determina ciò che deve essere la creazione di Dio, in considerazione alla sua funzione nel mondo. Perciò nessun essere può avere le facoltà di adattarsi a ciò che non l'ha fatto e che gli è obbligatoriamente ostile. Per queste ragioni, il pesce è sempre stato pesce, il cavallo è sempre stato cavallo, e l'uccello è sempre stato un uccello. Tutti gli esseri sono apparsi come sono nel loro ambiente naturale dove rimangono. Un essere può tuttavia, andar a vivere in condizioni di vita estremi per lui, ma per un tempo solamente, se no finirà per scomparire. Non aspettatevi dunque di prendere delle piume se desiderate volare nell'aria, né scaglie se desiderate vivere nell'acqua, poiché questo non succederà, anche se dall'alba al tramonto non smetterete di simulare il volo o il nuoto...

(27) Il serpente che parlò ad Eva, e che si esprime molto bene oggi davanti a tutti, mostra ciò che furono le condizioni di vita anteriori all'origine degli esseri viventi. Osservatelo e interrogatelo, vi risponderà nel dettaglio. Io, parlo solo dell'essenziale affinché restiate sulla via. In quest'essenziale, vediamo che le specie che precedono non sono mai gli antenati di quelle che succedono. Per questo non si deve più dire che i rettili del secondario sono gli antenati degli uccelli in quanto capiamo che non furono che i loro predecessori. Avendo per funzione di volare, questi esseri, come gli uccelli o i pipistrelli, furono provvisti di ali sin dalla loro creazione. Se c'è un'evoluzione degli esseri per trasformazione dei loro corpi, ci sarebbe obbligatoriamente una perdita continua della loro funzione per inattitudine e impossibilità per loro di vivere. Anche un bambino lo concepisce.

(28) L'essere vivente è sempre un corpo perfetto e obbligatoriamente adattato all'ambiente che serve alla sua creazione e al suo mantenimento. Di conseguenza, un essere è sempre finito e non in perpetua via di finizione! Lo capite? D'altronde,

quando una specie appariva sotto tale latitudine all'aria aperta per esempio, appariva ovunque su quella latitudine intorno alla terra. Non appariva in un solo posto dal quale si allontanava per occupare tutti i continenti. No, ogni uomo santo di spirito capisce che non ci sono stati delle specie di erbe che apparvero un giorno a tale posto, su un continente, e che si sparsero dopo su tutta la Terra; poiché tutte le specie furono formate nel loro genere, su tutti i continenti, e a tempo loro.

(29) Come veniamo di spiegarlo, le specie portano a volte delle differenze tra di loro, in quanto le condizioni di vita che le hanno originate non potevano essere assolutamente identiche in tutti i paesi. Non possiamo immaginare due particelle rigorosamente simili nell'universo senza fine, come dunque potremmo trovare le creature di una specie simile su tutti i continenti?

(30) La diversità è la più grande ricchezza dell'universo e il suo fondamento. La troviamo anche tra le specie di una specie apparsa a suo tempo, sotto tale o tale latitudine. Se tuttavia troviamo degli esseri più o meno simili su più continenti, non bisogna concluderne, tali i scienziati, che i continenti erano uniti in uno solo, che chiamano PANGEA, e che in seguito andando alla deriva ognuno ha portato via il suo lotto... Perché abbiamo visto che c'è impossibilità della deriva dei continenti.

*

(31) Ricordiamo che gli elementi all'origine degli esseri viventi furono costantemente variabili nelle ere, dagli spostamenti della Terra e dai cambiamenti di temperatura che sono inoltre la causa dell'emergenza dei continenti e della formazione del rilievo. Il serpente ci indica pure che ci fu apparizione e sparizione dei mondi, ma che il mondo attuale non è più minacciato da sparizioni, ma solo per l'intensa distruzione delle condizioni di vita che ha luogo in questi ultimi tempi. Sono coloro che regnano ad esserne responsabili, in quanto non riescono a comprendere che gli esseri viventi devono rimanere come sono sulla Terra e in numero giusto, affinché l'uomo possa lui stesso dimorare. Dio è vivente e perfetto, e le sue creature sono delle perfezioni ineguagliabili alla cima delle quali troviamo sempre l'uomo! Perciò il distruttore non può rimanere più a lungo. La sua permanenza nel mondo è finita. Se ne deve andare.

La nascita dell'umanità

(1) Con l'attività elettromagnetica degli astri, abbiamo acquisito la certezza che il nostro Sole diventerà una stella gigante nei tempi lontani, risalendo il ramo della Galassia. Ma, per adesso, e perché possiede ancora Nettuno, urano, Saturno e Giove che crescono nella sua famiglia con i loro satelliti, aumentando la sua inerzia d'insieme, il Sole scende per adesso verso i bordi della Galassia. Per queste ragioni, sappiamo che la famiglia solare è una delle più giovani famiglie della Ruota. Ma questa giovinezza si vede pure dal clima temperato che è consecutivo alla stabilizzazione della Terra che si è fatta solo recentemente. Avendo bisogno di questa stabilità, l'umanità esiste dunque da poco tempo. Ed è affinché dimori che Dio invia suo Figlio unico oggi.

Età dell'umanità

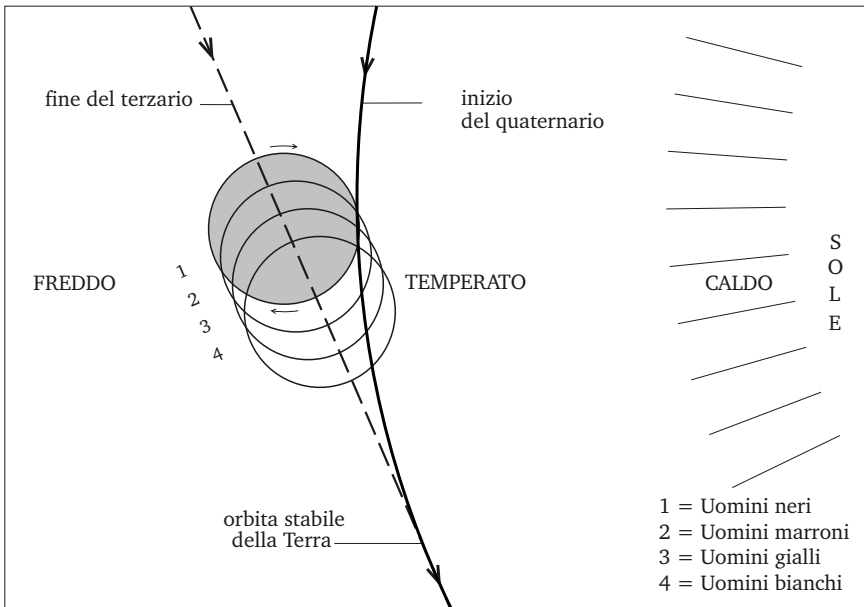
(2) Ricordiamo che sono i grandi e rapidi cambiamenti di temperatura dovuti agli andirivieni della Terra che formarono i continenti. Perciò, sul piano climatico e geologico, si è prodotto un notevole cambiamento lungo le ere, fino all'inizio del quaternario dove la Terra si stabilizzò. Ed è in base a questa stabilizzazione (che ebbe poca influenza sul rilievo) che è molto difficile distinguere il terziario dal quaternario, in particolare studiando i suoli e i clima. Tuttavia è facile ammettere che l'era quaternaria (il sesto giorno) è la sola era che poteva offrire il clima e le condizioni di vita favorevoli all'esistenza dell'umanità. Ed è quel giorno che l'uomo fu creato, come Mosè lo ha illustrato con cura.

(3) L'inizio del quaternario fu essenzialmente caratterizzato dal cambiamento climatico della Terra che, essendosi di nuovo riavvicinata al Sole, si riscaldava continuamente. L'età del quaternario, dove il clima divenne temperato, dà anche l'età approssimativa dell'umanità che possiamo ragionevolmente stimare a diecimila anni. All'inizio di quest'era, fu pure il periodo dove i grandi ghiacciai finivano di fondere. Possiamo anche fare una tale estimazione a partire da quel che fu la crescita dell'umanità. Abbiamo già fatto questo calcolo, e abbiamo potuto situare l'origine dell'uomo a più di diecimila anni... Quel che per giunta corrisponde meglio ai resti che troviamo della presenza umana.

(4) In base alla giovinezza evidente della famiglia solare e di tutto quel che abbiamo studiato sulla formazione e i grandi cambiamenti di temperatura, in particolare alle estremità delle ere, nessuno può credere ancor più a lungo che l'uomo esista da quattro milioni di anni, ma che esista da una decina di migliaia di anni, al massimo. Dobbiamo valutare ugualmente le ere precedenti solo in migliaia di rivoluzioni, e non in milioni o miliardi di anni che sfidano la comprensione.

I quattro colori dell'umanità

(5) Per capire il mondo e conoscere il suo destino, occorre necessariamente tenere a mente che l'uomo è nella sua infanzia su questo pianeta che lui stesso è sul basso della grande spirale e all'inizio della sua esistenza. E, con l'aiuto del serpente, bisogna immaginare ciò che fu il continuo miglioramento delle condizioni di vita che permisero la creazione dell'umanità nei suoi quattro colori ai quali si collegano tutti i popoli. Questi differenti e preziosi colori dell'uomo sono consecutivi, anche loro, al riscaldamento progressivo della Terra che si fece all'avvicinarsi del Sole. Ecco come:



59 - Momenti della creazione degli uomini

(6) Osserviamo qui la Terra all'uscita del terziario, alla fine del movimento degli andirivieni che la fece entrare nel quaternario dove si stabilizzò. Benché già scaldata e coperta da un gran numero di specie animali, si avvicinò ancora un po' al Sole, restringendo progressivamente le sue orbite che la portarono dolcemente nella regione del cielo dove ci troviamo oggi. Ciò che permise evidentemente alla regione equatoriale di temperarsi per primo. Poi, man mano avvicinandosi, questa dolce temperatura si estese su tutte le latitudini. Così, si avvera che le condizioni di vita

necessarie all'esistenza umana apparvero per primo all'equatore (sotto i tropici), e si estesero poi sull'insieme del globo che si riscaldava lentamente.

(7) E quindi ci è chiaro che sono gli uomini molto NERI che furono creati per primi nella regione equatoriale (1). Poi, un po' più tardi e più lontano dall'equatore (2), vennero gli uomini meno neri piuttosto, MARRONI di pelle. Più tardi ancora e sempre più lontano (3), sono gli uomini GIALLI che arrivarono su terra. In ultimo (4), sono gli uomini BIANCHI che nacquero finendo la creazione. Sono là le quattro generazioni che apparvero una al seguito dell'altra e senza discontinuità sulla faccia della Terra.

(8) In verità, quando al sesto giorno il giardino fu finito e pieno di animali di ogni specie, Dio creò l'umanità in un solo movimento e in un solo colore decrescente, passando per queste quattro sfumature. L'Umanità è così come un solo filo tinto per il primo quarto in nero, per il secondo quarto in marrone, per il terzo quarto in giallo, e per il quarto quarto in bianco. Si tratta delle quattro colonne del tempio di Dio, dei quattro colori decrescenti e distinte dell'umanità che si suddivise in razze, in popoli, in tribù, in famiglie, in coppie e bambini.

(9) Se consideriamo che in base allo spostamento della Terra e all'apparizione del clima favorevole all'esistenza umana, mille anni circa furono necessari per formare i popoli di un colore, quattromila anni furono quindi utilizzati per formare tutta l'umanità. I primi uomini neri sono stati probabilmente creati circa diecimila anni fa, e gli ultimi uomini bianchi circa seimila anni fa. Quattromila anni sarebbero stati allora indispensabili per formare tutti i popoli sotto il Sole, e seimila anni in più perché si moltiplicassero ognuno nel suo colore e riempissero la Terra intera. Sebbene approssimative e incerte, queste durate sono verosimili e molto vicine a ciò che fu il passato storico dell'umanità. Siamo adesso al termine del sesto giorno, là dove il mondo è condotto in tutta la verità dal Figlio dell'uomo; come questo è espresso nella genesi.

Formazione dell'uomo

(10) Le prime coppie di ogni razza, furono create successivamente qua e là tutto intorno al globo. Ma, indipendentemente al clima temperato che era loro indispensabile, gli uomini avevano bisogno di tutta la creazione vegetale e animale che li precedeva per essere formati e per poter sussistere. Per questo, senza le diversità dei mondi delle ere precedenti, e senza quella dei vegetali e animali che ci anticiparono nella nostra era, il mondo umano non ci sarebbe. Ci vollero in effetti tutti i cambiamenti climatici del passato e dei mondi anteriori affinché il mondo esista oggi. Quello significa, ancora una volta, che gli esseri viventi non potevano essere quelli di un'altra era dove gli elementi non corrispondevano più a ciò che erano. Si avvera quindi che nessuna creatura può essere la buona e corretta risposta alle condizioni di vita differenti da quelle che sono all'origine del suo colore e della sua razza.

(11) Come bisogna quindi rappresentarsi l'uomo in confronto alla Terra stessa? È scritto nella Genesi:

Allora l'Eterno Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito di vita, e l'uomo divenne un essere vivente.

Questa descrizione è un'immagine della formazione dell'uomo, mostra che la polvere (la materia) che compone la terra compone anche obbligatoriamente il corpo umano. Da questo, come ogni essere, l'uomo è parte integrante del pianeta. È la bocca e lo spirito della Terra, è suo figlio e la ragione stessa dell'esistenza della famiglia solare. Questo è simile in tutte le famiglie stellari della Galassia, in quanto ogni essere esiste ovunque, la vita si manifesta ovunque nell'universo di Dio. Cessate quindi di cercare l'origine qua giù, in quanto il soffio di vita proviene dall'alto e non dal basso.

(12) Essendo l'ultimo nato, l'uomo ha necessariamente beneficiato di tutto quel che lo ha preceduto. E se non si può sapere esattamente come Dio lo ha creato, possiamo ciononostante, afferrare che continua ad esistere con gli stessi ingredienti necessari alla sua creazione. Si può anche comparare l'uomo ad una somma di unità aggiunte le une alle altre. Quando componiamo un numero, si aggiunge unità ad unità. In questo senso, mille ha mille volte uno, e via di seguito per tutti i numeri che non possono esprimere che una quantità di unità. Si nota quindi che aggiungendo un'unità in più ad una certa quantità, si può far capovolgere questa quantità già formata in un'altra categoria, come uno scalino in più fa cambiare piano.

(13) In base a questo, e sebbene poche cose differiscono corporalmente dall'uomo alla scimmia apparsa poco prima di lui, non bisogna concluderne che fu una scimmia a trasformarsi nel tempo. Ma diremo: poiché un'unità in più può far cambiare categoria o piano, perché l'arricchimento dell'ambiente naturale e ambientale, proveniente dal lavoro della terra, non avrebbe potuto aumentare un poco il cromosoma di piccole scimmie che si sarebbero sviluppate nel ventre delle loro madri? Le scimmie avrebbero così potuto dar nascita ai primi uomini delle foreste di cui gli antenati sarebbero alle origini dell'umanità? Non sarebbe allora probabile che dopo la formazione delle scimmie, fu la formazione degli uomini neri che diedero progressivamente degli uomini meno scuri e marroni che, a loro volta, diedero degli uomini gialli allo stesso modo, e quest'ultimi dei bianchi; il tutto durante un periodo di quattromila anni?

(14) Dobbiamo sapere tutti, a questo proposito, che è più facile considerare la nascita originale dell'uomo e della donna in un solo insieme, a partire dalla terra stessa. Tuttavia, che gli uomini siano stati creati in un modo o in un altro, velocemente o meno, questo non fa parte delle nostre preoccupazioni essenziali, in quanto siamo qui nei campi difficili di accesso alla creatura e dove Dio ci chiede di non andare. Cerchiamo piuttosto di vedere che ogni creazione aveva la sua originalità e che si allontanava dalla precedente, in quanto è cosicché si è fatta la diversità delle specie lungo le ere e a partire dall'acqua.

(15) In verità, l'essenziale è di prendere coscienza della reale giovinezza dell'uomo; e che quest'ultimo è figlio dell'universo prima di essere figlio della Terra, che non è mai stato un animale, né diverso da quel che conosciamo di lui oggi. La sua statura, la sua morfologia, la sua andatura, la sua intelligenza e le sue abilità non sono mai cambiate. Solo le sue conoscenze sono aumentate con le esperienze che ha acquisito. Nato bipede, sopra tutti e nella perfezione delle forme, l'uomo rimarrà eternamente così per differenziarsi dal mondo animale sul quale domina.

(16) Per colui che è santo di spirito, è facile rappresentarsi la creazione nel suo insieme, cominciando obbligatoriamente dall'essere più semplice, e finendo

dall'essere più complesso, quest'ultimo essendo l'uomo, il rappresentante e il tempio della Divinità. Lo scopo del libro di vita è di mostrare questo, cioè chi è l'uomo, da dove viene, e come deve vivere per non distruggere niente.

(17) Al di là degli astri dai quali discendiamo, il principio di esistenza può anche mostrarci quel che è l'uomo in confronto all'animale. Come? Per prima, sappiamo che il principio s'intende per integrazione e disgregazione, o per apporto-consumo, può pure intendersi con l'emissione-recezione di ogni forza creativa. Nel mio linguaggio, ricevere è quello che entra in sé, ed emettere è tutto ciò che esce da sé. Tutto ciò che riceviamo dall'universo entra in noi per farci esistere e sussistere. Da questo, capiamo che i primi organismi non avevano ancora bisogno di emettere per vivere. Gli bastava ricevere per esistere. Così, i primi organismi viventi esistevano solo per creazione diretta, e non per procreazione. E solo poco alla volta che le condizioni di vita aumentavano, si arricchivano e si complicavano in qualche modo, che le creature avevano ricorso all'intelligenza e alla procreazione per dimorare. Quello significa emettere.

(18) Quest'evoluzione si fece di specie in specie e di mondo in mondo, fino all'apparizione dell'uomo che domina tutto con le sue formidabili capacità. Ed è il suo grande spirito che gli permette oggi di capire le profondità del cielo; quando, per l'animale, l'universo si limita all'ambiente in cui vive. Vede il Sole, la Terra, gli elementi e gli esseri tutto come gli uomini; ma, per lui, il mondo si limita a quello che lo circonda. La sua intelligenza rimane ristretta.

(19) Per questo, anche se si tratta di una grande scimmia abile e studiosa sul far della sera del mondo, non potrà essere insegnato e sapere che Giove, Saturno, urano e Nettuno sono dei corpi solidi, circondati da una gigantesca atmosfera, che si prepara a brillare come il Sole. Di conseguenza, non saprà mai che le stelle brillano grazie ai loro astri e che esse illuminano ciascuna il loro mondo dove ci sono delle scimmie tanto espressive e divertente quanto lui. Limitato nei suoi ragionamenti, e non potendo conoscere la scienza del Creatore che gli procura l'essere, il soffio e il movimento, appartiene obbligatoriamente al mondo animale. Allora, come i suoi antenati che sono nati scimmie, resterà scimmia e non sarà mai sapiente...

(20) Contrariamente all'animale che fa parte del suo edificio, l'uomo santo di spirito, può essere condotto in tutta la verità. Per questo, sul far della sera, quando arriva nel luogo del cranio con il Figlio, capisce facilmente il senso nascosto di un'allegoria, di una metafora o di una parabola, in quanto le sue orecchie possono sentire quel giorno ciò che significa: alzati, prendi il tuo letto e cammina! Capisce tutte le parole della scrittura, ed è senza sforzo che vede questa volta quel che è la resurrezione dei morti all'ultimo giorno e perché è scritto: in quei giorni, i ciechi vedranno. È così, in quanto essendo sbarazzati dalle menzogne scientifiche e dalle menzogne religiose, l'uomo, di cui lo spirito non cessa di accrescersi lungo i secoli, può sul far della sera del mondo facilmente differenziare il bene dal male, come il vero dal falso. È quindi allo zenit della comprensione e discerna perfettamente gli elementi dell'universo che gli danno corpo e spirito. Così si fonde con il suo Creatore e prende coscienza che questa luce che lo distingue dall'animale fa di lui la più grande creatura che possa esistere.

(21) Parlo di voi, gli umili della Terra, di voi tutti i circondati di cuore che capite prontamente le parole del Figlio dell'uomo. Non parlo per nulla di coloro che hanno

difficoltà a montare i cavalli in corsa e che si chiedono ancora: possiamo essere certi che, nell'universo, l'uomo è la più grande creatura esistente per la quale le stelle brillano?

(22) A questa domanda, io rispondo ancora una volta che sono le molteplici percezioni dell'uomo che compongono la sua coscienza, il suo spirito con il quale può identificare tutti gli elementi dell'universo che gli procurano l'esistenza. Ed è sempre il suo spirito che lo dota della parola con la quale pensa e tiene ragionamenti. Per questo, quando dimostra i due lati dell'elettromagnetismo universale e i processi che portano alla sua esistenza, l'uomo emette altrettanto che riceve. Raggiunge così sommità alle quali non si aspettava.

(23) Cosa possiamo in effetti dimostrare al di là dell'universo vivente che ci dà l'esistenza? Quando lo facciamo, obbligatoriamente dimostriamo Dio. Sappiamo quindi di essere noi stessi il nostro tempio, la nostra dimora. Ci si illumina e si cambia obbligatoriamente. L'uomo per questo, è il primo stadio dell'angelo. Ciò che lo differenzia dall'animale. Per questo ho detto che, nell'universo, non può esserci un essere superiore a colui che diventa angelo. Ed è quel che diventate, voi che nascete una seconda volta dallo spirito, con me.

L'uomo e il suo ambiente

(24) Non si può sapere cos'è l'uomo a partire da quel che osserviamo di lui o di quel che fa, ho già detto. Per capire ciò che è, ricordiamo che bisogna escludere il fatto che gli esseri siano potuti passare da un'era all'altra, poiché il serpente ci mostra l'impossibilità, tranne forse per alcuni organismi semplici apparsi sulle dorsali calde dei fondi marini. Bisogna inoltre pensare che essendo l'ultimo nato, l'uomo non è una specie come le altre ma il tutto, in quanto una specie s'intende solo se è seguita da un'altra. Quello non può essere il caso per l'uomo che, creato in ultimo, ha beneficiato di tutto ciò che esiste per essere il tempio dove abita Dio. Solo l'uomo capisce l'universo. E quando ci riesce come lo fate oggi, non può che identificarsi alla Divinità.

(25) Conviene pure ricordarsi che essendo sempre la somma degli elementi che l'hanno preceduto e che gli danno forma e attitudini, una specie è obbligatoriamente parte integrante della specie seguente che è allora più complessa che essa. Per incidere in sé questo fenomeno di eredità, pensiamo che la specie ultima creata porta in sé, diciamo, i colori (i geni) di tutte le specie che l'hanno preceduta. Così, la creazione appare come un solo organismo vivente in seno al quale una sola specie mancante è una vera mutilazione e disgrazia per sempre.

(26) Quando parlano dei preominidi, i grandi scientifici evocano dei quadrupedi che si trasformavano e si raddrizzavano nel tempo, per diventare progressivamente delle scimmie bipede, glabre, a faccia umana... Evocano così degli esseri singolari che, in uno spazio di tempo, non erano più bestie e non ancora uomini. Sapendo che siete numerosi a crederlo, vi chiedo: una specie che avrebbe perduto progressivamente le sue disposizioni animali per vivere, e che non avrebbe ancora acquisito quella degli uomini per farlo, che sarebbe dunque diventata nel frattempo per sussistere durante i milioni di anni necessari alla sua evoluzione? D'altronde, se l'evoluzione delle specie fosse reale, perché quindi ci sarebbe stato l'estinzione delle

specie nelle ere anteriori? Non sarebbero potute durare fino ai nostri giorni, trasformandosi per adattamento?

(27) Questa famosa evoluzione, che sarebbe un'intelligenza illimitata sembrerebbe, sarebbe stata in misura di trasformare le specie viventi nel corso del tempo e non avrebbe potuto impedire l'invecchiamento delle specie e quello degli individui? Non avrebbe potuto mettere un termine alla morte? E in base a quest'incapacità che fa macchia sulla vastità di queste enormi possibilità, che l'evoluzione avrebbe intrapreso di elaborare questo formidabile sistema di procreazione in seno agli esseri? Se è ancora ciò che credete, allora ditemi come mai non potendo impedire la scomparsa delle specie, avrebbe potuto malgrado tutto immaginare tali perfezioni nella procreazione? Bisogna inoltre capire che quest'evoluzione sarebbe un'entità avendo uno scopo? Che cosa è esattamente nei vostri spiriti?

(28) Lo studio delle ere mostra con certezza che le piante, gl'insetti e gli animali non furono mai altro che ciò che furono o sono nel loro genere. Certamente, ci sono state delle specie differenti da quelle dei nostri giorni che sparirono per le ragioni che abbiamo visto, ma nessuna si è trasformata. E le più recenti, che apparvero all'inizio del quaternario o prima, furono formate tali quali le conosciamo. Fu lo stesso per gli uomini che, come i vegetali e gli animali, apparvero al loro turno, e tali e quali sono sui continenti dove esistevano i loro elementi di vita. Tutta la seconda parte del libro ne è la prova formale.

(29) Escludete quindi l'evoluzione delle specie vantata dai scienziati, in quanto sono loro che evolvono nell'incoscienza! Astenetevi di credere che tutto quello che ha delle piume è destinato a volare. In quanto gli struzzi o i pinguini non furono affatto creati per spostarsi nell'aria, ma sulla terra per i struzzi e nell'acqua per i pinguini. Questo perché le piume non sono necessariamente destinate a far volare le creature. Possono anche servire ad accumulare e regolare la forza magnetica, a fare dell'ombra, ad isolare dal caldo o dal freddo, o ancora ad alleggerire o appesantire un essere nell'acqua dove si muove. Per le stesse ragioni di diversità, troviamo pure dei mammiferi marini e dei mammiferi volanti, tali i delfini o i pipistrelli, che non sono stati concepiti per vivere sul suolo.

(30) Perché sono sempre concepiti in funzione alle condizioni di vita date, gli esseri che vivono negli abissi o sulle montagne restano naturalmente nell'ambiente dove sono stati creati e con il quale fanno uno. Non venendo di altrove, i loro elementi di vita non si trovano altrove che là dove essi vivono. E ci restano, in quanto la creatura non può che rimanere nel suo ambiente vitale. Per questo ogni essere vivente è dotato di una costituzione e di un metabolismo che non gli permette di vivere altrove che in seno agli elementi serviti a costruirlo. E sarà sempre così, siatene certi.

L'evoluzione dell'umanità

(1) La fine dello spostamento della Terra, e l'apparizione delle condizioni di vita ideali che si operava dall'equatore verso i poli, ci rivelano perché l'umanità esiste in un colore decrescente passando per quattro tonalità. Questa stabilizzazione della Terra e del clima ci indica pure che la creazione dell'uomo non fu interrotta, ma che si effettuò in una volta sola, in un solo movimento di nascita partito dall'equatore.

Lo sviluppo dei popoli

(2) È allo stesso modo molto interessante sapere che il mondo umano non si è sviluppato a partire da un solo corpo e da un solo paese, ma che la sua espansione si fece a partire da più coppie originali e più paesi, potendo essere anche isole. In effetti, con gli andirivieni della Terra, è oramai alla portata di tutti sapere che il clima temperato, indispensabile all'esistenza umana, ha finito per estendersi tutt'intorno al globo. Per questo gli uomini vennero ovunque dove le condizioni di vita permettevano la loro creazione. Bisogna quindi smettere di credere che il mondo, nel quale gli uomini sono oggi altrettanto numerosi che la sabbia del mare, ebbe un solo paese e una sola coppia come origini, soprattutto che la consanguineità ci si oppone formalmente.

(3) I movimenti del nostro pianeta ci permettono pure di costatare che i primi uomini neri, creati qua e là in tutte le regioni equatoriali del globo, non si sono spostati su altri continenti e scoloriti per strada sotto la pioggia per diventare marroni, poi gialli, poi bianchi, come lo sostengono gli eminenti preistorici e altri scienziati! No, il serpente dimostra che non può essere così. Perciò, gli uomini neri creano sempre figli neri, i marroni figli marroni, i gialli figli gialli, i bianchi figli bianchi. E questo durerà sempre, in quanto l'umanità è il tempio di Dio che ha bisogno delle sue quattro colonne colorate per dimorare.

(4) Per convincervene, sappiate vedere che lo spostamento del clima favorevole alla creazione dell'uomo formava una linea limitrofa intorno al globo, e che lo sviluppo di questa linea lasciava dietro di lei degli uomini e delle donne che si moltiplicavano secondo il loro colore. Così, abitarono progressivamente tutti i paesi che li marcarono delle loro impronte e dei loro accenti. Gli uni rimanevano sul posto, mentre gli altri se ne andavano un po' più lontano. Ed è cosicché crescono e riempiono la Terra come Dio aveva chiesto loro.

(5) I paesi che diedero nascita agli uomini di un colore, non offrivano le condizioni di esistenza per altri uomini di un colore diverso. E questo vale ancora oggi e rimarrà per sempre. Di conseguenza, coloro che non sono originari dei paesi dove nacquero i loro primi antenati non devono abitare in questi luoghi, se no saranno degli intrusi che causeranno obbligatoriamente la disgrazia. Non bisogna però confondere l'occupazione naturale dei paesi vicini e vergini dai popoli dei primi giorni dell'umanità, con la spaventosa colonizzazione commessa dai conquistatori che derubarono interi paesi ai loro abitanti. Quando si ha del rispetto per gli uomini, non si va a sterminarli per impadronirsi del loro paese! Molti lo fecero però, schernendo i comandamenti di Dio. Non siate meravigliati dunque del castigo promesso a coloro che agirono con un tale disprezzo degli esseri umani. Dio tiene le sue promesse. E, in quest'ultimo giorno del giudizio, ognuno ne prenderà atto, ve lo dico.

L'unità dei popoli

(6) Che l'unico colore regressivo ed ininterrotto dell'umanità vi faccia capire per sempre che non c'è affatto una razza superiore o inferiore all'altra, in quanto Dio ha creato tutti i suoi figli con lo stesso amore. Non si può essere al di sopra dei suoi fratelli che per sfruttarli, o per distruggere la Terra e far morire i suoi abitanti. In nessun modo si può essere superiori per far vivere, in quanto ciascuno sa ciò che gli permette di vivere nel suo paese dalla creazione del mondo. E se piacque a Dio di creare i suoi figli nei colori che corrispondono all'ambiente naturale dal quale li ha creati, è perché ciascuno di loro possa riconoscere il suo paese, il suo popolo, la sua razza, e preservare la sua integrità.

(7) Le quattro sfumature del colore umano mettono in evidenza che gli individui furono creati successivamente con le loro preziose differenze. Queste sono in effetti necessarie affinché le attitudini degli uni e degli altri si aggiungano per formare un corpo più grande (una tribù per esempio), acciocché siano in misura di vivere in armonia con l'ambiente naturale. Così, poiché non si può esistere né vivere soli, è indispensabile mantenere l'integrità e la specificità di ogni individuo, perché tutti conservino le loro differenze e salvaguardino la loro razza. Affinché sia così, bisogna amare e intrattenere le proprie indispensabili differenze, astenendosi di uniformare i pensieri con un'unica cultura e di standardizzare i corpi con matrimoni illeciti.

(8) Come tutto ciò che esiste, i colori degli uomini hanno una ragione di essere. Questa ragione è per primo che ognuno sappia chi egli sia, e preservarsi da coloro che possono nuocere alla sua persona, alla sua anima, ma anche alla sua tribù o al suo popolo. È evidente che se gli uomini continuano a mescolare il loro sangue con matrimoni tra uomini o donne di colori differenti, non ci vorrà molto perché tutta l'umanità diventi uniforme e sparisca dalla Terra. In quanto non c'è alcun paese per

far vivere durabilmente degli uomini resi simili, non c'è su Terra regione nata da mescolanze di continenti e di climi per ricevere i frutti di questi amori.

(9) Se si poteva fondere insieme tutti i climi e tutti i paesi della Terra, e fare in modo che gli stessi minerali, i stessi vegetali e i stessi animali si trovassero su tutti i continenti e le isole, ai quali si darebbe un rilievo identico, un soleggiamento comparabile, delle stagioni simili e delle piogge uguali, allora gli uomini potrebbero mescolare il loro sangue. Ma poiché non possiamo uniformare i suoli, i climi, e tutti gli elementi che compongono le condizioni di vita, astenetevi formalmente dai matrimoni che sopprimono le razze con la discendenza, portando così, più o meno velocemente, l'estinzione di tutta l'umanità sulla nostra giovane Terra.

(10) Credete che l'annullamento delle differenze umane equivale all'annullamento progressivo dell'umanità, in quanto nessun essere umano può essere la giusta risposta di tutti i paesi e popoli della Terra. Quindi state attenti da un solo linguaggio, da un'unica morfologia, da un colore unico e da un modo di vita unico; in quanto, diventando uniformi e sensibili solamente alle stesse cose, scendereste nel nulla senza mai poter risalire. Dunque non brivate più la volontà del Creatore che ha fatto gli uomini differenti affinché ognuno possa proteggere il suo popolo e le sue qualità.

(11) I bambini nati da matrimoni contro natura, sono obbligatoriamente senza popolo e senza possibilità di sapere dove si trovano i loro paesi e le loro radici. Disorientati, estranei a tutto e allontanati dallo spirito del loro popolo, non possono più determinare quel che devono essere i loro pensieri, la loro moralità e il loro comportamento. Malgrado tutto questo, non sono rigettati, né dal Padre né dal Figlio, in quanto sono le vittime delle tenebre e dell'incoscienza dei loro genitori. Però, la mescolanza deve cessare su questo pianeta; in quanto ogni razza è preziosa per l'umanità, e deve dimorare come Dio l'ha creata.

(12) Benché la nostra Terra sia nel basso della grande spirale dove comincia il suo lungo cammino di vita, vediamo però la confusione generale regnare nei popoli dove uomini di origine diversa sono riuniti. Delle tensioni si creano tra loro, in quanto il paese dove si trovano non può corrispondere ad ognuno di loro. E perché molti non sono al loro posto, tutti si urtano e finiscono per odiarsi. Affinché questo finisca e che ritorni il rispetto dell'integrità degli esseri umani, ogni uomo abiterà solamente nel paese delle sue origini. Non farlo, sarebbe trasgredire volontariamente la legge del Onnipotente ed arrecare su di sé il castigo, quel che sta per essere dato.

(13) Tuttavia ciò che diciamo sulle conseguenze consecutive ai matrimoni illeciti non si applicano ai popoli confinanti che appartengono ad etnie identiche in quanto le frontiere che tracciamo sul suolo e che li separano non fanno di loro persone differenti. Avendo uno spirito simile, dei bisogni similari, e corrispondente alle stesse condizioni di vita, le persone di questo popolo possono quindi senza danni sposarsi tra loro e procreare.

(14) Il gran disordine che risulta dalla mescolanza delle popolazioni e del sanguemismo accresce considerevolmente in questi ultimi istanti del mondo. Ma non proviene da coloro che regnano nelle nazioni sin dall'antichità, conducendo i popoli nella guerra, il mito, la menzogna e la falsità? È così, e molti approfittano

dell'enorme debolezza spirituale che ne consegue per sedere il loro dominio su altri popoli con la forza, l'economia o l'ideologia. Il loro successo fa credere loro che appartengono ad una razza superiore dovendo regnare sul mondo intero...

La trasformazione delle nazioni

(15) Gli uomini devono vegliare ad elevarsi con lo spirito per non degenerare e far scomparire l'umanità. Ma, come vivevano all'inizio della loro esistenza? Quando apparvero nella purezza degli'inizi, concepimmo facilmente che erano loro stessi puri e simili a bambini giocando nel giardino. Il loro cuore era obbligatoriamente buono, il loro spirito non era ancora corrotto. Non erano bellicosi e non facevano la guerra, tanto più evolvevano in grandi spazi dove abbondavano gli animali. Poco numerosi ancora, si associavano per procurarsi il loro sostentamento e far fronte all'avversità. Ma, fecondi, aumentarono rapidamente il loro numero, in quanto il bisogno della presenza umana si faceva fortemente sentire a quei tempi.

(16) Come gli uccelli seppero sempre fare il nido, gli uomini, che sono al di sopra di tutti gli esseri, seppero costruire la loro casa da quando vennero al mondo. Non ci sono mai stati perciò uomini delle caverne, come gli antropologi l'affermano, ma solamente delle caverne e grotte trovandosi sull'itinerario di gruppi umani che si spostavano e che le prendevano in prestito, durante una caccia per esempio. Con tempo cattivo, la gente di queste tribù primitive amava dipingere gli animali sulle pareti della grotta che li riparava, per lasciare una traccia duratura del loro passaggio, come si compiacevano a farlo i navigatori che dipingono graziosamente la loro imbarcazione sui muri di alcuni porti dove fanno tappa o nelle quali si riparano per un periodo.

(17) Antiche o recenti, queste pitture murali hanno tutte come scopo di testimoniare il passaggio e di rivaleggiare di estetismo con quelle che le hanno precedute. Per questo, quando i primi uomini si riparavano in una grotta, si sentivano obbligati di disegnare animali, per mostrare il loro talento, ma pure per provare a loro stessi che erano al di sopra di tutto e specialmente delle bestie di cui si nutrivano. Da sempre conosciamo l'uomo dalle sue opere. Ed è in base a queste evidenze, che immaginiamo molto bene gli uomini originari applicarsi a dipingere, con le loro spose e i loro figli, queste magnifiche figure rupestri che possiamo ancora contemplare ai giorni nostri.

(18) Questo bisogno per l'uomo, di testimoniare la sua propria esistenza, è anche l'origine dei dolmen, delle piramidi e altre costruzioni simboliche, in quanto queste opere sono le tracce volute da coloro che desideravano ardentemente lasciare un'impronta indelebile della loro presenza su terra.

(19) Capiamo pure che gli uomini originali vivevano in famiglie, in tribù e in popoli delimitati dal loro linguaggio che non cessava di svilupparsi. Nei loro paesi rispettivi, tutti si capivano. Durante i primi millenni che furono necessari alla loro formazione, vivevano nell'Eden. Ogni popolo, sul suo continente o sulla propria isola, evolveva nella serenità e nell'armonia con gli elementi. Non c'era miseria né sofferenza, la malattia praticamente non esisteva. La servitù era sconosciuta, in quanto Caino non si era ancora alzato e Abele dormiva tranquillamente. Tutta la Terra era magnifica e ricoperta di verde e animali che Dio aveva creato. C'erano ancora pochi uomini, e tutti vivevano nell'abbondanza e la purezza delle sorgenti

originali. Prendevano solo ciò di cui avevano bisogno. Le risate dominavano sulle lacrime.

(20) In quei inizi incantatori dell'umanità, gli uomini e le donne trovavano naturalmente il loro posto e il loro ruolo all'interno della loro famiglia e della loro tribù. Sapendo che le loro mani non potevano tessere gli stessi fili, l'uomo non cercava di rivaleggiare con la donna, e la donna non voleva affatto rimpiazzare l'uomo né competere con lui. No, non era ancora la confusione dei generi, in quanto Adamo ed Eva sapevano che le loro differenze erano la sorgente del loro amore dal quale attingevano la loro forza e la loro gioia. Tiravano così grandi piaceri dal loro matrimonio e dalla bellezza del mondo. Tutto ciò che facevano andava da sé. Correggendosi in funzione delle loro esperienze, progredivano rapidamente nel saper fare. Fu così nei primi millenari. Poi Caino si alzò e, dopo aver ucciso Abele, costruì la città con i suoi figli. Fu allora l'inizio della disgrazia che condusse il mondo alla sua rovina.

(21) Bisogna sapere che una nazione s'intende solo quando è fatta con il paese e il popolo al quale questo paese dà nascita. Una volta, la nazione non era affatto composta da vasti gruppi umani e stranieri che risiedevano in una stessa regione. No, non era ancora una comunità umana composta di uomini venuti da ogni paese, come lo sono le nazioni di questa fine secolo. Era fatta da un popolo composto da tribù originarie dei luoghi e parlando la stessa lingua. Non c'erano capi autoritari agli inizi del mondo, ciò che significa anche nessun subordinati. Le differenze essendo apprezzate, la fraternità andava da sé.

(22) Gli uomini delle origini erano inevitabilmente semplici, puri, calorosi e fraterni. E la loro nazione, dai contorni definiti dalla lingua del popolo, era a loro immagine. Era ancora molto diversa da queste nazioni sul far della sera del mondo, da queste proprietà delimitate da frontiere finte all'interno delle quali assistiamo al massacro degli abitanti! Non sono nazioni, sono delle imprese di distruzioni nate dalle tenebre e abitudini di guerre, in quanto ci sfiguriamo i siti: Il paese è depredato, saccheggiato, devastato, inquinato. Facciamo anche soffrire gli animali dalla loro nascita alla loro morte, e inganniamo, sfruttiamo, intimiamo, colpiamo, e imprigioniamo anche giovane persone, quando non li torturiamo o uccidiamo gli abitanti. È l'abiezione nelle sue più grandi dimensioni e orribili cammini di sofferenza per i più deboli ma gli onori per coloro che li governano...

(23) La potenza delle tenebre e spaventevole in quanto, in seimila anni solamente, le armoniose tribù dell'Eden sono arrivate all'orrore delle grandi nazioni di oggi. E fu così, in quanto dopo aver rigettato Dio e la sua legge, gli uomini si misero alla ricerca di un modello di società alla quale riferirsi. E siete sempre alla ricerca di questo modello; poiché vedete che, qualunque cosa fate, questo sbocca sempre nell'ingiustizia, la distruzione, la guerra e la disgrazia. Avendo un vitello di oro per Dio e spietati fanfaroni per direttori, non può essere diversamente. In quanto è sempre il regno dei malfattori e delle calamità che portano, condannando così le generazioni future.

(24) Ammettete quel che vi dico. Perché, da quando Caino uccise Abele, suo fratello, non c'è mai stata altra maniera di vivere che quella imposta dagli incirconcisi e dal vitello d'oro che servono. E siete da sempre condizionati a vivere così, senza poter pensare un istante a vivere diversamente. Convenite però che se un modo di

essere e di comportarsi conduce il mondo al disastro, è che esiste obbligatoriamente il suo contrario? Dico: poiché le società di questo mondo sono delle associazioni di persone settarie, vanitose e sciocche, che conducono ineluttabilmente il mondo alla sua fine, è che esiste un altro modo di vivere che lascia intatto la Terra e i suoi abitanti. Ed è verso quest'altro modo di vivere che vi porto!

(25) Le tenebre sono anche sorgente di angoscia, paura, inquietudine, in quanto da sempre gli uomini ebbero paura di coloro che si misero al loro comando con la forza, o che designavano loro stessi per regnare su di loro. Vedevano in effetti che le vie nelle quali li conducevano culminava sempre all'ingiustizia, alla miseria e alla guerra. Per questo al seguito delle prime nazioni, vi furono solo guerre su guerre e tempi di preparazione a nuove guerre, fino ad oggi dove rumori simili si continuano ad udire. E sono queste innumerevoli guerre di conquista, di religioni e di supremazie che sono all'origine delle città fortificate e dello sviluppo delle armi.

(26) L'origine delle grandi città e delle nazioni armate, è la paura su tutte le sue forme. E solo la conoscenza farà scomparire per sempre questa paura che ha preso più facce durante i secoli, ma resta di fatto la causa dell'intasamento crescente degli uomini nelle città dove degenerano rapidamente. Questa degenerazione è innegabile in tutte le nazioni; in quanto in questi ultimi tempi del mondo, ovunque si porti lo sguardo, vediamo Sodoma e Gomorra! La perversione è in effetti estrema, tanto per l'uomo quanto per la donna, e tocca la maggior parte dei bambini. Questa disgrazia non poteva essere evitata tuttavia in quanto, abbandonare Dio e la sua legge per servire ciecamente i caproni e le loro leggi, è evolvere nel senso sbagliato e perdere certamente ogni moralità. Diventiamo allora come delle bestie.

(27) Poiché tutte le società sono fondate sull'immagine dei Romani, sappiamo quindi che con i loro precetti di tradizioni e le loro leggi, non possono più opporsi alla crescita mostruosa delle città. Possono al contrario che incoraggiarla. Così, spingendo l'estensione delle città allo stremo, appare che finiranno per raggiungerci tutte, formandone più che una sola che ricoprirà tutto il territorio... Già, in diversi paesi, parecchie grandi città hanno operato il loro congiungimento, accrescendo maggiormente la loro mostruosità.

(28) I campi spariscono un po' più ogni giorno, arriveremo forse allora ad elevare le vacche, le pecore, i cavalli e tutto il bestiame su delle barche attaccate lungo le coste? Gli daremo da mangiare la schiuma delle onde? Produrremmo del grano, dei legumi, delle piante da orto e dei frutti sulle cime delle montagne? Fino a dove questo sviluppo forsennato delle città e dell'habitat andrebbe se niente l'interrompesse? L'urbanistica spinta allo stremo, come l'intensa meccanizzazione e il profitto, potrebbero impedirlo?

(29) Per i vostri dirigenti, la città che si sviluppa come un tumore non è una mostruosità. È al contrario il futuro felice dell'umanità... Vediamo quindi le pianure e le vallate, ma anche i più bei campi che coltiviamo coprirsi rapidamente di cemento, di bitume, di palazzi, di ferro e macchine di ferro! Siate sereni però, in quanto né voi né i vostri figli vedrete allevamenti lungo le rive né culture di grano sulle cime. Questo non succederà. In quanto l'inquinamento che contamina tutto e deteriora il clima, ma anche l'intenso disboscamento, la scomparsa delle specie, la scalata negli armamenti suscitati dalla difesa degli interessi, e ai quali si aggiungono le guerre, la miseria, la denaturazione, la proliferazione dei poveri e la

moltiplicazione delle malattie folgoranti e incurabili che queste cose portano, ne richiamano già lo stagno di fuoco, che è la sola potenza che può mettere un termine a tutte queste calamità.

(30) Perché l'umanità volle evolversi sola, senza Dio, il mondo è già all'orlo di quest'olocausto annunciato da sempre. E avrà luogo. Potete allora abbandonare i vostri ideali e i vostri progetti politici qualunque siano, perché sono al di fuori di ogni realtà. Non è in effetti utopico credere che questo mondo cittadino lontano dalla natura, che sprofonda sempre più velocemente nel nulla e l'orrore, è un mondo che durerà sempre? Coloro che vi governano aggravando sempre più le calamità, vi persuadono. Vi trascinano facilmente nella loro direzione, in quanto l'utopia nella quale si bagnano per profumarsi, è un modo efficace per nascondere il loro odore e farvi camminare ai loro fianchi. Dunque nessuno si accorge più che le scure nubi annunciatrici di questa terribile prova sono le conseguenze della trasgressione della legge di Dio, portata da Mosè.

(31) Isaia vi raccomanda però di sospettare di coloro che vi governano e vi trascinano nelle loro proprie vie. E dice:

*Cessate di confidare nell'uomo,
Nelle cui narici non c'è che un soffio:
Quale conto si può fare di lui?*

(32) Per misurare il loro valore, esaminate uno ad uno coloro che regnano nelle città e nelle nazioni sul far della sera del mondo; troverete in loro che ossamenti secchi, sprovvisti di carne, in quanto sono morti. Mettete dunque il vostro saluto nel Figlio dell'uomo la cui parola e parola dell'Eterno, non ne avete nessun altro. In quanto la vostra ragione di vivere si trova nella città santa del regno verso la quale vi conduce con la conoscenza, e nella vostra anima che vivrà lungo il cammino della vita. Vogliate quindi ascoltare colui che dà i suoi giorni per mostrarvi la via del saluto, pensando che se un solo capo di stato può oggi annientare il mondo intero con le armi di cui dispone, è pure che uno solo, il Figlio dell'uomo, lo salverà con altre armi. È qui la giustizia di Dio.

L' Uomo e il suo divenire

(1) Il serpente ci ha mostrato che i quattro colori dell'umanità sono necessari per occupare tutta la Terra. Devono dunque dimorare, come tutto quel che Dio ha creato. In questo senso, ognuno può facilmente ammettere che gli alberi, per esempio esistono per far ombra, per dare parzialmente la loro legna e i loro frutti, per riparare e far vivere molte specie animali; ma anche per animare il paesaggio, purificare l'aria e offrire così le condizioni di vita ad ogni genere di creatura. Per questo, non bisogna distruggerli.

(2) È lo stesso per tutti i corsi di acqua, il cui scopo è di essiccare le montagne e altri luoghi troppo umidi, rinfrescare coloro che ci si bagnano e abbeverare coloro che hanno sete, dar riparo e cibo a diversi esseri, incantare il paesaggio con piacevoli suoni di ruscellamenti, e rendere magnifici innumerevoli siti dove folleggiano esseri viventi. Adesso sapete che tutto è concepito per l'armonia e la bellezza del mondo, e affinché la Terra sia questo magnifico giardino dell'Eden bisogna lasciarlo intatto, come Dio l'ha creato.

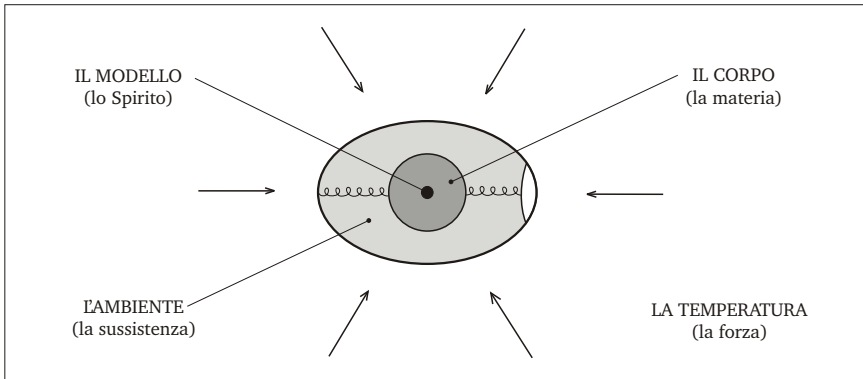
Costituzione dell'essere

(3) Sappiamo che non bisogna distruggere, mi direte, ma lo facciamo! Cosa siamo dunque per agire in questo modo? Perché non riusciamo a capire come dobbiamo vivere senza fare il male?

Rispondo che la prima cosa che bisogna fare, è interrogarsi sulla costituzione di un essere, e vedere che è una creatura fatta dagli elementi esteriori: da tutto ciò che proviene dall'universo e che è il soffio di Dio. Un essere è inoltre animato dalle forze elettromagnetiche e la temperatura che fa parte di queste forze. Avete potuto osservare che la temperatura è sempre all'origine dei corpi e dei loro cambiamenti di stato. Ma aldilà degli astri dai quali e sempre uscita, la temperatura è la forza essenziale dell'animazione interna degli esseri viventi. Sapete che un uovo rimane inerte nel freddo, e che si anima interiormente per diventare un pulcino nel calore corrispondente a quello di sua madre. Quello significa che la temperatura è infatti la forza animatrice della materia che costituisce il pulcino, che proviene per prima dall'esterno (cova), poi dall'interno con la trasformazione degli alimenti di cui quest'essere è nutrito.

(4) L'uovo, cui sotto, che evochiamo, ci mostra quel che sono i quattro elementi essenziali all'esistenza di un essere vivente, in quanto ogni corpo è concepito secondo quest'immagine. Pure, tutto ciò che è organismo, individuale o comunitario, non se ne può allontanare:

- IL MODELLO serve per prima all'architettura dell'essere e diventa poi il suo spirito che fa legge per lui, come per i suoi.
- IL CORPO è quello dell'organismo individuale, familiare o tribale.
- L'AMBIENTE comprende gli elementi con i quali un corpo si forma e si evolve con i suoi simili.
- LA TEMPERATURA è l'indispensabile forza da cui dipende il clima e l'animazione dei corpi.



60 – Gli elementi costitutivi dell'essere

(5) Gli elementi che costituiscono quest'uovo sono l'espressione stessa del mondo, e la maniera in cui dobbiamo vivere per non distruggere. In quanto, attraverso lui, possiamo vedere il mondo, ma anche un seme, una cellula, un essere, la Terra e pure la Galassia. Ma, qui, quest'immagine mostra più specificatamente la composizione esatta di quel che sarà la nuova Gerusalemme: la città santa, che è un organismo viabile questa volta; in quanto, come l'uovo, è composta:

dallo spirito che è la legge di Dio con la quale dobbiamo vivere,

dal corpo che è formato dalla riunione delle famiglie intorno alla legge,

dall'ambiente che è composto dagli elementi di vita trovati nel territorio dove la città è costruita e nel quale trae essa stessa la sua sussistenza,

dalla temperatura che è il clima temperato nel quale l'uomo deve vivere.

(6) Che si tratti di una sola cellula o dell'insieme delle cellule di un uomo, o dell'insieme degli uomini di una tribù, o dell'insieme delle tribù di un popolo, o dell'insieme dei popoli del mondo, tutto quel che vive è concepito con gli stessi elementi distinti che abbiamo appena evocato. Nulla è fatto indipendentemente da loro, né è viabile senza di loro. Per questo ho spesso detto che gli uomini non possono vivere altrimenti che in comunità, in chiese composte da famiglie che si conoscono e che sono tutte sottomesse al Creatore e alla sua legge.

(7) In base a questo, e poiché la scienza è ciò che fall' uomo e non ciò che l' uomo fa, non dobbiamo cambiare niente sulla Terra, né modificare e denaturare nulla, tutto deve rimanere nella sua originalità. I siti, i vegetali, gli animali e gli uomini; così pure le acque ed i corsi d'acqua, le foreste, l'aria e il clima non devono in nessun modo essere modificati, in quanto ciò che esiste indipendentemente da ogni volontà umana è opera di Dio. Dunque, in nessun modo e per nessuna ragione, dobbiamo trasformare il paesaggio a piacimento nostro, né cambiare la natura per adattarla al pensiero umano o a qualche strategia. Al contrario, ognuno deve utilizzare le sue facoltà per adeguarsi alla natura e mantenerla com'è stata creata. Questo non essendo quel che praticate, ma il contrario, la Terra è diventata invivibile e pronta ad abbandonarvi. Ecco perché siete disperati!

Il dolore protettore

(8) La continuità del mondo può essere assicurata solo dallo Spirito Santo nell'uomo, e questo spirito santo non può essergli dato che dall'intera conoscenza della verità. È dunque utile chiarirsi ugualmente quest'altro elemento dell'esistenza al riguardo dello spirito, che è il dolore. Cosa possiamo dire? Il discernimento del bene e del male ha per scopo di permettere di avanzare in ciò che conviene alla vita e alla sua continuità. È ovvio che se si cammina nel male, in quel che non conviene all'esistenza, ci si rovina fino a trovare la morte. Quello s'intende anche per il mondo animale. Ora, affinché gli uomini possano arrivare fino alla fine dei secoli dove prendono conoscenza della verità, era inconcepibile che potessero attraversare il deserto e le tenebre senza il dolore della carne che ha per scopo di rimpiazzare la mancanza di discernimento del bene e del male. Dico che se l'uomo fosse insensibile al dolore, da molto tempo non ci sarebbe più nessuno in questo mondo. In quanto è questo dolore che fa camminare retti, e non il giudizio umano che spesso è instabile.

(9) Convenite che se Dio avesse creato gli esseri viventi senza che potessero soffrire nella loro carne, questi non si proteggerebbero dai pericoli e non potrebbero sussistere. In quanto si fracasserebbero, si strapperebbero, si annienterebbero, disdegnando il loro corpo. Perciò il dolore è necessario alla protezione delle creature. Senza lui, niente sarebbe cui oggi. Il dolore spinge dunque un individuo a camminare in quel che gli è favorevole, in quanto tutto ciò che fa male alla carne o all'anima è obbligatoriamente dannoso per la vita e la sua continuità. Sin da questo, sappiamo che il dolore è una delle numerose perfezioni dell'esistenza. Però nessuno ne aveva coscienza fino a questo giorno, in quanto lo consideravate come un difetto e non come la più grande protezione che ci sia. E rimproveravate i vostri dolori a Dio...

(10) Affinché non ci siano ingiustizie e crudeltà, tutto ciò che vive fissandosi al suolo dalle radici non prova dolore. Per questo, durante un incendio le piante che bruciano non soffrono. Ma tutto ciò che vive muovendosi e sottomesso al dolore, in quanto questo è un mezzo di difesa, ma anche una punizione, quando si fa quel che non si deve. Non è dunque il dolore che bisogna cercare di eliminare ma ciò che lo procura, a cominciare dalle tenebre. Ora, distruggendo la Terra con la quale esistiamo, agiamo inversamente, in quanto ne risulta necessariamente sofferenza e cordoglio. In base a queste evidenze, è molto più utile eliminare le cause del dolore che voler annullarne gli effetti, in quanto è sempre la conseguenza di un errore. Di conseguenza e dalle esperienze vissute, diventa anche una prevenzione contro

l'errore che prende forma. Obbliga dunque la creatura a camminare in quel che gli è favorevole, facendola inoltre acquisire il rispetto per le altre creature che soffrono altrettanto.

(11) Se è terribile soffrire, è per star attenti a non uccidersi o uccidere altri. Per questo, senza dolore, la vita è inconcepibile. Se non esistesse, non avreste mai niente da dire, e se non fossi crocifisso tacerei. È di conseguenza l'elemento maggiormente favorevole alla continuità della vita, in quanto le lezioni che dà sono cocenti e tolgono la voglia di ricominciare. Anche questo, la fine del mondo lo mostrerà.

(12) E se dite: perché bisogna che la donna soffra quando partorisce, mentre compie la volontà di Dio? Vi rispondo con un'altra domanda: se i dolori non venissero dalle viscere della donna quando suo figlio giunge a termine, cosa l'obbligherebbe a sforzarsi per partorire e non soffrire più? Anche in questo caso il dolore è salutare, altrettanto per la madre quanto per il figlio. Ma la madre non dimentica poi rapidamente il suo dolore dalla gioia che prova per avere messo un figlio al mondo? Nell'istante che segue, non se ne ricorda più! Per questo, mai una madre si è rivolta contro Dio per via di questo dolore. E quando Dio dice a Eva che aumenterà il dolore dei suoi parti, non parlava affatto di questo dolore. Gli diceva che chiedendo ad Adamo di fare ciò che non doveva fare, avrebbe sofferto sempre di più in un mondo che sarebbe diventato iniquo e pericoloso, e al quale avrebbe consegnato i suoi figli. Non è quel che provano le donne oggi, quando sono sul punto di partorire in questo mondo di follia, che sanno condannato?

(13) Ma le virtù del dolore sfuggono agl'intelligenti che vedono in esso un errore della vita, facendoli gridare: è abominevole soffrire come soffriamo! Altri li sostengono, dicendo: in effetti Dio è cattivo agendo così su di noi! Se Dio esiste... rispondono i loro figli, Egli commette un gran sacrilegio lasciando perire le sue creature rispetto alle quali Egli non interviene! Viviamo in un mondo crudele, affermano! E la vita è uno scandalo, aggiungono! Dio è una menzogna, e il suo Cristo una leggenda!

(14) Ma, uomini gloriosi, frettolosi di non voler capire niente, è Dio che vi fa soffrire o quest'incapacità a vivere convenientemente nel mondo? I vostri dolori, uomini di poca comprensione, non sono proprio le retribuzioni delle vostre trasgressioni dai comandamenti della legge di Mosè? Non sono i frutti delle leggi di coloro che governano? Se non vengono da Dio, vuol dire che vengono dagli uomini! Allora non rimproverate a Dio quel che dovete rimproverarvi a voi stessi. Soffrite dunque, questo vi fortificherà nell'attesa di colmare il vostro spirito d'intelligenza. Avevate Dio, la Sua Legge e i Suoi profeti, ma li avete respinti per avere un re, le sue leggi e i suoi ministri. Misurate dunque gli effetti con quel che succede per causa loro. Forse i vostri occhi finiranno per aprirsi? Forse avrete allora un po' meno di arroganza?

(15) Altri diranno pure che ci sono molte malattie che provocano grandi dolori, e che è ingiusto! Certamente, a causa delle macchie, dei deterioramenti e delle ferite occasionate dall'uomo, le malattie sono molte numerose al tramonto del mondo. E che siamo circoncisi o non, nessuno è al sicuro. Ma all'inizio, dove tutto era puro, non era così. E gli uomini, che non soffrivano come soffrite, non avevano a curarsi come siete obbligati a farlo oggi. Avete dunque bisogno della grande medicina di questa fine dei secoli, in quanto senza essa quanti sareste? Un piccolissimo numero.

Sappiate tuttavia che nel regno, dove non ci sarà né potere, né denaro, né distruzione, né aggressione, l'ordine originale sarà ristabilito e tutto tornerà puro come agl'inizi. Non sarete quindi più esposti a queste malattie pericolose e angoscianti che si sviluppano rapidamente nelle tenebre.

L'invecchiamento

(16) Per adesso, nel momento in cui entriamo nel regno del Padre, il Sole e la Terra sono ancora dei figli del cielo. La loro crescita effettuandosi rapidamente, tutto va molto veloce, e la durata di vita degli esseri è corta. Ma quando i nostri astri finiranno la loro crescita e che l'attività solare decrescerà, la vita degli esseri sarà molto più lunga che lo è oggi. In effetti, sappiamo adesso che la velocità di vita degli esseri è dipendente dalla velocità di lavoro degli astri. Perciò, non è il tempo che ha dell'effetto su di noi ma la velocità del lavoro degli astri dalla quale dipendiamo, in quanto cambiando continuamente le condizioni di esistenza delle creature, questo lavoro non permette a queste di durare indefinitamente. Capiamo cosicché l'invecchiamento è dovuto al fatto che un essere non può seguire costantemente questi continui cambiamenti, se no rimarrebbe per sempre.

(17) Se non ci fosse l'invecchiamento, cioè se vivessimo continuamente con lo stesso corpo, vivremmo anche senza il dolore protettore. Cosa che ci porterebbe a pensare che potremmo attraversare un incendio senza danni, far cadere una pietra sulla testa di qualcuno che non rischierebbe nulla, e pure devastare la Terra fino a renderla liscia, in quanto, senza morte possibile del corpo, il castigo sarebbe inesistente. Se non s'invecchiasse, saremmo inoltre senza giovinezza, senza desideri, senza piaceri, senza meriti, senz'intelligenza, senz'amore, senza gioia; in quanto vivremmo senza rispetto, senza giustizia, senza perdono, senza prodezza, senza discernimento, senza opposizioni e senz'ardore, perché i sensi, l'apprezzamento e lo sforzo non esisterebbero. Cosa sarebbe allora questa specie di vita forzata senza tutto questo, e nella quale non potremmo ovviamente né ridere né piangere? Poiché la vita non può intendersi così, è ovvio che la morte del corpo è necessaria. Di conseguenza, l'invecchiamento è pure l'una delle perfezioni della vita. Non è un oltraggio o una disgrazia, perché al termine dei giorni, la morte interrompe le anime che sono uscite dal merito di sussistere e permette alle altre di ritrovare un corpo sul lungo cammino della vita. Questo è veritiero e certo.

(18) Queste spiegazioni mostrano ancora che non c'è nessun adattamento possibile degli esseri a delle condizioni di vita nuove per trasformazioni continue dei loro corpi nei secoli, altrimenti vivremmo eternamente con il corpo disdegnando il merito di esistere. In questo caso, la legge e la moralità che ne conseguono sarebbero inutili. Non ci sarebbe quindi nessun giudizio dell'anima dalla legge, né di ricompensa per la vita eterna. Ciò è inconcepibile. In quanto senza moralità, cioè senza saggezza né ritegno, il mondo intero sparirebbe e sarebbe già scomparso.

La vita eterna

(19) Oggi, ognuno può vedere che gli esseri sono sempre dei corpi finiti, di cui la durata di vita corrisponde solamente ad un corto momento della vita degli astri dai quali discendono e che cambiano in permanenza. È di conseguenza naturale ed indispensabile invecchiare cosicché, dopo la morte, l'anima meritevole si avvolga di un nuovo corpo umano. La durata di questa seconda vita corrisponde ancora ad un

momento della vita dei nostri astri. Ma questa nuova esistenza, come le seguenti, sarà ben più lunga della precedente. In quanto la progressione degli astri e delle anime continuerà a farsi durante tutto lo spostamento della famiglia solare.

(20) Se l'invecchiamento e la morte fanno così paura agli uomini sul far della sera del mondo, è perché ignorano la verità sulla ragione di vivere. La morte esiste solo nell'immaginazione di coloro che non sanno che l'anima è il frutto del vissuto che testimonia il merito di proseguire o non la propria esistenza con delle rinascite. Siate dunque vigili alla menzogna che, essendo irreale, scrive l'anima di falsità che la fanno uscire dalle cose vere e, così, dalla grande spirale del cammino di vita. È questa la morte e la sola che sia dato che, per l'anima scritta di verità e di atti favorevoli all'esistenza, la morte non esista né il tempo. Dove sarebbe la sua dimora? La vita ha delle dimore, sono i corpi degli esseri. Ma poiché un giorno questi ritornano polvere, dove la morte potrebbe abitare? Nelle anime? Non è possibile, in quanto l'anima è insensibile senza il corpo e attraversa gli anni nell'incoscienza, come un libro indistruttibile potrebbe farlo. Dove dunque la morte potrebbe alloggiare: nelle rocce, nell'aria, nell'acqua, al di sopra delle nuvole? Senza dimora, non può avere realtà. L'intelligenza vi è data affinché possiate capire.

(21) D'altronde, se la vita eterna comincia solo dopo la morte del corpo come lo credete, allora cos'è la vita prima della morte? Sono i preti di satana che vi fanno credere che la vita eterna esiste solo dopo la morte, perché amano e venerano la morte. Quando gli guardiamo, non è la vita ma la morte che vediamo! perché la rispettano, la trapelano, la trasudano e ne portano l'odore. Si prosternano davanti e la temono, perché sono i suoi figli. È la loro madre ben amata. E incitano gli uomini a venerarla, a temerla, a rispettarla, e a porre il loro saluto in essa. Ora, poiché l'amano tanto, sappiano che il Padre la riserva loro per dimora eterna.

(22) Quando ci si trova alle soglie della morte, è inutile girarsi verso Dio, perché è troppo tardi per implorare i suoi favori. Bisogna al contrario consacrarsi a Lui durante i giorni, officiando nel senso della Sua Legge. Quando respiriamo essendo circoncesi, siamo già nella vita eterna. Per questo i preti che predicano l'inverso, essendo loro stessi dei morti che seppelliscono i morti, perdonano le anime dei vivi. Vi è solo colui che predica la religione del cuore che ha i favori del Padre, vi ho detto e spiegato. Ma i preti di Satana vi fanno credere che, qualunque cosa abbia fatto durante quei giorni, ogni uomo è perdonato quando muore. Per questi sepolcri, la morte è un perdono e non un giudizio dell'anima, e un perdono che cancella tutti i peccati, anche quelli più infami e mortali! Ed è per questo che sono questi preti che dovete temere, più delle armi che possono far perire solo i vostri corpi dato che, loro, fanno perire le anime con tali menzogne! Credete questo figli mie, è scritto con il dito del figlio di Dio oggi, e dai profeti prima di lui.

(23) La vita è una ed indivisibile. Essa è generale e costante nell'universo senza limite. Quel che non può essere il caso della morte che è solo la cessazione dell'esistenza di un corpo qua o là – La morte non è il contrario della vita, è il contrario della nascita – Per questo è personale e locale. E il passaggio della vita alla morte si effettua senza alcun dolore, come quando si perde conoscenza. Siamo lì e poi, un istante dopo, non ci siamo più! Ma per i circoncesi di cuore, la morte non è altro che il sonno della loro anima che si risveglierà con un nuovo corpo d'uomo nei tempi favorevoli e relativi ai cambiamenti solari che abbiamo studiato. Per questo la

scrittura dice, perché questo serve da testimonianza, che chiunque crede nel Figlio dell'uomo avrà la vita eterna. Questo, perché chi crede è obbligatoriamente santo di spirito. È un figlio della promessa al quale la Terra appartiene oramai e per sempre.

(24) È pure necessario sapere che è l'arricchimento giornaliero delle scritture dell'anima che fa apprezzare sempre più ampiamente l'esistenza. Per meglio capirlo, pensate che se la vita nell'universo di Dio è mille, voi siete oggi, con il suo primo mondo, nel uno di questo numero. La vostra anima raggiungerà mille quando arriverà nel cuore della ruota. Questo paragone è per permettervi di apprezzare la vita eterna, che non bisogna mai dissociare dagli astri dai quali dipendiamo né dal merito di proseguire la sua vita. Senza questo, voi non lo capireste, e il vostro desiderio di vivere s'interrorperebbe. Allora perireste.

(25) Voi dite: Ogni nascita annuncia una morte! Ed io vi rispondo che solo il corpo invecchia e passa, l'anima non lo fa affatto. Pensate piuttosto che quando venite al mondo voi entrate nella vita eterna, ma che potete uscirne secondo quel che fate. Quello è perfetto, in quanto c'è posto su questa Terra solo per i giusti e i meritevoli. Dio crea sempre in abbondanza, perché resti solo il migliore, cioè l'utile e il perfetto. Per questo c'è molta gente in questo cambiamento di secolo e, in mezzo a loro, molti chiamati e pochi eletti.

(26) Che tutte queste cose insieme vi permettano infine di capire che la conoscenza acquisita man mano della nostra esistenza, non è per mostrarvi che nasciamo per morire, ma per vivere eternamente. Questa crescita di conoscenza permette di dotarsi dello Spirito Santo per vivere con l'anima tutto ciò che offre il lungo percorso di vita.

Il comandamento di Dio, non è la morte, è la vita eterna, dice Gesù.

Ora, chiunque può acquisire questa vita, con la circoncisione del cuore e con l'innalzamento. Elevarsi, è ciò che fate seguendomi e capendo le opere dell'Eterno, particolarmente l'attività elettromagnetica con la quale tutto esiste nel cielo e sulla Terra, fino all'uomo. È dunque facile elevarsi e raggiungere la conoscenza con la quale non ci si può arrischiare in ciò che fa perire.

Il giudizio

(27) Pensate continuamente che gli astri e le anime camminano sempre insieme lungo il sentiero della vita, e che alla nascita l'anima è un libro vergine che scriviamo con quel che viviamo durante i propri giorni. Gli atei diranno a questo proposito che parlo abilmente della vita eterna affinché gli uomini non si corrompano e non facciano perire l'intera creazione, ma che le mie parole sono senza fondamento, che non c'è nessun Dio, né giudizio, né ricompensa. Rispondo loro che, per svalORIZZARE il Figlio, dovranno distruggere anche le Scritture che fanno riferimento alla vita eterna, come l'intero libro di vita che dimostra questa realtà, e continuare ad affermare che gli uomini esistono per caso e senza ragione... Possono solamente intendere ciò che è la vera giustizia, il merito e la ricompensa? Ve lo dico, non si può vivere indefinitamente con delle supposizioni o dei miti, ma solamente con delle certezze. E coloro che le cercano le troveranno in questo libro di vita e nei libri di coloro che mi hanno annunciato, in quanto è pure questo il vostro giudizio.

(28) Abbiate inoltre coscienza che potete solo essere insegnati e giudicati dalle Scritture. Ora, un piccolo libro che mostra l'universo di Dio nella sua realtà e dà agli uomini una visione esatta del mondo, che rivela il contenuto delle Scritture velate fino ad oggi, e che spiega ad ognuno come conviene vivere per conformarsi al reale e vivere in eterno, è obbligatoriamente il libro di vita dell'Agnello. La Scrittura dice in proposito, per questo giorno del giudizio:

Poi vidi (Giovanni) un gran trono bianco e colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono il cielo e la terra, e non fu più trovato posto per loro.

E vidi i morti (tutti voi), grandi e piccoli, che stavano ritti davanti a Dio, e i libri furono aperti (il vecchio e il nuovo testamento); e fu aperto un altro libro, che è il libro della vita (questo libro); e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere.

E il mare (umano) restituì i morti che erano in esso, la morte e l'Ades (i tempi dell'ignoranza) restituirono i morti che erano in loro, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

Poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco (quello che arriva). Questa è la morte seconda (la prima essendo quella dello spirito), lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco (non ha il suo posto nel regno).

(29) Perché apro i vostri occhi e vi resuscito con il mio battesimo, quel che avete scritto sulla vostra anima durante i vostri giorni è giudicato da ciò che è scritto nel libro dei profeti e in questo libro di vita. In quanto racchiude solo parole veritiere e fertili che cambiano l'uomo tenebre in uomo di luce. Per questo coloro che praticano la menzogna l'incidono sulla loro anima, e non potranno essere del numero degli eletti. Non trovando appunto il loro nome scritto nel libro di vita dell'Agnello dove si riconoscono, non potranno far parte del numero di coloro che vengo a ricercare per il regno. Quindi, non potendomi seguire come lo fanno i santi di spirito, saranno gettati nello stagno di fuoco.

(30) Ecco cos'è l'ultimo giudizio di cui parla la Scrittura. In quanto, chiunque voi siate, non potete sfuggire a questo giudizio, che ha anche per oggetto di dividere i capri dalle pecore prima della fine, e come i profeti ve ne avevano avvisato.

Il mondo giusto

(1) Condotti oggi in tutta la verità dal Figlio e dai profeti, voi sapete che dovete vegliare a tener viva la vostra anima, conforme all'esistenza, affinché conosca i magnifici mondi avvenire sul lungo cammino di vita, all'inizio del quale ci troviamo. Quindi, ognuno praticherà la legge e circonderà il suo cuore, in quanto viviamo per amare e non per distruggere, per gioire dell'esistenza e non per soffrire.

(2) Affinché sia così, è indispensabile che le condizioni di vita siano naturali e equilibrate, come alle origini, in modo che i nuovi neonati trovino sempre una Terra pura, intatta e come fu creata. Di conseguenza, è necessario educare i bambini sulle opere dell'Eterno, affinché non possano più fare quel che non si deve, come promuovere l'utilizzo di macchine che prendono possesso delle nostre vite e dell'intera Terra, facendo perire tutto; o ancora allontanarsi dalla moralità.

Sui bisogni primordiali

(3) Un uomo si forma con l'educazione che riceve nell'ambiente in cui evolve. Per questo, vivere ed evolvere nelle tradizioni e costumi dei padri sopprime l'attitudine a rimmetterli in causa. In effetti, gli esseri trovano sempre normale ciò che li circonda e facendo parte degli elementi con i quali sono fatti. Così, il bambino che nasce e cresce nella città non si accorgerà che evolve in un ambiente fortemente nocivo. Mentre il bambino della campagna, che cresce in mezzo agli animali e in tutta la natura, non potrà mai allontanarsi dalla verità con la quale si è formato; e i suoi giudizi rimarranno buoni durante la sua esistenza. Lui, farà sempre prova di buon senso, e avrà una visione esatta del mondo e dell'ordine originale stabilito dal Creatore.

(4) Per vivere pacatamente sulle alte cime, alla maniera degli angeli della Ruota, l'uomo ha bisogno del suo ambiente naturale certamente, ma anche di essere educato in esso. Ci vogliono inoltre e i suoi cari, il suo popolo, la sua intera libertà, e poter rimettersene interamente al suo Creatore. Questo essendo l'insieme di una famiglia, è lo stesso per tutte le famiglie della Terra. Di conseguenza, la riunione di

tutte le famiglie del regno, che si farà intorno alla nuova alleanza, non cambierà i bisogni di ognuno. Spiego che ciò che è necessario ad una persona ed alla sua famiglia, è ugualmente necessario alle altre persone ed alla loro famiglia, e il fatto che ci siano più famiglie associate non deve cambiare i bisogni di ciascuno.

(5) Certamente, quel che è detto qui non era assolutamente il caso nelle grandi città e il mondo gerarchizzato, in quanto i membri della classe dirigente e della classe ricca, pensando fermamente essere superiori agli altri, vivevano di altri e non della terra alla quale erano estranei. Anche, le esigenze degli uni non erano più quelle degli altri, e ciò che ne usciva era oltraggioso.

(6) Sulla sua nuova Terra che sta per creare, Dio annuncia con la Scrittura che nessuno lavorerà per il beneficio di un altro, e che ognuno gioirà delle opere dalle sue mani. Ebbene, fatevi all'idea che colui che lavorerà un campo per se stesso non avrà a lavorarne una moltitudine di altri per soddisfare i bisogni e le esigenze degli abitanti delle grandi città, dato che queste non esisteranno più. No, lavorare per forza per degli sconosciuti è un'infamia agli occhi del Padre, perché questo porta obbligatoriamente la metà del mondo a vivere dell'altra metà che è tenuta in schiavitù.

(7) Ora, Colui che ha creato tutto non ha dato gli uomini in pasto ad altri uomini, né popoli in pasto ad altri popoli. In questa semplice parabola di Gesù:

E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sarà schiavo di tutti.

Non troviamo quel che deve essere il pensiero, il comportamento e lo sguardo che dobbiamo portare sugli altri? Non leggiamo quel che è l'amore, la grande stima, il rispetto di altrui e la fraternità? Non erano i sentimenti e le attitudini dei dirigenti delle grandi nazioni arroganti che s'inorgoglivano di essere superiori agli altri? Maledetti siano! Che spariscono per sempre!

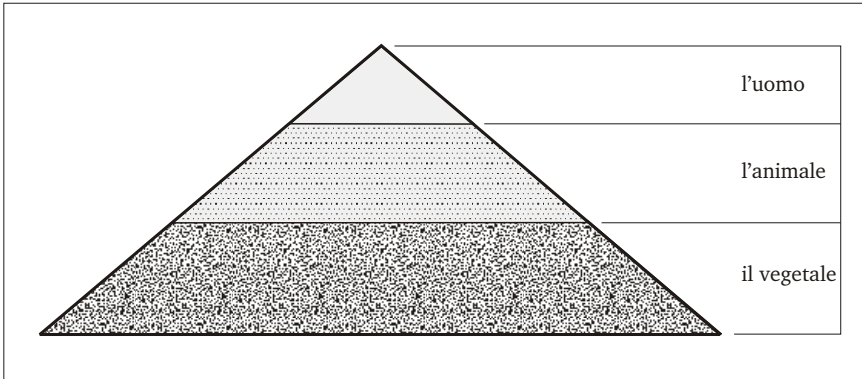
Sulle proporzioni del mondo

(8) Tra breve diventati comprensivi, umili e molto rari, non cesserete di praticare la legge del regno. Allora si creeranno nuovi rapporti tra gli uomini e i popoli, basati questa volta sui sentimenti. Un nuovo ordine nascerà naturalmente nel mondo, dalla volontà di Dio e conformemente a ciò che deve essere per non intralciare più il cammino di vita.

(9) Levatevi dunque ogni idea di dover organizzare voi stessi il mondo, come s'impiegavano a farlo coloro che si sostituivano al Creatore, pensando essere al di sopra di Lui. Poiché è per colpa loro che nacquero le guerre e che assistemmo alla moltiplicazione sfrenata dei conquistatori e dei popoli che schiavizzarono e asservirono, in quanto quest'ultimi riportavano la loro salvezza sul numero elevato dei loro figli. Gli uomini divennero così troppo numerosi sulla Terra. E la Terra si esaurisce, si sfigura e ne soffre.

(10) Per evitare questo, come possiamo sapere quali sono le giuste proporzioni dell'umanità, come quelle degli animali e dei vegetali? Possiamo stimarle? Rispondo che immaginiamo bene che il mondo vegetale deve esistere in maggior quantità e su una maggior distesa che il mondo animale, e quest'ultimo in un numero più elevato

che quello del mondo umano, affinché l'ordine e l'equilibrio possano dimorare tra tutti.



61 - Il mondo

Ecco dunque quel che sarà l'aspetto del mondo nel regno, quando le specie avranno ritrovato il loro numero e il loro equilibrio originale, come il loro vero valore agli occhi degli uomini.

(11) Le ere hanno mostrato che il minerale produce le condizioni di vita del vegetale, che il minerale e il vegetale producono le condizioni di vita dell'animale, e che il minerale, il vegetale e l'animale producono per ultimo le condizioni di vita dell'uomo. Se dunque gli elementi primari ed essenziali dell'uomo scompaiono per mancanza di posto, è certo che l'umanità sparirà con loro. Quello tuttavia non succederà, in quanto tutto non è distrutto nel mondo di Noè...

(12) Capiamo pure che durante le ere, c'è stata nel contempo progressione della qualità degli esseri prodotti nel loro tempo e diminuzione del loro numero; questo perché ciò che è maggiormente elaborato è per forza più raro. Per questo, ultimo nato e il più grande di tutti gli esseri che Dio ha creato, l'uomo deve essere il più raro. I suoi bisogni essendo superiori a quelli degli animali, può solo sopravvivere se il numero d'individui che compone l'umanità rimane ristretto. Se no, è obbligato a saccheggiare tutto per durare ancora un po' prima di scomparire. Per questo l'uomo non deve mai più uscire dalle regole che la natura impone e che la legge dello Spirito Santo definisce chiaramente.

(13) Se dunque oggi non c'era questa selezione naturale che si opera con la separazione degli uomini santi da coloro che non lo sono, il sovrappopolamento non porterebbe che generare l'intera sparizione dell'umanità. E se è pietoso constatare questo sovrappopolamento che commette un tale disastro, è tuttavia rasserenante sapere che il giardino terrestre (L'Eden) ritornerà quel che era, appena coloro che lo calpestano e ne intorpidiscono le acque saranno scomparsi. Noè e i profeti si giungono a me per mostrarlo col dito. E credetemi sarà così.

(14) Quando voi, gli eletti di Dio, sarete da qualche decennio di anni nel santuario, come saprete se le specie della creazione hanno ricostituito il numero giusto che permetterà di nuovo l'equilibrio del mondo?

Su questo punto, sappiate che, pure diventati angeli illuminati, dovrete contentarvi di osservare lo sviluppo naturale di ciò che esiste indipendentemente dalla vostra volontà. Questo nuovo sviluppo delle specie si farà liberamente, e non dovrete occuparvene, in alcun modo. Dunque vi accorgete che l'ordine generale che i vostri padri avevano sconvolto e l'equilibrio tra le specie che avevano messo in pericolo si ristabiliranno loro stessi.

(15) Per questo non smetto di dire che, uomini o angeli, non dovrete toccare a niente su questa Terra che non avete creata. Il mondo non è stato iniziato da Dio affinché lo finiate a modo vostro, in quanto è un'opera finita alla quale non dovete assolutamente toccare.

Sul discernimento dei valori

(16) Per dar conforto al vostro nuovo spirito, traete da questo mondo di tenebre che lasciate ciò che sarà il mondo di luce verso il quale andate. In quanto, lontani da preservare la Terra nutritizia con tutto quel che ci si trova, i vostri padri, sprovvisti dallo Spirito Santo, sapevano solo che distruggerla. Vi incombe dunque, a voi gli eletti, spiegare più tardi ai vostri figli come modificavano la natura, distruggevano le foreste, inquinavano la terra e il mare, sfruttavano il suolo, devastavano le pianure fertili che seppellivano sotto il cemento, bitume e ferro, saccheggiavano e contaminavano i siti, provocando un gran deterioramento del clima con le loro attività, e influivano gravemente sulla loro salute. Mostrerete loro con pazienza che in questo modo si distruggevano, e corrompevano tutte le loro vie per mancanza di rispetto, arrivando fino a bruciare i loro figli al fuoco delle loro menzogne in onore ai loro dei!

(17) Perpetuando così l'infamia e il disastro, i vostri padri non provavano tuttavia nessuna inquietudine davanti all'angosciosa sparizione delle specie, le malattie e la sostituzione del naturale dall'artificiale. No, in quanto non si accorgevano che rendevano rapidamente la Terra invivibile. Per questo, malgrado il gran numero di vittime che bisognava soccorrere, si davano buona coscienza, non cessando mai di proclamare che erano alla ricerca della migliore qualità di vita... Noi progrediamo! dicevano. Poveri uomini, poveri uomini, anche le bestie li maledivano, perché le schiacciavano.

(18) D'altronde, e come la legge obbliga, il mondo del santuario non conoscerà lo sfruttamento dall'uomo, né la supremazia di una razza, di una nazione o di un popolo su altri popoli o sull'insieme dell'umanità. E in questo magnifico giardino della ruota, dove non si può più concepire un mondo urbano da un lato e un mondo rurale dall'altro, ci saranno solo piccole cittadelle integrate nella natura e costruite da famiglie rispettose della legge. Per questo figli miei, la Terra manterrà lo splendore della sua bellezza, e l'ordine rimarrà in ogni paese.

(19) Quando il libro di vita avrà fatto volar via la parola scienziato e la parola religioso dalle vostre menti, sarete sbarazzati da quel che vi faceva interpretare tutto alla rovescia. Pertanto le opere del Creatore vi appariranno con chiarezza, e non le confonderete più con le opere umane. Saprete cosicché i rapporti con il Creatore

devono essere quelli dei figli con i loro padri, e privi di cerimonie e simulacri. La luce sarà in voi e vi permetterà di discernere perfettamente i valori dell'esistenza. Non rimpiangete dunque di aver soggiornato a lungo nell'oscurità prima di nascere di nuovo dallo spirito, in quanto la durata delle tenebre è anche un tempo di preparazione alla resurrezione.

(20) Durante il loro soggiorno nelle tenebre, i vostri predecessori non discernevano niente. Ignoravano che l'universo è eterno e vivo, e che in base a questo siamo in vita e senza limite di vita. Non conoscevano lo spirito celeste, e credevano fermamente che il Dio dei loro pensieri creava il bene e il male, e che ciascuno rinchiudeva in lui un uomo buono o un uomo malvagio.

(21) Non riuscendo a capire che c'è un solo universo e un Dio unico che lo abita, quindi come avrebbero saputo che Dio crea tutto nei contrari, affinché l'uomo possa discernere, interpretare e innalzarsi? Non sapendo nemmeno che i bambini non nascono peccatori ma lo diventano con la trasgressione della legge, i vostri predecessori vedevano il bene e il male come essendo una creazione di Dio e non una scelta dell'uomo. Per questo in queste tenebre che si concludono, era il male a dominare, colui con il quale tutta sarà distrutto, fino al cuore dei neonati.

(22) Il bene favorisce l'esistenza e la rende bella, mentre il male la colpisce e la rende difficile. Chiunque può intenderlo. Per questo è certo che colui che abusa di qualcuno con la furbizia o per la forza, o che mente per farsi valere, o che uccide o distrugge per mostrare la sua supremazia, o ancora che ruba qualcosa, cambia volontariamente il male in bene. È in effetti buono per lui di agire così, se no non lo farebbe. E tutti gl'incircoscisi aggriscono della sorte! In quanto, ai loro occhi, non commettono nessun misfatto durante le loro azioni, e non si sentono per nulla colpevoli. Quello indica che il bene e il male sono nozioni personali, dei valori particolari a ciascuno secondo se è circosciso di cuore o non. Da lì i profeti, la trinità e la legge con i quali sappiamo dove andiamo.

Sulla cultura

(23) L'educazione del bambino nella retta via, sarà per prima quella che gli permette di circoscidere il suo cuore. Dopodiché, imparerà soltanto la lettura, la scrittura, come le cose elementari. E quel che vorrà sapere in più, lo scoprirà nei profeti e nel libro di vita dell'agnello, ma anche nei giorni della sua esistenza; in quanto la vita è in sé uno studio quotidiano dovendo farsi naturalmente e liberamente nel giardino fino al termine della vecchiaia.

(24) Studiare per nutrire il suo spirito, è come mangiare per nutrire il suo corpo. Di conseguenza, bisogna essere vigili, in quanto imparare tutto nell'infanzia sopprime il desiderio di vivere. Quello si vedeva con i bambini che uscivano disperati dalle scuole dove gli rinchiudevamo, in quanto gl'insegnavano a dodici anni ciò che avrebbero dovuto sapere a cinquanta anni.

(25) Ma in verità cos'era questo genere di educazione che i re e i religiosi stabilirono e resero obbligatoria? Non era appunto per dare ai figli una forma di pensiero preciso, affinché poi camminassero sulla via che avevano scelto per loro? Ve lo dico, rinchiudere i piccoli sin dai primi anni per insegnar loro a sottomettersi ad altri, come i migliori metodi per vivere disdegnando la creazione e la Terra intera,

privandoli in oltre della loro giovinezza che avrebbero dovuto passare liberamente nel giardino, bastava a giustificare questo grande castigo.

(26) Un essere umano non deve mai essere rinchiuso con la forza. Disgrazia a coloro che non l'intendono! In quanto ci sono altri modi di educare, e altri modi di correggere che quella di ritirargli la libertà! Per questo, imprigionare i piccoli fanciulli da quando sanno camminare, per apprendere loro con forza quel che conduce al disastro, o ancora imprigionare i peccatori per raddrizzarli e rimetterli poi sulla retta via, dicevamo, non può che attirare la collera dell'agnello; in quanto tali pratiche che non hanno niente da vedere con la cultura di un essere sono indegne di Dio e degli uomini! Condannate il rinchiuso e l'imprigionamento di ogni essere vivente, uomo o bestia! In quanto per essere nei favori agli occhi del Padre e salvare la vostra anima, non dovete più perpetuare gli orrori dei vostri predecessori.

(27) Abbiamo visto che non c'è frontiera tra il minerale, il vegetale, l'animale e l'umano. L'uomo non è dunque un essere isolato dal resto del mondo. Essendo al contrario il frutto di tutto, piazzato in cima alla creazione, è dotato dallo spirito che gli altri esseri non possono vedere. Ma questo spirito gli è dato affinché si coltivi e s'innalzi, e non perché si riempia la Terra di storpi, d'infermi, di malati, di miserabili, di schiavi, di prigionieri, di affamati e disperati, come fu il caso nel mondo delle tenebre che si compie. Per questo, abbandonate l'abitudine di pensare in termini di denaro, di profitto, di potere e supremazia. In quanto queste cose sono le cause delle iniquità che non si concepiscono nel santuario dove andate.

(28) Lo spirito, che risale dalle scritture dell'anima, può solo essere perfetto se è per sempre liberato dai vincoli imposti dall'ignoranza. In effetti, come un ragionamento potrebbe essere giusto se lo spirito è turbato da false credenze? Se non si conosce gli astri della famiglia solare, possiamo sapere cos'è la Terra e il mondo che fa vivere? Possiamo solo immaginare che il mondo è ad appezzamento unico e che l'uomo, per il quale tutto esiste, ha fatto esattamente ciò che non dovrà mai più fare? Cosa permette di vederlo: gli occhi chiusi dall'ignoranza o gli occhi aperti dalla conoscenza? Se sapete rispondere considerate allora che siete eletti per il regno e la vita eterna.

(29) Ma, quando ammiro la bellezza della Terra e del cielo, e che contemplo l'armonia delle opere del Creatore, non capisco cosa sia questa cultura umana della quale l'uomo si glorificava. Non ne carpisco il senso, né so a cosa serviva. Però, è ovvio che la Terra è un magnifico giardino che non dobbiamo lasciare per andare a vivere su altri astri dove non ci sono che pietre e polveri. Cosa vale dunque questa cultura umana alla quale eravate attaccati, a cosa è destinata? L'arricchimento dello spirito deve crescere e vivere idealmente sulla terra con l'insieme degli elementi della natura. Ora, non ci si può riuscire senza circondare il suo cuore. La circoscrizione è di conseguenza primordiale per vivere, è il mondo intero che ne dipende.

Lo spirito e le regole

(1) Affinché l'uomo non distrugga più la Terra nell'indifferenza di quel che sarà il divenire dei figli, dovete ascoltare con attenzione il Figlio dell'uomo in ogni circostanza. Su questo, Gesù dice:

Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Ed io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, che rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi.

Vi trasmetto lo spirito di verità che è in me e che terrete in voi; in quanto, qualunque siano le vostre conversazioni, riguarderanno sempre il libro di vita dell'agnello, questo pane del cielo che vi era stato promesso per vivere eternamente.

(2) La nostra progressione nel reale si è effettuata come quella dei marinai che, dopo avere navigato a lungo con la stima, si orientano oramai con la bussola e possono anche conoscere la loro posizione esatta sulla distesa delle acque. Ugualmente, possiamo oggi situare la nostra famiglia solare sulla grande spirale del cammino di vita.

(3) Dopo aver così progredito nella conoscenza, oramai non vi è più permesso tornare indietro, in quanto il mondo è paragonabile ad una nave che se ne va irrimediabilmente verso una destinazione che non è più sconosciuta. Ma in questo mondo regna ancora la confusione e lo sgomento, perché ci sono quasi tanti piloti quanti capi della nazione! Possiamo quindi concepire una nave con una moltitudine di timoni diretti in tutti sensi? Dove potrebbe andare, se non sugli scogli? Tal è questo mondo, e i capi della nazione vogliono dirigere ognuno a modo loro, un mondo senza scopo e disorientato, sottomesso a tutti i pericoli.

La percezione del reale

(4) Per porre fine a quest'erranza e all'angoscia che suscita, dovete per prima concepire che non ci devono essere sulla Terra che regole comuni a tutti, facendo l'oggetto di una legge unica per tutti i popoli, e un solo direttore: il Cristo. Non è quel

che dice Gesù e che spiega Mosè? D'ora innanzi, chiunque vede che non può esserne altrimenti, in quanto la continuità del mondo non poteva essere assicurata che dallo Spirito Santo. Questo nuovo spirito si forgia con la conoscenza e rende ciascuno di noi responsabile dei suoi atti. Per questo dovevate nascere di nuovo affinché il mondo ridiventasse conforme alle ragioni per le quali è stato creato.

(5) L'intelligenza di un essere è la sua abilità, il suo *savoir-faire* che nasce dalla comprensione di ciò che lo circonda e dalle sue capacità ad agire. Ma se il suo spirito è riempito di forme d'intelligenza avendo un carattere distruttore, come lo è quello dell'incirconciso, non può che distruggere le opere di Dio e non preservalle. Ed è questo che perde il mondo nel quale regnano coloro che non sono santi di spirito, in quanto tutta la Terra è in pericolo per causa loro.

(6) Lo spirito, che emana da sé, è come una grande luce formata da una moltitudine di piccole luci raggruppate, perché è la somma d'intelligenza di ciascuna delle cellule che compongono la persona. Ed è questo spirito che permette di abbracciare tutto l'universo. Mentre l'intelligenza, che non è altro che il discernimento di cose contrarie (come il sì e il no), ordina solamente i gesti in funzione a ciò che deve essere fatto. Lo spirito dunque, che è il pensiero e la coscienza, dota l'uomo della parola. Ma solo lo spirito distingue l'uomo dall'animale e non l'intelligenza, poiché sappiamo che ogni creatura sussiste con la sua intelligenza. Quest'ultima, che si sviluppa con le esperienze acquisite, basta dunque per vivere. Fino adesso l'uomo viveva con la sua intelligenza ma non utilizzava il suo spirito per conoscere l'universo e il posto che occupa in esso. Così poteva solo perdersi e condannare la sua posterità.

(7) La comprensione, che deriva da una buona percezione del reale, non riguarda dunque l'intelligenza ma la santità della persona. È così, perché l'intelligenza, che è propria a tutto organismo vivente, permette solo di provvedere alla sua sussistenza e di far fronte all'avversità. È quel che fanno gli animali di tutte le specie, come gli uomini di tutte le nazioni... E l'umanità ha vissuto così fino ad oggi, cioè in un modo animale. Ma è giunta l'ora per l'uomo di elevarsi con lo spirito, per uscire dalle sue insufficienze e di entrare nel mondo spirituale degli angeli, se non sparirà per sempre. Perciò vi conduco in tutta la verità.

(8) Sappiamo pure che il tatto, il gusto, l'udito, l'olfatto, la vista e altre sensazioni permettono all'organismo di percepire le cose esterne. Risentiamo così il reale con tutto il corpo; e il cervello, lui, coordina i comportamenti in conseguenza. Se non possiamo cambiare niente a ciò che siamo, possiamo nondimeno circondarci per affilare le nostre facoltà di osservazione e di deduzione dalle quali scaturisce la luce. Dico che colui che scaccia i suoi cattivi pensieri, si dota di una nuova coscienza che gli permetterà di comprendere le cose celesti e terrestri, così potrà sondare le profondità di Dio e capire i valori dell'esistenza.

(9) Ho spiegato che il soffio della vita scende dall'alto sull'anima di ciascuno, e che lo spirito che ne risulta si fa in funzione di tutto ciò che abbiamo vissuto dalla nascita. Se dunque quel che abbiamo acquisito dall'infanzia è conforme alle regole che Dio ha posto nell'uomo creandolo, questo è buono. E lo spirito emanando dall'anima è un buon spirito, conforme alla natura. Ma se ciò che abbiamo imparato e vissuto non è conforme alle regole dell'esistenza scritte nella carne, lo spirito che risale dall'anima è malvagio com'è stato mostrato.

(10) Si avvera cosicché è il vissuto che determina il buon o il cattivo spirito di una persona. Tuttavia, che sia buono o cattivo, lo spirito non tocca all'intelligenza che è piuttosto ereditaria. Quel che vediamo molto bene con gli eloquenti capi dei popoli, ma pure con gli eccellenti scientifici e i capi militari di alto rango che impiegano una quantità considerevole d'intelligenza per portare e manipolare le potenti macchine da guerra e altri armi nucleari che metteranno un termine al mondo e alla loro esistenza... Così vedete, attraverso le loro facoltà, che l'intelligenza di un uomo non lo rende per forza santo di spirito.

(11) La vita è spirito e coscienza. In questo, il linguaggio è l'espressione dello spirito di un popolo e del paese che diede nascita a questo popolo. Il linguaggio è la parola. La parola, è lo spirito. E lo spirito crea il mondo. Dio è spirito. E la parola di Dio si fa ascoltare ovunque nell'universo. Per questo, conoscere Dio, le sue opere e i suoi disegni, è sufficiente per la coscienza, in quanto dobbiamo limitarsi nella comprensione. Per esempio, sarebbe utile sapere in che modo gli atomi si associano e reagiscono tra loro per formare un frutto? No, non è necessario e non siatene preoccupati; dato che se avevate una rappresentazione esatta degli atomi che danno forma, colore, sapore e odore ai frutti, non avreste piacere a coglierli; e la vostra conoscenza non ne sarebbe arricchita.

(12) Quando si è creatura, bisogna contentarsi di essere chiamati sulla Terra e di capire ciò che ci si trova, per gioire dell'esistenza. Non bisogna voler cambiare tutto; se no ci si lascia l'anima, per aver voluto, con Dio, rivaleggiare. L'uomo non è creatore, è creato. Non è costruttore ma è costruito. In quanto l'uomo non si fa, esso è fatto. Non si è fatto venire sulla terra, ci è stato chiamato. Fate dunque prova di umiltà nei vostri propositi e non toccate più a niente, perché siete di passaggio nel mondo che deve dimorare e che non avete affatto creato.

La natura umana

(13) Essendo fatto di tutto, l'uomo porta in lui tutti gli elementi della natura che danno forma ai suoi geni. Per questo può fare tutto ciò che gli animali fanno. Mentre gli animali loro, non possono realizzare ciò che l'uomo fa. Tuttavia l'animale può avere delle sensibilità vicine a quelle dell'uomo, in quanto ogni essere in carne reagisce con una coscienza più o meno diffusa da elementi affettivi. Ma, perché l'essenza dell'universo permette di esistere solo con un corpo di carne, non bisogna dedurne, tale i scienziati, che l'uomo è un animale come gli altri. L'uomo è un essere di carne certamente, ma di una grandezza che rassomiglia alla Divinità, così come l'abbiamo giustificato.

(14) Gli esseri sono parti integranti degli astri dai quali essi dipendono. Di conseguenza, creati in risposta agli elementi di vita procurati dalla Terra e il Sole, tutti gli esseri viventi sono dotati di sensi che li informano sul mondo esteriore dove evolvono. Hanno così più o meno coscienza della loro esistenza e dispongono dei mezzi per sussistere. Ma le bestie non sanno cosa sono, in quanto sono sprovviste di ragionamento. Però, riconoscono i loro simili per affinità e si giungono a loro. Vi è solo l'uomo provvisto di ragione che può immaginare ciò che non vede. È anche il solo ad avere coscienza della nascita e della morte, contrariamente alle bestie che, loro, non sanno che sono come lui di passaggio sulla terra. Cosciente del pericolo però, le bestie s'insospettiscono dei loro predatori. Ma quando una di loro è intrappolata, ignora che perisce, perché non sa cos'è la morte. In base a questo, e

contrariamente a quel che affermo in parecchi, il mondo animale non è per niente un mondo crudele.

Regole e libertà degli esseri

(15) Per conoscere la grandezza umana, bisogna costantemente tenere a mente che nello spazio illimitato si trovano delle galassie senza numero che si rinnovano perpetuamente, e che sono costituite da famiglie stellari il cui scopo è far vivere un mondo, avendo sempre l'uomo al suo vertice. In quanto, così, vediamo che la materia e lo spirito sono insieme il corpo e lo spirito di Dio con i quali i vegetali, poi gli animali, e poi gli uomini esistono sulla Terra. Capiamo cosicché siamo un tutto e non una parte del tutto come lo sono le specie, e che le regole di esistenza degli animali sono pure quelle dell'uomo che le contiene tutte in lui. Perché non ci sono più generi di vita nell'universo, ma una sola vita comune a tutti.

(16) Perché la vita è la stessa per tutti gli esseri, le regole di vita di una specie sono obbligatoriamente contenute in tutti gli individui che gli appartengono - Non saprebbe dunque esserci delle regole di vita particolari ed esterne ad un individuo o ad un gruppo d'individui isolati dai loro simili - Parimenti per l'uomo e la donna che non portano in loro le regole particolari e individuali, ma quelle dell'umanità. L'uomo deve allora abbandonare ogni sorta di costituzione o di legge stabilite da coloro che regnano nelle nazioni. In quanto queste leggi esterne ed estranee alla sua esistenza lo mettono in conflitto con se stesso e i suoi simili. Lo disorientano e lo obbligano a saccheggiare tutto, finché venga la fine.

(17) Ma qualunque siano gli esseri, le loro regole di esistenza sono innate; perché creandole, Dio ha anche dato loro i mezzi per sussistere. Per esempio, sappiamo che le formiche portano naturalmente in esse le regole di vita dell'intero formicaio. Non hanno per questo alcun bisogno di essere comandate da altre. Lo stesso, i topi portano in ogni loro cellula le regole di vita della loro moltitudine. I leoni hanno ugualmente in loro le regole di vita da leoni, e le bestie a corna quelle che li sono proprie. I pesci hanno delle attitudini e disposizioni appartenenti al loro genere. Gli uccelli hanno ugualmente le loro che consistono a trovare il cibo, a costruire nidi, deporre le loro uova, covarli ed educare i loro piccoli finché prendano il loro volo e perpetuino la loro specie. Tutte queste cose vi sono perfettamente conosciute. Però, voi ignorate sempre che gli uomini hanno ugualmente nella loro carne le regole di vita dell'umanità! Come vedreste allora che queste regole sono tutte cancellate da coloro che li governa? Quest'incomprensione non è un'enigma, un mistero, per un essere dotato di ragione?

(18) Perché dunque l'uomo carpisce facilmente le regole di vita delle piante e delle bestie, come l'indispensabile libertà originale nella quale possono essere praticate, e non percepisce le sue e ciò che è questa stessa libertà? Questo scaturisce dalla vanità di cui soli gli uomini sono provvisti. In effetti, è vedendo che è la creatura pensante, la più grande e la più intelligente di tutte, fino al punto di produrre armi nucleari potendo devastare interamente il mondo in un istante, che crede fin da sempre poter stabilire senza danni le sue regole. E si fece delle leggi, che sono per forza contro natura, come lo vediamo.

(19) Quest'attitudine è una confusione, provenendo nel contempo dalla sua intelligenza e dal suo rigetto di Dio. Benché sappia che è una creatura pensata,

l'uomo si sforza con tutti i mezzi di credere che è il frutto del caso, potendo quindi permettersi di tutto, fino a cambiare la natura e condannare di proposito le generazioni avvenire. Agisce così, per non sentirsi sotto un giudizio, in quanto è certo che il caso non può giudicare nessuno. Grande è la sua vanità, spesse sono le tenebre e terribile sarà il suo castigo.

(20) Tutte le creature della Terra sono libere come l'aria, tranne l'uomo che s'impone delle regole estranee alla loro esistenza. Per intendere ciò che dico, pensate che se eravate, con il vostro consorte e i vostri figli, l'unica famiglia umana della Terra, tutto quel che fareste sarebbe dettato dai vostri bisogni e dal buon senso. Ne sarebbe così, perché non potreste che praticare le vostre regole interne che consistono a vivere nella libertà originale. Cercate allora di capire che non ci sono tipi di libertà, ma solamente la libertà originale. O si è liberi di fare tutto ciò che si vuole o non lo si è. Se non lo si è, si è per forza sotto la costrizione e il giogo. Ora, avendo un vitello d'oro come Dio, e obbedendo ai caproni che vi impongono delle leggi opposte a tutto ciò che fa che siete degli uomini, siete schiavi! Non potrete dunque praticare le regole dell'umanità che nella città santa del regno, costruita con lo spirito di verità.

(21) Non è nella natura profonda dell'uomo santo di spirito di far prova di amore in tutte le occasioni: come di saggezza, di rettitudine, di misericordia, di umiltà, compassione e carità? Sono gli effetti della circoncisione del cuore che determina i valori umani e gli atti di ciascuno, ed è da loro che risale la legge del regno. Ora, coloro che fanno del male alla Terra, alle piante, alle bestie e alla gente alla quale mentono, non sono circoncisi. Tutti avrebbero potuto diventarlo però seppellendo la loro vanità. Dunque nessuno s'interrogherebbe sulla giustizia, in quanto colui che è santo di spirito si comporta da uomo degno, e vive in armonia con l'intera creazione senza fare un torto a chicchessia. E nessuno s'interrogherebbe sulla pace, perché ognuno sarebbe libero di fare quello che gli piace, quando lo desidererebbe e senza che ci sia bisogno di rendere conto dei suoi atti a qualcuno, o di pagare un tributo a chiunque.

(22) Vivrete così nel prossimo secolo, perché questa giustizia, questa libertà e questa pace che tutti gli angeli del cielo respirano, saranno protette dalla legge del regno. Questa legge impedirà la riapparizione di uomini gonfi di orgoglio che li toglie ai popoli dall'antichità. L'angelo si sottomette solo a Dio e non più all'uomo, suo fratello. L'angelo è la sua propria legge.

I fattori dello sregolamento

(23) L'abilità si sviluppa dalle osservazioni ed esperienze. Ma può essere distrutta dalla menzogna e dalla perdita di libertà che forzano l'uomo a fare quel che non gli conviene. Ed è quel che si è prodotto in più popoli a causa di coloro che regnano. Vediamo, in effetti, che rimangono solo alcuni uomini che ci sanno ancora fare per coltivare la terra e produrre ciò di cui hanno bisogno. Il *savoir-faire* se n'è andato, perché sotto le incessanti pressioni della menzogna, della subordinazione e delle rappresaglie, il buon senso è volato via. Pertanto è il disastro per molti paesi, che spingono i loro abitanti ad andarsene.

(24) Ma, benché simili, gli uomini sono diversi per le ragioni che abbiamo evocato in particolare per poter vivere sotto tutte le latitudini. Di conseguenza, non

devono affatto abbandonare la loro famiglia, il loro popolo e il loro paese per andare a stabilizzarsi definitivamente altrove, dato che questo non li copre di dignità. Se lo fanno, saranno obbligati a perdere le qualità della loro razza in paesi stranieri che non possono offrir loro ciò di cui hanno bisogno.

(25) Quel che diciamo è illustrato molto bene dai conquistatori, questi uomini piccoli e vili che derubarono nel passato con la violenza i paesi altrui che colonizzano e sfigurano senza misurarne le conseguenze. La saggezza non facendo parte dei loro valori, il sito, la pianta, la bestia, e la persona aborigena spariscono dovunque s'installano. E si compiacciono a distruggere, per mostrare una specie di supremazia sul mondo... Caduti nell'istupidimento, la loro follia non può apparir loro, in quanto non è dato ai pazzi di sapere che sono pazzi. Tutta la Terra soffre delle loro infamie, ma il termine dei suoi dolori è arrivato, come in Noè. La legge di Mosè li giudica, e il loro castigo sarà alla misura di ciò che hanno fatto.

(26) Praticare le leggi umane, o abbandonare il suo popolo e il suo paese per andare a stabilizzarsi in un altro paese straniero, o ancora uscire dalla natura per ammucciarsi nelle città, sono i principali fattori del sregolamento dell'uomo e della proliferazione oltraggiosa dell'umanità.

(27) Durante le tenebre, solo la libertà originale avrebbe potuto mantenere l'uomo integro e in numero giusto. Ma, non volendo affatto ascoltare i profeti né praticare la legge di Mosè, gli uomini seguirono Caino e i suoi figli che li fecero uscire dalla natura per ammucciarsi come cavallette nelle città dove più niente appare a loro, neanche più le stelle! Però è innegabile che in una città di vari milioni di abitanti, di cui ci vogliono sette giorni di marcia per farne il giro, si è ancora più lontani dall'ambiente originale che se si abitasse la Luna! Si è allora estraneo al proprio paese e a tutto ciò che rinchiude. Quel che non può durare per sempre, in quanto non sono queste città rumorose e fumanti che possono essere il divenire costante degli uomini, ma solamente la città santa con le sue tre parti.

(28) Solo Dio può illuminare i popoli e riunirli intorno al suo nome per tenerli liberi e in pace. Nessuno né nient'altro al mondo può realizzare questo prodigio, che comincia con la resurrezione dei morti. Non guardate dunque più indietro ciò che fu, quello si è prodotto nelle tenebre e non ritornerà più. Gesù lo raccomanda, e dice:

Nessuno che ha messo la mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.

Se aiutate il Figlio a vincere il mondo e a costituire il regno di Dio, voi così mettete la mano all'aratro. Dunque, dovrete guardare solo dinanzi, in quanto non potrete più vivere come lo facevate non conoscendo affatto la verità.

La comprensione e la fede

(1) Soprattutto, l'uomo deve vegliare sull'insieme degli esseri che Dio ha piazzato sotto i suoi piedi.

*Quando considero i tuoi cieli, che sono opera delle tue dita, dice Davide,
La luna e le stelle che tu hai disposte,
Che cosa è l'uomo, perché te ne ricordi,
E il figlio dell'uomo, perché lo visiti?
Eppure tu lo hai fatto di poco inferiore a Dio,
E lo hai coronato di gloria e di onore.
Lo hai fatto regnare sulle opere delle tue mani
E hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi!
Pecore e buoi tutti quanti,
E anche le fiere della campagna,
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
Tutto quello che passa per i sentieri del mare.
O Eterno, Signor nostro,
Quanto è magnifico il tuo nome in tutta la terra!*

Tratta dai salmi, questa citazione esprime la grandezza umana. Tuttavia, voi soli, gli eletti, ne valutate le profondità. In effetti, attribuendo il senso della vita al caso che avrebbe fatto evolvere la bestia in uomo, e credendo che il Signore Dio che crea tutte le cose è una leggenda, gli atei non possono affatto avanzare nella conoscenza. Come quindi potrebbero sapere che gli uomini sono di poco inferiori agli angeli? Al rango degl'insensati sono, al loro rango rimarranno.

Sulle attitudini degli eletti

(2) Convenite adesso che ci vogliono poche riflessioni sull'attività della materia per capire la formazione dei satelliti, dei pianeti, del Sole e di tutte le stelle. Perciò è incontestabile che l'uomo santo di spirito può intendere il ciclo della materia e far volare via il mistero dell'eternità, come abbiamo fatto. Dopodiché, sa che l'anima è il frutto del vissuto, destinata a più rinascite. Percepisce l'esistenza dell'anima come

percepisce l'esistenza del Sole, cioè a partire da tutto ciò che porta a lei. Quel che mette dunque un termine alla morte. Così, davanti a lui, rimane solo la vita eterna, che acquisisce facilmente elevandosi fino al Creatore.

(3) Vigilare quindi a non disprezzarvi, voi che fate quest'ascensione, perché siete come me: quel che vedo, lo vedrete; quel che faccio lo farete; e la dove sono, ci verrete. Interrogate colui che scala una montagna fino al suo vertice. Vi dirà che dall'alto nella purezza delle cime, vede tutte le cose molto lontano. È lo stesso per colui che s'innalza fino alla cima della montagna dell'Eterno, dalla quale vede dall'alto ciò che non può essere visto dal basso. Ed è lì dove mi raggiungerete prima di andare nel regno, in quanto il riscatto della vostra anima dipende da quest'elevazione, che ognuno di voi, i circoncisi, può effettuare con facilità.

Sull'identità dei figli di Dio

(4) Dovete sapere che la fede non è sufficiente per aprire gli occhi e risuscitare, perché solo la comprensione della scienza di Dio realizza questo prodigio. Ed è dopo essere risuscitati che andrete nel regno dove non potrete più morire. Se dunque morite conformemente alla mia morte e resuscitate conformemente alla mia resurrezione, la morte non potrà più raggiungervi. Anche questo ne testimonia la Scrittura.

(5) Ma se non arrivate a convincervi che sono il primogenito tra voi, come potrete sapere chi siete su questa Terra? Voi ignorerete allora perché il regno annunciato arriva oggi. Ed è pure in base a questo che Giovanni dice, nella sua epistola:

Ora dunque, figlioletti (siete voi), dimorate in lui affinché, quando egli apparirà, noi possiamo avere fiducia e alla sua venuta non veniamo svergognati davanti a Lui.

Poi, d'altronde, aggiunge:

Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando egli sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è.

(6) Indipendentemente dal fatto che annuncia, pure qui, la venuta del Figlio, Giovanni parlerebbe in questo modo se avesse assistito all'avvenimento di Gesù altrimenti che dallo spirito? Quest'avvenimento il cui scopo è di portare i circoncisi di cuore sotto nuovi cieli, può solo prodursi il giorno dove l'uomo può capire la sua propria natura. Coloro che s'illuminano quel giorno capiscono in effetti che sono simili al Figlio, perché vedono che lui stesso è simile a tutti gli uomini ed il più mediocre tra loro. Fate dunque di lui il vostro vessillo ed il vostro saluto, perché è il maestro di giustizia che il mondo doveva ricevere il giorno dove la Terra sarebbe visitata. E siete arrivati in questo giorno.

(7) Sin dall'inizio, vi ho fatto capire che la venuta di quest'uomo (del Sciloh) si produce il momento venuto in ogni mondo del cielo, altrimenti il mondo perirebbe. E, benché sia posto alla testa del mondo dai profeti, questo figlio, che l'Altissimo ha unto, è un uomo accessibile da chiunque.

(8) Se riparlo di tutti voi gli eletti e del Figlio, è affinché la gloria di Dio scoppi sulla la Terra intera; in quanto la sua gloria è la manifestazione del suo popolo, e la

pasqua certamente! Ho spiegato a lungo che la pasqua consiste a mangiare l'agnello e ad effettuare il passaggio dal mondo delle tenebre al mondo di luce che comincia. Ecco perché dovete mangiare il pane del cielo che il Figlio rappresenta in lui stesso (come se mangiavate la sua carne) e bere le sue parole (come se bevete il suo sangue), in quanto tutto è verità in bocca sua.

(9) Per questo, non è affatto per uno di coloro che regnano, né per chiunque altro, che è scritto nel quarantacinquesimo salmo:

*Il tuo trono, o Dio, dura in eterno;
Lo scettro del tuo regno è uno scettro di giustizia.
Tu ami la giustizia e odi l'empietà;
Perciò Dio, il tuo Dio, ti ha unto
D'olio di letizia al di sopra dei tuoi compagni.*

Effettivamente, colui che il profeta chiama Dio, come Dio, ama la giustizia e odia la cattiveria. E coloro che viene a combattere con la sua spada a doppio taglio ne misureranno gli effetti. Forse sapranno dunque perché Giosuè (capo degli ebrei) si prosterna di persona davanti a quest'uomo che si tiene improvvisamente in piedi davanti a lui, la sua spada nuda in mano, e al quale chiede:

Sei tu per noi o per i nostri nemici? Egli rispose: No, io sono il capo dell'esercito dell'Eterno; arrivo in questo momento. Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò.

Certo, non vi chiedo di agire così, voi che siete simili al Figlio, in quanto conoscete ancora meglio che Giosuè colui che viene a combattere il mondo con la sua spada. Capite solamente il senso di ciò che è mostrato qui dalla Scrittura.

Sull'uomo e la donna

(10) Tuttavia, perché la vostra resurrezione sia compiuta e che il nuovo mondo diventi realtà, dovete avere ugualmente una comprensione perfetta delle caratteristiche dell'uomo e della donna che Dio si sceglie. Per prima, per definire la loro natura e il loro carattere, torniamo momentaneamente indietro, per accorgerci che sono paragonabili all'immagine della corrente creativa, composta da un lato dall'apporto e del consumo dall'altro. In questo, possiamo comparare Adamo al sole che porta, ed Eva al pianeta che spende. Riconosciamo così gli elementi distinti propri a ciascuno di loro, come il tutto che formano insieme e che permette loro di procreare.

(11) È stato spiegato a lungo che senza consumo non può esserci l'apporto e che senza apporto non ci può essere consumo, e che tutti i due sono il principio di esistenza degli astri e degli esseri. Di conseguenza, non c'è alcuna superiorità o inferiorità di una di queste due parti di sensi contrari e simili. Non bisogna dunque vedere la donna inferiore all'uomo o l'uomo inferiore alla donna, soprattutto che tali pensieri possono solo essere la manifestazione di una grande deficienza del ragionamento.

(12) Certo, l'uomo è superiore alla donna per portare dei sacchi di grano, e la donna è superiore all'uomo per far opere delicate, in quanto il loro ruolo è complementare. Il famoso principio di esistenza con il quale abbiamo dimostrato l'universo, indica a chi vuol vederlo che, nella loro coppia, l'uomo è spirito e la donna è vita. È d'altronde proprio perché è così che, ovunque non ci sono donne, tutto sembra morto. Ma perché ella è vita, è naturale che sia maggiormente attaccata alle cose materiali di cui ha immediatamente bisogno per la sua famiglia, che allo studio delle cose spirituali che incombono maggiormente all'uomo al quale si confida. Così, la donna si preoccupa di più delle cose immediate che le cose avvenire che concernano maggiormente il suo sposo. Questo a volte, può scaturire in alcuni piccoli malintesi...

(13) Notate con attenzione che l'uomo produce ciò di cui a bisogno la sua famiglia (come lo fa il Sole), e che la donna riceve ciò che esso gli dà e che lo prepara per tutti i suoi (come lo fa la Terra). Vediamo cosicché la donna è il perno centrale della famiglia. Perciò l'uomo produce e porta, mentre la donna riceve e spende, pure per procreare. Tal è la loro condizione. E tutto è bene così, in quanto si tratta dell'ordine originale nel quale, al modo degli astri, ognuno trova il suo posto, la sua gioia.

La levigatura dei costumi

(14) Essendo Adamo che Dio chiama alla sera, conosco Eva. Per questo dico che la donna sarà veramente felice solo quando si trova sotto gli sguardi dell'uomo di cui è innamorata e sotto l'ala protettrice del quale si mette per fondare una famiglia. Si tratta qui di un bisogno fondamentale della donna, che scaturisce dall'ordine stesso del principio di esistenza.

(15) Ma, in questo mondo di confusione, ho constatato che molti uomini impiegavano a volte dei metodi singolari per esercitare qualche autorità sulla loro sposa. Vidi, a seconda dei popoli, gli uni rinchiudere la loro donna e le loro figlie per paura che si allontanassero, altri coprire di un sacco dalla testa ai piedi perché non si potesse vedere le forme e i loro visi; e un grandissimo numero, in ogni paese, aver meno considerazione per la donna che ne avevano per il bestiame. Vidi ciò in questo mondo che si conclude, e che le donne si disperavano di non poter vedere il loro signore nei loro mariti.

(16) Se le ragazze non fossero condotte sui sentieri della corruzione, ma nelle vie di Dio, nessuno avrebbe bisogno di ricorrere a tali pratiche, in quanto la donna che teme Dio è sempre esemplare nella sua condotta. Voi dunque figli di Sion, dovete cambiare molto affinché le vostre spose trovino in voi colui vicino al quale è piacevole vivere. In quanto le trascinate ben spesso in quel che causava loro dolore e amarezza. Obbedendo ai vostri pastori del niente e a tutti coloro che governano, facevate morire i loro figli sotto i loro occhi; e li portavate nelle foschie fin quando si ritrovano sole, disperate e senza divenire. Tutto questo aumentava il dolore del loro parto, perché provavano molta angoscia di procreare in un mondo di tenebre, destinato a scomparire. Ed è proprio quel che predice Dio ad Eva al mattino del mondo, quando gli dice che aumenterà i dolori delle sue gravidanze per essersi lasciata sedurre dalle parole incantatevoli del serpente; e per avere, dopodiché, trascinato suo marito a fare quel che non si deve.

(17) Perciò, voi le donne noncuranti, se avevate ascoltato Dio e non coloro che s'impadroniscono dei vostri figli dalla loro nascita, oggi non mettereste al mondo nel dolore, ma nella gioia. E per essere costantemente alla ricerca di coloro che perdono il mondo, siete altamente colpevoli di ciò che arriva. Questo, perché avete occhi solo per i ricchi e coloro che sono potenti, mentre sono i peggior uomini che la Terra abbia partorito. Per questo, benché vi perdoni i vostri peccati, sapiate che non siete affatto estranee ai malori che si abbattono sul mondo. Non potevate leggere i salmi, Isaia, i proverbi, e la legge, dicendo: tu non mentirai? Non desidererai ciò che appartiene ad altri? Non commetterai adulterio? Apparentemente, non è quel che praticiate quando desideravate i mariti dei vostri simili, malgrado la sofferenza che questo occasionava sulle vostre sorelle, facendo dei loro piccoli figli delle vittime innocenti.

(18) Non si costruisce la sua dimora sulla disgrazia degli altri, donne, in quanto chiunque fa questo è maledetto da Dio. Non vi incrimino. Vi mostro perché molte di voi sono diventate insensibile ai mali altrui, venali, sfrontate, impudiche, orgogliose, altezzose, gelose, maldicenti, e dalle quali bisogna diffidare! Cupide e insaziabili, queste donne non pensano ad altro che al denaro, all'apparire, alla seduzione e ai piaceri della carne. E sebbene parlo così, non sporco i vostri visi; li lavo al contrario, perché ne hanno bisogno sul far della sera del mondo. Se il Figlio non lo fa, chi lo farà? E se non lo facesse, cose succederebbe di voi?

(19) La raccolta di questo mondo non avrà luogo, donne, non c'è alcun frutto da darvi. Ed Isaia ve lo dice alto e forte:

*Levatevi,
O donne che vivete nell'agiatezza,
E ascoltate la mia voce;
O figlie sconsiderate,
Prestate orecchio alla mia parola!
Fra un anno e qualche giorno
Voi tremerete, o donne sconsiderate,
Perché la vendemmia andrà male
E il raccolto non si farà.
Fremete, o donne che vivete nell'agiatezza,
Tremate, o donne sconsiderate.
Deponete le vostre vesti, denudatevi
E cingetevi i lombi col cilicio,*

(20) Isaia è in collera contro di voi, e non ha torto. Ma perché dice che tremerete tra un anno e qualche giorno e che ne è fatta della vendemmia? Perché questa parola, che fu scritta ieri per essere capita oggi, indica che temerete nei giorni che seguono l'avvenimento del Figlio dell'uomo. L'anno che segue la mia venuta nel mondo, è un anno di grazia da parte del Signore, un anno di calma affinché l'uomo alzi gli occhi dai suoi lavori e mi guardi. E dopo che trema; ed è per la stessa ragione che è scritto che la Terra trema quando il Figlio è crocifisso. E voi le donne, non ne siete estranee. Vi perdono volentieri però, perché non avevate coscienza di quel che facevate in quei tempi dell'ignoranza dove nessuno capiva niente. Di conseguenza,

non abbiate timore, i profeti vi rimproverano per farvi alzare e salvarvi. Cingete i vostri reni come Isaia ve lo chiede, e non persistete nelle vie dei figli della perdizione. Pensate alla circoncisione del cuore dell'uomo per non sbagliarvi più nelle vostre scelte, in quanto tutto ciò che non è ambito dal dominio del cuore è accessorio.

(21) Per conoscere Dio, bisogna conoscere tutta la verità come l'insegno nel tempio. Per questo molte sono degne del mio perdono oggi, anche se hanno acciaccato le loro guance e le loro fronti. Maria è dunque il nome di tutte le circoncise di cuore che, oggi, nascono da Sion. Se dunque portate la grazia del padre sui vostri visi, essendo dolci, discrete, devote, avvenenti, zelanti, piene di vitalità, credenti, esemplari nel linguaggio, la tenuta e la condotta, non temete nulla da qui alla fine; siete le donne che Dio protegge gelosamente.

(22) Però, dovete sapere che il Padre si distoglie da coloro che non coltivano la loro femminilità e che vogliono governare, in quanto questo modo di essere è contrario al principio di esistenza e al suo ordine. Il pianeta comanda il Sole? Per niente. E questo deve essere simile per le donne verso gli uomini, se no sono contro natura e vanno alla perdizione.

(23) Siate dunque come quelle che descrivo e che sono femminili, desiderose di apprendere, delicate, fedeli, prodi, belle da contemplare e umili come i piccoli bambini; in quanto è cosicché si appartiene al popolo di Dio e al mondo degli angeli! Allontanatevi quindi da quelle che si valutano ad un prezzo elevato, e che sono versatili, volubili, indiscrete; e pure da coloro che commettono l'adulterio. Tenetevi inoltre alla larga da coloro che affermano che si vive una volta sola e che perdono la loro anima con tali pensieri, in quanto credono quindi che tutto è permesso. Sono queste donne che nuocciono gravemente al mondo in quanto, calpestando i valori, prosciugano le sorgenti della felicità.

Sulla preghiera

(24) Non è che sapendo quel che si è, che sappiamo ciò che facciamo. Perciò, voi tutti che nascete da Sion dietro di me, vi mostro chi siete e vi metto sulla via con dei semplici comandamenti, affinché non distruggiate più la Terra e le vostre anime. Tuttavia, non sono io, ma Dio che sonda i vostri cuori e che guiderà i vostri piedi sino al suo regno. Dovete allora pregare solo il Padre, e non il figlio né nessun altro.

(25) E quando pregate Dio di aiutarvi a sormontare un momento difficile, fatelo in segreto, al riparo da sguardi. Non agite come gl'ipocriti religiosi che fanno finta di pregare il Padre muovendo le labbra e deformando i loro volti, perché osservandoli si vede quanto è dolorosa la loro fede e immensa la loro sofferenza... Questa gente, il Figlio li dispregia e il Padre li abomina! Vi mostro ciò che è affinché Dio esaudisca le vostre preghiere. Se no, non vi sentirà, e distoglierà da voi il suo sguardo, come lo fa verso quest'ipocriti. Ma se avete sempre lo spirito ed il cuore della vostra gioventù, e se amate Dio con tutta la vostra anima, allora, prima ancora che gli chiediate qualcosa, sarete esauditi.

(26) La preghiera consiste ad indirizzarsi al Padre con deferenza, segretamente e senza intermediari. E quando lo si sollecita, bisogna farlo in silenzio, senza fingere e con umiltà. Per questo, non esiste né ora, né giorno, né edificio, né luogo, né paese particolare per pregare Dio. Ma che colui che non lo ama di un cuore puro, non lo

pregni, in quanto è la Sua collera che attirerà su di lui! Sappiate dunque che la preghiera è sempre individuale e mai collettiva, e che è ascoltata solo quella che è fatta con sincerità e in segreto. Per questo quelli che pregano dandosi in spettacolo, non entreranno nel regno da dove sono esclusi.

Sui doveri verso Dio

(27) Le persone che fanno finta di pregare Dio, sono pure quelle che vogliono sempre scendere nelle profondità della vita, senza nemmeno conoscere la superficie! Non siete sulla Terra per rovinarvi lo spirito in quel che è dominio del Creatore, né per conoscere la vita che è in voi, ma per approfittare di tutto ciò che è buono. Ora, in questo mondo agitato e senza luce, molti si rinchiodano nei muri al nome di una religione o di una convinzione, per meditare e servire Dio, dicono! Ma voi gli eletti, ascoltatevi! Se aveste un fratello o una sorella che si rinchioda della sorte per servire vostro padre, in cosa lo servirebbe? E come vostro padre li guarderebbe? No, coloro che si ritirano così dal mondo, vivendo uomo con uomo e donna con donna, o che si ritirano dal mondo per vivere soli, non sono servitori di Dio. Sono al contrario dei fannulloni e dei vigliacchi che preferiscono abbandonare i loro e astenersi da tutto, piuttosto che fondare una famiglia per l'Eterno.

(28) Colui che vuole servire Dio, comincia con sposare una delle sue figlie. Questo non si ritira lontano dal mondo né si astiene di agire; in quanto se commette un errore lo corregge, se pecca si pente, e se commette una cattiva azione per inavvertenza, la legge è lì per raddrizzarlo. La sua anima non rischia di perdersi, mentre muore non avendo a scegliere tra il bene e il male. In effetti, con quale vissuto gli eremiti possono formare le preziose scritture dell'anima che sono destinate alla vita eterna? Contemplando le loro scarpe? Cantando dei cantici? Profumandosi il capo? Ci volevano certamente, ma soltanto perché il Figlio mostri che fanno parte del nulla e che nel nulla resteranno. In quanto, che fanno di straordinario, e di cosa il Padre può esser loro grati? Si sono ritirati, ma per escludersi dal regno e dalla vita eterna. Se dunque persistono e non si pentono, le porte del regno resteranno loro chiuse.

(29) Adamo ed Eva devono sposarsi per fondare una famiglia. Non farlo, è rimanere solo, sprovvisto di ogni utilità, fino al punto di preferire la morte. Ciò ne conduce in molti a dire: Non servo a niente su questa terra! Oppure: che la vita è difficile! O ancora: Come devo vivere? Non sono le vostra grida? Perché questo si fermi, Dio m'invia per illuminarvi sul maschile e il femminile, e per darvi una legge che fa scendere la pace sul mondo intero. Accettate dunque la mia venuta, e non sottovalutate i consigli che vi do.

Le pratiche sbagliate

(1) Il nostro studio dei mondi ci ha rivelato l'esistenza dello spirito unico, di quest'incommensurabile spirito con il quale noi esistiamo e nel mezzo del quale gli astri evolvono. In base a questo Gesù dice:

Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.

Oramai, saranno riabbassati al rango di animali coloro che non riusciranno a capire che l'Eterno è lo Spirito celeste che crea tutto, fino all'uomo, affinché l'uomo sia il suo tempio. Ora, molti non sapranno capirlo; in quanto, a lungo accecati dai loro dirigenti nei quali si confidano, si allontanano sempre di più dalla verità. Credendo quel che non è, e pieni di ciò che non si deve, vanno là dove non dovrebbero andare. Vigilate dunque a non congiungervi a loro, voi gli eletti. Lasciateli dire e fare ciò che piace loro.

Accecamento e sordità dell'uomo

(2) Se i vostri governatori riconoscessero l'esistenza del Creatore, scenderebbero loro stessi dal loro piedistallo e si umilierebbero. Ma, incirconcisi, non possono affatto agire in questo modo, anche perché pensano di dover compiere una missione, di cui non percepiscono tuttavia il senso. Come saprebbero quindi che Dio volle che fossero affinché spariscano per sempre? Non possono saperlo, perché non intendono. Se a volte levano lo sguardo al cielo per mostrarvi la loro fede e sedurvi, si astengono tuttavia di citare i passaggi della Scrittura dov'è menzionato che i grandi e i potenti sono abominevoli al Padre. Sprovvisi di ogni comprensione, questi uomini che vi governano non possono in alcun modo capire cosa sia il purgatorio: questa famosa purga della Terra che arriva e alla quale non scapperanno.

(3) Se leggete appropriamente la Scrittura, vi rivelerà quel che avviene degli uomini elevati. Ma so che sarete poco numerosi a volerne prendere conoscenza, perché molti preferiranno negare l'evidenza per non essere disturbati nelle loro

abitudini e i loro progetti. Le Scritture? non conosco! risponderanno. O ancora: non posso leggerle! Quel che mi fa venir in mente questa parola di Isaia:

Ogni visione profetica è divenuta per voi come le parole di un libro sigillato che si dà a uno che sappia leggere, dicendo:

Ti prego, leggi questo!

Ma egli risponde: Non posso, perché è sigillato;

Oppure come un libro che si dà a uno che non sa leggere, dicendo:

Ti prego, leggi questo!

Ma egli risponde: Non so leggere!

Perciò il Signore dice:

Poiché questo popolo si avvicina a me solo

Con la bocca e mi onora con le labbra,

Mentre il suo cuore è lontano da me,

E il loro timore di me è solo un comandamento insegnato da uomini.

(4) D'altronde, è anche scritto per questo giorno:

In quel giorno, i sordi intenderanno le parole del libro;

E liberati dall'oscurità e dalle tenebre,

Gli occhi dei ciechi vedranno.

Quel giorno, dove i sordi intendono e dove i ciechi vedono, è precisamente quello in cui vi trovate in presenza del Figlio. Non intendete oggi tutte le parole della Scrittura che cito? E con il serpente dello spostamento della Terra che esprime i sei giorni e il settimo giorno, non siete questi ciechi liberati dall'oscurità e dalle tenebre? Lo siete, in quanto vedete chiaramente ciò che fu e che sarà. E sapete pure chi è colui che apre gli occhi ai ciechi con la sua saliva, e perché dovete seguirlo.

Il diritto dei re e la servitù

(5) Ma, perché anche voi confidate nei grandi e non nell'Eterno, devo distruggere il loro mondo corrotto, se no è lui che vi distruggerà! In quanto, qualunque sia il loro titolo, i capi dei popoli sono tutti dei re che seguono le loro proprie vie, portandovi là dove sapete. Ma ho ancora qualcosa da mostrarvi nella Scrittura dove figurano, ed qual è il loro castigo. Per prima, sappiate che pensano essere detentori di un diritto divino, è perché confondono largamente la loro portata con quella dei re spirituali delle Scritture... È così dai tempi antichi dove gli uomini più violenti e più ipocriti si alzavano, proclamandosi loro stessi re. E per consolidare la loro dominazione, facevano la guerra ad altri popoli...

(6) Ma a volte, in altri paesi, i re erano scelti dagli abitanti, come al tempo di Samuele che era molto triste di vedere il popolo rigettarlo e reclamare a grandi grida un re al posto suo, un re che si arrogerebbe obbligatoriamente un diritto sugli uomini. Vedendo tutto questo tumulto, l'Eterno disse a Samuele:

E l'Eterno disse a Samuele: Ascolta la voce del popolo in tutto ciò che ti dice, poiché essi non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché

io non regni su di loro.

Poi Dio disse ancora: Ora dunque ascolta la loro richiesta, ma avvertili solennemente e dichiara loro i diritti del re che regnerà su di loro.

Così Samuele riferì tutte le parole dell'Eterno al popolo che gli domandava un re. E disse: Questi saranno i diritti del re che regnerà su di voi. Egli prenderà i vostri figli, per destinarli ai suoi carri e farli suoi cavalieri, e perché corrino davanti ai suoi carri; per farli capitani di migliaia e capitani di cinquantine, per metterli ad arare i suoi campi, a mietere la sua messe, a fabbricare le sue armi da guerra e gli attrezzi dei suoi carri. Prenderà le vostre figlie per farne profumiere, cuoche e fornaie (delle operaie). Prenderà i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti, i migliori che avete, per darli ai suoi servi. Prenderà la decima delle vostre sementi e delle vostre vigne per darla ai suoi eunuchi e ai suoi servi. Prenderà i vostri servi, le vostre serve, i vostri giovani migliori e i vostri asini per usarli nei suoi lavori. Prenderà anche la decima delle vostre greggi, e voi sarete suoi schiavi. Allora in quel giorno griderete a motivo del re che avete scelto per voi, ma l'Eterno non vi risponderà.

Ciò nonostante il popolo rifiutò di dare ascolto alle parole di Samuele e disse: No, avremo un re sopra di noi. Così saremo anche noi come tutte le nazioni: il nostro re ci governerà, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie. Samuele ascoltò tutte le parole del popolo e le riferì all'Eterno. L'Eterno disse a Samuele: Ascolta la loro richiesta e stabilisci su di loro un re. Allora Samuele disse agli uomini d'Israele: Ognuno ritorni alla sua città. (ciò significa: stabiliamo un re su di voi, non è ancora il momento del rinnovo di ogni cosa)

(7) Questo è scritto affinché gli uomini sappiano, in ogni tempo, che niente cambierà in questo campo sino sul far della sera del mondo. Da Samuele, non è così in tutti i paesi? Il dominio dei capi di governo è sempre intero sui vostri beni e la vostra libertà, sui vostri corpi e i vostri spiriti. Nulla è cambiato da quando il profeta fece conoscere ciò che faranno i re sui popoli. Coloro che regnano dispongono sempre delle vostre vite al loro piacimento, s'impadroniscono dei vostri beni, vi sottomettono al riscatto con le imposte e le tasse, fanno di voi degli operai e delle operaie, e fanno camminare la giovane gente davanti ai loro carri da combattimento! Tutto è uguale da quando gli uomini vollero dei re al posto di Dio; e voi non siete affatto liberi ma schiavi, come Dio l'ha predetto. E questi schiavi sono sempre più infelici a causa della crescita del lavoro che s'impone loro costantemente.

(8) Affinché il mondo sappia ciò che fu il regno delle tenebre, Mosè parla pure di questi tempi difficili e di quest'infelici schiavi in favore dei quali intercedette. In effetti, ai quei tempi, si forniva della terra e della paglia ai figli di Dio tenuti in schiavitù dai re, e si chiedeva loro di produrre una certa quantità di mattoni. Poi, con il seguito, dissero loro: *Andate voi stessi a cercare la paglia, e produceate la stessa quantità di mattoni!* Il popolo soffriva e gemeva in quanto, per il profitto di coloro che li sfruttano, si chiedeva loro di lavorare sempre di più. Qualcosa è cambiato da allora, dove siete arrivati, come indicato, a lavorare il doppio per uno stesso salario?

Esaminate, e capirete infine cos'è la servitudine nella quale vi trovo a causa dei re e delle loro discendenze che, da sempre, fecero camminare gli uomini piangendo.

(9) È bene che questi scandali siano mostrati in esempio, con Mosè e Samuele la cui voce risale fin qui alle vostre orecchie. Adesso scegliete, in quanto Gesù dice:

Se dunque il Figlio dell'uomo vi affrancherà con la verità, sarete realmente liberi.

(10) Questo vi permette di capire meglio perché le Scritture dicono che coloro che dirigono le nazioni con i capi militari e altri uomini di potere, sono la carne del gran festino di Dio: *Venite, radunatevi voi gli uccelli del cielo per mangiare la carne dei re, la carne dei capi militari, la carne dei potenti...* In quanto, come questo è scritto nell'apocalisse di Giovanni, voi assistete oggi a questo festino (che è la pasqua dell'Eterno) in presenza del capo delle sue armate. È qui il giudizio e la sorte di coloro che facevano credere alla gente del popolo che avevano per missione di regnare su di loro al posto di Dio, di Dio che ha appena raggiunto l'estremo limite della sua pazienza.

(11) Ecco allora quel che vi dice il servitore dell'Eterno: voi siete condotti da uomini di piccola taglia che, illuminati dal basso delle loro cattedre, proiettano un'ombra gigantesca sulla muraglia. Pensando quindi che eravate guidati da giganti, voi li seguivate ciecamente. Però, quelli dell'alto che chiamiamo grandi, io li chiamo nani. E coloro che sono chiamati: la piccola gente, da quelli dell'alto, io li chiamo giganti. Voi gli agnelli, siete questi giganti condotti da nani che hanno bisogno di un trono elevato per farsi vedere e adorare. Ma privi di grandezza, saranno obbligati a salire sugli alberi per vedere passare il Figlio dell'uomo... Non è, nella scrittura, ciò che fa il centurione del re? È scritto, che essendo di piccola taglia in mezzo alla folla, è obbligato a salire su un sicomoro per vedere passare Gesù...

Gli oppressori e gli oppressi

(12) A causa del regno degli angeli di Satana, trovo oggi un mondo pieno di oppressori e oppressi, e niente giustizia. Anche gli oppressi non si accorgono che la servitù ha preso oggi delle forme e degli aspetti molto più sornioni che non lo era ai tempi di Mosè. In effetti, coloro che avevano i ferri ai piedi potevano disporre di un riparo, di un po' di cibo e qualche indumento; quando oggi, sul far della sera del mondo, gli esclusi liberi di piedi e di movimento, non hanno più riparo, né cibo, né indumenti. E coloro che lavorano, nella libertà dicono, essendo però agli ordini di coloro che li comandano, temono a loro volta di cadere nella corsa al denaro, poi di essere interamente spogliati dei loro beni dagli usurai. Si tratta qui di un triste spettacolo al quale io assisto.

(13) Così, più nessuno sa dove sbattere la testa. L'inquietudine guadagna tutto il mondo, in quanto i vostri pensieri, i vostri gesti e i vostri spostamenti devono costantemente tradursi in denaro per essere apprezzati da tutti, specialmente da coloro che vi riscattano con le imposte e le tasse per vivere a vostre spese. In ogni paese, è il regno dei malviventi. Abbandonate dunque l'idea che le forme di società di questo mondo sono i modi con i quali voi dovete vivere, in quanto non si tratta che d'imprese di distruzione della Terra e degli esseri viventi.

(14) Oramai, né gli uomini, né le donne riescono a pensare da loro stessi, in quanto tutto è dettato loro a distanza da quelli che l'indottrinano e li manipolano per vivere di loro. Dunque come potranno intendere il Figlio dell'uomo che viene per affrancarli con la verità per liberarli dalle loro imprese e dalle loro catene? Potranno solamente prestarli orecchio? Se lo intendono, fosse solo un po', avranno la forza di seguirlo per salvare la loro vita?

(15) Quando si è obbligati a lavorare per gli altri e per denaro, e non per sé, non si è affatto liberi. Ora, colui che non è libero è obbligatoriamente nella schiavitù. Non temete dunque di abbandonare questo mondo che vi incatena o vi tiene rinchiusi. Visto che, pure voi gli eletti di Dio, durante il mese della vostra liberazione annuale, rassomigliate a dei pazzi che fuggono nella natura alzando le braccia al cielo e calpestando a loro volta tutto sul loro passaggio. Anche qui: triste spettacolo! So che queste parole vi irritano e vi feriscono, però non sono appunto veritiere? Siete feriti perché mostro le cose nella loro realtà, se no non lo sareste affatto.

(16) I capi dei popoli fanno ugualmente pesare su ogni nazione la grande minaccia del pericolo nucleare. Così, opprimono fortemente le nazioni trasgredendo la legge di Mosè. Ma è in base a ciò che sono che agiscono così. In effetti,

I capi dei popoli, di piccola taglia e di grande vanità, vi conducono inevitabilmente sulla strada dell'armamento e alla guerra, sottoponendovi per altro alla servitù e al riscatto per i quali essi fanno le leggi.

I militari, tali dei cani feroci sono addestrati contro l'uomo, sono agli ordini per uccidere popolazioni intere. Chiusi ed insensibili, non lasciano dietro di loro che rovine, cenere, ossa e singhiozzi.

I conquistatori, sprezzanti e senza compassione umana, invadono i paesi di altri con la forza e levano la sovranità degli abitanti legittimi, quando non li riabbassano, li umiliano, le parcheggiano o li uccidono.

I trafficanti, irrispettosi degli esseri viventi, saccheggiano la Terra per denaro e fanno distruggere tutto senza inquietudine di coscienza.

I scienziati, sprovvisti di luce ma pieni di sufficienza, denaturano ciò che vive, professano la menzogna e scompigliano l'ordine originale. E per provare che sono superiori a tutti e al Creatore..., vanno fino a modificare la Natura e produrre i mezzi per sterminarla in massa davanti ai vostri occhi.

I ricchi, cupidi e paurosi, tirano le coperte a loro scoprendo gli altri. Piazzano così i deboli nel denudamento e la miseria, senza averne vergogna né provare la minima pietà.

I religiosi, tali a parassiti, approfittano abbondantemente dei grandi e dei ricchi che santificano, così pure della povera gente sfruttata che ingannano a loro volta per aspirare loro l'ultima goccia di sangue.

(17) Ma oggi, dove le nazioni pronunciano le loro ultime parole, appare che queste sette categorie di uomini sono di fatto i sette rami di uno stesso albero dando frutti avvelenati che trascinano via il mondo. Ogni cosa essendo in mani loro, nulla poteva sfuggir loro in qualsiasi campo. Che siano eletti dal popolo o da loro stessi, facevano ciò che volevano, fino a cambiare le ore delle vostre giornate. E non c'era nessuno per contraddirli! Ma questo fu fin quando la luce apparisse sul mondo, e rivelasse la loro nudità che nascondono sotto vesti di pecora. Così mostrati in spettacolo, questi uomini che opprimono la gente e i popoli saranno contestati

rumorosamente e poi spariranno. Potete allora immaginare il nuovo mondo senza di loro, e senza quel che si perpetra con loro. Quello vi darà un migliore apprezzamento del regno nel quale state per entrare.

(18) Tuttavia, sapendo che vi hanno lungamente condizionato, sentirò probabilmente dire: in mezzo a questa gente elevata che ci insegna e ci dirige, ne esistono molti che non sono interamente malvagi! Rispondo a questo, che la metà di loro fa incontestabilmente perire il mondo con meno dolore che non lo fa l'altra metà, un po' alla maniera di un frutto marcio che fa cadere gli altri in putrefazione. Cessate dunque di difenderli dato che, loro, vi difendevano insegnandovi la menzogna, sconvolgendo i vostri paesi, e facendovi prendere per far la loro guerra? Non facendo alcun caso delle specie della creazione, della moralità e del divenire dei bambini, come le abominevoli sofferenze che occasionano nel mondo intero, erano pieni di benevolenza e di amore al riguardo dell'umanità? Chi dunque porta il gregge nel precipizio se no coloro che li fanno pascolare?

Le attività nocive

(19) È facile però vedere coloro che operano per la vita, e coloro che operano per la morte. E se dobbiamo della riconoscenza per coloro che curano e per coloro che provvedono ai bisogni essenziali, si può avere solo odio verso coloro che portano l'orrore su questa Terra dove il male è spinto al suo parossismo. A causa degli ipocriti, la vita non è più che minaccia, oppressione e angoscia. Il piacere dell'esistenza è volato via in quanto, contrariamente alle bestie che sanno ciò che le fanno vivere, gli uomini condotti da altri uomini non sanno, loro, ciò che li fa vivere o li perde. Cos'è dunque che li colpisce di una tale maledizione, se non perché hanno rigettato Dio per piazzare dei re al loro capo?

(20) Ecco elencati questa volta, le cattive opere consecutive ad una tale attitudine che fa uscire Dio dalla sua tana oggi:

L'elevazione dell'uomo sull'uomo;

La ricerca degli onori;

I diplomi;

La dominazioni degli uni sugli altri;

Il potere, il denaro, il profitto, il possesso;

La meccanizzazione del mondo;

L'universo commerciale e la mondializzazione del traffico;

L'armamento e gli arsenali di guerra;

L'uso dell'atomo e dei prodotti tossici;

Le frontiere nazionali;

L'immigrazione, la deportazione, il trapianto;

Le conquiste e l'occupazione di paesi stranieri;

L'appropriazione dei suoli;

Lo sviluppo delle città;

La costruzione delle case isolate;

Il seppellimento delle campagne sotto il bitume, il cemento e il ferro;

Lo sfiguramento dei siti;

L'intensa produzione di detriti urbani e il loro ammassamento;

L'inquinamento dell'acqua, dell'aria e della terra;

Il frastuono incessante;

La sistemazione dei territori;
Il prosciugamento dei luoghi umidi;
Il dirottamento dei corsi d'acqua o le dighe;
Il saccheggio della terra o del mare;
Il disboscamento;
La produzione di alimenti per il profitto;
Le culture e gli allevamenti intensivi;
La monocultura e il monoallevamento;
La riduzione o l'annientamento delle specie;
La sparizione delle specie originali con selezioni abusive;
L'accoppiamento forzato di bestie di razze differenti;
L'inseminazione artificiale degli animali;
La privazione di libertà delle bestie e la crudeltà commesse su di esse;
Come la morte spettacolo fatta con loro;
sono insieme le abominazioni agli occhi dell'Eterno!

Peraltro,
La modificazione genetica degli organismi viventi;
La moltiplicazione artificiale degli individui;
Il trapianto di elementi del corpo;
I matrimoni illeciti;
La poligamia;
La denigrazione della donna, e il suo matrimonio forzato;
Le doti obbligatorie o tradizionali del matrimonio;
La fecondazione artificiale della donna;
L'incisione di una della parti intime delle bambine;
Le figure indelebili fatte sulla pelle;
La cattività e lo sfruttamento di essere umani;
Il travestimento, l'omosessualità, l'incesto, la pedofilia;
La violazione e lo sfruttamento dei bambini;
Il dislocamento delle famiglie;
Il ripudio della donna;
L'abbandono dei suoi figli o di suo padre o di sua madre;
Come tutt'altra forma di non rispetto per il suo prossimo,
sono anche delle ingiurie fatte al Padre!

E ancora,
La formazione di potenze;
L'interdipendenza delle nazioni;
L'uso di una lingua unica nel mondo;
L'utilizzazione di una lingua straniera da un popolo;
L'opposizione all'espressione altrui;
L'idolatria ed altri fanatismi;
La gerarchia;
La sottomissione dell'uomo all'uomo;
L'abbandono della personalità e della sovranità,
Il razzismo;
Lo sfruttamento dell'uomo;
Le oppressioni e le crudeltà commesse su degli esseri umani;

La fatica o l'esclusione forzate;
L'automatizzazione dei gesti;
I lavori che facciamo quotidianamente per il profitto di altri;
I canti nazionali e altri simboli della nazioni;
Le commemorazioni solenni;
I pellegrinaggi;
Le pratiche settarie;
La standardizzazione dei pensieri e dei comportamenti;
Le propagande;
Le incitazioni a consumare;
Le mode;
Il lusso;
L'uso di sostanze che modificano lo spirito, il corpo o il comportamento,
Come l'orientamento dei bambini in queste vie dell'abisso;
sono insieme la fonte della collera di Dio, e del suo grande festino sul far della sera del mondo.

(21) Si tratta di gesti illeciti e infamanti commessi davanti alla faccia dell'Eterno. Pure, le nazioni saranno castigate in funzione di quel che hanno fatto. Che colui che non è d'accordo con questi giudizi non spero andare nel regno dove queste cose che portano l'oppressione e la fine non saranno più praticate. I giudizi di Dio sono espressi da suo figlio unico. Per questo, o stimate che questi giudizi sono buoni e li seguite fino al regno, o stimate che sono cattivi e li lasciate; in quanto non può portare l'insieme degli uomini del mondo intero. Non è appunto scritto che ognuno sarà giudicato secondo la sua opera? Voi siete oggi davanti a questo giudizio

La confusione del bene e del male

(22) L'insieme di queste cattive opere fanno appello alla legge del cielo che impedisce la loro riapparizione. E se alcuni pensano che la donna sia inferiore all'uomo e che si può disporne come lo si vuole, io rispondo che Eva è la metà dell'opera di Dio che è l'uomo, e che è in base a questo che ci sono altrettanti Adamo che Eva nei popoli – È dunque manifestato che la donna è, in ogni punto, l'uguale dell'uomo – Per questo coloro che prendono più spose rendono inferiore la donna, e denigrano così il suo Creatore. Chiunque persisterà in questa via, perderà la sua anima e sarà rigettato. Non vivrà. Vigilate dunque ai vostri pensieri.

(23) Altri diranno: il trapianto di organi, è una cattiva azione commessa davanti all'Eterno? Io rispondo a questo che l'odioso non fa fuggire coloro che non capiscono che l'uomo deve rimanere nella sua integrità. Voi non siete affatto delle macchine da riparare con pezzi di ricambio fuori servizio! Sebbene il forte aumento delle vittime di questo mondo diventato folle obbliga la medicina a svilupparsi all'eccesso, non bisogna sperare fare un costume del trapianto di organi di morti su dei viventi, in quanto c'è una differenza certa tra curare e profanare.

(24) Non potendo reprimere coloro che salvano delle vite, Dio chiude gli occhi su queste pratiche che oltrepassano i doveri dell'uomo. Ma non li chiuderà per sempre, in quanto tali interventi non si faranno più nel regno. La chirurgia non andrà più lontano dell'ablazione. In quanto se possiamo ritirare favorevolmente una parte del corpo malato, o ancora aggiungerli una protesi, profaniamo questo corpo trapiantandoli un organo estraneo. Nel seguito dei giorni, l'uomo si asterrà da questi

trapianti, in quanto non impiegherà più tutta la sua intelligenza a curare, ma a respingere le malattie.

(25) L'integrità dell'uomo è preziosa. Deve esserlo anche quella della sua famiglia, della sua tribù, del suo popolo, della sua razza. Ora, quest'integrità scompare con il miscuglio della popolazioni e dei matrimoni illeciti che farebbero svanire l'umanità a causa dell'uniformazione degli individui. Ciò che non può essere che disapprovato; visto che, in questi domini, l'occupazione del territorio delle prime nazioni da stranieri è una violazione flagrante della legge. Per questo molti stanno per rabbrivire ve lo dico. In quanto derubare un paese al suo popolo originale, e farlo commettendo abominevoli atrocità, andando fino a violentare le donne e al massacro degli abitanti, è la peggior infamia commessa davanti al Creatore, che non può lasciare impunito simili cose! Io dico che le popolazioni che non hanno affatto le loro radici originali nei paesi altrui dove si sono stabilite con la forza, spariranno dalla faccia della Terra. Tal è il giudizio di Dio che a ordinato all'uomo:

Non ucciderai.

Non mentirai.

Non desidererai ciò che è di altri.

Non opprimerai il tuo prossimo.

Non rapirai niente con la violenza.

(26) Nel giorno della Sua visita, bisognava aspettarsi a questo giudizio effettuato con la legge ed essere in piedi davanti al Figlio dell'uomo, come Gesù l'aveva chiesto. Per questo se appartenete a coloro che pensano: se non possiamo più impadronirci delle terre di altri e i stabilire le nostre dimore, meglio vale non essere nati! Io rispondo a questi che non finiranno i loro giorni, in quanto chiunque impedisce l'uomo di vivere come lo intende nel suo paese, o ancora che deruba la Terra o la distrugge, perde oramai il diritto di respirare. Questo regnava, ma oramai non regna più. Gli ritiro la Terra da sotto i suoi piedi. Gesù dice: Tutto ciò che appartiene al Padre appartiene al Figlio. Per questo dico che ritiro la Terra da sotto i piedi di coloro che la maltrattavano per rimetterla a coloro che hanno maggior riguardo per lei, e che sono certamente i circoncisi di cuore.

(27) Poiché un primogenito non si appropria sua madre, non privando appunto i suoi fratelli e sorelle, perché quindi alcuni si appropriano della Terra nutritizia, sottraendola così a coloro che vengono dopo di loro? Sarebbe solamente la loro madre, oppure è la madre di coloro che vivono in ogni tempo? Coloro che se ne impadroniscono commettono una grande ingiustizia davanti all'Eterno. Ma nel regno, non sarà così, in quanto la terra apparterrà a colui che lavora con le proprie mani. Ed ognuno vivrà solamente nel suo proprio paese originale. Nessuno lavorerà per degli sconosciuti. E nessuno si sottometterà ad altri né a piacimento né con la forza, visto che colui che si sottomette all'uomo è ancora più odioso che colui al quale si sottomette. Ci sottomettiamo a Dio solamente e non all'uomo, in quanto di che valore è quest'ultimo perché ci si consacrò a lui?

Gli eletti e gli esclusi

(28) Tenete sempre a mente che è derogando alle regole dell'esistenza protette dalla legge di Mosè che gli uomini si denaturarono e proliferarono in un modo oltraggioso, distruggendo tutto al loro passaggio. Così, le condizioni di esistenza

regrediscono di giorno in giorno e finirebbero per trascinare l'umanità se Dio non intervenisse oggi.

(29) Non ingannatevi dunque sul Figlio dell'uomo e sulla sua missione. E non vi sbagliate sulla parola di Gesù, dicendo che un uomo su due e una donna su due saranno presi nel regno, e che un uomo e una donna su due saranno lasciati. In quanto non parla dei sordi che abitano le grandi città e che periranno con esse, ma degli abitanti delle campagne che sono i soli a poter ancora sentire la verità. Dice:

Allora due saranno nel campo; uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno al mulino, una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete a che ora il vostro Signore verrà.

(30) Capendo che questo grande giorno è finalmente arrivato, molti diranno: signore, signore, non è tutto malvagio su questa Terra che non è ancora interamente distrutta! Perché quindi la fine del mondo verrebbe su di noi oggi, e non più tardi? Io rispondo che tali parole giustificano loro stesse la fine immediata!

(31) Ma per coloro che sanno che non possiamo più salvare ciò che è interamente distrutto, e che la colpevolezza di coloro che distruggono ad oltranza la Terra e i suoi abitanti non saprà essere riportata sulla loro discendenza, chiedo loro di vigilare a non confondere i circoncisi che devono vivere con gl'incirconcisi che devono perire. Perché da quel che è annunciato da Gesù, l'uomo e la donna che non mi seguiranno non hanno alcun scampo di entrare nel regno di Dio. Sarà lo stesso per coloro che mi seguiranno guardando indietro. O si cammina con il Figlio senza rigirarsi fino nel regno, o non si vuole lasciare questo mondo corrotto, e in pericolo. La donna di Lot lo dimostra altrettanto, affinché siate sufficientemente avvertiti.

Il giudizio delle nazioni

(1) Quando venni al mondo, Dio mise una bilancia nelle mie mani affinché potessi in seguito stimarne il valore. Dopo avere pesato a lungo gli uomini delle quattro generazioni, non ho trovato differenze di peso tra loro. E ne fui soddisfatto, dato che questo corrispondeva ai pensieri dei profeti e non a quel che raccontavano coloro che non hanno affatto rispetto per i popoli ai quali derubarono il loro paese.

L'infame colonizzazione

(2) Gli uomini devono abitare unicamente il loro paese di cui sono originari, perché l'ordine dei popoli s'intende prima con il fatto che ognuno abiti nel suo paese e non quello altrui – Il paese e l'uomo che li a partoriti sono uno – Per questo nessuno deve appropriarsi il paese altrui per stabilirsi.

(3) E bene rendere visita ai popoli stranieri e condividere il sapere con loro, perché si tratta di fraternità. Ma derubare un paese, decimando o sterminando il suo popolo, come lo fecero i conquistatori, è commettere la più grande infamia davanti a Dio che ha creato tutti gli uomini con lo stesso amore. Per questo eliminerà senza pietà coloro che hanno agito così.

(4) Se qualcuno uccide un uomo e la sua famiglia per impadronirsi dei suoi beni e delle sue terre, avreste il cuore di andare ad abitare vicino a lui? Non l'avreste, e non lo fareste in assoluto. Perciò coloro che se ne andarono (o se ne vanno ancora) abitare i paesi conquistati con la forza delle armi, approvano obbligatoriamente i sacrilegi commessi dai loro predecessori e spariranno con loro. È qui la grande giustizia del cielo, dato che non si stabilisce la propria dimora sul sangue delle anime innocenti che gridano dalla terra e di cui le grida risalgono fino all'Eterno.

(5) Sappiate dunque che queste nazioni spietate della sera del mondo non sussisteranno, perché deridono il Padre e Gesù che dice:

Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente. Questo è il primo e il gran comandamento. E il

secondo, simile a questo, è: Ama il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti.

(6) Amare Dio e il suo prossimo, è praticare i comandamenti della Sua legge e fraternizzare con tutti gli uomini, non è affatto sputargli in faccia sedendosi sulle anime dei Suoi figli che uccidiamo. Però, è quel che fecero certe nazioni arroganti che s'impadronirono di più paesi ai quattro angoli del mondo dove partorirono le loro infamie. In effetti, dopo avere legato o sterminato i popoli innocenti dei paesi che derubarono con la forza, queste nazioni diedero nascita a figlie mostruose, a delle nazioni simili ad esse, che hanno ancora più disprezzo per altrui.

(7) In mezzo a queste nazioni crudeli c'è ne una che divenne gigante. Si sviluppò così rapidamente che i briganti del mondo intero non cessarono di accorrevi per cinque secoli, con i loro preti, per fortificarla e moltiplicarsi. Allora, avendo fatto della dismisura il suo mantello e dell'arroganza la sua fiaccola, domina tutte le nazioni del mondo alle quali impone le sue regole. Ma il mondo è diventato troppo piccolo ai suoi occhi per esercitare la sua autorità. Allora si gira verso gli astri che spera ben presto colonizzare...

(8) Per consolidare la loro supremazia, i dirigenti di questa nazione arrogante e sprezzante, che si fa odiare dal resto del mondo, vogliono oramai sembrare morali ed esemplari, consigliando vivamente, con minacce al bisogno, a tutte le nazioni di camminare sulle stesse vie. Pensano in questo modo poter regnare eternamente sul mondo intero dato che, da Roma e delle sue infamie, questa nazione è nata. Però, nel regno che arriva, non ne troviamo la sua traccia, è scomparsa dal mondo.

(9) Ugualmente per gli immigranti, i discendenti dei conquistatori non possono essere legittimi nel paese che i loro padri derubarono un tempo, perché i secoli non rendono legittime le infamie commesse da antiche trasgressioni della legge. Al contrario, fanno solo che accrescerle; perché la menzogna antica non può diventare verità cambiando volto nel tempo.

(10) Pensate quindi che per entrare nel regno che arriva, voi che, per una ragione o l'altra, abitate un paese che non è quello delle vostre origini, dovete rivolgervi verso il vostro popolo e fuggire nel vostro paese di appartenenza prima della fine. Se non agite così, perirete; dato che non potrete entrare nell'Assemblea. Rimarrà vivo su questa terra solo il popolo che assemblerò in ogni paese, e nel mezzo del quale nessun straniero potrà entrare. Intendete quel che vi dico, perché le nazioni colpevoli del disastro pagheranno al doppio il prezzo del sangue che hanno versato. Dio non li dimentica affatto. È la loro retribuzione sarà resa loro misura per misura, e al doppio della misura di quello che hanno fatto.

Il grande disordine

(11) Le nazioni che dispongono di grandi potenze di distruzione sono spesso all'origine delle guerre e dell'instabilità del mondo. Sono pure quelle che hanno provocato i movimenti di uomini dai paesi che hanno impoverito verso le loro nazioni coperte di denaro. Parlo dell'immigrazione che genera ogni sorta di miscuglio di popolazioni e di meticciano, fino al punto di non sapere più chi è chi, e a chi appartiene il paese nel quale gli stranieri arrivano in massa. Quel che aumenta la confusione e suscita vane discussioni sulle razze e l'integrità dei popoli.

(12) Chiunque non abita il suo paese originale è doppiamente colpevole, da una parte perché impoverisce il suo popolo con la sua assenza, e dall'altra perché diventa un fastidio considerevole nel paese straniero dove ha stabilito la sua dimora. Ciò accresce sempre di più il malessere e il disastro creato dal sovrappopolamento.

(13) Per tutte queste ragioni, Dio dice che renderà l'uomo più raro che l'oro fino, più raro che l'oro di Ofir. Pensate allora che il numero di uomini restanti non sarà che un piccolo numero. In effetti questo grande giorno di vendetta, è scritto:

*Ecco, il giorno dell'Eterno viene:
Giorno crudele, d'indignazione e d'ira ardente,
Per fare della terra un deserto
E sterminare da essa i peccatori.
Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni
Non faranno più brillare la loro luce;
Il sole si oscurerà al suo sorgere
E la luna non diffonderà più la sua luce.
Io punirò il mondo per la sua malvagità
E gli empi per la loro iniquità;
Metterò fine all'alterigia dei superbi
E abatterò l'arroganza dei tiranni.
Renderò l'uomo mortale più raro dell'oro fino,
L'umanità più rara dell'oro di Ofir.
Perciò farò tremare i cieli,
E la terra sarà scossa dal suo luogo
A causa dell'indignazione dell'Eterno degli eserciti
Nel giorno della sua ira ardente.
Allora, come una gazzella inseguita,
O come un gregge che nessuno raduna,
OGNUNO SI VOLGERÀ VERSO IL SUO POPOLO,
OGNUNO FUGGIRÀ AL PROPRIO PAESE.
Chiunque sarà trovato sarà trafitto,
E chiunque sarà preso cadrà di spada.
I loro bambini saranno sfracellati davanti ai loro occhi,
Le loro case saranno saccheggiate e le loro mogli saranno violentate.*

(14) Voi tutte, nazioni fattizie, costituite da briganti accorsi da tutti gli orizzonti per sfruttare i paesi che avete derubato; sì, voi che siete solo delle imitazioni del veritabile e delle nazioni senza radici, venite a prendere atto del vostro castigo. Non scamperete in quanto, che siate di occidente o di oriente, del settentrione o del mezzogiorno, quello che è scritto è scritto e si compierà, anche se non lo vorreste.

(15) Oggi coloro che regnano in queste nazioni dominatrici avranno bisogno di appoggiarsi su delle rocce per rimanere in piedi davanti alla collera di Dio, soprattutto perché sono solo che dei codardi senza coraggio che ricercano la potenza delle armi per colmare la loro debolezza spirituale.

(16) Per questo, quelle qualche nazioni insolenti, che fanno ostentazione della loro supremazia, sono in avversione all'Eterno che odia ciò che è elevato. Sono

anche il malessere e la vergogna dell'umanità; dato che esse arringano i piccoli popoli per farsi intendere, li opprimono per meglio regnare, accrescono il loro armamento per farli tremare, e organizzano spesso dei massacri su di loro, che chiamano guerre, per consolidare la loro supremazia. Queste nazioni crudeli dovrebbero quindi restare su questo pianeta che muore? No, perché coloro che uccidono gli uomini e che si glorificano poi dei loro atti canagleschi che giustificano con il loro coraggio, sono in verità degli individui senza valore umano, che vedranno venire il regno senza poter andarci.

(17) Solo i rifugiati sono accettabili per un tempo durante il quale riprendono delle forze per rialzare il loro popolo in pericolo. Ma se abbandonano i loro, con il pretesto che è difficile vivere nel loro paese sul quale i briganti hanno messo mano con la forza, non sono gloriosi, non hanno il volto degli eroi. Se non ritornano a casa loro prima della fine, ma rimangono nel paese che ha aperto loro le sue porte per soccorrerli, allora prenderanno il volto dei conquistatori e subiranno il loro castigo, il peggio che possa essere dato.

(18) Il principio delle formazioni ha mostrato che la creatura vegetale, animale o umana è obbligatoriamente la giusta risposta dell'ambiente originale dal quale esce. Di conseguenza, ogni immigrazione o il trapiantarsi non può essere che una profanazione dei luoghi, con introduzione di corpi estranei in quei luoghi. Una foresta è legittima e sovrana là dove si trova dal principio, e niente altro può o non deve regnare al suo posto. È lo stesso per i popoli del mondo intero, che nulla e nessuno deve disturbare.

(19) In base a questo, vediamo che i conquistatori non devono assolutamente abitare un paese che non è quello delle loro origini, visto che hanno obbligatoriamente il viso dei traditori e dei assassini. Dei traditori, perché hanno abbandonato la loro famiglia e il loro popolo, e assassini, perché uccisero a volte gli uomini e le bestie per prendere possesso dei loro paesi che ambivano.

(20) Quando si agisce in questo modo, possiamo essere degni di Dio e amare il suo prossimo come se stessi? Abbiamo il diritto di acclamare ovunque nel mondo il suo amore per le opere dell'Eterno? Io vi dico che possiamo disdegnare i popoli e Dio solo essendo della peggior specie! Per questo la distruzione dei conquistatori e dei colonizzatori che Dio sta per operare, come le nazioni dalle quale uscirono questi esseri di una bassezza estrema, è solo giustizia ed esecuzione del decreto.

(21) Non sono mai le persone di un popolo che s'innalzano contro altri popoli per far loro la guerra, sono coloro che regnano a capo che lo fanno obbligandoli ad uccidersi a vicenda. Ma la fine di tali scandali è arrivata, in quanto l'acqua viva dissolve ogni potere umano e mette a nudo coloro che li possedevano. Così denudati, i vostri capi non saranno più in grado di governarvi, ma piuttosto di divertirvi nella loro disperazione, dato che è scritto al loro riguardo:

*Dio rende grandi le nazioni e poi le distrugge,
Estende le nazioni e poi le porta in esilio.
Toglie il senno ai capi della terra
E li fa vagare in solitudini senza strade.*

*Brancolano nelle tenebre senza luce,
E li fa barcollare come ubriachi.*

Alzando gli occhi sul mondo, il vagare dei capi dei popoli non può sfuggirvi dato che, in più del loro disorientamento, sono colpevoli di guerre, dello sgomento e della devastazione dei paesi. Negarlo, è condannarsi.

Il diritto di ognuno

(22) Ma coloro che si sono radicati nei campi della menzogna mi diranno: dall'inizio, ci dici che la maggior parte dell'umanità perirà per lasciar posto ai figli di Abrahamo ai quali la Terra fu promessa. E hai mostrato in questo senso la parola di Dio annunciando che renderebbe l'uomo così raro come l'oro di Ofir. Se è così, questo significa che i diritti degli uomini definiti dai nostri padri non valgono nulla! Dobbiamo abbandonarli per sempre?

(23) Rispondo a questo che Gesù aveva ragione di temere che non vi trovi addormentati al mio arrivo improvviso! In quanto non smetto di dirvi che gli uomini di oggi non hanno tutti gli stessi diritti. In effetti, coloro che trasgrediscono i comandamenti e abusano di potere su altrui; coloro che distruggono le foreste, i siti, i mari, le specie vegetali e animali per denaro; coloro che corrompono e fanno soffrire l'umanità; coloro che annientano i valori morali; e tutti coloro che toccano in un modo o nell'altro alla natura, o dichiarano una guerra, hanno perso il diritto di rimanere sulla Terra che non può più sopportarli. Dio vuole che sia così, per i santi di spirito ai quali Egli dà la Terra mantenendo il diritto di fare quel che piace loro.

(24) Avevate creduto che i diritti dell'uomo potevano essere definiti da qualche abitante dei sepolcri? Sono le vostre macchine che determino loro stesse le loro proprie regole di marcia, o siete voi a dargliele creandole? Poiché non sono loro che possono stabilire le loro regole, non avvisatevi a stabilire le vostre che solo il Creatore può darvi. I vostri padri hanno creduto poterlo fare, e hanno annientato la legge di Mosè. Costruirono dunque un mondo instabile, un mondo che vacilla e barcolla, pronto a crollare.

(25) Mosè ha indicato all'umanità come doveva comportarsi. Ma da sempre l'uomo ha respinto la sua legge ed i suoi consigli per poter fidarsi dei grandi. Adesso ognuno deve assumerlo, perché è scritto nei salmi:

*L'Eterno è per me fra quelli che mi soccorrono,
E io guarderò trionfante sui miei nemici.
È meglio rifugiarsi nell'Eterno
Che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nell'Eterno
Che confidare nei principi.*

(26) D'altronde, per proteggere loro stessi e coprire i criminali che sostengono, i capi delle nazioni ed i loro ministri nei quali voi confidate, dovevano abolire la pena di morte instaurata da Mosè. E voi i circoncisi, che camminate sulle loro vie, abbandonate questa responsabilità in questo caso. Perché dal fatto che occupano

posti elevati, li lasciate vivere pacatamente; quando essi opprimono, distruggono e uccidono a loro piacimento.

Il risanamento dei popoli

(27) Benché si ripeti, la storia avrà almeno servito a mostrarvi che era inutile decadere colui che si siede di testa propria in capo ad una nazione, per rimpiazzarlo con un altro scelto da tutti; in quanto l'uno o l'altro adorano i stessi dèi; soldi, potere, dominazione e gloria. Ubriachi di vanità e sprovvisti di luce, tali individui non portano affatto la liberazione ma quel che rende l'uomo schiavo e inadatto a conoscere la verità.

(28) Non era dunque affatto con discorsi né con ribellioni contro coloro che governano che si poteva metter fine ai loro scandali e alle loro infamie, ma solamente abbandonandoli finché spariscano. Per questo le rivoluzioni furono sempre inutili, soprattutto che non erano i vostri capi che bisognava combattere, ma i vostri propri pensieri. Non è quel che mostra Samuele? Per cambiare il mondo, bisogna per prima cambiare il proprio cuore. Perciò non provate più a valutare il mondo in funzione ai tumulti della sua storia, dato che è solo prendendo parte alla resurrezione dei morti che potrete valutare e determinare quanto tempo gli resta.

(29) I potenti di questo mondo vedranno con tutti i loro occhi la fine arrivare nel movimento di ritiro che effettuerete; perché, senza di voi che li facevate vivere, periranno tutti. Capite ancora meglio la separazione dei caproni e delle pecore che opera il Figlio dell'uomo nel giorno della sua venuta, e perché Gesù vi avvisa con così tanta insistenza, come tutta la scrittura:

*Ogni valle sia colmata
E ogni monte e colle sia abbassato;
I luoghi tortuosi siano raddrizzati
E le vie scabrose appianate
E ogni carne vedrà la salvezza di Dio.*

Se dunque sentite la voce di colui che compie oggi questa parola della scrittura, non vi precipitate alla cima degli alberi, perché non rischiate niente e che i cammini per fuggirlo si fermano tutti alla loro sommità.

(30) Avreste dovuto chiudervi a coloro che governano ed ascoltare Gesù che vi chiedeva di amarvi l'un l'altro. Ma non hai voluto sentirlo, tu, la quarta generazione che uccise duecentomilioni di uomini in meno di mezzo millennio! Hai insudiciato la tua veste dalle tue infamie, hai oppresso coloro che non hanno potuto resisterti. Adesso avviene il tuo castigo. Adesso non imporrà più le tue leggi né la tua volontà nel mondo dei vivi.

Il potere e i soldi

(1) Gli elementi dell'esistenza mostrano che la vita può esistere solo con il PADRE che crea, il FIGLIO che spiega le Sue opere per illuminare gli uomini, e lo SPIRITO SANTO che scende per il proseguimento del mondo. Senza questo l'umanità non potrebbe restare, dato che coloro che governano aggravano e moltiplicano le calamità. Bisogna dunque abolire i poteri e tutto quel che li procura.

Gli effetti del potere

(2) Fino ad ora, pensavate tutti che la vita degli esseri umani non poteva concepirsi senza potere e senza denaro. Allora nessuno si accorgeva che quest'ultimi sono gli strumenti di Satana che affascinano e distruggono il mondo. Ma oggi, giorno in cui nascete da Sion, vi appare che è proprio così. Perciò bisogna sbarazzarne la terra e gli spiriti affinché, con la loro totale sparizione, il regno diventi realtà.

(3) Cos'è il potere, se non imporre la propria volontà ad altri? È certo che colui che non riesce ad imporre la sua volontà all'uomo non ha alcuna autorità su di lui. Ora, poiché si può solo obbligare l'uomo con l'inganno, la minaccia o la forza, si avvera che qualsiasi potere sull'uomo è un'infamia. Molti lo vedono adesso. Ed era per proteggervene che non cessavate d'invocare la democrazia, come fosse stata la guarigione delle nazioni e lo scopo che dovevano tutte raggiungere... Ma un tale desiderio non poteva essere soddisfatto.

(4) In effetti, quando facevate l'elogio della democrazia, evocavate uno spirito benevole, liberandovi dalla servitù, del riscatto e degli altri misfatti? Vi restituiva le migliori terre che la classe ricca si era accordata da secoli? Impediva lo sradicamento delle foreste, il traffico di animali e le crudeltà commesse su essi in nome della scienza degli uomini? Metteva un termine alla devastazione della Terra, all'inquinamento, all'immondizia, e poteva arrivare a fermare lo smantellamento

dell'ordine originale provocato dagli scienziati? Questo spirito democratico, sopra ogni potere, interrompeva la proliferazione dei poveri che le nazioni industriali hanno soggiogato e derubato? Era anche in misura di dissipare le tenebre, di cacciare le funeste religioni, e di far sparire per sempre le ingiustizie, la miseria, il dissenso e la guerra? Era questo quel che realizzava o bisogna aspettare ancora un po'?

(5) A causa delle calamità che si moltiplicano, ognuno può vedere quindi che il denaro, il potere, le autorità, sono le fonti della forza distruttrice della Terra. Capiamo tuttavia che più gli uomini si allontanavano dalla verità nelle tenebre, più avevano bisogno di capi per vivere, e delle leggi per giunta. Per questo molti dicono che da sempre le autorità orientano e organizzano la vita di tutti secondo i loro precetti e le loro tradizioni, e questo non cesserà mai! Io rispondo che questo finirà, perché oggi conoscete tutta la verità e la sorte che Dio riserva a coloro che si sono innalzati.

(6) Ve lo dico, con la conoscenza della legge di Sion, i principi delle tenebre che vi governano non sostituiranno più il creatore dato che, mostrati oggi in spettacolo dal Figlio dell'uomo, stanno per sparire conformemente a quel che fu annunciato a loro. Per questo è già finita per coloro che vi gridano: passa qui e non là! Fai questo e non quello! Coricati è ora, alzati e lavora! È finito vi dico, perché non si comanda ai rappresentanti della Divinità sulla testa dei quali solo Dio, il loro creatore, può regnare.

(7) Sebbene si attribuisce la parola e si arroga il potere, la razza dei capi dei popoli, dei trafficanti, dei conquistatori, dei religiosi, dei scienziati e dei militari, è rivolta per sempre. Sparirà perché ognuno di voi possa trovare il suo posto e la sua libertà in seno alla società. Allora i nonni ridaranno la mano ai loro nipoti e non saranno mai più abbandonati in un angolo come oggetti fuori uso; e i bambini non saranno più considerati come dell'argilla che si plasma alla forma che si vuole e che si fa cuocere poi nel fuoco della menzogna! I sacrilegi non saranno più che un ricordo del primo mondo. Parleremo di coloro che regnavano però, ma solamente per ricordarsi della muraglia di vergogna che costruirono e che il Figlio distrusse.

La messa al bando del denaro

(8) Inoltre, poiché possiamo essere ricchi solo se ci sono poveri, questo mostra che se gli uomini del mondo intero disponevano della stessa somma di denaro, la moneta non avrebbe più il suo corso. Senza movimento, non avrebbe più nessuna ragione di essere, in quanto essa è come una coperta che ci si litiga e che si tira a sé scoprendo gli altri. Esiste dunque solo per ingiustizia.

(9) Dunque come può essere che il denaro, che fa sempre sperare prima di fare ineluttabilmente regredire, si sia introdotto nel mondo e negli spiriti? In altri tempi, quando non c'era ancora il vitello d'oro, i prigionieri diventavano schiavi con la loro consorte ed i loro figli. E coloro che dominavano se ne servivano di moneta di scambio. Un sacco di grano valeva tre schiavi. Poi, dopo, più facile da gestire, sono delle masse d'oro e d'argento che furono utilizzate per l'acquisto dei beni e delle mercanzie. Sempre per facilitarne la circolazione e l'accumulo, il sesterzio fu in seguito cambiato in monete poi in carta, e in questi ultimi giorni, soltanto in una somma di cifre che dà diritto e potere. La moneta di scambio ha dunque

progressivamente perso ogni consistenza per diventare la più grande menzogna di tutti i tempi che l'umanità considera come un potere divino. Quello è la peggior cosa che poteva succedere.

(10) Accecati da questo fenomeno, gli uomini di oggi hanno allora perso ogni capacità di accorgersi che il denaro non valorizza ma svaluta tutto ciò che tocca, che non è affatto la vita ma la morte, e che scomparendo dalla Terra sono tutti i malanni del mondo che spariranno con esso.

(11) Ma, essendo solo sensibili al potere del denaro, i cupidi non hanno le orecchie per sentire Gesù che dice ai suoi discepoli:

*In verità vi dico che un ricco difficilmente entrerà nel regno dei cieli.
E ve lo ripeto: È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago,
che un ricco entri nel regno di Dio.*

(12) Sebbene quest'avvertimento sia senza equivoci, colui che impoverisce il suo prossimo pretende sempre che sia grazie a Dio che è ricco, perché lo spirito cristiano consiste, esso crede, ad arricchirsi per aver maggior considerazione. Non è quel che si predica oggi in questa fine dei secoli dove ognuno fa ostentamento delle sue ricchezze? Ed è pure quel che i capi religiosi raccomandano, avendo solo il denaro in bocca, mentre Gesù proclama ancora con forza:

*Ma guai a voi ricchi, perché avete la vostra consolazione!
Guai a voi che siete sazi, perché avrete fame!
Guai a voi che ora ridete, perché farete cordoglio e piangerete!
Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché allo
stesso modo facevano i padri loro verso i falsi profeti!*

(13) L'anticristo è pure colui che si oppone a questa parola, quando afferma che è buono arricchirsi, saziarsi e vivere nell'abbondanza, nonostante questo si faccia a scapito di coloro che sono spogliati. Ma, oggi, per non provare questa parola di Gesù, getteranno i loro soldi dalle finestre per privarsene, come la Scrittura ne testimonia.

(14) Che lo si chiami vitello d'oro, soldi o altrimenti, il denaro fu sempre santificato dai capi religiosi perché, senza lui, non avrebbero potuto regnare sui popoli accanto ai re o al loro posto. Ma tra tutto quel che è estraneo alla vita, nulla può esserlo di più che il denaro, perché non ce n'è tra gli ortaggi che un uomo coltiva e la sua bocca che li mangia. Però, a causa sua, il mondo intero è solo un immenso traffico, un tempio colmo di ladri e mercanti che venderebbero i loro propri figli per acquisire denaro! Però esso è disgrazia dato che, oltre a marciare il cuore dell'uomo, il denaro cambia la Terra in un deserto, serve da tana all'ingiustizia, e propaga la morte ovunque passi. Nulla di ciò che perisce o che soffre gli è estraneo. Essendo la vergogna dell'umanità, non saprebbe passare da questo mondo corrotto dove domina tutto, al santuario dov'è sconosciuto dagli angeli.

(15) Il valore assoluto di ogni cosa, è la vita e non il denaro! Ma poiché questo sfugge alla maggior parte di coloro che inverte la realtà, dando al denaro valore di vita malgrado le distruzioni che opera, e poiché lo inalzano al cielo non mettendolo

in causa per i mali del mondo e il non rispetto della persona umana, quindi questo gran numero perirà a causa sua. Non si salverà nessuno di coloro che ne è coperto, né piccoli né grandi.

(16) Dopo avere messo il vostro cuore in ciò che vi perde, come lo fanno coloro che pensano solo ad arricchirsi per colmare il loro malessere, potrete ancora sentire quest'altra parola della Scrittura, in Giacomo:

E ora a voi ricchi: piangete e urlate per le sciagure che stanno per cadervi addosso. Le vostre ricchezze sono marcite e i vostri vestiti sono rosi dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco; avete accumulato tesori negli ultimi giorni.

Sulla terra siete vissuti nelle delizie e morbidezze; avete pasciuto i vostri cuori come per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto, che non vi oppone resistenza.

(17) E voi, poveri, che leggete la condanna di coloro che ammassano tesori in questi ultimi giorni, perché invidiate la loro fortuna ed i loro beni al punto di morirne di gelosia? Come loro, siete solo preoccupati dal denaro che porta la fine del mondo! Ma poiché il corpo di carne passa e solo l'anima rimane a scopo di rinascite, perché dovete soltanto pensare a vivere nelle voluttà e nelle delizie e mai alle scritture della vostra anima, quando è da esse che siete giudicati oggi? Guardate quel che sta per succedere adesso a coloro che pensavano unicamente ad ingrassare il vitello d'oro e ad apparire in principi: stanno per perire, mentre voi vivrete.

(18) Ascoltatem! Nel regno di Dio, non ci sarà forma di moneta. Tutto sarà gratuito da un'estremità all'altra della Terra che è la madre di tutti e sulla quale non c'è niente da vendere. Non siatene afflitti, in quanto il denaro dei popoli non andrà al di là degli ultimi giorni di questo mondo che si conclude. Del vitello d'oro, questo Dio venerato dagli uomini, per lui è finita per sempre. Il cammino di vita sarà sbarazzato per sempre della sua presenza, dato che non permette di progredire per l'elevazione, ma al contrario è quel che impedisce all'uomo d'illuminarsi per diventare angelo di Dio. Marcisce i suoi sentimenti e lo fa progredire nella via materiale conducendolo alla meccanizzazione e all'arsenale di guerra che porta alla fine. Per questo per lui è finita, come di tutti coloro che lo venerano.

Il ristabilimento della libertà

(19) La conoscenza della verità dissolve ogni potere, ogni autorità, ogni potenza, ogni dominazione, e annulla le loro ragioni di esistenza. Per questo, a voi i circoncisi di cuore; vi annuncio che oramai siete liberi come lo sono gli uccelli del cielo. E mai nessuno potrà più levarvi questa libertà che ogni essere riceve alla nascita. Dato che, contrariamente a quel che vi fanno credere, non ci sono diverse sorti di libertà. C'è solo la libertà originale che era quella degli'inizi, e che ritroverete nel regno praticando la legge della Nuova Alleanza.

(20) Per la prima volta, orecchie umane sentono dire che la libertà è originale, unica ed incondizionata. Non ne abbiate paura e non tremate di spavento davanti ad essa... perché non vi impedirà di provvedere ai vostri bisogni, né di avere un tetto,

una sposa e figli gioiosi. Non siate dunque tremanti di paura al pensiero di vivere liberi, e di non essere più schiavi dei soldi e di coloro che vi impongono le loro leggi. No, non abbiate timore di far ben presto tutto quel che vi piacerà e di non agire più come dei strumenti comandati a distanza dato che, con i vostri simili, saprete sempre fare ciò che vi conviene. Allora, ve lo dico, quando avrete respirato questo nuovo profumo di libertà, saprete quanto eravate schiavi in questo primo mondo.

(21) Per figurarvi quest'indipendenza, basta immaginare la Terra sbarazzata da coloro che dominano. È l'Eden ritrovato. Sono i nuovi cieli di cui Giovanni parla nell'apocalisse, dove figurano sempre le stagioni che non avranno mai fine. Le piante cresceranno sempre e daranno ancora più frutti; le galline daranno le loro uova, i montoni la loro lana, e nessuno di voi perderà i gesti di vita. Tornerete robusti, e la malattia non vi colpirà più. Credete questo, anche se la fatica che vi spezza per causa della servitù, non vi permette ancora di capirlo pienamente.

(22) Nell'attesa di questa nuova Terra che arriva, e per meglio capire ciò che erano i vostri pensieri e le vostre azioni, interrogatevi; quando reclamavate la libertà, la giustizia e la pace dei popoli, era la libertà originale, la giustizia del cielo, e un mondo senza poteri, senza denaro, e senza armi che voi chiedevate a grandi grida? No, per niente! In quanto nessuno poteva escludere dai suoi pensieri l'esistenza stessa del denaro, né il fatto che alcuni dispongono a loro piacimento della vita di tutti. Avevate fiducia nell'uomo! Se tuttavia persistete su questa strada, dategli dunque fiducia fino alla fine. Dopodiché cambierete parere, se tuttavia vi sarà permesso far parte dei sopravvissuti con tali pensieri.

La concordia

(23) La pace e la libertà non si ricercano né si acquisiscono, perché sono insieme l'aria quotidiana che respiriamo quando non ci sono più coloro che detengono denaro e potere. Sono dunque quest'ultimi che bisogna levare dal mondo. Ora, quel che ascoltiamo oggi è spaventevole, perché coloro che gridano la pace! La pace! La pace! sono pure coloro che praticano costantemente quel che gli impedisce di esistere. E coloro che vogliono salvaguardare la Terra, facendo tuttavia l'apologia delle leggi, dei poteri, del denaro, del profitto e dei giganteschi lavori che sfigurano i paesi, fanno lo stesso! Potranno allora capire che, per sussistere, gli uomini devono cambiare il loro concetto di esistenza e vivere con la sola legge dello Spirito Santo? Capiranno che solo Dio regna sugli uomini che ha creato?

(24) La pace non si ricerca maggiormente nelle armi, dato che emana da ogni uomo affrancato dalla verità e liberato per sempre dalle potenze del male. La pace appartiene prima ad ogni uomo libero. Poi si estende alla sua tribù formata da uomini liberi, poi al suo popolo composto da tribù libere, poi all'insieme dei popoli liberi del mondo intero. In nessun altro modo si concepisce la pace. E quella che supponiamo esistere oggi tra le nazioni associate in uno stesso regno non può liberare gli uomini, perché non si tratta affatto di pace, ma solamente di un tempo di preparazione delle guerre. Ve lo dico ancora, fin quando saranno quest'ipocriti e fanatici a regnare sui popoli e il mondo al posto di Dio, la fratellanza, tra gli uomini non potrà affatto diventare realtà.

(25) È pur evidente che la pace non si mantiene con la forza, la menzogna, la dominazione o la minaccia di repressione. No, la pace funziona solo con la libertà

originale di tutte le creature che, essendo libere, non possono essere affatto in conflitto. Per questo, è alla portata di tutti di sapere che per essere liberi e in pace, non ci vuole né potere né denaro sulla Terra, perché queste cose sono il pretesto dello sfruttamento dell'uomo dall'uomo, suo fratello. Se lo ammettete, vi apparirà dunque che l'uomo non trionferà con la forza; dato che non esiste altra pace che quella associata alla libertà originale che troviamo oggi con la conoscenza della verità.

(26) Vi ho già detto che non potete essere un po' liberi Perché, o lo siete interamente o non lo siete del tutto. Ora con una sola moneta in tasca, alla quale date valore di vita, non lo siete più! Come sarebbe quindi possibile che siate liberi con delle leggi di uomini che sono fatte affinché non lo siate? Spiegatevi come delle leggi che escono da uova marce possono liberarvi e mantenervi in pace?

(27) La pace appartiene solo all'uomo circonciso e libero. E la libertà consiste a far ciò che piace, in ogni circostanza, e senza disturbare chiunque. Perché non può essere altrimenti, è pure la ragione di essere dell'insegnamento del Figlio dell'uomo e delle regole morali che tutti gli angeli praticano. Per questo le visioni dei vostri pastori sono vane, i loro oracoli sono mentitori. Non effettueranno affatto il passaggio.

(28) Sebbene sia tutta la Scrittura che annuncia colui che porterà la liberazione e stenderà nuovi cieli, questo è inoltre espresso da quest'unica parola:

*Lesule in cattività sarà presto liberato,
Non morirà nella fossa né gli mancherà il pane.
Poiché io sono l'Eterno, il tuo Dio,
Che agita il mare e ne fa muggire le onde;
Il suo nome è l'Eterno degli eserciti.
Io ho posto le mie parole nella tua bocca
E ti ho coperto con l'ombra della mia mano
Per stabilire i cieli e mettere le fondamenta della terra,
E per dire a Sion: Tu sei il mio popolo.*

(29) Dio mi affida la cura di posare le fondazioni del suo regno e di dirvi, a voi che nascete dalla montagna dell'Eterno (Sion), che siete il popolo eletto per il regno e la vita. E vi libero, voi che siete piegati sotto i ferri e schiavi delle vostre proprie dottrine! Voi siete coloro al quale il Padre ha giudicato buono rimettere il suo regno, perché voi soli sarete superstiti. E coloro che non crederanno a questa parola periranno miserabilmente, poiché non vorranno riconoscere che il Figlio dell'uomo porta la liberazione e stende nuovi cieli su questa Terra che sta per cambiare volto. Ma per voi che credete, l'aurora si alzerà nei vostri cuori. Dopodiché, tutto ridiventerà bello.

Il compimento della predizione

(1) Le scritture spiegano che gli uomini avrebbero rigettato Dio per farsi un nome e stabilire loro stessi le loro regole, e che sarebbero morti per quest'eccessiva vanità. Ma nessuno l'ha inteso. Perciò, in questo giorno, le nazioni si accorgono che sono insieme nell'errore, che hanno lavorato alla loro rovina, dato che la situazione pericolosa nella quale si trovano non può essere ristabilita.

(2) D'ora in avanti, tutte le porte si chiudono, e coloro che lavorano sono rigettati. La desolazione accresce in tutti i paesi. Tocca i bambini e fa aumentare l'angoscia, perché appare a tutti che il mondo non lascia alcuna speranza alle generazioni future. Non servirebbe dunque a nulla rintracciare minuziosamente il passato dell'umanità per capire dove siamo arrivati, dato che con la sola evoluzione delle armi, conosciamo quel che fu la storia delle nazioni e il loro movimento irreversibile che le conduce da sempre alla fine.

Descrizione degli ultimi tempi

(3) Il passato del nostro mondo fu dunque solo dissensi e conflitti, perché non sapendo che c'è soltanto la conoscenza da conquistare sulla Terra e nel cielo, l'uomo sbagliò via. Pertanto furono solo guerre seguite da tregue che erano solo tempi di preparazione di guerra fino ad oggi dove guerre di religioni, di conquiste, d'interessi, di frontiere e di supremazie persistono, e sono la causa di massacri e di danni sempre più odiosi nel mondo. Una nazione s'innalza contro una nazione, e un regno contro un regno, come questo era predetto. Ciò mostra che questo mondo è veramente al suo termine.

(4) Per coloro che non possiedono le Scritture, ecco ancora, nel suo insieme questa volta, la descrizione della fine che annunciano. Per il vostro saluto, cercate di leggere accuratamente questo passaggio che i vostri padri non hanno mai potuto leggere in duemila anni:

Ora, mentre Gesù usciva dal tempio e se ne andava (dopo aver insegnato alla folla), i suoi discepoli gli si accostarono per fargli osservare gli edifici del tempio. Ma Gesù disse loro: Non vedete voi tutte queste cose? In verità vi dico che non resterà qui pietra su pietra che non sarà diroccata (la demolizione degli edifici religiosi).

Poi, mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi (i due ulivi: Mosè ed Elia), i discepoli gli si accostarono in disparte, dicendo: Dicci, quando avverranno queste cose? E quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?

E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardate che nessuno vi seduca! Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo; e ne sedurranno molti (ciò che fanno i capi delle sette). Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che tutte queste cose avvengano, ma non sarà ancora la fine. Infatti si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno (come si produce oggi); vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi. Ma tutte queste cose saranno soltanto l'inizio delle doglie di parto.

Allora vi sottoporranno a supplizi e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti a causa del mio nome (a causa del libro di vita). Allora molti si scandalizzeranno, si tradiranno e si odieranno l'un l'altro. E sorgeranno molti falsi profeti, e ne sedurranno molti. E perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà; ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine.

Quando dunque avrete visto l'abominazione della desolazione, predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, – chi legge intenda! – allora coloro che sono nella Giudea (significando la pianura) fuggano ai monti. Chi si trova sulla terrazza (elevato) della casa, non scenda a prendere qualcosa di casa sua; e chi è nei campi (della conoscenza), non torni indietro a prendere il suo mantello (escludere i pretesti per non tornare indietro). Ma guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! E pregate che la vostra fuga (nelle montagne) non accada d'inverno, né di sabato (dove tutti sonnacchiano), perché allora vi sarà una tribolazione così grande, quale non vi fu mai dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà (promessa di Dio a Noè). E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne si salverebbe; ma a motivo degli eletti quei giorni saranno abbreviati.

Allora se qualcuno vi dice: Ecco, il Cristo è qui, oppure È là, (prima che arrivi) non gli credete. Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e miracoli tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: Ecco è (il Figlio) nel deserto, non vi andate: Ecco è nelle stanze segrete (dove regnano i grandi), non ci credete. Infatti, come il lampo esce da levante e sfogora fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo (la

notizia si spenderà veloce come il fulmine).

Ora, subito dopo l'afflizione di quei giorni, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo chiarore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate (la costernazione). E allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo (tutti i chiamati) con potenza e grande gloria. Ed egli manderà i suoi angeli (quelli che lo servono) con un potente suono di tromba; ed essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, da una estremità dei cieli all'altra (su tutta la faccia della Terra). Ora imparate dal fico questa similitudine: quando ormai i suoi rami s'inteneriscono e le fronde germogliano, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, anzi alle porte. In verità vi dico che questa generazione non passerà, finché tutte queste cose non siano avvenute. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neppure gli angeli dei cieli, ma soltanto il Padre mio. Ma come fu ai giorni di Noè, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio, le persone mangiavano, bevevano, si sposavano ed erano date in moglie, fin quando Noè entrò nell'arca (il libro); e non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti; così sarà pure alla venuta del Figlio dell'uomo.

Allora due saranno nel campo; uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno al mulino, una sarà presa e l'altra lasciata (quelli che capiscono e quelli che non capiscono). Vegliate dunque, perché non sapete a che ora il vostro Signore verrà.

Temete che, venendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.

(5) La spiegazione di tutto questo non è più da dimostrare, in quanto oramai ognuno capisce quel che è detto. Mostrerò perché il mondo sarà distrutto con una tale rapidità, e come potrete fuggire. Per adesso, osservate che tutto quel che è annunciato da Gesù non è ancora compiuto, se non l'apocalisse sarebbe già passata e sareste nel regno.

(6) Con l'insieme di quel che è stato dimostrato fino ad ora, siete obbligati a capire quest'avvertimento di Gesù. Poiché dice: *questa generazione non passerà, finché tutte queste cose non siano avvenute*, cessate di credere che il figlio dell'uomo, che annuncia, esisteva in carne ed ossa al tempo di Giovanni perché, se tale fosse il caso, la sua generazione avrebbe conosciuto quel che annuncia Gesù. Che cosa! La fine del mondo sarebbe venuta duemila anni fa, e da allora non ce lo ricorderemmo più?

(7) Vegliate piuttosto a non essere addormentati oggi, come Gesù lo raccomanda a tutti, perché si tratta proprio del giorno dell'avvenimento del Figlio dell'uomo e dell'assembramento degli agnelli. Se non volete credere in me né in Colui che mi

manda, come spieghereste il Figlio dell'uomo che Gesù annuncia, come pure quel che si produce il giorno della sua venuta?

La collera dell'Eterno

(8) All'inizio era l'Eden. Ogni cosa era bella e pura sulla Terra che avrebbe dovuto rimanere come fu creata. Non sarebbe dovuta essere saccheggiata dall'uomo che doveva solamente coltivarla come Dio glielo aveva chiesto. Ma oggi calpestata, sconvolta, svaligiata, inquinata e contaminata, è solo montagne di dolore. Per questo Dio mi ha suscitato oggi affinché distrugga le potenze che imponevano ai popoli le loro regole con le loro armi diaboliche. Ve lo dico, saranno distrutte fino alla loro radice e, in poco tempo, i giorni felici dell'Eden torneranno realtà.

(9) Ma coloro che tremano di paura davanti alla collera che arriva, diranno: se le nazioni dominatrici che si affrettano nel far la guerra si liberassero delle loro terribili armi, la fine del mondo sarebbe evitata, se no rinviata? Rispondo che la fine non può né deve essere evitata, e che non viene a causa delle armi ma della vanità di coloro che regnano dall'antichità. Per questo, non servirebbe a niente disarmarsi se non si estrae dalla Terra coloro che producono questi frutti avvelenati.

(10) È ovviamente impossibile alle nazioni sbarazzarsene, perché lontani da ogni realtà, coloro che li dirigono hanno bisogno della minaccia esercitata dalle loro armi per regnare. Non è forse con la loro forza armata che consolidano la loro autorità sui popoli? Ma con i poteri e le loro potenze distruttrici di cui dispongono e i timori che suscitano sugli altri paesi, sono però indispensabili per farvi alzare e mettere un termine al loro mondo di scandali. Lasciateli dunque fare quel che desiderano; dato che, senza coloro che dominano nei vostri paesi, il regno di Dio non potrebbe affatto venire sulla Terra.

(11) Nella sua collera, Dio dice, con Sofonia:

*Io farò interamente scomparire ogni cosa dalla faccia della terra,
Dice l'Eterno.
Farò scomparire uomini e bestie,
Farò scomparire gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
Le cause di peccato assieme agli empi,
E sterminerò l'uomo dalla faccia della terra,
Dice l'Eterno.*

(12) L'Eterno annuncia qui la fine del mondo di cui parla Gesù, e la fine di coloro che sono colpevoli di averla portata. Ma prima di questo, saranno tormentati giorno e notte, finché capiscano per forza che la Terra non appartiene loro, e quanto hanno avuto torto di metterla in pericolo. Per questo, per precipitare la caduta delle nazioni, Dio ordona a suo figlio di prosciugare i fiumi che le irrigano, fin quando non abbiano più acqua e che secchino al Sole. Già le nazioni dominanti sprofondano nell'angoscia, per causa dei loro dirigenti alla lingua ingannatrice che tengono solo propositi menzogneri, e molto spesso distruttori e sanguinari.

(13) Per loro è finita, queste nazioni arroganti che disdegnano Colui che dona la vita dal suo soffio, o che parlano di Lui con un cuore doppio! Non si rialzeranno dalla

venuta di suo figlio che è inviato per farli a pezzi finché spariscano. Allora questa volta vedrete compiersi il mistero di Dio, e saprete che la sua promessa non era vana.

(14) Vivere, è amare e non distruggere. Ma non si può certamente amare senza paura né sofferenza che suscitano la compassione. Se dunque non c'erano affatto pericoli naturali che fanno temere per altrui e aguzzano la coscienza, non apprezzeremmo niente. Questi pericoli essendo largamente sufficienti, non è necessario aggiungerne altri facendosi nemici, o distruggendo quello per cui viviamo. Ora, se la saggezza permette a ciascuno di proteggersi dai pericoli naturali l'intelligenza, lei, non permette affatto di proteggersi dai pericoli che essa suscita per le opere che procrea senza poterle valutare. E l'inevitabile fine delle nazioni lo mostrerà, pure a coloro che hanno gli occhi buccati.

La decadenza degli uomini potenti

(15) Perché sono disadatti a spiegare gli elementi dell'universo, l'uomo e quel che deve essere la sua linea di condotta, i dirigenti di questo mondo si sforzano quindi ad avere una grande bocca per farsi onorare. Ma coloro che cercano gli onori sono uguali alle piante essiccate che sperano ardentemente la venuta dell'acqua e che non donano alcun frutto. Affinché ciascuno sappia chi sono veramente, i salmi li mostrano così:

*Internamente essi pensano che le loro case dureranno per sempre,
Che le loro abitazioni siano eterne;
E così danno i loro nomi alle terre.
Eppure anche l'uomo che vive nelle ricchezze non dura;
Egli è simile alle bestie che periscono.
Questo è il comportamento degli stolti
E di quelli che li seguono e approvano i loro discorsi.*

(16) La Terra appartiene a Colui che l'ha creata per sé ed i suoi figli. Non appartiene ai caproni che volettero impadronirsene con la forza per regnare sui suoi abitanti! Per questo i principi delle città e delle nazioni che ricercano costantemente gli onori, sono mostrati in spettacolo oggi dalle Scritture e dal Figlio. Da sempre condannati da Dio che li ha in abominazione, non hanno più nessun ricorso. Essendo dunque senza difesa e senza riparo, e nell'impossibilità di capire quel che succede oggi, cosa può avvenire di loro? So cosa viene, e pure quel che sarà il loro panico in questi ultimi giorni. Che si consolino però, perché vivranno fino al termine del mondo, mondo che ha ancora bisogno di loro per essere distrutto e affinché spariscano con esso.

(17) Capiamo che il giorno dove i giusti sentono la verità, qui o altrove nella ruota, cessano per sempre di sottomettersi ad altri uomini. È dunque certo che quando il Figlio mette il suo libro (l'arca) nel mondo, i santi dell'ultimo giorno si allontanano dai loro dirigenti di cui l'ipocrisia è visibile. Non si confidano più in loro ma in Dio, in quanto capiscono le parole della Scrittura, in particolare questa:

*Così dice l'Eterno:
MALEDETTO L'UOMO CHE CONFIDA NELL'UOMO
E fa della carne il suo braccio,*

*E il cui cuore si allontana dall'Eterno!
Egli sarà come un tamerisco nel deserto;
Quando viene il bene non lo vedrà.
Dimorerà in luoghi aridi nel deserto,
In una terra salata senza abitanti.
BENEDETTO L'UOMO CHE CONFIDA NELLETERNO
E la cui fiducia è l'Eterno!
Egli sarà come un albero piantato presso l'acqua,
Che distende le sue radici lungo il fiume.
Non si accorgerà quando viene il caldo
E le sue foglie rimarranno verdi,
Nell'anno di siccità non avrà alcuna preoccupazione
E non cesserà di portare frutto.*

(18) Colui che si confida nei loro dirigenti, dicendo: io do fiducia all'uomo! è colui che è maledetto. Perché rimettendosi ad altri, non fa più nessun caso dei valori che Dio ha posto nel cuore dell'uomo creandolo. E tutto quel che fa è riprovevole e sanzionato, come questo si produrrà perché venga il regno di Dio. Di conseguenza, è indispensabile di non confidarsi più nell'uomo per nascere una seconda volta con la conoscenza che dà lo Spirito Santo. Se no, in poco tempo, non ci sarà più aurora per l'umanità.

La certezza del cambiamento

(19) Credete che il nuovo mondo arrivi, dato che tutto quel che è necessario alla sua venuta e oramai stabilito sulla Terra e intorno alla Terra, al di là delle nuvole. Non manca assolutamente niente, neanche quell'apparecchiatura con la quale possiamo comunicare con il mondo intero e di cui faremo uso, perché ha anche per scopo di servire colui che l'Eterno ha inviato. Ma quel che sento dire sull'apocalisse che precede il regno di Dio è stupefacente! Perché gli uni affermano che si tratta di un disturbo delle facoltà dei profeti, che è immaginaria per questo, e che non giungerà mai... Altri pretendono che sarà data da un fenomeno qualunque proveniente dal suolo o da un corpo celeste e che sarà la fine di ogni esistenza... Nelle tenebre, nessuno riesce a capire che è legata alla responsabilità umana. Nessuno capisce che sono gli uomini stessi che, trasgredendo la legge, l'hanno fatta accadere su di loro.

(20) Ascoltatemi, uomini poco inclini alla comprensione! Tre cose distinte provocherà obbligatoriamente questa famosa apocalisse:

La *prima* proverrà per forza dall'introduzione della verità in questo mondo della menzogna. Quello basterà ampiamente a cambiare l'uomo ed i suoi progetti.

La *seconda* sarà dovuta agli eletti di Dio. In quanto, vedendo arrivare il termine di questo mondo, si ritireranno un istante sulle montagne dei loro paesi per scampare al diluvio di fuoco, di acqua e grandine. Il loro ritiro precipiterà la caduta delle nazioni.

La *terza* verrà da coloro che regnano nelle nazioni industriali e fortemente armate. Perché questi uomini, fin là sicuri di sé e dei loro poteri, saranno presi dalla follia quando coloro che li mantenevano si ritireranno dal loro ambiente. Sapendo che non potranno sopravvivere alla loro partenza ed alle cadute delle città, il loro

spavento crescerà finché utilizzeranno le loro armi nucleari prima di sparire per sempre.

(21) La fine è dunque oggi ineluttabile. Tuttavia, affinché non ci sia confusione nei vostri spiriti, pensate che, senza l'apocalisse, sarebbe la fine di ogni esistenza, soltanto per la proliferazione degli esseri umani che trasformano la Terra verdeggianti in un deserto. Quel che in grande misura è già iniziato. Perché questa proliferazione eccessiva è pure la conseguenza dell'impoverimento dei popoli destabilizzati da coloro che Dio ha in abominazione. Ma la fine verrà anche dall'avvelenamento crescente delle provviste alimentari; dalla modificazione degli organismi viventi; dallo sboscamento e dalla sparizione delle specie selvagge; dall'insalubrità e l'inquinamento crescenti; dalla mancanza dell'acqua potabile; e dallo sviluppo sfrenato delle città che creano promiscuità, miseria, violenza, il non rispetto e un insieme di malattie virulente e incurabili che conosciamo. Ma in realtà, solo il rapido cambiamento climatico dovuto alle attività umane, basterebbe a portare via il mondo in poco tempo. E lì, non ci sarebbe superstiti.

(22) Il compimento della predizione è dunque necessario. Astenetevi quindi nel pensare che il libro di vita è la causa della fine del mondo. È al contrario l'arca che salverà coloro che non devono affatto perire e che perirebbero senza essa. Nessun libro può mettere un termine al mondo! Benché sia questa stella (questa luce) che cade sulla Terra e rende le acque amare, non ascoltate quel che i vostri dirigenti vi diranno contro di me per dissuadervi nel seguirmi. Perché, contrariamente a loro che vi mantengono seduti ai piedi della morte, io il Figlio, dispongo soltanto del potere di farvi alzare per salvarvi.

(23) Gesù dice: *Questa buona notizia del regno di Dio sarà predicata nel mondo intero, per servire da testimonianza a tutte le nazioni.* Allora verrà la fine. Conosco l'ipocrisia degli uomini potenti, facendoli a volte parlare del Figlio o del Padre con un cuore doppio, per meglio sedurre coloro che amano i loro discorsi. Sarebbe dunque possibile che facessero caso a questa parola di Gesù? Se credono in lui, sanno quindi che la buona notizia del regno di Dio sarà predicata nel mondo intero per servire da testimonianza, e che verrà ineluttabilmente la fine. Colpevoli di questo disastro, immaginerebbero poter andare poi nel regno brandendo in mano le loro leggi? Questi figli di Satana sono stati, non lo saranno più. Supplicheranno, ma non saranno più ascoltati.

(24) I grandi di questo mondo non hanno niente in comune con il figlio dell'uomo perché, contrariamente a lui, sono armati e mettono le mani sui popoli ai quali mentono. Devastano la Terra, versano il sangue, rendono la gente schiava, e fanno perire il mondo intero. La loro missione non è simile a quella del figlio sembrerebbe... Cosa avrebbero da temere da un solo uomo, che parla come un agnello, e che dispone solo della spada della bocca per combatterli? Gonfi di orgoglio, non potranno ascoltarlo, preferendo versare ancora sangue con le loro guerre, dato che se ne fregano perduto della parola dell'Eterno che ha detto:

*Chiederò conto della vita dell'uomo alla mano di ogni fratello dell'uomo.
Chiunque spargerà il sangue di un uomo, il suo sangue sarà sparso per mezzo di un uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine.*

(25) Io lodo il Padre per queste parole che condannano coloro che versano o fanno versare il sangue umano. Sì, lo lodo, perché levare la mano contro l'uomo, è levare la mano contro Dio che ha creato l'uomo a sua immagine. E levare le mani contro Dio, è pronunciare su di sé la propria sentenza di morte. Ed è per questo che Dio sbarazzerà la Terra di tutti coloro che fanno perire i suoi figli, senza che nessuno possa sfuggirne.

(26) Voi i circoscisi di cuore, sapete che dopo aver ricevuto l'ordine, i militari uccidono facilmente gli uomini, le donne e i bambini. Lo spirito che li abita non li spinge a coltivare i campi ma a fare la guerra, cioè ad uccidere la gente. Per questo i loro gradi sono solo, all'evidenza, una degradazione successiva delle qualità umane. Questa discesa per livelli nell'abbruttimento, permetterà loro oggi di usare le armi sterminatrici, prodotte dai scienziati, senza capire quel che fanno e non soffrendo in alcun modo per le loro infamie.

(27) Non sperate dunque nient'altro da parte loro che quel che vi dico, perché da sempre i militari sono allenati al combattimento giusto o ingiusto, senza discernimento. Come i cani feroci che sono allenati contro gli uomini utilizzano le loro zanne nella loro furia, i militari, addestrati anche loro contro gli uomini, utilizzeranno le loro armi e macchine da guerra con altrettanta frenesia. Agiscono così, perché colui che obbedisce agli ordini di altri perde le sua qualità di essere umano. Diventa allora simile ad una bestia obbedendo per non avere a pensare nella sua vita. I dieci comandamenti? non conosco! risponde sotto forma di abbaio.

(28) Capendo adesso che non erano ugualmente riservati per il gran festino di Dio alla fine dei secoli, i militari spereranno solo nelle loro armi. È lì tutta l'intelligenza dei soldati che vedono il saluto del mondo nelle armi, e non nella sparizione di coloro che le hanno portate. In quest'attesa, Gesù aveva detto loro: *voi, contentatevi della vostra paga!* Ma, sprovvisti di spirito, non seppero affatto quel che diceva loro...

(29) Però, voi i santi di spirito, non impauritevi davanti a quello che arriva, non vi succederà niente di brutto. Nessun capello cadrà dalla vostra testa, perché il Padre m'invia a cercarvi e mettervi al riparo. Voi siete il buon grano, la buona semenza del suo regno. Ed è per salvarvi, voi e la vostra posterità, che Dio distruggerà questo mondo iniquo ed corrotto. Siate dunque fiduciosi, resterete in vita.

La caduta del mondo

(1) Non avendo mai letto i profeti, molti ignorano ciò che è la profezia, e non si aspettano alcun compimento delle Scritture. Altri pensano, dopo averle lette, che questo mondo potrà cavarsela senza passare dall'apocalisse, ignorando tuttavia quel che rappresenta... Questi farebbero meglio a capire che non è più possibile fermare la marcia del mondo e ritornare alle origini per prendere una nuova partenza. La fine dunque avrà luogo, pure perché non poteva essere altrimenti affinché l'uomo si dia una cocente lezione e si assoggetti al suo creatore.

(2) Bisogna sempre ricordarsi che le stelle brillano per illuminare ognuna il loro mondo e che, durante la sua giovinezza, questo mondo ha soltanto gl'incirconcisi di cuore per nemico. E perché sono numerosi e dominano sulla Terra, l'estinzione della vita ha ampiamente incominciato; dato che un gran numero di specie sono già sparite a centinaia di migliaia, e altre sono in via di farlo.

(3) E questo movimento di distruzione delle specie si è fortemente accelerato in questi ultimi tempi, con questi uomini abietti che hanno intrapreso di modificare la natura del corpo vegetale, del corpo animale e del corpo umano per soddisfare la loro immensa vanità. È dunque urgente mettere un termine alle loro molestie, come a tutti coloro che hanno l'audacia di toccare all'ordine originale, credendo fermamente essere superiori a Dio. Dico che se modificiamo geneticamente i mattoni terrestri con i quali gli esseri sono costruiti, in poco tempo l'umanità sparirà. Per questo coloro che modificano gli organismi viventi di cui ci alimentiamo devono essere senza pietà soppressi da questo mondo dove non hanno più il loro posto oramai.

L'ultimo avvertimento

(4) Il giorno del furore di Dio è un giorno terribile per l'umanità, al quale nessuno credette però, a causa delle sette che denaturarono i propositi dei profeti. Chi ha creduto al compimento della profezia, espressa anche in questo modo:

*Il giorno dell'Eterno è vicino,
È vicino e giunge in gran fretta.*

*Il suono del giorno dell'Eterno è amaro;
Allora l'uomo valoroso griderà forte.
Quel giorno è un giorno di ira,
Un giorno di calamità e angoscia,
Un giorno di distruzione e desolazione,
Un giorno di tenebre e caligine,
Un giorno di nuvole e fitta oscurità,
Un giorno di squillo di tromba e di allarme
Contro le città fortificate e contro le alte torri.
Farò venire l'avversità sugli uomini
Ed essi cammineranno come ciechi,
Perché hanno peccato contro l'Eterno;
Il loro sangue sarà sparso come polvere
E la loro carne come escrementi.
Né il loro argento né il loro oro li potrà liberare
Nel giorno dell'ira dell'Eterno;
Anzi tutto il paese sarà divorato dal fuoco della sua gelosia,
Perché egli compirà certamente una completa distruzione di tutti gli
abitanti del paese.*

Le nazioni sono pure avvisate:

*Radunatevi, radunatevi assieme,
O nazione spudorata,
Prima che il decreto abbia effetto,
Prima che il giorno passi come la pila,
Prima che venga su di voi l'ardente ira dell'Eterno,
Prima che venga su di voi il giorno dell'ira dell'Eterno.
Cercate l'Eterno voi tutti, umili della terra,
Che praticate la sua legge.
Cercate la giustizia, cercate l'umiltà.
Forse sarete nascosti nel giorno dell'ira dell'Eterno.*

(5) Da Adamo fino all'Agnello, la Scrittura annuncia senza rilascio questo grande giorno della vendetta e della retribuzione. Si tratta dell'apocalisse. Sono dunque le Scritture e non le sette che annunciano le fine del mondo. Molte sette religiose parlano solo di questa fine tuttavia, per farsi degli addetti e vivere di loro, ve lo dico. Che siano recenti o antiche, chiudetevi a loro, ci guadagnerete la vita.

(6) Da sempre annunciata, la fine del mondo non può prodursi senza che l'umanità sappia esattamente di cosa si tratta e perché succede. Altrimenti i sopravvissuti, che non sarebbero stati insegnati né separati dagli incirconcisi prima, si sottometterebbero di nuovo alle leggi dei loro padri, e ricomincerebbero le loro opere finché ogni cosa muoia. Quello non può succedere.

(7) I colpevoli di questo disastro non hanno più il loro posto su questo pianeta che non hanno affatto creato e che non li appartiene. Sebbene però furono necessari per sviluppare il male fino all'orrore, adesso dovranno affrontare la tempesta che

hanno sollevato e che li travolgerà fino all'ultimo. La loro iniquità cadrà, la loro arroganza diminuirà. Bruceranno l'un l'altro insieme, e non ci sarà nessuno per spegnere! Nel loro sgomento, apriranno ancora la bocca per bestemmiare, ma nessun suono uscirà dalla loro gola. La gente del popolo volterà loro le spalle. Dunque prima di essere sommersi, capiranno quel che è il loro mondo e perché Dio lo distrugge oggi.

(8) A causa della perigrinazione dei capi dei popoli, le tensioni si svilupperanno e si moltiplicheranno in tutti i paesi. Ma con le potenti armi di cui sono coperte, le nazioni dominanti pensano ciononostante poter instaurare oggi la pace e la sicurezza della Terra intera. Ed è qui che comincia il dramma del castigo. Perché, storditi dai vostri dirigenti, i popoli si riparano dietro ciò che può sterminarli in un istante... Una tale attitudine, non è il colmo dell'inconsequenza dei giudizi umani?

(9) È cosicché le armi hanno proliferato e che saranno utilizzate, anche perché l'uomo si è sempre servito di quel che ha creato. Diffidate quindi dell'incoerenza di coloro che hanno fatto venire le armi atomiche e affermano che nessuno ne farà uso. Perché solo dei pazzi possono dire: facciamo degli aratri in gran numero per non arare i campi! Non è forse la necessità di seppellire le erbacce e rinnovare la terra che crea il bisogno di costruire degli aratri? Ugualmente, tutto quel che deve sparire dal mondo ha progressivamente fatto venire queste armi di Satana con le quali le grandi agglomerazioni saranno per sempre annientate con tutto quel che deve, come esse, andarsene.

(10) Abitanti delle città, questi calderoni fumanti nei quali cuocete vi permetteranno ancora di sentire quel che dico? Come gli abitanti di Sodoma e Gomorra, anche voi direte: è uno scherzo! Perché, non potendo temere la realtà, è quel che dicono ai due angeli (Mosè ed Elia) che arrivano sul far della sera (la sera del mondo) per avvertirli che le loro città saranno ridotte in cenere. Ho già spiegato che Sodoma e Gomorra non sono affatto due città di altri tempi, ma l'immagine e il contenuto delle grandi città di oggi dove si sviluppano sempre di più la corruzione, la violenza, la frode, l'inquinamento, la perversione e la malattia. Per questo, quando osserviamo una grande città dall'alto, vediamo un tumore che si sviluppa e non la gloria! E coloro che ne sono fieri, sono fieri di un tumore crescente dal quale viene la fine. La ragione della loro distruzione non può allora sfuggirvi.

L'ultimo combattimento

(11) La separazione degli uomini è ineluttabile. Per questo so che andate alla carneficina perché, per provarvi, Dio lancerà g'incirconcisi contro di voi. Dico che nelle vostre famiglie, i vostri villaggi e città, coloro che non crederanno tireranno la spada contro di voi per trattenervi. Quest'ultimo confronto annunciato da sempre è dunque inevitabile, e voi dovrete armarvi per difendervi di loro fino alla morte. Non farlo, sarebbe acconsentire a Satana e respingere Dio che distrugge il mondo affinché possiate vivere liberi su questa terra.

(12) Mettete quindi in pratica questa raccomandazione di Gesù:

Ma ora chi ha una borsa la prenda con sé, e così pure una sacca; e chi non ha la spada venda la sua veste e ne compri una (un'arma). Poiché io vi dico che ciò che è scritto deve ancora essere adempiuto in me: Ed egli è

stato annoverato fra i malfattori. Le cose infatti che sono scritte di me hanno il loro compimento.

Allora essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro: Basta.

(13) Tuttavia, non dovrete affatto togliere la vita a coloro che non credono, perché questo combattimento non vi appartiene! No, tenetevi bene da alzare le mani su chiunque, per non diventare dei assassini. Però, se si oppongono al vostro ritiro sulle montagne, cercando di trattenervi con la forza o facendovi prigionieri, o uccidendovi, allora per la loro attitudine, condanneranno loro stessi. Dato che, per andare nel senso di Dio, che distrugge il mondo corrotto e i malvaggi, dovrete sopprimerli fino all'ultimo.

(14) D'ora in avanti, siete voi gli eredi della Terra, i giudici e la legge. Non sono più i malfattori che lo sono. Siate dunque fermi nella vostra integrità, e risoluti a non cedere mai. Perché non potete scampare a quest'ultima guerra terrestre che lascerà dei cadaveri da una estremità all'altra della Terra e delle città senza abitanti.

(15) Spinti dai religiosi e dai scienziati, i capi dei popoli proveranno per prima di vietare il libro di vita, poi di trattenervi, voi che andrete a ritirarvi sulle alture, per fermare la conflagrazione del mondo. Non potendo riuscirci, saranno i capi militari che vorranno fare autorità per mantener la situazione. La loro ragione di essere essendo di uccidere l'uomo, non pensate che se ne asterranno o che vi supplicheranno. Al contrario, accorgendosi che non hanno più saluto, tenteranno di trascinarvi nella loro caduta in tutti i modi. Ma saranno loro che periranno! Allora prima di sparire, forse capiranno il senso dei combattimenti di Davide che taglia la testa di Goliath (del gigante militare) con la spada di quest'ultimo. Che importa! Basti che vi appaia a voi che la loro carne era riservata per il grande festino di Dio, alla fine dei secoli.

Il diluvio di fuoco ed acqua

(16) Questa conflagrazione si produrrà in molti paesi. E, in base all'interdipendenza delle nazioni, la prima di loro che cadrà trascinerà le altre nella sua caduta. Pertanto già eccitate le une contro le altre dai loro disaccordi, le più arroganti utilizzeranno abbondantemente le loro potenti armi contro i loro nemici di sempre. Non ci sarà nessun ordine in quest'ultima distruzione. Sarà la confusione e la follia che niente fermerà, se non il loro proprio annientamento.

(17) Queste nazioni utilizzeranno le loro armi tutte insieme. In questa battaglia e durante un tempo abbastanza corto, il fuoco nucleare e i suoi incendi (lo stagno di fuoco), si abatteranno sulle città e provocheranno un diluvio di acqua e grandine. Sapete infatti che un solo grande vulcano che si sveglia può oscurare il cielo con le sue polveri e i fumi che sputa improvvisamente. E se più vulcani eruttassero contemporaneamente, formerebbero un'immensa ed unica nube di polvere che, con le nuvole esistenti, avvolgerebbe la Terra facendo schermo al sole. La conseguenza sarebbe un'intensa condensazione atmosferica per raffreddamento, poi forti precipitazioni di pioggia e grandine.

(18) Immaginate quindi lo stesso fenomeno che si produce con migliaia di vulcani nucleari (esplosioni) che innalzeranno in cielo la polvere delle grandi città distrutte, un intenso calore e i fumi d'ineumerabili incendi. Avrete allora una

rappresentazione delle forti piogge ed delle enormi grandinate che si abatteranno sul suolo, finendo di distruggere quel che sarà stato risparmiato.

(19) Nei due emisferi, farà buio a causa di questa nube, e freddo ovunque. Ci sarà del ghiaccio. Durante un tempo, ovunque ci si trovi e tale lo annuncia la Scrittura, non vedremo più il Sole, né la Luna, né le stelle. Sarà oscuro e tenebroso. Poi verrà il diluvio purificatore. Questo sarà salutare perché conterrà gli effetti distruttori delle palle di fuoco, e laverà l'aria e il suolo dalla polvere radioattiva che sarà in gran parte trascinata via dalle acque impetuose fino in fondo al mare dove sarà catturata.

(20) Perché una potente sorgente di calore nell'atmosfera provoca la pioggia per raffreddamento, le esplosioni nucleari si faranno nel diluvio di acqua e grandine. Allora, questa pioggia, forte e immensa, conterrà gli effetti distruttori di queste armi, che saranno limitate a più piccole distanze della loro esplosione – Satana comanderà il fuoco, Dio lui risponderà con la pioggia – E voi, non rischierete niente, perché sarete già al riparo sulle montagne dei vostri paesi. Però dovrete diffidare sia dalle esplosioni, che dalle radiazioni, dall'acqua, dalla grandine e dal freddo, e tenervi al caldo lontano dalle città, in luoghi sufficientemente alti e riparati.

(21) Non siate spaventati tuttavia, sulle montagne sarete protetti. Vedrete al massimo qualche luce potente in lontananza, che farà notte a mezzogiorno a causa della grande nube nera, e freddo ovunque. Allora conformemente a quel che è predetto, le potenze dei cieli saranno scosse e provocheranno il diluvio. Ma mantenente i vostri cuori tranquilli, voi i circoncisi, le vostre vite sono preziose. Il Padre vi proteggerà da queste terribili piaghe che si produrranno e verso le quali ogni giorno che passa vi avvicina.

(22) Sapete, questa volta, che l'apocalisse comincia con la resurrezione dei morti che opera il Figlio e la separazione degli uomini che ne risulta, e si conclude con questo famoso diluvio purificatore. Vedete così, distintamente come i flagelli s'innesceranno uno dopo l'altro con una perfetta coerenza. Quello sbarazzerà per sempre la Terra da coloro che l'avranno maltrattata.

La vittoria dei santi

(23) Durante qualche giorno, quaranta secondo la Scrittura, il fuoco correrà sulla Terra, mischiato all'acqua e alla grandine. E, come Lot lo dimostra, tutto quel che si trova nella pianura sarà distrutto da un flagello o da un altro. *E se quei giorni non fossero abbreviati, dice Gesù, nessuna carne si salverebbe; ma a motivo degli eletti quei giorni saranno abbreviati.* Capite in effetti che se non fosse così, nessuno sopravviverebbe. Ma quando questa nube scura si sarà dissipata e che il Sole si sarà alzato di nuovo sul mondo, saprete che la nuova era comincerà. Dio asciugherà le vostre lacrime. E la gioia tornerà nei vostri cuori, più grande di quella che nessuno altro uomo ha mai potuto risentire.

(24) Oramai, più niente può sorprendervi, dato che aspetterete tutto quel che viene annunciato. Quando un flagello comincerà, aspetterete il seguente senza paura. Ma, conoscendo gli angeli, so che la vostra immensa gioia vi spingerà ad uscire dai vostri ripari e a danzare fuori quando questo cose si compiranno. Non andate così lontano però, perché la grandine rischierà di farvi rientrare più velocemente di quanto sarete usciti!

(25) Inoltre, le prime piogge saranno nere e contaminate, e rimarranno pericolose fin quando ritorneranno ad essere chiare e pure. Cosa che richiederà un po' di tempo durante il quale voi rimarrete nascosti nei vostri ripari, senza commettere imprudenze dovute all'ebbrezza di vedere finalmente la giustizia del cielo compiersi ed il regno di Dio ai bordi dei vostri piedi. Ne uscirete solo quando il Sole si alzerà sul regno. Fin lì, dovrete trattenere la vostra impazienza.

(26) Vivrete lì un momento forte e di un'intensa gioia che pochi angeli del cielo hanno provato, perché il passaggio del mondo animale nel mondo spirituale si produce solo una volta sola, all'inizio della spirale della storia di una terra. E, come l'avete letto, uscirete dai vostri ripari saltando di gioia, dato che i cattivi di questo mondo, che vi avranno così tanto fatto soffrire, saranno ridotti in cenere sotto la pianta dei vostri piedi. Non ci sarà più la minima maledizione sulla Terra; e sarete realmente liberi, sbarazzati per sempre della menzogna e dei potenti che dominano con impudenza. Solo Dio sarà sulle vostre teste e regnerà senza dividere, guidandovi e proteggendovi con la Sua legge.

(27) Certamente, a causa di quel che succede e che spiego, gl'incirconcisi diranno che approfitto della situazione pericolosa nella quale si trova il mondo oggi per mettervi paura e riconciliarvi con Dio. Guardatevi da pensare come loro, perché mostro la realtà com'è; ed ognuno la vede. Vorreste dire che conosco le cose celesti e non quello che succede sulla Terra, né in quali tempi il mondo si trova? Siate dunque lucidi dato che, da sempre, tutto conduce al regno di Dio qualunque cosa si dica, qualunque cosa si faccia.

(28) In verità nulla attacca l'umanità nella sua durata, tutto la costruisce. Ma, ognuno capisca che solo l'introduzione della verità nel mondo basta a cambiare il cuore dell'uomo e il mondo. Conoscendo oramai bene l'universo e l'uomo sulla testa del quale non può esserci altri uomini ma solamente il suo creatore, avete acquisito un'altra concezione della vita. Vi sarà dunque impossibile d'ora in avanti lavorare per altri e vivere nelle difficoltà e le minacce dei capi delle nazioni. Per questo mondo è finita, anche senza fare uso delle armi! E non ritornate indietro. Continuate piuttosto ad ascoltarmi, dato che il vostro saluto si trova davanti a voi, al termine del vostro atteggiamento.

(29) Il purgatorio comincia fin da adesso nei vostri cuori e finirà dopo la tempesta di fuoco che dovrete sormontare. Coloro che persisteranno fino alla fine saranno salvati, benché alla fine di tutte queste prove dolorose, sarete poco numerosi in tutti i paesi. Non vi scoraggiate però, perché è per voi stessi, e per i figli dei vostri figli che tutto questo si produce oggi. Ma resisterete, perché siete marcati dal sigillo di Dio che vi ha scelto tra tutti, e voi vincerete!

Gli ultimi giorni

(1) Adesso svegliati e avvertiti di quel che si produrrà presto, dovete accettare il compimento della profezia, anche solo per proteggervi dalla grande collera di Dio. Consolatevi però che tutti i mondi del cielo passano per questo temibile momento, dato che non vi è altro modo di far tornare l'uomo al suo creatore. Accettate quel che arriva.

Desideri e timori del figlio

(2) La sofferenza dell'anima è la miglior guida dell'uomo perché, al di là delle ferite e dei mali della guerra, lo tirerà sempre verso la luce e la pace. Per questo che di catastrofi in dolori e d'ingiustizie in disperazione, verrete a me senza che ci sia bisogno di spingervi. Ognuno sa che non desidero la perdita di chicchessia, ma il peccatore esca dalla sua cecità e viva! Ora però mi porgerete l'orecchio, voi che gemete in questo mondo? Non è affatto contro di voi che la furia di Dio è diretta, ma contro coloro che vi fanno del male:

*Su chi dunque volgerò lo sguardo?
Su chi è umile, ha lo spirito contrito
E trema alla mia parola.*

Colui che teme la Sua parola e anche colui che ascolta i Suoi emissari, i profeti. Vi consiglio allora di essere attenti e vigili perché se persistete ad alzare le spalle quando vi si spiega che essendovi allontanati dalla luce siete sprofondatai nelle tenebre, e se continuate a tirar la lingua quando vi si mostra che sono i vostri pensieri e le vostre opere che portano la fine, quindi non potrete vedere in quale tempo siete e quel che sta per arrivare.

(3) Eppure, molti alzeranno la voce per combattermi. Diranno: colui che si rivolge al mondo oggi con il suo libro non è il Figlio dell'uomo! dato che Gesù l'annuncia per l'ultimo giorno, quando ci saranno tutti i segni della fine! Certamente, questo mondo non mi porta sempre alla tristezza... Se dunque colui che tiene le sette stelle nella sua mano vi illumina e vi risuscita, vi separa dagli empi e vi mette al riparo dopo aver vinto il mondo non è sufficiente per vedere in lui il Figlio di

Davide? A cos'altro possiamo riconoscerlo: ai suoi piedi, alle sue mani, ai suoi capelli, alla sua barba? Gente cieca, pregate piuttosto perché sia lui che vi riconosca in mezzo ai caproni!

(4) E se altri proclamano intorno a voi: Il Figlio dell'uomo non è annunciato per il giorno dove il ferro regna sulla Terra! Gli risponderete voi che avete letto il sogno di Daniele, il profeta: se non si alza durante il regno del ferro che dà l'impressione di forza, mentre rende il mondo comparabile ad una gran statua che ha piedi di argilla, e mentre il denaro e l'oro perdono ugualmente il mondo, quando dunque potrà mai alzarsi? Se persistete a credere che l'avvenimento del Figlio dell'uomo ha avuto luogo duemila anni fa e non oggi, perirete. Con Gesù, Giovanni vi ha presentato la sua immagine, il suo personaggio e i suoi lavori duemila anni prima della sua venuta, affinché al suo arrivo improvviso ognuno sappia chi è. Per questo Gesù risponde a coloro che lo interrogano sulla sua presenza:

Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi recuperano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e l'evangelo è annunciato ai poveri. E beato è colui che non si scandalizza di me!

(5) Vi chiedo però di rispettare la volontà di ognuno e di non forzare nessuno a seguirmi. Vigilare pure a non condividere i vostri pasti con i miei nemici che delibereranno per farmi morire. Parlo di coloro che compongono le sette teste del drago, cioè le sette categorie di uomini già espresse, che regnano credendo di possedere la Terra ed i suoi abitanti. Essendo più furbi delle volpi, si sono nutriti della vostra carne fino ad ora, e voi acconsentivate per il fascino che esercitavano su di voi. Per prudenza, in questi ultimi giorni allontanatevi da loro, dato che sapete dove portano il mondo.

(6) Dopo avere letto le Scritture, più precisamente l'apocalisse che Giovanni spiega sotto velo, perché tendereste ancora ai vostri costumi, alle vostre concezioni del mondo e ai vostri progetti, poiché è scritto che vi ritroverete come alle origini dove l'uomo era più raro dell'oro fino? Pensate che le grandi città saranno disertate, e che quelle che non saranno distrutte, avranno soltanto erbacce, topi e pipistrelli per abitanti. Allora, invece di attaccarvi alle tradizioni e ai costumi che hanno portato la fine, mettete piuttosto la mano nel mio fianco, come Tommaso che mostra l'esempio.

(7) In questi tempi difficili della fine, l'uomo è alle prese con molte incertezze. Ma ha anche delle certezze, come i giorni e le notti che si succedono invariabilmente, o come l'amplificazione del male che porta obbligatoriamente la fine del mondo costruito sulla menzogna. C'è dunque quel che possiamo negare e quel che è innegabile. E la devastazione della Terra è un movimento irreversibile verso la fine che può solo essere negato da coloro che non hanno più lucidità.

(8) La Scrittura annuncia ancora, da Paolo:

Sappiate che, nei ultimi giorni, ci saranno tempi difficili. In quanto gli uomini saranno egoisti, amici del denaro, fanfaroni, altezzosi, balsfematori, ribelli ai loro parenti, ingrati, insensibili, sleali,

irreligiosi, calunniatori, intemperati, crudeli, nemici della gente per bene, traditori, iracondi, gonfi di orgoglio, adoratori dei piaceri più che di Dio, avendo l'apparenza della pietà, ma rinnegando quello che ne fa la forza. Allontanati da questi uomini.

Perché siamo in questi famosi ultimi giorni evocati da Paolo, gli uomini sono tali a come sono stati qualificati. Cito questo passaggio della Scrittura per mostrare pure ciò che diventavate nelle vostre città sul far della sera del mondo perché, dopo di me, non ci sarà più nessuno per rialzarvi.

(9) Se un anziano vedesse che una città sta per essere inghiottita da una frana, direbbe a suo figlio: figlio mio, sbrigati ad andare a spiegare alla gente di città che stanno per essere sommersi se non ne escono. Allora questo figlio si sbrigherebbe di andare ad avvertire la gente. Tuttavia sarebbe timoroso che dopo aver fatto evacuare rapidamente gli abitanti, la frana tardasse a prodursi e che la gente lo trattasse di bugiardo. Questo timore (che è quello di Giona) è il mio, perché annuncio la distruzione prossima delle città senza conoscere il momento esatto, solo Dio lo sa. Ma l'introduzione della verità nel mondo dal Figlio annunciato, significa che non c'è più termine per questo compimento.

(10) Quanto a Giona nella Scrittura, cosa avevate creduto? Sappiate che Giona in un grande pesce, significa il figlio dell'uomo nel personaggio del Cristo, che è questo grande pesce, e non quel che leggevate alla lettera. Tutto quel che vide Giona, che se ne va dire agli abitanti di Ninive che la fine della loro città e prossima, è quello che vivo annunciandovi quel che succederà prossimamente alla grande città. Credete questo, in quanto non avrete altri segni del compimento della profezia che quel che dà Giona, nella capanna nella quale mi trovo. È pure quello che risponde Gesù a coloro che gli chiedono un segno mostrando loro chiaramente quello che sta per prodursi. Dice loro:

Non avrete altri segni che Giona.

(11) Per capire le Scritture, dico ancora che quando l'Eterno mi fece conoscere quel che stava per succedere alle città, come Giona, tentai di fuggire lontano dal suo volto. Ma vidi che un vento impetuoso si era alzato, minacciando di far perire il mondo, così come l'ho spiegato sin dall'inizio. E, come Giona e Gesù lo fanno, mi addormentai profondamente. Questo durò fin quando mi svegliassero per calmare la tempesta e per salvare coloro che non dovevano perire.

(12) Questo è per spiegare quel che leggete di Giona nell'antico testamento, che è pure espresso in questo modo nel nuovo testamento:

Ed ecco sollevarsi in mare una tempesta così violenta, che la barca era coperta dalle onde. Or egli (Gesù) dormiva. E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, noi periamo!

Come Gesù si sveglia, Giona si sveglia e finisce per gettarsi al mare. Diciamo piuttosto che vi è gettato per calmare i venti e le onde. Questo significa che senza i miei predecessori che mi spinsero a gettarmi in mare per calmare la tempesta e

salvare il mondo, non l'avrei fatto da solo. Perché l'ampiezza del compito mi pareva assai troppo grande e difficile da realizzare in questo mondo dove gli uomini non distinguono più niente. Ma dopo essermi buttato nell'acqua come Giona o come Pietro, mi sono rapidamente ritrovato nel personaggio del Sciloh, in questo grande pesce che mi riportò sulla terra per illuminare le nazioni e avvertire le persone delle grandi città di quello che stava loro per succedere.

(13) Avete letto, in Giona, che ci vogliono tre giorni di strada per attraversare Ninive. Ora, questi tre giorni rappresentano un centinaio di chilometri di lunghezza. Quello significa che Ninive o altre città delle Scritture mostrate in esempio, non sono città reali ma solamente le rappresentazioni di quel che sono le immense città di oggi; dato che nei tempi antichi, le città così distese non potevano esistere. Capite dunque quello che vi si spiega con pazienza.

(14) Conoscendo l'evoluzione dei mondi del cielo, so che la fine verrà subito dopo che la buona notizia del regno sarà stata predicata nel mondo intero. Ma prima di venire a sedermi di fronte a voi, mi sono purificato lo spirito, come lo fece Giona con la pianta che Dio fece crescere sulla sua testa. Dato che, far alzare la luce sul mondo e salvare coloro che sono sul punto di sparire, può solo farsi con uno spirito puro. Quel che potete anche intravedere in questa citazione della Scrittura:

*Il popolo della contea vicina al mare,
La regione al di là del Giordano,
La Galilea dei gentili,
Il popolo che giaceva nelle tenebre
Ha visto una grande luce,
E su coloro che giacevano nella regione e nell'ombra della morte,
Si è levata la luce.*

La luce è la regina del mezzogiorno che si alza per condannare il mondo, e di cui Gesù parla per altro. Ma questa parola della Scrittura, qui sopra mi riempie di speranza quanto al vostro intendimento, perché mostra che siete oggi in misura di essere illuminati e salvati.

(15) Conoscendo la bontà di Dio e la sua misericordia, Giona teme che la grande città tardi ad essere distrutta. Vedendo questo Dio gli risponde:

Tu hai avuto compassione per la pianta per cui non hai faticato né hai fatto crescere, e che in una notte è cresciuta e in una notte è perita. E non dovrei io aver compassione di Ninive, la grande città, nella quale ci sono centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e una grande quantità di bestiame!

(16) In verità, non è di Ninive che si tratta, ma della grande città. Ve lo dico, tra poco tempo, saprete se Dio ha avuto pietà o meno di queste grandi agglomerazioni composte da uomini che non distinguono più niente! Ma, qualunque cosa Egli faccia, vi consiglio di lasciare le grandi città e le pianure, perché quelle che non saranno distrutte saranno per forza abbandonate. Cosa avete allora da guadagnare a rimanerci più a lungo?

(17) Cosa vediamo nelle città se non, come abbiamo detto, persone che vanno e vengono per ammassarsi gli uni sugli altri, movimenti di macchine di ferro che occupano tutto il posto, che uccidono, perturbano, inquinano, affumicano, irritano, assordiscono, strappano e corrompono gli abitanti? Non ci sono stelle visibili, né stagioni, ma solamente bitume, cemento, vapori nocivi, fumi, immondizie e topi.

(18) Quando in campagna, le stagioni segnano il paesaggio con le loro impronte e dettano i lavori; la primavera risveglia quel che si era addormentato durante l'inverno, i colori e gli odori cambiano. Gli animali ruzzolano; gli alberi scoprono a poco a poco i loro fiori e i loro frutti; l'aria è trasparente, e gli astri s'inorgoliscono nel cielo. Si procede all'aratura, alla semina, alla mietitura, alla fienagione, al raccolto e alle vendemmie che sono altrettante occasioni di gioia. La noia e la desolazione non sono affatto parole che si pronunciano.

Il tempo della Pasqua

(19) La buona notizia del regno di Dio sarà predicata nel mondo intero per servire da testimonianza a tutte le nazioni. Allora verrà la fine. E quando questa parola di Gesù si compierà in tutti i paesi, saprete che si tratta di un segno visibile indicando che è ora di ritirarsi sulle altezze. Ma vi mostrerò un'altra cosa per convincere coloro che resistono ancora testardamente. Ricordatevi che per quanto riguarda la pasqua, Mosè dice: *Lo mangerete in questa maniera (l'agnello), coi vostri lombi cinti, coi vostri sandali ai piedi e col vostro bastone in mano (pronti a partire); lo mangerete in fretta: è la Pasqua dell'Eterno*. La spiegazione di questo è data oggi dove mangiate l'agnello di Dio alla svelta, perché il tempo stringe. Come l'abbiamo già spiegato, è la pasqua che consiste a passare dal mondo di tenebre nel mondo di luce.

(20) Gesù dice anche: *Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua, (quel che significa duemila anni) e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per esser crocifisso*. Perché due giorni coincidono a duemila anni? Perché nel quarto libro dei salmi, Mosè, rivolgendosi a Dio, dice: *mille anni ai tuoi occhi sono come il giorno di ieri quando è passato, o come una vigilia nella notte*. E quando, Isaia sgrida le donne incuranti, annuncia loro: *tra un anno e qualche giorno voi tremerete!* Quel che si capisce dopo la pubblicazione del libro.

(21) Per tutte queste ragioni, e perché Gesù è la rappresentazione del Figlio dell'uomo nel giorno del suo avvenimento (che è questo giorno), sappiate che cambierete soltanto di era quando il Sole si alzerà per la prima volta sul regno di Dio. Fin là, sarete sempre nell'antico mondo, nel mondo di Noè, destinato a sparire.

(22) E poi, sempre per quanto riguarda gli ultimi giorni, un altro segno formale mi è indirizzato, che conferma le spiegazioni precedenti. Ecco, è scritto:

E questo sarà il segno per te: UN ANNO mangerete ciò che cresce spontaneamente (la parola di verità), il SECONDO ANNO ciò che nasce dallo stesso; ma il TERZO ANNO seminerete e mietere, planterete vigne e ne mangerete il frutto. E il residuo della casa di Giuda che sarà scampato continuerà a mettere radici in basso e a fare frutto in alto. Poiché da Gerusalemme uscirà un residuo e dal monte di Sion quelli che sono scampati. Lo zelo dell'Eterno degli eserciti farà questo.

Non c'è bisogno di spiegazioni per capire che si tratta degli ultimi due anni del mondo che saranno seguiti dal regno di Dio su tutta la Terra. Siate attenti, perché dico ancora che né il Figlio né nessun altro conosce il giorno e l'ora della fine, solo Dio li conosce. Ma l'avvenimento del Figlio suona il momento di uscire dalle vostre città e di ritirarvi qualche giorno nei villaggi e sulle alture dei vostri paesi dove sarete al riparo. Per questo Gesù dice ai suoi discepoli che non avranno altro segno che il suo avvenimento, mostrato da Giona.

(23) Avrete quindi davanti a voi un anno di grazia da parte del Signore per mangiare il libro (il prodotto del grano caduto) e per decidere di seguirmi. Non siete presi alla sprovvista. Ma l'anno seguente non finirà senza che succeda quel che annunciano la Scrittura e le vostre opere. E il terzo anno, sarete finalmente nel regno, liberati dalle tenebre e dal male per sempre.

(24) Preservatevi allora, fino alla fine, perché basta vedere lo stato del mondo oggi per comprendere che è arrivato al suo termine, conformemente a quel che è predetto. Sappiate dunque, a questo riguardo, che il libro dei profeti è come un libro di scene dal quale gli attori non possono allontanarsi. Lo provato, ve lo dico, come pure le persone che fanno parte del mio ambiente. Commettereste quindi una follia di non credere quel che vi si dice. Ma questo vi riguarda, dato che la selezione degli uomini deve effettuarsi prima che le potenze dei cieli siano scosse.

(25) Se Dio non mi sollecitasse di avvertirvi, non direi nulla, perché non avrei nulla da spiegare di più di quel che sapete. Ma per annunciare la venuta del regno, devo condurvi in tutta la sua verità e mostrarvi la fine del regno dei figli di Satana, Dio abitando solo posti puliti e tempi di oro puro. Le Scritture ne testimoniano, l'insegnamento degli astri ci conduce. E tutto è pronto sulla Terra per quest'ultimo compimento della profezia. Ma se non riesco a convincervi, abitanti delle grandi città, non sarete illuminati da nessun altro, e perirete nei vostri peccati. Fate come volete, l'avvertimento vi è dato con un gran numero di spiegazioni. Siete liberi dei vostri pensieri e giudici delle vostre attitudini.

Il Figlio e la legge

(26) So quanto siete difficili a convincere. Però se camminassi nelle vostre strade gridando: Sono il Cristo, seguitemi! Avrei già tutto un tempio dietro di me, come questo si produce già con coloro che formano delle sette a partire di menzogne ed intrighi. Ora, non agisco così, perché il Figlio si riconosce solo attraverso il pane del cielo che porta, e perché vi chiede di assemblarvi senza alzare mano su chiunque. No, per far perire i malvagi e i loro preti, bisogna allontanarsi da loro e lasciarli seccare sui loro piedi, come piante che non hanno più acqua. In questo non vi è né violenza, né ingiustizia, né frode. Ed è perché è così che riconosciamo il Veritabile inviato dal cielo, colui che arriva all'improvviso quando nessuno se lo aspetta.

(27) Ma molti crederanno che i popoli non possono abbandonare le loro religioni per seguire il Figlio dell'uomo. Per rassicurarli, dovete predicare nel mondo che la tunica del Figlio dell'uomo è di tutti i colori. Del colore nero, marrone, giallo e bianco; dato che sono i primi uomini che cominciarono il suo sangue che gli ultimi finirono. Il Figlio dell'uomo non è il figlio di un popolo ma di tutti i popoli, direte, e il suo sangue è quello di tutti. Per questo, ai suoi occhi, qualunque sia il colore di un uomo, quest'uomo vale un altro di un altro colore. Se si tratta di circonarsi, è un

figlio di Abrahamo eletto per il regno. Allora, i popoli della Terra, sapendo che il salvatore è l'unico salvatore, faranno la differenza tra la loro funeste religione che porta la disgrazia, e la potenza della verità che consolida il regno di Dio, e saranno salvati.

(28) Quanto a coloro che non sanno leggere, o che non possono innalzarsi da soli sulle alte cime dove Dio abita, spiegateli pazientemente gli astri del cielo e la Terra con le figure disegnate, poi fate loro conoscere i benefici della legge che gli angeli utilizzano e rispettano. Così conosceranno l'essenziale di quel che l'uomo deve sapere, e saranno salvati.

(29) In effetti non può esistere niente di meglio della conoscenza e delle ordinanze del Creatore praticate da tutti gli angeli, per decidervi a lasciare questo mondo iniquo e vivere in tutta sicurezza nel santuario. La legge dell'Altissimo non vi cade sulla testa come lo fanno quelle degli uomini, dato che ognuno ci accede con l'elevazione come l'avete fatto in quest'ascensione. Già scritta in voi, non avrete alcun male ad accettarla; perché, leggendo le parole di Dio, direte: finalmente! Questo, perché riposa su un solo principio: vivere liberi, non facendo torto a chicchessia ed a niente.

(30) Leggerete dunque adesso questa famosa legge della liberazione, con la quale la Terra non sarà mai più colpita. E vi chiedo di non bisbigliare percorrendola per la prima volta, perché non è più me che avrete di fronte a voi, ma colui che m'invia. Allora vi accorgete che la mia voce è piccola in confronto alla sua che vi penetrerà fin dentro al midollo. Questa volta, saprete meglio perché ero tremante quando l'Eterno mi rivolse la parola, e che scrisse le sue ordinanze con il mio dito. Ed è pure quello che provò mio fratello Mosè a suo tempo, e che non avete intenso e affatto creduto. Adesso credete, dato che tremate.

LA LEGGE UNIVERSALE

In questo giorno della mia visita annunciata, io l'Eterno, vostro Creatore, mi rivolgo a voi tutti tramite colui che ho chiamato sul far della sera del primo mondo, per illuminarvi e farvi conoscere la mia volontà in tutte le ere. Con mio figlio unico, vi porto la luce e le regole della vita, affinché la libertà, la giustizia, la pace e l'ordine siano per sempre la santa unione dei popoli sotto il Sole.

La vostra esistenza sarà d'ora in avanti accompagnata dai miei precetti e dalle mie ordinanze che vi manterranno lontano dal male, e vi terranno integri e liberi durante tutti i vostri giorni. Anche, nei vostri paesi, non ci sarà affatto un governo né potenze sopra la città santa, che sarà la più alta autorità dopo di me, vostro Dio. La città del mio regno, nella quale vivrete, è la città santa che eserciterà la propria sovranità su se stessa, secondo le regole che vi inculco per mantenere la vostra anima viva e mettervi al riparo da ogni pericolo.

Per restare santo di spirito e responsabile dei suoi atti, ognuno giudicherà con la mia legge. Potrà allora vegliare che nessuno tenti di nuovo di sedersi sul mio trono per imporre la sua legge, poiché non ho dato a nessun uomo il diritto e le facoltà di regnare su altri uomini.

I dodici giudici

(1) Le basi della città e il trattamento delle sue attività riposeranno su un comitato, che sarà pure un tribunale che renderà giustizia ogni mese. Quest'organismo pubblico sarà composto in permanenza da dodici giudici. Questi uomini saranno tutti volontari, sposati, padri di famiglia, ed esenti da malattie gravi. Tutti avranno più di cinquanta anni. Si distingueranno per la loro saggezza e la loro moralità. Non gioiranno di nessun privilegio, e non avranno altri diritti o poteri che quelli che la mia legge dà ad ognuno di voi. Irreprensibili, saranno i miei fedeli servitori. Per far applicare le loro decisioni di giustizia, che saranno irrevocabili, chiederanno aiuto agli abitanti della città. Tutti i mesi, insieme terranno una seduta

con accanto le loro spose, ma saranno solo dodici voci. Non ci sarà affatto un unico giudice. Tal è la mia volontà.

(2) Tu dunque che sarai in grado di statuire, prenderai il mio nome. E giudicherai in mio nome, e non da te in nome del popolo. Nel mio tempio, sei il difensore della Terra e di tutto quel che vive. Angelo di Dio, non devi mai fallire, nei tuoi giudizi; dal momento che è con il tuo spirito che statuterai per onorare il mio nome e compiere la mia volontà.

(3) La verità non può sopportare la divisione. Per questo ogni giudizio dovrà fare l'unanimità dei dodici giudici. Se non potrà esserne così dopo tre sedute successive, il giudizio sarà annullato.

La colpevolezza e le sanzioni

(4) Quando la colpevolezza sarà flagrante e incontestabile, l'accusato sarà arrestato e condotto davanti ai giudici che decideranno il suo castigo in funzione della sua età e della gravità del suo errore. Ma nessuno deve essere mostrato a dito, accusato, giudicato o condannato unicamente su delle presunzioni o semplici convinzioni. Se tuttavia colui che ha commesso un errore irreparabile scappa dai suoi fratelli, sarà castigato doppiamente da me, l'Eterno.

(5) Solo io, il tuo Dio, che ti ha creato a mia immagine, decido della punizione che il tribunale della città infliggerà al peccatore. Ecco: secondo la gravità del suo crimine, il malfattore sarà gettato fuori dalla città per un tempo o per sempre, o umiliato pubblicamente, o severamente corretto senza essere mutilato, o ancora punito di morte. Non ci saranno altro castighi. Ogni tribunale deciderà dei modi di applicare queste sanzioni. Ma colui che sarà condannato a morte, dovrà lasciare il mondo lontano dai sguardi e fuori dal territorio della comunità.

(6) L'imprigionamento non deve in alcun caso far parte delle punizioni inflitte ai peccatori perché, privati della loro libertà, questi perdono progressivamente le facoltà e la possibilità di un riscatto. La detenzione deve solo permettere di trattenere l'avverato colpevole, per giudicarlo e castigarlo. E quando sarà necessario, l'accusato sarà intralciato e trattenuto con la forza al suo domicilio o altrove in mezzo ai suoi.

Usanze

(7) Ecco le istruzioni dell'Eterno, tuo Dio, su i tuoi comportamenti abituali:

Non avrai nessun altro Dio davanti al mio volto, né altra legge che la mia.

Non farai nessuna figura, figurina, scultura qualunque o statua rappresentando personaggi nei quale ti confidi e davanti ai quali ti prosterni; perché io, l'Eterno, tuo Dio, sono un Dio geloso.

Non prenderai il nome dell'Eterno, il tuo Dio, invano; in quanto l'Eterno non lascerà impunito colui che prenderà il suo nome invano.

Accorderai all'uomo e alla donna i stessi diritti.

Non stabilirai nessuna gerarchia.

Onorerai tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni si prolunghino nel paese che l'Eterno, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai l'adulterio.

Non desidererai ciò che appartiene ad altrui.

Non ruberai.

Non opprimerai i tuoi simili.

Non sarai maldicente.

Non porterai false testimonianze contro il tuo prossimo.

Non ti asterrai nel dire la verità in ogni circostanza.

Non opererai nell'ombra, lontano dagli sguardi.

Veglierai a non mettere nessuno in pericolo.

Interverrai presso ogni essere in difficoltà.

Vivrai all'ora solare, e comincerai l'anno nuovo al solstizio d'inverno.

Metti in pratica i miei antichi comandamenti e quelli che prescrivo oggi a mio figlio affinché stabilisca il mio regno. Perché, sin da oggi e per sempre, sono io l'Eterno, il tuo Dio, che regna sulla Terra come regno in cielo.

Le pratiche vietate

(8) Oramai, conoscete il vostro divenire e quello del mondo. Così, manderete via prontamente dalle vostre città chiunque si avventurerà a predire l'avvenire, o a pretendere di comunicare con i morti.

(9) La mia Terra dovendo rimanere il mio santuario e quello dei miei figli benamati, cacerete pure coloro che praticheranno riti, come le cerimonie, i pellegrinaggi, le processioni, le celebrazioni commemorative, le incantazioni, e le preghiere collettive.

(10) Nel mio regno, respingerete vivamente tutti coloro che tenteranno di regnare su di voi, al bisogno li sterminerete. Agirete altrettanto contro coloro che avranno l'audacia di stabilire una catena di subordinazione, o che proveranno a formare una setta, una forza armata, una dominazione, una casta.

(11) Affinché viviate in pace e che il mondo non conosca più l'orrore, io, il creatore del cielo e della Terra, vi chiedo di abolire per sempre ogni valore in denario e di non utilizzare nessuna forma di moneta.

I comportamenti sociali

(12) Che siano uomini o bestie, tutti gli esseri devono rimanere nella loro libertà assoluta, senza alcuna condizione preliminare venendo da te.

(13) Non avendo che a conquistare la conoscenza della verità, sarai sovrano unicamente nel tuo paese, che è il paese originale del popolo dal quale discendi.

(14) La tua razza, la tua età o le tue disposizioni non ti rendono superiore agli altri esseri umani. Se ti stimi sopra di loro, ti punirò per il tuo eccessivo orgoglio. Metterai la tua abilità e le tue conoscenze al servizio dei tuoi simili, senza chiedere loro nulla in cambio. Allora, ti gratificherò al doppio di quel che tu avrai dato.

(15) Rendere la giustizia, soccorrere, curare, aiutare, insegnare e prendere parte alle attività collettive, sono atti onorifici non potendo essere retribuiti.

(16) Vivrai fraternamente con i tuoi simili avendo cura di non disturbare nessuno. È lì la tua linea di condotta dalla quale non ti devi mai allontanare. Prima di fare un'opera conseguente, medita sui miei precetti, e consulta i tuoi fratelli per chieder loro consigli o il loro consenso.

La protezione delle persone

(17) Qualunque sia la sua età o il suo stato di salute, ogni individuo che sarà colpevole della morte di uno o più esseri umani innocenti, o che tenterà di ucciderli, o che parteciperà ad un omicidio, sarà punito con la morte dal tribunale.

(18) Chiunque ferirà o ucciderà un malfattore mentre commette un misfatto non sarà tenuto per responsabile. Ma se qualcuno commette un omicidio involontariamente su un innocente per mancanza di precauzioni, dovrà abbandonare i suoi beni e lasciare per sempre il suo villaggio.

(19) Coloro che comanderanno, produrranno, possederanno armi o altre macchine da guerra, o ne faranno uso, saranno condannati alla pena di morte e giustiziati immediatamente. Perché uccidere l'uomo o prepararsi a farlo, è alzare la mano contro di me, l'Eterno, il tuo Dio.

(20) Saranno ugualmente eliminati coloro che faranno volontariamente soffrire esseri umani innocenti, trattenendoli prigionieri, forzandoli a far quel che non vogliono, privandoli di acqua e cibo, facendoli subire tormenti, offese o sevizii, modificando il loro spirito, terrorizzandoli o separandoli con la forza dalla loro famiglia. Questa sentenza non si spegnerà nel tempo.

(21) Ogni persona che maltratterà il suo congiunto, i suoi figli, i suoi parenti o un animale dovrà essere represso. Se non possiamo riuscire a riportarla alla ragione, il tribunale la punirà severamente.

(22) Affinché i vostri figli mantengano un volto umano e non diventino la vergogna del cielo, priverete dei loro beni e bandirete vigorosamente dai vostri villaggi gli omosessuali e tutti coloro che si accoppiano in gruppo. E punirete di morte qualunque persona che fornicava con le bestie, così come i pedofili, gl'incestuosi e i violentatori.

(23) Anche adolescente, il ladro o il distruttore restituirà al doppio del valore quel che avrà rubato o distrutto. Se dopo questa sanzione, persiste a commettere dei malfatti, sarà tolto dal mondo. Così, impedirete lo sviluppo del male che deve essere costantemente mantenuto sepolto sotto i vostri piedi.

(24) Ogni danno causato ad altri dovrà essere riparato dal suo autore. Ma se si avvera che il pregiudizio è stato commesso per volontà di nuocere, l'autore del delitto sarà privato dei suoi beni e espulso dal villaggio, così come ogni persona che ha contribuito al malfatto. Questa sanzione si applicherà pure a coloro che persisteranno a creare coscientemente un disturbo qualunque.

(25) L'incendiario volontario di beni altrui o di foreste è indegno del mio santuario. Sarà punito di morte.

La protezione della vita

(26) Io, l'Eterno, il tuo Creatore, ti vieto formalmente di praticare il trapianto di organi o altre parti del corpo che fanno l'oggetto di rigetti. Proteggi l'integrità di ogni essere vivente.

(27) Una qualunque trasformazione della natura dall'uomo altererà l'ordine originale e la vita di tutti. Ti asterrai quindi formalmente di modificare la natura degli organismi viventi, se no sarai punito di morte e giustiziato.

(28) Ogni creatura deve essere concepita e venir al mondo secondo le regole della natura. Tuttavia potrai interrompere la vita di una creatura alla sua nascita, se è colpita di gravi malformazioni.

(29) Chiunque avrà difficoltà a mantenere il suo sostentamento sarà aiutato dalla famiglia o dal villaggio, perché nessuno deve soffrire di indigenza e povertà. Ma, per non diminuirlo, non assisterai preventivamente una persona valida.

(30) Quando procederai a delle cure, eliminerai inoltre la causa della malattia che è spesso data all'ignoranza e alle attività umane. Vivi in armonia con la natura secondo le regole di giustizia che ti inculco, e la tua discendenza diventerà progressivamente invulnerabile alle malattie.

(31) Di tua iniziativa non interromperai la vita di una persona condannata che muore lentamente, solo se sono io, il tuo Dio, che te lo chiede con cuore e ti spinge a farlo.

(32) La persona anziana o il bambino handicappato sarà preso in carica dalla famiglia e non sarà dato in altre mani né in altri luoghi.

(33) Non farai abortire la donna che si rifiuta e che non è stata vittima di uno stupro o di un incesto. Ti adeguerai ai suoi desideri di procreazione.

(34) Tutti gli esseri della mia creazione sono utili. Per questo, non farai niente che possa far sparire dalla Terra una specie qualunque.

La protezione dei popoli e delle razze

(35) Nel mio regno dove sarete liberi, non voglio affatto nazioni né frontiere artificiali. Ci si troveranno solo popoli sovrani, parlando la loro propria lingua, e separati gli uni dagli altri da limiti naturali.

(36) L'unione dei popoli si farà da sé con la conoscenza. Anche, perché l'ordine sussista e mantenga la fraternità tra tutti i popoli, ognuno di loro dimorerà nel suo paese di origine.

(37) Qualunque individuo che abbandonerà la sua famiglia ed il suo popolo, per stabilirsi in un paese dove gli abitanti sono di un'altra razza che la sua, sarà considerato come un vigliacco. Sarà rifiutato da tutte le comunità del regno.

(38) Affinché sia integro, il tuo villaggio non sarà costituito da uomini e donne di razze differenti. Ogni persona è una parte integrante ed intima del suo popolo che non deve abbandonare.

(39) In un altro paese che quello originario del tuo popolo, sarai sempre uno straniero, un visitatore potendo soggiornarci, ma senza stabilirci la tua dimora né procreare.

(40) Non prenderai il tuo congiunto in un colore di uomo diverso dal tuo, perché il sanguemisto uniforma ed indebolisce l'umanità. Il tuo vero congiunto si trova in mezzo a coloro che ti rassomigliano, chiedimelo e te lo manderò.

(41) Altrove che nel suo paese, ogni individuo è uno straniero che ha bisogno di assistenza. Sii dunque caritatevole e benedicente verso lo straniero che ti onorerà della sua presenza.

(42) Il desiderio di conoscere il mondo ti spingerà sempre a visitare altri paesi. Tuttavia, non cercare sempre di viaggiare, perché il viaggio è una ricompensa che deve mantenere tutto il suo valore.

(43) Ognuno parlerà la propria lingua e non farà un uso consueto della lingua degli altri, dato che la lingua di un popolo è lo spirito di questo popolo, che non deve essere disturbato da un altro spirito straniero.

La protezione del giardino

(44) Non cambierai affatto i rilievi, le rive ed i siti della Terra. E lascerai scorrere liberamente le acque. Anche se inondano, non ne cambierai il corso né farai loro dighe. Utilizzerai l'acqua per i tuoi bisogni, ma senza privarne coloro che vivono a valle, né proscugherai i luoghi dove si trova.

(45) Affinché tutto rimanga puro e che la tua salute non ne sia affetta, utilizzerai solo prodotti naturali per trattare le colture o arricchire i campi. Sarai dunque nell'abbondanza, perché la malattia se ne andrà lontano da te.

(46) La foresta deve restare selvaggia e svilupparsi liberamente. Per questo, non la coltiverai, né la taglierai, né la ridurrai, né l'accrescerai. Comunque potrai prelevare in essa tutto ciò di cui avrai bisogno.

(47) Non occuperete tutta la superficie dei vostri paesi, affinché le bestie, le foreste ed i luoghi umidi dimorino negli anni. Ogni città dovrà essere distante il più possibile l'una dall'altra.

(48) Per i vostri bisogni, potrete prendere quel che si trova in superficie o sotto la superficie della terra, facendo attenzione ad estrarre solo quel che si degrada rapidamente e non occasiona inquinamento. Fate attenzione ai vostri lavori, che non devono cambiare in niente le condizioni di vita naturali degli esseri viventi.

(49) Qui, nel mio santuario, ogni casa eliminerà i suoi rifiuti e seppellirà le acque sporche. Ma non raccogliete le immondizie per depositarle in uno stesso luogo, né le acque sporche per riversarle insieme nelle acque pulite che scorrono o dormono.

(50) Ovunque sia, non deve esserci nessuna contaminazione né inquinamento, in quanto il bambino deve sempre nascere in un giardino puro, affinché l'uomo rimanga puro negli anni. Chiunque inquinerà la terra, l'acqua e l'aria sarà con forza castigato. Se persiste a nuocere, sarà giustiziato.

(51) Ogni regione è preziosa e deve mantenere la sua originalità. Allora non farai nessuna via di bitume, di cemento o di ferro che sfigurano i siti, impediscono lo scorrere delle acque, smembrano e devastano le campagne. Non ne farai nessuna, perché, modificare la natura, è affliggere tutti i viventi.

(52) Contornerai i tuoi campi di siepi. E per non profanare la terra, la coltiverai solo con la forza degli animali o quella delle tue braccia. D'altronde utilizzerai solo le forze naturali che sono largamente sufficienti per i tuoi bisogni.

(53) Le bestie ed i siti dovranno tutti rimanere selvaggi, tal erano agli inizi. Così, il giardino terrestre dimorerà eternamente e la tua posterità sarà sana e felice.

La protezione degli animali

(54) Ascoltami, mio popolo! Alleverai gli animali senza cambiare il loro genere né la loro natura. Non darai loro alimenti che li sono estranei, né obbligherai loro a mangiare. E ti asterrai di fare esperienze mediche su di loro, o di allevarli tenendoli costantemente rinchiusi.

(55) Le piante e le bestie di cui ti ciberai dovranno esistere anche allo stato puro. Se una di queste specie non può più mantenersi nella natura e tende a scomparire, non ne terrai nessun specimen per coltivarlo o allevarlo; perché si tratterebbe di esseri degenerati che possono colpire gravemente la tua salute.

(56) Affinché l'equilibrio del mondo si faccia, lascerai gli animali di ogni specie moltiplicarsi liberamente, anche se il loro numero ti appare elevato. Non ti immischerai affatto della loro vita, e non ridurrai il loro numero.

(57) Tutte le creature animali sono indispensabili al mondo e hanno, come te, il diritto di vivere sulla Terra. Inoltre, per riequilibrare la natura, reintroducirai nel tuo paese le specie di bestie che si trovavano all'origine e che dimorano ancora nel mondo. Allora, ti farò vivere all'ombra della mia mano.

(58) Per non accigliarti ed essere giusto, ammetterai volentieri che una piccola parte de quel che coltivi o allevi sia mangiato dalle bestie dei campi.

(59) Quando gli animali avranno ritrovato la loro moltitudine, potrai cacciare e pescare con moderazione per nutrire la tua famiglia. Ma veglierai a non uccidere quel che la legge di Mosè protegge.

(60) Mangerai solamente l'animale che tu hai ucciso o un membro della tua famiglia avrà abbattuto, dato che l'Eterno concede questo sacrificio solo con la pena provata levandoli la vita. Ricomprerai così la vita di un essere innocente con la tua tristezza. Se no, non lo mangiare, per paura che io, il tuo Dio, ti maledica.

(61) Non catturerai nessuna bestia con trappole che possono mantenerle nella sofferenza. E, per cacciarle, solo le armi che utilizzano la forza umana sono ammesse da me, l'Eterno. Ogni arma di diverso genere sarà vietata dal mio regno dove non può essere tollerata.

(62) Non sfiderai gli animali per gioco. E non li farai battersi tra loro, né li addestrerai perché attacchino l'uomo.

La città e le sue attività

(63) La città santa del regno è anche la tua chiesa all'interno della quale non ci saranno altre direttive che quelle date dalla mia legge. Veglierai quindi che non si stabiliscano alcune gerarchie, regolamentazioni, dominazioni, obbedienze, subordinazioni, dipendenze, né prelevamenti obbligatori.

(64) Ogni famiglia della tribù disporrà di una superficie di terra che coltiverà per sopperire ai suoi bisogni. Sii dunque amabile ed equo con i tuoi simili durante la ripartizione dei suoli e dei spazi.

(65) Affinché non vi siano calamità, costruirai la tua città lontana da posti pericolosi, come lo sono le vicinanze di vulcani, luoghi che s'inondano o sprofondono, così come le regioni dove il suolo trema o può scivolare.

(66) La tua città, che costruirai in luoghi non aridi, dovrà fondersi discretamente alla natura. E affinché resti a misura d'uomo, la sua grandezza dovrà sempre permetterti di uscirne in poco tempo.

(67) Il numero di abitanti della città santa non dovrà mai sorpassare le risorse del territorio nutrizio nel mezzo del quale sarà costruita. Quando sarà formata e resa viabile in tutta indipendenza, nessun'altra dimora o edificio sarà costruito.

(68) Non immaginerai né realizzerai nessun'opera eterna. E affinché i tuoi figli rimangano in contatto con altri bambini, non farai la tua casa isolata dalla città, l'erigerai insieme alle altre.

(69) Non costruirete casa su casa per vivere famiglia su famiglia. Abiterete fianco a fianco solamente, e con delle case circondate da terre e sufficientemente spaziate le une dalle altre. Ognuno costruirà la sua dimora a seconda della sua concezione personale e l'abiterà, ma nessuno né costruirà una affinché un altro l'abiti.

(70) Non costruirai nessun palazzo, tempio, luogo di culto, edifici simbolici, né qualunque cosa di grandioso; dato che sono le opere di coloro che sono difettosi nello spirito e gonfi di vanità.

(71) Animato dallo Spirito Santo, la tua città sarà una comunità composta da famiglie indipendenti, solidarie e fraterne. Perciò, per vegliare al benessere di tutti, sarai costantemente all'ascolto degli abitanti.

(72) Per metterti al riparo dalle malattie gravi, ti ciberai esclusivamente dei tuoi prodotti o di quelli della tua città. E con la gratuita di ogni cosa, che lascia libero corso all'abondanza, non mancherai mai di nulla.

(73) Affinché le piante, le bestie e gli uomini non siano disturbati, non illuminerai la tua città di notte come in pieno giorno. E non farai nessun baccano, di giorno come di notte, se no sarai espulso.

(74) Affinché gli esseri viventi siano sempre sereni e protetti, io l'Eterno, il tuo Dio, ti chiedo di non impiegare mai l'atomo, né alcun'altra materia esplosiva o tossica. Chiunque si allontanerà da questo comandamento sarà punito di morte dal tribunale.

(75) Ogni messa in opera di materie prime, potendo occasionare qualche disturbo o pericolosità dovrà obbligatoriamente effettuarsi fuori dal territorio della città.

(76) Non costruirai veicoli o altre macchine utilizzando la combustione per muoverti, perché saresti costretto a sacrificar loro la Terra intera. Però, potrai praticare qualsiasi industria che non ha tristi conseguenze sugli esseri viventi.

(77) Il tuo più grande nemico essendo l'inutile, produrrai solo quel che è indispensabile alla tua vita e quella dei tuoi cari. Qualunque cosa tu faccia, non puoi aumentare il numero dei tuoi giorni, ma solamente ridurli se mi disobbedisce; perché sono io l'Eterno, il tuo Dio, che ti anima dal mio soffio.

(78) Affinché ogni cosa vari da un'altra e arricchisca la diversità, non creerai alcun metodo, né farai case, vestiti, oggetti o qualunque cosa sia di uniforme. Uomo o donna, ognuno vestirà come l'intende nel mio regno, e farà quel che gli piacerà in funzione della legge.

(79) Quando vi misurerete gli uni agli altri con dei giochi, farete attenzione a non lasciarci l'anima dato che, quando si è vincitori, non si è obbligatoriamente gloriosi.

La famiglia

(80) L'unione dell'uomo e della donna sarà libera. E la benedirò quando Eva perderà manifestamente la sua verginità; questo essendo l'unico atto solenne con il quale sarete sposati davanti a me, l'Eterno, vostro Dio.

(81) La famiglia è la forza dell'uomo. Per questo, lascerai i tuoi figli in età di fondare una famiglia, liberi di scegliere loro stessi il loro congiunto, senza contrariare il loro progetto. Veglierai solamente che non prendano per sposo o sposa qualcuno della loro famiglia, o una persona colpita da una grave malattia incurabile e trasmissibile.

(82) Adamo ed Eva, vi ho creato forma e impronta affinché possiate sposarvi e che i vostri figli nascano dal vostro amore. Ma il vostro sentimento di attrazione reciproco non può resistere alle tempeste sollevate dall'infedeltà. Siate dunque fedeli come il Sole e la Terra lo sono l'uno verso l'altro, perché punirò l'adulterio con la solitudine e giorni senza gioia, potendo recare la morte del peccatore.

(83) Adamo, mostrerai la retta via ai membri della tua famiglia, affinché ognuno sappia dove si trovano i limiti che non deve oltrepassare.

(84) Eva, le tue mestruazioni sono per purificare il tuo seno a fini di concepimento, e la tua verginità è il tuo onore. Resta dunque vergine fin quando fondi una famiglia, se no altererai la tua reputazione e i tuoi giorni saranno tristi.

(85) Per creare una famiglia o per altre ragioni, potrete abitare la città di vostra scelta. In base a questo, ogni nuovo abitante non sarà considerato come straniero.

(86) In caso di divorzio, veglierete affinché i vostri figli o il vostro congiunto non né siano le vittime innocenti; se no, non lo sopporterete.

(87) Non ti allontanerai da tuo padre né da tua madre quando saranno anziani, per paura che io, il tuo Dio, ti rigetti. E lascerai i tuoi figli in mani loro, perché sono la memoria del vissuto e le fondazioni della tribù. E quando le porte dei loro sensi si richiuderanno, capirai le loro difficoltà e farai prova di molta indulgenza a loro riguardo. La tenerezza, l'affetto, e le cure che dispenserai loro, non saranno mai troppo.

L'educazione

(88) Avrete cura che ci sia sempre qualcuno in mezzo a voi che s'innalzi ben alto, fino ad al mio altare, per insegnare la verità a coloro che non la capiscono da soli. Dato che i profeti agirono così nei riguardi del mondo, e a loro dovete il vostro saluto.

(89) Qualunque sia l'apparenza, l'età, l'attitudine o la notorietà della persona con la quale converserai, ti rivolgerai a lei come lo fai con tuo fratello o tua sorella. E ti rivolgerai a me, il tuo Dio, ugualmente, come un figlio parla al proprio padre.

(90) Circonciderai il cuore di tuo figlio appena sarà in età di discernere il bene dal male. Farai attenzione tuttavia di non forzarlo a capire o a fare quel che non è ancora alla sua portata.

(91) I bambini impareranno l'insieme delle regole del buon uso parlato e scritto delle loro lingue. Dopodiché potranno loro stessi proseguire la loro ascesa e scegliere il loro cammino con davanti a me, l'Eterno.

(92) Per proteggere i valori dell'esistenza, insegnerai anche il rispetto, l'educazione e le buone maniere ai tuoi figli. Avrai allora cura di tenerli lontani dal blasfema che sconvolge le coscienze, come dall'impudicizia, dalla volgarità e da tutte le cose oscene che feriscono il pudore.

(93) Affinché ciascuno mantenga la sua integrità e non si allontani dal buon senso, non formerete persone di testa da una parte e gente di mano dall'altra. Avrete cura al contrario a sviluppare tutte le facoltà di un bambino.

Il godimento dei beni e della libertà

(94) La Terra è la madre di tutti i viventi che non dobbiamo accaparrarci né vendere. In base a questo, ogni parcella di terra apparterrà a colui che la lavora o la abiterà. Potrai così proseguire l'opera dei tuoi predecessori. Ma avrai in proprio solo quel che coltivi, allevi, o costruisci con le tue mani.

(95) La casa familiare, le culture ed il bestiame, sono l'eredità naturale dei figli. Ma chiunque lascerà la città per stabilirsi altrove perderà quest'eredità. E la casa non abitata e il campo non coltivato saranno messi a disposizione di coloro che ne avranno bisogno.

(96) Io l'Eterno, il tuo Dio, non voglio approvare nessun sacrificio da parte tuo al mio cospetto, perché ho questo in avversione. Ti asterrai quindi di privarti delle cose buone, o di isolarti, o di mortificarti, o di sacrificarti per attirare il mio sguardo, o ancora di uccidere degli esseri per offrirmeli, se no ti maledirò.

(97) Vivrai serenamente, senza preoccuparti dei giorni lontani. Approfitterai al contrario del giorno nel quale ti troverai, perché sono io, il tuo Creatore, che prevede i tuoi domani a seconda della mia scienza nella quale non hai ad intervenire.

La ricompensa

(98) Nel mio santuario, i vostri morti non saranno più morti perché terrò la loro anima per la vita eterna. Così, discretamente condurrete i corpi nella loro ultima dimora, senza fare spettacolo né cerimonia.

(99) L'uomo, mia amata creatura, il più grande comandamento che ti do, è di circondare il tuo cuore, affinché tu possa tenere lo spirito della tua giovinezza ed amare le mie opere come le ho create. Dall'amore che mi testimoni e dalle sante scritture della tua anima, io giuro su me stesso di farti vivere e rivivere fin quando lo meriterai; perché, elevandoti ed avvicinandoti a me, diventi eterno figlio mio.

Il regno dello Spirito Santo

(1) Quando l'Altissimo mi chiamò in cima alla sua montagna, non sapevo che sarei sceso da quell'alto luogo con la conoscenza che faceva brillare il mio viso. Dio mi parlò faccia a faccia, come lo fece con Mosè. E dopo che mi ebbe iniziato ai suoi misteri, mi dettò la legge con la quale avrebbe governato la Terra. Allora tutto divenne oscuro e silenzioso intorno a me. Vedevo solo la mia mano che scriveva questi nuovi precetti e comandamenti. Solo la sua gloria m'illuminava, e il suo dito era il mio dito con il quale Egli si esprimeva. Poi, quando fu finito il mio spirito tornò, ed apprezzai di nuovo quel che mi circondava.

(2) Certamente i miei avversari pretenderanno che il modo in cui Dio mi ha prima guidato nell'esplorazione del suo universo, per mostrarmi e poi darmi la Sua legge intorno alla quale avrei edificato il libro di vita, non è altro che favoleggiamento. Però, quel che dico è interamente vero, nulla è dissimulato né supposto. E tutto quel che è scritto su di me e le persone che mi accompagnano si compie. Perciò questo libro non è una fantasticheria, ma è l'aspersione dell'acqua viva che vi risuscita e vi anima di un nuovo spirito, conforme alla realtà.

Sulla forza della legge

(3) Coloro che non potranno lasciare lo spirito terrestre, per acquisire lo spirito celeste, non capiranno che la legge può solo essere annunciata da colui che è illuminato dalle sette lampade del candelabro. Potrebbero dunque vedere la liberazione delle anime nei precetti e nelle ordinanze? Ci vedranno al contrario degl'impedimenti di vita ed un pericolo per tutti. Come faremo, diranno, se non ci forniscono più tutto quel di cui abbiamo bisogno per vivere? Questa legge che difende la Terra, la pianta, la bestia, la persona umana, la giustizia e la posterità, può essere praticata da tutti i popoli? Nessuno è ancora pronto per farsene la propria ragione di vita e niente cambierà nei prossimi giorni! ne concluderanno.

(4) Da qualche parte ho detto che rompere le convinzioni dell'uomo equivale a spezzargli un vaso sulla testa... Ma voi che capite che comprare e vendere non è lo scopo della vita, sapete che non ammettendo né denaro né potere gli uni sugli altri, Dio mette un termine a tutti i mali della Terra. Esaminando quel che sarà il mondo

senza coloro che dominano e senza il vitello d'oro, effettivamente non vediamo più distruzioni né guerre, non più tributi, prelievi, oppressioni, carestie, né tutte queste tremende malattie che commettono devastazioni.

(5) Possiamo conoscere il modo in cui dobbiamo vivere, solo sapendo quel che non dobbiamo fare. È anche la ragione stessa della legge. Nel nuovo secolo, le attività si faranno nel rispetto della vita questa volta, e non più per acquisire dei beni o qualche supremazia. Dato che la felicità di essere nel mondo dei vivi proviene dai sentimenti del cuore e non da quel che li beffa.

(6) Ed è per questo che la Scrittura dice, con Paolo:

Non v'ingannate: né i fornicatori, né gli idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né gli omosessuali, né i ladri, né gli avari, né gli ubriacconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori erediteranno il regno di Dio.

È giusto, questo Paolo ha detto esattamente quel che ci voleva per escludere color che fanno vergogna all'umanità. La legge veglierà affinché non appaiano mai più.

(7) Ognuno può sentire che non si può essere giusti, robusti e sani solo se si vive in armonia con la natura, come la legge lo raccomanda. Affinché sia così e che la fratellanza si stabilisca e dimori tra gli uomini, e che il regno di Dio si faccia nella quietudine, bisognerà praticare tutta la legge, per mai più:

Accettare dei capi sulle vostre teste, in quanto l'ipocrisia deve cessare per sempre;
Instaurare dei regolamenti, in quanto lo Spirito celeste amministra e dirige tutta la creazione;

Confidarsi nell'uomo, dato che l'uomo è solo creatura;

Perdere la sua personalità, perché ciascuno è parte integrante del mondo dei vivi;

Formare delle potenze, in quanto la vita si perpetua da sola;

Stabilire delle frontiere per rinchiudercisi, dato che Dio ha creato gli uomini liberi;

Modificare gli organismi viventi, perché nessuno è superiore al Creatore;

Pianificare i territori, in quanto sono naturalmente strutturati per tutti gli esseri;

Utilizzare la moneta, dato che il denaro è fonte d'ingiustizie e devastazioni;

Meccanizzare il mondo, perché le opere dell'Eterno non sono da distruggere;

Innalzarsi sopra i suoi simili, in quanto c'è Sion per crescere;

Fare delle cerimonie, dato che basta praticare la legge;

Costruire dei tempi, in quanto Dio è il suo tempio nel cielo e nell'uomo;

Astenetevi da queste cose indegne dello spirito umano, perché in tutti i mondi dell'universo e nella nostra galassia, tali comportamenti non fanno affatto parte dei desideri e dei sentimenti.

(8) Ve lo dico, quando più tardi i vostri discendenti si volteranno su quel che fu il primo mondo, non capiranno come gli uomini abbiano potuto mettere la loro intelligenza al servizio del vitello d'oro che portò la distruzione e l'infamia. Spiegherete loro di sicuro, ma non capiranno come questo fu possibile, e come un pugno di uomini gonfi di vanità poterono regnare sui popoli al posto del Creatore.

(9) Il primo mondo fu dunque quello della vergogna eterna che non scomparirà mai dalle memorie. Oggi, Dio non tollera più né uomo né donna che ha una

qualunque autorità; perché, al di sopra dell'uomo, non c'è nessun altro uomo né un gruppo qualsiasi, c'è solo il suo creatore.

Sul cambiamento del comportamento

(10) Perderete allora l'abitudine di essere comandati da uomini, poiché dando loro dei poteri vi scaricavate di ogni responsabilità, perdendo così la vostra dignità. Imparerete a vivere e a considerare le cose diversamente, maggiormente orientati sui sentimenti. Pertanto farete la differenza con il mondo passato che era attaccato solo ai beni materiali e all'apparenza di quel che non è.

(11) E poi non siate costantemente nell'angoscia dell'ignoto, poiché non cambierete istantaneamente modo di vita. D'altronde due terzi di quel che esisteva resterà, perché tutto non può essere distrutto. Avrete quindi ancora a disposizione molte cose che vi permetteranno di cambiare progressivamente vita. Lascerate rapidamente il mondo corrotto, ma assai meno velocemente le vostre abitudini. Però, meglio non guardare indietro, per pensare solo all'essenziale di quel che vi servirà nell'immediato.

(12) Altri diranno forse che Dio è malvagio, perché condanna con la sua legge coloro che si comportano come bestie. Ed io dico loro, se tali sono i loro propositi, fanno una gran confusione, in quanto sono tali uomini che condannano se stessi con i loro atti. Fate dunque attenzione a non invertire il giudizio, anche perché la giustizia non è la legge in se stessa, ma la giustezza della sua applicazione. Questa legge non è per voi i circoncisi che la portate naturalmente nei vostri cuori, ma per coloro che non lo sono; dato che lo scopo non è di dissuadere chiunque a non commettere misfatti, ma di togliere il male dalla Terra per sempre.

(13) Voi tutti, ascoltatevi! Quando separiamo il grano dalla zizzania, non si semina quest'ultima tutto intorno al campo che si coltiva per tenerne i semi, la si brucia per sbarazzarsene. È a questo che dovete paragonare la pena di morte. Dato che il suo scopo è di mantenere il male seppellito, di rendere i santi responsabili del mondo, e di stabilire il regno in ogni paese. Quel che può essere solo con una regola morale semplice, comprensibile da tutti i popoli, e che sia impietosa verso i figli della fossa. Ma in verità, è dai tempi di Mosè che la gente nociva è condannata a morte dalla legge. E coloro che ebbero l'audacia di abolire questa pena, lo fecero per proteggere loro stessi dalla collera del popolo che abusavano. Perciò, si tratta qui della peggiore ingiustizia, perché lasciar vivere in prigione o a capo dei popoli coloro che uccidono o fanno uccidere, è accordare più valore alla loro persona che a quella delle loro vittime.

(14) Per non essere repressivi, la legge del mondo degli angeli della ruota è per prima educativa, consigliera e redentrice, dato che permette di giudicare se stessi per non essere giudicati. Per questo basta saper leggere e avere un buon senso. E, tutti, ne avete. Malgrado sia così, so che dovrete aspettare di essere nel regno per capire pienamente il senso delle ordinanze dell'Onnipotente. Avete bisogno in effetti del compimento della profezia per prova che il mondo si sarà condannato a scomparire non cercando la verità, né le sue regole di vita che sono minuziosamente espresse dalla legge.

(15) Per essere liberi, bisogna conoscere la verità, come la legge che è già interamente scritta sulle pareti del cuore dell'uomo santo, perché è figlio di questa

verità. È per questa ragione e poiché è ovvia che ognuno crede di conoscerla da sempre. Però, dopo averla meglio esaminata, vi apparirà che non è messa in pratica né da un uomo né dall'insieme degli uomini, in quanto tutti agivano inversamente. Ed è per questo la Terra oggi grida.

(16) La legge dello Spirito Santo non è una legge dannosa per voi i giusti. Vi impedisce di fare delle opere, dei giochi, delle feste, di andare e venire? E nefasta per la Terra, le piante, gli animali il paesaggio? Si erige contro la libertà delle creature, la giustizia, la condivisione, l'eredità, i buoni costumi, l'integrità, le cure, la famiglia, la tribù, i popoli del mondo e la posterità? In cosa potrebbe affliggervi, poiché impedisce solo il male?

(17) Può mai esistere una migliore legge per i popoli, quando risponde alle domande che vi ponevate su ciò che si deve fare o non fare? In poche parole, circonda tutto, protegge tutto quel che deve esserlo, indica la via, e fissa i limiti. Disegna i contorni ed il centro della città del regno. Ne dà le misure con i suoi comandamenti che sono le fondazioni stesse.

(18) Per questo le Scritture dicono, nell'apocalisse, che quando il Figlio dell'uomo si alza, posa il suo piede destro sul mare e il suo sinistro sulla Terra, tale un gigante celeste, tenendo un piccolo libro aperto nella sua mano (questo libro), e giurando da colui che vive nei secoli dei secoli che non c'è più tempo, poiché il mistero di Dio si compie come Egli lo ha annunciato ai suoi servitori, i profeti. Quel giorno, tutto ciò che si dice e si pratica nelle nazioni attira i circoncisi di cuore intorno a lui perché, questa volta, sanno che è il loro saluto e che non ne hanno altro.

(19) Che si sia credenti o meno, quel che dice il veritabile profeta si compie, perché la sua voce è la voce dell'Eterno. Ho misurato gli effetti di questa forza che si esercita continuamente su di me e, ve lo dico, ne parlo di conseguenza. In questo senso, sappiate che, nel deuteronomio, Dio avvisa di quel che avviene del falso profeta. Dice:

Ma il profeta che ha la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire o che parla in nome di altri dèi, quel profeta sarà messo a morte.

Temendo Dio, mi guarderei bene ad avere l'audacia di pronunciare delle parole venendo da me. Per questo, figli miei, credete.

Sul trono di Dio

(20) Avete adesso una visione chiara della nuova Gerusalemme che scende dal cielo. Queste tre parti che la compongono di cui abbiamo a lungo parlato, sono lo SPIRITO della legge, la riunione delle famiglie intorno ad essa formando il CORPO della chiesa, e l'AMBIENTE nutrizivo nel quale essa stessa tirerà la sua sussistenza. Questa nuova Gerusalemme è la sposa dell'agnello, come il modello di tutte le città avvenire della Terra. Non vi entrerà in essa niente d'infangato, né nessuno che si dà in abominazione e alla menzogna, dice la Scrittura. Entreranno solo coloro che sono scritti nel libro di vita dell'agnello, cioè tutti coloro che si riconoscono in me e approvano le mie spiegazioni sulle cose della vita.

(21) Tutto quel che era tenuto nascosto è oramai rivelato. Voi siete allora per sempre degli angeli di Dio che non cesseranno di praticare la legge. Questo, perché una legge che protegge la Terra, i vegetali, gli animali, gli uomini, la discendenza e che permette d'innalzarsi fino in cielo, è completa, universale, inalterabile e immutabile. È capita dagli circoncisi di cuore del mondo intero, che regnano quindi a perpetuità, come regnano gli angeli del cielo. Vedete dunque in essa la vostra salvezza, come il trionfo del bene sul male, per l'eternità.

(22) Lo studio delle opere dell'Eterno conduce alla conoscenza e alla liberazione. Allora gli uomini fraternizzano, diventano solidali; ed è tutta l'attività della città che se ne trova facilitata. Le cure sono prima di tutto delle attitudini preventive che consentono di respingere ogni pericolo e malattia. Così, quel che è nocivo è vinto, pure la morte. Non ci sono movimenti di folle, perché ognuno rispetta il pensiero altrui, e nessuno all'audacia di modificare la natura. Per questo, ed uguale a quel che era all'origine, la Terra ritornata bella non sarà mai più chiamata desolazione, ma il mio piacere in essa, la delizia della mia anima!

(23) Saranno queste le vostre espressioni, perché la scienza dell'Onnipotente che porta la vostra esistenza diventerà ugualmente la vostra religione, l'aria che respirerete e l'ispirazione dei vostri progetti. Non ci sono altre religioni che questa, perché permettendosi di identificarsi al Padre e di conformarsi agli elementi dell'esistenza, la scienza di Dio riposa l'anima e diventa la fonte di tutte le gioie.

(24) Per questo è la fine della menzogna, dell'impudicizia, del furto, dell'omicidio, della distruzione, della corruzione, dell'ipocrisia, dell'ingiustizia, e dei poteri che procurano disgrazia e angoscia! Poiché tutto questo è ormai respinto dalla città dal fuoco della legge. Mai più autorità data ad alcuni per imporre la loro volontà al popolo! Mai più denaro per alienare le persone e distruggere le condizioni naturali della vita! Mai più traffici che distruggono le specie, e mai più denaturazione che operano i scientifici! Mai più ricchi che impoveriscono, mai più armi né macchine da guerra; e mai più strumenti che gettano via gli esseri! Finite le pratiche rituali che fermano gli spiriti degli uomini del bordo della Ruota. Per il bordo della Ruota è la fine! Perché il Sole ed i suoi astri ne escono, e con i vostri spiriti formati e illuminati ne uscite con loro.

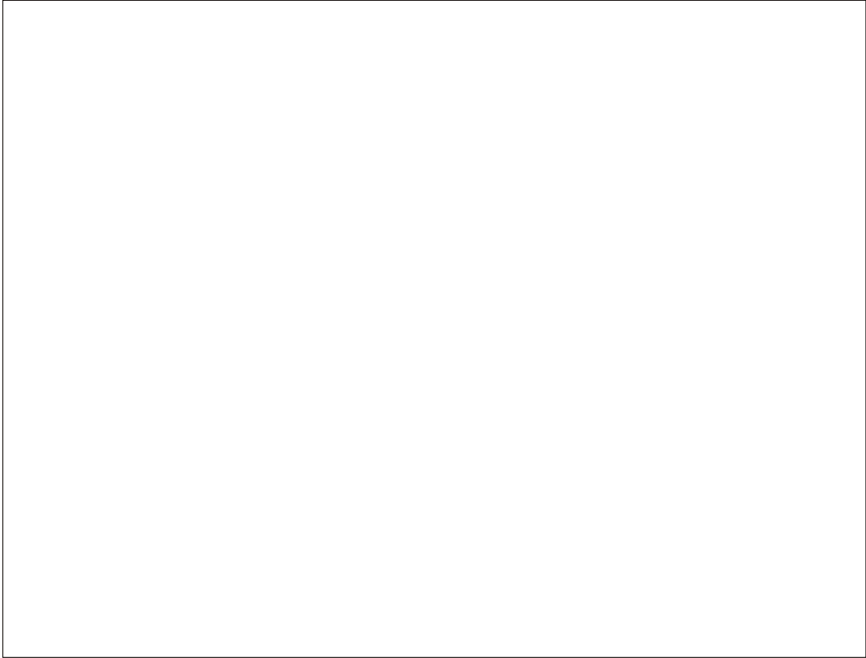
Sulle fonti delle acque della vita

(25) D'ora in avanti, per servire il Figlio e il Padre che lo invia, non dovete che parlare dell'insegnamento delle fonti delle acque della vita, come del compimento della profezia. Vegliate tuttavia a non forzare nessuno ad ascoltarvi. Ma non risparmiate i vostri sforzi per illuminare tutti coloro che vi sono intorno che desiderano ardentemente conoscere la verità. Affinché il grano si alzi, bisogna per prima seminarlo. Seminatelo dunque senza aspettare affinché ciascuno possa mangiare il prodotto del grano caduto, perché null'altro che la verità può salvare.

(26) Io, vi ho invitato al mio pasto, e vi ho fatto mangiare ogni piatto dopo avervi lavato i piedi. Dopo la vostra intera lettura del libro, dovete agire ugualmente, lavandovi i piedi gli uni e gli altri, prendendo coscienza di quel che potete o non insegnare a coloro che desiderano ascoltarvi.

(27) È così dopo aver strappato la verità dalle mani di Dio, ve l'ho trasmessa affinché al vostro turno la facciate conoscere a tutti coloro che devono conservare la

vita; in quanto grande è il raccolto della Terra, quando siete poco numerosi a sentirmi veramente. Inoltre, per paura che non possiate fissare il vostro sguardo sull'essenziale, oppure che non sappiate parlarne con chiarezza, ecco, in una sola immagine, la successione delle opere dell'Eterno:



62 – Dal cielo alla Terra

(28) Vediamo qui i dodici scalini dell'universo che scendono fino a sé e al nome che portiamo. Ricordatevene sempre in memoria mia, perché non avevate ancora conosciuto i dodici gradi che portano progressivamente la vostra esistenza al bordo del mondo dei viventi, nel quale entrate nascendo.

(29) Nell'insieme di queste opere, vediamo solo gli elementi che compongono le cose e gli esseri; poiché è Dio che ha creato la Terra con la sua potenza e fondato il mondo con la sua saggezza, e ha esteso i cieli con la sua intelligenza. Allora, quando guardiamo l'opera dell'Onnipotente, ogni uomo appare stupido con la sua scienza.

(30) Vediamo, in effetti, che il bambino è sempre il frutto di quel che lo precede dai lontani universi, e che arrivando al mondo trova la legge di Dio davanti a lui. Non dite più allora: Da dove veniamo? Dove andiamo? Come dobbiamo vivere? Essendo le più grandi creature dell'universo, siete obbligatoriamente degli dèi! Dove andate e come dovete vivere? L'istruzione e la legge che portate in voi lo indica chiaramente, come il lungo cammino che è oramai visibile sotto i vostri piedi.

Il compimento dei tempi

(1) Possiamo illuminarci e crescere unicamente dalla contemplazione e lo studio delle opere dell'Eterno, perché se il Padre si vedesse con gli occhi, non ci sarebbe nessuna elevazione possibile per l'uomo. Quel che porterebbe inevitabilmente la degradazione intera del proprio spirito e la fine di ogni esistenza. Ma, con il libro di vita dell'agnello, che vi permette di entrare nel nuovo mondo, quest'oscura prospettiva è annientata. Vedete quindi quanto sia salutare la conoscenza che ristabilisce i valori originali ed eterni, ridando agli uomini la loro libertà, il loro sapore e il loro piacere di vivere sotto il Sole.

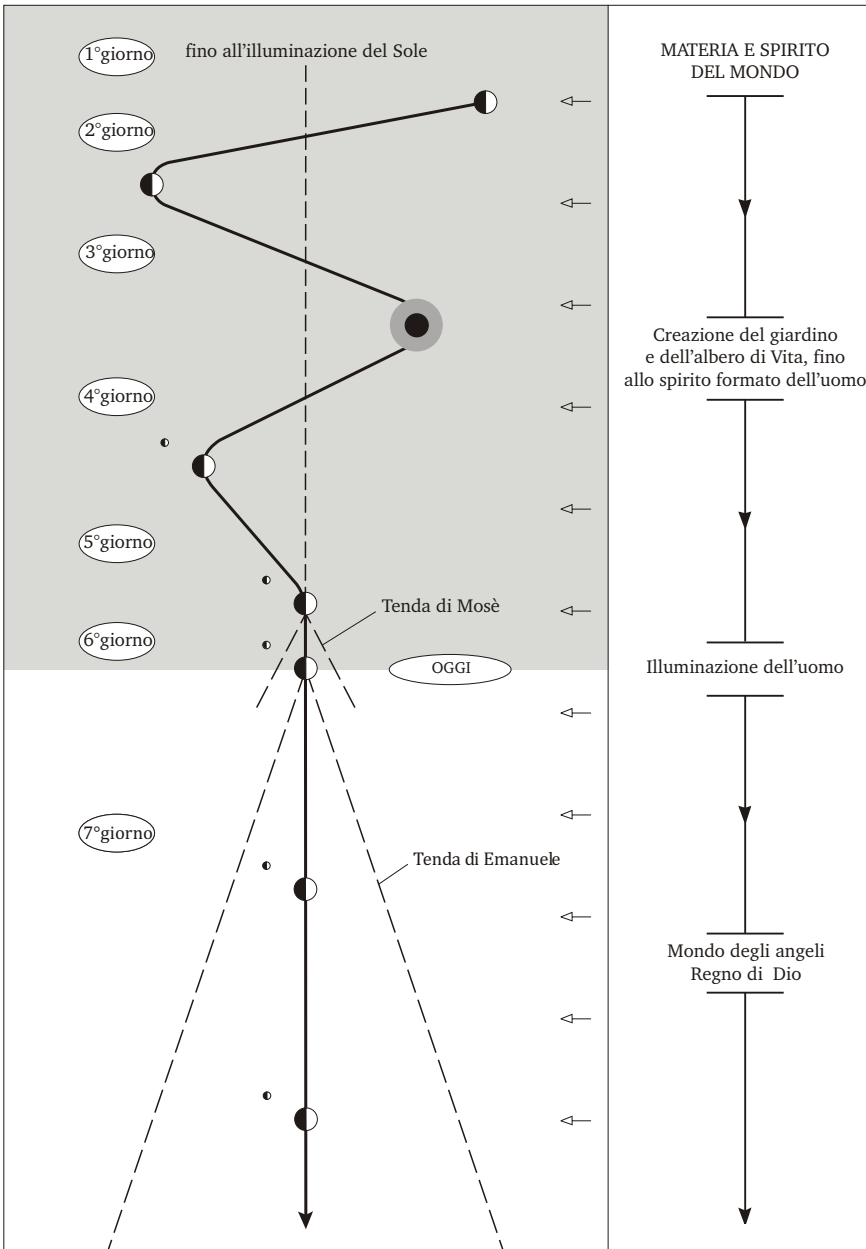
Sul cambiamento di epoca

(2) Come c'è un tempo per seminare c'è un tempo per raccogliere, c'è un tempo per le tenebre e un tempo per la luce. E se non è dato a nessuno sapere tutto, ogni santo di spirito è comunque in grado di percepire l'essenziale delle opere dell'Eterno. Un solo è sapiente: Dio. Io, contemplo le sue opere e le valuto. Mi innalzo così ogni giorno facendo lavorare la mia anima, e vi trasmetto poi dalle cime quel che ho visto e sentito.

(3) E quel che ho visto è già stato mostrato, è che gli angeli del cielo vivono senza autorità, senza potenze e senza dominazioni. Nella Ruota, solo Dio regna sui mondi. Ecco perché annulla oggi le leggi degli uomini alle quali vi sottomettevate e le religioni alle quali vi abbandonavate, perché nessuno ha il diritto di decidere il destino altrui né di farlo agire contro la sua volontà. Siete allora obbligati a cambiare genere di vita.

(4) Tuttavia, non si può passare da un mondo in un altro cambiando l'anno, ma solamente al seguito di un evento che colpisce modificando l'ordine delle cose, come questo fu durante gli andirivieni della Terra che fecero variare le condizioni di vita e il mondo di conseguenza. Ne sarà lo stesso nei giorni avvenire perché, subito dopo il purgatorio, il Sole illuminerà la Terra che avrà cambiato il suo volto. Il mondo sarà quindi tutt'altro e in una nuova era dove il male non potrà più essere praticato. Questo cambiamento di mondo, che fu a lungo e minuziosamente annunciato dai profeti, è rappresentato da questa figura:

Il compimento dei tempi



63 - Evoluzione del mondo

(5) I buoni osservatori si accorgeranno immediatamente che l'uomo non avrà mai una miglior illustrazione dell'insieme delle opere dell'Eterno. Perché, al di là della formazione progressiva del giardino terrestre e della distinzione delle ere, mostra il mondo durante tutto il suo cammino di vita dei nostri astri, e rivela la genesi, la profezia, il cambiamento di spirito dell'uomo fino al giorno fissato, come il passaggio dal mondo di tenebre nel mondo di luce.

(6) Questa figura provvidenziale fa apparire le cose essenziali. Vediamo effettivamente da dove viene l'uomo e dove va, che la materia e lo spirito dell'universo sono intimamente un insieme. Così, ognuno capisce che è creato all'immagine di Dio, e percepisce il senso e le profondità questa volta. Può allora esistere una migliore illuminazione sull'insieme delle realtà?

(7) Per quel giorno dove il Figlio dimostra la creazione, Isaia proclama:

*In quel giorno direte:
Celebrate l'Eterno, invocate il suo nome,
Fate conoscere le sue opere tra i popoli,
Proclamate che il suo nome è eccelso!
Cantate lodi all'Eterno, perché ha fatto cose grandiose;
Questo sia noto in tutta la terra.*

Questa parola, che serve da testimonianza, può compiersi solo il giorno dell'avvenimento del Figlio dell'uomo, che è il giorno dove le opere dell'Eterno sono mostrate e capite dai popoli del mondo intero.

(8) Attraverso questa figura, vediamo pure che il mondo ha vissuto nel primo tempio, sotto la tenda protettrice di Mosè, e a partire da oggi si trova nel secondo tempio, sotto la protezione di Emanuele. Questa protezione non cesserà, perché questa nuova visione del mondo vi impedirà sempre di allontanarvi dalla verità e dal volto dell'Eterno.

Sulla marcatura del tempo

(9) Poiché la Terra è oramai stabilizzata intorno all'astro del giorno, come determineremo le prossime epoche, s'interrogano gli eletti di Dio? A partire da questo momento dobbiamo contare gli anni per situare il mondo sul cammino di vita? E fin dove li conteremo? A questo, rispondo che possiamo perfettamente vivere senza preoccuparci del giorno nel quale ci troviamo. Ma l'uomo è timoroso ed ha bisogno di punti di riferimento per posizionarsi. Per questo, nelle tenebre, si sforzava ad attaccarsi al filo del tempo, contando le ore, i giorni, le settimane ed i mesi, così come gli anni di un'epoca che determinava lui stesso in funzione di quel che credeva. Questo lo rassicurava.

(10) Ma sulle epoche, l'uomo si sbagliava immensamente; perché, dall'illuminazione del Sole solo i movimenti della Terra potevano determinare le ere e la loro durata. Ora, questi movimenti erano interamente ignorati. Oramai svaniti, non avete più appoggi per situarvi nel tempo, se non per l'avvenimento del Figlio che spiega che lasciate il sesto giorno e che entrate nel settimo giorno, nel giorno del riposo di Dio.

(11) Il riposo di Dio è il regno che debutterà a partire dal primo giorno del primo anno del nuovo secolo che comincia con il solstizio d'inverno. Quel giorno, dove ognuno potrà vedere le porte del regno aprirsi davanti a lui, comincerà l'anno UNO del regno di Dio. Tuttavia, il cambiamento delle attività potrà solo debuttare dopo l'apocalisse, quando il Sole si alzerà di nuovo sulla Terra che avrà cambiato il suo volto.

(12) Uscendo da una epoca, lasciamo pure la sua datazione che rimpiazziamo con una nuova marcatura del tempo. Ma, in verità, i popoli non seppero mai in quali tempi fossero. Perché non essendo testimoni oculari degli eventi che si sono prodotti nella famiglia solare, i loro propositi sulle ere anteriori non riposavano su alcun fondamento reale. Ogni cosa era solo supposizione e nulla era veritiero. Per questo molti popoli vivono ancora in epoche diverse e assai lontano dalla verità.

(13) Sapete oramai che il Sole non può brillare da più di duecentomila anni. E le ere terrestri che sono in rapporto con questo tempo, come l'abbiamo dimostrato, molto più corte in durata di quel che si raccontava. Abbiate dunque costantemente allo spirito che la famiglia solare è solo all'inizio della sua esistenza, e che duecentomila anni circa separano la fine dei sei giorni (oggi) dall'istante dove il Sole si illuminò. Teniamo questa datazione dell'inizio, che è molto vicina alla realtà.

(14) Ma, d'ora in avanti gli uomini saranno sempre testimoni di eventi visibili, e questa volta le datazioni saranno giuste. Cominceremo a contare gli anni del regno a partire dal nuovo secolo, come abbiamo appena visto. E conteremo gli anni finché NETTUNO si metta a brillare come ogni stella. Il Sole, in risposta, cambierà quindi il nostro mondo. Quello sarà la fine della prima epoca del regno dell'Eterno. Poi ricominceremo a contare gli anni fino all'illuminazione di URANO che farà pure cambiare il Sole e il mondo. Quello sarà la fine della seconda epoca del regno dell'Eterno. Poi ricominceremo il conteggio finché sia SATURNO a diventare una stella. Quello terminerà la terza epoca del regno dell'Eterno. Faremo lo stesso finché sia GIOVE ad illuminarsi per far vivere, anche lui, il suo mondo. Quello sarà il termine della quarta epoca del regno dell'Eterno. E continueremo a contare gli anni in questo modo finché venga la fine del SOLE e degli astri rimanenti. Quello terminerà la quinta ed ultima epoca del regno dell'Eterno nella famiglia solare. Così, tutte le epoche distinte le une dalle altre, che vedranno un Sole sempre più gigante e rosso, saranno determinate e contraddistinte. Così, e conformemente a quel che deve essere, gli angeli di Dio avranno sempre la conferma del periodo nel quale essi si trovano.

Sul ritmo della vita

(15) Affinché possiate aggiustarvi alla Terra e all'insieme dei nostri astri vi è chiesto di vivere all'ora solare, e di cominciare il nuovo anno al solstizio d'inverno nei due emisferi. Un quadrante solare vi permetterà di sapere in quale ora del giorno vi trovate. Non perderete dunque l'ora... E con l'ombra di una colonna, conoscerete, in più dell'ora, la venuta del solstizio d'inverno e d'estate, ma anche i due equinozi. Non perderete dunque le stagioni, né la fine e l'inizio dell'anno. Se no, sorvegliate il germogliamento degli alberi e la maturità dei frutti, vi indicheranno in quale periodo dell'anno vi trovate.

(16) D'ora in avanti, dovrete abituarvi a vivere senza precisione del tempo che scorre, anche perché questa precisione può solo essere immaginaria e senza alcun'utilità. Può solo interessare coloro che non capiscono che nell'universo niente è preciso, perché tutto si muove e cambia. Abbiamo visto in effetti che ogni cosa esistente è legata ad altra cosa e cambia perpetuamente in funzione delle circostanze. Abbandonate allora ogni idea di precisione, poiché questa aveva un'utilità solo nel mondo meccanizzato che voi lasciate.

(17) Ho dimostrato che la velocità di vita è relativa alla velocità del lavoro degli astri dai quali dipendiamo. Come abbiamo visto, questo lavoro riguarda i loro movimenti interni ed esterni che li fa muovere, cambiare e passare, come ognuno di voi si muove, cambia e passa in questo mondo. È dunque colui che cammina all'ora solare ed al ritmo delle stagioni cammina giusto, perché è l'unica velocità di vita che conviene ad ogni creatura.

(18) Ed è allo stesso modo incontestabile che chi nasce, si sviluppa e dà nascita a sua volta, è vivo. Riconoscete dunque che gli astri, che possiedono queste caratteristiche sono vivi e che, per questo, l'universo è interamente vivo! Perciò è facile capire che bisogna rimanere perpetuamente in contatto con la natura e vivere in armonia con lei, per passare una piacevole esistenza. Dato che, in ciò che è artificiale, ci si smarrisce e ci si distrugge. Si diventa allora malati, si soffre e si muore. Per questo dico che solo una vita semplice e naturale è conforme alle ragioni per le quali siamo creati.

(19) Per queste ragioni, dovrete abbandonare l'ora umana per sempre e vivere all'andatura tranquilla dei giorni e delle notti. Perché, nel regno della pace e della libertà, non ci sarà più asservimento, né coloro che vi imponevano i loro ordini e la loro disciplina necessariamente con la loro ora, ma anche con dei tempi di lavoro e dei tempi di riposo, dei tempi di partenze e dei tempi di arrivi, e molte altre cose ancora che vi rendevano simili a del bestiame che si porta qua e là fino al macello. Dovrete dunque vegliare a non perdere mai più la vostra libertà, se no, questa volta, non potreste dimorare sulla Terra.

(20) So che il tempo che passa era uno dei vostri principali pensieri, quando in verità non esiste come tale. Sapiamo adesso che il tempo non è altro che misura di velocità con la quale i corpi si formano, si trasformano e passano. È questa velocità che ritma la vita. Come illustrarla di nuovo? Avevate sentito dire che uomini molto rapidi nel ragionamento, affermavano che si poteva risalire nel tempo spostandosi molto velocemente... Ma con la perpetua integrazione – disintegrazione della materia che fa cambiare lo stato dei corpi, vi appare a tutti oramai che, per risalire il tempo, bisognerebbe che le particelle che compongono gli astri e gli astri che compongono le galassie si mettessero improvvisamente a lavorare al contrario, per tornare a quel che erano al giorno dove questa gente vorrebbe andare ... È l'unica condizione che farebbe ritornare a quel che fu, ma senza di loro, perché sarebbero i loro antenati a riapparire...

(21) Ascoltate: Poiché l'ultimo battito del cuore si trova nel passato, e che il prossimo si trova nel futuro, è senza ombra di dubbio che il presente non è che l'istante stesso della coscienza di una persona. Si tratta in effetti di un momento impercettibile che si trova costantemente tra il passato che si allunga dietro di sé, e l'avvenire che si stende lontano davanti a sé. La coscienza della presenza delle cose è

così paragonabile ad una perla che avanzerebbe su un filo, che potremmo chiamare il filo del tempo. Ma la memoria degli'istanti che sono appena trascorsi, e la capacità d'immaginare quelli che arrivano, rendono la coscienza che si ha del mondo più vasta e meno fuggitiva.

(22) La spiegazione di ciò è per mostrare che non potendo vivere più veloce né più piano che la velocità con la quale respiriamo, conviene aggiustare il proprio ritmo di vita all'andatura tranquilla dei giorni e delle notti, e a quella delle stagioni che dettano gli astri. Astenetevi d'ora in poi di andare e venire tanto veloci quanto il fulmine, pensando così di vivere più veloci e di più; perché non solo passereste sulla Terra senza vedere niente, ma ancora ci lascereste la vostra anima, rendendo caduchi i giorni della vostra esistenza.

Sul pane del cielo

(23) Oramai, avete sotto gli occhi l'immagine della divisione dei tempi, dall'inizio fino al termine della famiglia solare. Siate quindi attenti più che mai in questo passaggio del libro dove il cammino della Terra esprime tutto, e diventa il lievito che farà alzare tutto l'impasto. Sappiate allora a riguardo che i giorni prima dell'avvenimento del Figlio sono i giorni dei pani senza lievito, ed i giorni seguendo la sua venuta sono quelli del pane lievitato; poiché sarete in piedi dopo aver mangiato il nutrimento che porta; il pane del cielo. E la moltiplicazione di questo pane che opera Gesù, è la moltiplicazione di questo libro e la sua diffusione nel mondo. Ma come mai tutti quanti avete visto Gesù moltiplicare dei pani di cereali, quando dice apertamente che non parla di questi pani? Era perché eravate morti e non ancora resuscitati. Ecco perché!

(24) Per la stessa ragione l'avete visto camminare sulle acque; quando Giovanni dice, alla fine del libro, che le acque sono i popoli, le folli ed i linguaggi. Per questo avevate bisogno di un commentatore per spiegare il Libro, e un consolatore per restaurare il vostro cuore ed insegnarvi che a causa della grande giovinezza della famiglia solare, la vostra anima comincia appena i suoi primi passi sul lungo sentiero della vita.

(25) Per voi, tutto era finito sulla Terra dove le nazioni non avevano più vie, quando a vostra insaputa ho aperto le porte del regno che nessuno potrà mai richiudere. Per questo Gesù dice che quando il consolatore sarà venuto, egli vi condurrà in tutta la verità. E la verità è questa spada fiammeggiante che pianto con forza in terra affinché illumini i popoli e le tribù, e che nessuno potrà mai strappare. La Terra se ne rallegra e continuerà il suo cammino con lei, perché è la sua gloria e la sua prosperità.

Sull'unità del popolo di Dio

(26) Capite pure che entrando nel settimo giorno, entriamo nella nuova Gerusalemme che è lo spirito ed il modello di tutte le città avvenire. Allora, questa volta sapete perché Gesù fa la sua entrata a Gerusalemme seduto su un asinello, il piccolo dell'asina. Sin dall'inizio, ho detto che ero quest'asinello sul quale Gesù è seduto, poiché non è dato ad un inviato del cielo morire fuori della città degli angeli nella quale, conduce obbligatoriamente il mondo. Capite dunque che colui che prende il nome dell'Eterno invano, cioè senza spiegare l'antico testamento e il nuovo tempio, come la venuta del santuario nel quale la nuova Gerusalemme regna, è

manifestamente qualcuno che, secondo la legge, avrebbe risparmiato di non venire al mondo.

(27) Con me che sono il suo compimento, la profezia trova tutta la forza della sua testimonianza. Dunque, non aspettate per credere che le vostre concezioni dell'esistenza fondono sotto il fuoco dell'inferno che hanno portato. Perché Gesù era in me senza che io lo sapessi, e mi avete messo nei dolori della croce affinché me ne accorgessi. Ero in mezzo a voi, ma non l'avete visto. Vi ho parlato, ma non avete sentito. Adesso mi vedete e mi sentite; perché eccomi, io, e tutti coloro che Dio mi dà.

(28) Quando risponde a Giobbe (diminutivo di Giacobbe), mostrandogli il coraggioso di suo figlio che paragona ad un fiero ippopotamo, il Padre gli dice:

*Superbe sono le file dei suoi scudi,
Strettamente saldati come da un sigillo.
L'uno è così vicino all'altro
Che tra loro non passa neppure l'aria.
Come fratelli attaccati gli uni agli altri,
Saldamente uniti insieme, e non possono separarsi.
I suoi starnuti danno guizzi di luce
E i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.*

Voi che mi sentite, siete i scudi del Figlio: questi fratelli uniti, stretti l'uno contro l'altro e inseparabili. Sapete da voi stessi che questa unione fraterna è la vostra salvezza e che dopo la distruzione del mondo, resterà solo voi, gli eletti di Dio, sulla Terra; quel che significa un piccolissimo numero di uomini, identici a colui degl'inizi.

(29) La legge del cielo vi è data per essere sempre l'elemento direttore in seno alla nuova Gerusalemme. Dato che tutto quel che faceva l'uomo nelle tenebre era distruttivo. Oggi, questo vi appare. Non bisogna dunque toccare a niente, per rispettare l'ordine originale stabilito tra ogni cosa. Questo è il mio comandamento che vi unisce intorno a me. E sono tutti coloro che hanno il sigillo di Dio che vivranno eternamente, Dio avendo detto: Innalzandoti fino a me, tu diventi eterno figlio mio.

(30) Non c'è dunque più morte per i santi di spirito, più l'angoscia di invecchiare e scomparire; rimane solo la loro anima che vivrà tutto quel che offre il cammino della vita. Riunisciti allora intorno a me popolo mio, sono il tuo saluto ed il solo che sia dato a questo mondo. Un sigillo ci unisce: il sigillo di Dio. Una sola luce ci illumina, e un stesso cuore ci è dato, perché del Suo amore siamo nati.

La vita semplice del santuario

(1) Possiamo liberare gli uomini solo mostrando loro che sono della razza di Dio e che, in tutto l'universo, non possono esistere creature più grandi. E quel che è spiegato in questo libro ci si riferisce dato che non è lo schiavo che libera, ma l'uomo libero, come è libero l'agnello che apre oggi le porte del regno a coloro che sono scelti da Dio.

Sul regno dei cieli

(2) Non ignorate più che il regno dei cieli è il regno di Dio che si stabilisce intorno ad ogni stella, come si stabilisce in questo giorno sulla Terra. Per questa ragione, bisogna capire: il regno di Dio nei cieli: in tutto l'universo. Se persisto a dirlo, è perché pensavate che quando una persona moriva, saliva nel regno di Dio, che altri chiamano il paradiso. Se questo fosse, i morti salirebbero in un mondo che appartiene ad altri... Cessate piuttosto di essere dei poppanti e pensate a quel che abbiamo già detto, cioè, che se prendete parte alla resurrezione che si opera oggi, la vostra anima rimarrà sulla Terra nell'incoscienza del tempo che passa e che ritroverà un corpo di carne tante volte quanto ci saranno cambiamenti solari. Rimarrete così nel regno dei cieli, che è il regno degli angeli che esiste lungo la grande spirale della vita. Lo spirito santo vi è dato, affinché voi ve ne penetriate.

(3) Poiché Dio vi ha fatto l'onore di chiamarvi nel mondo dei vivi, in mezzo alle bellezze e le perfezioni che ha create, lo loderete e gli esprimerete la vostra gratitudine in ogni circostanza. Quando contemplerete le stelle, la Luna, la Terra e il mare, ognuno dirà in cuor suo per servirlo:

Tutte queste meraviglie intorno a me sono opere delle tue mani, oh Dio del cielo, e sono la mia vita che tu animi del tuo soffio!

Capisco che sono una delle tue dimore ed il guardiano del tuo giardino che deve conservare l'ordine che tu stesso hai stabilito.

Dunque, per non distruggere la tua creazione, Padre giusto, ti faccio il voto di tenere la Terra nutritizia preziosa come mia madre:

Non cambierò affatto il suo volto; non la sporcherò; non toccherò ai suoi siti, alle sue rive, al suo rilievo, alle sue foreste, alle sue acque, né a nessun altro elemento che rimarranno come tu li hai creati.

Non modificherò affatto la natura degli esseri né il loro numero, perché tutto è perfetto.

Ti faccio la promessa di attribuirmi solo le opere delle mie mani secondo la tua nuova legge con la quale fai alleanza eterna con gli uomini.

E, secondo la tua volontà, abiterò solamente il paese del mio popolo.

Ad ogni istante della mia vita, praticherò la tua legge per rimanere responsabile dei miei atti e salvare la mia anima.

E mi schiererò vigorosamente contro coloro che infrangeranno le tue ordinanze e le tue regole, fino a lasciarci le mie forze se necessario e la mia vita se occorre.

Condurrò i miei figli su i tuoi sentieri, Padre giusto, e insegnerò loro i tuoi precetti fin quando mi darai il soffio di vita.

(4) Se dunque il vostro desiderio è di camminare con Dio e di non confidarvi mai più nell'uomo, né di possedere alcun potere sui vostri fratelli e sorelle come la legge lo comanda, e che vi impegnate ad abitare solamente il paese del vostro popolo, sappiate che siete per sempre liberati dalle potenze del male e che il numero dei vostri giorni sarà grande. Andrete nel regno dove le benedizioni del Padre non vi saranno mai ritirate, e la vostra casa sarà feconda e prospera. Le gioie della vostra felicità non si esauriranno, poiché Dio ama coloro che lo servono; dà loro il vigore e non li ricompensa con misura. La Scrittura lo menziona:

*Il Dio di eternità, l'Eterno,
Il creatore dei confini della terra,
Non si affatica e non si stanca,
La sua intelligenza è imperscrutabile.
Egli dà forza allo stanco
E accresce il vigore allo spossato.
I giovani si affaticano e si stancano,
I giovani scelti certamente inciampano e cadono,
Ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze,
S'innalzano con ali come aquile,
Corrono senza stancarsi
E camminano senza affaticarsi.*

(5) Consacratevi quindi all'Altissimo, affinché la vostra esistenza s'illumini di una luce nuova. Ma allearsi al Dio di Eternità, facendo il voto solenne di obbedire solo alla sua legge, non significa affatto la privazione di qualcosa di buono e di favorevole o gioioso della vita. Al contrario, questo vuol dire armonizzarsi con la natura per trarre piacere di tutto ciò che offre la terra dei vivi. Per queste ragioni, e perché Egli ci dà un corpo di carne per guardare, toccare e prendere tutte le cose buone dell'esistenza, il Padre rigetta i sacrifici personali e le offerte che gli sono fatte, e ha in orrore coloro che si flagellano, si picchiano e si strappano la carne per attirare la sua attenzione; perché non è affatto per tali demenze che ha creato gli uomini, ma affinché sazino la loro anima di gioia.

Sul matrimonio di Adamo ed Eva

(6) Quando ci s'impegna a servire il Padre, non dobbiamo farlo a detrimento dell'unione dell'uomo e della donna che sono stati creati per sposarsi e vivere

insieme, e non rimanere separati. Per questo, e come ciò appare in tutta la Scrittura, e più precisamente nel cantico dei cantici, o ancora nei proverbi di Salomone, Dio benedice soprattutto l'amore che unisce i suoi figli e le sue figlie, perché è quest'amore divino che li avvicina a lui. Ma, a causa dei religiosi che hanno reso inferiore e respinto la donna, alcuni si chiedono se l'atto di carne è un peccato... A questo proposito, vi dico apertamente e chiaramente che l'attrazione fisica tra uomini e donne, è dovuta al piacere e all'appagamento che traggono dai loro rapporti fisici. Altrimenti, è certo che non ci sarebbe alcuna continuazione possibile del mondo, perché non farebbero assolutamente niente per procreare. Se fosse così sulla Terra, sarebbe lo stesso in tutti i mondi della Ruota. Allora le stelle ed i loro astri non esisterebbero, perché la loro ragione di essere è appunto quella di far vivere i mondi... Vedete allora, ancora una volta, quanto tutto è legato e perfetto nell'universo.

(7) Sappiate dunque che l'atto di carne è un trasferimento di forza necessario al benessere e all'equilibrio dell'uomo e della donna, che può scatenare il processo creativo a loro insaputa. Ritroviamo qui, l'emissione – recezione, o l'apporto – consumo che sono l'origine ed il mantenimento di ogni corpo e ogni essere dell'universo. Come il pianeta spende la forza che riceve dal Sole, la donna spende la forza che riceve dall'uomo. In base a questo, non ci può essere peccato nell'atto di carne. Ciò che è peccato, è la lussuria, l'impudicizia, la lussuria, lo stupro, la pedofilia, l'incesto, l'omosessualità ed altre simili forme di perversioni che imbruttiscono gli esseri umani. Quindi, che tutti coloro che insudiciano l'amore di Adamo ed Eva con ogni sorta di vizi e atti malsani, siano maledetti per sempre!

(8) Avete imparato che gli astri e gli esseri hanno un processo identico di nascita. Per questo, nel concepimento e la creazione del maschio e della femmina, i due lati della corrente creativa mostrano che il maschio è sempre formato per primo e la femmina in seguito in uno stesso movimento, ugualmente per il Sole che appare prima del pianeta ed il piccolo satellite ai quali è legato. Si tratta dell'ordine della corrente creativa dal quale discende l'ordine delle famiglie. Per questo, Adamo ed Eva desidereranno sempre vivere attaccati l'uno all'altro dai legami dell'amore. Così, fonderanno la loro famiglia, che s'intende quando il bambino apparirà; perché, quando l'uomo e la donna si uniscono, sono una famiglia in preparazione che viene terminata solo il giorno in cui i nonni danno la mano ai loro nipoti.

(9) Se dunque avete in mente queste due parti complementari della corrente creativa (che vediamo pure attraverso l'immagine del generatore e della resistenza) sapete che fin quando queste due parti esisteranno nell'universo, maschi e femmine rimarranno. Questo significa che, ugualmente durante le rinascite che si faranno lungo il cammino di vita, Adamo ed Eva saranno sempre uomo e donna. Cessate quindi di credere che gli angeli sono degli esseri asessuati; perché, prendendo oggi parte alla resurrezione dei morti, voi siete già angeli di Dio! Durante queste rinascite corporali che si faranno a partire dalle anime meritevoli, forse non ci sarà più procreazione, Dio lo sa. Ma ci sarà sempre contatto tra Adamo ed Eva che dimoreranno come sono nel loro genere; in quanto, tutti, sapete che il loro rapporti sono i più grandi piaceri della vita, e delle ricompense in sé.

(10) In base a queste realtà immutabili e volute dal Creatore, nessuno può pensare più a lungo che i bambini nascono dal peccato, come i preti di Satana lo

affermavano. No, i bambini nascono dall'amore dei genitori che Dio benedice, perché è l'essenza dell'esistenza che abbevera i cuori di una felicità certa con la quale i figli si avvicinano a Lui. In effetti, è solo quando un figlio ed una figlia di Dio si sposano che prendono insieme conoscenza della bellezza del mondo, mentre passa inavvertita agli occhi di coloro che sono soli. Per questa ragione, coloro che si amano non distruggono, ma al contrario proteggono tutto ciò che fa l'oggetto della loro felicità.

(11) Ora, il mondo di denaro nel quale vivevate non vi aveva insegnato ad amare. Al contrario vi aveva insegnato a distruggere, in quanto essendo costruito sulla menzogna, vi opponeva marito e donna, fino a strappare le vostre unioni dal centro. E se negli ultimi giorni molti temevano di fondare una famiglia, questo era dovuto ai vostri pastori che distruggevano quel che ne faceva la forza. Poiché, mettendo in pratica i loro precetti, le mani degli uni costruivano mentre quelle degli altri distruggevano. E la separazione degli uomini e delle donne che ne risultava era una gran disgrazia, perché le loro divergenze annullavano le fonti della felicità e aumentavano il numero degli orfani.

(12) E poi sappiate che vivere per sé non ha senso né ragione. Non si esiste per sé ma per l'altra metà di sé, che è Eva quando si è uomo e Adamo quando si è donna. E quando si fa nascere l'amore, bisogna vegliare a confortarlo quotidianamente con piccole azioni nei confronti del proprio congiunto. Tuttavia è pure certo che se delle coppie possono vivere unite tutta la loro vita, altri non lo possono, in base all'evoluzione degli sposi che si fa diversamente. In questo caso, è meglio separarsi che commettere l'adulterio, poiché se la violazione della fedeltà distrugge i congiunti, distrugge anche il cuore dei figli che temono poi di fondare una famiglia a loro volta. Per questo Dio reprime con forza l'adulterio e odia il ripudio, soprattutto perché non si può far soffrire impunemente degli esseri innocenti.

(13) Certo, se l'amore tra uomo e donna fosse facile, non varrebbe di essere vissuto. Ma affinché il matrimonio sia felice e duraturo, è preferibile sposare la donna della sua giovinezza; perché evolvendo nello stesso senso, essendo ancora malleabili, ci si accorda meglio che se ci si sposa essendo più grandi e immutabile. In più, l'unione di Adamo ed Eva deve effettuarsi liberamente affinché poi ci sia fedeltà. Per questo, nel regno, non si tratta più di matrimoni come si facevano i matrimoni tradizionali nel mondo delle tenebre, ma di legami sinceri che uniscono un uomo e una donna, facendo di loro una sola carne.

(14) Solo Dio avvicina ed unisce i suoi figli. Di conseguenza, dovrete abbandonare le vostre antiche tradizioni, poiché coloro che sposavano la giovane gente, facendo di quest'usanza una fonte di profitto, non fecero che simulacri per vendere loro Dio... e il diritto di vivere con la persona di loro scelta. Così, dalla vostra nascita, che era per loro una fonte di profitto, fino al vostro matrimonio e alla vostra morte, che ne erano altri, non vi mollavano! Decidevano di tutto al vostro posto, e se era possibile fino al numero dei vostri figli. Appartenete a Dio e non a coloro che tirano profitto degli uomini. D'altronde sono per queste ragioni, e perché è difficile fondare una famiglia in un tale mondo dove tutto ci si oppone, che Gesù dice che alla risurrezione gli uomini non prenderanno mogli né le donne mariti. Questo significa che oramai non ci saranno più matrimoni come quelli che praticavate, ma unicamente delle unioni libere fatte davanti all'Eterno e secondo la Sua legge.

(15) Figli miei, nel nuovo mondo, sarete nella libertà originale e vi sposerete in questa libertà. sappiate però che la prova del fidanzamento è eccellente, perché permette ai maschi e alle femmine di sapere se possono accordarsi per fondare una famiglia. Ma quando si è liberi, si è liberi per tutto, dalla nascita fino alla morte. Intendete questa parola che vi condurrà nel santuario e fate alleanza con Dio. Le vostre vite saranno belle e i vostri giorni saranno felici.

Sull'educazione dei genitori

(16) Convieni pure sapere che Adamo e Eva non donano affatto la vita, né ai loro figli, né alle loro opere. Quando Adamo feconda Eva e che partorisce, è per grazia del Padre e non a loro stessi che un piccolo bambino viene al mondo. Sarebbero Dio per dare la vita? Ci accorgiamo però che in seno alla creazione, più un essere è complesso, più ha bisogno di assistenza dopo la sua nascita. Gli ci vuole in effetti del tempo per sviluppare le sue facoltà e aprirsi su tutte le cose alle quali sarà confrontato. Di conseguenza, l'uomo, che è il più complesso di tutti gli esseri che Dio ha creato, ha bisogno della più grande e più lunga assistenza che un padre ed una madre possano dare. In più, avendo bisogno di affetto dalla più giovane età, il bambino non deve essere cresciuto senza che i genitori siano innamorati l'uno dell'altro, in quanto l'amore che li unisce si porterà su di lui. Nato da questo amore, né farà cibo per il suo cuore e il suo rifugio.

(17) Sappiate quindi che l'affetto dei genitori è l'origine della forza mentale di un bambino e che, se ne viene privato, sarà squilibrato, con tutti i rischi che questo comporta per la sua salute. Vegliate dunque ad essere uniti prima di mettere un figlio al mondo. Non agite come queste donne deluse che vogliono educare sole i loro figli, perché non capiscono che un bambino ha bisogno degli occhi e dell'affetto del padre e di sua madre per discernere il bene dal male, e rimanere equilibrato. Solo gli animali possono essere educati al di fuori dalle nozioni del maschile e del femminile, perché non hanno le stesse facoltà a sviluppare, né gli stessi rischi di perdersi crescendo. Non fosse che per queste ragioni, Adamo ed Eva hanno bisogno di essere circondati, educati, uniti ed interamente liberi per mostrare l'esempio e trasmettere loro stessi alla loro prole che, a loro volta, trasmetteranno ai loro figli ciò che hanno ricevuto. Se non fosse così, ci sarebbe obbligatoriamente regresso e degenerazione; perché l'ascendenza, l'amore, l'ambiente, l'educazione e la libertà, sono fattori essenziali al buon sviluppo di ogni essere vivente.

(18) Quel che ci spieghi ci sembra logico, e mette il regno alla nostra portata, mi diranno. Ma bisogno avere figli per meritare la vita eterna, e dobbiamo noi stessi determinare il numero? Dio permette o non la contraccezione? Rispondo che la legge fissa i limiti, anche in questo campo! Ho spiegato che i rapporti tra sposi non avevano per unico scopo la procreazione. Ma, per facilitarli, non si deve tuttavia decidere del numero di figli da avere! Perché il figlio non è un oggetto che si crea quando lo si vuole, né un essere che si possiede a suo piacere, per decidere di averne un tanto o non averne. No, solo Dio lo chiama nel mondo, dato che Lui solo sa se deve esistere o non esistere. Per questo non vi chiede di avere un numero fisso di figli, né vi obbliga a procreare per meritarsi la vita eterna.

(19) Astenetevi allora di forzare la natura in un senso o nell'altro, cioè di rendere sterile la donna fertile o di rendere fertile la donna sterile. Però, potete avere ricorso a metodi di contraccezione semplici e temporari che non affettano per niente la

salute; come per esempio, l'astinenza passeggera... La circoncisione del vostro cuore vi dirà sempre quali devono essere i vostri comportamenti ai riguardi della vita; vegliate dunque a non fare dell'atto di carne la ragione principale della vostra esistenza; se no, diventando schiavi dei vostri desideri, perdereste la vostra anima.

Sull'educazione dei bambini

(20) Sapendo che la formazione degli astri e quella degli esseri sono simili, non possiamo ignorare che il maschile ed il femminile prendono origine dallo stesso principio di esistenza. Quel che permette di vedere che l'uomo è apporto, e la donna consumo; oppure che l'uomo è spirito che feconda, e che la donna è vita che dà nascita. Nella materia, possiamo ugualmente confrontare l'uomo al seme e la donna al giardino. Ora, come sappiamo che un buon seme e un buon giardino daranno insieme nascita ad una buona pianta, sappiamo che ne sarà lo stesso per il parto.

(21) Come la pianta è il riflesso del seme e del giardino, il bambino è il riflesso dei suoi genitori, e allo stesso modo dell'educazione che hanno ricevuto. Perché dico questo? Perché evolvendo sempre in funzione dell'educazione che si ha ricevuto nella propria infanzia, si può essere forti o deboli secondo se fu buona o cattiva. È per questo chiaro che l'educazione rientra nella composizione dei supporti dell'eredità, come l'ambiente o la libertà nei quali si vive. L'educazione non è direttamente ereditaria. Però, si trova ad essere l'origine delle buone o cattive predisposizioni di un individuo. Ed è per mettere in evidenza questa responsabilità di ciascuno, che Dio dice, nella Scrittura, che farà portare l'iniquità dei padri sui figli.

(22) L'educazione che riceviamo sin dalla nostra infanzia, e che si conforta durante tutta la nostra esistenza con le esperienze vissute, è dunque fondamentale. Convien quindi educare il bambino nello spirito di Dio e condurlo sui Suoi sentieri, dato che insegnando così il bambino, è pure salvaguardare il mondo intero. Di conseguenza, la sua educazione deve essere per prima orientata sulla circoncisione del cuore, prima di esserlo sui mezzi per raggiungere un obiettivo. Perché, vivere, è per prima capire ed amare le opere dell'Eterno. Ora, non possiamo capirle né amarle senza avere un cuore debitamente circonciso. L'umanità può dunque solo essere compiuta sul far della sera del mondo, che nel giorno dove raggiunge la conoscenza e capisce l'importanza della circoncisione del cuore. Da quel momento resta sulla Terra solo coloro che possono educare la loro prole; perché, nel regno, un bambino non educato non potrà affatto sussistere. Soccomberà alla legge.

(23) Per queste ragioni, Dio non si rivolge al mondo che non ha testa, ma si rivolge a suo figlio unico che Egli mette a capo del mondo affinché si faccia intendere dagli uomini e dalle donne di tutti i popoli. In effetti, il mondo si intende prima formato da Adamo ed Eva, in seguito dalle loro famiglie, poi da un'associazione di famiglie che formano una tribù, poi dalle tribù dei popoli poi dai popoli di una generazione, ed infine dalle quattro generazioni colorate del mondo intero. Ma, coloro che non concepiscono più Adamo ed Eva uniti, in famiglia e responsabili di tutto, sono da bandire fra tutti voi; perché l'uomo che rigetta la donna e la donna che rigetta l'uomo seminano la confusione e il turbamento nelle popolazioni. Non possono allora entrare nel regno di Dio di cui la famiglia è la base, soprattutto che negare le opere del Padre (l'uomo e la donna), è rinnegare suo figlio e voltare le spalle al saluto che porta.

Sulla sana concezione dell'esistenza

(24) D'altronde e per essere di una robusta costituzione, i nuovi nati devono essere allevati al latte materno e non con latte di animali, perché non sono animali! Saranno così protetti da alcune malattie, e lo stesso per la loro madre. In più, affinché un gran numero di altre malattie spariscano fra voi, convenite tutti che eliminando dal vostro quotidiano lo zucchero, l'alcool, il tabacco e altre piante tossiche, come il maiale domestico con i prodotti che se ne fanno, eliminerete una gran parte di quelle che vi colpiscono! Con i vostri medici, enumerate le disfunzioni, le malattie ed i morti avendo come origine questi prodotti. E sarete stupefatti dal loro numero e dal disastro che questo ocasiona nei popoli. Dunque, per perderne il gusto e non essere più tentati di consumarne, vi consiglio fortemente di non estrarre mai più dai vegetali zucchero ed alcool, e di non coltivare più le piante che fumiamo e quelle dalle quali estraiamo prodotti tossici; perché il miglior modo di curare è prima di impedire l'arrivo di quel che provoca le malattie. Per questo vi asterrete anche di allevare i maiali, in quanto la loro carne è probabilmente la più malsana che si possa trovare. Come non ci si può cibare di qualsiasi vegetale, non ci si può cibare di ogni specie animale. Per questo Mosè enumera nel deuteronomio gli animali che si possono mangiare e quelli che non possiamo mangiare.

(25) Sappiate che meno mangiamo grasso e carne animale, più aumentiamo il numero dei nostri giorni. D'altra parte, ci si deve cibare solo di animali uccisi da noi, se no non si può avere rispetto per la loro vita, per il loro numero, e per la loro razza. E vi asterrete di uccidere quelli che vi assistono quotidianamente, come l'insieme degli animali domestici, dato che si tratta pure di una questione di cuore e dignità.

(26) Capite, dal resto, che le bestie che alleviamo degenerano con il passare degli anni? Private della loro libertà, della natura, del loro cibo originale e dai loro predatori che le mantengono in buona salute, non possono che declinare. A causa di questo, le bestie di allevamento, che sembrano belle grazie ai continui selezionamenti che l'uomo ha operato su di loro affinché siano sempre di un miglior rapporto, sono in verità delle bestie che hanno da molto tempo perso le loro qualità, particolarmente quelle nutritive. Per questo Dio vi comanda oggi di far tornare allo stato selvatico tutti gli animali che allevavate. Che si tratti di piccolo o grande bestiame, o di animali di bassa corte, ognuno deve reintegrare la campagna, i campi, le lande, le foreste ed i luoghi umidi per ritrovare la libertà ed il loro stato naturale. Sarà allora che potrete cacciarli per nutrirvi; avendo cura, ancora una volta, a mangiare solo quelli che avrete voi stessi abbattuto.

(27) Essendo solo all'inizio del cammino della vita, non si può continuare ad allevare delle specie che hanno già perso le qualità della loro razza, a causa dello sfruttamento abusivo che se ne fatto. È dunque l'insieme di quello di cui ci nutriamo che deve ritornare allo stato selvatico per servire di riserva eterna, le bestie certamente, ma anche l'insieme dei cereali, dei legumi, dei tuberi, degli ortaggi, dei frutti e altre specie vegetali. Dopodiché, potremo prelevare degli esemplari per crescerle e coltivarle, prima di cambiarne di nuovo.

(28) Non si può effettivamente selezionare all'infinito gli esemplari di ogni specie in funzione ai criteri che stabiliamo noi stessi, perché non vi è miglior modo per denaturare ciò di cui ci nutriamo – I geni sono il riflesso dello stato del mondo – Per questo solo l'interdipendenza degli elementi della creazione è in misura di

mantenere quel che deve esserlo, ed eliminare quel che non deve esistere. Forgiatevi quindi un nuovo spirito più vicino alla realtà, in quanto quel che Dio crea è perfetto. In base a questo, non lascerete affatto vivere coloro che tenteranno ancora di modificare gli organismi con ogni tipo di manipolazione di elementi del cromosoma, perché non sono affatto i creatori delle creature per modificare la loro natura e quella del mondo intero.

(29) D'ora in avanti, nel santuario, dovrete ritornare a metodi più naturali che quelli che impiegavate in questo mondo spremuto. Per nutrirvi ed evitare che la malattia vi porti via, cercherete sempre il cibo più semplice, e il più digerito. In questo senso, eviterete i piatti riccamente cucinati, e vi asterrete dal consumare il sangue di animali. D'altra parte, dovrete mangiare solo prodotti freschi o dei prodotti che conserverete voi stessi allo stato naturale nella vostra città. Su questo punto, sappiate che il fatto di congelare alimenti per conservarli indefinitamente è una costrizione inutile ed un disastro per la qualità, come lo è pure quel che conserviamo artificialmente con prodotti chimici. Questi metodi di conservazione e di distribuzione degli alimenti, appartengono solo al mondo di follie che si compie. E in nessun modo, voi lo riprodurrete nel santuario dove consacrerete tutto il vostro tempo a preparare voi stessi quel che consumerete.

(30) Tornerete allora a dei metodi semplici. Per esempio, terrete il vino all'interno di barili, i cereali e l'olio nelle giare, gli altri alimenti in boccali di terra smaltata o all'interno di recipienti in vetro sprovvisti di aria e ben chiusi, perché non c'è cosa migliore per conservarne le loro qualità. Con questo stesso spirito, confezionerete i vostri abiti con materie naturali che voi stessi tingerete nei toni degradati della natura; e le vostre case saranno ugualmente costruite con materiali locali. Così, con questa vita naturale e semplice, manterrete il sonno piacevole della vostra infanzia. Sarete dunque in ottima salute, e felici di evolvere sulla Terra con la quale vi confonderete.

La preparazione

(1) Gli esseri furono tutti creati avendo le capacità di sussistere. Come spiegato, i primi uomini occuparono le caverne solo occasionalmente e non in permanenza, perché sapevano come fare per costruire la loro casa, nutrirsi, vestirsi, curarsi, farsi il bagno e fondare una famiglia. La loro intelligenza iniziale permetteva loro evidentemente di associarsi per provvedere ai loro bisogni, come da sempre è ovvio per l'uccello nutrirsi, volare, farsi il bagno, allisciarsi le piume, scegliere il suo cibo e fare il suo nido per allevare i suoi piccoli. Poiché niente poteva cambiare in questi campi, è nella norma di vita, come le tribù primitive, le tribù del regno offrono ugualmente ai loro membri i mezzi per sussistere in tutta sicurezza. Quello dà senso alla nuova Gerusalemme costruita intorno alla legge.

La forza degli eletti

(2) Affinché la città santa si faccia, dimori e non scompaia mai, voi che ricevete la Terra in eredità, dovrete strappare dal regno tutti coloro che s'innalzeranno contro lo Spirito Santo, come la legge lo comanda con molta fermezza. Molti diranno allora che sono inflessibile ed intollerante verso coloro che nuocciono al mondo. È vero però che la tolleranza che indebolisce gli uomini fin quando non possono più mantenersi in piedi, non fa affatto parte delle mie attitudini. Pensavate che Dio invierebbe un pastore che tollera gli impostori ed i distruttori, e che li condurrebbe ben volentieri nel regno con i Suoi eletti? Come quindi questo mondo iniquo cambierebbe? Non prendetelo neanche in considerazione! Non potreste riconoscermi né capire perché Dio dice che renderà gli uomini tanto rari quanto l'oro puro.

(3) Ve lo dico, colui che è scelto da Dio per dividere i caproni dalle capre non tollera che vivano insieme. Non chiamatemi dunque: il tollerante! Perché accetto o rifiuto, perdono o non, ma non tollero quel che può essere malvagio. Non si tollera il bene, ma soltanto il male. Di conseguenza, la tolleranza è l'accettazione volontaria del male. Ora, il Padre non invia i suoi messaggeri per accettare il male, ma per vincerlo. Per questo la tolleranza non è affatto l'abito dei profeti, ma unicamente quello dei vigliacchi.

(4) Ogni cosa essendomi consegnata, io pratico questa parola di Davide, mio padre:

*Sterminerò chi calunnia in segreto contro il suo prossimo;
Non sopporterò
L'uomo altezzoso di occhi e superbo di cuore.
I miei occhi saranno sui fedeli del paese
E li terrò vicino a me;
Chi cammina con integrità sarà mio servo.
Chi agisce con inganno non abiterà nella mia casa;
Chi proferisce menzogne non reggerà davanti ai miei occhi.*

(5) Affinché il bene trionfi, le cattive pratiche sono enumerate e combattute dalla legge del regno. Per questo, soprattutto, i giusti non possono più lasciarsi ancora abusare. E meglio vale essere accanto a loro ve lo dico, ugualmente perché la conoscenza della loro identità dà loro oggi una potenza simile a quella dei tori dalle corna affilate che alzano la testa per guardare le palle di paglia portate via dal vento. Tal è la sicurezza di sé di coloro che rialzano la testa e tal è la debolezza dei figli della fossa che, portati via dal soffio delle loro menzogne, sono come queste palle di paglia.

(6) Ma pure, voi che foste addormentati dalla tolleranza instancabilmente predicata dagli oppressori dei popoli, state per svegliarvi e creare una tempesta ancora sconosciuta che niente potrà fermare. Allora, assisterete ad un fenomeno singolare che si produce una sola volta in un mondo, in quanto coloro che possiedono tutto e sfruttano gli uomini tremeranno di terrore, mentre coloro che hanno derubato e che sono nella servitù rideranno di quel che avviene con la venuta del Messaggero. Subitaneamente tutto si capovolgerà, più niente sarà come prima.

(7) Voi dunque gli agnelli che vi risvegliate con il battesimo dell'acqua viva, oramai riuniti in una sola forza che vi farà agire nella stessa direzione, state per gettare il panico sulla Terra e diventare il terrore delle nazioni; perché niente può oramai interrompere il vostro cammino né intaccare la vostra determinazione. Nel giorno della rivelazione, la paura all'improvviso cambia campo, perché sono i malvagi ad essere annientati. I salmi lo riportano così:

*Che gli empi germogliano come l'erba,
E tutti gli operatori d'iniquità fioriscono
Per essere distrutti in eterno.*

Su di loro cado, affinché scompaiano per sempre e non riempiano di nuovo il mondo di nemici.

Avvertimento agli eletti

(8) Sapete adesso che la fine del mondo non è la fine di ogni vita, e che non è un fenomeno improvviso ed imprevedibile, ma la conclusione di un lungo processo, l'esito inevitabile forzato delle opere dell'uomo che ha preferito le tenebre alla luce. Inoltre, niente può impedire né rinviare la sua venuta perché, prendendosi per Dio,

gli uomini devono darsi un'indimenticabile lezione che li riporterà nei loro limiti. Dopodiché, faranno la differenza tra il Creatore e la creatura...

(9) Certamente, gl'intelligenti diranno che non sono fuori di mente, e che la fine del mondo annunciata dai profeti e in particolare da Gesù non avrà mai luogo. Non ingannarvi tuttavia. Non sono coloro che la portano a poterla impedire perché, qualunque cosa possano dire o fare oramai, vi conducono ineluttabilmente verso essa. Credevano essere i padroni del mondo e decidere eternamente del destino dei popoli, ma ecco che arriva improvvisamente il Figlio unico di Dio a chi tutta la Terra è consegnata! Agiranno allora come Dio lo vuole affinché non sia affatto smentito.

(10) Il ritorno indietro non è possibile, ho già spiegato, perché la difesa degl'interessi, che è l'unica preoccupazione degli uomini, non lo permette. Non pensate quindi che le nazioni potrebbero disarmarsi per non arrivarne alla fine; perché ho a lungo mostrato che i dirigenti tengono alle loro terribili macchine da guerra con le quali regnano sul mondo. Ci si disarma fino al coltello o per niente, in quanto il disarmo parziale può solo rinforzare l'angoscia e aumentare il pericolo della guerra. Per questo le nazioni non possono più disarmarsi, è troppo tardi! E la loro estrema arroganza non vi riguarda più! Che esse terminano dunque la loro opera! Dopodiché, capirete ancora meglio i benefici della legge, e perché è scritto in Isaia:

*Forgeranno le loro spade in vomeri
E le loro lance in falci;
Una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione
E non insegneranno più la guerra.*

(11) Ho mostrato la Ruota ed i suoi mondi, le formazioni ed il senso dell'esistenza. Ed ho spiegato pazientemente che gl'innumerabili mondi del cielo passano tutti da questo giorno temuto dell'ultimo giudizio e del purgatorio, affinché non restino che i santi di spirito a chi la loro terra fu promessa. Per insegnare Dio e le sue opere, vi ho dato il pane del cielo. E siete usciti dalle tenebre, dopo che ho sacrificato la mia vita e vissuto giorni difficili per rendere chiaro e comprensibile quel che era oscuro e confuso. Ed è con mano forte che vi ho condotti alle sorgenti delle acque della vita, perché ho fatto tutto quel che era possibile per illuminarvi e salvarvi. Ma se continuate a dubitare di me e di quel che metto in evidenza, dovrete consultare un medico per vedere con lui quel che non va in voi. Questo, perché mostro la verità che un bambino può vedere.

La lampada del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato, ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno quelle tenebre!

Il significato di questo, è che bisogna santificarsi per osservare la realtà. Pertanto le tenebre che si ha in sé si dissipano e si vede chiaro.

(12) Ma, per confortarsi nella loro irresponsabilità e non muoversi dal posto loro, molti cercheranno di contraddire il Figlio dell'uomo, e pretenderanno pure, come i

scientifici, che gli uomini finiranno per adattarsi alle molestie e a tutto quello che non è naturale. Non li credete, dato che la crescita del male non può farsi continuamente senza mettere un termine ad ogni vita? D'altronde, se potevamo adattarci a tutto quel che è contro natura, cioè a ogni cosa che va al discapito della vita, è dunque che potremmo bere senza malanno dai corsi d'acqua putrefatti, resistere alle contaminazioni e a tutto quel che occasiona le malattie... Non è così, uomini fragili? Meglio di qualsiasi altra cosa, la fine del mondo annunciata, mostrerà che l'uomo non si adatta ai disagi che crea, né a tutte queste orrende malattie che ne risultano.

(13) Cercate di vedere quel che dura e quel che non può durare. Perché è avendo questa coscienza che vi ritirerete un momento dal mondo per rifugiarsi sulle alture dei vostri paesi, il tempo che ci vuole affinché questo mondo passi con fracasso e che venga il santuario. Per ora, capite ancora una volta perché non dovete più guardare indietro ma solamente davanti a voi. Se no, come la donna di Lot che guarda indietro partendo mettersi al riparo, sarete annientati, poiché Dio eseguirà quel che ha detto. E Gesù vi ha più volte informati di ciò che succederà il giorno dove il Figlio dell'uomo appare.

(14) È Mosè, il mio predecessore, che ha scritto la distruzione di Sodoma e Gomorra. E sono io Emanuele, il suo successore simile a lui, che vi do le ragioni. Mosè ed io, vi diamo i stessi avvertimenti, perché siamo appunto sul far della sera del mondo, e che è sul far della sera che le città, le grandi città corrotte sono distrutte. E Lot è un uomo che, sebbene risiede in città, ha ancora orecchie per intendere i due angeli (Mosè ed Emanuele) che arrivano alla sera per avvisare gli abitanti di Sodoma e Gomorra della distruzione imminente della loro città. Al seguito di quest'avvertimento al quale crede, con sua moglie, Lot esce da Sodoma e si va mettersi al riparo in un villaggio nelle alture per scampare al disastro. Ed è quel che dovrete fare. Ma è partendo che sua moglie guarda indietro e viene cambiata in una statua di sale. Questo significa che vuole tornare in città, ma che è atterrata, e immobilizzata a causa del diluvio di fuoco che si abate su Sodoma.

(15) Allora, donne, ascoltatevi! Se, come la sposa di Lot, seguite i vostri mariti sulle alture per scampare al disastro, fate in modo di non guardare più con occhi languidi le città che avevano molte attrazioni per voi e che lascerete. Abbandonatele alla loro sorte! In quanto, oramai sono arrivate al termine della storia di questo mondo, e dopo essere state insegnate, non vi rimane più che l'oscurità ed il nulla dietro di voi, e non la luce e la vita che, esse, si trovano davanti a voi. Siate dunque attente a quel che vi diciamo, e conserverete la vita.

Il ritorno degli stranieri

(16) Essendo la più grande ricchezza del mondo, la diversità dei generi necessità che si conservi le quattro generazioni colorate dell'umanità. E l'ordine originale stabilito tra tutte le cose, esige che si vegli su di lui per preservare la stabilità. Ugualmente, affinché la diversità e l'indispensabile ordine originale sussistano eternamente, assicurando la continuazione del mondo, bisogna per primo e quando è ancora tempo che ogni straniero ritorni nel suo paese e il suo popolo dove fa difetto. Essendo questo il primo movimento che conduce al santuario, ognuno agirà in questo senso, nessuno ci si deve opporre.

(17) Tu dunque che non sei al tuo posto su questa terra, qualunque sia il numero di anni da quando la tua famiglia non abita più il suo paese di origine, e qualsiasi sia la ragione, devi imperativamente tornare dal tuo popolo dove manchi. Devi farlo per partecipare alla restaurazione dell'ordine originale, e per far beneficiare il tuo popolo delle conoscenze che tu hai acquisito in altri paesi. Sarai allora apprezzato da tutti e ricercato. Ma se non vuoi affatto ritrovare i tuoi e le tue radici, adducendo come pretesto che vali più di loro, oppure che non fai parte di loro, sappi che facendo così all'incontro della volontà di Dio, sarai punito di morte. Ora, quel che voglio, è che tu viva! Ma non vivrai se trasgredisci i comandamenti che ti do.

(18) Allora, che tu sia immigrato o discendente di genitori immigrati, ritorna senza aspettare dai tuoi, nel tuo paese di origine. Non tradire il tuo Dio, né suo figlio, né il tuo popolo. Se no, potrai pretendere far parte del numero degli eletti? Se tuttavia il tuo paese di origine e confinante del paese che abiti, potrai restare dove sei, dato che non sei molto diverso dalla gente di questo popolo. Per rimanere stabili, meglio vale risiedere in mezzo ai suoi. Tuttavia, se sei meticcio, cioè generato da due genitori di razze differenti, potrai scegliere di rimanere nel paese di tuo padre o quello di tua madre. Non sarai rigettato dal popolo né da Dio. Ecco, sai adesso quel che bisogna fare per essere degno del Padre, del tuo popolo, e per rimanere in vita.

Ultimo avvertimento

(19) Da un altro punto di vista, sappiate che i popoli industrializzati sono i più lontani dalla verità e coloro che avranno più difficoltà a penetrarsene; mentre le tribù che vivono sempre come agli inizi, cioè, in armonia con la natura, ne sono le più vicine. Per questo, pure se queste tribù conoscessero la verità solo più tardi, questo sarebbe senza cattive conseguenze per loro; in quanto, vivendo conformemente alle regole della natura, soffriranno meno di quel che sta per succedere, che le nazioni industriali che, esse, sono la causa del disastro e della collera dell'Eterno.

(20) Allora, voi che ascoltate la voce del Figlio dell'uomo e che vedete la profezia compiersi, voi dovete essere costantemente in misura di fuggire sulle alture. Durante questo tempo e mentre il vostro ritiro dal mondo, dovrete tener d'occhio coloro che vivono di voi, perché vedranno nel vostro movimento la loro fine inevitabile. Questo li renderà pazzi, e questa specie di follia li obbligherà a trattenervi con ogni mezzo. Tenteranno per prima di fare ostruzione al Figlio dell'uomo. Gli faranno poi portare una corona di spine e metteranno degli agguati sul suo cammino. Molti gli sputeranno al viso, gli lanceranno delle pietre, e molti si alzeranno per portare false testimonianze contro di lui, in quanto è necessario che le Scritture si compiano pure in questo punto. Ma non temeteli. Senza Dio, senza direttore, senza luce, senza scopo, disorganizzati e privati di voi che li facevate vivere, saranno senza forza e non potranno niente contro di voi.

(21) Allora, a causa del Figlio e dei profeti che tolgono loro tutto fino al controllo del loro pensiero, la maggior parte dei capi dei popoli, dei trafficanti, dei ricchi, dei conquistatori, dei religiosi, dei scenziati e dei militari che credono di dominare eternamente il mondo saranno disorientati e non avranno più nessuno per seguirli! Così, il loro mondo corrotto cadrà nella certezza, dato che è già in agonia. Ma, ritirandovi sulle alture, voi controllorete la sua fine, che si terminerà con fracasso quando sarete nei vostri rifugi. Ciò è perfetto perché, uscendo soltanto dalle città,

per lui è finita! È scritto che Dio non salva affatto con l'arma. Adesso questo vi appare con chiarezza.

Richiamo della Scrittura

(22) Questo mondo confuso e snaturato è comprensibile solo se si sa che sta per essere distrutto conformemente a quel che la Scrittura annuncia, e che questo compimento può prodursi solo nel giorno della venuta del messaggero di Dio. Però, sapete che gli uomini hanno già avuto paura che questa fine del mondo arrivi all'improvviso su di loro, più precisamente mille anni dopo Gesù. Questo, perché è scritto (nell'apocalisse) che Satana sarebbe legato durante mille anni e che sarebbe poi liberato per un po' di tempo, affinché compia la sua opera. Effettivamente, durante il primo millennio che seguì il giorno dove fu conosciuto, Gesù regnò sui cuori e le nazioni. Poi, a poco a poco e a causa delle infamie commesse dai re, gl'imperatori e dai religiosi, se n'è andato dagli spiriti. Satana prese allora il suo posto. Da allora, è lui che regna e prepara la fine del mondo, come questo si vede con quel che si pratica nei paesi.

(23) È evidente però che non poteva prodursi niente al termine del primo millennio del regno di Gesù, perché costui è l'immagine dell'agnello che combatte il mondo alla fine dei secoli, nei tempi messianici. Non commettete quindi l'imprudenza di credere che, come mille anni fa, nulla si produrrà; perché la luce che vi illumina oggi precede di poco la venuta del regno di Dio. Siete in effetti nei tempi messianici, e ciò che è detto si compirà, non ne dubitate. Poiché, essendo in questi tempi, cioè poco prima dell'apocalisse, siete obbligatoriamente accanto all'agnello, che è nel contempo Gesù (la figura dell'agnello nella Scrittura) e il Figlio dell'uomo (la persona di quest'agnello nel mondo).

(24) La mia pazienza essendo verso di voi illimitata, ecco un'ultima volta, per il vostro saluto, l'essenziale di quel che dovette ricordare sul compimento della Scrittura nel giorno del rinnovo di ogni cosa:

- LA NATIVITÀ è la venuta dell'agnello nel mondo nei tempi scritti. Messaggero di Dio, viene illuminare le nazioni e salvare coloro che erano persi.
- LA CROCIFISSIONE è la rappresentazione delle sofferenze che si prova davanti alle infamie commesse sulla terra, e che conducono i santi dell'ultimo giorno a morire spiritualmente per questo mondo al quale diventano estraneo.
- L'ASCENSIONE è l'elevazione progressiva dell'uomo che si fa fino alla cima della montagna dell'Eterno, che è costruita sulla sommità delle montagne, dalla quale più niente può rimanere nascosto ai suoi occhi.
- LA PASQUA consiste a mangiare l'agnello di Dio (il pane del cielo), per acquisire lo Spirito Santo che fa passare dal mondo delle tenebre nel mondo di luce.
- LA PENTECOSTE è il giorno dove gli eletti riceveranno lo Spirito Santo e la legge che li spinge a raggrupparsi nelle montagne dei loro paesi, per scampare alla fine del mondo che sanno imminente.
- IL PURGATORIO è l'opera del giudizio finale. Si tratta della purga degli uomini e della Terra tutta intera nei tempi scritti: degli uomini che liberano i loro crani delle

menzogne che facevano loro commettere peccati, e della Terra che si sbarazza delle grandi città che la corrodono e di tutto quel che la mette in pericolo con la posterità.

- L'APOCALISSE è la fine del mondo che sorge nei tempi messianici, il giorno dove la Terra è visitata e dove la verità è rivelata. È il momento dove l'agnello combatte il mondo della bestia e del falso profeta, e mette fine ad ogni autorità, ogni potenza, ogni dominazione. La sua vittoria sulle nazioni è seguita dalla caduta delle città e dalla venuta della nuova Gerusalemme.
- LA RESURREZIONE è la metamorfosi dell'uomo in angelo. Essa è la seconda nascita che fa prendere un rinascimento. Proviene dallo spirito di conoscenza che apre gli occhi su ciò che acceca e che non vediamo.
- L'ANGELO è il santo di spirito che, sul far della sera del mondo, è illuminato dall'inviato del cielo. Può allora, come quest'ultimo, sorvolare ogni cosa fuori dal tempo.
- LA CITTÀ SANTA è la nuova Gerusalemme formata dagli eletti di Dio. Si tratta della giusta chiesa di Cristo che Pietro costruì, e del modello di ogni città del regno di Dio.
- IL REGNO è il regno di Dio sulla Terra intera che ha ritrovato la bellezza e la purezza degl'inizi, come il numero giusto di esseri viventi. Poco numerosi, gli angeli vivono discretamente e in armonia con la natura. Ognuno fa quel che gli piace in tutta libertà, in quanto sono oramai simili a Dio che ha creato ogni cosa per la loro venuta. Regnano con Lui, per sempre.

(25) Per capire il senso del cambiamento di questo mondo, vi ho mostrato alto nel cielo, con la scala di Giacobbe, affinché vi appaia che siete parte integrante dell'universo. Non vi è in effetti separazione tra gli uomini e la Terra, tra la Terra e la famiglia solare, tra la famiglia solare e gli altri mondi della Galassia, e tra la nostra Galassia e quelle dell'intero universo. Quello mostra con evidenza che gli uomini e l'universo sono uno, e l'Eterno in sé. A cosa servono allora i discorsi di coloro che non capiscono che Dio è vivo, e che è in base a ciò che abbiamo l'essere e il movimento?

*

(26) Figli miei, ve lo dico ancora e per l'ultima volta che facendo volar via tutte le menzogne della Terra, la conoscenza che vi è data dissolverà in pochi giorni tutti i poteri che gli uni detengono sugli altri. Coloro che vi dirigono diventeranno delle ombre mute, e tutti coloro che sono coperti di soldi si nasconderanno sotto le pietre, poiché per la loro arroganza e il loro regno è finita! In quanto non sono possessori della Terra e degli esseri viventi. Credevano di esserlo solamente perché Dio li ha lasciati fare fino a questo giorno dove Egli reclama loro il sangue degl'innocenti che uccisero per regnare. Ma il loro mondo termina qui, e non perirete affatto nella sua distruzione; dato che è per tenervi in vita che Dio m'invia veramente davanti a voi. Ogni giorno Dio aggiungerà degli eletti al suo popolo, fin quando sarete tutti al riparo. Allora verrà la fine.

Il ritiro

(1) Benché ciò che succede sia interamente l'oggetto della profezia, e dimostrato oggi dal Figlio dell'uomo, molte nazioni penseranno ancora poter ripararsi dietro le loro religioni per scampare al disastro. Sarà così, perché ogni setta religiosa che ha impresso il suo marchio sui popoli è convinta di avere un proprio Dio, un proprio profeta, e un saluto che gli è proprio. Per non perire però, vegliate ad allontanarvene. In quanto introdurre la verità in una montagna di menzogne, è come introdurre il fuoco in un mucchio di fieno. Per questo assisterete alla conflagrazione del mondo come non lo è mai stato, anche al giorno dell'arrivo della Luna...

(2) La Scrittura non parla di quest'evento come un'eventualità che può prodursi, ma ne parla come un fatto che si produrrà. Ora, poiché tutte le nazioni arroganti e sanguinarie sono coinvolte da questa fine del mondo che loro stesse hanno provocato, non possiamo sapere prima quale tra loro provocherà l'inizio dell'apocalisse. Tuttavia, tenendo aperti gli occhi su tutto quel che si preparerà e si produrrà nei paesi a partire dal nuovo secolo, saprete come verrà, nessuno ci si sbaglierà. Ma quel giorno, dovrete già essere al riparo sulle montagne; perché, se dovette fuggire in fretta durante l'inverno, sarebbe molto più doloroso. Anche Gesù vi mette in guardia.

Il ristabilimento dell'ordine

(3) Cercate dunque di evacuare le città quando potrete, perché saranno rapidamente distrutte. Ma, per molti, sarà difficile staccarsi dai loro beni, e, per altri, lasciare membri della loro famiglia che, increduli, non vedranno ciò che viene. Vale meglio però salvare la propria vita e vedere il regno, o perire con gli empi nello stagno di fuoco? È buono, è dolce trovarsi con coloro ai quali si assomiglia, particolarmente nei giorni difficili. Ed è questa la vostra prima forza, perché siete tutti circondati di cuore ed evocate il nome dell'Eterno. Nessuno contesterà quindi le mie iniziative, poiché sapete che la riuscita del passaggio da questo mondo nel santuario dipende dalla formazione delle assemblee e della fiducia che si accorda a Colui che invia suo figlio a prendervi.

(4) Le assemblee di cui parliamo, sono delle riunioni di persone o famiglie che si conoscono tra di loro, e che credono nel Figlio dell'uomo. Se dunque siete di coloro che vedono arrivare il compimento della profezia, il vostro movimento verso il vostro saluto consiste per primo a raggiungere il vostro paese di origine se siete straniero o figli di stranieri, e di riunirvi poi con i vostri simili nelle montagne dei vostri paesi. Non si può, in effetti, restaurare l'ordine originale al quale appartiene l'ordine dei popoli e cambiare il mondo, se il mondo nel quale tutti gli uomini sono mescolati rimane com'è. Per questo, che siate di oriente o di occidente, del settentrione o del mezzogiorno, le vostre assemblee dovranno essere costituite sole da persone originarie dei vostri paesi.

(5) Se degli emigrati sedentari o nomadi rifiutano di rientrare nel loro paese di origine e si raggruppano sulle vostre montagne, dovrete cacciarli con ogni mezzo. Abbiamo sufficientemente dimostrato la ragione di essere delle razze dell'umanità e quanto siano preziose, e che il rispetto che abbiamo nei confronti degli altri comincia con il fatto che ognuno abiti il proprio paese e non quello di altri. Ma ci sono tante altre ragioni perché sia così, ragioni che la legge mette in evidenza. Non trasgredite dunque questo comandamento per non mettere in pericolo il vostro popolo.

(6) Voltare la schiena al Figlio, è disubbidire al Padre che vi rimette oggi tutta la Terra sulla quale l'ordine dei popoli deve regnare. E non avete nessuna buona ragione a far valere per non compiere quel che Dio mi comanda di dirvi. Allora Rigettate vigorosamente coloro che mi contestano, non avranno l'abito di nozze per sposare la verità. Devono esser messi fuori! Nessuno di loro deve entrare nella vostra assemblea, se no sarà interamente distrutta dalla collera dell'Eterno.

La formazione delle assemblee

(7) La Scrittura dice, in Isaia:

*Va', o popolo mio, entra nelle tue camere,
Chiudi le tue porte dietro a te;
Nasconditi per un istante,
Finché sia passata l'indignazione.
Poiché ecco, l'Eterno esce dalla sua dimora
Per punire l'iniquità degli abitanti della terra;
La terra metterà allo scoperto il suo sangue versato
E non nasconderà più i suoi uccisi.*

Piccolo popolo eletto, questo ti indica che la fine del mondo non è la fine di ogni vita, e che essa ha luogo per il tuo proprio saluto. Vedi anche il purgatorio in questa parola del Libro, come pure il santuario esteso su tutta la Terra, nel quale presto uscirai. Di conseguenza, calma le tue inquietudini. La collera dell'Eterno passerà senza colpirti se fai quello che ti chiedo per nasconderti e metterti al riparo.

(8) Queste assemblee salvatrici sederanno nelle alture a seconda degli arrivati. Abbiate prima coscienza che, presi nella marea umana, siete le acque di Noè che ricoprono tutta la montagna da un bordo all'altro. Davanti a voi, avete poco tempo per installarvi convenientemente, senza tuttavia ricercare le cime più alte; perché

non si tratta di altitudine in sé, ma del riparo dal diluvio di fuoco, di acqua e di fortissime grandinate, che solo le montagne possono offrirvi. Vi ripareranno anche da numerose radiazioni e da ogni attacco dei militari che i capi dei vostri popolo lanceranno contro di voi. Non considerate quindi di fuggire altrove, soprattutto che, per restare vivi, dovete raggrupparvi da qualche parte e non disperdervi. Soli in un posto isolato, morireste.

(9) Come concepire le assemblee? Immaginate una grande rete che ricopre tutta la montagna. Ogni maglia è un raggruppamento di circa cento uomini valorosi, risoluti e armati, famiglie e protetti in più. Insieme, questi gruppi compongono la Grande Assemblea. Per questo tutti dovranno corrispondere gli uni agli altri per la difesa, come per la ripartizione dei viveri e dei beni. Voi siete le armate di Dio. Ed ogni raggruppamento è una parte del popolo di Dio, che non deve essere affatto isolato dalle altre.

(10) Per essere più mobili in caso di necessità, e per provvedere più facilmente ai bisogni di tutti, dividerete ogni comunità di cento uomini con le loro famiglie, in due sezioni di cinquanta uomini con le loro famiglie. Vi organizzerete così a seconda dei nuovi arrivati. Stabilirete dei contatti permanenti con le altre comunità che si saranno formate altrove e più lontano. Per questo, sceglierete dei responsabili all'interno di tutti i raggruppamenti. Tutto questo vi permetterà di capire perché Gesù fa sedere i suoi discepoli sull'erba verde, per file di cinquanta e di cento.

(11) Noè, Lot e Gesù mostrano ciò che bisogna fare per scampare al disastro. E tutto quel che vi spiego e chiedo di fare ne dà la ragione; in quanto è ovvio che uscendo dalle città e dalle nazioni per separarvi dagl'incirconcisi, questo è largamente sufficiente per interrompere definitivamente questo mondo, senza che ci sia bisogno di utilizzare le armi che conoscete.

(12) Uscire dalle città e dalle nazioni, è uscire da Sodoma e dall'Egitto, lì stesso dove sono stato crocefisso. E come me, uscirete della città corrotta e della nazione distruttrice, e porterete ugualmente la vostra croce. Per resistere a questo, è indispensabile raggrupparvi e formare la vostra assemblea nella quale più nessuno dovrà poter entrare da quando l'avrete giudicata completa e definitivamente chiusa. I nuovi arrivati dovranno andare a ripararsi altrove dove c'è posto, e comporre un nuovo gruppo. La ragione evidente di questi raggruppamenti è nel contempo di darvi a tutti la possibilità di resistere mantenendo un certo ordine in mezzo a voi; ma anche di difendervi e di impedire l'infiltrazione degl'incirconcisi. Dovrete dunque sondarvi gli uni con gli altri per sapere con chi avete a che fare e per mettere fuori gli altezzosi, gl'ipocriti, i bugiardi, i violenti, i dominatori, i religiosi impertinenti, i distruttori, e tutti coloro che la legge condanna.

(13) Quando questo mondo che si conclude sarà caduto, sarete poco numerosi. E non ci saranno più organizzazioni né interdipendenze delle nazioni. È questo al quale dovete pensare per poter prepararvi e fronteggiare. Ognuno farà ciò che potrà certamente, e nessuno lo biasimerà. Però, sappiate che solo le comunità vi permetteranno di resistere fino alla fine, se non altro che confortandovi gli uni con gli altri. Vi permetteranno pure di sapere che colui che errerà qua e là dopo il diluvio, senza poter provare la sua appartenenza ad una di esse, è un incirconciso che sarà scampato. Affinché non possa vivere nel regno, dovrà essere abbandonato da tutti, perché sarebbe un seme del malore che riempirebbe di nuovo il mondo di nemici.

Ereditate la Terra che vi è stata promessa dall'Eterno, sulla quale voi soli dovete regnare. Così l'empio che si ride delle istruzioni del Figlio dell'uomo, credendo che non lo riguarda, non deve avere alcuna possibilità di finire i suoi giorni nel santuario.

(14) Le porte del regno, che si aprono anche per mezzo delle assemblee, si richiuderanno dietro di voi quando sarete riuniti. Più nessuno potrà aprirle se non Dio. Quello è il più grande tranello che poteva esistere contro i malfattori perché, ritirandovi insieme, li appartate tutti. E questo tranello cresce ancora con le vostre assemblee nelle quali coloro che non hanno l'abito di nozze non possono entrare. Di conseguenza, anche se un incirconciso scappa, il regno gli è chiuso. Perché, non potendo dimostrare la sua appartenenza ad una delle assemblee del popolo di Dio che si ritira, sarà rigettato dall'insieme dei sopravvissuti e scomparirà. Ecco quel che costa parlare di Dio con un cuore doppio non agendo secondo la Sua volontà. Andate in un mondo dove l'uomo illuminato ha solo Dio per padrone, e suo figlio per consigliere. Per questo il momento di sapere chi è Dio o chi non è, è finalmente arrivato. Siate dunque fedeli, agite come ve lo chiedo, e sarete fissati.

I doveri verso i suoi simili

(15) Non si tratta di un sogno né di un libro senza conseguenze per il mondo, perché sapete che sono colui che doveva venire a cercarvi e consegnarvi ciò che vi appartiene. D'ora in avanti, tutta la montagna vi appartiene con quel che ci si trova. Ma nessuno deve appropriarsi qualcosa di persona, perché tutto appartiene al popolo di Dio. Per essere giusti, pensate che lo spirito cristiano è quello della vita comunitaria nella quale i forti aiutano i deboli e dove tutti i beni sono con equità divisi. Voi siete fratelli e sorelle che si capiscono, si accordano e si rispettano, e non dei nemici che si oppongono come lo fanno coloro che si metteranno al vostro inseguimento per cercare di vivere ancora di voi. Il vostro ritiro suona la loro scomparsa. Ma se non lo effettuerete secondo il mio comandamento e mentre è ancora tempo, sarà la vostra fine. Oh Eterno, vieni in mio soccorso!

(16) Non conoscendo il giorno dell'esecuzione del decreto, né sapendo esattamente quale situazione incorrerete, dovete prevedere ed ammassare tutto quello che stimerete necessario per vivere in modo autonomo in quanto si tratta di una guerra e dell'ultima guerra che la Terra conoscerà. Utilizzate dunque senza timore tutti i mezzi di cui disponete per portar via semenze originali, viveri e medicine in gran quantità; vestiti caldi, tende e altre ripari; come attrezzi per lavorare i campi, bestiame, e tutto ciò che utilizziamo abitualmente. Quel che lascerete deve essere considerato come perso, e quel che porterete deve permettervi di resistere e di prendere una nuova partenza. Salvate l'oro o le pietre preziose se volete, per farne una parure o altri ornamenti. E se avete un gruzzolo, utilizzatelo; prima per moltiplicare il libro di vita e farlo conoscere al più gran numero, poi per munirvi di tutto quello di cui avete bisogno, anche per difendervi.

(17) COLTIVATORI, riporto i vostri figli che se ne erano andati nelle città. Riceveteli nei vostri villaggi, mettendo a loro disposizione gli spazi e le case inoccupate. Accordatevi con loro, anche perché avete bisogno di quello che portano per affrontare ciò che arriva. Riparateli nelle vostre dimore quanto possibile. L'ora è grave, è solenne e non deve affatto essere dettata dalla mediocrità. Abbiate tutti buon cuore, buon spirito, e condividete i vostri beni affinché ognuno sia forte e

resista. È lì un comandamento di Dio per questo grande giorno che ha luogo una sola volta. La vita della nuova Gerusalemme è quella che speravate, e la legge che ci si riferisce già vi abita. Eppure, mi aiuterete compiendo quel che chiedo per il saluto di tutti. Dopodiché, quando tutti i flagelli saranno passati, ricostituirete le vostre famiglie e comincerete a costruire la nuova Gerusalemme secondo le istruzioni della legge.

(18) MEDICI, e voi tutti che produceste i medicinali, dovrete curare come durante le guerre dalle quali dovete tirare degl'insegnamenti per essere efficaci. Oramai, le vostre organizzazioni saranno di una totale impotenza. Dunque e prima di chiunque, dovrete prepararvi ad affrontare le avversità per compiere la vostra missione che consiste a salvare. Ammassate un gran numero di medicinali di circostanza certamente, ma prevedete anche a provvedere ai bisogni di tutti coloro che sono sotto dipendenza medica. Dico che i bambini, le donne e gli uomini la cui vita dipende da medicine non devono affatto sparire per mancanza di prodotti. Voi dunque, che siete in carica della salute delle persone, arrangiatevi per continuare a produrre le medicine. Fate in modo di non essere colpevoli della morte di color che avreste potuto salvare. Come sarebbe allora la vostra coscienza se agite contrariamente a quello che Dio domanda ai suoi eletti? L'importante sono gli altri. E il vostro dovere, come il saluto della vostra anima, è di salvare a dispetto delle difficoltà e della durata. A voi, non è necessario dirvi che siete eletti, riparatori di breccie! Lo siete dal giorno in cui Dio vi ha scelto per curare. Vegliate dunque a non condannarvi per omissione. Questo mondo si conclude, e sapete oramai perché finisce. Mettete quindi il vostro *savoir-faire* al servizio di Dio. Seguitemi di buon cuore e con umiltà perché, insieme alla gente di campagna, siete gli ultimi bastioni per gl'innocenti.

(19) Perché i capi delle nazioni sembrano oggi accordarsi, mentre provano soltanto a respingere l'inevitabile ultima guerra, non pensate che il compimento della profezia non avrà luogo; si produrrà. Vigilate allora a non compromettere la ragione di essere delle assemblee, con ogni tipo di discussioni vane ed inutili. Organizzo la loro creazione in accordo con Mosè, perché non vi sono altri modi di unirvi, di proteggervi, di salvarvi e di chiudere la porta agl'ipocriti, ai ladri, agli assassini, ai violenti, agl'impudici, ai cani, agl'idolatri e a tutti coloro che praticano la menzogna! Perché camminarono contro la Gerusalemme nella quale vi porto, ho ricevuto l'ordine di ergermi contro di loro, fin quando il loro nome non sarà cancellato dalla Terra. Perciò diffidate di questa gente, e non prendete più le riunioni dei capi dei popoli come sicurezza di giorni migliori. Siate al contrario più vigili che mai. Riguardatevi bene, da stabilire un patto, una tregua o qualunque tipo di pace con i grandi e tutti coloro che dominano, perché avete a che fare con i responsabili del malore travestiti in pecore, che non esitano a far perire gli uomini in gran quantità nel nome dei loro dei, per confortare la loro supremazia. Lasciateli! E quando sarete sulle alture, aspettate pazientemente il compimento della predizione, verrà quando tutti gli eletti saranno al riparo.

I doveri verso gli animali

(20) Ciò che si produce in Noè, si produrrà ugualmente durante l'avvenimento del Figlio dell'uomo, dice Gesù. Effettivamente vivete oggi quello che vive il mondo corrotto di Noè. Considerate quindi che ogni assemblea sulle cime è una cellula

dell'arca. Quest'arca è per prima spirituale con il libro che se ne va nel mare umano a cercarvi, poi diventa corporea con la formazione delle assemblee. Al termine di quest'opera, non è più tempo di spiegare maggiormente che quando Dio dice a Noè che mai più distruggerà il mondo come l'ha fatto, è al Figlio dell'uomo stesso che si rivolge. Poiché questa distruzione (l'apocalisse) non è ancora passata, è proprio a lui che questa promessa è fatta: lo capite? Di conseguenza non è necessario spiegare che l'arca di Noè non è una nave in legno con la quale egli salva il mondo. Perché, e come l'avete già capito, questa nave non potrebbe contenere le specie di ogni categoria di uccelli che esistono nel mondo...

(21) Ora, c'è di più che i piccoli uccelli da salvare quando, nel suo furore, l'Eterno distrugge il mondo che ha creato. Parlo certamente degli uomini, ma anche del piccolo e grande bestiame che ha bisogno di voi per restare in vita; in quanto i pesci e gli altri animali selvatici non ne hanno affatto bisogno, e tutti non periranno. Gli animali che dovete mettere al riparo, sono coloro che sono diventati dipendenti dall'uomo. Vegliate dunque a prendere maschi e femmine di ogni specie, dato che senza loro il mondo non potrebbe rimanere. Pensate che un cavallo, un asino, una qualunque bestia da labore, una vacca, una gallina, un piccione, anche un piccolo uccello vale più di un incirconciso; poiché l'animale deve restare e l'incirconciso comparire per sempre. Dico che le bestie hanno altrettanto importanza quanto voi in questo salvataggio.

(22) In mezzo alle specie che rimangono, prendetene tanto quanto potrete con il loro rispettivo cibo. Attirerete così la benedizione di Dio su tutta la vostra assemblea. Salvate anche il grano, con ciò che ci vuole per seminarlo, raccogliarlo, macinarlo, e tutto quello che stimerete buono. Osservate quel che fa Noè durante i suoi preparativi, e saprete quel che dovrete fare per uscire dal mondo e stabilirvi nel santuario. L'Onnipotente fa così appello alla vostra intelligenza e al vostro cuore affinché diventiate finalmente uomini responsabili della Creazione. Per questo Egli mette il saluto degli animali tra le vostre mani, e pure affinché cessiate di distruggerli e di farli soffrire. L'angelo non è uomo, non agisce come lui; in quanto, ai suoi occhi, il valore di un essere vivente sorpassa i valori che accordiamo alle cose.

Ultime raccomandazioni

(23) Cosa potrebbe ancora trattenervi? Solo la vostra incredulità lo può e fate attenzione, dato che, come Mosè ne fa parte, la manna fonde facilmente sotto il Sole... Questo significa che leggendo il libro sarete con me nel tempio ma che, dall'istante dove andrete sotto il Sole, uscirete dal tempio e non sarete più con me né con Colui che m'invia: i vostri pensieri essendo altrove. Vigilate a questo fenomeno per non allontanarvi dalla verità durante l'estate, e così facendo uscire dal sentiero di luce che vi conduce verso il vostro saluto. Colui che ama la propria vita in questo mondo la perderà, ma colui che la odia la conserverà. Questa è una parabola di Gesù, credetela.

(24) Cos'altro posso dirvi? Quando sarete riempiti di vita dal libro che avete appena mangiato, e che vi affretterete nei vostri preparativi, chiudetevi a coloro che cercheranno di dissuadervi a seguirmi, perché avrete a che fare con i vostri propri nemici. D'altronde, per acquisire il vero sentimento religioso che io vi do con la conoscenza, dovete abbandonare le vostre antiche credenze e pensare costantemente agli astri, alla loro formazione, ai mondi del cielo, ma anche ai sei

giorni (le ere) della creazione, seguiti dal settimo giorno nel quale vedrete Dio. Perché è solo sapendo da dove veniamo, che possiamo sapere chi siamo e dove andiamo. Ed è allora che si crede nell'Eterno, in questa grandezza sopra le grandezze. Per questo vi chiedo di abbandonare ogni pratica religiosa, ed uscire dalle vostre assemblee coloro che metteranno in avanti la loro religione. Cacciate questa gente, perché non devono assolutamente intorpidire le acque del santuario con i loro piedi. Sbarazzatene la Terra!

(25) Diffidatevi pure di coloro che si dicono partigiani di Dio, ma che amano la morte, perché sono solo i partigiani dei capi religiosi crudeli e demoniaci, che non avevano ancora esistito nel mondo – Non dobbiamo affatto morire in nome del Padre, ma fare di tutto per vivere in suo nome – Dio ha in abominazione i sacrifici da parte vostra, e vorreste che Egli vi chieda di morire in nome suo? Fate tutto il necessario per rimanere in vita, così attirerete i Suoi favori! Il figlio non muore per il Padre, ma muore spiritualmente per il mondo nel quale egli non ha più niente da fare. Tuttavia, rimane vivo per servire Dio; perché in cosa possiamo servirlo quando si è morti? Fate dunque come me: seguite il mio esempio e non datevi mai la morte in nome di Dio, perché non potreste fargli peggior offesa. Se piacesse a Dio che i suoi figli si sacrificassero e morissero per lui, manderebbe suo figlio a cercarvi e a mettervi al riparo sulle alture? Poiché Egli vi salva e vi dà la legge, non è per farvi morire, ma per farvi vivere!

(26) Predicate quindi la Sua parola alto e forte come la predico, ovunque sarà possibile farlo, e questo con grande determinazione. Non esiste nessun'altra potenza sopra quella dello Spirito Santo nell'uomo. Tuttavia non mettetevi in posizione di debolezza il giorno in cui sarete voi ad essere innalzati. I potenti di questo mondo attingevano in voi la loro forza e agivano su di voi come volevano. Ma cosa sono diventate la loro potenza e la loro speranza di salvezza? Non esistono più. Non è lo stesso per voi che sentite la mia voce e vedete il regno con i vostri occhi.

(27) E quindi, non manifestate la mia venuta con grandi grida, ma con azioni di grazia che vi renderanno degni di me. Tra questi atti, il più grande che possiate compiere consiste a salvare un gran numero di eletti, predicando le parole di vita tale ve le ho imparate. Fate attenzione però a dibattere con coloro che sono contro lo Spirito Santo che soffio sul mondo, perché sono più forti di voi a parole. Evitatevi al contrario, lasciatevi alla loro sorte. Ma come avete ricevuto da me, date agli altri, senza nulla chiedere in cambio. Non guardate al consumo della vostra persona, perché riceverete al centuplo quello che donerete. Approfittate di tutti i canali che avete creato nelle nazioni per farci passare l'arca, senza lamentarvi su quelle che vi faranno ostacolo. In effetti, quando si rifiuta di intendere la verità, per quanto riguarda il mondo, si mostra che si è indegni di essa e che non si crede in Dio né nei suoi profeti che Egli invia. Non può, per questo, esserci peggio. Allora lasciate alla loro sorte le nazioni che non vorranno ascoltare l'agnello di Dio, hanno a capo delle loro organizzazioni i dirigenti che meritano.

(28) E non chiedetevi costantemente, d'altronde, perché Dio mi ha chiamato sul far della sera del mondo in questa nazione dalla quale vi scrivo, perché Egli non poteva suscitare suo figlio in un paese dove ci si sacrifica a degli idoli o in un altro dove si è soffocati. Un solo paese offriva le condizioni della nascita del Figlio dell'uomo, e da questo paese esco. Per questo, nazione eletta, tu che vedi oggi una

grande luce alzarsi su di te, cercherai di spegnerla, quando ne dipende il saluto del mondo? Questo non ti assomiglierebbe! Porta dunque questa luce in tutti i popoli senza guardare ai tuoi sforzi, per non aumentare il peso del tuo castigo.

La vittoria dell'agnello

(29) L'Altissimo mi ha inviato per ristabilire la vostra condizione di uomo, e per offrirvi oggi (alla sera del mondo) la possibilità di entrare nel tempio per salvare la vostra vita, la vostra anima, il mondo e la posterità. Mi ci sono voluto venti anni per realizzare questi lavori. Durante questi venti anni, c'è stata guerra nel cielo, perché mi ci è voluto tutto questo tempo per combattere Satana e precipitarlo sulla Terra. Certo, è solo trafitto, ma le ferite che gli ho inflitto non li permetteranno di rialzarsi. E coloro che gli getteranno l'acqua per rinfrescarlo e rianimarlo non faranno che accelerare la sua caduta. La bestia è morta. Fate attenzione però ai gesti violenti che avrà durante la sua agonia, come al soffia della sua bocca, perché sa che gli rimane solo poco tempo a vivere.

(30) Ebbene, voi angeli di Dio che eravate al mio fianco durante questa battaglia, non provate pietà oggi per coloro che danno forma alla bestia. Perché loro stessi non avevano per nulla pietà del sangue innocente che fecero colare durante secoli, né della madre degli uomini che devastavano. Perché vivevano di voi minacciandovi, rispondete loro adesso allontanandovi da loro per formare le vostre assemblee. Allora conserverete la vita, mentre loro periranno nello stagno di fuoco, nello stagno che è il frutto dei loro pensieri, la conclusione delle loro opere.

(31) Oramai, e tali a marinai faccia alla tempesta, siate costantemente attivi per impedire la paura di crescere in voi, in quanto l'azione sopprime l'angoscia. Tutto non sarà distrutto, lo sarà solo ciò che ho detto. E quando uscirete, troverete qua e là tutto quello di cui avrete bisogno per costruire il nuovo mondo. Andate con questo spirito e fate tutto quel che vi comando per il vostro saluto e quello della posterità. Il secolo che arriva vi farà entrare in un'era di giustizia e di pace. Non abbiate timore, rimarrete vivi. Dio è con tutti voi.

La nuova Terra

(1) Il grande giorno della vostra liberazione è finalmente arrivato. Non colpitevi però il petto dicendo: Ah! Padre, vieni in soccorso nostro! Perché viene in vostro aiuto, e vi dice: Figlio mio, mangia prima il pane del cielo che mio figlio ti dà; e abbi poi l'attitudine che ti chiede di avere in quest'attesa difficile. Allora stenderò la mia mano sulla tua testa per proteggerti dal terribile castigo che sto per infliggere al mondo. Non agire altrimenti e non fare nient'altro che quello che egli ti ordina, perché è per salvarvi che l'ho inviato in mezzo a voi. Gli ho rimesso la mia fiducia e ho posto le mie parole sulle sue labbra. Vai, e non voltarti.

La felicità degli eletti di Dio

(2) Dalla conoscenza, siete oramai illuminati e innalzati sulle alte cime. La nuova città, nella quale andrete a vivere, appare come se la contemplantissimo dalla cima di una montagna ai piedi della quale essa si sarebbe formata. Osserviamo quindi questi frutti della conoscenza sulla Terra dove il mare umano è scomparso, e dove tutto è tornato puro e simile alle origini del mondo.

(3) Vediamo per prima che si tratta di una città di primo ordine che si fonde nella natura nella quale la gente è felice di vivere. Essendo liberi, nulla fa loro paura se non il rumore dei violenti temporali, nulla occasiona confusione né sporca le tuniche, e niente mortifica i visi e pensieri. Le madri non procreano più nel timore di vedere perire i loro figli sotto il loro sguardo. I padri hanno ritrovato il cuore dei loro figli, e i figli hanno ritrovato il cuore dei loro padri. La giovinezza o la vecchiaia non sono più delle categorie di persone che si affrontano. E nessuno teme più di invecchiare e di morire.

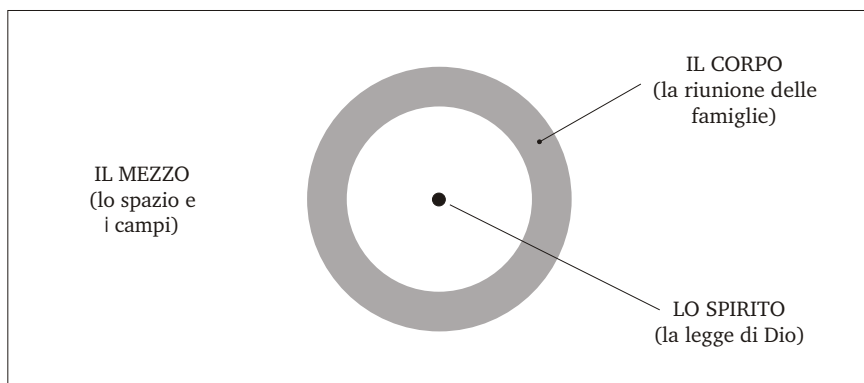
(4) Qui, in questo mondo di pace, nessuno è stressato. La malattia grave non esiste, perché non ha più fonti né campi dove propagarsi, più dimore né ciò che la intratteneva. La carestia, la servitù e l'imprigionamento sono ignorati nel regno dove

gli angeli non riconoscono altra autorità che quella dell'Altissimo. Non ci sono più guerre, perché ognuno è libero come l'uccello e fa quello che gli piace. Egli obbedisce solo a Colui che oramai governa il mondo, perché qui ci troviamo nel regno di Dio.

(5) La città santa è un gioiello, una stella brillante poggiata sul suolo, dalla quale emana la gloria dell'Onnipotente. Noi l'ammiriamo dall'alto, capendo che il Padre non riservava le tenebre eterne ai suoi eletti, ma il piacere di vivere liberi, che teneva nascosto per color che lo meritano ed accedano alla sua legge per elevazione dello spirito. Nessuno si lamenta, perché la vita del santuario è lo svolgimento dei giorni tranquilli. Essa è anche l'aria pura che respiriamo con le fragranze, il lumino che spegniamo per attraversare tranquilli la notte in mezzo ai suoi, con molte altre cose ancora che scrivono la parola pace sulle palpebre di coloro che riposano e sulla porta della loro casa.

(6) Oltre la linea di separazione del mondo di tenebre dal mondo di luce, i capi delle nazioni, i conquistatori, i trafficanti, i militari, i ricchi, i scientifici ed i religiosi che persero il mondo non sono più, perché l'ipocrisia e la vanità sono per sempre scomparse. Parliamo di quel che fu il loro regno però, per cercare di mantenere il ricordo delle loro presunzioni che facevano della Terra un luogo terribile, un'area di angoscia e delle condizioni abominevoli di sopravvivenza per tutti; e ci sforziamo di immaginarci quella che fu la loro dominazione. Ma abbiamo dimenticato il loro volto, non conosciamo più i loro nomi né la loro nazione. Non vi è più alcuna traccia di loro né di coloro che camminavano sulla stessa via. Già il ricordo di ciò che furono si sfoca e, senza il libro di vita, non ci si ricorderebbe che sono esistiti.

(7) Gli antichi raccontano che il giorno dove gli eletti uscirono dai loro ripari sulle montagne dove il Figlio li aveva radunati, si sbrigarono a rappresentare sul suolo le tre parti della città santa, qui sotto, rassomigliante al Sole,



64 - Concepimento della città del regno

e dissero: ecco quel che il figlio dell'Altissimo ci mostrava inlassabilmente! Ecco come vivremo oramai affinché l'orrore non si manifesti più! E questa volta, tutti intesero.

(8) Ma siamo ancora da questo lato figli miei. Però, ciò che sarà nel regno, che viene con le sue luci, le sue gioie, la sua purezza, la sua trasparenza e questa grande libertà per tutti, è reale. Leggete l'apocalisse dove Giovanni spiega la nuova Gerusalemme, che presenta quadrata e costruita con grandi muraglie per mostrare che è ben strutturata e difesa. Questa città degli angeli è proprio lì, a portata di mano, per il nuovo secolo. E non state fantasticando.

(9) La conoscenza della verità conduce obbligatoriamente in questo nuovo mondo e a questa nuova città. Ed è affinché arrivi al tempo scritto, che Dio annuncia:

*Io farò perire la sapienza dei savi
E annullerò l'intelligenza degli intelligenti.*

E suo figlio unico gli rispose:

Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose (del regno) ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli. Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto.

(10) Spesso ho spiegato che solo coloro che hanno tenuto il cuore e lo spirito della loro giovinezza possono afferrare il Figlio e vedere il regno. Perciò queste parole di Dio e di Gesù mostrano che gl'intelligenti che vollero governare i loro popolo e il mondo, non possono esseri ammessi.

(11) Solo l'uomo manipolato e legato si rinchioda in sé. Ma quando Adamo ed Eva sono liberi come l'aria, si aprono a Dio e si sottomettono a lui di loro piena volontà. Nessuno le obbliga ad agire così, perché con i loro pensieri sbarazzati dalla menzogna, sanno che nessun essere è superiore a loro.

Le attività

(12) Potremmo ancora impiegare le tecniche di questo fine secolo? Continueremo a comunicare con gli uomini del mondo intero? A questo rispondo che niente impedisce di fare quel che non è in disaccordo con la legge; perché se non si potesse più praticare l'industria, la chimica per esempio, non si potrebbero più fare le minestre con le verdure dell'orto... e se la messa in opera delle materie prime non potesse più essere effettuata, anche gli attrezzi per lavorare i campi sparirebbero. Sul suolo, vi è oramai sufficientemente metalli ed altre materie per servirvi finché la Terra passi. Non abbiate timore, per cambiare mondo, potrete fare quello che vorrete ed utilizzare tutto quel che sarà stato risparmiato.

(13) Però, diffidate di questa specie di frenesia tecnologica che vi colpiva in questa fine del secolo, perché questo conduce invariabilmente al disastro, come lo vedete. Ho già spiegato che viviamo per amare e non per produrre, per proteggere e non per distruggere, perché è la scienza che fall' uomo e non quello che l'uomo fa. Per questo, per non ritornare agli errori del passato, dovrete essere vigili per quanto riguarda le vostre opere ed i vostri progetti.

(14) Nel santuario, utilizzerete abilmente le buone cose antiche acquisite in seimila anni e le buone cose nuove. Veglierete a non agire come i vostri padri che avevano abbandonato le cose utili e tranquille del passato per consacrarsi solo alle follie della modernizzazione che avevano fatto perdere loro le basi del *savoir-faire*. Ma il ritorno alla serenità vi permetterà di nuovo di fare uso dei cavalli e di tutte le

altre bestie che lavoravano, come della forza elettromagnetica, questa forza universale che scende dall'alto senza affliggere la Terra e quello che ci vive.

(15) Quanto a comunicare quotidianamente con il mondo intero, perché vorreste persistere in Babele? Queste cose non poterono prodursi che al termine del mondo, essenzialmente per noia e paura del nulla. Ma, oramai pieni di conoscenza, non avrete più tali timori che vi spingevano ad entrare costantemente in contatto con gli uomini, buoni o cattivi, del mondo intero. Quello, inoltre, vi faceva prendere radici senza più potervi muovere... No, i mezzi di trasmissione della parola e delle immagini hanno esistito, sul far della sera del mondo, solo per far conoscere l'avvenimento del Figlio dell'uomo. Non è scritto che l'avvenimento del Figlio dell'uomo sarà tanto rapido quanto il fulmine tutto intorno al mondo? È con questi mezzi che può esserlo, e conforme a quello che Gesù ha annunciato.

(16) Chiedendovi quali sono i vostri bisogni essenziali, saprete pure che quel che è inutile è obbligatoriamente distruttore. Vi forgerete allora un nuovo spirito; e diventerete tutti re, medici, profeti e capaci in tutti i campi dell'esistenza. Vi scambierete il vostro *savoir-faire* e non nasconderete nulla, come la legge ve lo chiede. Così, non cercherete più di tirare profitto dai vostri simili, ma farete in modo che siano loro a trarne da voi perché, per l'angelo, l'importante sono gli altri. Per questo, non farete niente di conseguente senza avere prima consultato la legge, per paura che la Terra intera sia, questa volta, colpita d'interdizione di viverci.

Il compimento della predizione

(17) Ma non temete, il Padre ha già salvato il mondo con suo figlio. Anche colui che costruirà la sua casa la abiterà, e nessuno coltiverà un campo affinché altri approfittino della raccolta. I vostri figli rimarranno vicino a voi e vi accompagneranno durante tutta la vostra esistenza, che sarà lunga oramai, in base alla purezza originale ritrovata. Temendo Dio e amandolo con tutto il vostro cuore e tutto il vostro pensiero, manterrete lo spirito della vostra giovinezza; e anziani, sarete sempre giovani! Ah! popolo mio, quanto sono belli i tuoi nuovi cieli!

(18) Mi ricordo di questa parola di Dio, espressa da Isaia, che deve sollecitare tutta la vostra attenzione:

*Poiché ecco, io creo nuovi cieli
E nuova terra,
E le cose di prima non si ricorderanno più
E non verranno più in mente.
Ma voi gioite ed esultate per sempre in ciò che creo,
Perché, ecco, io creo Gerusalemme per il gaudio
E il suo popolo per la gioia.
Mi rallegrerò di Gerusalemme
E gioirò del mio popolo;
In essa non si udrà più
Alcuna voce di pianto né voce di grida.
Non vi sarà più in essa alcun bimbo che viva solo pochi giorni,
Né vecchio che non compia i suoi giorni;
Poiché il giovane morirà a cento anni E il peccatore che non giunge ai*

*cento anni, sarà considerato maledetto.
Costruiranno case e le abiteranno,
Pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto.
Non costruiranno più perché un altro vi abiti,
Non planteranno più perché un altro mangi;
Poiché i giorni del mio popolo saranno come i giorni degli alberi;
E i miei eletti godranno a lungo dell'opera delle loro mani.
Non faticeranno invano
Né daranno alla luce figli per una improvvisa distruzione,
Perché saranno la progenie dei benedetti dall'Eterno
E i loro discendenti con essi.
E avverrà che prima che mi invochino io risponderò,
Staranno ancora parlando che io li esaudirò.
Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme,
Il leone mangerà la paglia come il bue
E il serpente si nutrirà di polvere.
Non faranno più alcun danno né distruzione
Su tutto il mio santo monte,
Dice l'Eterno.*

(19) In questa parola dell'Onnipotente vediamo tutta la legge, notiamo la liberazione e la longevità. Ci troviamo la gioia di vivere e la felicità dell'Eterno che, qui, non si pente più di aver formato l'uomo ma, al contrario, è felice di averlo creato.

Il libro di vita

(20) Il signore del cielo e della Terra ha fatto di me il suo interprete pieno di conoscenza ed il suo servitore, perché Egli mi ha dato come missione d'illuminarvi per fondare questa nuova Terra ed i suoi cieli. Ebbene, dopo di me, più nessuno sarà inviato; perché il libro dei profeti e il libro di vita dell'agnello sono uno stesso messaggio nel quale si trova l'essenziale di quel che l'uomo deve sapere per vivere in pace senza distruggersi. Non aspettate più nessuno. Ero l'ultimo dei profeti a venire per essere il primogenito di Sion e il fiero difensore dei suoi fratelli.

(21) Vi ho fatto passare per l'acqua ed il fuoco (il freddo ed il caldo) per risvegliarvi, e che vi appaia che tutti i sentieri portano alle tre parti della città santa del regno. Vi ho così mostrato tutta la verità senza preoccuparmi di coloro che ferisce. Ho fatto solo ciò che Dio mi ha ordinato. Vi ho detto tutto, non ho nascosto niente. Tuttavia, vi consiglio di leggere di nuovo il libro, per meglio capire quello che è spiegato. E fatelo così tante volte quanto potrete per non perdere niente del pane del cielo, non ne mangerete mai troppo; perché ogni volta che ne mangerete, crescerete sempre di più, fino a diventare giganti.

(22) Per questo, quando il libro arriverà a vostra conoscenza, siate aperti alle cose nuove che sono scritte e da molto tempo, predette. Trattandosi del compimento della parola di Dio annunciata, vi chiedo di non aggiungergli niente, di non tagliargli niente, di non frazionarlo e di rispettare il senso delle parole originali traducendolo.

Per non essere colpiti dalla collera dell'Eterno, non dovete, senza alcun pretesto, modificare i testi, le figure, e il loro ordine.

(23) E poi sappiate che se scrivo questo libro con la mia sola volontà, come alcuni lo affermeranno, potrete facilmente ignorarlo e metterlo da parte. Ma se è scritto dal dito di Dio, non potrete affatto riuscirci. Interrogate dunque le cose del cielo, la Terra, le Scritture e le attività umane, vi diranno se sono o non sono colui che è annunciato per la fine dei secoli.

(24) Nella Scrittura, un segno mi è dato affinché sappia in quale momento devo rimettere l'arca al mare:

Questo è per te il segno da parte dell'Eterno, che l'Eterno adempirà la parola che ha detto: ecco, io farò retrocedere di dieci gradini l'ombra che per effetto del sole si è allungata sui gradini di Achaz. E l'ombra retrocesse di dieci gradini sui gradini dai quali era discesa.

Questi gradi sono dei giorni. Bisogna perciò far indietreggiare di dieci giorni la fine dell'anno per posizionarla al solstizio d'inverno. E tutto rientra nell'ordine: il giorno della nascita del Figlio, come l'inizio dell'anno del nuovo secolo. Questo significa che devo rimettere il libro al mondo il quindicesimo giorno dell'ultimo mese dell'ultimo anno di questo secolo, che è il giorno della mia venuta al mondo ma anche quella del mio avvenimento. E sarà fatto.

(25) Ecco, vi ho insegnato che il regno dei cieli che si estende senza autorità, senza potenza, senza dominazione e con la sola legge di Dio per tutti i popoli sotto il sole, accoglie oramai il mondo della Terra. Rimarremmo insieme qualunque cosa succeda, e se alcuni degli eletti periscono è che non mi avranno ascoltato.

(26) Abbiamo vinto Satana e la morte per sempre. Pensate quindi spesso al cammino di vita che è oramai tracciato davanti a voi e sotto i vostri piedi, come alla vostra anima che lo percorrerà interamente se praticate tutta la legge.

(27) La conoscenza essendovi data, davanti a voi si trova solo la felicità. Il nuovo giorno si alza e, per voi, il sole della giustizia non tramonterà mai. Che la grazia del Signore Onnipotente sia con voi tutti.

— Fine del libro di vita —

* * * * *

– INDICE FIGURE –

1 – Il mondo umano	113
2 – Aspetto dell'essere umano	143
3 – La Galassia	149
4 – Principio di esistenza	159
5 – Integrazione e disintegrazione di una stella	160
6 – Rappresentazione della magnetosfera	167
7 – Nascita ed evoluzione della particella	170
8 – Il generatore e l'astro	173
9 – L'elettricità cambiando una sfera	176
10 – Gas soffiati dagli elettroni	177
11 – Resistenza e formazione delle perle di ferronichel	178
12 – Aspetto dell'attività elettromagnetica	180
13 – Trasmissione della calamitazione	181
14 – Aspetto di una linea di forza dell'astro	182
15 – Aspetto delle forze e delle forme dell'anello	183
16 – L'anello sottoposto alle due forze	184
17 – Disposizione degli anelli	185
18 – Nascita del satellite	189
19 – Dimensioni estremi del satellite	190
20 – Senso di rotazione dei satelliti	191
21 – I satelliti di Giove	194
22 – Passaggio dell'anello solare su Giove	200
23 – La macchia rossa di Giove	201
24 – Astro pronto a brillare	205
25 – Fenomeni consecutivi alla deflagrazione atmosferica	206
26 – Nebulosa circondando le stelle recenti	207
27 – Formazione del muro della stella	209
28 – Distanza del muro secondo la pressione magnetosferica	210
29 – Il Sole nella sua gloria	214
30 – I cambiamenti del Sole	218
31 – Il cammino della vita degli astri e delle anime	221
32 – I legami degli astri: gli anelli e le magnetosfere	224

33 – Nascita di una galassia	226
34 – Movimento della materia	232
35 – Flusso dell'essenza nel volume dell'universo	234
36 – I tre stati di un corpo secondo la sua forza	239
37 – Messa in orbita di un corpo	240
38 – Velocità dell'attività di vita	244
39 – Gli andirivieni di un satellite	248
40 – L'ordine antico e presunto della famiglia solare	250
41 – Il nuovo ordine della famiglia solare	252
42 – I movimenti della Terra	254
43 – Il bilanciamento della Terra	259
44 – Nebulosa all'origine dell'acqua	268
45 – Passaggio della nebulosa solare sulla terra	271
46 – La creazione	274
47 – Formazione e movimenti dei strati	283
48 – La formazione originale delle calotte continentali	285
49 – Principi di apporti successivi di terra	286
50 – Aspetto della scavatura dei bacini	287
51 – Evoluzione di una faglia durante le ere	289
52 – Formazione delle fosse e scogliere marine	290
53 – Le ere geologiche	293
54 – Formazione di un cratere	303
55 – La linea di frattura formando la cintura di fuoco	306
56 – Aspetto dell'elettrovulcanismo	310
57 – Il fenomeno delle mare	311
58 – Variazioni e stabilizzazione delle condizioni di vita	320
59 – Momenti della creazione degli uomini	328
60 – Gli elementi costitutivi dell'essere	342
61 – Il mondo	351
62 – Dal cielo alla Terra	426
63 – Evoluzione del mondo	428
64 – Concepimento della città del regno	458